

KABUL OFFRE LA CONSEGNA DI BIN LADEN A UN PAESE NEUTRALE PER IL PROCESSO E CHIEDE AIUTO AI NEMICI DEL NORD

I taleban: trattiamo. Bush: mai

Continuano i raid aerei. Disordini in Pakistan. Scontri islamici-cristiani in Nigeria: duecento morti
L'Fbi: i casi di antrace forse non legati ad Al Qaeda. Assisi, 200 mila per la pace, fischi ai politici

SE ANCHE LONDRA FOSSE COLPITA

Aldo Rizzo

La terra brucerà sotto i piedi di America e Inghilterra... L'intera Europa deve stare attenta, la mano di Allah non perdona gli infedeli. E se fosse vero? Le minacce lanciate nella notte tra sabato e domenica dal cosiddetto portavoce di Osama bin Laden contro gli inglesi, oltre che contro gli americani, possono essere intese come propaganda, come guerra psicologica, come tentativo di destabilizzare l'intero Occidente. Ed è probabile, o almeno auspicabile, che non siano nulla più di questo. Ma se malauguratamente si concretizzassero, nonostante tutte le misure di sicurezza? Se davvero si ripetesse su un edificio simbolo di Londra, sia pure su scala minore, o in forma diversa, il forsennato, disumano attacco dell'11 settembre alle Torri di New York e al Pentagono?

Proviamo a immaginare che cosa accadrebbe in Europa, nell'Unione europea. L'attacco a Londra, cioè alla capitale del Paese europeo che si è subito e senza esitazioni schierato anche militarmente con l'America, sarebbe visto come un terrificante avvertimento a Berlino, a Parigi, a Roma. Potrebbe derivare una reazione decisa e compatta dell'Ue, un'iniziativa senza più riserve di affiancamento dell'America in una guerra esplicita e dura. Ma contro chi? Non bastano i missili e i bombardieri anglo-americani che stanno già devastando l'Afghanistan? E poi con quali forze la Germania, l'Italia, persino la Francia (con la sua portaforte in riparazione) potrebbero accrescere la pressione militare sui talebani? E' più verosimile un altro scenario. La spinta dei pacifisti, già forte nella stessa Inghilterra, per quanto discutibile anche moralmente, si unirebbe a una valutazione «realistica» dei governi nazionali, il cui principale interesse potrebbe rivelarsi quello di sottrarre i rispettivi Paesi a minacce apocalittiche. Sarebbe la fine dell'alleanza europea e occidentale.

LE MAZI SUL PETROLIO

Un potente Stato islamico l'obiettivo finale del terrore

Massimo Deaglio a PAGINA 8

Ipotesi, che speriamo siano solo teoriche. Resta che, estendendo dichiaratamente la minaccia terroristica alla Gran Bretagna e all'Europa, Bin Laden e i suoi complici hanno prodotto in qualche modo una svolta, in questa crisi senza precedenti. Hanno messo l'Europa di fronte a scelte anch'esse imprevedibili. E' pensabile a questo punto una sua «mediazione»? Di nuovo, la domanda è: con chi? Con gli assassini? La risposta va cercata in un'altra direzione: quella del «contenimento» della risposta militare e delle sue vittime civili e del rafforzamento, in conseguenza, dei membri «sensibili» (soprattutto islamici, si pensi per tutti al Pakistan) dell'alleanza antiterrorismo, e anche dell'Onu, per arrivare all'obiettivo prevenendo nuove catastrofi ed evitando la trappola di un confronto spietato e generalizzato in cui vorrebbe farci cadere tutti Bin Laden.

I SERVIZI



BLAIR: SAPPIAMO BENE CHE RISCHIAMO LA VITA

«In un'azione militare il pericolo c'è sempre. Siamo nel giusto. Nel mondo arabo molti sono con noi»

Kamal Ahmed A. PAGINA 7

JAGGER, YOKO E LOU REED IL NOSTRO 11 SETTEMBRE

«Quello che facciamo ora sembra così banale». Paura e speranza nelle parole di tre leggende del rock

Mike Jagger, Yoko Ono e Lou Reed a PAG. 11



I taleban tentano la via della trattativa: offrono la consegna di Osama bin Laden «a un paese neutrale», sempre che gli Stati Uniti «forniscano le prove» e interrompano i bombardamenti. Ieri nella seconda settimana. George W. Bush ha replicato con un secco «mai». La tensione si estende intanto ad altri paesi islamici: ancora scontri nel Pakistan, mentre in Nigeria gli scontri tra cattolici e musulmani hanno provocato oltre duecento morti. Negli Stati Uniti i casi di carbonchio salgono a undici, ma l'Fbi dice che il coinvolgimento di Al Qaeda non è sicuro. DA PAGINA 2 A PAGINA 14

SALAS SBAGLIA IL RIGORE DECISIVO



Toro, rimonta incredibile Inter raggiunta a Udine

La Juventus va sul 3 a 0, poi sciupa tutto
Motomondiale, Rossi campione delle 500

SERVIZI NELLO SPORT

MUSULMANI IN PIAZZA UN COMIZIO CONTRO LA GUERRA E GLI STATI UNITI



Torino, l'imam è con Osama

Un imam ha difeso ieri a Torino Osama bin Laden definendolo innocente ed ha condannato i raid americani in Afghanistan. «Bin Laden non è un terrorista» ha sostenuto Boumki Bouchta (nella foto). L'imam non rappresenta tutti i gruppi musulmani presenti a Torino ed ha raccolto in piazza 500 persone. Ma tanto basta per creare una rottura con il sindaco Chiamparino: «Con Bouchta il dialogo non è possibile: noi dialoghiamo con le parti della comunità islamica non fondamentaliste, quelle che tengono separate religione e politica».

Foto: L. CRONACA

I DERBY NON FINISCONO PROPRIO MAI

Roberto Beccantini

UNA beffa americana. Dal derby della Mole esce il più strabillante e folle dei paraggi, con la Juve che gioca soltanto il primo tempo (3-0: Del Piero, Tudor, Del Piero) e il Toro solo il secondo (3-3: Lucarelli, Ferrante, Maspes). Per la Juve, visto anche il rigore sbagliato da Salas nel finale, è peggio di una sconfitta; per il Toro, è il trionfo che ogni tifoso sogna sin da bambino.

E poi dicono che i derby sono scaramucce normali. La Juve non vince da cinque partite, Champions League inclusa. Fa poco per imporre la differenza, limitandosi a scartare, giuliva, i regali granata (De Ascentis alla Zidane, chi lo avrebbe mai detto?). Fa tutto, in compenso, per buttarsi via, smettendo letteralmente di giocare, arrogante più che presuntuosa. La sindrome da rimonta, già fatale a Carlo Ancelotti, riaffiora drasticamente nel pomeriggio meno indicato, dopo gli incoraggiamenti.

Segnali emersi contro il Chievo. Imperdonabile l'atteggiamento passivo della squadra; inspiegabile la rinuncia a Del Piero; sul 3-0 avrebbe avuto, un senso (per averlo fresco con il Rosenborg), ma sul 3-2... Lippi deve essere più reattivo e propositivo. Manca un leader: e anche lui, talvolta, lo è poco. Il campionato in Europa, la sua Juve ha gli stessi punti (e gli stessi problemi) che aveva la Juve di Ancelotti. Con uno Zidane in meno.

Più semplice l'analisi del Toro. Alla luce di quello che offre il convento, è delittuoso rinunciare a un Ferrante così. E' stato lui, non appena esordito, a ricucire lo scarto: con Asta-Garrincha e la complicità di un avversario talmente pretenzioso da volare sotto la doccia in colpevole anticipo. La fase difensiva del Toro continua a far paura; quella della Juve, è sulla buona strada (e non la ieri). Resta un 3-3 che mortifica le ambizioni degli uni e tiene in vita le speranze degli altri. Vi par poco, dopo tutto quel pandemonio?

IL MITO IN UNA FACCIA DA SCHIAFFI

Massimo Gramellini

DOPO una domenica calcistica motoristica così, Valentino Rossi si merita una promozione: Valentino Granati. Il nuovo campione della 500 è l'idolo dei ragazzi e di tanti che, come il sottoscritto, ragazzi non lo sono più. Non solo per via di quella faccia da schiaffi che ha avuto l'ambasciatore mondiale del buonumore, in un momento in cui ne abbiamo tutti particolare bisogno. E' che Valentino ci insegna a diffidare delle apparenze. A vederlo correre sembra un incoerente. A sentirlo parlare, un deficiente. Il classico bamboccione vizioso che ha avuto una vita facile, il padre che lo porta in moto prima che all'asilo, la mamma che lo coccola ma non lo soffoca, gli sponsor che gli trovano le scuderie giuste, le vittorie che gli cascano addosso senza fatica.

Ma è un ritratto falso o almeno parziale. Valentino è un lavoratore duro, un lavoratore duro, la versione disinibita di Schumacher. Un metro, uomo che ogni due stagioni sale di categoria, ci mette un anno

SCHUMI ANCORA PRIMO
Il nono successo suggerisce la stagione dei record
Chivagato e Colombo a PAG. 42

per imparare dalle sconfitte e al secondo (1997, 1999, 2001) immancabilmente vince. Un campione che anziché sperperare i suoi vent'anni di gloria fra champagne e velino, decide di trasferirsi a Londra perché lì non lo conosce nessuno e può condurre un'esistenza da atleta, con la sveglia puntata sulle sei del mattino. L'esatto contrario di Max Biaggi, che nel gioco illusorio delle coppie sembra quello più serio e compito, grazie a quella faccia da calimero in gita, e invece è un romanaccio pigro e cacciatore, tecnicamente più stiloso di Rossi ma molto meno «intenso», direbbe Arrigo Sacchi. E' una fortuna che i ragazzi italiani abbiano trovato un modello come Valentino. Con l'augurio che la sua lezione - lavorare come un adulto, divertirsi come un bambino - venga assimilata dai suoi piccoli fans e magari non solo da loro.

AFFARE COSTA AZZURRA

ANTIBES
APPARTAMENTI FRONTI IN RISTRUTTURAZIONE
COMPLETA CON FINITURE DI PREGIO E
SOLUZIONI PERSONALIZZABILI. PICCOLA RESIDENZA
IMMERSA IN UN GIARDINO INCANTATO,
SPLENDIDA VISTA MARE, SPIAGGIA A PIEDI,
BILOCALI DA L.253.000.000. PARKING COMPRESO!

ENTRATA ABBONATA
CON UN SOLO PAGAMENTO

250 CANTIERI NUOVI

NESSUNA PROVVISORIA

ITALGEST
INTERNAZIONALE REAL ESTATE

848-842.842

ITALGEST GROUP - THE GLOBAL MARKET

CIAMPI

**«L'UNITA' D'ITALIA
VALORE ANCHE A SALO'»**
«Sceite diverse
un solo sentimento»
Tremaglia applaude

Casullo, Magri e Padovani a PAG. 15

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e
Agricoltori

**da 3 a 15 milioni
entro 1 ora
da quando entri
nel Punto Forus**

Numero Verde Gratuito
800-828281

Oli liquori e vini dalla 10 alle 21.00
Sabbato dalle 9 alle 19.00
Il prestito è concesso solo con bollette postali.

FORUS
Finanziaria di Credito

www.forusfin.it

LA STAMPA

91771122176003

LA GUERRA CONTRO IL TERRORE

I PROGRESSI DEI MUJAEDDIN E LE RIVELAZIONI DELL'INTELLIGENCE

ASSEDIO A MAZAR-I-SHARIF

I taleban starebbero ritirando le proprie unità dalla provincia di Balkh per concentrarle intorno alla città settentrionale di Mazar-i-Sharif. Lo affermano fonti vicine al generale Abdurashid Dostum, generale uzbeko dell'Alleanza del Nord, citate dall'agenzia russa Interfax. Il concentramento Taleban intorno a Mazar-i-Sharif, principale caposaldo integralista nell'Afghanistan settentrionale, secondo gli osservatori a Mosca, tende a rafforzare le difese in vista di un'offensiva di terra della Alleanza del Nord (foto) e forse di truppe alleate occidentali. Nei giorni scorsi le forze di Dostum avrebbero bombardato con l'artiglieria la periferia Nord della città.



STAFFETTA CON LA BANDIERA USA

Una grande bandiera americana attraversa l'America dall'11 ottobre, un mese dopo gli attacchi terroristici. L'iniziativa è sponsorizzata dalle compagnie americane United Airlines che hanno subito i tragici dirottamenti. La bandiera è portata da un giovane diverso in ogni città. Una staffetta patriottica che si concluderà a Los Angeles l'11 novembre.

PERICOLO «BOMBA SPORCA»

Osama bin Laden progettava una «bomba sporca» nucleare. Secondo il «Sunday Times», i servizi segreti britannici hanno preso molto sul serio le rivelazioni di Ivan Ivanov, ex agente segreto bulgaro e oggi uomo d'affari, che afferma di essere stato informato in Pakistan il 10 aprile da un emissario dello sceicco che lo aveva condotto ad assistere a un discorso di Osama bin Laden durante una festa religiosa a Peshawar, poi in un luogo segreto sulle montagne al confine tra Pakistan e Cina dove incontrò Bin Laden. Infine gli venne presentato un chimico pachistano a cui disse che era pachistano e ottenere barre nucleari esauste dalla centrale nucleare di Kozlodui in Bulgaria.

I taleban: le prove e lo consegniamo

L'America non tratta, continuano i bombardamenti

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

All'ottavo giorno di diluvio di fuoco il regime dei taleban mostra segni di nervosismo, chiedendo ai comandanti dell'opposizione di disertare e affrettando a Washington la consegna di Osama bin Laden ad un Paese neutrale in cambio della prova sulla colpevolezza. La Casa Bianca percepisce il momento di fragilità a Kabul e indurisce i toni: «Se vogliono che cessino il fuoco devono accettare le nostre condizioni, noi non negoziare». Ma anche il Pentagono è nervoso: l'opposizione afgana ritarda l'offensiva di terra promessa.

Gli attacchi aerei angloamericani si succedono a ritmo incessante. I piloti della portaerei «Uss Enterprise» definiscono le loro missioni di «clean-up» (ripulitura). Le foto dei satelliti spia dicono che i quaranta obiettivi iniziali della campagna sono stati distrutti. L'acqua e l'elettricità sono state tagliate a Kabul. La rete elettrica è distrutta. Kandahar è da 48 ore senza luce. I danni alla caccia ai bunker settentrionali e in seguito le truppe taleban in movimento. L'ordine del Pentagono è di avanzare la Brigata 55: gli oltre mille ufficiali della Legione Araba di Osama bin Laden, vera spina dorsale dell'esercito afgano. Gli attacchi più duri si sono concentrati ieri su Kabul: l'aeroporto ed accademici militari - e ancor più su Kandahar - centro religioso del regime e casa del leader, il

Allarme dell'Fbi

«Prevediamo attacchi imminenti alle nostre città. E possibile che i killer questa volta usino camion-bomba»

mullah Muhammad Omar - scossa da ripetute, tremende esplosioni, sotterraneo e in superficie.

Ed a proposito del mullah Omar ieri si è appresa una notizia sconcertante: il fuoristrada blindato del mullah è stato al mirino di una velivolo telecomandato americano armato con missili anticarro, ma la Casa non ha avuto l'autorizzazione di fare fuoco. Lo ha rivelato il settimanale statunitense New Yorker secondo cui l'ordine di non sparare venne dal quartier generale del Comando centrale in Florida «dopo le preoccupazioni espresse dai consulenti legali del Pentagono».

La strategia del generale Tommy Franks, capo delle operazioni militari, ricorda quella seguita da Wesley Clark in Kosovo nel 1999: piegare il nemico dall'aria. I taleban mostrano segni di cedimento. In poco meno di tre mesi Kabul ha prima lanciato un



appello ai leader militari dell'opposizione - l'Alleanza del Nord - invitandoli a disertare per unirsi alla difesa della nazione e dell'Islam dal comune nemico e poi offerto a Washington la consegna patteggiata di Osama bin Laden. E' stato il numero due del regime afgano, Maulvi Abdul Kabir, a rivolgersi alla Casa Bianca: «La consegna di Bin Laden può essere

negotiated purché gli Stati Uniti ci diano le prove della sua colpevolezza ed a patto che Bin Laden vada in un Paese neutrale, non influenzato dagli Stati Uniti». Scendendo dall'elicottero «Marine One» sul prato della Casa Bianca, al ritorno da Camp David, Bush ha replicato di persona al taleban: «Vissuto negoziato, se proprio vogliono che il fermiamo devono fare

ciò che gli è stato chiesto, consegnarci Osama bin Laden e tutti i membri di Al-Qaeda, darci l'accesso ai campi dei terroristi e liberare gli ostaggi che detengono». Parlando con i giornalisti il presidente fa una sosta e, con un ghigno, si corregge: «In realtà molti di quei campi non ci sono più, stanno facendo un buon lavoro». E' questo «buon lavoro» che secondo la valuta-

Il blindato con il mullah Omar è stato nel mirino di un aereo, ma l'ordine di sparare non è arrivato

Una bomba a guida laser sta per essere caricata su un aereo Usa

zione della Casa Bianca sta mettendo alle strette i taleban.

A Kabul l'unico ad alzare la voce contro l'America è il mullah Omar: «Vi infliggeremo una lezione più severa di quella inflitta all'Urss». Il Pentagono preme sull'acceleratore: gli attacchi sono continuati in maniera massiccia tutta la notte. Bersagliate anche le postazioni taleban al Nord, a Mazar-i-Sharif, davanti alle linee dell'opposizione. Washington ritiene che il momento dell'offensiva dell'Alleanza del Nord si stia ormai avvicinando e mostra nervosismo per la cautela del generale Dostum, che esita a tentare i portavoce dell'Alleanza in Pakistan chiedono agli Usa «garanzie» sulla composizione del futuro governo, condizionando a questo passaggio politico l'inizio dell'attacco. Per rassicurare Washington l'opposizione ha annunciato la formazione di un corpo di polizia che sarà incaricato

di mantenere l'ordine a Kabul dopo la caduta dei taleban. Ma le strategie restano differenti: gli angloamericani vogliono piegare i taleban prima dell'arrivo dell'inverno, l'Alleanza del Nord è pronta ad aspettare la trincea fino all'estate, per ottenere vantaggi politici maggiori. Il nodo politico da sciogliere è l'ostilità del Pakistan per l'Alleanza del Nord: di questo si occuperà il Segretario di Stato, Colin Powell, nella missione che inizia oggi a Islamabad. Powell deve convincere i pakistani a far cadere il veto su un governo provvisorio dell'Alleanza del Nord. Sul fronte diplomatico il patto anti-terrorismo siglato con l'Uzbekistan si dimostra decisivo: le basi continuano ad accogliere uomini e mezzi destinati a prendere parte alla discesa in campo delle truppe di terra. Potrebbe essere imminente. Questa settimana è quella della luna nuova.

Negli Stati Uniti resta alto l'allarme terrorismo. L'Fbi rinnova l'allerta per imminenti attentati: il giorno più a rischio è il 18 ottobre, quando quattro membri di Al-Qaeda compariranno davanti al Tribunale di New York per ascoltare le condanne comminate per gli attentati alle ambasciate Usa in Africa Orientale nel 1998. Il ministro della Giustizia, John Ashcroft, si dice convinto che i complici dei terroristi dell'11 settembre sono ancora negli Stati Uniti. I servizi temono che la seconda fase dell'attacco di Bin Laden all'America possa scattare con l'uso di camion kamikaze.

L'ARMA DEI MEDIA, IL REGIME RIBALTA L'IMMAGINE DI UN CONFLITTO CHIRURGICO

Kabul chiama i reporter

«Ecco le stragi di Bush»

I giornalisti occidentali accompagnati in un villaggio alle porte di Jalalabad distrutto dalle bombe: «Là sotto ci sono 200 morti»

reportage

Mimmo Candito

inviato a ISLAMABAD

I taleban hanno bombardato Kabul ieri l'ottavo giorno di raid, erano state colpite di nuovo Kabul, Kandahar e Jalalabad; ancora altri morti, ancora altra distruzione. Non c'era niente di nuovo sul fronte afgano. Ma poiché la guerra di questo nuovo tempo non si fanno soltanto sul fronte, ieri non è stato proprio per nulla un giorno come gli altri. I taleban hanno aperto le frontiere a un gruppo di giornalisti delle grandi catene televisive e delle grandi agenzie di notizie: ed è stato come se ora fossero loro, i taleban, a bombardare gli americani. I reporter, infatti, sono stati portati in egita scolastica (nel gergo giornalistico questi sono i viaggi rigidamente blindati) a fare un giro rapido dalle parti di Jalalabad, dove nei giorni scorsi un villaggio era stato colpito dalle bombe americane. E c'erano stati centinaia di morti.

Khoram è un piccolo ammasso di capanne di fango, in una valle che s'allunga a 40 chilometri da Jalalabad. E' abitato (era abitato) da poveri pastori che tirano la vita con capre e qualche

camellino; il suo interesse strategico è zero. Ma le bombe da 2 tonnellate non lo sapevano, e ora Khoram è un piccolo ammasso di rovine delle capanne di fango. Sotto quel fango, dicono i taleban, ci sono 200 morti. E noi abbiamo distrutto 160. La gente lì attorno, quelli che scavavano i loro morti, ha detto parole di rabbia. Un vecchio agitava il suo bastone. «Siamo povera gente, perché farci questo?», e mostrava la sua capanna cancellata. Hussein Khan, che dentro quelle povere rovine ha perduto la moglie e 4 figli. Hanno gridato anche contro l'America, poi si sono rimessi a scavare le loro miserie. Poco distanti, cumuli freschi di terra lasciavano immaginare le nuove tombe di un villaggio che non esiste più. Le capre morte gonfiavano le loro pance al sole. A decine i chilometri da Khoram, vecchi rapporti spionistici segnalavano un centro di addestramento degli arabi di Osama. Ma era a decine di chilometri.

Sono storie amare di guerra, storie come tante. Però qui fin dal primo giorno gli Usa hanno sempre proclamato la loro volontà di una guerra «chirurgica», fatta da bombe intelligenti e con le più sofisticate e garantiste strumentazioni elettroniche. L'obiettivo - agitare per la loro

strategia politica, più ancora che per qualsiasi sentimento umanitario - era di ridurre al minimo possibile, forse anche a zero, il numero dei morti tra i civili. In modo che le reazioni del mondo islamico (ma anche dei pacifisti in Occidente) non potessero infliggere per le nazioni innocenti. Al contrario, mentre i giorni di bombardamenti si accumulano, finiscono per accumularsi in una dimensione inquietante anche i cadaveri: senza uniforme e senza colpa; e questi cadaveri ora puntano il dito contro un'operazione che rischia di diventare fallimentare dal punto di vista politico, anche se i raid restano tuttora in forma contenuta (sono un decimo di quelli che venivano lanciati sul Kosovo, e un cinquantesimo delle missioni nella guerra del Golfo).

Le immagini e la disperazione di Khoram che, tra ieri e oggi, i reporter stanno raccontando al mondo, provocano imbarazzi e inquietudini dovunque, ma soprattutto nelle terre di Allah. Se la piccola storia può raccontare anche la storia grande, ne è testimonianza la visita frettolosa che il ministro degli Esteri pachistano, Sattar, è venuto a fare ieri pomeriggio nell'albergo dei giornalisti, per farsi intervistare dalla catena tv americana. Con Sattar ha lanciato un chiaro avvertimento a Bush: «Noi sp-



Il villaggio di Khoram, vicino a Jalalabad, raso al suolo dai bombardamenti americani

poggiamo sulla forza l'operazione antiterrorismo degli Usa ma non lo stesso sentimento avvertiamo la forza delle reazioni popolari contro la morte di uomini e donne innocenti. Era come dire: le vostre bombe mettono in difficoltà il mio governo, e tanti altri governi musulmani, occorre stringere i tempi e ridurre il numero dei morti innocenti. Il «bombardamento» mediatico dei taleban aveva colpito con precisione millimetrica il suo bersaglio americano.

Ma ci sono anche altri aspetti

di questa guerra afgana che non corrispondono completamente al codice delle guerre regolari, quelle che le battaglie le fanno sul campo. E sono le manovre politiche, per le quali quelle diplomatiche. Ieri quasi all'alba, cioè subito dopo la preghiera del mattino, si è riunito a Kandahar il Consiglio supremo dei taleban: era previsto per metà settimana, quest'anticipo era un segno interessante. Saba, il presidente Musharraf aveva inviato alla «shura» l'ultimo messaggio per l'Emiro, chiedendo

di questa guerra afgana che non corrispondono completamente al codice delle guerre regolari, quelle che le battaglie le fanno sul campo. E sono le manovre politiche, per le quali quelle diplomatiche. Ieri quasi all'alba, cioè subito dopo la preghiera del mattino, si è riunito a Kandahar il Consiglio supremo dei taleban: era previsto per metà settimana, quest'anticipo era un segno interessante. Saba, il presidente Musharraf aveva inviato alla «shura» l'ultimo messaggio per l'Emiro, chiedendo

di questa guerra afgana che non corrispondono completamente al codice delle guerre regolari, quelle che le battaglie le fanno sul campo. E sono le manovre politiche, per le quali quelle diplomatiche. Ieri quasi all'alba, cioè subito dopo la preghiera del mattino, si è riunito a Kandahar il Consiglio supremo dei taleban: era previsto per metà settimana, quest'anticipo era un segno interessante. Saba, il presidente Musharraf aveva inviato alla «shura» l'ultimo messaggio per l'Emiro, chiedendo

Un piccolo ammasso di capanne di fango abitato soltanto da pastori con capre e cammelli. Le guide fanno notare: l'interesse strategico è zero

tra nota, nello scermeo di Al Jazira - ora come scermeo comune - disponibilità ancora a differenziarsi dall'ala militante di bin Laden, e suggerire la sopravvivenza della possibilità d'un negoziato. Powell arriva stasera a Islamabad, Musharraf ha un piccolo - piccolo - meglio il niente - segnale da trasmettergli.

Sul piano diplomatico, va avanti il tentativo d'intendimento tra il Pakistan e l'ex-re Zahir Shah, su cui gli americani puntano molto per la costruzione di un Afghanistan post-taleban: un messaggero pakistano sta viaggiando verso Roma, tre consiglieri di Zahir stanno viaggiando verso Islamabad. Il dialogo non è proprio facile. Zahir - agli occhi dei pachistani - è stato sempre un nemico: tra India e Pakistan, dal suo trono ha sempre scelto l'India. Per le premesse sono buone: qualche giorno fa Musharraf aveva detto che «mai e poi mai» il Pakistan avrebbe accettato che l'Afghanistan anti taleban possa occupare Kabul prima che si decida un nuovo governo: da quel giorno, gli americani hanno fatto sapere che nessuno poteva pensare di attaccare Kabul, e l'Alleanza non ha più osato dire che stava per conquistare la capitale. La battaglia di Kabul era finita prima ancora di cominciare.

UN PAESE IN BILICO ISLAMABAD SCEGLIE IL PUGNO DI FERRO CONTRO I FILO-TALEBAN

In Pakistan gli islamici cercano di assaltare le basi Usa: tre morti

L'esercito interviene a Jacobabad dove migliaia di integralisti si erano riuniti per occupare l'aeroporto utilizzato dagli aerei americani. Arrestati duemila manifestanti, la città sotto assedio

reportage
Giovanni Cerruti

inviato a ISLAMABAD

VANNO avanti i ragazzini. Armati, loro sì, perché tanto non rischiano l'arresto. A Peshawar sono in due a reggere un kalashnikov troppo grande. A Jacobabad provano l'infedeltà e tirano pietre con la fionda davanti all'aeroporto. A Karachi sfilano con i ritratti di Osama bin Laden, «sei il nostro eroe». A Islamabad hanno ugo e spago, per cucire in fretta un pupazzo di Bush che bruceranno. I poliziotti hanno l'ordine di sparare con i lacrimogeni, i soldati con la mitra. Possono stare davanti alla Moschea, ma senza allontanarsi troppo. La saccata, e accade tutti i giorni, a sera nessuno avrà la certezza di cosa sia successo e dove. Ancora morti a feriti, ma non si sa quanti. Nelle piazze dei Mullah, dietro i ragazzini delle scuole coraniche, «uccidi le barbe lunghe che gridano «Taliban»». Alzano le mani, cantano, corrono contro i kalashnikov dell'esercito: «Allah è grande!». Armati di bastoni, a furor: «Musharraf traditore!». A Peshawar, a Islamabad, a Quetta, a Karachi, attorno alla base aerea di Jacobabad e a Shikarpur, nel centro del Pakistan. «In Guerra Santa!». Corrono contro i soldati e c'è chi muore, ieri almeno uno, forse tre o forse di più: perché il governo quasi li ignora o non dà cifre. La domenica in piazza contro gli americani, «che uccidono donne e bambini innocenti». E oggi contro l'arrivo a Islamabad di Colin Powell, «che è sale sulle ferite dei musulmani pakistani, sciopero generale!». Ogni giorno così. I cameramen riprendono e le tv mandano immagini di un Pakistan sempre più fragile, ormai pronto a esplodere per la rabbia e per l'islam.

«Un morto, sì. E potevano esserne di più, molti di più. L'ordine del governo è quello di sparare appena si muovono». Da Jacobabad, il capo della polizia Akhtar Ali Shah conferma al telefono «si stupisce: quanto vale un morto in un paese di 140 milioni di musulmani? e quanto possono valere le manifestazioni di 5 o 30 mila fanatici dell'islam? Per il telegiornale pakistano poco più di niente, e comunque meno della giornata del campionato di cricket. A Jacobabad non dovevano muoversi, non dovevano manifestare sulla base militare dove sono atterrati gli aerei Usa. «Circondiamo l'aeroporto, occupiamo le piste, impediamo agli americani di atterrare», era stato l'appello del Mullah Abdul Ghafur Haidri. Si erano trovati alle 11, alla stazione degli autobus che arrivava da Shikarpur. Riaz Durrani, il portavoce del partito «Jamiat Ulema Islam», racconta che hanno sparato subito, proprio appena il corteo si è mosso per marciare sulla base aerea. Come da programma. Come ha ordinato il Presidente Musharraf al 200 mila soldati «che dovranno reprimere i tentativi di violenza». Ma a Jacobabad, per la prima volta, la manifestazione non si è sciolta con il primo morto. Sono corsi all'ospedale, sono entrati, si sono presi il cadavere della vittima, l'hanno messo su una barella di legno e l'hanno portato in corteo fino alla stazione degli autobus. «Qui ci hanno sparato ancora e i morti sono altri due», giura il portavoce Durrani. Jacobabad è in una zona vietata ai giornalisti occidentali, ammessi solo un paio di giornalisti pakistani: nessun altro testimone può confermare.

Duemila arrestati, raccontano da Jacobabad. E cinquemila in piazza a dare l'assalto alla stazione dei treni, a gridare contro Bush e Musharraf, a seguire gli ordini dei Mullah che pregano per un Pakistan che s'accenda. In questa base sono atterrati elicotteri e C-130 americani. Hanno violato la nostra terra e Musharraf è un bugiardo. L'ultimo messaggio del portavoce di Osama bin Laden l'hanno visto in pochi, solo chi ha la tv satellitare. Quella pakistana non l'ha trasmesso. Però i giornali, specie in lingua urdu, scrivono di bombe che ammazzano i bambini, di villaggi spariti, di

«MUSHARRAF ERA IN AFFARI COI TERRORISTI»

NUOVA DELHI. Il leader pachistano Pervez Musharraf sarebbe a capo di un'organizzazione i cui beni sono stati congelati da Stati Uniti e Gran Bretagna perché collegati ad attività di gruppi terroristici. Lo ha riferito l'agenzia di stampa indiana «United News of India», che cita fonti dell'intelligence di Nuova Delhi, secondo cui Musharraf sarebbe il presidente onorario della «Rabita Welfare Trust», una società finanziaria di numerose organizzazioni musulmane, tra cui la International Islamic Relief Organisation (Iiro), collegata ad Al-Qaeda di Bin Laden. Gli uffici della Iiro nelle Filippine sono infatti diretti da un cognato del terrorista saudita, Muhammad Khalifa, che svolgerebbe le funzioni di intermediario tra «La Base» e i terroristi di «Abu Sayyaf». La «Rabita» sarebbe collegata anche alla «Rabita-al-Alam al-Alam», organizzazione coinvolta nelle attività terroristiche in Kashmir e in Cecenia. E sarebbe stato proprio Musharraf a nominare di recente il leader del partito «Jamaat-e-Islami», Syed Ali Shah Gilani, nel consiglio esecutivo del «Rabita al Alam».

[AdnKronos]

L'islam e il Mullah invece la folla: «Con chi sta il Pakistan?». Afghanistan, Afghanistan, si agitano con le canne di bambù rinfacciose. E i soldati prendono la mira per il primo lacrimogeno.

E' così da domenica scorsa, da quando è cominciata la caccia a Osama bin Laden. Ed è peggio da quando il governo di Musharraf ha dovuto ammettere che anche le basi militari pakistane sono a disposizione degli aerei americani e inglesi. A sentire i Mullah che cominciano, a leggere le loro dichiarazioni, sembra di capire che per i fondamentalisti pakistani non potrebbe andar meglio. La piazza blindata. I morti. Esercito e polizia che sparano. Tv e giornali del regime militare pakistano che minuziano. Sabato, quando il Penta-

gono ha ammesso l'errore e le vittime tra i civili afgani, i Mullah e i 35 partiti islamici hanno avuto il loro sussulto. «Hanno ammesso quello che noi abbiamo sempre sostenuto: Osama è una scusa, attaccano l'islam», come dice il Mullah Rashid Ghazi.

Islamabad è la città dalle immagini più inquietanti e dalle piazze più caute, ben attente ai movimenti e alle difficoltà del Palazzo e del suo Presidente. La manifestazione di ieri l'avevano organizzata sabato sera, e alle quattro del pomeriggio erano in cinquecento a bruciare un fantoccio di Bush e ascoltare i loro Mullah. «Noi lo sappiamo che Musharraf non potrà reggere. Ma lo sappiamo che più si arrende all'America e più i musulmani del Pakistan capiranno che non è più



Un momento della manifestazione anti-americana a Jacobabad, dove la folla ha cercato di occupare l'aeroporto utilizzato dall'aviazione di Washington

La gente in piazza urlava armata di bastoni: qui sono atterrati elicotteri e C-130 di Washington. Hanno violato la nostra terra e Musharraf è un bugiardo. Osama è una scusa attaccano l'islam

tere anche Abdul Sattar, il ministro degli esteri: «Colin Powell dirà che vogliamo capire dove è la fine del tunnel. Perché nel tunnel il Pakistan del Generale Musharraf si è infilato nell'interesse nazionale, e ora non può rischiare di rimanere paralizzato. Inviata ai quotidiani di Islamabad, una nota del ministero della difesa informa che ieri l'esercito è «in stato d'allarme». Non per le piazze dei Mullah, che nemmeno vengono citate, ma per cento terroristi indiani che sarebbero entrati dal Kashmir. Sembrerebbe questa la prima preoccupazione del generale Musharraf. Non allentare la tensione, o forse dirottare l'attenzione, dalle parti del confine indiano e della guerriglia per la conquista del Kashmir. E' in arrivo Colin Powell

(i suoi piedi sono sporchi di sangue) e il partito dei Mullah si prepara allo sciopero generale, il quarto in un mese. «Sfideremo i prodotti americani!», fa sapere Cazi Hussain da Karachi. Protestano per i venti Mullah che verranno processati a Rawalpindi, tutti quelli che hanno parlato in questo mese dal momento che sta fermo davanti alla Moschea. Il Mullah Rashid Ghazi dice che «ora Musharraf è sempre più debole, perché il Pakistan è islam: non possiamo rimanere chiusi nelle Moschee, e nel mirino dei soldati, mentre gli Usa bombardano i nostri fratelli afgani». Lo ripete da una settimana e non è successo ancora niente. «Ma ogni giorno che passa, la rabbia dell'islam aumenta. Noi siamo già pronti, e sappiamo aspettare».

LA POLVERIERA RELIGIOSA: LE DIFFICOLTÀ DEI PAESI MUSULMANI MODERATI

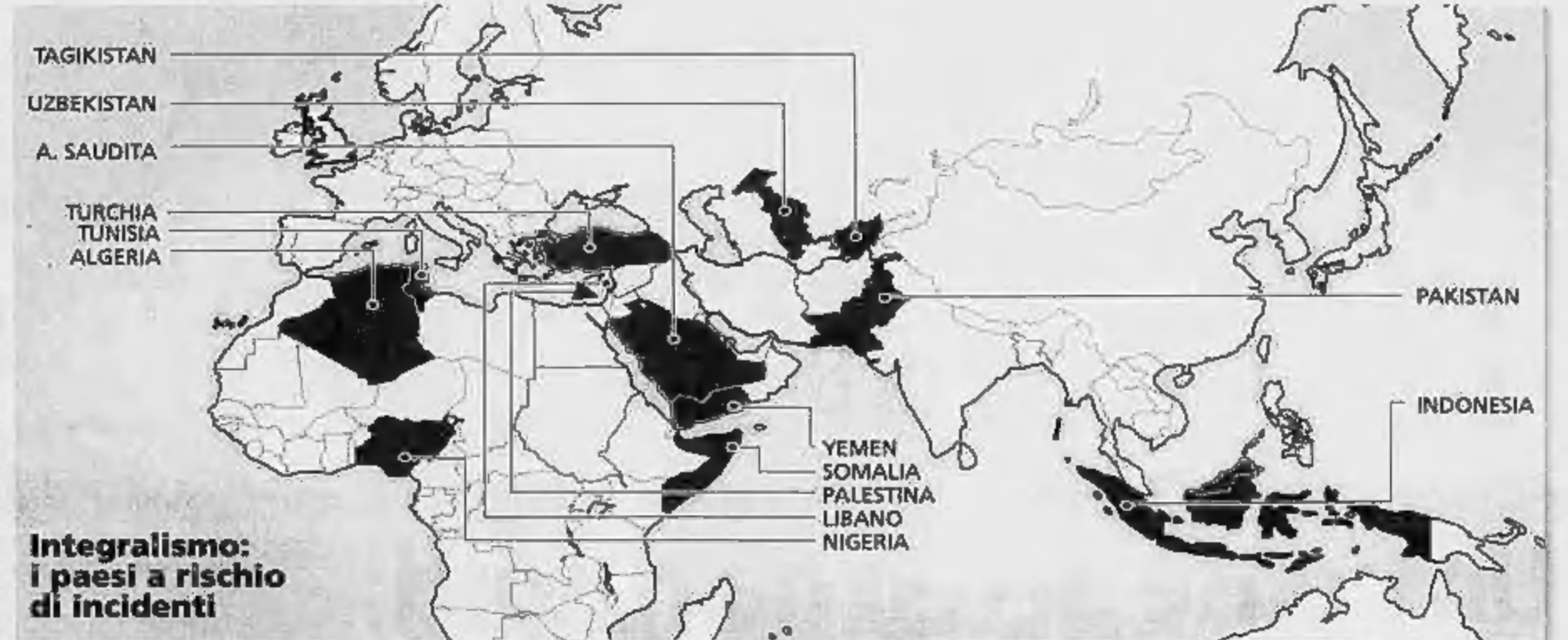
In tutta la penisola arabica monarchie fragili tremano di fronte alle proteste violente delle masse radicali

analisi

Domenico Quirico

AUTOBUS e taxi sono rigorosamente separati, anche marito e moglie devono viaggiare su mezzi differenti: le donne non possono entrare allo stadio, all'università i ragazzi sono obbligati a sedersi nei primi banchi per non vedere le compagne che stanno assiegate in fondo. Per ora, perché non ci sono soldi per cancellare questa omnia promiscuità. Essere sorpresi a bere alcool costa ottanta colpi di frusta, ai ladri si taglia la mano destra sopra al polso e il piede sinistro sotto la caviglia; se durante il furto muore qualcuno, c'è la pena di morte. Se il furto era premeditato è prevista la crocifissione. Bande di vigilantes pattugliano le strade per controllare che nessuno violi la legge di Dio. Non è Kabul: è la quotidianità di Kano, nel nord della Nigeria dove il un anno è entrata in vigore la sharia. I violentissimi taleban di questo fragile gigante dell'Africa hanno lanciato una nuova crociata. Urlando slogan a favore di Bin Laden e contro il Satana americano hanno meticolosamente massacrato almeno duecento cristiani, bruciato centinaia di case di infedeli, distrutto quattro su quattro le chiese, dato l'assalto alla casa del ministro degli esteri Alhaji Lamido, che si è pronunciato a favore dell'azione militare americana. Il governo ha mobilitato l'esercito, imposto il coprifuoco e ordinato di sparare sui manifestanti. Ma centinaia di cristiani terrorizzati sono fuggiti o hanno cercato rifugio nelle caverne.

Forse il grande incendio è cominciato qui. Ipotezzati dalle minacce terroristiche non ci siamo ancora che le falangi della Jihad di Bin Laden sono in questa immensa retrovia composta dai popoli musulmani che va dall'Atlantico al Pacifico, dalle montagne dell'Atlante alle fore-



Integralismo: i paesi a rischio di incidenti

La grande retrovia di Bin Laden

Dalla Nigeria al Borneo gli islamici in tumulto

ste del Borneo. E' una polveriera di rabbia, di miseria economica, per lo più angariata da regimi autoritari ma non autorevoli, più abili nella concussione che nel governare. Sono come fibre di un tessuto che assorbe tutto, a cui il terrorista saudita predica astutamente il suo paradiso in terra, «l'elisir della vendetta contro l'Occidente sempre scandalosamente ricco e vincitore. Ci ha provato anche Saddam Hussein a sollevare le plebi di Allah, ma lui era un laico che non poteva offrire il progetto di una tragica egira ma solo astuzie geopolitiche e avidità di conquista.

Che cosa di Bin Laden è davvero internazionale islamica; ma non è formata solo dai gruppuscoli di terroristi riuniti nel cartello di Al Qaeda. Quella è solo la miccia, la mano-

Nelle province a Nord di Lagos protesta anti-Usa dei fondamentalisti. Massacrati 200 cristiani

In Indonesia il presidente si rimangia l'appoggio alla missione americana in Afghanistan

dopera del suo progetto: l'esplosivo sono le masse a cui si fa balenare il sogno folle di un califato planetario fondato sulla sharia e l'ordine divino.

Tutto il Maghreb trasuda di materiale incendiario. In Algeria i killer del Gia alimentano il loro fervore di assassini. Ma il vero pericolo è un altro, più sottile. Il presidente Route-

fika, indebolito dal fallimento delle promesse di pace, assediato da questa ventata estremista, moltiplica i regali ai partiti islamici legali, che silenziosamente rodono il potere. Gheddafi vigila con pugno di ferro, considera il fondamentalismo come un veleno ma gli islamici tessono le loro propagande silenziose e ogni tanto fanno esplodere rivolte brevi e violente. In

Somalia i gruppi islamici, approfittando del caos di una guerra eterna e primordiale, hanno già cambiato la faccia a un paese dove tradizionalmente il fanatismo religioso era sconosciuto. Così a Mogadiscio funzionano i tribunali religiosi, si tagliano le mani ai ladri, le organizzazioni fondamentaliste che dispongono di lunghi mezzi radunano sotto le loro bandiere una popolazione disperata, disposta anche alla Jihad pur di sopravvivere. Anche il nuovo governo interclanico ha dovuto presentarsi nel segno dell'islam per raccogliere consensi.

Nella penisola arabica, dove è nato il fondamentalismo che ha fatto scuola in tutto l'islam, dinastie fregli per i proclami del signore del terrore. I sauditi, grandi finanziatori di tutti gli estremisti con cui pensavano di barattare l'impunità, ora cercano di defilarsi dall'Occidente. Bin Laden su tutto di loro, del loro cattivo costume, della scemenza sparpata in folia da pabbabbi. E può chiamare alla rivolta un nome del purismo islamico. In Turchia, l'unico paese dove ha avuto successo una rivoluzione laica, la polizia ha già dovuto intervenire per disperdere manifestazioni antiamericane degli studenti. Bin Laden è il grimaldello attraverso cui il partito islamico, imbavagliato dai militari che vigilano diffidenti sul kemalismo laico, tenta di scardare le porte del potere.

In Indonesia il più grande paese musulmano del mondo, i tempi i cui il presidente Sukarno predicava nella sua «Pancasila» la credenza in un unico Dio, musulmano buddista cristiano induista, sono davvero lontani. Ieri sua figlia Megawati, appena eletta presidente, si è rimangiata il sostegno all'azione militare anglo-americana «affermata che nessun paese può attaccare un altro paese. Fuata l'irresistibile odore della rivolta dopo le manifestazioni rabbiose degli studenti a favore di Bin Laden e l'appello degli ulama a lottare a fianco dei taleban. Forse bisognerà davvero spegnere in fretta Al Jazeera

STUDIATA PER UCCIDERE SADDAM HUSSEIN, VIENE LANCIATA DAI CACCIA A POCHIE CENTINAIA DI METRI DALL'OGGETTIVO

La bomba che potrebbe colpire Bin Laden

Penetra nelle protezioni dei bunker prima di esplodere

BOMBA GBU 28 ANTIBUNKER

E' STATA PROGETTATA CON LO SCOPO DI DISTRUGGERE BUNKER NEI QUALI SI POSSONO RIFUGIARE DITTATORI O TERRORISTI. LA BOMBA PENETRA NEL SOTTOSUOLO PRIMA DI ESPLODERE.

DATI TECNICI	
OPERATIVO DAL	1991
PESO	2 tonnellate
DIAMETRO	36,8 cm
ESPLOSIVO	293 kg
AUTONOMIA	9 km
LANCIATO DA AEREI	F-15E/F-111 F

TESTATA DEL MISSILE PROGETTATA PER ATTRAVERSARE QUALSIASI MATERIALE

CONTENITORE DELL'ESPLOSIVO AD ALTA POTENZA

RAFFRONTO CON L'ALTEZZA DI UN UOMO

3,85 METRI

IL BUNKER PERFETTO

ALCUNE AZIENDE TEDESCHES FABBRICARONO QUESTO BUNKER PER SADDAM HUSSEIN. E' POSSIBILE CHE ANCHE BIN LADEN DISPONGA DI UN SISTEMA DI PROTEZIONE ANALOGO.

ATTRAVERSO UNA PORTA DI ACCIAIO SI ACCDE AD UNA STANZA DI DECONTAMINAZIONE PROVISTA DI DOCCIE.

IN OGNI PIANO C'E' UNA PORTA SLMINATA CON UNA POSTAZIONE DI MITRAGLIATRICE

POSTO DI GUARDIA

CENTRO PER LE COMUNICAZIONI

SALA PER LE RIUNIONI

GRANDI MOLLE INNESTATE NEL BASAMENTO CONSENTONO AL BUNKER DI ASSORBIRE LE VIBRAZIONI CAUSATE DA TERREMOTI O DA FORTI ESPLOSIONI.

MOLLE RINFORZATE DI 2,5 METRI DI SPESSORE.

DORMITORIO DEL LEADER CON GUARDIA ARMATA



1 L'AEREO SI AVVICINA ALL'OGGETTIVO NASCOSTO SOTTOTERRA



2 VIENE SGANCIATO IL MISSILE



3 L'ARMA PENETRA NEL TERRENO E TRAPASSA IL TETTO DEL BUNKER



4 LA BOMBA ESPLODE ALL'INTERNO DEL BUNKER, DEVASTANDOLO

UNA LOGISTICA SENZA PRECEDENTI PER FAR MUOVERE IL GIGANTE MILITARE NELL'ATTACCO ALL'AFGHANISTAN

Un ponte aereo da record

Sigonella scelta come base delle cisterne volanti

retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il ponte aereo americano per far giungere uomini, mezzi e rifornimenti necessari alla guerra in Afghanistan passa per il Mediterraneo ed ha nella base di Sigonella, in Sicilia, un pilastro importante poiché è qui che il Pentagono ha deciso di far sostare i suoi giganteschi aerei cisterna.

Centosettanta aerei cisterna, ventuno basi ed aeroporti in tredici Paesi, quarantaquattro spazi aerei nazionali transitabili: sono questi i numeri dell'operazione «Pony Express» ovvero il ponte aereo grazie al quale il Pentagono può condurre la guerra in Afghanistan, ad oltre dodicimila chilometri di distanza dalle coste degli Stati Uniti. La difficoltà di realizzare «Pony Express» non ha precedenti: i ponti aerei del 1948 per

rimediare Berlino stretta dal blocco sovietico e del 1973 per soccorrere Israele durante la guerra del Kipur furono di dimensioni assai più limitate; negli anni Settanta per il Vietnam e nel 1990 per la Guerra del Golfo il Pentagono ebbe a disposizione più tempo per spostare uomini e mezzi e, soprattutto, poteva contare su un maggiore numero di grandi basi americane disseminate nel mondo, il cui numero è stato ridotto da venticinque a solamente sei dopo la fine della Guerra Fredda. Garantire i rifornimenti a «Libertà Duratura» - la guerra contro il terrorismo iniziata in Afghanistan - è un complesso mosaico di attività militari e diplomatiche tese a far coincidere le necessità della logistica con i differenti tipi di autorizzazioni concessi per uso di cieli e basi da parte dei 44 Paesi che hanno concesso i diritti di sorvolo, dei 33 che hanno offerto quelli di atterraggio e dei 13 più stretti alleati che consentono anche il deposito di materiale. La sala di

Con l'operazione Pony Express gli Usa stanno trasportando montagne di materiali lungo una rotta di dodicimila chilometri

regia del ponte aereo è nella Scott Air Force Base, nell'Illinois, da dove il generale Michael Wooley coordina operazioni che coinvolgono migliaia di uomini in cinque continenti. Ai suoi ordini c'è anche un team in costante contatto con il Dipartimento di Stato e le ambasciate americane all'estero per occuparsi del rispetto delle intese concluse con gli altri Paesi.

I «Pony Express» del Pentagono partono da quattro installazioni

americane - negli Stati di New Jersey, Sud Carolina, Washington e California - ed hanno come meta finale le basi di Incirlik (Turchia), Prince Sultan (Arabia Saudita), Khanabad (Uzbekistan), Jacobabad e Panni (Pakistan) e l'isola britannica di Diego Garcia nell'Oceano Indiano, hub dei bombardieri strategici B-2. Due le rotte seguite dai giganteschi aerei da trasporto C-5 Galaxy e C-17 Globemaster, con a bordo uomini, mezzi terrestri, elicotteri smontati e armi di ogni tipo oltre a rifornimenti per le truppe e pacchi di cibo per i civili afgani. I «Pony» che partono dal New Jersey e dalla Sud Carolina transitano sull'Atlantico per fare sosta nella base britannica di Mildenhall o in quelle tedesche di Ramstein e Rhein-Main, mentre i «Pony» decollati da Washington e California sorvolano il Pacifico e atterrano alle Hawaii, ad Okinawa (Giappone) e sull'isola di Guam prima di dirigersi verso l'Asia Centrale.



Un gigantesco ponte aereo consente agli Usa di portare il materiale necessario agli attacchi

Tanto sui cieli dell'Atlantico che su quelli del Pacifico un ruolo cruciale è quello delle cisterne volanti KC-10 e KC-135 capaci di trasportare fino a 130 mila litri di carburante: quanti ne bastano per rifornire in volo due dozzine di cacciabombardieri F-15, due C-17 oppure un C-5 Galaxy. Il posizionamento lungo le rotte delle cisterne è da sempre il segreto del successo del ponte aereo. In questa occasione il Pentagono ha

deciso di far sostare in Sicilia, nella base americana di Sigonella, le cisterne incaricate di garantire l'affidabilità della rotta sull'Atlantico. Si tratta di un imprecisato numero di K-135 «Stratotankers» che di solito sono di base in Gran Bretagna ma il generale Wooley ha deciso di portarle più avanti, perché la Sicilia si trova a metà strada fra la Costa Orientale degli Stati Uniti e l'Afghanistan. Attorno alla base

sono state adottate da dieci giorni misure di sicurezza particolari, come è avvenuto nelle ultime due settimane per tutte le installazioni militari coinvolte nell'operazione «Libertà Duratura». A conferma del ruolo strategico delle basi nel Mediterraneo per i rifornimenti quella di Morón, in Spagna, è stata scelta come transito per i caccia bombardieri Usa in trasferimento verso il teatro di operazioni militari.

LO SPETTRO DEL CONTAGIO

EVACUATA LA CATTEDRALE, I TALEBAN SCAGIONANO BIN LADEN, ALL'ARME DELLA CROCE ROSSA



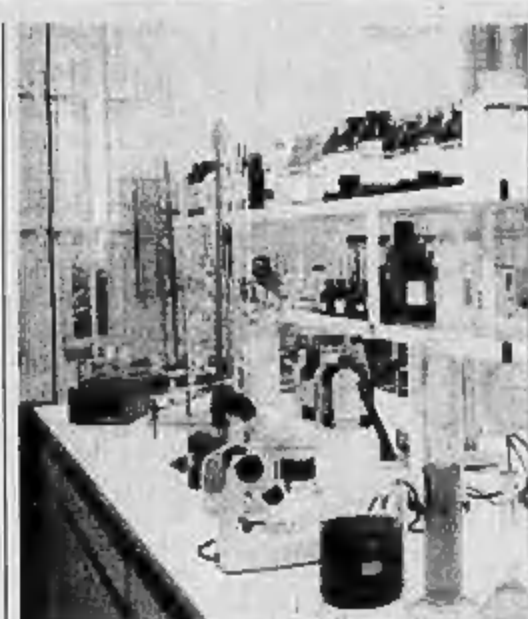
CANTERBURY

La cattedrale di Canterbury è stata evacuata dopo che un uomo ha lasciato cadere della polvere bianca in una cappella. Alcune centinaia di fedeli sono stati fatti uscire. La polizia del Kent ha reso noto che non sono stati compiuti arresti e che la polvere è stata esaminata. Tutte le funzioni sono state cancellate e l'area è stata isolata. Le autorità hanno invitato tutte le persone presenti a rivolgersi al proprio medico o a un ospedale se dovessero sentirsi poco bene.



«OSAMA NON C'ENTRA CON LE LETTERE»

«Osama bin Laden non ha nulla a che vedere con i casi di antrace registrati negli Stati Uniti». Parola del vice ambasciatore dei taleban in Pakistan, Suhail Shaheen (nella foto a sinistra). Secondo il vice ambasciatore «gli Stati Uniti hanno molti nemici, pubblici e segreti».



SOSPETTI A KABUL

La Cri teme che un laboratorio installato nel 1997 a Kabul dall'organizzazione, per produrre antrace destinato alla fabbricazione di vaccini animali, venga ora usato per produrre germi letali. Lo scrive «Le Journal du dimanche» affermando che i servizi segreti francesi sono molto preoccupati. Il laboratorio è stato evacuato il 16 settembre dal personale, obbligato a lasciare l'Afghanistan dopo gli attentati dell'11 settembre negli Stati Uniti, ed è ora in mano ai taleban.

Dilaga in America la paura dell'antrace. Accertati 13 casi

Le autorità non escludono che si tratti dell'azione di un folle. Ma la pista del terrorismo islamico non viene abbandonata.

reportage

Mario Calabresi

inviato a NEW YORK

TENERE il conto delle persone esposte alle spore dell'antrace in tutti gli Stati Uniti è diventato quasi impossibile. I casi accertati sono saliti a tredici tra la Florida, il Nevada e New York ma indiscrezioni di medici e investigatori ipotizzano cifre ben più alte. E continua a salire anche il numero di chi viene precauzionalmente curato con gli antibiotici.

L'Fbi, il ministero della Sanità e il Centro per le malattie infettive di Atlanta (Cdc) cercano di controllare la situazione: danno le notizie col contagocce per non scatenare il panico. I fronti però si sono moltiplicati e insieme le fughe di notizie. Degli ultimi tre trovati positivi alle spore dell'antrace - un agente dell'Fbi e due tecnici di laboratorio newyorkesi che avevano compiuto gli accertamenti sulla lettera che ha infettato due dipendenti della Nbc - era voce già sabato sera. E' stato poi il sindaco Rudolph Giuliani a dare l'annuncio ufficiale ieri pomeriggio. Ma subito si sono aggiunte nuove indiscrezioni, secondo le quali sarebbe molto più alto il numero degli esposti al contagio sia al network televisivo Nbc, sia all'American Media di Boca Raton. Il Cdc di Atlanta ha ammesso che ancora non può essere definito il numero delle persone esposte al carbonchio in Florida. Finora sono otto (uno è deceduto) i dipendenti della casa editrice dei settimanali scandalistici più famosi d'America che sono stati colpiti dal batterio, ma i risultati di un nuovo giro d'analisi si avranno solo nei prossimi giorni. Nel frattempo oltre cento persone vengono curate con gli antibiotici e tenute sotto controllo per vedere se appaiono i sintomi della malattia. Stessa precauzione al quartier generale della Nbc a Manhattan: si sta cercando di verificare quante persone hanno toccato la lettera contenente le spore e la posta che era depositata nello stesso contenitore, intanto medicine e esami per tutti i dipendenti del terzo piano del grattacielo al numero trenta di Rockefeller Plaza.

L'agente dell'Fbi, a cui sono state trovate spore nel naso, fa parte proprio della squadra contro il terrorismo batteriologico che è entrata in azione alla Nbc. E' stato lui a portare la lettera, indirizzata al noto anchorman Tom Brokaw e impregnata della polvere marrone contenente il batterio, al laboratorio del Dipartimento di Sanità di New York. Qui, sulla First Avenue, al primo piano di un palazzo bianco di fronte al Bellevue Hospital, c'è il comando della guerra batteriologica. In soli tre giorni una squadra di microbiologi ha affrontato più di cento

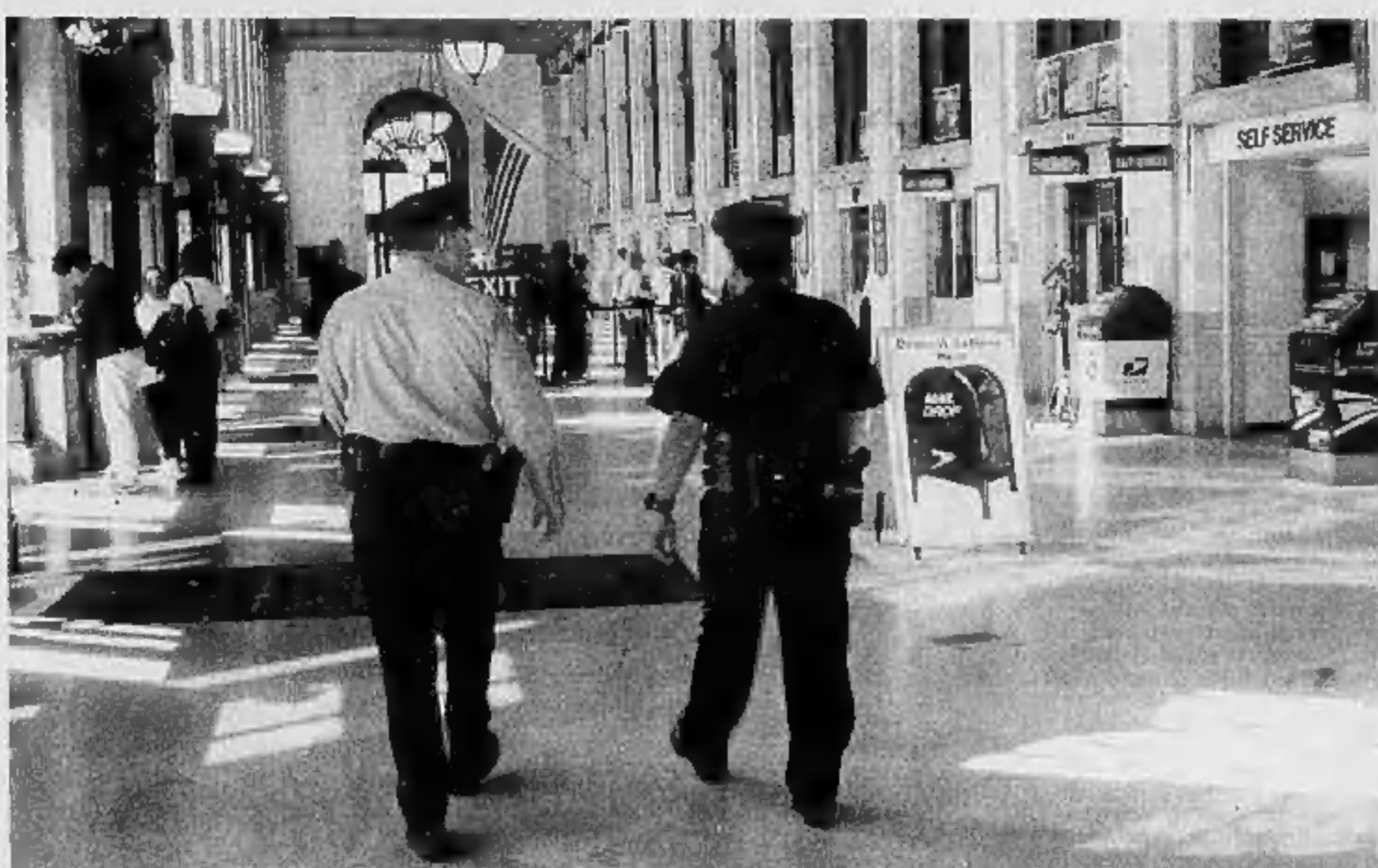
casi sospetti e risposto alle domande degli investigatori. Qui Giuliani chiede spiegazioni e rassicurazioni, ma nella mole del lavoro sono rimasti infettati anche due tecnici del laboratorio. Ad uno sono state trovate le spore dell'antrace nel naso, all'altro sul volto. Insieme all'agente federale sono stati immediatamente messi in cura antibiotici.

La lettera che hanno maneggiato è la fonte anche del contagio di una seconda dipendente della Nbc, che ha sviluppato i sintomi caratteristici della malattia, ingrossamento dei linfonodi, eruzioni cutanee, febbre alta. La donna, si è scoperta, era stata la prima ad aprire la missiva anonima destinata a Brokaw, che poi è giunta nelle mani di Erin O'Connor, assistente personale del giornalista. Era una busta bianca senza l'indirizzo del mittente, spedita dal New Jersey il 18 settembre e giunta alla Nbc tra il 19 e il 25. La donna che l'ha aperta ricorda di aver visto la polvere marrone ed aver buttato la busta nel cestino della spazzatura. Ha però tenuto la lettera che conteneva frasi contro l'America e Israele. L'ha fatta leggere alla O'Connor e l'ha infilata in una grande cartellina grigia, che per prassi contiene le lettere con le minacce. Erano decine e i federali hanno dovuto prelevarle tutte prima di trovare quella incriminata. Il timore è che la cartellina sia stata maneggiata e aperta da molte persone per quasi dieci giorni.

La scrittura su questa bu-

sta, come su quella spedita al New York Times (non infetta) è incerta e disordinata e potrebbe portare - sostengono gli investigatori - ad uno squilibrato o a uno straniero. Due piste che si battono l'Fbi.

Chi sta diffondendo il batterio dell'antrace nelle televisioni, nei giornali e nel mondo dello show business? Centinaia di investigatori sono stati spostati su questo caso, per capire se dietro l'antrace ci sia un gruppo di estremisti islamici legati ad Al Qaeda che vuole colpire un altro simbolo dell'America o un americano pezzo con un odio paranoico per la stampa. Due strade opposte su cui si dividono gli stessi investigatori, ma anche i politici americani. Ognuna delle due produce sviluppi importanti: la prima è legata agli attentati dell'11 settembre, si appoggia sulla presenza in Florida e nel New Jersey dei dirottatori, si affascina con testimonianze stravaganti, come quella dell'interesse dei terroristi per gli aerei agricoli o sui bruciori alle mani di Mohammed Atta, denunciati agli investigatori da un farmacista della Florida e sugli incontri tra Atta e un ufficiale dei servizi segreti iracheni in primavera a Praga. Se fosse confermata potrebbe cambiare il corso della guerra. Dietro ci sarebbe l'Iraq, che in quel caso potrebbe diventare uno dei prossimi obiettivi della campagna militare. Una pista che convince il ministro della Giustizia John Ashcroft e il vicepresidente Dick Cheney, considerati i due



Due agenti della polizia postale di New York, in pattuglia davanti a uno dei principali uffici postali della metropoli americana, considerato a rischio di attacco biologico.

Per il ministro della Giustizia Ashcroft e il vicepresidente Cheney resta aperta l'ipotesi di un complotto che potrebbe coinvolgere anche l'Iraq di Saddam. Il ministro Thompson e l'Fbi sono scettici.

superfai della Amministrazione americana.

I federali e il ministro della Sanità Thompson sono invece più cauti. Prendono in considerazione anche la pista interna. L'ipotesi dello scienziato pazzo, della fuga dell'antrace da uno dei laboratori americani. Thompson ieri ha sottolineato che non è detto che i responsabili siano gli stessi terroristi

La scrittura sulla busta recapitata alla Nbc e su quella non infetta al New York Times è incerta e disordinata opera di uno squilibrato o di uno straniero. Spostati sull'indagine centinaia di investigatori.

che hanno messo a segno gli attacchi dell'11 settembre. Potrebbe anche trattarsi di qualcuno che approfittando della situazione si sta vendicando per motivi personali. E anche tra i responsabili dell'inchiesta, stando ad anticipazioni del settimanale Newsweek, cresce la sensazione che «i tratti dell'opera di uno squilibrato».

A Sydney

Aeroporto bloccato. Esaminata «polvere»

SYDNEY. Un'area dell'aeroporto di Sydney è stata evacuata ieri a titolo precauzionale per un sospetto caso di bioterrorismo. La misura di sicurezza è stata adottata per la parte dell'edificio destinato agli arrivi internazionali, che è stato trasformato. Secondo giornali e radio locali, nell'area sarebbe stata trovata una scatola contenente una polvere bianca sospetta, simile a quella presente nelle lettere inviate negli Stati Uniti alle persone che hanno contratto il carbonchio. La polizia non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Da quando si è diffuso l'allarme per le buste all'antrace, questo è il primo caso sospetto che si verifica in Australia. [Ansa-Reuters]

In Lombardia

Due casi sospetti. «Non è terrorismo»

MILANO. Due casi sospetti di carbonchio, in forma leggera, cutanea, a Bergamo e Como. Per il momento è esclusa l'ipotesi di bioterrorismo. Negli Ospedali Riuniti di Bergamo, al reparto malattie infettive, è ricoverato un agricoltore cinquantenne che ha piaghe sulla pelle, uno dei sintomi del carbonchio. Gli esami finora sono stati però negativi. A Como invece l'allarme è scattato per un giovane cinese, 23 anni, che si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna, con piaghe agli arti inferiori, che potevano far pensare al carbonchio. Successivi esami hanno escluso il contagio: si trattava di un'infezione cutanea che è stata curata. [Ansa]

LE PROVE DI LABORATORIO NON DEVONO INDURRE AUTOMATICAMENTE ALL'ALLARMISMO

Il Bacillus anthracis, il virus dell'antrace, crea allarme e paura. Non solo negli Stati Uniti. Sono cinque le persone in cura in Florida.



medicina

Eugenio Tegnotti

In queste ore la laconica cronaca - almeno sul piano medico-sanitario - sull'emergenza antrace ci dicono che gli esami del sangue delle cinque persone in cura in Florida hanno rivelato la presenza di quelle particolari sentinelle della salute che sono gli anticorpi; indizio sicuro di un'esposizione al contagio. Questo non significa, naturalmente, che dopo l'esposizione si sia contratta la malattia. Quel che è certo è che il Bacillus anthracis, il micro-killer che sta suscitando paure e terrori che erano propri delle grandi pestilenze medievali, non si trova, comunemente, negli uffici, tra computer e stampanti. E neppure nei luoghi deputati alle sane passeggiate e al footing, i parchi delle grandi

metropoli, dove un'eventuale presenza delle malfiche spore potrebbe evocare semmai l'apocalittico scenario di una casuale o volontaria liberazione di agenti biologici geneticamente modificati, una prima prova generale di guerra batteriologica. Del resto è noto da tempo che il «design dei farmaci», legato allo sviluppo dell'ingegneria genetica, rende possibili produrre queste nuove

Positivi al test ma non ammalati. Molte persone sviluppano gli anticorpi naturalmente

Il batterio si trova in paesi vicini all'Italia. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha segnalato di recente casi ad Afar, in Etiopia.

Il vero pericolo sono le spore frutto di modifiche genetiche artificiali per cui non ci sono cure disponibili.

terribili armi - pur messe al bando da diverse convenzioni - contro le quali sarebbe ben difficile e lungo sviluppare degli antidoti.

Ma, se non si prende in considerazione la guerra biologica, è difficile pensare ad una dispersione «naturale» di spore nell'ambiente.

Fur non essendo del tutto scomparsa - come è avvenuto per il vaiolo - dalla luttuosa

levagna delle patologie umane, il carbonchio non è certo tra le malattie di cui finora dovesse preoccuparsi l'America, che nell'ultimo quindicennio ha registrato un numero di casi che non arriva a cinque.

La vigilanza delle organizzazioni sanitarie, il rigoroso controllo di alimenti e animali - serbatoi naturali della malattia - hanno consentito di repor-

tare una quasi completa vittoria su di essa - anche in quei paesi dell'Europa occidentale come l'Italia in cui l'allevamento costituisce ancora una realtà importante: in cinquant'anni, dal 1900 al 1955, il numero dei morti di carbonchio nel nostro paese è sceso da 330 a 4, distribuiti tra Emilia Romagna e Lazio. Il drastico calo ha riguardato anche il numero dei contagiati: appena una decina all'anno. Rientrano, pare in questa statistica, i due contagiati a Como e a Bergamo, che fanno parte di quel mondo delle campagne tradizionalmente esposto al contagio.

La Comunità europea ha moltiplicato in questi anni il controllo sugli ovini e i caprini da macello tra stati membri, ma naturalmente il pericolo di un'importazione della malattia è reale. Virus e batteri - si sa - non conoscono confini e viaggiano senza pas-

saporto e velocemente nel nostro mondo globalizzato. E il carbonchio si trova in paesi molto vicini al nostro. Non più tardi dell'anno scorso, l'Organizzazione mondiale della Sanità segnalò la presenza di qualche focolaio di carbonchio ad Afar, in Etiopia, e si affrettò ad avvertire le autorità di tutti i paesi. Non solo. Predispose anche un'indagine per confermare la diagnosi, per stabilire la reale estensione e l'impatto della malattia in quel paese, a rischio come altri paesi poveri ad economia agricola.

Quella che nel XVII secolo era chiamata la «maladiazione nera», dal colore assunto dalla caratteristica pustola, entra ora a far parte delle nostre paure: nelle sue dimensioni infinitesimali l'invisibile nemico sfida anche i medici e la medicina, mostrando quanto grande sia la nostra vulnerabilità.

LA LEZIONE DEL MAESTRO TAOISTA DEL V SECOLO SUN TSU

Entrare in sintonia con il popolo

Per un capo militare occorre vivere il proprio comando in modo armonico, tuttavia è più facile distruggere tale armonia che ricostruirla

Fabrizio Rondolino

NESSUNO avrebbe immaginato che George W. Bush, eletto quasi per caso alla presidenza degli Stati Uniti, si sarebbe trovato a comandare un grande esercito impegnato in una guerra inaspettata quanto complessa. La scelta del comandante, sostiene l'Arte della guerra, è tutt'altro che semplice. Ma il comandante, quando le operazioni militari sono cominciate, non può essere sostituito: a lui si devono obbedienza e rispetto.

Dal punto di vista del maestro Sun, poco importa se il comandante è stato scelto in libere elezioni o se è stato investito da un'autorità superiore, imperiale o divina. Scegliere un comandante è difficile non per una questione di procedura (la cooptazione dall'alto, per dire, non è né migliore né peggiore dell'elezione dal basso), ma per la natura stessa del comando. È l'armonia profonda fra il comandante e il suo esercito, fra il comandante e il suo



popolo a farne un capo autentico. Il carisma del comando scaturisce dall'atto del comandare, e non è mai dato una volta per tutte: ma è il modo in cui si esercita il proprio diritto-dovere a comandare che decide della bontà del comando stesso. Assecondare gli eventi così come si presentano a noi, a volte casualmente, a volte improvvisamente, è quasi mai così come ce li aspettavamo, è la virtù più grande. Noi diremmo: è la prassi che decide in ultima analisi la teoria, è l'assaggio che decide della bontà del budino. Proprio in ciò si annida la grande responsabilità che il comandante ha di fronte alla collettività. Il presidente Bush, alternando l'emozione del lutto inconsolabile alla freddezza della superpotenza che non conosce la sconfitta, è stato capace sinora di assecondare gli eventi, di entrare in sintonia con il suo popolo, di vivere il proprio comando in modo armonico. Più facile, tuttavia, distruggere l'armonia che ricostruirla una seconda volta.

Il comandante di un esercito è responsabile della vita degli uomini e della sicurezza della nazione. Trovare un buon comandante è il problema maggiore.

La vecchia Inghilterra torna in trincea

Le minacce di Bin Laden non hanno spaventato il paese

Paolo Passarini

corrispondente da LONDRA

Che cosa si prova a tornare il primo linea? C'è un paese, nel Somerset, dove qualcuno ancora ricorda. A Porlock, incastonata tra Exmoor e il canale di Bristol, arrivò nel 1940 una squadra di Royal Engineers. L'esercito britannico si era appena ritirato da Dunkerque. L'atmosfera generale era di panico e confusione. Bisognava prepararsi al peggio, essere pronti a reagire. I tecnici si misero al lavoro. Il loro compito era quello di mettere a punto delle armi velenose, in grado di colpire il nemico a sorpresa, silenziosamente e in modo devastante.

I Royal Engineers andarono diligentemente il loro compito e costruirono un lancio-razzi capace di sparare proiettili velenosi dalla parte posteriore dei camion. I lanci-razzi su camion vennero qualche volta utilizzati, ma mai con proiettili al veleno, solo con proiettili normali. Joan Hardley, che ha 77 anni, non ha difficoltà ad ammettere di avere più paura adesso di quando guidava uno di quei camion durante il Blitz. Sì, certo, lo riconosce anche la signora Hardley: «Una cosa è essere giovani, come ero allora; un'altra è essere zuffa, come sono adesso, preoccupata per i miei nipotini». Il punto, però, sembra essere un altro ancora. Adolf Hitler e il Terzo Reich non erano certo meno temibili di Osama bin Laden e al-Qaeda. Ma si sapeva dove stavano. Avevano divise, uno stato, un territorio dove colpirla. C'era anche informazione, magari non sempre abbastanza tempestiva, sulle nuove armi che stavano preparando. Le V2 devastarono Londra, ma si sapeva che arrivavano, si sapeva dove erano e si sapeva dove stavano. Avevano divise. Adesso, a Porlock, la signora Marianne Leader non riesce più a tranquillizzare i suoi due figli adolescenti, Tom e Alexander, che hanno letto sui giornali tabloid come Bin Laden si sta preparando a «nuke Great Britain», a bombardarla con armi



L'isola, che nel corso della storia è stata invasa a più riprese, non esitò a sfidare Napoleone. Più tardi non si fece piegare dalle V-2 di Hitler. Ma allora il nemico era ben visibile

Dopo lo sbigottimento per l'attacco a New York è seguita la reazione, con lo schieramento a fianco dei «cugini» americani. I cittadini sono con Blair, pronti ad affrontare le minacce di Bin Laden

Militari britannici, appartenenti ai Royal Marines, durante esercitazioni in Oman

nucleari. «Tony Blair ha buttato la testa oltre il parapetto - dice la signora Leader scuotendo la testa -. E c'è un mucchio di gente come me che non sa dire se sia stata una cosa buona oppure no. Almeno nella Seconda Guerra Mondiale si sapeva che il nemico era Hitler e si sapeva come colpirlo».

Gli Stati Uniti non hanno mai sofferto la guerra in casa, a parte la loro Guerra Civile, qualche attacco di sottomarini tedeschi al largo della costa e Pearl Harbor, che costò la vita a circa 1300 persone, peraltro tutti militari, e a migliaia di chilometri dalla madre patria. Mai innocenti civili erano stati attaccati e

uccisi sul suolo americano da un nemico straniero. La Gran Bretagna, a differenza degli Stati Uniti, ha abbondanti memorie di guerre in casa, di invasioni e attacchi sul proprio territorio, a partire da Cesare e da Guglielmo il Conquistatore. Gli inglesi si sono sempre difesi con fierezza e senza vacillare. Si assunsero enormi responsabilità e pagarono prezzi altissimi per difendere per ben due volte l'Europa dalle dittature, contro Napoleone e contro Hitler. Sarebbe orribile, oltreché sbagliato, dire che gli inglesi amano la guerra. Ma, certamente, tra tutti i popoli del mondo, sono tra quelli che meno la temono e accettano di pren-

dervi parte con minore riluttanza. E' stato così anche questa volta, quando Blair «ha buttato la testa oltre il parapetto», unendosi immediatamente ai cugini americani nella guerra al terrorismo. Anche questa volta gli inglesi andranno dietro a Blair, come seguirono il Duca di Wellington e Winston Churchill?

Londra, dopo gli attentati dell'11 settembre, appariva nichilista. Strade semideserte, molti negozi vuoti, numerosi camerieri seduti a leggere il giornale. Non era la paura. Era l'impressione, lo sbigottimento, il dolore. Così, dopo qualche giorno, la vita è inevitabilmente ripresa e gli inglesi,

sollecitati anche dal loro Primo Ministro a «fare acquisti per sostenere l'economia», si erano rituffati nello «shopping». Ma l'ultimo messaggio da Bin Laden, letto sabato dal suo portavoce Suleiman Abu Gaith alla televisione araba «al-Jazeera», ha cambiato le cose. Da sabato la Gran Bretagna sa per certo quello che prima solo poteva immaginare: sarà bersaglio delle rappresaglie terroristiche al pari degli Stati Uniti. Qualcuno, nell'MI6, i servizi di informazione, ritiene che la cosa possa essere anche di più, non tanto perché, in alcuni momenti, Blair è sembrato ancora più zelante di George Bush, ma perché per i

terroristi potrebbe essere più facile adesso colpire in Europa, e più conveniente diversificare gli obiettivi. Se il fine dei terroristi è creare terrore, più il terrore è esteso più loro avranno raggiunto il loro obiettivo. E la prova che le minacce trasmesse da Abu Gaith questa volta hanno colpito la si è avuta quasi subito, con una chiara manifestazione di isterismo collettivo che ha prodotto l'evacuazione della zona (ristoranti compresi) attorno alla stazione di Waterloo sabato notte. Si è parlato subito di 8 vittime di un attacco di antrace, ma fortunatamente l'intera vicenda si è poi rivelata un falso allarme. Anche i compo-

sti e controllati inglesi possono perdere il «self-control».

Blair è corso subito ai ripari facendo convocare a Downing Street tutti i direttori dei canali televisivi, per concordare un codice di condotta comune riguardo alla trasmissione dei messaggi: occorre evitare la divulgazione inconsueta di segnali in codice da parte dei terroristi, ma soprattutto non bisogna creare panico. «Crediamo che in questo momento sia opportuno discutere con le emittenti alcune questioni che sorgono quando c'è un conflitto e quando l'accesso ai media è controllato da un gruppo terroristico». Eppure lo stesso Blair, stretto tra il desiderio di rassicurare e la paura di mentire al suo popolo, ha avvertito che «quando si intraprende un'azione militare bisogna essere pronti ad accettarne i pericoli». Traduzione: purtroppo anche parecchi inglesi moriranno.

Come? La gran parte di loro dovrebbero essere militari. Ma i terroristi non combattono sul campo, e non solo sul campo. La loro arma preferita sono appunto gli attentati ai civili. E allora che dire di quei dieci litri di cianuro che una banda di terroristi attiva in Germania, Italia e Gran Bretagna, si preparava a introdurre nell'impianto di condizionamento di un edificio americano a Londra o a Roma, come risulta dai nastri degli investigatori? Due dei cinque arrestati a Milano avevano legami a Londra. E che dire della scoperta dei servizi di informazione britannici di piani messi a punto da Bin Laden per costruire una «bomba sporca»? Una «dirty bomb» è una piccola bomba nucleare, capace di spruzzare materiale radioattivo su una vasta area. I servizi dicono di sapere per certo che Bin Laden ha già tentato almeno quattro volte di procurarsi materiale nucleare di scorta. Anche l'ultima volta sembra essergli andata male. Un bulgaro ha parlato. Andrà sempre così? A Londra nessuno si illude. E si cominciano a vedere in giro i pacifisti, mentre le prediche dei sacerdoti sottolineano sempre più l'orrore della guerra.



B E N I D I

BATASIOLO

Fraz. Annunziata, 87 - LA MORRA

Tel. 0173 50130-50131 - Fax 0173 509258

www.batasiolo.com

intervista

Kamal Ahmed

Lei attribuisce alla Gran Bre-

A black and white photograph showing a soldier in camouflage gear and a helmet climbing a large, dark, metallic structure, possibly a tank. The soldier is in a dynamic, upward-moving pose. In the foreground, another soldier is crouching or lying on the ground, also in camouflage. The scene is dark and gritty, with high contrast between the light-colored camouflage and the dark background.

A black and white photograph of a man in a suit and tie, sitting in a chair and holding a cup. He is looking towards the camera with a slight smile. The background is a wood-paneled wall with a decorative lamp on the left.

ARAFAT A LONDRA INCONTRA IL PREMIER

OFFERTISSIMA!

IN VENDITA FINO AL 18.10.01

LONDRA

9

SOLO ANDATA

RYANAIR.COM
I VOLI PIÙ ECONOMICI

www.ETANOR.com / ☎ 199 114 114

[illegible]

Copyright The Observer

E' un'azione che abbiamo intrapreso con un forte consenso allargato. La fase successiva sarà la guerra al terrorismo internazionale in tutte le sue forme. Però al momento non siamo ancora allo stadio dei piani precisi

Il controllo territoriale della zona che riunisce i più grandi pozzi di petrolio è uno degli obiettivi che si nascondono dietro alla guerra santa scatenata da Osama bin Laden

analisi

Mario Deaglio

CON l'estensione alla Gran Bretagna di minacce specifiche di attentati, è ancora più facile per l'Occidente rimanere impigliato nella propria retorica che porta a contrastare Bin Laden perché rappresenta il male e la sua organizzazione Al Qaeda perché pratica il terrorismo.

Tali motivazioni sono necessarie, ma non sufficienti. Offuscano l'indispensabile distinzione tra il livello emotivo e il livello politico e rischiano di far considerare Bin Laden alla stregua di un fuorilegge del Far West, da «prendere vivo o morto» come ha detto appunto il Presidente americano usando un'espressione tipica di quei tempi e di quei luoghi. In realtà, la differenza tra Bin Laden e un fuorilegge del Far West è che al secondo mancava qualsiasi progetto politico, al primo certamente questo non fa difetto. Bin Laden potrà anche essere paragonato a Hitler ma non è sicuramente un Jesse James.

È quindi essenziale individuare con chiarezza l'elemento politico sottostante all'azione e alle dichiarazioni di quel sanguinario capo che si rifà, per quanto forse impropriamente, alla dottrina dell'Islam e non abbandonarsi invece a una generica esaltazione della sua ferocia. Bin Laden o il suo movimento Al Qaeda si propongono esplicitamente di ristabilire lo Stato islamico nel mondo, il fine di realizzare la sistemazione politica unitaria di un'ampia zona che comprende le principali aree petrolifere mondiali: non solo la Penisola Arabica ma anche Iran e Iraq con una proiezione, attraverso Pakistan e Afghanistan, verso i paesi dell'Asia ex sovietica, abitati prevalentemente da musulmani, in cui sono state trovate, nuove, imponenti riserve di greggio.

Per cementare questi vasti-



sini spazi che racchiudono risorse essenziali per la sopravvivenza e la crescita dell'economia mondiale. Bin Laden fa chiaramente conto su tre fattori: la forza religiosa dell'Islam, la forza economica rappresentata dalle riserve petrolifere e la forza militare del Pakistan, paese che dispone dell'arma nucleare.

Per conseguenza l'Islam, caduto in uno stato di grande debolezza politica dopo la dissoluzione dell'impero turco al termine della prima guerra mondiale, si presenterebbe sulla scena politica con potenzialità ben superiori alle attuali: si scontrerebbe direttamente con

Al Qaeda punta a realizzare l'unità di una vasta zona che si estende dalla Penisola Arabica ai paesi dell'Asia ex sovietica in cui sono state trovate nuove riserve di greggio

BIN LADEN Le mani sul petrolio

i russi a Nord (già lo sta facendo in Cecenia), con gli indiani a Est (come già avviene nel Kashmir) e anche con la Cina (nelle cui province occidentali, dove sono presenti popolazioni musulmane, esiste una situazione di tensione e fermento). Nel primo caso gli uomini di al Qaeda sono sicuramente presenti, negli altri due è probabile che lo siano.

La riprova dell'esistenza di un simile progetto si può ricavare, tra l'altro dalla lettura attenta del testo integrale del recente proclama televisivo di Bin Laden (La Stampa del 9 ottobre) nel quale uno spazio pressoché uguale è dedicato alla minaccia all'Occidente viene riservato alla condanna dei governanti arabi colpevoli di aver «tradito» la causa musulmana con le loro divisioni e il loro asservimento all'America.

Una risposta a un progetto politico di tale forza (e, si può ben dire, di tale, almeno sommaria, coerenza) che si esaurisce nella semplicistica accusa di «terrorismo» finirebbe per rivelarsi perdente. Così come lo fu, nella prima metà dell'Ottocento, davanti alla sfida liberale, la risposta dei governi reazionari europei, i quali avevano tra l'altro avviato, specie mediante la Santa Alleanza, una cooperazione di polizia ed eserciti che presentava qualche somiglianza con l'attuale cooperazione internazionale contro i talebani. Anche allora, infatti, l'obiettivo di un semplice perpetuarsi dello status quo non risultò, a lungo andare, vincente di fronte a un progetto politico come l'unificazione italiana, portato avanti per decenni dai ricerca-

MUBARAK: NON ESTENDETE L'ATTACCO

IL CAIRO. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha ammonito Stati Uniti e Gran Bretagna, invitandoli a non lanciare attacchi contro altri Paesi arabi con il pretesto della lotta al terrorismo. «Ho detto agli americani e a Blair che non ci sono terroristi in Libia e che questo Paese non ha armi chimiche», ha affermato Mubarak durante un incontro con i giornalisti arabi. «La Siria - ha continuato il presidente - non permette ai terroristi di operare dal proprio territorio. Né la Siria né l'Iran controllano gli Hezbollah».

Il leader egiziano ha poi avuto parole dure per il premier israeliano Ariel Sharon, che sarebbe privo di qualsiasi visione politica e avrebbe interesse solo a fare la guerra. «C'è una grande differenza tra lo scomparso premier israeliano Yitzhak Rabin e Ariel Sharon - ha aggiunto Mubarak - perché Rabin aveva una visione politica. Sharon conosce solo le uccisioni, le guerre, i massacri. In ogni caso, se quello che Sharon dice sull'allentamento dell'assedio è vero, questo darà speranza al popolo palestinese».

(e.st.)

tissimi Mazzini e Garibaldi che i benpensanti di allora definivano «banditi» e non «terroristi» solo perché questo secondo termine non era ancora in uso.

La necessità di una risposta politica a Bin Laden è tanto maggiore in quanto già due volte negli ultimi venticinque anni l'Occidente ha rifiutato ogni cambiamento in quest'area e si è mosso pesantemente per conservare lo status quo. La prima volta, si impedì l'egemonia iraniana sul Golfo, perseguita prima dallo Shah Reza Pahlavi e poi dai suoi successori sciti con la terribile guerra contro l'Iraq, il cui leader, Saddam Hussein, riuscì a resistere solo grazie agli aiuti occidentali. La seconda volta si impedì allo stesso Saddam Hussein, un'analoga egemonia, e forse una più diretta unificazione politica, da questi tentata con

l'invasione del Kuwait. Anche in questo caso non si volle toccare nulla, né il trono non democratico dell'emiro di quel piccolo paese né il potere, assai più dittatoriale e sanguinario, dello stesso Saddam.

Un simile immobilismo non può durare all'infinito di fronte al variare dei pesi demografici e delle necessità energetiche del pianeta. Ed è qui che la risposta americana mostra, accanto a una grande decisione militare, un'apparente incomprensione delle motivazioni politiche ed economiche di fondo. Dovrebbe essere chiaro che non si potrà continuare per l'eternità a mantenere al potere le famiglie degli emiri che privano donne e stranieri non islamici dei loro diritti umani, praticano la caccia col falcone (quest'ultimo sovente importato proprio dall'Afghanistan) e

convertono le riserve petrolifere, estratte dal sottosuolo dei loro deserti, in soldi bancari, di fatto in gran parte adoperati dai loro banchieri americani ed europei. E non è neppure pensabile di continuare per sempre i rifornimenti giornalieri dell'esercito israeliano a spauriti insediamenti di coloni estremisti, impiantati, più o meno forzatamente, in territori interamente abitati da arabi.

La vera risposta politica dell'Occidente a Bin Laden deve partire dal presupposto che le risorse petrolifere sono indispensabili a garantire la crescita mondiale nei prossimi decenni: che il loro uso deve essere calibrato in modo da salvaguardare gli equilibri ecologici del pianeta, e che le variazioni del prezzo non devono essere tali da devastare le economie di paesi produttori e consumatori. Come è invece avvenuto negli ultimi tre anni, con la fluttuazione dei prezzi di un barile di greggio tra meno di 10 e più di 30 dollari al barile. Senza risposte di questo tono, il lodevole ma generico pacifismo della marcia di Assisi è destinato a rimanere sterile e retorico: un'istanza di pace anziché la costruzione di una pace.

La vera sconfitta di Bin Laden, o di chi, eventualmente dopo di lui, rappresenterà le istanze politiche profonde dell'Islam, al di là delle efferatezze con cui ora sono portate avanti, si può ottenere contrapponendo alla sua visione di una supremazia islamica quella di un patto mondiale per lo sviluppo. Tale patto dovrà essere incentrato sulla disponibilità programmata delle risorse energetiche, in condizioni di sicurezza e a prezzi che tengano conto degli interessi di lungo periodo di un'economia globale. Non potrà realizzarsi se si continuerà a puntellare con ogni mezzo il potere di monarchie che, in lande desertiche, praticano la caccia col falcone e non tollerano la libertà di espressione.

deaglio@econ.unito.it

Deumido. Fa secca l'umidità.



C'è un sistema incredibilmente efficace per sbarazzarsi dei danni dell'umidità.

Si chiama Deumido e funziona così: aspira l'aria, ne toglie l'umidità e la restituisce all'ambiente. Deumido raccoglie l'acqua tolta dall'aria in un serbatoio interno o, a scelta, la espelle in uno scarico. Deumido può essere usato dappertutto: tavolieri, cantine, seminterrati, lavanderie, guardaroba, bagni, cucine, camere da letto, studi, biblioteche, pinacoteche, archivi, computer, magazzini, retronegozi ecc.

Deumido lavora tutto l'anno, per esempio, per facilitare l'asciugatura del bucato.

Come potete vedere, Deumido è piccolo e bello (il design è di Trabucco & Associati). I comandi sono facili da usare. Il suo umidostato è regolabile. Deumido è anche molto ma molto silenzioso e facile da spostare.

Deumido consuma poca energia, quanto una lampadina da 200 W. Deumido è un vero affare. Non mancate. Per sapere dove acquistarlo telefonate oggi stesso al Numero Verde.

Trasformate, oggi stesso, il vostro caminetto in un impianto di riscaldamento.

Caldolà aspira l'aria fredda dalla stanza, la riscalda nel caminetto e la rimette in circolo in tutto l'ambiente. Caldolà è elegante e fa risparmiare, perché recupera buona parte del calore della legna che brucia e che, in condizioni normali, finisce sprecato.

Il vostro camino non tira? Tiracaminò!

Tiracaminò fa tirare anche il camino più ostruito. Se la canna è stretta o corta o piena di gomitoli, se la parete è fredda, se tira vento o piove o grandine, se il focolare non è proporzionato, con Tiracaminò non ci sono problemi! Fatevelo installare dal vostro elettricista.

Respirate un'aria più pulita.

Gli efficaci depuratori Vortice purificano l'aria che respiriamo in casa o in ufficio dal fumo, dai pollini, dai batteri, germi, smog e polveri. (Le prove sono state effettuate dall'Università degli studi di Milano.) Rivitalizzano l'aria arricchendola anche di ioni negativi in quantità controllata. L'aria è viva, con Vortice.

Cappe Vortice. Via l'aria fritta dalla cucina.

Le cappe Vortice sono macchine hi-tech che aspirano realmente fumi, odori e umidità dalla cucina. E sono molto belle, in 18 modelli di vari colori. Fatevelo installare dal vostro elettricista.



Volete maggiori informazioni? Chiamate
800-555.777
Lunedì/Venerdì: ore 9-19 • Sabato ore 9-13
TELEFONATA GRATUITA
Internet: <http://www.vortice.com>



Ventilazione
Climatizzazione
Depurazione
Riscaldamento

Vortice. L'aria è vita.

ATTESA SULLE MONTAGNE UNA MANOVRA A TENAGLIA DOPO L'AZIONE AMERICANA



Le milizie di Omar sono temibili: non si dovrebbe dare troppo credito alle notizie di defezioni verso i mujaheddin

Si combatte anche contro il tempo: si tratta di vedere se la campagna potrà essere realizzata prima dell'inverno

Quello che resta di un missile americano (a sinistra) dopo i bombardamenti degli ultimi giorni. A destra, un mujaheddin



I ribelli divisi in troppi fronti

Perché ritarda l'attacco dell'Alleanza del Nord

reportage

Giulietta Chiesa

CHARIKAR (Afghanistan)

La voce che giunge da Kabul, a soli ottanta chilometri da Anobah, ne ha percorsi, di chilometri, diverse decine di migliaia, passando virtualmente vicino agli aerei che bombardano, per alzarsi lassù nel cosmo prima di ridiscendere nel mio telefono satellitare. Tecnologia cui si fa fatica ad abituarsi, e che non invitano al amore, specie quando producono morte insieme al progresso.

I bombardamenti continuano, violentissimi. «Tutta la notte, è tremendo, tutta la notte», dice la voce sottile di uno dei membri dello staff di Emergency, che ogni mattina ci informa da Kabul. Si sente l'angoscia. «Ancora adesso (circa le 12 ora italiane, ndr) continuano i raid, non c'è un attimo di tregua. Ma non preoccupatevi, qui stiamo tutti bene, nessuno dei nostri è stato colpito».

Non osiamo chiedere altri dettagli. Le bombe cadono su obiettivi che è difficile discernere, anche perché è pericoloso muoversi. S'indovina guardando sopra i muri delle case, niente di più. La città - ci hanno raccontato - è deserta. Tutte le città afgane sono ora deserte. Non è difficile capirlo. Si cerca dovunque di stare il più lonta-

no possibile dai centri abitati, dai possibili obiettivi militari.

Quelli che hanno scelto la fuga verso la frontiera pakistana vanno incontro all'ignoto, ma non tutti possono affrontare quel viaggio. Costa molto, richiede mezzi, benzina, che solo pochi possono permettersi. Quelli che restano - sono la grande maggioranza - si riannano nelle loro case, il più profondamente possibile. Ma non c'è difesa da queste bombe americane. Non c'è stata neppure per gli abitanti del quartiere Karkhama, dov'è caduto il missile che il Pentagono ha definito «impazzito». Eppure quelli erano palazzi di cemento armato, costruiti dai sovietici, con moderne (per Kabul le uniche) di abitazione, con cantine e fondamenta resistenti. Rifugi parziali ma non inutili.

Ma per tutti gli altri non c'è difesa. Neanche dagli errori. Il 98 per cento delle case di Kabul - e di tutto l'Afghanistan - sono fatte di mattoni di terra malcotta, sovrapposti l'uno all'altro con poco o nessun cemento, pressoché senza fondamenta. Basta spesso lo spostamento d'aria delle esplosioni per farli crollare, figuriamoci quando ci cade sopra una bomba. Così è accaduto nel villaggio colpito da un missile. Duecento morti fatti da una sola bomba, dicono i taleban, e forse non esagerano, proprio perché quei muri di terra malcotta riescono nemmeno a trattenere un colpo di kalash-

nikov, e quindi non sono riparo alle schegge di bombe a frammentazione.

Così non c'è altro da fare che restare rintanati, nella speranza di scampare alla grandine di scheggio, agli effetti collaterali, come li chiamano gli esperti. Penso ai bambini di Kabul - quanti saranno? forse trecentomila, forse di più -, a quelli che sono vivi e sani nel corpo, che da una settimana passano le loro notti svegli, squassati dal terrore delle esplosioni. Non figurano tra le vittime civili, ma hanno già subito ferite indelebili, che si porteranno dietro per tutta la vita, forse più terribili di quelle dei loro coetanei dilaniati mostrate da Al Jazeera, la tv del Qatar.

Penso ai bambini che hanno oggi meno di cinque anni. I più grandi, nati prima del 1996, l'anno dell'arrivo a Kabul dei taleban, ricordano sicuramente la guerra fratricida dei mujaheddin, i razzi che cadevano a caso, dappertutto, nei cortili, sulle case; il massacro quotidiano che durò quattro anni, tra afgani. Ma i più piccoli non avevano mai sentito un bombardamento, per loro è un terrore nuovo, sono ferite fresche nei loro piccoli cervelli, nei loro piccoli cuori.

I taleban non erano riusciti a «pacificare» tutto il Paese, ma con il loro arrivo, di fatto, la guerra civile era finita nella capitale e in tutte le maggiori città. Una delle ragioni che

I taleban erano ammirati per aver posto fine alla guerra civile:

ora la popolazione si sente tornata al punto di partenza. Contro le bombe non c'è difesa: le case sono fatte di mattoni di terra malcotta. Basta lo spostamento d'aria di un'esplosione per farle crollare

avevano creato attorno a loro, all'inizio, un relativo consenso popolare, era proprio una conseguenza del fatto che il loro regime - per quanto fanatico e repressivo - aveva almeno interrotto la guerra.

Adesso i bombardamenti - con un prezzo tremendo per la popolazione civile e quindi inaccettabile - avranno l'effetto, anch'esso collaterale, di togliere ai taleban ogni residuo appoggio popolare. Ma ci sono

molti dubbi che essi saranno in grado di fiaccare la resistenza delle loro formazioni armate.

L'Afghanistan non è il luogo dove valgono i sondaggi d'opinione. Qui nessuno dei regimi che si sono succeduti - monarchia, repubblica semi-costituzionale, rivoluzionari socialisti, comunisti, mujaheddin con la loro repubblica islamica, fino all'emirato islamico dei taleban - ha mai chiesto il parere dei sudditi. Qui non conoscono neppure il significato della parola elezioni.

Quello che conta è la tenuta degli eserciti, la forza delle truppe, il livello del loro armamento, i soldi con cui pagare le une e gli altri. Allora bisognerà ricordare Machiavelli e il suo

drastico giudizio sulle truppe mercenarie: che, se sono buone, sono pericolose, prima di tutto, per chi le assolda. E se sono cattive non possono produrre vittoria. I taleban sono mercenari, ma per modo di dire: vengono dalle «madrasas», le scuole coraniche del Pakistan, conoscono solo il Corano che è stato loro insegnato, in pillole di fuoco. Sono costruiti per la guerra santa, non hanno altra prospettiva che quella di combatterla. Non sono combattenti superlativi, ma sono molto motivati. Con qualche prudenza li si potrebbe definire «fanteria kamikaze».

Sotto questo profilo sono sicuramente temibili, e meno fragili di quanto siano di solito le

milizie mercenarie o professionali. Ecco perché non si dovrebbe dare troppo credito alle notizie di defezioni che si starebbero registrando tra le file taleban. Perché è facile equivocare tra taleban e quei capi guerrieri «anziani» che cambiano di fronte. E' vero che molti di questi erano passati con i taleban negli anni scorsi. Sono gli stessi che ora li abbandonano, vista l'aria che tira. Ma di queste truppe nemmeno i mujaheddin potranno giovare: perché la loro essenza è il tradimento e l'essere appunto mercenarie. Ed esse non avanzano comunque con i mujaheddin e resteranno sui loro territori.

Defezioni dei taleban sono molto meno probabili, e potranno aversi soltanto quando l'andamento delle operazioni militari diventasse decisamente sfavorevole per loro. Per il momento le notizie di sfaldamento dei loro fronti vanno prese con molta riserva. Per ora, secondo quanto si vede e si sente, sulla piana di Shomali, di fronte alle posizioni dei mujaheddin, restano saldamente al loro posto le «legioni straniere» di Osama bin Laden, altro pilastro dell'emirato islamico. Anche per questo, forse, non si vede, per ora, l'ombra di un'offensiva.

Che è invece in corso al Nord, sia sul fronte di Herat che su quello di Mazar-i-Sharif. Qui le truppe del generale uzbe-

entrare nel capoluogo, dopo avere praticamente accerchiato la città. Ci sono anzi voci che danno per conquistata Mazar-i-Sharif. I taleban che la presidiavano si sarebbero visti tagliare la via d'uscita. Si parla - lo dice la radio dell'Alleanza del Nord - di altre quattrocento defezioni. Ma potrebbe essere propaganda militare. Vedremo. Certo è che la conquista di Mazar-i-Sharif avrebbe un valore non soltanto simbolico. Vorrebbe dire che almeno diecimila uomini dell'Alleanza del Nord potrebbero attraversare la catena montuosa e muovere da altra direzione verso la piana di Kabul e verso la regione di Kandahar.

A quel momento la forza militare dell'Alleanza del Nord - in questa prima fase costretta a dividersi su molti fronti - potrebbe concentrarsi su due direttrici, congiungersi con gli uomini di Ismail Khan, che stanno nei pressi di Herat, e togliere al governo centrale l'intero Nord del Paese. E' da quegli aeroporti (da quello che ne resta) che potrebbero quindi partire le ondate di elicotteri anglo-americani per realizzare lo sbarco in forze delle truppe di terra alleate. Si combatte anche contro il tempo. Tutti combattono contro il tempo. Si tratta di vedere se questa manovra si realizzerà prima dell'inverno. E se la crisi politica sempre più grave del Pakistan non aprirà nuove prospettive ai taleban.

LA VALLE RACCHIUSA DA MONTAGNE ALTE FINO A CINQUEMILA METRI: PIETROSE, RINSECCITE E POLVEROSE

I bambini imparano l'inglese: auariù?

Vita disperata nei campi profughi creati nel Panshir

reportage

Maso Notarianni

ANABAH (Vallée del Panshir)

I teletubbies, a meno di non avere intorno bimbi piccoli, non si conoscono. Sono dei pupazzi arrivati sulla terra con una astronave. Sono stati inventati dalla Bbc inglese, che li ha resi protagonisti di programmi educativi per i bambini. Molto dolci, i teletubbies, e molto carini. Molto amati soprattutto dai bimbi questi pupazzi animati, antropomorfi ma non troppo, ricoperti di pellicce rosse, o gialle, o blu, o rosa.

Immaginate di stare in un Paese isolato dal resto del mondo perché c'è una guerra.

Immaginate di essere, in questo Paese, dentro a una valle. Una valle racchiusa da montagne alte fino a cinquemila metri. Antiche, pietrose, color ocra, salvo qualche venatura di verde ove sottoterra c'è del rame. Montagne asciutte, rinsecchite dal vento e dall'età. Polverose, anche: ogni passo, una nuvoletta.

Immaginate di essere entrati in questa valle attraverso una gola stretta quaranta metri, e

cui ventiquattro occupati da un fiume. Voi venivate da una piana già alta 1200 metri. Una piana che si perde a vista d'occhio. Verde, lussureggiante, dove scorre l'acqua. E desertica, dove la terra rinsecchisce lontana dai rivoli dei canali. Segnata da mille greti di fiumicelli e canalizzazioni scavate dall'opera dell'uomo: lungo i passati 2500 anni. Righe gialle, non azzurre: greti resi asciutti da tre anni di siccità.

Avete risalito il fiume su una strada ancor più polverosa dei picchi che la sovrastano. Sul ciglio, asini che trasportano enormi mazzi di spighe di grano appena raccolto. Oppure bambini vestiti più o meno di stracci che ruzzolano. Oppure ancora scheltri di carri armati amputati delle parti buone e lasciati lì ad arrugginire. Spesso, dovete lasciare il passo a un gregge di capre dal pelo lanoso e soffice.

La gola talvolta si apre, e le pareti di pietra che comprimono la strada e il letto del fiume lasciano spazio a campi coltivati, in cui lavorano contadini e buoi per tirare aratri anche loro antichi, fatti di legno. Ogni tanto il fiume che costeggia la strada è attraversato da un ponte di corda. Ogni tanto la strada polverosa si allontana dal fiume e attra-

Abitata da gente che si è lasciata tutto alle spalle, fuggita dal conflitto o da un regime opprimente

versa un villaggio di fango e paglia. Qualche volta, invece, non attraversa un villaggio ma ricoveri di paglia, fango e teli di tende da campeggio. Qui la strada non si allontana dal fiume.

Questi sono i campi profughi. Abitati da gente che ha lasciato tutto alle sue spalle e si è trasferita qui, arrivando a piedi da posti lontani anche centinaia di chilometri. Gente che è scappata. Qualcuno dalla guerra, qualcun altro da un regime opprimente e sanguinario.

Sopra i campi profughi, costruiti su spianate di ciottoli appuntiti e coperti anche loro di polvere, ancora le montagne.

Immaginatevi di asservi scorati dell'esistenza di pali dalla luce, di lampadine, di telefoni, di radio, di televisioni, di acqua

corrente. Non esistono queste cose nella valle del Panshir.

Immaginatevi di avere un fiume per lavarvi e per dissetarvi. E un fuoco per riscaldarvi; l'inverno sta arrivando, e il mare è 1500 metri sotto di voi. E' quasi ora di pranzo. E nel campo profughi dove le tende vengono rinforzate da pareti di fango seccato al sole le donne, quelle che possono, preparano da mangiare dentro minuscole costruzioni che riparano il focolare dal vento: poco più grandi di una cuccia di cane normale, molto più piccole della cuccia di un alano o persino di un pastore tedesco. Senza camino, senza finestre. Come fossero forni per la pizza, nemmeno tanto più grandi.

Rannicchiata, una donna cuoce qualche patata e un poco di riso. Oggi ci sono gli stramieri che sono venuti a vedere, si abbonda quindi, per nascondere la miseria.

Qui sono gli stranieri, e nuvole di polvere preannunciano l'arrivo di nugoli di bambini. «Auariù, auariù». E già a ridere, e a chiedere una birra per scrivere. «Auariù, auariù», qualcuno di loro lo dice fischiettando dai buchi lasciati dai denti di latte caduti. «Auariù, auariù», chiama un altro orgoglioso dal suo aquilone



Un gruppo di bambini in un villaggio profughi nella valle del Panshir

con le stacche di canna e un sacchetto di plastica aperto a fare da vela.

«Auariù, auariù», salutano fissando con grandissimi occhi profondi e marroni resi ancora più grandi e profondi dal khal che allontana le mosche e le infezioni. Lo gridano tutti, «auariù, auariù». Lo grida il bambino con l'aquilone, lo grida quella bimba che arriva di corsa, alter-

nando un passo di carne ad uno di plastica, regalo di guerra. Lo grida quell'altro, facendo rotolare un cerchio di metallo con un bastoncino, e viene in mente, aiutati dalla cornice antica, che magari la ruota è stata inventata così. La bambina vestita di verde, che indossa un bellissimo paio di orecchini di filigrana d'oro e pietre rosse invece non grida «auariù, auariù». I capelli quasi rossi,

molto scompigliati e pieni anche loro di polvere, la faccia seria aria, la fanno sembrare più grande dei quattro anni che avrà. Lei non dice «auariù» perché deve badare al bambino che si porta in braccio. E che piange disperatamente. E la fame, non è il costume da teletubbies dal morbido pelo rosa, completo di cappuccio con cresta di pelo per la testa, e dargli fastidio.

IN BREVE REVOCATA LA NAZIONALITÀ AL PORTAVOCE, SCONTRI CON I MILITARI RUSSI, LE PRESUNTE SPECULAZIONI PRIMA DEGLI ATTENTATI



IL KUWAIT CONTRO AL QAEDA

Il governo del Kuwait ha approvato ieri un decreto con il quale ha revocato la nazionalità kuwaitiana a Sulaiman Abu Ghaith, portavoce di Al Qaeda, la rete terroristica di Bin Laden che ha sede in Afghanistan. Lo ha reso noto l'agenzia kuwaitiana «Kuna». In una dichiarazione diffusa al termine della riunione settimanale del governo - e citata dalla «Kuna» - si afferma che «in linea con gli interessi nazionali» e «sulla base della richiesta avanzata dal vice premier e ministro degli interni Sheikh Mohammed al-Khaled al-Sabah, il Consiglio dei ministri adotta una bozza di decreto con cui si revoca la nazionalità al cosiddetto Sulaiman Abu Ghaith».



UCCISO AIUTANTE DEL PRESIDENTE CECENO

Le forze armate russe - secondo quanto scritto dall'«Itar-Tass» - hanno ucciso l'aiutante di campo del presidente indipendentista ceceno Aslan Maskhadov (foto) in scontri nel distretto di Gudermes. L'aiutante di campo, Ali Dimayev, cui era attribuito il grado di generale, fungeva, secondo le fonti, da collegamento fra il presidente e le formazioni militari della guerriglia cecena.



INSIDER, NON CI SONO PROVE

Un «certo numero» di operazioni sospette «è stato identificato», ma «non ci sono finora prove» di insider trading sui mercati finanziari da parte di elementi che hanno agito per conto di Al Qaeda o di gruppi terroristici prima degli attentati dell'11 settembre: è questa la conclusione di un rapporto preliminare del Comitato delle Autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari. Nel documento il Comitato fa un primo bilancio generale delle inchieste avviate per appurare se gruppi a conoscenza del piano terroristico abbiano speculato con operazioni mirate ai settori più esposti all'impatto degli attentati.

«Londra o Roma da colpire col cianuro»

«Sunday Times»: era il piano dei terroristi presi a Milano

Vincenzo Tessandori BOLOGNA

Tocca ai britannici, per voce del domenicale «Sunday Times», calare l'asso pigliatutto nelle accuse ai cinque islamici arrestati a Milano e dintorni per legami col Gta, gruppo islamico armato. Informazioni, queste, smentite ieri pomeriggio dalla Procura milanese. Insomma terroristi, presunti, finché condanna sovrappiunga.

Secondo il giornale avrebbero progettato un attacco al cianuro contro un'ambasciata statunitense: Londra o Roma. Dieci minuti per una strage. Tutto in fumo, però, perché il gruppetto si sarebbe rivelato troppo ciarlieri e le conversazioni sono state intercettate fra aprile e maggio su ordine del pubblico ministero Stefano Dambrosio. Inoltre, sostiene il giornale, c'è un testimone addestrato in un campo di Bin Laden che ha detto di aver ricevuto istruzioni su come mettere il cianuro nel sistema di ventilazione dei palazzi. Il gruppetto avrebbe atteso ordini dallo sceicco del terrorismo, la conversazione più inquietante, aggiunge il «Sunday Times», fra Ben Hani Mohamed Lased, 32, libico, finito in manette a Monaco di Baviera la settimana scorsa, e Essid Sami Ben Khemais, 31, tunisino, indicato come il leader della cella italiana, sospettato di aver incontrato Mohammed Atta, uno dei kamikaze delle Torri di Manhattan: in galera da aprile. Lased spiegherebbe come nascondere una bomba in uno stereo portatile. E l'altro: «Mi piacerebbe imparare come usare la medicina, mi piacerebbe vedere l'effetto che ha quando qualcuno la respira. Il libico ha la formula, è un professore di chimica». Voce sconosciuta: «Mettete giù i fucili e prendete i prodotti industriali». Risposta attribuita a Lased: «C'è un liquido che è estremamente efficace perché soffoca la gente. Lo vuoi provare?».

Questi terroristi, secondo accuse rimbaltate dagli Usa, avrebbero avuto un preciso punto di appoggio nella moschea di

viale Jenner, a Milano. Un'accusa difficile da fronteggiare ma Abdelhamid Shaari, il presidente del centro culturale islamico, insisterà: «Come in una chiesa, chiunque può entrare nella moschea e io non conosco tutti». Ma perché proprio quella che dipende dal suo centro, e non un'altra, viene additata come una base del terrore? «Perché è sempre stata in prima linea, in particolare nella guerra della Bosnia. E la più grande ed è stata l'unica ad aver dato mano ai fratelli che soffrivano tramite spedizioni di alimentari, medicine, vestiti. Ma non eravamo soli: con noi c'erano la Caritas, le Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali. Il fatto è che forse qualcuno vuol farci pagare tutto questo attivismo, che era frutto di volontariato».

I musulmani d'Italia si sono riuniti ieri all'hotel Boscolo di Bologna nel primo congresso dell'unione delle comunità islamiche italiane (Ucoi): 48 associazioni, 150 delegati, qualcuno con delega di altri, insomma, osserva Abdelhamid, era rappresentato il 90 per cento dei musulmani d'Italia che sono «parecchie centinaia di migliaia». Una giornata di lavoro, dice Abdelhamid, per «dare una direttiva alle associazioni più piccole che, alle volte, rimangono un po' smarriti da tante notizie. Per questa volta abbiamo toccato i temi più attuali: la guerra, Bin Laden. Tutti hanno sottoscritto la condanna totale del terrorismo, abbiamo però condannato anche il bombardamento del popolo afgano: abbiamo chiesto la cessazione di questi bombardamenti. Noi giustificiamo in nessun modo atti ostili né da parte del terrorismo contro l'America né da parte dell'America, come vendetta, contro un popolo afgano che con questa guerra non c'entra». Nel documento conclusivo si legge come ci sia oltre un miliardo di credenti che «non sta né con Bush né con Bin Laden».

Qual è, per voi, «il problema, in questo momento? «Far arrivare una voce unitaria alla società italiana, in maniera che

non ci siano interpretazioni, o che qualcuno metta nella nostra bocca parole che noi non abbiamo detto o pensato. Nello stesso momento spiegare allo Stato e alla società italiana chi siamo, cosa vogliamo, cosa possiamo offrire. Insomma, farci capire. Come musulmani, che cosa chiedete? «Più visibilità, particolarmente nel media, che siano rispettati i nostri diritti come cittadini italiani di religione islamica, diversa dalla cattolica o ebraica; interlocutori validi per quanto riguarda il dialogo con noi; poter discutere insieme sia l'integrazione nostra in questo Paese. E che cosa avete da offrire? Intanto risolviamo molti problemi riguardanti la produzione economica in Italia, l'incremento demografico. Siamo attivi nel processo industriale e nel processo economico, c'è, tra noi, tanta gente preparata, che può essere utile anche come carniera con i nostri mondi arabo e musulmano».



La Procura di Milano, però, smentisce. Secondo il domenicale inglese i fondamentalisti intendevano attaccare l'ambasciata americana collocando il veleno nel sistema di ventilazione. Il Congresso dell'Unione delle Comunità islamiche: né con Osama né con Bush.

L'ambasciata americana a Roma: secondo il «Sunday Times» era nel mirino dei terroristi arrestati a Milano.

ERA CONSIDERATO IL «CERVELLO» DELLA STRAGE NELLA DISCOTECA DI TEL AVIV DEL GIUGNO SCORSO

Cisgiordania, ucciso un capo di Hamas

Aldo Baquis TEL AVIV

Le unità speciali israeliane tornate ieri in azione. Poco dopo l'alba hanno aperto il fuoco a sorpresa contro uno dei militanti islamici più ricercati in Cisgiordania: Abdel Rahman Hamed, 33 anni, il cervello della strage in una discoteca di Tel Aviv dove il 1° giugno morirono 23 giovani. Hamed - secondo il governatore militare di Kalkilya (Cisgiordania), Mustafa Malki - era appena salito sul tetto di casa per recitare le preghiere quando da un campo vicino è stato aperto il fuoco contro di lui. Poche ore dopo il premier Ariel Sharon ha confermato la sua uccisione. «Non è stata la prima eliminazione e non sarà nemmeno l'ultima», ha avvertito il premier.

Secondo i servizi segreti israeliani, Hamed era mai stato troppo intralciato dai servizi di Yasser Arafat e progettava nuovi attacchi contro lo Stato ebraico.

La reazione palestinese è stata molto aspra. Lo sceicco Hassan Yusuf, uno dei dirigenti di Hamas, ha minacciato ritorsioni mentre il ministro per l'informazione Yasser Habbab ha accusato il governo israeliano di essere composto da «estremisti di destra e da generali, i quali si illudono di poter dettare le loro condizioni ai palestinesi mediante uccisioni e aggressioni».

Ma proprio ieri una pericolosa lacerazione si è aperta fra Sharon e il capo di stato maggiore generale Shaul Mofaz in seguito alla decisione del primo ministro di ordinare il ritiro alle truppe che da una settimana

Abdel Rahman Hamed era ricercato da tempo. Tensioni tra Sharon e il generale Mofaz che rifiuta il ritiro da Hebron.

occupano tre rioni palestinesi nel settore autonomo di Hebron (H-1), Cisgiordania. Mentre il governo era convocato per ascoltare i dettagli dell'intesa (la base alla quale i rioni di Abu Sneh, Hart a-Shikh e Wadi Harya saranno consegnati agli agenti del colonnello Jibril Rajub, il responsabile palestinese finora meno coinvolto nella Intifada), il generale

Mofaz, con una mossa senza precedenti, ha ordinato al portavoce militare di pubblicare una nota in cui esprimeva contrarietà al ritiro.

Sharon, secondo alcuni ministri, era furioso di rabbia per quella che sembrava una «invasione di campo» nell'area politica da parte del generale Mofaz, «io quello lo licenzio» ha esclamato, ancora più indignato, il ministro della Difesa Benjamin Ben Eliezer. Mentre Mofaz si schierava di fatto con i coloni di Hebron contro il gabinetto, anche un ex ministro israeliano (Yossi Sarid, del partito di sinistra Meretz) ha dichiarato che il governo di Eud Barak aveva avuto l'impressione che, a causa del capo di stato maggiore, le proprie istruzioni alle Forze armate non fossero sempre rispettate.

Ieri intanto Arafat si è recato a

Londra, dove intende dimostrare di aver dato un contributo significativo alla coalizione occidentale impegnata contro il terrorismo avendo consolidato la tregua nei territori palestinesi dicono di avere sventato quattro attentati suicidi. Israele ha contato anche ieri numerosi attacchi armati, avendo represso nel sangue a Gaza manifestazioni in favore dell'Afghanistan e avendo imbavagliato l'opposizione islamica. Dopo Londra - dove oggi vedrà Tony Blair - Arafat spera di ricevere un primo invito a Washington da George Bush.

Ma i giorni scorsi Bush ha lodato gli sforzi profusi da Arafat e ha ribadito che la costituzione di uno Stato palestinese indipendente rientra nella visione statunitense di un accordo di pace definitivo in Medio Oriente. Israele e l'Autorità palestinese riprendono intanto le cooperazioni di sicurezza. Una volta concluso il ritiro parziale a Hebron, Israele cercherà di allentare la tensione riprendendo oggi alcune arterie in Cisgiordania e agevolando gli spostamenti dei pescatori palestinesi davanti alla costa di Gaza.

I soliti Diziosauri o un Dizionario Paravia?

Esci dal giurassico! I dizionari più nuovi ed evoluti sono solo Paravia. Scopri che il più ricco e innovativo dizionario di italiano è il De Mauro - Paravia, l'unico con ben 160.000 voci, tutte realmente e integralmente aggiornate. Non solo con qualche «novità dell'ultimo anno». Anche per le lingue straniere, i dizionari Paravia non hanno confronto, perché sono i primi e unici «Dizionari Madrelingua», nati dalla collaborazione con i più autorevoli editori europei per Inglese, francese e tedesco.

Per l'inglese
OXFORD PARAVIA
Il «Dizionario Madrelingua» nato dalla collaborazione con Oxford University Press.
2.600 pagine, 90.000 voci inglesi e 50.000 italiane.
L. 115.000 - € 59,39



Per il tedesco
DIT-PARAVIA
Il «Dizionario Madrelingua» nato dalla collaborazione con Langenscheidt.
2.200 pagine, 100.000 voci tedesche e 60.000 italiane.
L. 115.000 - € 59,39
Con CD-Rom L. 135.000 - € 69,72



Per il francese
DIF PARAVIA
Il «Dizionario Madrelingua» nato dalla collaborazione con Hachette.
2.200 pagine, 100.000 voci francesi e italiane.
L. 115.000 - € 59,39



Per l'italiano
DE MAURO PARAVIA
Il Dizionario per il terzo millennio, 3.000 pagine, 160.000 voci integralmente aggiornate, 150.000 sinonimi e contrari.
L. 118.000 - € 60,94
Con CD-Rom L. 138.000 - € 71,27



paravia

Gli strumenti più evoluti per lo studio e il lavoro.

www.paravia.it

GLI ARTISTI PER LA CITTÀ FERITA

Lou Reed salì sul tetto della casa al Village e vide a annusare il fumo che si levava dalle Torri. Yoko Ono ripensò alle notti di bambina a Tokyo, quando i B-52 ronzavano sulla sua casa. Ogni giorno senza bombe era un giorno di vita guadagnato. Mick Jagger, nel panico, perché sua figlia Elizabeth vive a quindici blocchi dalle Torri e lui non riusciva a metterla in contatto con lei. Così tre artisti raccontano al mensile «Rolling Stone» il loro 11 settembre 2001 e le loro riflessioni sulla vita dopo quanto è successo. È un numero speciale della rivista, nel quale anche il mondo della musica s'interroga: non solo sul futuro degli affari, ma anche sul significato di ciò che produce. Quella notte, il novanta per cento degli spettacoli in tutto il Paese è stato cancellato, anche la cerimonia per la consegna dei Grammy Awards. E non hanno cantato molti artisti americani, che erano in tournée in Europa. Commossi, solidali, molti artisti, cui gli stessi Lou Reed e Yoko Ono, si sono poi trovati sabato scorso al Radio City Music Hall a New York, in un concerto per raccogliere fondi a favore delle vittime dell'attentato.



Lou, Mick, Yoko il nostro 11 settembre

IL LEADER DEI ROLLING STONES

«Piangi, ti disperai ma poi devi vivere»

Mick Jagger

ERO in stato di shock, perché mia figlia Elizabeth vive a quindici blocchi dalle Torri Gemelle di New York. Non riuscivamo a metterci in contatto con lei. Ci siamo riusciti soltanto alla sera, attraverso il Sud Africa, in modo quasi miracoloso.

Quello che io percepisco dai miei tanti amici è...

Il terrorismo, uccidano cinque o cinquemila persone, è sempre un oltraggio

valori umani normali quello che tu ti aspetti da una società civile. Io non ho mai creduto nella violenza

ni, sebbene essi non esattamente a esprimerlo a parole, è un senso di violazione. E' orribile sentire che si è rotta quella sensazione - che l'America fosse il luogo dove tutti loro si sentivano al sicuro. In Inghilterra negli ultimi trent'anni noi siamo vissuti con quella sensazione - c'erano persone che gettavano bombe nei pub e nei centri commerciali, affollati di gente innocente. Io mi sono trovato in diverse situazioni in cui questo è accaduto, dove potevi sentire il rumore di una bomba che esplode. Ho avuto molta paura.

Il terrorismo, che si uccidano cinque persone o cinquemila, è sempre un oltraggio ai valori umani normali, a quello che tu ti aspetti in una società civile. Io non ho mai creduto nella violenza, mezzo per ottenere quegli obiettivi politici cui noi parliamo canzoni come «Street Fighting Man». La gente che credevo - io ho tempo per loro, chiunque siano, io non ho tempo per le idee romantiche che li circondano.

Quando tutto è cominciato, quell'11 settembre, io mi trovavo in Francia, poi sono andato in Gran Bretagna: la schiacciante sensazione di shock è stata rapidamente sostituita da un afflato di fratellanza. C'era solidarietà sincera, c'era empatia, volevamo essere lì - vol. Era una sensazione autentica e molto commovente. C'è poi stata quella cosa in televisione della Germania, quella immensa partecipazione alla cerimonia in memoria delle vittime. Era corale.

Ma che modo tutto questo si traduce nel passo successivo, in questa intangibile attività militare - quello che non sappiamo è: come sarà, che cosa accadrà? Il Medio Oriente è molto più vicino all'Europa di quanto non lo sia l'America. Questo vuol dire moltissimo quando si parla di missili balistici del coinvolgimento dell'Iraq. Io voglio dire che la gente sta spaventando, voglio solo dire che è un punto di vista diverso. E ci sono moltissime persone di origine mediorientale che vivono tra noi, nei nostri Paesi, il che le nostre emozioni.

La gente mi dice, e io provo le stesse sensazioni: «Non sono riuscito a fare niente per una settimana. La mia vita, tutto quello che faccio, mi sembrano così banali».

Ma in un certo modo, dopo lo shock e il lutto, arriva il riallineamento con la vita reale. Durante la guerra, i miei genitori cercavano di vivere il più normalmente possibile, con gli aggiustamenti del caso. Non puoi lasciare che i terroristi stravolgano completamente il tuo modo di vivere. Amerabero moltissimo farlo. Per loro sarebbe una vittoria.

La gente a terra, non vuoi perdere la speranza e vivere con il morale sotto i tacchi. Devi piangere. Sei incollato alla Cnn più di quanto dovresti. Ma alla fine, devi fare quello che tu devi fare.

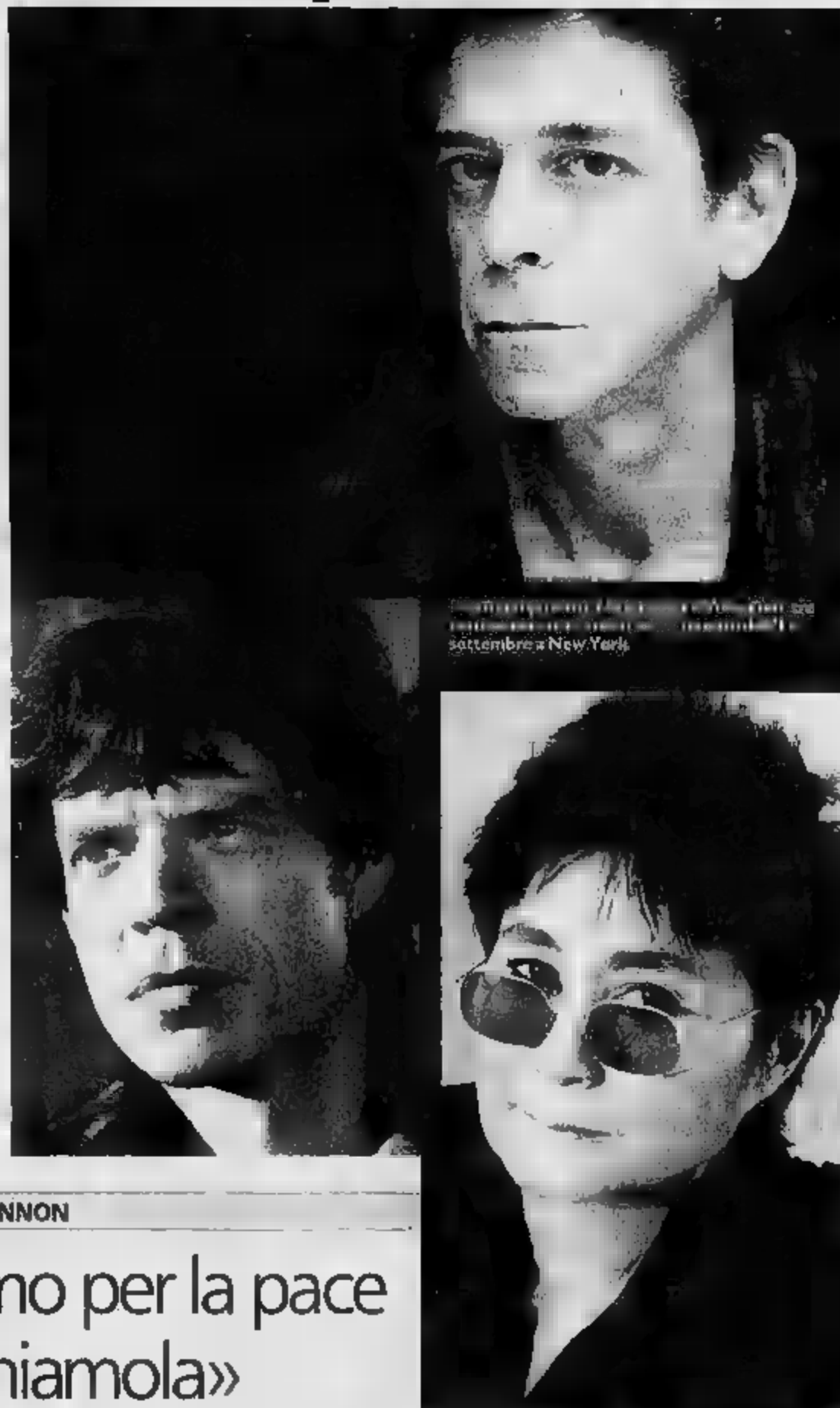
LA VEDOVA DI JOHN LENNON

«Preghiamo per la pace e immaginiamola»

Yoko Ono

SONO tornata con il pensiero alla mia infanzia a Tokyo, durante la seconda guerra mondiale. Mi sono ricordata che ogni notte c'era una sirena, e questo significava che i B-52 passavano sopra le nostre teste. Dovevamo rifugi. Poi sentivamo cadere la bomba. Avevamo un suono molto speciale - «bum bum» - e sapevi che stavano arrivando sempre più vicino a dove ti trovavi. E allora pensavi che la bomba ti sarebbe arrivata addosso. Poi però tutto finiva, uscivi dal rifugio e capivi che saresti vissuta per un altro giorno.

Io penso che noi stiamo per creare tutti insieme una nuova realtà. Noi siamo una sola mente, un solo corpo. E il nostro corpo ha ricevuto un incredibile shock. Questo è il tempo per



Un sondaggio dice che il 95 per cento della gente vuole la guerra. A me nessuno ha chiesto niente. C'è chi si sente minacciato se non combatte

noi di capire che non dovremmo avere, per quanto pieni di rabbia o di paura, di tagliare via un altro braccio. Quel corpo deve vivere e sopravvivere. E' vero quello che diceva il Mahatma Gandhi: «Un occhio per un occhio lascia tutto il mondo cieco».

John Lennon, ndr) avrebbe stato furibondo. Ma non era

muto. Era un ragazzo saggio. Sapeva che noi dobbiamo lavorare a partire non dalle nostre emozioni ma dalla nostra saggezza. Negli Anni 60, quando i radicali politici dicevano: «Uccidi i malati» - intendevano dire i poliziotti - noi ribattevamo: «Abbraccia i malati. Bacila un poliziotto».

E la gente pensava che fossimo pazzi. E anche gente che era al nostro fianco pensava che fossimo pazzi. Ma questo è un tempo per guarire. Ed è un tempo in cui i cittadini americani dovrebbero cercare di scoprire e capire il linguaggio e le convinzioni dei musulmani. Anziché odiarli, dovremmo abbracciarli, ascoltare quello che hanno da dire. Dobbiamo scoprire quello che hanno da dire a questo proposito, e a proposito della loro fede.

Potremmo avere una guerra, ma non è la fine del mondo. Possiamo fare il modo che questa «non» sia la fine del mondo.

Questo è il tempo per riflettere e guarire. Gli americani dovrebbero cercare di conoscere e capire il linguaggio e le convinzioni musulmani

Io sono stata testimone della bomba atomica a Hiroshima ed ero a Tokyo quando Tokyo bruciava. Eppure siamo sopravvissuti. Siamo persone con una grande capacità di recupero, razza umana. La mia esperienza è stata molto dolorosa, ma ha reso molto più forte. Io ho fatto del mio meglio con che - la sensazione

IL CANTANTE «MALEDETTO»

«Solidale, altruista questa è New York»

Lou Reed

HO visto quello che stava succedendo dal tetto al Village. Per giorni e giorni ho visto il fumo e ne ho sentito l'odore. Lo vedo ancora - è ancora lì. Paghiamo il prezzo per quello che alcuni dei nostri leader politici hanno fatto nel nome del petrolio. Quanto è accaduto non è piovuto dal nulla. Non accade senza che noi abbiamo fatto nulla.

Io, che faccio molte tournée e passo il mio tempo negli aeroporti, ho sempre visto la mancanza di sicurezza che c'è negli Stati Uniti. Non abbiamo mai preso sul serio il problema della sicurezza. I controlli sono stati diretti soltanto alla droga. Questi tipi ci hanno dimostrato che non ci servono guerre stellari, che non abbiamo bisogno di uno scudo di difesa antimissile. A loro sono bastati due biglietti da Boston a Los Angeles.

Qui sono tutti pazzi. Si vendono delle T-shirt con l'immagine delle due torri e scritte tipo «Io mi sono salvato». Gesù. Ma questo è il bello della democrazia a New York. C'è spazio per tutti, anche per chi resta nel terrore. Ci sono state un sacco di chiamate di pazzi locali che segnalavano falsi allarmi. In questo putiferio, chiamare per un falso allarme?

Il giorno degli attentati sono andati in giro con qual-

che amico e a un certo punto siamo passati vicino a un cinema in Union Square. Era strano, tutto illuminato, e non c'era nessuno. Dentro invece c'erano un paio di persone, che sono uscite e ci hanno detto: «Sentite un po', questo è un ricovero sicuro per stanotte. Volete usare il bagno? Ete bisogno di dormire o vi sentite semplicemente tristi e volete andare da qualche parte, venite». Siamo stati sopraffatti dalle loro parole. Mi piace pensare che questa sia New

Quella notte il 95 per cento della gente è uscita dai suoi percorsi abituali, cercando veramente di essere utile agli altri. Io penso che dal male nasca sempre il bene. Magari occorre molto tempo per vederlo

Yurk. Quella notte, il 95 per cento della gente è uscita dai suoi percorsi abituali, cercando veramente di essere utile agli altri.

Andare di nuovo in giro? Ne ho parlato stamattina con Tony Smith, il mio batterista - torniamo a luglio, gli ho detto. Vogli dire, io mi sono trovato in Italia in mezzo ai disordini quando Dio solo sa che cosa succedeva con le Brigate Rosse. Abbiamo girovagato per l'Europa quando questo o quello saltava in aria. Ma quanto successo alza assolutamente la posta in gioco. Qui non si tratta solo di chiedersi: vai a fare in giro? Ma che cosa pensi di fare della tua vita? C'è un in quello che facciamo? Puntò che il punto sia questo. Fare musica, creare cose belle. Dobbiamo essere innamorati di ciò che è buono e bello. Se non lo siamo, allora siamo stati nichilisti.

Io penso che dal male arrivi il bene. Sempre. In modo o in un altro. Può occorrere molto tempo per riuscire a vederlo. Tutti quelli che conosco depressi e trovano difficile concentrarsi su qualcosa, ma l'unico modo per uscire questa situazione è lavorare - fare cose positive. Noi stavamo preparando un disco nuovo. Nessuno è riuscito a impedirci di finirlo. E' tutto. Stiamo cercando di creare qualcosa di bello.

Non lascerò New York. Nessun altro lo farà. Siamo qui. Siamo la quintessenza dell'America - noi non siamo soltanto americani, noi siamo americani di New York.

E I CORI



"Cibo, acqua e lavoro per tutti"
(slogan della manifestazione, all'apertura del corteo)

"Occhio per occhio si diventa ciechi"
(Centro sociale Atripalda di Avellino)

"Chi è senza peccato scagli la prima bomba"
(rete Lillipuz)

"La violenza è l'ultimo rifugio degli imbecilli"
(Attac)

"Guerra e terrorismo sono la tragedia da impedire, il nemico da combattere"
(Egil)

"Con le donne Rawda dell'Afghanistan, nel nome di Meena"
(dirigente movimento rivoluzionario in Pakistan nel '77, ndr) (Gruppo donne in di Napoli)

"No al terrorismo, no a tutte le guerre"
(Lavoratori Teatro alla Scala di Milano)

"Uccidere, bombardare e affamare il popolo afgano è terrorismo"
(Donne che marciavano indossando il burqa afgano)

"Possa la pace prevalere sulla terra"
(Assemblea del popolo)

"Disarmare cielo e terra"
(Ard)

"Vogliamo giustizia e non vendetta, la guerra e il terrorismo sono sempre affari da ricchi"
(Partito della Rifondazione comunista, circolo Pinerolo)

"Porta sulla strada della vita speranza amore"
(Azione cattolica di Taranto)

"No alla guerra dei globalizzatori, costruiamo un'alternativa al capitalismo"
(Comunismo dal basso)

"Ulivo violato in Palestina e sradicato in Italia"
(gruppo scout)

"Stop the occupation"
(scritta su grandi cartelli neri in forma di mani, esposti "Donne in nero")

"Un altro mondo è possibile"
(Chimera social forum)

Assisi, in 200 mila per la pace

Marcia-record dopo le divisioni dei giorni scorsi

Giacomo Galeazzi
inviato ad ASSISI

Perugia-Assisi, un 200 mila per invocare la pace. Record ieri in Umbria e a dell'incasso numero di partecipanti, per la prima volta, è stata chiusa al traffico la statale. Manifestazione pienamente riuscita, quindi, dopo i gravi timori provocati dalla minacciosa contestazione violenta. I politici sono stati invitati dai pacifisti a rimanere dietro, non hanno subito alcuna aggressione, soltanto qualche fischio. «È assurdo demonizzare le tute bianche», protesta don Angelo, tonitruante e corpulento sacerdote romagnolo, attorniato da giovani parrochiani con la chitarra e la bandiera - mentre i capi dei gruppi ecclesiali si sono affannati a prendere le distanze dal popolo di Sant'Eustachio, la base cattolica ha abbattuto da sé gli steccati e ora parla un'unica lingua, quella della lotta alle ingiustizie planetarie. Adere l'avvio alla manifestazione è stato alle 10 il toccante appello di una donna afgana che dal palco ha detto: «Basta con la guerra, non vogliamo vedere ancora figli uccisi». Passate edizioni, mai si era vista una così larga partecipazione popolare. I conflitti dei comuni e le grandi bandiere hanno trasformato i 24 chilometri di strada in un'«linea multiculturale». Decine gli slogan in favore delle Nazioni Unite, le bandiere di Rifondazione Comunista, quelle Usa-Islam issate assieme dai Verdi, oltre ai numerosi cartelli che invitano a diffidare sia di Bush sia di Bin Laden. Sotto la coltre di apparenza, però, il corteo riserva sorprese nell'effettiva articolazione delle posizioni. «Non sono affatto convinta che si possa far giustizia senza ricorrere



Lo striscione dei giovani scout alla marcia della Pace

armi», dice Carlotta, 20 anni, diessina toscana - partecipo alla Marcia pur essendo diffidente nei confronti del pacifismo a senso unico. «Rifuggiamo nell'empireo dei sognatori diventiamo complici dei terroristi. È ovvio che preferirei non dover sparare un colpo per prendere Bin Laden, sto attenta a non cadere nell'utopia». Sono tanti e silenziosi i giovani che marciavano convinti dell'opportunità di un'operazione militare mirata ad individuare i responsabili delle stragi. Sanno che è impossibile edificare distinguersi, soprattutto quando il mosaico delle convinzioni è tutt'altro che definito. Nella magmatica evoluzione del mondo pacifista, infatti, si susseguono da settimane prese di distanza e spaccature nei vertici che, evidente-

mente, hanno disorientato parte della base. «Nella terra», San Francesco - osserva con soddisfazione il celebre domenicano Frei Betto, presentato ieri mattina da Gianni Minà, direttore della rivista *Latinoamerica*, a Valtor Veltor (tra i pochi politici appiattiti, Achille Occhetto e Giovanna Melandri che ha ricordato la sua prima Perugia-Assisi, fatta da scout a 14 anni - si è raccolto un popolo colorato e festante). 150 mila persone che non vedono nella guerra una panacea. Il terzo millennio ha avuto inizio martedì 11 settembre con la distruzione delle torri simbolo dell'impero yankee. L'atto terroristico è esecrabile e ogni terrorismo beneficia solo l'estrema destra, però ognuno nella vita raccoglie ciò che pianta. Se gli Stati

Uniti sono oggi attaccati in forma tanto violenta perché umiliano popoli ed etnie? Bush come Bin Laden, dunque? «Il nemico attuale degli Usa, ossia i santuari del terrore», precisa Frei Betto, guida carismatica dei cattolici brasiliani negli anni della dittatura brasiliana, oggi responsabile della pastorale operaia nel centro metallurgico di São Bernardo do Campo - direttore del mensile *Americana Livre* - sono parimenti fuori da ogni etica, con l'unica differenza che «dispongono come gli americani di forum internazionali per legittimare la loro azione criminale. L'America Latina è il prova di come gli Usa interferiscono direttamente nella sovranità di decine di Paesi, seminando il terrore». Maurice Bishop, il rivoluzio-

nario che ha lottato per la liberazione dell'isola di Granada, è stato assassinato dai berretti verdi. 1983, il giorno in cui è stato rovesciato dalle stragi provocate da Reagan; i cubani continuano a vivere sotto embargo dal 1961, senza diritto a relazioni normali con gli altri paesi del mondo. I militari a lungo al potere in Brasile, Argentina, Cile, Uruguay o Bolivia, denunciano il più autoritario teologo della liberazione, hanno perpetrato terribili stermini con il patrocinio della Cia. Violenza attira violenza, diceva monsignor Helder Câmara. Vindicando il suo impegno per la partecipazione record alla Perugia-Assisi anche il comboniano padre Gino Ruffella. «La scelta pacifista», commenta il torrenziale direttore di *Nigrizia*, «non si esaurisce nel criticare gli Usa perché tengono sottopeso l'Onu. Dopo Genova, in Italia si sta maturando una seria strategia politica che mette insieme cattolici e laici. In piena guerra, poi, è fondamentale che tante persone di buona volontà abbiano dato il loro contributo a un serio ripensamento sull'ordine mondiale. La Perugia-Assisi è un conferimento di non appartenere a nessuno: né all'arcipelago pacifista, né alla Tavola della pace, né ai partiti e leader politici, né ai «globalisti», né ai sindacati e alle associazioni religiose». «È dato più significativo, secondo padre Ruffella, è proprio il fatto che non sia una passeggiata autoreferenziale in cui ciascuno ha ribadito la sua posizione ma un crogiolo utile per negoziare porzioni della propria identità e delle proprie convinzioni. E ciò è avvenuto attraverso l'ascolto delle ragioni dell'altro, cambiando la qualità della politica, oggi appiattita sui latifici e sugli imperativi economici».

Filippo Ceccarelli

MAMMA mia, mamma sua, mamma nostra. «Non è l'ho sognato se è avvenuto davvero, mia madre mi ha fatto giurare che non manderei nemmeno un soldato italiano in guerra». È la integrazione di un proposito che poteva essersi maturato anche attraverso una visione onirica - ma su questo le cronache mantenevano una comprensibile incertezza - sembra che nella stessa circostanza e nella medesima sede istituzionale il presidente abbia aggiunto una frase del tipo: «E a mia mamma obbedisco sempre». Neanche a farlo apposta, i quotidiani del giorno dopo, 10 ottobre, riportavano alcune battute del ministro di An Gasparri: «Come italiano - premetteva - ancora mi vergogno dell'onda di mammonismo mediatico che travolge la vicenda di Coccia». «Bellini, i due piloti dell'aeronautica militare fatti prigionieri dagli iracheni durante la guerra del Golfo, ci comportiamo così - insisteva Gasparri - poi possiamo lamentarci quando poi i nostri alleati ci chiamano».

Ora, pur con tutta la malizia che l'indiretta disputa offrirebbe su un piatto d'argento all'opposizione, pare senz'altro da escludere una frattura dell'esecutivo di centrodestra sul tema della mamma. E tuttavia, almeno un piano per veri versi culturale, o viceversa, è possibile che i diversi due punti di vista di Gasparri e Berlusconi rispecchino una qualche dinamica diametralmente opposta. «Presente nella società, compresa l'opposizione. E perciò: quanto conta, specie in momenti del genere, il mammonismo?». La stessa parola, in effetti, si tira appresso un'ondata negativa che evoca abbracci soffocanti, teperie che legano, smancie che neutralizzano gli spiriti bellici degli italiani invischiandoli in una specie di permanen-

FA DISCUTERE L'IMPROVVISA «SCOMPARSA» DEL CAPO DELL'ULIVO

Rutelli «esce di scena» e beffa i contestatori

Al quarto chilometro il leader dell'opposizione lascia il corteo. Fino a quel momento solo battute e urla isolate «vergogna!». Delusi i centri sociali che aspettavano i politici di centrosinistra

personaggio
Fabio Martini

(inviato ad ASSISI)

L'UNGO la strada che digrada dolcemente da Perugia verso Assisi, Francesco Rutelli sta marciando. «Proverbiale professionalità: rilascia saluti, scrive di mano, domanda fuggitivi («Da dove viene?», ignorando i fischii rarissimi e «urla bellissime (Vergogna!) che la sibillano dal ciglio della strada. Da 50 minuti Rutelli è in marcia nella campagna umbra e finora - con quei dissenzienti isolati - gli è andata più che bene. Ma allo scoccare delle 10,03, dopo un bisbiglio tra gli uomini di scorta, Rutelli cambia espressione. Si rivolge, sia pure scherzosamente, ai giornalisti e dice: «Non sembra che possa bastare con le telecamere? Seguite la marcia, non soltanto io, uno dei tanti...».

capo dell'opposizione vira a sinistra. «Infine», una stradina laterale. E qui - uscita non si sa da dove - si materializza l'autoblu. Rutelli vi sale sopra, la portiera blindata si richiude e il capo dell'opposizione se ne va. Sono le 10,11: la marcia della pace di Francesco Rutelli è durata quattro chilometri e mezzo, percorsi in un'ora: il tempo di esporre la propria faccia, incassare molti applausi, rarissimi dissenzienti e, naturalmente, di estorcere davanti ai microfoni le dichiarazioni per i media. Missione compiuta, missione riuscita, ma come mai è breve?

Per provare a capirlo, basta proseguire il corteo, proprio dove lo ha lasciato Rutelli: in via Fieve di Campo alla periferia di Ponte San Giovanni. Esattamente duecento metri dopo il punto dell'addio rutelliano, ecco schierati centinaia di ragazzi dai centri sociali: ne sanno qualcosa. D'Alena e Piero Fassino che, appena arrivano da quelle parti, vengono investiti da raffica di fischii e di parole aspre. Che quei ragazzi fossero concentrati proprio lì, nel centro di Ponte San Giovanni e non prima, lo sapevano tutti dalle prime organizzazioni, polizia e politici. I



Francesco Rutelli ieri mattina durante la marcia della pace

figlio Valentina, di 8 anni. Rutelli va a mettersi nella parte iniziale del corteo, non «testa» dove ci sono gli scout, boccia la «linea» Marini («Patti dare da mille ragazzi della Margherita») e inizia il corteo senza le protezioni di «scudi umani». È vero che accanto a lui c'è persino meno scorta del solito: soltanto un

carabiniere in borghese. Accanto a Rutelli si alternano Walter Veltroni, Rosi Bindi, Ernesto Reale, Pierluigi Castagnetti («Io qui per l'ennesima volta...») e nei primi chilometri di marcia non ci sono contestatori organizzati, prevalgono gli applausi e le richieste di autografo, tanto è vero che Rutelli arriva a dire: «Un'accoglienza bel-

«Dobbiamo costruire una coesistenza che risolva i problemi più gravi del mondo: fame, miseria, malattie»

Ma uno scout gli grida «In Parlamento voti la guerra poi vieni alla marcia della pace: sei un fico!»

lissima». Naturalmente non mancano le battute brucianti. Come quella dello scout Giorgio: «Voti la guerra e vieni alla marcia della pace? Rutelli sei un fico!». Nella dichiarazione rilasciata lungo la strada che porta verso Assisi, Rutelli tiene il punto («Oggi bisogna avere il coraggio di schierarsi e combattere contro il terrorismo») ma cerca di restare il cosogolo di una coalizione laicista: «Rispettiamo chi chiede pace assoluta, dobbiamo costruire pace che sia anche giustizia». Sappia risolvere i problemi più gravi del mondo: la fame, la miseria, le malattie.

Dichiarazioni che tengono conto dei giorni difficili vissuti recentemente da Rutelli: stretto tra ma e i diessini che volevano venire a tutti i costi ad Assisi e il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi che ha proposto di disertare la marcia, alla fine Rutelli ha scelto di esserci. Per restare il «baricentro» dell'Ulivo e «per non regalare la Perugia-Assisi ai Ds», come riconoscono gli amici del leader. E infatti ieri, Rutelli non ha lasciato il campo ai Ds, anche se ha preferito deviare quando hanno cominciato a sibilare i primi insulti. Il più «gettonato» era: «Vergogna!». Un chilometro dietro Rutelli ci sono i diessini, c'è Massimo D'Alena con la moglie Giuva, il figlio Francesco e la figlia Giulia. E proprio lei, con distillato di dalemismo puro, a sibilare ironica: «Solo vergogna sanno dire?».

LE CURIOSITÀ DELLA MANIFESTAZIONE PER LA PACE

I simboli

- L'effigie del «Che»
- Le magliette con il passamontagna del subcomandante Marcos
- Le colombe della pace
- La «Coca-Cola no global» (aranciata rigorosamente estranea al circuito delle catene multinazionali)



La colonna sonora



1 Licio Battisti



2 Fabrizio De André



3 Gianni Chao



4 Francesco De Gregori



5 Francesco Guccini

- 6 Jovanotti, Ligabue e Piero Pelù («Il mio nome è mai più»)
- 7 Morandi («C'era un ragazzo...»)
- 8 Bob Dylan («Blowin' in the wind»)
- 9 John Lennon («Imagine»)
- 10 Inti Illimani («El pueblo unido jamás será vencido»)

D'Alema «il gladiatore»: sulla guerra non cambio idea

In marcia fra contestazioni ■ applausi, protetto dal servizio d'ordine «Ci gridano "a casa", ma se lo facessimo qui resterebbero in pochi»

Maria Teresa Meli
inviata ad ASSISI

«Come il "Gladiatore"»: Linda Giuva, moglie di Massimo D'Alema, sorride e lancia uno sguardo affettuoso al marito. Mentre i militanti ds battono le mani ritmicamente per coprire i fischi e gli insulti all'ex premier, la consorte del presidente della Quercia paragona questa scena a una famosa sequenza del film di Ridley Scott. Per la verità c'è molto meno pathos, e D'Alema in maniche di camicia assomiglia assai poco al Russell Crowe che combatte nel Colosseo. Tra i tanti motivi, anche perché, al contrario dell'attore australiano, è protetto da un imponente servizio d'ordine. Che fa la sua apparizione proprio quando arriva l'ex premier. Appena giunge D'Alema, infatti, la delegazione della Quercia viene subissata di fischi, per oltre un'ora, fino a quando il presidente del partito si infila in una via laterale e sale in auto con famiglia al seguito.

Ma, a onor vero, D'Alema i fischi li prende anche prima, quando è sprovvisto di super servizio d'ordine, e ha la guardia del corpo che lo accompagna normalmente. Colpa del ritardo con cui il presidente della Quercia raggiunge gli altri del partito. Rimane solo, indietro, un gruppo di esponenti di Rifondazione e dei centri sociali lo contestano duramente. «Facci vedere le scarpe», gli urlano. «Questa volta il presidente della Quercia

La sinistra del partito è in fibrillazione. Berlinguer: «Se i fossero altre vittime civili, la nostra posizione andrebbe ripensata»

cia ce l'ha da ginnastica, nemmeno griffata. «Perché sei venuto con la scorta?», gli ripiglia dietro un giovane. D'Alema si volta e replica: «Tanto tu non riusciresti a farmi nulla nemmeno da solo». Il preside di un liceo lo avvicina, e gli dice: «Non fate come gli greci che tornavano sconfitti e cadevano dalla guerra». D'Alema risponde così: «Se tu dai retta a Bertinotti, torni sconfitto a casa anche da». In quel mentre l'ex premier incrocia Vittorio Agnoletto. I due fanno finta di non conoscersi. Ora alle lena. L'intervistatore incalza D'Alema, lui ridacchia e osserva: «Sei bravissimo, dovresti fare il direttore di Parlamento in, altro che Vigorelli».

Nel frattempo, nella delegazione di sinistra, c'è agitazione per l'assenza di D'Alema. Qualcuno teme che possa capitargli un incidente. Giovanni Lolli lo chiama: «Mandiamo dei compagni a prenderlo», grida al cellulare. «Ma dov'è D'Alema? Perché non viene con noi?», chiede Pietro Folena. «Tranquilli, tranquilli», dice l'oggetto della

apprensione ds, quando giunge finalmente dai suoi - ho già camminato e ho già preso i miei fischi. Prima del suo arrivo, infatti, i vari Piero Fassino, Giovanni Melandri (che si eclissò dopo una ventina di minuti), Livia Turco, Marco Fumagalli, Gavino Angius, Pietro Folena, Vincenzo Vita, non vengono contestati. Tanto Giovanni Berlinguer che, a sorpresa, annuncia che i ds, se gli Usa continuano a fare vittime civili, potrebbero ripensare la loro posizione sull'intervento. Nemmeno Cesare Salvi viene investito di impropri, anche perché non c'è, e analogo fortuna tocca in sorte a Veltroni, perché sfilava dietro il gonfalone del comune di Roma. Comunque i diessini, senza D'Alema, marciano quasi indenni. Solo qualche sporadico grido: «Criminali, criminali!». Già, nel bene gli applausi, perché ci sono anche quelli, benché i fischi siano molti di più e nel male, il leader è D'Alema. E a lui che si indirizzano insulti e ironie. Che il presidente della Quercia fa mostra di non temere. «E' una contestazione», spiega i compagni di partito - organizzata da Rifondazione. Ci sono alcuni che sono proprio dei professionisti. Ne ho individuati tre che mi seguono sempre. Ma figuratevi, io ieri passato sotto la curva del Perugia con la sciarpa della Roma: non ho paura di quei tifosi, figuriamoci dei tifosi di Bertinotti». Maria Rita Lorenzetti, presidente della regione Umbria, che è

accanto a D'Alema, annuisce e dice: «Questa è roba da rispetto a quello che i nostri hanno fatto a Bertinotti, qui alla marcia, nel '97».

Così D'Alema continua a passeggiare tra i fischi e gli impropri ostentando tranquillità. «Non è facile», spiega - cacciarsi dalla piazza. Siamo un partito di 500 mila iscritti. Ci grida: «a casa, a casa». Se andassimo a casa noi, qui non rimarrebbero in tantissimi. Metà dei nostri. E i nostri si stanno incavolando, dobbiamo tollerarci a vicenda». E va un giornalista gli fa presente che anche la base ds è in sofferenza per la guerra, l'ex premier risponde secco: «Stanno svolgendo i congressi di sezione, che dimostrano che la stragrande maggioranza del partito su queste posizioni». Ossia, quello suo e della mozione Fassino. Poi D'Alema critica i contestatori: «Mi stupisce che non si sia levato un solo grido contro il terrorismo». Il servizio d'ordine continua a scortare il presidente e gli altri ds. E a fatica tiene a bada Berlinguer, che ogni tanto «scappa via» e si ferma a parlare con i manifestanti. Con i giornalisti dice: «Se gli Usa dovessero continuare a colpire anche civili, i ds potrebbero cambiare la loro posizione rispetto all'intervento». Qualche metro, più in là, prima dell'ultimo fischio, e anche dell'ultima richiesta di stretta di mano fotografata. D'Alema osserva, con l'aria di chi non ammette repliche: «Non cambiamo idea sull'uso della forza». Non sembra proprio che nemmeno l'ennesimo grido - «assassino, assassino» - possa fargli mutar parere.



Piero Fassino, Giovanni Berlinguer e Massimo D'Alema durante la marcia della pace Perugia-Assisi

LE MILLE FACCE DELLA MANIFESTAZIONE DAI PUNKABESTIA A ROSI BINDI

Tutti ad Assisiville, dove si canta e si fischia

Laura Rodotà
inviata ad ASSISI

ANZIANO infuriato: «Non lo sapete che il 20 per cento dell'umanità si mangia l'80 per cento delle risorse?». Giovane no global romano in caduta di zuccheri: «E a noi lo viene a dire?».

Signora umbra con messa in piega, di dirigenti ds che sfilano: «Vergogna! Guerrafondisti». Marito umbro allineato: «La vuoi smettere? non te mossa il servizio d'ordine» meno io».

Valentina di Bari alle anime, alla vista di D'Alema: «Eccolo! E' Massimo! Wow!». Punkabestia che si sposta col gruppo per urlare contro D'Alema ma ha una crisi di milanesità classica: «Ma vai a lavare!».

Chissà se la sinistra italiana muore o si rimodula (termine di Francesco Caruso, il no global degli schiaffi che poi non ha dato) sullo stradone di Ponte Sanki Giovanni. Di certo è passata tutta la tra le undici e mezzo-giorno di ieri, tutta contemporaneamente, tutto è il contrario di tutto, tutte le passioni e le scemenze e la serietà e i tic e gli abbigliamento-segnale. Il pacifismo da socialismo umanitario e la voglia di gridare battute a litigare, la disciplina di partito e il gusto della manifestazione

«Vecchi compagni» comunisti protestano dai marciapiedi per l'appoggio dato dalla Quercia al conflitto in Afghanistan. Giovani pacifisti sfilano con il dubbio non essere poi così contrari.

incasinata, le magliette «Peace Now» in vendita accanto a quelle «Continuare il combattimento». I ragazzi global e i vecchi compagni, necessariamente sulle posizioni che uno si immagina. Molti vecchi compagni fischiano dai marciapiedi. Molti dei tantissimi ragazzi pacifisti di sinistra del tutto contrari a questa guerra. Più che rimodulata, la situazione sembra magra.

I ragazzi, alla marcia per la pace, sono maggioranza più che mai. Prova deambulante dei



Un gruppo di pacifisti con le mani bianche alla marcia della pace Perugia-Assisi

freddi studi che indicano come nell'ultimo anno il 40 per cento chi ha tra 15 e 24 anni ha partecipato a iniziative ecologiche, ambientali, pacifiste. E che questa è, per la prima volta da vent'anni, la fascia sociale più a sinistra di tutte. Ora poi è diventata (frase del sociologo Ilvo Diamanti) generazione 11 settembre: coinvolta, con voglia di partecipare ancora di più, ma ancora confusa senza leader. Alla fine della marcia, a Santa Maria degli Angeli sotto Assisi, D'Alema e il portavoce

del Genos Social Forum Vittorio Agnoletto si incrociano e si ignorano. neanche i ragazzi li filano più di tanto, sono baghe tra quaranta-cinquantenni, certo ci sono pure queste, ad Assisiville.

E a Assisiville, la marcia multicomprendensiva (tra l'altro, boy scouts e "Tene", curdi e Rosi Bindi), come nel film multicaratteristico americano "Nashville" di Robert Altman, l'unica è cantare. «Bella ciao». Dieci volte di fila, a intervalli, se è il bene cattolico, i ragazzi la

sanno tutti, fa memoria storica della sinistra e fa sentire bene. In più rincorre sia Fassino che Correntone che sulla guerra ha votato a malincuore, perché è innegabilmente interventista, praticamente neo-blairiano nazionalpopolare.

E poi la generazione 11 settembre, canta coi quarantenni canzoni che grazie a Dio i quarantenni sanno, la pacifista «Ballata dell'eroe» di De André subito prima di «Comandante Che Guevara» (sempre record di

Le icone, i simboli, le magliette, sono quelli di qualche generazione fa. Le canzoni «La ballata dell'eroe» di De André, «Bella ciao» e «Comandante Che Guevara». Ma anche «Il mio nome è mai più»

magliette). «Il mio nome è mai più» di Jovanotti-Pelù-Ligabue diffusa dal camioncino di un collettivo di studenti bolognesi subito prima di «Io sono S.F.» di Guccini, e lì i quarantenni si agitano, devono rimettersi in macchina, «i ragazzi non sono che quando loro piccoli portava male. Nel generale sincretismo confuso, i riferimenti, le icone, sono quasi tutte di qualche generazione fa. In compenso ci si divide sui segnali esterni. Il gruppo di età è sobriamente griffa-

to (Fassino-Ralph Lauren, Rutelli-Lacoste, Gavino Angius-Fred Perry) o in button down (D'Alema e Agnoletto uniti nella camicia). I ragazzi sono in maglietta e fascia-turbante, anche molti maschi. E la metà delle ragazze si ripara dal sole con scarpe colorate arruolate in testa, come odalische in un vecchio quadro. Con effetto etnico-alternativo-no global-però global, ora lo portano in tutte le parti del mondo dove non c'è l'obbligo del chador.

Dopo Ponte San Giovanni D'Alema e Fassino vanno via, e si smette di litigare e capannelli nel corteo. Tra le chitarre e i flauti andini e le bande di ottoni e i gonfaloni; tra Bobo e Berlinguer (Giovanni); tra gli sconvolti e le suore, tra le famiglie con passaporto cigolante, tra i striscioni di Emergency e le due manone in gomma-piuma del social forum che non daranno veri schiaffi al centrosinistra, sono lontani e hanno deciso di no. Nell'hinterland di palazzina rossa postmoderna da giunta rossa folix, concessione centri commerciali e capannoni, va meglio del previsto perché non ci sono state vere risse. E sfilato il popolo pacifista con molte idee diverse su come fare la pace. Dopo Assisiville, è probabile che continui.

DELLA PERUGIA-ASSISI

DIETRO IL BURKA

Nella foto, una sconosciuta partecipante alla marcia per la pace di Assisi, completamente coperta dal burka (l'abbigliamento che i fondamentalisti talebani, al potere a Kabul, impongono alla popolazione femminile afghana e che impedisce di vedere qualsiasi parte del corpo, compresi gli occhi) mostra un manifesto nel quale si accusano gli estremismi religiosi (nella fattispecie cristiani, islamici e ebraici) di essere all'origine dei problemi che stanno in questo momento tormentando il mondo.



LA VOCE DELLA SINISTRA

Una famiglia palestinese al completo (nella foto) partecipa alla marcia Perugia-Assisi mostrando un manifesto nel quale compaiono la bandiera palestinese e la parola «pace» scritta in italiano e in caratteri arabi. Il «nodo» palestinese è il punto focale della pluridecennale guerra in Medio Oriente e la «miccia» dello scontro tra i grandi religioni monoteiste.

L'APPELLO DI GIULIANI

Tra i partecipanti alla marcia c'era anche il padre di Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso da un carabiniere nelle manifestazioni contro il G8 a Genova. «La pace è un bene prioritario» ha detto Giuliano Giuliani (foto). In merito alle polemiche scoppiate nei giorni scorsi tra Genoa Social Forum e Ulivo, Giuliani ha detto: «Se ci dividiamo per una parola in più o in meno, ci comportiamo in maniera stupida e assurda. Tutto ciò non serve a nessuno». Poi ha spiegato il suo pensiero sulla crisi internazionale: «Stare al fianco degli Usa vuol dire far capire loro che non devono più commettere errori come quello di finanziare i Talebani».

«Era una marcia contro l'Occidente»

Le manifestazioni di Polo e radicali: difendiamo l'America

ROMA

La marcia della pace è «quella che non si sta»», dicono i militanti di sinistra. Ma i militanti di destra, che non si stanno, sono quelli che non si stanno. Ma i militanti di destra, che non si stanno, sono quelli che non si stanno.

Proprio nella sede del palazzo comunale di Assisi, i giovani di Forza Italia hanno organizzato un incontro-dibattito. Abbiamo voluto esprimere il nostro sentimento di vicinanza agli Usa - ha affermato il coordinatore nazionale Simone Baldelli - abbandonando la marcia alle discussioni e al litigio della sinistra. Non può esserci

pace, giustizia, senza libertà: per questo abbiamo ritenuto necessario rilanciare lo spirito e il profondo di riflessione di preghiera di Aldo Capitini, o prendere le distanze dalle posizioni strumentali di chi, come alcuni esponenti del movimento global, ha preteso di giocare senza alcuna legittimità il ruolo del padrone di casa. All'inizio avevamo aderito - ha concluso - a una manifestazione quando abbiamo visto che sarebbe stata marcia contro l'Occidente.

Nella sala del Comune, dove erano state esposte una bandiera americana e una di Forza Italia, i militanti di Forza Italia, incontrati anche dall'on. Sandro Bondi, Antonio Baldassarre, presidente emerito della Corte Costituzionale, Padre Fortunato e Giorgio Bar-

tolini, sindaco di Assisi. Proprio lui ha spiegato il no dell'amministrazione comunale al tradizionale sfilata Perugia-Assisi: «Perché - ha detto - per la prima volta nella sua storia è stata una manifestazione "sui generis", arrivata dopo Genova, dopo l'11 settembre. Secondo Bartolini, la marcia è stata strumentalizzata in modo pesante da certi partiti della sinistra e noi - ha aggiunto - l'abbiamo lasciata nelle loro mani. La pace - ha aggiunto - è una cosa seria, non è dei partiti. E tutti. Il sindaco ha poi affermato che nella città oggi «alcuni esercizi pubblici hanno chiuso per paura». «Mi chiedo - ha osservato - perché deve mettere paura una marcia della pace?».

Anche Alleanza nazionale ha espresso pubblicamente la

sua presa di distanza dalla marcia. E lo ha fatto a Perugia, andando a deporre una corona di fiori al monumento ai caduti di tutte le guerre, in via Fanti. L'iniziativa - ha spiegato il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani - è nata come risposta a una evidente pacifismo di facciata, assume in questo contingente contesto internazionale un particolare significato: la pace è infatti un valore che ha un prezzo - talvolta - purtroppo difeso con quelle che vengono chiamate operazioni di polizia internazionali.

Quanto ai Radicali, hanno fatto ciò che - promesso - nei giorni scorsi: una loro delegazione si è recata al cimitero dei caduti inglesi di Rivotorto ad Assisi. «Il nostro - ha detto il segretario Daniele Ca-

pezzone - è un paese in cui c'è chi brucia le bandiere americana e quelle inglesi. Ma c'è anche chi, come noi, quelle bandiere le alza. Sono bandiere di libertà e di democrazia per il passato quanto per l'oggi. Per questo, con gratitudine e riconoscenza, abbiamo visitato stamattina il cimitero di Rivotorto». «C'è un'altra - ha aggiunto Capozzone - che voglio dire a molti "pacifisti". La Corte Suprema americana, in nome del primo emendamento, in quel paese il rogo della bandiera nazionale. Ecco, l'America è un paese che sente - chiunque, o consentirebbe anche a loro, di bruciare il simbolo - stelle e strisce. Provino - possono - ha concluso - a bruciare la bandiera cinese a Pechino o quella cubana a L'Avana».

(r. i.)

Berlusconi oggi alla Casa Bianca

Al Pentagono per i morti dell'11 settembre «Sostegno a Bush per battere il terrorismo»

WASHINGTON

Silvio Berlusconi è da ieri negli Stati Uniti, nella sua prima visita da presidente del Consiglio. L'arrivo, ieri sera a Washington, dove incontrerà alla Casa Bianca il presidente americano George W. Bush.

L'aereo presidenziale del premier italiano è atterrato nella base militare Andrews: ha accolto la delegazione governativa c'era l'ambasciatore italiano a Washington Ferdinando Salvo che ha offerto una cena all'ambasciata italiana in onore del presidente del Consiglio, Berlusconi. Il premier è poi accompagnato a Blair House, residenza di proprietà del governo americano, utilizzata dal 1943 insieme alla «Lee House» per ospitare importanti rappresentanti di Stato stranieri.

La visita ufficiale di Berlusconi, la prima alla Casa Bianca da presidente del Consiglio, è la quinta volta che s'incontrano faccia a faccia i leader quasi quindici anni fa. Il sito calendario di impegni, intorno alle 10 (16 italiane) si recherà al Pentagono per partecipare ad una cerimonia in suffragio delle vittime dell'11 settembre, alla presenza del vicesegretario della Difesa Usa, Paul Wolfowitz. Al termine della commemorazione è previsto l'incontro con Bush alla Casa Bianca. Non vi sarà al termine dell'incontro tra i due capi di Stato la consueta conferenza stampa congiunta nel Giardino delle Rose. È previsto comunque un incontro tra Berlusconi e i giornalisti.

Al centro del colloquio tra i due presidenti, ci saranno le questioni di maggiore attualità sullo scenario internazionale, a poco più di un mese dai tragici attentati terroristici di New York e Washington e dopo l'inizio dell'offensiva militare anglo-americana contro Kabul. Berlusconi, come ha ribadito anche nel suo discorso in Parlamento sull'intervento in Afghanistan, varcherà il pozzo dello studio Ovale della Casa Bianca con un preciso messaggio. Il capo del governo italiano infatti porterà a Bush la piena solidarietà e il comple-

to sostegno dell'Italia ed offrirà la disponibilità a partecipare attivamente a tutte le azioni politiche, militari e umanitarie che si renderanno necessarie. E a dimostrazione del concreto impegno del nostro paese al fianco dell'America e dei suoi alleati, Berlusconi illustrerà al leader statunitense i contenuti del decreto legge approvato nel Consiglio dei ministri di venerdì scorso, che prevede nuove norme contro i flussi di denaro clandestino che finanziano il terrorismo internazionale.

(r. i.)

WOJTYLA FESTEGGIA DOMANI I 23 ANNI DI PONTIFICATO E INVITA A RECITARE IL ROSARIO CONTRO LA GUERRA

Giovanni Paolo II prega per la pace ma tace sui «marciatori di Assisi»

Marco Tosatti

CITTA' DEL VATICANO

PAPA Wojtyla festeggia domani i suoi ventitré anni di pontificato pregando per la pace: l'ha ripetuto all'Angelus di domenica, in piazza San Pietro, invitando ancora una volta a recitare il rosario, come strumento principe per allontanare lo spettro della guerra. Nella sua parole però si è registrata un'assenza strana e significativa: a differenza di altre passate occasioni non c'è stato un saluto ai «marciatori per la Pace» che a Perugia si recavano ad Assisi. Troppo erano le incognite, o le possibili strumentalizzazioni di quest'avvenimento per le antenne delicate della diplomazia vaticana: e si è preferito non esporre il Pontefice su un terreno scivoloso e controverso.

Non che abbia parlato di pace, anzi. Nel mese in cui la chiesa ricorda la battaglia di Lepanto combattuta il 7 ottobre 1571 contro l'flotta turca, la festa della Madonna del Santo Rosario, celebrata domenica scorsa, è diventata nell'occasione wojtyliana una festa per la pace, non «contro», qualcuno. «A motivo dell'attuale situazione internazionale», ha ricordato ieri il Pontefice - ha invitato le persone «le comunità a recitare il Rosario per la pace». Non solo. Il nuovo esortato i fedeli di tutto il mondo, affinché «si levi nella Chiesa un'insistente invocazione per la pace con la preghiera del Rosario, in forma individuale che comunitaria, tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, nostra Pace. La recita del Rosario un tempo era assai praticata nelle famiglie, specialmente nei termini della giornata». Ha poi citato ancora la pace, ricordando il Sinodo dei Vescovi, e l'importanza per loro la forza di «costruttori di giustizia e di pace. Per la pace si sta propagando in tutto il mondo in quest'ora carica di gravi preoccupazioni. Uniamo la nostra fervente preghiera. Signore per intercessione di Maria, Regina della Pace».

Ieri in Polonia si pregava per il Papa. La Conferenza Episcopale Polacca ha proclamato la domenica precedente il giorno del 16

ottobre come «giorno di preghiera per il Papa e di riflessione sul ministero nella Chiesa». Un gesto di attenzione e di affetto verso il pontefice eletto il 16 ottobre del 1978: «Ho sempre contato sul sostegno spirituale da parte dei miei connazionali e lo ottengo sempre. Da parte mia contraccambio la loro benevolenza davanti al Signore, chiedendo a Lui ogni bene di cui necessita la Polonia e i polacchi. Vi prego di restare ancora con me in questa comunione di preghiera». Il ha ringraziato Wojtyla. Che sta per entrare nel suo ventiquattresimo anno di regno. Una circostanza che lo colloca al settimo posto nella lista dei pontefici più lunghi di ogni epoca, dopo San Pietro, la tradizione gli attribuisce dai 31 ai 35 anni di regno: Pio IX (32), Leone XIII (25), Pio VI (24), Adriano I (23) e dieci mesi) e Pio VII (23 anni e cinque mesi). Un pontefice, quello di Karol Wojtyla, dalle grandi cifre: basti ricordare che i soli viaggi

internazionali (95) e nazionali (140) lo hanno portato a percorrere più di tre volte la distanza fra la terra e la Luna. Né intende fermarsi: per l'anno prossimo si parla di un viaggio in Bulgaria, a maggio, e della presenza alla giornata mondiale della gioventù a Toronto, a luglio. Ma è probabile che l'autunno non resti sprovvisto di qualche destinazione lontana; mentre parla di un viaggio a Manila nel gennaio del 2001. Un Papa viaggiatore, però ha cercato di esercitare il mestiere di «vescovo» della capitale: ha visitato il parroco, il «Parroco del mondo», è stato di lui; e ha cercato di essere all'altezza della definizione. Quasi diciassette milioni di persone hanno frequentato la sua udienza generale del mercoledì; una cifra che sale a trenta milioni se si considerano le udienze speciali e le celebrazioni, a cento milioni con i fedeli dell'Angelus domenicale, e degli eventi speciali svoltisi a Roma.



Papa Giovanni Paolo II durante l'Angelus di ieri

Il «no global» all'attacco degli Usa

«La guerra? Come combattere la mafia bombardando Palermo»

«Mentre i vertici associati» arroccano su documenti o appelli - spiega Walter, «no global» emiliano - qui siamo tutti contro le bombe. Siamo venuti per denunciare l'autore inganno che l'imperialismo Usa spaccia per giustizia. Quelli che dicono sì all'operazione di polizia militare internazionale preferiscono restare nell'ombra. Arroccati attorno al tormentone mafia-terrorismo, i «no global» marciano, ma in ordine sparso, senza dare l'impressione di essersi trasformati in un autentico soggetto politico.

Scoti, giovani della sinistra, rifondatori e comunità ecclesiali inneggiano alla pace in ordine sparso, ma non criticano la presenza dei parlamentari che hanno votato a favore della risposta militare in Afghanistan. Secondo le tute bianche il 10 ottobre sarà ricordata come la giornata del «grande freddo» tra il centrosinistra e il suo popolo. «Per dare degli schiaffi ai politici dell'Ulivo favore-

voli alla rappresaglia statunitense - ironizza Casarini a proposito della minacciata aggressione ai capi del centrosinistra - abbiamo preparato due manovre di gomma-piuma, grandi sette metri. Ma non ce l'abbiamo fatta a raggiungerli, perché era già previsto che se ne tornassero a Roma in elicottero».

I temi cardine del pacifismo si intrecciano con l'opposizione alla politica mondiale degli Stati Uniti, accusati di abusare del loro potere: ecco tornare l'occupazione di Porto Rico, l'installazione della base navale a Cuba, l'embargo all'Iraq, la partecipazione nelle guerre dell'Europa centrale, il non intervento nei conflitti africani. «Da tempo gli Stati Uniti - ripetono le numerose voci dell'antimperialismo - avrebbero dovuto indurre gli arabi e gli israeliani ad arrivare a un accordo di pace. Tutto questo è stato ritardato, in nome dell'egemonia dello Zio Sion nel pianeta. Poi, all'improvviso, l'odio ha fatto irruire nel modo più brutale».

Nessun contatto tra politici e «no global»: hanno partecipato cortei scortati e in coda. Quasi tutti accolti con freddezza, i big dell'opposizione hanno espresso pesanti riserve sulla manifestazione. Se D'Alema ha detto di aver udito un solo grido contro il terrorismo che «7 mila vittime, Rutelli ha ribadito che il suo parere sull'intervento armato è doveroso. Nessun crollo, dunque: per loro l'annunciata contestazione si è esaurita in qualche flebile. Ed anche la composizione del corteo è significativa, come si è normalizzato il movimento. In testa gli locali e via via i movimenti, i gruppi e le associazioni mescolate al popolo di Seattle. «Ormai - commenta un «veterano» della Marcia - i «no global» hanno fatto il loro debutto in società, vanno in televisione e la loro immagine di movimento. Chi fa intervenire in tv, però, fa meno paura nelle piazze che va a dar calci ai politici».

(gia. gal.)

Pubblicità

Scoperta una nuova crema

Sfida al «grasso corporeo»

In media 3 centimetri in meno su cosce, glutei e ventre

Le nuove scoperte per allungare la vita ed arrivare in tarda età lucidi e in forma, appartengono alla genetica. Preservare la bellezza della pelle, il corpo invece compito della ricerca dermatologica. Vari paesi europei, molti Ricercatori hanno portato avanti numerose sperimentazioni nel tentativo di attenuare gli eccessi di grasso nel corpo. Interessanti risultati sono stati ottenuti da Ricercatori finanziati dalla società Sirky. I loro test d'uso di efficacia e sicurezza, condotti sulla pomata cosmetica Riducente Cosce, Glutei e Ventre hanno rilevato la proprietà di questo preparato, evidenziandone l'efficacia nel favorire la riduzione visibile delle rotondià eccessive del corpo.

La pomata, distribuita in questi giorni nelle Farmacie Italiane, è denominata «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre», ed è formulata secondo le diverse età di grasso corporeo: lieve, moderato e forte.

1600 GIORNI DELLA REPUBBLICA SOCIALE



L'INIZIO
12 settembre 1943: Benito Mussolini viene liberato sul Gran Sasso da un commando di paracadutisti tedeschi e portato in Germania. Qui annuncia da radio Monaco (17 settembre) la creazione della Repubblica Sociale Italiana.

IL GOVERNO
La Rsi ha come capitale provvisoria Salò, mentre i ministeri sono distribuiti in varie località tra Bergamo e Venezia. Mussolini è capo dello Stato e capo del governo nonché duce del nuovo Partito fascista repubblicano.

LE FORZE ARMATE
Nel novembre del '43 si costituiscono le Forze Armate della Rsi. Grazie ai richiami di leva (e nonostante l'alto di renitenza) le loro consistenze (Incluse Guardia di Finanza e Forze di Polizia) sfiorano un milione di effettivi.

LA «CARTA DI VERONA»
Il manifesto politico della Rsi sancisce la nazionalizzazione dei beni d'interesse collettivo e il diritto di tutti alla proprietà dell'abitazione, ma è anche antisemita: i membri della razza ebraica sono considerati tutti stranieri e «le di una nazione nemica».

IL PROCESSO DI VERONA
All'inizio del '44 il processo con cui sono puniti i gerarchi che nell'aprile del '43 avevano votato l'ordine del giorno Grandi. I «traditori» tra i quali Salvo D'Amico, genero del duce - sono condannati a morte.

LA FINE
Dopo il crollo della linea gotica, Mussolini si trasferisce a Milano (17 aprile 1945), e il 25 aprile cerca vanamente di trattare la resa col Comitato di liberazione. Fuggito quella notte verso Como, è fermato il 27 aprile dai partigiani e fucilato nel pomeriggio. Il 28 a Giulino di Mezzegra.

Ciampi: anche a Salò c'era chi credeva di battersi per l'Italia

Ma le parole del Presidente non rappresentano uno «strappo» revisionista. Le ha pronunciate dopo un elogio della Resistenza e dopo aver ricordato «i prigionieri che preferirono i campi di concentramento alla collaborazione».

ROMA

Tra i repubblicani di Salò ce ne furono molti che, sbagliando, s'illudevano di combattere per l'unità d'Italia. Facevano tragicamente il gioco dei tedeschi, ma in cuor loro ■ tentavano patriottici ■ a questo ■ mezzo secolo di distanza dobbiamo pur dirlo... E' il passaggio più impegnativo del discorso pronunciato ieri mattina da Carlo Azeglio Ciampi a Lizzano Belvedere, sull'alto Appennino bolognese, in ricordo del comandante partigiano Antonio Giurlo (guidò la Brigata Matteotti e cadde nell'inverno del '44).

Ecco le parole esatte del Presidente: l'unità d'Italia «era sentimento che animò molti dei giovani che allora fecero scelte diverse, ■ le fecero credendo di servire ugualmente l'onore della propria patria. Questa unità», ha pro-

guito Ciampi, «preserviamola, ed in ogni nostra azione essa sia il punto di riferimento insieme con la difesa dei valori di democrazia, di libertà ■ di pace».

Che il Capo dello Stato abbia voluto riferirsi ■ combattenti di Salò, non c'è possibilità d'equivoco: chi altri sarebbero i giovani che, durante la lotta partigiana, «fecero scelte diverse»? Così pure non si può dubitare che nei loro confronti Ciampi abbia invocato ieri una sorta di umana pietas, giustificata in parte dal lungo tempo trascorso, e anche dall'inganno in cui ■ caduti (lo fecero credendo di servire ugualmente l'onore della propria patria). Nessuna sorpresa: dunque se uno di quei «giovani», nonché attuale ministro per gli Italiani all'estero, Mirko Tremaglia, si è precipitato ieri sera a ringraziare il

Presidente per le sue parole, definite «sguglio di riconciliazione nazionale a cinquant'anni dalla guerra civile».

L'entusiasmo di Tremaglia, tuttavia, non deve far credere che Ciampi sia diventato tutto a un tratto fautore del revisionismo storico. Il solo fatto che le parole di ieri siano state dette durante una cerimonia resistenziale, al cospetto dei reduci delle brigate partigiane (tra cui il giornalista Enzo Biagi), basterebbe a togliere ogni dubbio in proposito. Poi c'è la storia personale del Presidente che parla sé: negli anni della guerra civile Ciampi era sergente degli autieri. Attraverso clandestinità ■ la linea tedesca per ricongiungersi al suo reparto e impegnarsi nel fronte alleato. Tanto basterebbe a escludere che abbia inteso mettere tutti i combattenti sullo stesso piano. Fonti vicine al Presidente

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dal consigliere militare Ammiraglio Sergio Biagi, rende omaggio alle stelle che ricorda Antonio Giurlo, medaglia d'Oro al Valor Militare.

fanno oltretutto notare che la mano tesa ai nemici di 55 anni prima è arrivata dopo un elogio incondizionato della Resistenza nelle sue diverse manifestazioni. «Ci fu la risposta di tanti combattenti che reagirono con le armi a Cefalonia, a



«Gli ideali partigiani portarono ■ combattere per un paese liberato e che restasse riunito. Dobbiamo pur dire che questo era il sentimento che animò molti giovani che allora fecero scelte diverse».

ma, con i capisaldi della storiografia post-bellica. Niente a che vedere con le riflessioni svolte cinque anni fa dal diessino Luciano Violante quando, appena eletto presidente della Camera, suscitò ■ mare di polemiche chiedendosi se «l'Italia di oggi non debba riflettere sui vinti di ieri» e sul perché «migliaia di ragazzi ■ ragazze, quando tutto era perduto, si schierarono dalla parte di Salò».

Ciampi ■ ben guardato dal riaprire quella discussione. Semplicemente, ha riconosciuto che quei «ragazzi di Salò» credevano di battersi per l'unità nazionale. E neanche tutti, ma «molti»: diciottenni come Tremaglia, o come Giorgio Albertazzi, Dario Fo, Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni... E' a loro che, mezzo secolo dopo, il Presidente ha concesso l'attenuante della buona fede. (u. m.)

MOLTI GLI ATTORI E I REGISTI ARRUOLATI DOPO L'8 SETTEMBRE: FO, ALBERTAZZI, CHIARI, MASTROIANNI, SALERNO, VIANELLO, TOGNAZZI

Quei quindicenni «sbranati dalla primavera»

Nella Repubblica tanti fascisti di sinistra, idealisti, intellettuali

la materia

Aldo Cazzullo

inviato a PERUGIA

Il baillia andarono a Salò ■ cercar la bella morte, come recitano i titoli di due dei libri di Carlo Mazzantini, l'ex ragazzo nero che si riconciliò con i partigiani, salì i gradini del Vittoriano accanto a Edgardo Sogno e scrisse un dialogo con Rosario Bentivegna, uno ■ gappisti di via Rasella. Baillia, Ragazzi, appunto. Perché a Salò l'ancien régime fascista non c'era. Dei ventinove membri del Gran Consiglio, solo due - Buffarini Guidi e Farinacci - aderirono alla Repubblica sociale. Dei due superstiti quadrumviri della marcia su Roma, uno, De Bono, fu fucilato a Verona, l'altro, De Vecchi, si proclamò fedele fino all'ultimo respiro al mio Re. Degli ex segretari del partito e degli ex comandanti della milizia nessuno seguì ■ Duce nella sua ultima assurda prova. ■ prefetti fascisti ■ annota Carmine Senise, monarca capo della polizia il 25 luglio ■ rimasero tutti al loro posto, pronti a sorvegliare Badoglio.

Chi andò a Salò, allora? Fascisti «di sinistra» come Bombacci, Filodeschi come Pavolini e Farinacci. Intellettuali come Marinetti. Tecnocrati ■ Pisenti e Romano. Militari come Graziani, il massacratore dei ribelli libici ed etiopi, riabilitato dopo la guerra da Andreotti con il celebre abbraccio di Arcinazzo, e Borghese, il principe che tentò il golpe nella notte ■ Madonna del 1970. E ancora filosofi crociati come Edmondo Cione, che ■ Repubblica sociale scrisse la storia. Giornalisti come Concetto Pettinato. E, soprattutto, tanti ragazzi. A loro si riferiva ieri Ciampi, riconoscendo la buona fede in cui compirono una scelta sbagliata.

Patriottismo, coerenza, utopia, compiacimento estetico, disperazione. E il caso. Tante erano le vie che portavano in riva al lago di Garda i quindicenni sbranati dalla primavera, cui Francesco De Gregori ha dedicato una canzone bellissima e struggente, «Il cuoco di Salò». ■ ha voluto che tra loro ci fossero futuri attori e registi. Enrico Maria Salerno, che fu ufficiale della Guardia nazionale. Marcel-

QUANDO DE GREGORI «DIEDE SCANDALO»

Il tema della guerra partigiana e della Repubblica di Salò, del fascismo e dell'antifascismo, della composizione politico-sociale dei due schieramenti, è ancora, ■ cinquant'anni di distanza, un nervo scoperto della Repubblica italiana. Ne è stata conferma, all'inizio di quest'anno, la polemica che ha fatto seguito all'ultimo Lp di Francesco De Gregori, che conteneva una canzone intitolata: Il cuoco di Salò che faceva riferimento, con la consueta vena poetica, a quel periodo storico. Riletti a pochi mesi di distanza, il testo di quella canzone sembrerebbe, ■ prima vista, ■ dover dare adito a polemiche. Eppure, quando uscì, «Liberazione» gli dedicò un articolo di fuoco, a dimostrazione che la ferita che ■ l'Italia durante quella guerra civile non è ■ del ■ cicatrizzata. (r. l.)

lo Mastroianni. Reimondo Vianello. Marco Ferreri. Ugo Tognazzi, cui il Secolo d'Italia dedicò un necrologio commosso, ma che si era avvicinato ai radicali e aveva volto in ■ senso le nostalgie totalitarie in film come «Il federale» ■ «Vogliamo i colonnelli». Giorgio Albertazzi, che nel suo ■ perdente di successo ■

ta di essere andato a un passo sia dal finire fucilato sia dal far parte di un plotone di esecuzione (ma a Sestino, paese tra Toscana ■ Umbria, qualcuno lo accusa di aver giustiziato con un colpo alla nuca ■ repubblicano passato con i partigiani. Ferruccio Mani, Walter Chiari, che dopo la Liberazione fu prigioniero nel



Qui accanto Marcello Mastroianni. A sinistra: Ugo Tognazzi, cui «il Secolo d'Italia» dedicò un necrologio ■

campo di Coltano, vicino a Pisa, al fianco di Ezra Pound. Dario Fo, che definì i sette mesi passati con i repubblicani ■ lunga, affannosa fuga per salvare la pelle. Eravamo disertori contadini, giovanotti spaventati. Altri rivendicano quella scelta. Come Mirko Tremaglia, che nel '96 si commosse per l'apertura di Violante ai ragazzi di Salò e ora siede nel governo Berlusconi. Come Roberto Vivarelli, storico di sinistra, che l'anno scorso rivelò di essersi arruolato nelle file della Rsi a 13 anni in un libro pubblicato dal Mulino, La fine di una stagione, un saggio che ram-

Tumati, l'autore di Prigionieri nel Texas, il pittore Alberto Burri e Giuseppe Niccolai, il maestro di giovani intellettuali di destra come Marco Tarelli ■ Pietrangelo Buttinucci, ■ fascista anarchico che a ■ congresso missino beffò i camerati facendo approvare un documento uscito dal Pci. Ci ■ gli irriducibili, come i ragazzi ■ della Fiamme Bianche, che combatterono fino all'ultimo. C'è chi ebbe il coraggio dell'autocritica, ■ Piero Sebastiani, che dopo aver visto i filmati ■ Auschwitz riconobbe di essere stato ingannato. Chi morì senza consapevolezza e senza rimpianto, cantando una canzone celebrata per una strofa buffa ■ «io donne non ci vogliono più bene perché portiamo la canina» ■ ■ che proseguì così: «Co ■ freghiamo, la signora Morle/ fa la civetta in mezzo alla battaglia/ si fa baciare solo dai soldati/ forza ragazzi facciamole la corte/ diamole un bacio sotto la mitra/ gliela lasciamo le altre donne negli imboscati».

IL MINISTRO ■ GLI ITALIANI ALL'ESTERO ENTRO' A DICIASSETTE ■ NELL'ESERCITO REPUBBLICANO

Mirko Tremaglia, ministro per gli Italiani all'estero



intervista
Gigi Padovani

Il Presidente Ciampi ha fatto ■ una nobilissima dichiarazione. Cinquant'anni dopo, finalmente prevalgono i valori dell'unità nazionale. Uno di quei «ragazzi ■ Salò», che mentre frequentava la terza liceo ■ Bergamo si arruolò ■ per senso dell'onore nella Repubblica di Mussolini, si chiama Mirko Tremaglia, il quale, naturalmente, è entusiasta e commosso per la frase del Capo dello Stato. Nel governo Berlusconi è ministro per gli Italiani all'estero, tema al quale ha dedicato il suo impegno politico prima nel Msi poi in An. All'occhiello porta ancora, a 75 anni, il distintivo dei bersaglieri con i quali combatteva in Garfagnana: lo hanno definito il «partigiano» con il ■, anche se lui è un eremita, più propenso alle scelte abipartitane

che alla polemica con la sinistra. E' noto l'ottimo rapporto che nella ■ legislatura ■ ha legato all'ex presidente della Camera, il diessino Luciano Violante.

Ministro Tremaglia, qual è il suo commento al discorso del Presidente Ciampi? ■ Nel quadro della pacificazione nazionale, il presidente della Repubblica ha spiegato in modo forte un concetto in cui mi riconosco: migliaia di ragazzi ■, quando tutto era perduto, pensarono di voler

Tremaglia: ci arruolammo per salvare la Patria

«Ringrazio il Capo dello Stato, dopo cinquant'anni serve la pacificazione nazionale»

salvare la Patria da una durissima rappresaglia arruolandosi volontari. Questo è dimostrato anche storicamente, da una lettera di Ettore a Mussolini, pubblicata da De Feltri, ■ cui minacciava di trattare l'Italia alla stessa stregua della Polonia. Dopo l'8 settembre, da Roma in su c'era un popolo abbandonato e un esercito sfasciato.

Lei quando si arruolò? ■ A 17 anni, quando frequentavo la terza liceo a Bergamo. Poi andai alla scuola allievi ufficiali della Guardia nazionale repubblicana e infine passai alla divisione bersaglieri Italia. Venni preso prigioniero in Garfagnana, e finii nel campo di concentramento di Coltano, con altri 36 mila militari della Rsi.

Tornando al Capo dello Stato, nel marzo scorso lo accompagnò a Cefalonia e rese omaggio anche lei ai soldati «caduti in nome della Patria». ■ Ciampi fece un bel discorso, allora, in cui mi riconosco: disse che questi soldati massacrati da Hitler

«Non rinnego nulla. Ma ora sono al governo con la stima di tutti e anche questo mi sembra un segnale»

erano rimasti senza ordini colpevolmente abbandonati. Gli dissi che era successo anche al Nord: ecco perché ci furono tanti volontari. Sono contento che il presidente sia tornato su questi temi proprio mentre mi trovavo a Pontal Minio, vicino a Peschiera, dove c'è il museo dedicato al Reggimento Giovani fascisti che si batté a Bir El Gobi, in Libia. Ero lì, invitato a scoprire una lapide in ricordo di Salvo D'Acquisto, il carabiniere che si fece fucilare dai

tedeschi per salvare 22 civili. Come vede, la storia va sempre separata dalla politica».

Sono noti i buoni rapporti tra lei e ■ diessino Violante, fin da quando, nel maggio '96, insediandosi alla presidenza della Camera, aprì ai ragazzi di Salò ■

«Non ho dimenticato anche il ■ discorso di addio ai deputati, nel marzo di quest'anno, quando gli diedi un libro di mio figlio Marzio. Lui mi disse, in coda: «Dobbiamo tramandare i valori per i quali abbiamo combattuto da diverse parti, ma che tutti identificano nella storia del nostro paese, così come si identifica ■ sua vita».

Ci fu anche un abbraccio, tra di voi. ■ Sì, ma è importante il significato politico di quel passaggio. Ognuno di noi ha una storia che non deve rinnegare. Io rivendico la mia vita, non essendo un uomo di malaffare. Non sostengo oggi che fosse giusto ■ non giusto, però

sostengo che ci spingeva la ricerca dell'unità nazionale».

Già, ma i voti sono caduti soltanto ora: si dice che lei sia rimasto fuori dal primo governo Berlusconi, nel '94, per un voto di Scalfaro. ■ No, erano intrighi di Palazzo, molto più terra a terra dei sacri principi.

Adesso è ministro. ■ Anche questo è un segno. Sono un ragazzo di Salò e ministro di questa Repubblica. Non contestato da nessuno.

Salvo Cossutta, che parlò di ■ vergogna per la Repubblica ■

«Dopo quelle accuse, mi arrivarono segni di stima da tutti, compresa la sinistra. Per la riforma della Costituzione sul voto degli italiani all'estero, ho cercato di avere i voti sia dall'Ulivo sia dal Polo. Per tutte queste ragioni considero straordinaria la dichiarazione di Ciampi. Sono passati cinquant'anni: ha perfettamente ragione».

SCOSSO DALLE POLEMICHE



TAORMINA: LO STATO

Il sottosegretario all'Interno Carlo Taormina (foto) replica alle affermazioni del presidente del consiglio nazionale forense Nicola Buccico e annuncia una querela. «Sporgerò querela nei confronti di Nicola Buccico per avermi additato all'assemblea di tutti gli avvocati italiani... professionista che difende interesse dei privati pregiudicando quelli pubblici sottesi alla mia carica nel governo. Non c'è incompatibilità fra carica di sottosegretario e iscrizione all'albo degli avvocati».



I PENALISTI MINACCIAANO SCIOPERI

Gli avvocati penalisti sono pronti a ricorrere alle astensioni per assicurare la piena attuazione della riforma sulla difesa d'ufficio. Lo ha detto ieri al congresso dell'Unione Camere Penali Roma, il vice presidente, Claudio Botti (in foto il presidente Frigo): «La nuova legge continua ad incontrare forti resistenze culturali da parte degli ampi settori della magistratura e della polizia giudiziaria, mentre attendiamo che il ministro della Giustizia assicuri le risorse operative».

Magistrati all'attacco del governo

«Falso in bilancio, rogatorie, finanziaria: è frustrante»

Raffaello Masci
ROMA

La legge sul diritto societario e quella sulle rogatorie internazionali, la «defenestrazione» di alcuni magistrati dall'ufficio legislativo del Ministero, lo schema di riforma delle modalità elettive del Csm e - infine - i tagli della Finanziaria al sistema della giustizia.

I magistrati italiani, da alcuni mesi a questa parte, si sentono bersaglio di una gragnuola di colpi, uno di fila all'altro, e tutti partiti dall'esecutivo. Non possono più e, attraverso un documento unanime dell'Associazione nazionale magistrati, hanno espresso il loro disappunto a un governo che avrebbe degnato neppure dall'attenzione di un dialogo. Da qui la decisione di indire un'assemblea nazionale per il 10 novembre prossimo e di concedere - per intanto - alla Giunta, il mandato di disporre «iniziative di mobilitazione» ivi compreso uno sciopero e, infine, di indire un congresso nazionale a fine gennaio.

Ovviamente la levata di scudi dei giudici ha suscitato la controriposta del governo e della maggioranza, infastiditi da posizioni ritenute ispirate più da riserve politiche che da merito, tant'è che battuto

I «GLADIATORI» VOGLIONO IL RICONOSCIMENTO POLITICO

FORDENONE. Vogliono un atto ufficiale dello Stato che riconosca la qualifica di militare a ogni «gladiatore» per «rinviare» stima e il rispetto della gente. A chiedere il riconoscimento politico alla loro attività, ieri a Pordenone, nel corso della loro assemblea, sono i volontari di Gladio attraverso l'associazione alla quale aderiscono dei «gladiatori». Qui la richiesta di un incontro ufficiale con il Presidente della Repubblica Ciampi. Questo, dopo l'assoluzione dell'ammiraglio Fulvio Martini, decisa nel luglio scorso, dalla Corte di Assise di Roma, dall'accusa di presunte deviazioni della struttura. La premessa per quella che il presidente dell'Associazione Italiana Volontari Stay Behind, Giorgio Mathieu, ha definito «la

nuova grande battaglia di Gladio», è - secondo i «gladiatori» - negli oltre cento fascicoli personali consegnati ieri mattina a Pordenone, dalla stessa associazione ad altrettanti volontari. I fascicoli, per anni custoditi nelle caserme del Sismi, sono stati sequestrati dalla Procura della Repubblica di Roma nell'ambito delle inchieste su Gladio ed erano stati affidati, in deposito, allo stesso Sismi. Dopo le assoluzioni di Martini, del generale Paolo Inzerilli e del colonnello Giannantonio Invernizzi, l'associazione ha chiesto e, in base alla legge sulla privacy, ottenuto le copie dei fascicoli personali circa «gladiatori». «Questi fascicoli sono un riconoscimento indiretto, da parte del Sismi e del Ministero della Difesa - spiega Inzerilli.



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli (Lega Nord)

L'Anm vota all'unanimità un documento: lamenta anche l'assenza di dialogo e la mancanza di soldi destinati alla giustizia: «Così il controllo di legalità si affievolisce».

Il ministro Castelli replica sui trasferimenti: «Il numero delle toghe a via Arenula è eccessivo» Gargani di Forza Italia: «I giudici vogliono tornare a condizionare la politica».

rale senza artificiose suddivisioni, la proporzionale rappresentanza delle componenti ideali presenti nella magistratura associata».

Infine, ultima «doléance», la legge finanziaria, che taglia gli stanziamenti per il ministero della Giustizia, impone il blocco delle assunzioni, riduce il ricorso agli straordinari.

Lamentale fondato? «Mi pare che prevalga la corporazione - risponde l'europarlamentare azzurro Giuseppe Gargani - che i magistrati si siano chiusi in loro stessi e che questa sia una posizione meramente politica».

Il terzo punto contestato dall'Anm, è l'allontanamento di diversi magistrati dall'ufficio legislativo del ministero della Giustizia e la «modalità offensiva» con cui sarebbe stato disposto. A questa critica ha risposto direttamente il ministro: «L'organico previsto dalla legge, non

solo è completo, ma addirittura sovrabbondante».

Il quarto punto del contendere riguarda la riforma della legge elettorale del Csm: i magistrati esprimono contrarietà allo schema di ddl del Governo, perché osserva «la pari dignità di tutti i magistrati, l'unità del corpo eletto».

PROTAGONISTI DEL VOSTRO LAVORO.



LA PIÙ AMPIA SCELTA DI MODELLI E PERSONALIZZAZIONI, CON VANTAGGI STRAORDINARI.

Corrieri o installatori, tecnici o agricoltori, commercianti o artigiani: qualunque sia la vostra attività, i Veicoli Commerciali Fiat lavorano con voi e, grazie alle loro doti di versatilità, funzionalità ed affidabilità, vi offrono sempre la soluzione ideale per soddisfare qualsiasi esigenza.

- Volumetria del vano di carico da 0,4 a 14 m³.
- Portata utile da 350 a 1800 kg (compresa conducente).

Una gamma con otto modelli in grado di risolvere ogni necessità di trasporto, sia nel traffico urbano che negli spostamenti inter-city e, inoltre, la grande capacità di essere trasformati e allestiti "su misura" per la vostra attività. Veicoli Commerciali Fiat. La più ricca gamma di modelli progettati con un solo obiettivo: farvi lavorare meglio!

Fino a

5 MILIONI

per passare da un usato che vale zero a un nuovo Veicolo Commerciale Fiat.

Oppure fino a

25 MILIONI

di finanziamento in 36 mesi a tasso zero*.

2 In tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato.

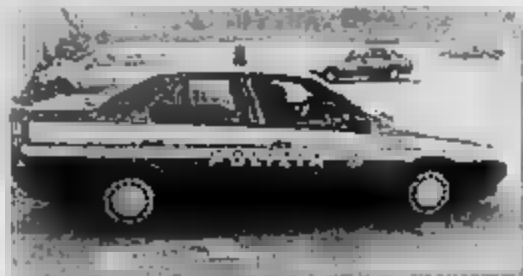
www.veicolicommerciali.fiat.com

L'offerta è valida su tutta la gamma dei Veicoli Commerciali Fiat fino al 31 ottobre, le Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano.

*Esempio di finanziamento. Importo da finanziare L. 25.000.000. Durata: 36 mesi N. 36 versamenti da L. 694.444. Spese di gestione pratica L. 250.000 + bolli. TAEG: 0,66%. Salvo approvazione SAA.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.

FUGA SULL'AUTOSTRADA, UN ALTRO ARRIVO SULLE COSTE CALABRESI



INSEGUITO PER 50 ■ ■ ■ AUTOSTRADA

Per 50 chilometri è stato inseguito sull'autostrada A1 e ha urtato contro una trentina di veicoli comprese due pattuglie della polizia stradale. Tutto è iniziato alle 11 all'altezza di Valmontone, a Sud di Roma, quando il conducente di una «Bravo» non si è fermato all'alt di una pattuglia della polizia. La fuga dell'automobilista si è conclusa vicino a Magliano Sabazia (Rieti). L'uomo è stato arrestato. Due poliziotti sono rimasti contusi.



CROTONE, SBARCANO ■ ■ ■ CLANDESTINI

È arrivata ieri nel porto di Crotone l'Alkan, la motonave sulla quale si trovavano 400 clandestini: uno è stato trovato morto. Il mercantile, privo di bandiera, era scortato da una vedetta della Finanza che l'aveva intercettato a 40 miglia dalla costa calabrese. Dopo l'attracco sono cominciate le operazioni di sbarco al termine delle quali i clandestini sono stati portati nel centro di Sant'Anna. Fermate le persone sospettate di far parte dell'equipaggio.

L'estate d'ottobre spiagge assolate e siccità nei campi

Sulle coste bagni fuori stagione. Il bel tempo però porta danni all'agricoltura ridotta la produzione di grano e ortaggi. E aumentano le malattie respiratorie

ROMA

Anche questa domenica più che l'autunno ha ricordato l'inizio d'estate: sole e temperature elevate su tutta la penisola, le coste e le spiagge nuovamente affollate. Rispetto alla media degli ultimi anni, l'aumento della temperatura varia da un minimo di 4 a un massimo di 8 gradi. Alle 14, le temperature sono state registrate a Napoli e i turisti hanno fatto bagni fuori stagione in tutte le baie del Golfo e della Costiera Amalfitana. Al Nord, le temperature hanno sfiorato i 28 gradi in Lombardia, e hanno toccato addirittura i 27 a Torino. Le carte di disposizione del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare indicano che l'alta di aria interesserà ancora tutto il Mediterraneo centrale almeno fino al prossimo fine settimana. Insomma l'estate sembra voler finire. Sole caldissimo, cielo terso, non un accenno di vento. Così in Liguria in località come Sanremo, Diano Marina e Alghero. Ma un po' in tutta la Riviera ci sono stati bagni fuori stagione. Fra oggi e domani però si avrà un leggero abbassamento della massima sull'Italia centro settentrionale. Ma il tempo buono rimarrà sostanzialmente quello di questi giorni, assicurano i meteorologi.

Il bel tempo però porta anche parecchi danni. Più gravi per quel che riguarda i campi, ma neppure indifferenti per la nostra salute. I lumbricanti gli agricoltori. Risultati del caldo: minore produzione di grano duro, pomodori, vino, olio e verdure fresche, occupazione in calo. «Ma anche un più alto rischio di importazioni di bassa qualità», come certifica il Coldiretti. La siccità, precisano, ha rivoluto la stagione e quella che doveva essere una buona annata, sta annunciando al contrario un contenimento della produzione. E poi, gli effetti indiretti si starebbero già

verificando sulle colture ortive invernali, per le quali, a seguito delle ridotte disponibilità idriche, per l'irrigazione al Sud, diminuite le superfici destinate alla coltivazione dagli agricoltori e di conseguenza calati anche i livelli produttivi. In numeri, per la Coldiretti, per il grano duro, le stime danno un calo quantificabile nel 13 per cento rispetto all'anno scorso: per il pomodoro 7 per cento; per il vino 1,5, che rappresenterebbe il secondo peggior risultato degli ultimi dieci anni. Questa situazione, insistono alla Coldiretti, ha determinato effetti anche sul piano della occupazione. E le conseguenze potrebbero

riguardare pure il mercato al consumo, «a seguito della possibilità di un aumento delle importazioni di bassa qualità».

E la salute? Nico Sciolia, pediatra e allergologo, fa notare che in questi giorni nei bambini si riscontrano problemi legati alle vie aeree, collegati allo sbalzo termico di questi giorni.

Lo stesso può dire per le allergie, perché anche in questo caso sta aumentando il numero dei pazienti. Un altro soggetto a rischio è l'anziano: «per lui vale un discorso di maggior affaticamento», spiega il professor Sciolia, «il caldo può provocare problemi respiratori e cardiaci».

[r. cri.]



di questi giorni ha richiamato i turisti sulle spiagge di tutta Italia

IL CLIMATOLOGO ■ ■ ■ IN ITALIA PREVISTE PRECIPITAZIONI DI FORTE INTENSITÀ

«Con l'effetto serra, vite e ulivo nel Nord Europa»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

intervista

MA SIAMO CHE ESAGERIAMO? «No, non siamo che esageriamo». Lo dice il professor Vincenzo Ferraro, climatologo dell'Enea. Anzi, un caldo come questo è un altro record da segnare sul libro infinito dei primati.

Allora, professore, è ottobre non c'era mai stato un clima così, è vero?

«No, assolutamente. Il ottobre, in genere, quello che succede è questo: all'inizio la temperatura scende e man mano abbastanza forte si fa fredda. Poi, la fine del mese,

a ai primi giorni di novembre, c'è una ripresa di temperatura più miti, quella che di solito viene chiamata come l'estate di San Martino. Ma è una ripresa che porta ai livelli che avvertiamo in questi giorni. Questo andamento, quello che viviamo adesso, è francamente anomalo».

Che differenze ci sono rispetto alle medie?

«Le temperature oscillano dai 10 agli otto gradi sopra la media. In qualche caso, minimo, 1. Si tratta di sbalzi notevoli. Comunque, quest'anno è stato abbastanza eccezionale in tutto il complesso. Dal 1998, il più caldo del pianeta è stato il 1998 e poi c'è questo».

Siccome l'anno non è ancora finito, dobbiamo pensare che potrebbe peggiorare?

«Certo, forse, non ce ne siamo ancora resi conto che è stato così caldo, perché durante l'estate la pioggia ci ha procurato qualche sollievo. Diciamo che l'estate occidentale europea è stata nella norma. Ma l'Europa dell'Est, l'Asia orientale, la Siberia e parte del continente americano hanno raggiunto i livelli record e sono stati molto di sopra della media. Tenga presente che, comunque, quest'anno c'era stato già un febbraio molto caldo che aveva anticipato la primavera. E' da allora che le temperature sono alte».

Le conseguenze?

«Diciamo che l'andamento anomalo è coerente con le proiezioni fatte dall'Ipcc, l'organismo delle Nazioni Unite che studia questi fenomeni. Il nostro pianeta sta andando incontro a una tendenza di riscaldamento globale, per via dell'effetto serra. All'effetto serra normale stiamo aggiungendo l'effetto serra artificiale. Adesso, noi stiamo immettendo nell'aria 6 miliardi di tonnellate di carbonio. Il sistema naturale ne riesce ad assorbire al massimo 3. Se decidessimo di ridurre le emissioni, questo andamento andrebbe avanti lo stesso per qualche decina d'anni. Ci vorrebbero 70 anni perché le condizioni tornino normali».

E quindi, le conseguenze?

«Sono quelle del riscaldamento complessivo del pianeta, che non sono tutte uguali. Ormai, non si può più tornare indietro così, da un giorno all'altro. Questo riscaldamento, che si sente di più verso i poli, porterà tendenze ad alluvioni e a fenomeni estremi alle latitudini più alte e siccità a quelle basse».

L'Italia?

«Noi siamo zona di confine. C'è il rischio di maggiore siccità e precipitazioni e quindi anche di problemi pure gravi nel Nord Europa e nel Nord Italia. All'opposto, siccità in Africa e nel Sud Italia».

E poi? Cos'altro ci aspetta?

«Cambieranno i paesaggi. Troveremo vite e ulivo nel Nord Europa. Abeti in Siberia...».

Cosa succede? Che l'Inghilterra produrrà vino al posto dell'Italia?

«Diciamo in Germania. E forse dovremo immaginarci pure i

commelli nel Sud Italia. In Inghilterra bisogna attendersi invece un altro problema: aumentando la pioggia al Nord, si sciogliono i ghiacciai. Questo fenomeno porterà acqua dolce nell'Atlantico e la corrente del Golfo potrebbe essere modificata. Si chiuderebbe prima, e quindi potrebbe succedere che mentre tutto il pianeta va verso il riscaldamento, l'Inghilterra e la Scandinavia potrebbero paradossalmente raffreddarsi».

Possiamo fare previsioni? Questo caldo preannuncia brutte piogge?

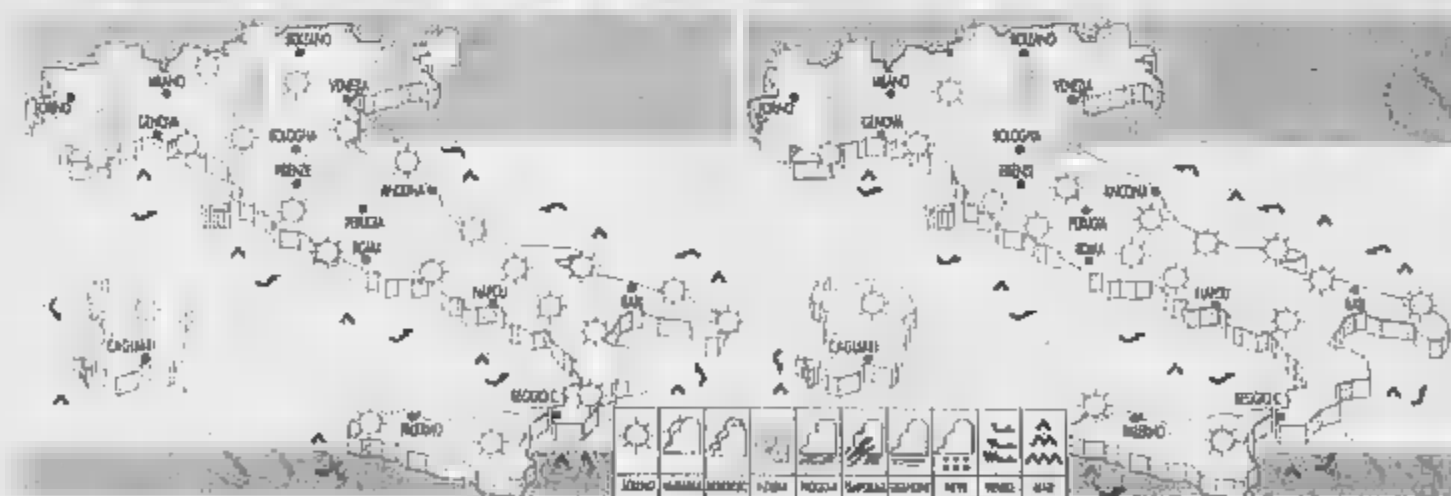
«Niente previsioni. Però, questo andamento della temperatura, ampiamente previsto, significa ovviamente che la stagione calda si sta dilatando. E quando c'è maggior calore nell'atmosfera, e cioè più energia, il ciclo dell'acqua accelera. Ecco perché le conseguenze aumentano le piogge e la loro intensità».

(a. do.)

MARCELLO LOFFRELLI

METEO IN TEMPO REALE www.raiweb.it

ANCORA SOLE ■ CALDO. Continua la parentesi estiva sulla nostra penisola con tempo stabile e soleggiato fino a giovedì. Da venerdì, invece, un graduale aumento della nuvolosità che potrà portare qualche pioggia al Nord nel fine settimana. Le temperature saranno ancora elevate, al di sopra della media del periodo, ma sabato inizieranno a diminuire. Oggi e domani condizioni di bel tempo su tutto il territorio, ad eccezione dell'arco alpino, dove potranno esserci sporadici annuvolamenti. In pianura padana si dovrà fare i conti con il pericolo della nebbia, soprattutto di notte. Temperatura stazionaria. Mercoledì e giovedì il tempo sarà ancora buono, ma sulle regioni settentrionali e sui rilievi appenninici nuvolosità variabile, che potrebbe dare determinate precipitazioni sull'arco alpino occidentale. In pianura padana persiste il pericolo delle nebbie notturne. Venerdì, sabato e domenica si prevede un graduale aumento della nuvolosità, inizialmente sulle regioni Nord occidentali, poi estendersi alle restanti regioni settentrionali ed anche a quelle centrali. Al Sud, infine, il tempo resterà tendenzialmente buono. La temperatura sarà in graduale diminuzione.



OGGI. Su tutte le regioni cielo sereno a poco nuvoloso, con possibilità di sporadici annuvolamenti nelle zone alpine, soprattutto nelle ore pomeridiane. In Pianura Padana avremo, invece, la possibilità di foschie dense e locali banchi di nebbia. La temperatura sarà stazionaria.

DOMANI. Sulle regioni Nord occidentali, nuvolosità variabile, più intensa sui rilievi. Sulle restanti regioni cielo sereno a poco nuvoloso. Sulla Pianura Padana e nelle valli minori del Centro Italia si prevede la possibilità di foschie dense ed isolati banchi di nebbia. Temperatura stazionaria.

CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max
Aosta	9	24	Bologna	14	25
Asolo	11	23	Firenze	11	28
Verona	11	25	Genova	11	28
Trieste	19	23	Ancona	11	26
Venezia	14	25	Perugia	9	26
Milano	12	25	Pescara	10	23
Torino	12	25	L'Aquila	8	22
Cuneo	21	25	Roma Camp	13	27
Genova	26	25	Roma Fium	14	25
Imperia	24	24	Cagliari	13	24

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 15 OTTOBRE)

	max	min		max	min
Amsterdam	13	piovoso	Los Angeles	18	piovoso
Atene	22	14	Madrid	19	piovoso
Bangkok	33	25	Monaco	20	piovoso
Berlino	20	12	Montreal	13	piovoso
Bruxelles	19	12	Mosca	8	piovoso
Bucarest	18	4	New York	17	piovoso
Budapest	23	7	Parigi	19	piovoso
Buenos Aires	20	12	Pechino	14	piovoso
Copenaghen	16	12	Praga	19	piovoso
Costanza	13	11	Rio de Janeiro	26	piovoso
Frankfurt	18	10	Sofia	16	piovoso
Genova	27	17	Sydney	19	piovoso
Helsinki	12	7	Tokyo	21	piovoso
Istanbul	18	12	Varsavia	19	piovoso
Il Cairo	28	18	Vienna	23	piovoso
Johannesburg	24	10			

COME VIAGGIA IL DNA DELLA VOSTRA AZIENDA?

Verso i
travanti
SMAU 2001
radiatore 15/1
Grand Air

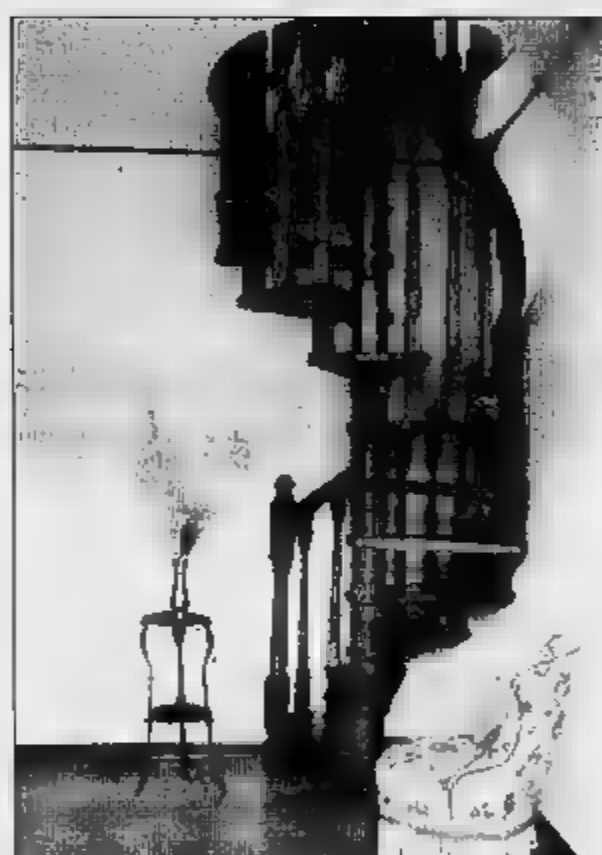
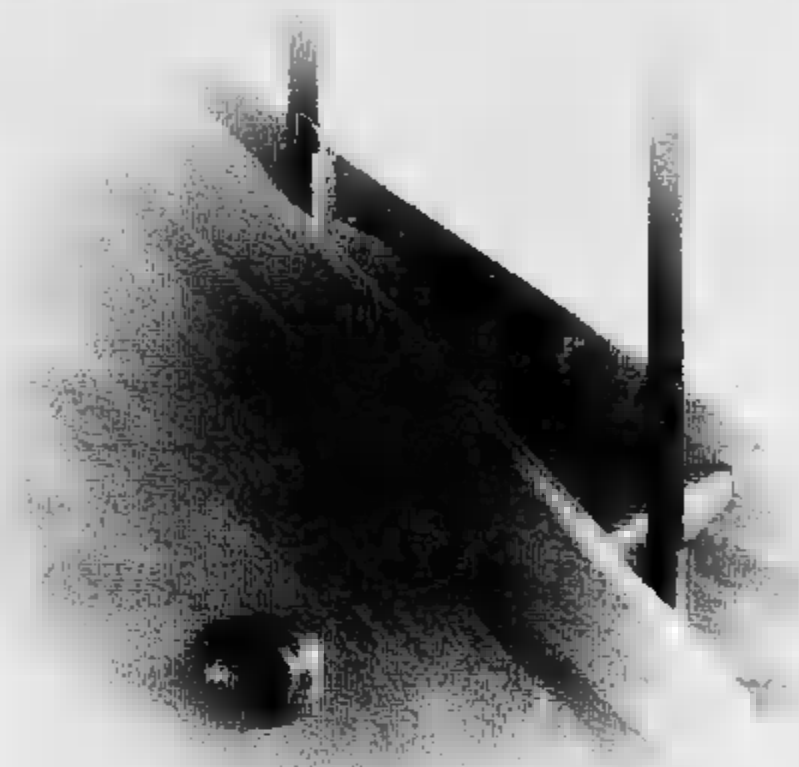
Siete sicuri di come viaggia il patrimonio più prezioso della vostra azienda, o state cercando nuove soluzioni di telecomunicazioni? Cubecom è l'operatore nazionale specializzato nella personalizzazione dei servizi, con una fra le più capitali infrastrutture presenti sul mercato. Rispondete alle esigenze della vostra azienda e della vostra immagine, se state cercando un sistema agile e flessibile, l'esperienza del vostro business, vi offre il servizio più Personalizzato: la qualità di Cubecom.

www.cubecom.it

cubecom
Internet data carrier

S G Scale

le scale d'autore



PRODUZIONE SU MISURA A RICHIESTA DEL CLIENTE

Preventivi gratuiti

Finanziamenti personalizzati

VILLA FRANCA D'ASTI

STABILIMENTO: FRAZ. CASE BRUCIATE, 40D - TEL. 0141.941090 - FAX 0141.941305

SHOW ROOM: FRAZ. CASE BRUCIATE, 37 - TEL. 0141.941090 - FAX 0141.941305

www.sgsscale.com

APERTI LA DOMENICA MATTINA

SI SPOSA UNO DEI CONDANNATI PER L'OMICIDIO DI MARTA RUSSO, RAID ALLO SCALO DI FOGGIA

NOZZE TOP ■ PER SCATTONE

Matrimonio «top secret» per Giovanni Scattone, 33 anni (condannato in appello a 15 anni per l'omicidio di Marta Russo) e Cinzia Giorgio, 25, studentessa d'origine lucana conosciuta dopo una lunga corrispondenza nata quando l'assistente dell'Istituto Filosofia del Diritto era in carcere. Le nozze sono celebrate nella riservatezza nel casale «La Spizzichina», sulla Cassia, in un comprensorio di ville esclusive, dove abitano anche vari diplomatici. Intanto, a dicembre, inizierà il processo di terzo grado



TIPI ■ DI MANOMETTERE GLI STRUMENTI DEL JET

Una o più persone sono entrate di notte in un Dornier 232 della compagnia Federico II in sosta sulla pista dello scalo di Foggia. Hanno cercato di manomettere il pannello della strumentazione di bordo. Di quanto stava accadendo s'è accorto un vigilante che ha notato il portellone aperto. S'è avvicinato e ha visto alcune persone precipitarsi giù dalla scaletta e fuggire. Dura la reazione del sindaco: «Ora l'esercito deve intervenire». Il Comune è azionista di riferimento della compagnia «Federico II Airways»

Aids, in Italia nuovi ceppi del virus

Resistenti ai farmaci, rendono più difficile la cura

Tonio Attino
BARI

Si fa più difficile la lotta all'Aids. Due nuovi ceppi di virus, resistenti ai farmaci e alle terapie tradizionali, stanno rendendo più complessa la cura della malattia. Le due nuove forme del virus Hiv, di origine africana e asiatica, sono state scoperte in Puglia e in Lombardia. Pur non rendendo più problematico di quanto sia già il cammino verso la messa a punto e la commercializzazione di un vaccino (secondo gli studiosi ci vorrà ancora un decennio) rischiano di aumentare il contagio, elevando il livello della mortalità finora in calo.

«Ci siamo accorti che persone infettate dal virus Hiv e mai sottoposte a terapia erano resistenti ai nuovi farmaci che pure avevano dato risultati su altri pazienti». Così il professor Gioacchino Angarano, docente di malattie infettive dell'università di Foggia, ha sottolineato la gravità del fenomeno partecipando al quindicesimo congresso nazionale dell'Anlaids, l'Associazione per la lotta all'Aids, i lavori, aperti sabato, si chiuderanno domenica a Bari.

La presenza dei nuovi ceppi extraeuropei, rilevata un 10-15 per cento dei pazienti infettati recentemente, è stata confermata da due studi, l'uno dell'Istituto tumori di Napoli e del San Raffaele di Milano, l'altro dell'Istituto malattie infettive dell'università di Milano. Mai individuati in Italia prima d'ora, questi due ceppi del virus, risultando

più resistenti ai farmaci tradizionali, richiedono una riorganizzazione della strategia con cui si è affrontata in questi anni la malattia, e farmaci nuovi.

I primi soggetti colpiti da questi virus sono stati scoperti in Puglia e, in momenti successivi, in altre zone d'Italia: sei sono i casi registrati al Policlinico di Roma. Secondo i risultati delle ricerche condotte finora, questi malati sarebbero stati infettati da sieropositivi già sottoposti a terapia.

«Non c'è dimostrazione che il ceppo africano del virus sia più pericoloso di quello italiano», dice il professor Fernando Aiuti, immunologo, presidente dell'Anlaids, «ma sappiamo con certezza che in Africa l'epidemia si diffonde più rapidamente. Il pericolo è quindi che la diffusione della malattia avvenga più velocemente anche in Italia. C'è insomma il pericolo che il virus possa trasmettersi di più».

Sicuramente cresceranno le difficoltà nel fronteggiare l'Aids, malattia che dall'inizio dell'epidemia (1982) oggi ha contato 48.898 casi, di cui 908 diagnosticati quest'anno. E ci vorrà tempo per capire quanto siano aggressivi i due ceppi dell'Hiv. Aiuti ammette che bisognerà sottoporre tutti i sieropositivi a una caratterizzazione del virus. Tutti, e soltanto coloro che essendosi già sottoposti a terapia possono avere naturalmente sviluppato una resistenza ai farmaci. «Siamo perfettamente in grado di farlo, ma questo significa avere a disposizione - dice Aiuti - mezzi più sofisticati e

L'immunologo ammette che la mortalità potrebbe aumentare ma rassicura sul cammino che ci separa dal vaccino: «Questa scoperta non influenzerà la ricerca, perché il vaccino è stato pensato sui ceppi africani». Luigi Buonaguro, dell'Istituto tumori di Napoli, parla invece di «combinare la strategia del vaccino».

Non si sa ancora quanto numericamente rilevante sia la presenza dei nuovi ceppi extraeuropei resistenti ai far-

maci, ma si sa che si trasmettono più facilmente per via eterosessuale e hanno finora colpito persone che non sono mai state all'estero. «Riscontrati finora su africani e asiatici, i due nuovi tipi di virus», osserva Angarano, «ci mettono di fronte a una realtà nuova che impone la messa a punto di farmaci diversi, in grado di ingannare il virus dell'Hiv». «Ma è necessario», aggiunge Aiuti, «che i sieropositivi continuino le terapie e informino il proprio partner».

I primi pazienti colpiti dai nuovi virus sono stati scoperti in Puglia e poi in altre zone d'Italia: sei i casi registrati al Policlinico di Roma



CONVEGNO A MILANO: LA FASCIA MAGGIORE ■ UTENTI VA DAI 35 AI 50 ANNI, SEMPRE PIU' USATO IL LASER

La medicina estetica diventa alla portata di tutti

Aumentano gli uomini che si fanno rifare labbra e zigomi per essere più «machì»

MILANO

Uomini narcisi e medicina estetica sempre più per tutte le tasche. La figura del paziente benestante che vuole cambiare radicalmente il suo aspetto sembra essere tramontata: la chirurgia estetica va verso interventi per tutti, sempre più soft, piccoli ritocchi a labbra e a zigomi spesso temporanei, con la possibilità di correggere il risultato secondo la sensibilità del paziente. È una degli argomenti trattati dal terzo convegno nazionale di medicina estetica che si è svolto questi giorni a Milano.

«In Italia», ha spiegato il chirurgo estetico Giuseppe Sisto dell'Università di Napoli, «sono circa 800 mila i pazienti che ogni anno ricorrono al chirurgo estetico, di questi 40 per cento effettuano un intervento estetico: il 70 per cento sono donne per le quali l'intervento più richiesto rimane la liposuzione e la mastoplastica. Si va dai 17 agli 80 anni, anche se la fascia maggiore di utenti è dai 35 ai 50. Ormai però - sottolinea il chirurgo - non arrivano più le pazienti che chiedono la labbra a canotto, tutte vogliono un effetto più naturale anche

Sono 800 mila i pazienti che ogni anno ricorrono al chirurgo, oggi si cerca l'effetto naturale

questo è più difficile da ottenere».

Gli uomini sempre più narcisi: l'ultima tendenza, in materia di medicina estetica, è rappresentata dai ragazzi di 18 anni che vogliono un volto dai tratti più virili, per questo

ricorrono spesso a interventi di correzione delle labbra e degli zigomi. Dalle numerose sessioni del convegno, grande attenzione verso la pelle, si combattono le imperfezioni a colpi di peeling o laser - si legge - una nota - e che gli italiani sembrano sempre più soddisfatti dei risultati usati. Lo ha dimostrato la di Mastoplastica: «Il 90 per cento degli anni '90 sembra essere definitivamente tramontato», dicono i chirurghi estetici - oggi le protesi seguono l'anatomia del corpo e diventano naturali. Anche la chirurgia estetica va verso trattamenti più soft, che sono

sempre più affini al campo della Medicina Estetica. Interventi invasivi frutto di terapie gradualmente il cui risultato non è subito evidente, ma sicuramente migliore.

E le nuove frontiere della medicina estetica coinvolgono la terapia genica. La medicina estetica a molecolare per migliorare aspetto e prestazioni fisiche, ad esempio per atleti che vogliono muscoli più potenti o semplicemente per chi qualche centimetro di altezza in più. Le due conquiste che accendono particolarmente l'entusiasmo dei ricercatori sono la tecnica che permette di sostituire la copia difettosa di un gene con una copia normale funzionante e la messa a punto di un gene umano artificiale. In generale, rispetto a dieci anni fa, sono diventati più sicure tutte le «navette» (ad esempio virus resi innocui) utilizzate per trasportare i geni sani nell'organismo. [r.crl]

BMW e Castrol insieme al vertice della tecnologia.

Per una volta puntiamo di soldi.*

* Nessuno è perfetto.

E' un'iniziativa dei Concessionari

LEASING

Modello	Prezzo**	Anticipo (inclusa prima rata)	23 residue	Riscatto	TAN
520d Business	68.543.000	29.895.000	da 490.000	30.844.000	4,99%
520d Business Touring	73.094.000	32.593.000	da 490.000	32.892.000	4,98%

** IVA e tasse in strada incluse. IPT esclusa. Spese istruttoria pratica L. 420.000 IVA inclusa. Sono approvazioni di BMW. Servizio Italia S.p.A. E' un'offerta del Circolatore BMW valida fino al 30/11/2001.

Autocredito - TORINO - Tel. 011 505858
BOLETTI (TO) - Tel. 011 342842
bAuto - TORINO - Tel. 011 2483711
Bella Auto - BIELLA - Tel. 015 8408148
BORGOMANERO (VC) - Tel. 013 25801

C.E.A. - ROMANO CANAVESE (TO) - Tel. 0125 711384
QUART (AO) - Tel. 0185 785963
Cemar - NOVARA - Tel. 0321 620217
BORGOMANERO (NO) - Tel. 0322 84
VERBANIA - Tel. 0323 553112

Cemar - VERCELLI - Tel. 0161
Ferro - GUARONE D'ALBA (CN) - Tel. 0173
TORRE S. GIORGIO (CN) - Tel. 0172 9621
Liguro - IMPERIA - Tel. 0183 710856

Rolandi Auto - ALESSANDRIA - Tel. 0131 347131
TOFFONA (AL) - Tel. 0131 870136
Romano Bruno - CASALE M. (AL) - Tel. 0142 458555
Savona Motori - SAVONA - Tel. 019 8485270
Targoni - ASTI - Tel. 0141 477575



Piacere di guidare

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 21 LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2001

tuttosoldi

DEL RISCHIO

La volatilità prevista per la settimana a Piazza Affari è pari al 133% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana)

ECONOMIA ■ GUERRA E POLITICHE ■ BILANCIO

La lezione che l'Europa non ha ancora capito

Alfredo Recanatelli

NEL parlare qualcuno, quasi a scusarsi, promette di non voler emettere giudizi morali. La cultura cattolica, che permea ciascuno di noi, è il solo fatto di essere nati, cresciuti ed educati in Italia, assomiglia ogni attività finanziaria al denaro; anche azioni ed obbligazioni, quindi, sono sterco di diavolo, soprattutto quando il loro valore cresce, e soprattutto quando cresce in presenza di eventi bellici, sia pure atipici come quelli connessi alla lotta al terrorismo, o addirittura quando da questi tre motivi di rialzo, come è accaduto per le azioni dei grandi gruppi industriali, soprattutto americani, che producono armamenti, apparati di sicurezza e antibiotici per eventuali aggressioni batteriologiche.

Le guerre, si sa, hanno effetti economici espansivi per il semplice ed oggettivo motivo che comportano un aumento della domanda pubblica di beni, di lavoro, di ricerca, con espansione della spesa che aggrava riserve e opposizioni dei liberalisti. Occorrerebbe chiedersi perché per attuare politiche keynesiane — guerra anche quando — loro opportunità — chiara come lo era già prima dell'11 settembre, e perché il — do dell'impresa — della finanza, che alle politiche di sostegno dell'economia attraverso la spesa pubblica si dichiara in via di principio contrario, le accetti invece — la copertura di una guerra.

Ma per la serenità interiore — chi vive la relazione tra guerra e rialzo di Borsa come un problema etico, — detto che questo è solo — aspetto delle cronache finanziarie — di questi giorni. La svolta che i mercati azionari globali hanno registrato va interpretata, almeno per — parte sostanziale, come l'effetto meccanico della grande liquidità che è stata creata per sostenere l'economia Usa ed, attraverso di essa, l'intera economia mondiale. — meccanica che lega questi fenomeni con nessi di causa ed effetto è quella monetaria: secondo la quale, detto — spande, il prezzo è il rapporto tra la moneta e la quantità di beni disponibili; — l'offerta di moneta cresce mentre la quantità di beni rimane costante, il prezzo sale: questo sta avvenendo nelle Borse perché questo è l'obiettivo intermedio che governi e banche centrali stanno perseguendo.

Ci preoccupa dunque delle fortune di chi ha investito in Borsa? La risposta è sì, senza che noi di cultura cattolica abbiamo a scandalizzarci. In un numero di anni relativamente contenuto, i sistemi economici più evoluti — ed il nostro — tra questi — hanno fortemente accentuato la loro dipendenza dalla ricchezza finanziaria — ridotta quella dei redditi delle attività produttive. Pensate solo quanto reddito da lavoro

risparmiato in passato è stato vanificato dal ridimensionamento delle quotazioni che si è verificato da un anno a questa parte e, per converso, quanto sia improbabile che in tempi accettabili possa essere ricostituito attraverso l'attività lavorativa ed il reddito che, anche nella migliore delle ipotesi, questa può realisticamente fruttare.

Questo per dire — solo che una caduta delle Borse determina stagnazione economica, ma anche e soprattutto che questa può essere superata solo con una ripresa di quelle quotazioni, — in can la ricostituzione dei livelli di patrimonio e reddito che possono indurre nei risparmiatori e nelle famiglie, quella serenità economica che è premissa perché consumino e, consumando, facciano girare il volano della produzione, dell'occupazione, degli investimenti. Altro non c'è da fare, perché ancor prima delle aggressioni terroristiche che vi era da smaltire l'eccedenza degli investimenti effettuati nell'euforia della new economy. Pure la riduzione del costo del denaro serve più a dirottare investimenti dalle obbligazioni alle azioni e a rendere più accessibile il credito al consumo che non a stimolare nuovi investimenti.

C'è una morale da trarre dagli eventi di queste settimane non è quella che discende dalla rilevanza negativa che la cultura cattolica attribuisce al denaro ed ai beni finanziari, ma al contrario quella che considera il ruolo cruciale che questi svolgono nel condizionare l'andamento dell'economia reale — e, meglio, materiale — e di conseguenza la centralità che l'andamento delle Borse ha assunto in ogni politica — che debba porsi lo scopo di superare una fase di stagnazione o di recessione. I libri di economia non prevedono manovre di questo tipo; semmai le condannano per i rischi di inflazione che i tempi passati potevano comportare. Ma i libri sono rimasti indietro rispetto alla realtà dei — economici evoluti, finanziarizzati e globalizzati e rispetto a variabili come gli effetti di inusuali attacchi terroristici sulla psicologia di mas-

L'America conservatrice, ma protestante e pragmatica, di Bush ha capito, e pur di sostenere l'attività — non si perita di spendere il surplus generato dal sistema previdenziale ed a sollecitare la gente a spendere, anche indebitandosi, — manifestazione di amor patrio. L'Europa, invece, non lo ha capito, e comunque rimane insabbiata in un Patto di stabilità che impedisce azioni analoghe, che per questo motivo ora tutti o quasi avrebbero una gran voglia di cambiare, — che nessuno, avendolo sempre — quando le cose andavano bene, ora — come fare senza perdere la faccia.

SCUDO FISCALE

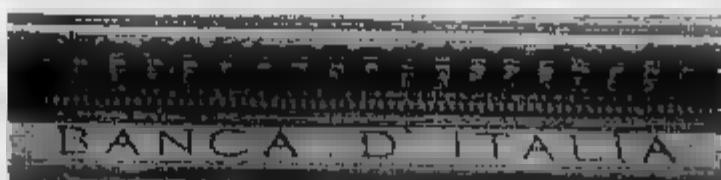
Rientro capitali dall'estero
La sanatoria piace a moltiStefano Lepri
ROMA

Per i suoi avversari è un nuovo «diseducativo condono». Per chi l'ha ideato, è uno strumento per modernizzare l'Italia, chiudendo i conti con un passato da dimenticare.

Per alcuni economisti, è un espediente per far gettito con risultati dubbi. Bettezzato con fantasia «scudo fiscale», il decreto-legge che concede di regolarizzare con garanzia di anonimato i capitali fuggiti all'estero, in cambio di un versamento del 2,5 per cento, sarà nei prossimi giorni materia di scontro politico in Parlamento. Intanto, in alcune banche comincia a diffondersi l'impressione che possa avere — Di sicuro il sistema bancario si adopererà perché lo sia.

Delle sanatorie gli italiani, si sa, inclinano a giovarsi pure, per fare bella figura, ne parlano male. Certo in questo caso la platea dei possibili utilizzatori non è larga. Per il condono edilizio si trattava di quasi tutti. Alle misure tributarie era interessato — terzo del Paese, il «popolo delle partite Ivas». Qui si tratta di una fascia benestante che ha soldi in Svizzera o Lussemburgo se non in paradisi fiscali e bancari più remoti. Anche — il successo — sempre le previsioni di entrata sono rispettate; il concordato di marzo del 1994-95 fruttò (dati della Banca d'Italia) 6300 miliardi contro 11.500 di stima.

Davvero può funzionare? «Noi ci stiamo attrezzando rapidamente per rispondere alle richieste dei clienti», dice Ugo Ruffolo, amministratore delegato della Banca Fideuram — ma è presto per dire — si tratterà di fenomeno massiccio. «Dalla nostra rete bancaria abbiamo l'impressione di sì», ribatte Patrizio Braccioni, responsabile fisco di Unicredit — perché riscontriamo nella clientela un notevole interesse; saranno dedicati al rientro dei capitali gli appuntamenti iniziali di un ciclo di conferenze pubbliche sul fisco organizzato — gruppo Unicredit (la Verona oggi, a Milano il 23, a Torino il 7 novembre). Pietro Lombardi, amministratore delegato di Servizio Italia, la fiduciaria della Bnl, concorda che «le aspettative si sono», pur —



1,1 MILIARDI DI EURO IN SVIZZERA
E' questo lo stock degli investimenti di portafoglio all'estero degli italiani rilevato a fine 2000 (esattamente, secondo la Banca d'Italia, si tratta di 1.137 milioni di miliardi di lire).

285 MILIARDI DI EURO IN SVIZZERA
105 miliardi in Lussemburgo, 50 miliardi in Montecarlo; è l'ammontare dei capitali degli italiani presso le banche.

1 MILIARDO DI EURO IN LIRE
E' l'ammontare dei capitali di privati italiani solo in Svizzera.

2 MILIARDI DI DOLLARI
Cioè 4,2 milioni di miliardi di lire; sono i capitali esteri «rilevabili» gestiti in Svizzera nel 1999.

Stime bancarie

— vuole esprimersi sulla dimensione, e rammenta che proprio il «private banking» può garantire che l'anonimato resti davvero tale.

Tra i grandi commercialisti, Franco Gallo, che fu ministro delle Finanze nel governo Ciampi, pensa che «il successo ci sarà, perché il provvedimento dà un buon incentivo, per quei tipi di violazioni che non hanno rilevanza penale»; Augusto

Fantozzi invece è scettico. A un convegno dei dottori commercialisti, lo scorso fine settimana a Rapallo, il parere prevalente è stato che per innescare un fenomeno di massa occorrono altri e più chiari incentivi sulla porta della sanatoria. Da Roma in più diversi commercialisti piccoli ritengono che la loro clientela non sia interessata.

CONTINUA A PAG. 22 SETTA COLONNA

LA FRASE

Grazie euro, per aver mantenuto un equilibrio sui mercati finanziari dopo l'11 settembre. Queste banconote porteranno fiducia, coesione, senso di libertà a 300 milioni di europei

Carlo Azeglio Ciampi, Roma, 11 ottobre 2001



FINANZIARIA

Maroni: contributo di solidarietà sulle maxi-pensioni

VARESE. Il ministro del Lavoro Roberto Maroni, parlando ieri sera a Varese, ha annunciato che proporrà di inserire nella Finanziaria un contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate a favore delle pensioni minime. «Proporrò di mettere un contributo — ha spiegato il ministro leghista — sulle pensioni di chi prende 10, 20, 30 milioni di lire al mese, così troviamo i soldi per elevare le pensioni minime». Sempre a proposito di previdenza Maroni ha ricordato che i ministri leghisti — autorizzeranno mai l'aumento di pensioni ai falsi — di prima bisogna fare pulizia, controllare se si tratta di invalidi veri o di gente che passa la giornata a giocare a pallone o a carte». La Lega proporrà altre correzioni. «Tremonti — ha spiegato Maroni — non ha avuto la mano pesante — noi ministri della Lega però ci — delle — proposte che non sono — inserite nella Finanziaria a chiedere — vengano inserite». Quanto al provvedimento sugli enti locali Maroni non si soddisfa: noi vogliamo che gli enti locali abbiano i mezzi per realizzare quelle che devono realizzare.

Pa, scoloriti in vista
ROMA. Settimana decisiva quella che apre oggi per il pubblico impiego. I sindacati chiedono una modifica sostanziale del pacchetto pubblica amministrazione contenuto nella Finanziaria, a cominciare da un aumento maggiore per i contratti di oltre 3 milioni di dipendenti pubblici quantificati in 3 mila miliardi. Oggi primo confronto — mini — della Pubblica Istruzione, giovedì confronto tra governo e sindacati a Palazzo Chigi. In caso di esito negativo si parla di scioperi.

Unica per il Golfo
L'euro fee scuola e scopre imitatori ad Oriente. Il segretario generale — Consiglio per la Cooperazione nel Golfo (FGCC), Jamal-el-Hejjan, al termine del vertice tenutosi a Riad sabato scorso ha infatti dichiarato che è imminente il varo di una «moneta unica» per i sei paesi membri Pgcc.

Tedeschi più
BERLINO. I tedeschi cambiano idea sull'euro e, dopo averlo a lungo avversato, ora iniziano a vederne i possibili vantaggi. In un sondaggio effettuato dall'Istituto Emnid per il settimanale Focus, il 43% delle persone interpellate ha — di attendersi vantaggi personali dall'introduzione della moneta unica mentre per il 41% continuano a prevalere le conseguenze negative. febbraio — la situazione era ribaltata.

[r.e.s.]

ALLO STUDIO TRE DIVERSE IPOTESI DI SALVATAGGIO. PRONTI I PRIMI 800 TAGLI

Cura «lacrime e sangue» per Swissair

Gli esuberi potrebbero anche essere 27 mila, oggi l'annuncio

BERNA

Sono tre le ipotesi sul futuro della Swissair esaminate dalla Task force incaricata di valutare la creazione di una nuova compagnia aerea nazionale. E la più drastica arriva ad ipotizzare ben 27 mila esuberi. Il gruppo di lavoro ha spiegato ieri in una conferenza quali sono le ipotesi allo studio per la nuova Swissair, che dovrà sorgere dalle ceneri della Swissair.

La Task Force ha precisato che il progetto di creazione di una nuova compagnia è possibile solo basandosi sull'attuale Crossair. Il progetto A prevede la ripresa da parte della Crossair di 5 voli a lunga e media distanza, contro gli 82 attuali. Questa variante necessita un capitale di 2,2 miliardi di franchi, più un miliardo per la transizione e la soppressione dei

14% degli effettivi (4100 persone in Svizzera e 600 all'estero). Lo scenario B prevede invece un capitale di 1,6 miliardi di franchi, 15 voli a lunga distanza e 26 a media. In questo caso il taglio degli effettivi sarebbe del 21% (6800 in Svizzera e 7700 all'estero). Ultima variante: nessuna ripresa dei voli Swissair e la soppressione del 40% dei posti di lavoro, 14500 in Svizzera e 12500 all'estero.

I costi sociali — elevati per ognuna delle varianti: 650 milioni di franchi nella prima ipotesi, 1,25 miliardi nella seconda e 2,7 miliardi nella terza.

Si è intanto avuta — che circa 800 lettere di licenziamento saranno recapitate nei prossimi giorni al personale di Swissair dopo i recenti drastici tagli dell'organico annunciati dal vettore aereo.

Se l'integrazione nella compagnia Crossair (della quale con la banca si sta attivamente occupando anche la Confederazione) dovesse fallire, ben 30.000 posti di lavoro potrebbero essere soppressi, invece dei 10.000 finora previsti.

Matthias Moulloney, capo del personale di Swissair Group, in un'intervista alla SonntagsBlick e al settimanale Dimanche.ch, ricorda che già la settimana scorsa il personale ausiliario e i dipendenti a tempo parziale della compagnia sono stati licenziati. «La situazione per il personale è tuttora fluida — sottolinea Moulloney — tutto dipenderà dal piano — salvataggio che Crossair dovrebbe presentare ed illustrare lunedì (oggi per chi legge). Una cosa è certa, il tempo manca e la fusione appare molto complessa».

[r.e.s.]

Olivetti prende fiato, però rimane il nodo del debito

Flavia Podestà

Marco Tronchetti Provera — può ancora dormire — tranquillo. Con l'autorizzazione alla ricapitalizzazione dell'Olivetti per 4 miliardi di euro, può però ritenere di aver evitato il naufragio. Il passaggio è importante perché, compiutamente realizzato, l'operazione deliberata sabato — permetterebbe di stabilizzare la situazione nella società di Ivrea e consentirebbe agli amministratori di incominciare ad aggredire l'indebitamento finanziario anche con cassa. Al — giugno del 2001, Olivetti aveva — a fronte — indebitamento finanziario netto — 17,4 miliardi — euro — un patrimonio netto di 13,9 miliardi — euro: — che significa che, per ogni lira di patrimonio c'erano 1,25 lire di debito. A ricapitalizzazione compiuta — quindi, una volta che anche tutti i bond fossero stati convertiti — il patrimonio netto



Marco Tronchetti Provera

dell'Olivetti aumenterebbe a 17,9 miliardi di euro mentre l'indebitamento si ridurrebbe a 13,4 miliardi di euro: il rapporto debito-mezzi propri scenderebbe sotto l'unità (la quota 0,74) e dunque ad un livello sopportabile.

L'effetto più rilevante si avrebbe, comunque, sui conti. Olivetti dal 1° gennaio 2001 non aveva una perdita netta di 649 milioni di euro (anche per effetto di svalutazioni di alcune partecipazioni come Seat). Il risultato è poco significativo su base annua posto che, mentre la società sostiene tutti i costi, nel primo semestre non incassava dividendi e credito d'imposta che si materializzano solo a fine anno e che, nel 2000, sono ammontati rispettivamente a 900 (quelli di Telecom Italia) e — milioni di euro.

Prima della ricapitalizzazione, a grandi linee, si può dire che Olivetti selda l'esercizio con ricavi per 1,3 miliardi — euro (tra divi-

dendi e credito d'imposta) e con un miliardo di euro di costi (tra oneri finanziari e i costi fissi). Dopo l'aumento di capitale, la società — che avrebbe abbattuto il debito di 4 miliardi di euro e che paga mediamente il denaro ad un tasso del 5,3% — verrebbe a risparmiare 220-230 milioni di euro di oneri finanziari: con altrettanti benefici per i margini. Se a questo si aggiunge che, ad Ivrea, — sono programmate dimissioni entro 24 mesi per un miliardo di euro, si può ben dire che gli amministratori potrebbero — a — sporre di un eccesso di — da dirottare all'abbattimento del debito residuo.

Questo non significa che Tronchetti, — Carlo Buora che è l'amministratore delegato per la parte finanza di Olivetti, non studi interventi aggiuntivi per cercare di accelerare il dimezzamento dell'indebitamento finanziario. Vuol dire, però, che stabilizzata la situa-

zione, i nuovi azionisti di Olivetti potranno operare senza avere l'acqua alla gola. Perché il percorso virtuoso possa realizzarsi è, tuttavia, necessario che il mercato investa — rotta: senza una ripresa dei corsi, infatti, l'intera ricapitalizzazione dell'Olivetti potrebbe restare nel limbo delle mancate conversioni dei bond, per anni. Il mercato non potrà ignorare che per il gruppo Ivrea è l'ultima occasione per uscire dalla precarietà.

Ora, però, il destino dei titoli Olivetti è — con quello delle azioni Telecom Italia, sebbene i titoli della holding di Ivrea sia meno volatili di queste ultime. Per questo Tronchetti può solo augurarsi che variabili esterne — come, per esempio, le decisioni dell'Authority, non vengano a turbare il mercato. Specie oggi che — crisi internazionale costringe già le piazze finanziarie ad una fibrillazione perenne.

Tutte le informazioni che dovete esigere

La gran parte dell'intermediazione mobiliare avviene, si sa, tramite le banche e i loro borsini, che rappresentano il naturale interlocutore dell'investitore italiano. E a più di un cliente sarà capitato di avere qualche dubbio su alcune operazioni e di richiedere lumi (e documenti) relativi alle attestazioni degli ordini e agli eseguiti.

Non sempre queste richieste vengono adeguatamente soddisfatte: a volte capita di sentirsi opporre un rifiuto in nome, nientemeno, del TUB, il Testo unico bancario. Sulla questione è ora intervenuta la Consob. In risposta a un quesito di una banca, volta a chiarire i rapporti esistenti fra le prescrizioni dell'art. 28, comma 5, del regolamento intermediari («Gli intermediari autorizzati mettono sollecitamente a disposizione dell'investitore che ne faccia richiesta i documenti e le registrazioni in loro possesso che lo riguardano»), e l'art. 119, comma 4, del T.U. bancario, («Il

cliente, ha diritto di ottenere — copia della documentazione inerente le singole operazioni...»), la Commissione ha precisato che non — iste alcun conflitto fra le due disposizioni, che operano — piani ed hanno anzi operativi diversi. Il quesito è stato posto con riguardo alla possibilità di soddisfare le richieste dei clienti di ottenere copia di tutta la documentazione inerente alle proprie posizioni di conto corrente e di conto titoli, nonché alle operazioni di investimento e disinvestimento effettuate per loro conto dall'intermediario in un determinato arco di tempo. Nessuna incompatibilità, dunque, — confermata la Consob. E, soprattutto, — ostacolo — un rapporto sempre più collaborativo e trasparente tra investitore e intermediario bancario.

CONSOB
Commissione nazionale per le società e la Borsa

I mercati cancellano l'11 settembre



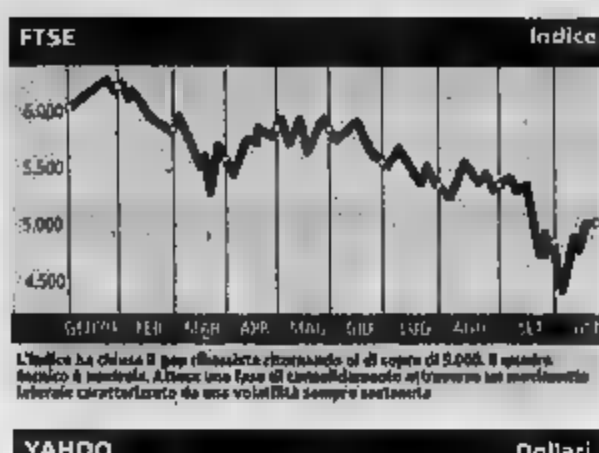
L'indice Dow Jones dopo il recente recupero effettivo il movimento al rialzo del consolidamento che consente lo scarico dei principali indicatori tecnici dell'area di ipercomprato. Essenziale la conferma del ritorno al di sopra di 12.000 punti



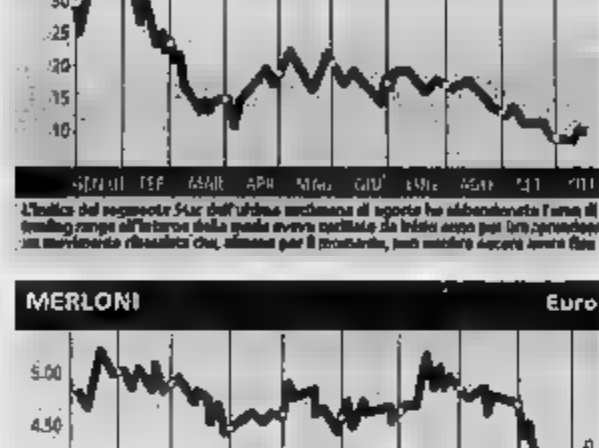
Metastabile, l'indice del dollaro si trova sopra della resistenza giornaliera medio termine, limitando la spinta di oscillazione laterale nel quale era rimasta inserita da mesi prima della settimana attiva di settembre posta a quota 16,50 dollari. Probabile una lenta crescita



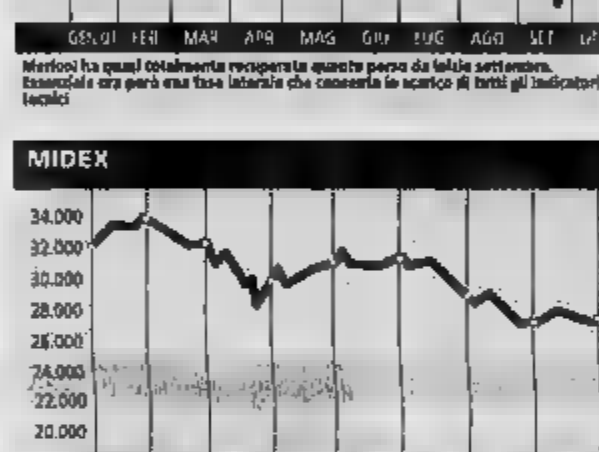
l'almobiliare, dopo avere beneficiato di uno strappo rialzista di notevole entità, ha intrapreso un movimento laterale caratterizzato da oscillazioni progressivamente decrescenti intorno a quota 32 euro. Scenario neutrale



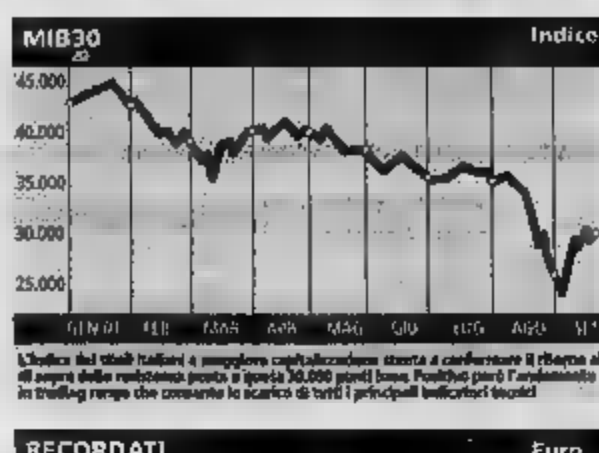
L'indice ha chiuso il gap ribassista chiudendo al di sopra di 5.000. Il quadro tecnico è misto. A breve una fase di consolidamento attraverso un movimento laterale caratterizzato da una volatilità sempre sostenuta



L'indice del motore Star dell'ultima settimana di agosto ha abbandonato l'area di ipercomprato al rialzo della quale aveva beneficiato da mesi prima per una settimana di movimento ribassista che, almeno per il momento, non sembra essere stata



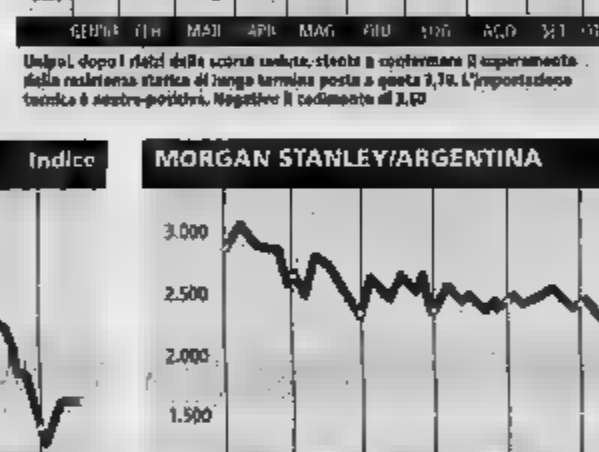
Merloni ha quasi totalmente recuperato quanto perso da luglio settembre. Essenziale ora per una fase laterale che consenta lo scarico di tutti gli indicatori tecnici



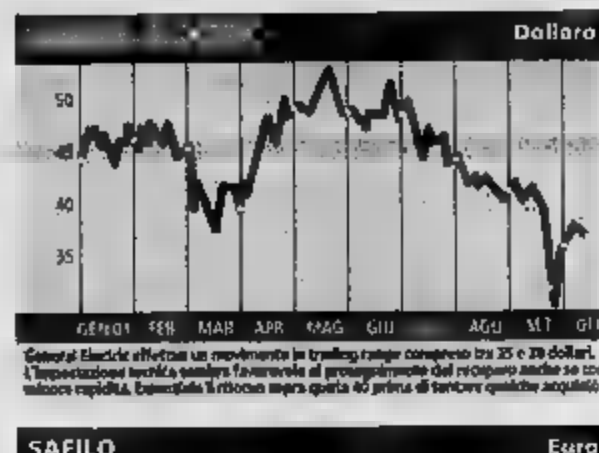
L'indice dei titoli italiani è sempre più capitalizzato e sta a confermare il ritorno al di sopra della resistenza posta a quota 30.000 punti. Il quadro tecnico è misto. A breve una fase di consolidamento attraverso un movimento laterale caratterizzato da una volatilità sempre sostenuta



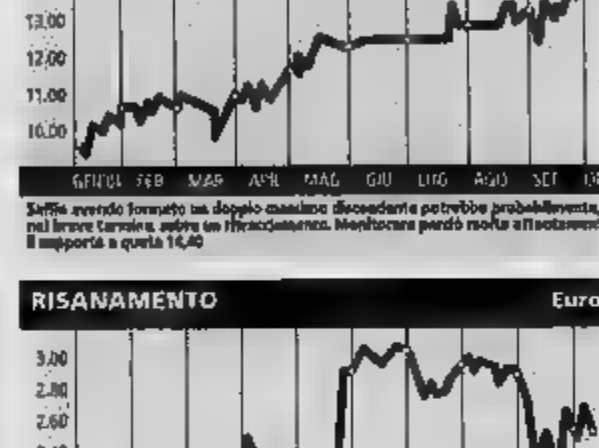
Recordati ha beneficiato di una spinta rialzista di notevole entità dopo avere beneficiato di un movimento ribassista che, almeno per il momento, non sembra essere stata



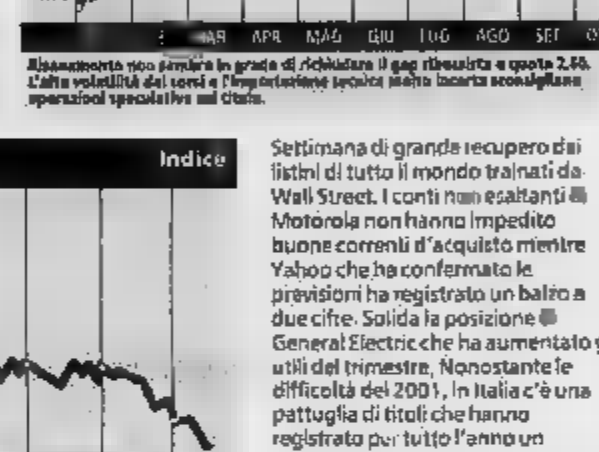
Unipol, dopo i rischi della corsa rialzista, sta a confermare il superamento della resistenza statica di lunga data posta a quota 3,70. L'importante è che la tendenza si mantenga positiva. Negativo il cedimento al 3,60



General Electric effettua un movimento in trading range compreso tra 25 e 28 dollari. L'operazione tecnica sembra favorire il proseguimento del recupero anche se con alcune incertezze. Essenziale la riconferma sopra quota 40 prima di tentare qualche acquisto



Safilo avendo formato un doppio massimo discendente potrebbe probabilmente, nel breve termine, avere un ribaltamento. Monitorare però molto attentamente il supporto a quota 14,50



Risanamento non sembra in grado di richiudere il gap ribassista a quota 2,50. L'alta volatilità del corso e l'impetuosità tecnica nella scorsa settimana suggeriscono operazioni speculative nel corso

Settimana di grande recupero dai listini di tutto il mondo trainati da Wall Street. I conti non esaltanti di Motorola non hanno impedito buone correnti d'acquisto mentre Yahoo che ha confermato le previsioni ha registrato un balzo a due cifre. Solida la posizione di General Electric che ha aumentato gli utili del trimestre. Nonostante la difficoltà del 2001, in Italia c'è una pattuglia di titoli che hanno registrato per tutto l'anno un progresso sul 2000.

IN AMERICA 19 ILLI 20 TITOLI CHE HANNO GUIDATO LA RIPRESA DELL'ULTIMA SETTIMANA SONO TECNOLOGICI. GLI ANALISTI CAUTI

Risorge la New Economy, sarà vera gloria?

analisi

Ugo Bertone

È la riscossa dei morti viventi... Michele Pezzinga, responsabile degli investimenti di Eptasim, uno dei più apprezzati analisti di Piazza Affari, bocciava così giovedì mattina la cavalcata improvvisa del Nuovo Mercato. «È un fenomeno speculativo», spiegava, «fatto per imitazione e simpatia con quanto avviene al Nasdaq. Ma negli Usa il rimbalzo della tecnologia trova in molti casi ampie giustificazioni dopo il calo dei prezzi. In Italia, salvo qualche eccezione, il comparto, semmai, è solo interrogativo. Quella di Pezzinga è un'opinione isolata. Il rialzo del Nuovo Mercato italiano, ma anche le analogie fiammate del Nouveau Marché del New Markt, si scontrano con la realtà di un quadro economico tutt'altro che incline ai nuovi investimenti dove anche i segnali più incoraggianti, tipo il rilancio dei valori del software, si scontrano con inquietanti buchi neri (la crisi di Cap Gemini, ad esempio). Ma qualche indicazione di ripresa, dalle Telecom ai semiconduttori (appuntamento chiave, giovedì prossimo, con i conti del trimestre di Stmicroelectronics), si è comunque manifestata. Del resto, dopo tante delusioni, la tecnologia si è assunta di nuovo il ruolo di locomotiva dei listini, mentre i titoli tradizionali, bancari in testa, stanno soffrendo. Succede in Europa, capita in Giappone dove, i peggiori dieci titoli del Nikkei, sei vengono dal settore bancario mentre Oki, Sony, Nec e Tdk guidano la corsa, con rialzi del 19 e il 30%.

Il quadro, è solito, ancor più esplicito per il Nasdaq. Basti dire che, tra i venti titoli che hanno registrato la miglior performance nella pas-

sata, quella che ha annullato il ribasso accumulato dopo l'11 settembre, ben 19 fanno parte del comparto tecnologico. All'improvviso si è giusta la domanda per il settore più bersagliato lungo tutto il 2001, a mano a mano che si andavano accennando i segnali di ripresa: le fibre ottiche e tecnologie per comunicazioni. Nell'area della classica, infatti, troviamo Cienna, Jds



Il leader di Cisco, John Chambers nella foto a destra. A sinistra il presidente di Yahoo, Tim Koogle

ci. Una valutazione a rischio di scalata, suggeriscono a New York, forti del principio che l'unica vera garanzia contro i «takeover» è rappresentata da un'alta quotazione di Borsa. Ben vengano le scalate, però, se servono a ridare ossigeno al mercato, tuonano gli operatori. «L'America ha ricevuto una frustata l'11 settembre», ha dichiarato John Chambers, leader di Cisco, l'uomo simbolo



di Nortel in grado di cambiare per l'ennesima volta l'industria Usa. Prossimi cinque anni - aveva dichiarato lo stesso Chambers poco prima dell'attentato - scompariranno le prime 100 società del Nasdaq. Oggi, dopo l'attentato, si dovrà fare ancora più in fretta.

Dopo la grande paura, insomma, il Nasdaq risale di tornare ad essere il palcoscenico privilegiato della grande riscossa Usa. Prende consistenza la corsa verso il biotech, a partire dalle società specializzate nella lotta contro il bioterrorismo o al servizio della sicurezza. Qua e là si riaccendono i fuochi della speranza per il mondo dei semiconduttori, beccato da un forte rialzo dell'indice settore. Al-

l'improvviso, Motorola annuncia che chiuderà, per la prima volta da 45 anni, l'esercizio a rosso? Vero, la sua divisione telefonini è tornata in utile nel terzo trimestre. E il titolo, a Wall Street, va. Pisce pure Internet. Segnano il passo i contatti di Yahoo? Sì, la crescita è inferiore al previsto, ma i conti quelli che ci si attendeva. E questo basta per far salire il titolo oltre l'11%. Non spaventa nemmeno il fatto che gli impianti della Silicon Valley o delle altre cattedrali hi tech lavorassero, in agosto, solo al 60% della loro capacità. La crisi, replicano gli ottimisti, potrebbe aver toccato il fondo. Per i motori dell'hi tech, del resto, è pronta la benzina dei finanziamenti promessi da Bush per mantenere alto il volume di giri dell'economia americana. Per ogni dollaro investito dal Pentagono nella produzione e nella ricerca lo scopo militare - immediata ricaduta civile - il Pil sale di 2,4 dollari.

Basteranno queste considerazioni a far volare ancora le tecnologie negli Usa e altrove? Il rialzo non mi ha stupito perché nasceva da ottime ragioni - risponde Martin Barnes di Credit - ma da qui a credere che possa durare ce ne corre. In Europa, in particolare, il settore hi tech registra in media un rapporto prezzo/utigli pari a 24 volte (fonte Dresdner Kleinwort Wasserstein), il più della «Old economy». Una valutazione di questo genere sarebbe giustificata, spiegano gli analisti, se gli utili tornassero ai livelli del '99, prima della grande euforia. Ma nella maggior parte dei casi, Telecom comprese, ci vorranno tempi e sacrifici per tornare a quei risultati. Non tutti hanno toccato il fondo e l'ottimismo rischia di essere un pessimo consigliere.

Anche in Giappone tra i peggiori dieci titoli del Nikkei sei vengono dal settore bancario mentre Oki, Sony Nec e Tdk trainano la corsa, con rialzi tra il 19 e il 30 per cento

segue

DA PAG. 21

Rientro capitali La sanatoria piace

I soldi all'estero sono, pare, fenomeno soprattutto settoriale. Difficile raffigurarlo, oggi che da un decennio investire oltreconfine è legittimo e alla portata di risparmiatori anche medio-piccoli. Si nascono i soldi in Svizzera per i timori politici degli anni '70, per paura di terrorismo e rapimenti negli anni '80, per salvarsi dal deprezzamento della lira spesso, per fiscale sempre. Commercialisti raccontano storie di gruzzoli nascosti anche a familiari o parenti perché non si mai: «che le banche estere budano a tenersi ben stretti, dissuadendo da eventuali trucchi per riportarli indietro».

Niente da stupirsi che questo avvenga in un Paese dove è costume ostentare ricchezza quando si è davanti ad altri privati, piangere miseria rapporti - tutto che è pubblico. La cifra totale ipotizzata dal governo, un milione di miliardi di lire in patrimoni all'estero, è parsa altissima ai macroeconomisti (è pari a un quinto della ricchezza reale di tutte le famiglie nelle indagini Banca d'Italia), non però ad alcuni fiscalisti. Qui è uno dei punti delicati. Solo il 40 per cento sarebbe detenuto da persone fisiche, le sole che possano chiedere l'emersione anonima prevista dal decreto; il restante 60 per cento società.

È popoli, a Montecitorio come tra gli esperti, che in sede di conversione in legge il decreto qualcuno della maggioranza potrebbe presentare emendamenti per estendere l'agevolazione alle persone giuridiche. Ragione per cui il governo, dopo averla studiata, l'ha esclusa e che l'intreccio con eventuali reati sarebbe difficile da sciogliere. Linea di confine rispetto a una amnistia, difesa dal Cavirone - la prima delle due modifiche al decreto ottenute

dal presidente Ciampi, sarebbe di nuovo avvicinata.

Quanto ai privati, la sanatoria non protegge dall'eventuale reato di frode fiscale. Gli esperti rassicurano: la frode fiscale è difficile da configurare, i processi sono rari. La figura-tipo è l'imprenditore che ha soldi all'estero a proprio nome e desidera reinvestire nella propria azienda. Particolarmente vantaggioso in questo caso, spiegano alla Cassa di Risparmio di Torino il direttore del bilancio Francesco Marchiondi e il responsabile fisco Francesco Ghierlone, è associare la sanatoria alla legge Tremonti che delassa gli investimenti.

«No, a me non pare vantaggioso per l'imprenditore - replica l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, uno dei critici del provvedimento - perché è vero che l'oblazione del 2,5 per cento sulle somme rientrate è bassa, ma poi i redditi vanno nella base imponibile e bisogna pagarli le tasse negli anni successivi. E perché chi ha nascosto i soldi all'estero dovrebbe essere aiutato, mentre chi ha avuto la stessa cifra lavorando e producendo all'interno no? Temo invece che il rientro sia vantaggioso soltanto per chi ha problemi di riciclaggio, per la malavita organizzata. Io continuo a sostenere questo governo, ma proprio perché amici non voglio nascondere che su questo argomento secondo me stanno sbagliando».

Sul riciclaggio le banche che vigileranno. E forse i paradisi fiscali sono più tanto sicuri. «Credo che molti non si siano resi conto quanto è cambiato già la direttiva europea sul risparmio, e ora con la svolta dell'amministrazione Bush dopo gli attentati dell'11 settembre», sostiene Braccioni di Unicredit. Meglio rientrare (i soldi possono anche restare all'estero, senza anonimato però), per non correre rischi? Le banche italiane vogliono dimostrare che è così. Per rispettare la previsione di gettito del governo, dovrebbero rientrare 80.000 miliardi di lire.

FENOMENO DELL'EVASIONE

ALL'ESTERO

Gli investimenti di portafoglio italiani all'estero, secondo le stime della Banca (in miliardi di lire)



EUROPA

- Andorra
- Guernsey
- Liechtenstein
- Monaco
- Gibilterra
- Jersey
- Man

ASIA E OCEANIA

- Bahrein
- Isole Marshall
- Nauru
- Samoa
- Vanuatu
- Isole Cook
- Moldavia
- Liberia
- Seychelles
- Tonga

AFRICA

- Liberia
- Seychelles

NERA DELL'OCCE

- Antigua e Barbuda
- Aruba
- Barbados
- Grenada
- Isole Vergini (USA)
- Panama
- St. Christopher and Nevis
- St. Vincent and the Grenadines
- Turks and Caicos

«Scudo fiscale, una buona occasione»

Victor Ukmars: lo consiglio a chi vuole mettersi in regola

Roberto Giovannini

PORTARE i soldi «in Svizzera» per molti italiani è sempre stato considerato un fatto normale, quasi inevitabile, una precauzione elementare contro il rischio dell'economismo espropriatorio, contro il fisco «rapace», o per disporre di una riserva di liquidità per affari più puliti, o a parte il tasso di moralità della borghesia italiana, il problema è che la lira dopo la lira all'estero e nascosti sono finiti stock ingiustificati di capitali. Capitali che il decreto Tremonti ora intende far rientrare, grazie a un conveniente condono. Della curiosa propensione dell'italiano a esportare soldi e dei pregi e difetti del decreto parliamo con un grande fiscalista, docente di Scienze delle Finanze a Genova: Victor Ukmars, osservatore del mondo dei tributi.

Professor Ukmars, quando nasce l'esportazione dei capitali? È un fenomeno di massa nel nostro paese?

«Nel dopoguerra, inizialmente, la massa sono preoccupazioni di ordine politico: c'era la paura che i comunisti prendessero il potere, che espropriassero in qualche misura i beni, e tutti gli italiani che avevano del quattrino corsero a via un gruzzoletto - quasi sempre in Svizzera - da utilizzare se fossero stati costretti ad emigrare. Poi subentrò la motivazione di tipo fiscale: in Italia, a partire dal 1975-1980, la pressione fiscale cominciò a diventare decisamente maggiore rispetto all'estero, sia per le imposte sui redditi che per le successioni. Fu pesante l'inspersione dell'imposta di successione, che arrivò ad aliquote del 50%. Infine, c'è stata una ragione per così dire di «sicurezza». Eravamo ai tempi del terrorismo e del sequestro di persona, e a parte il desiderio di nascondere a malintenzionati le proprie ricchezze, alcuni portarono fuori Italia risorse per poter pagare il riscatto in caso di rapimento, se la magistratura avesse deciso di congelare le attività in Italia dei «giunti del rapito».

Che pene previste per questo reato, prima della liberalizzazione?

«Intorno al 1939-1940 addirittura per l'esportazione di capitali prevista la pena di morte. Erano i tempi degli «spalloni», gente che conosceva i sentieri di montagna e riusciva ad evitare i controlli delle guardie di frontiera... Ben presto le tecniche sono naturalmente perfezionate. Ad esempio, si trovavano persone che erano disponibili a fare degli swaps: gli si davano i soldi in Italia, e poi li si ritrovavano fuori. Molti dei problemi derivavano dalla nostra legislazione, rigidamente vincolistica, che alla fine produceva un vero e proprio isolamento del paese. In quegli anni e fino al '90 nulla si poteva fare all'estero: non prevaleva autorizzazione del ministero del Commercio estero. E quindi grandi difficoltà operative, ritardi burocratici, e un isolamento dell'Italia che se vogliamo era cominciato ai tempi dell'autarchia e della Guerra di Abissinia. Ci siamo trovati indietro anche rispetto all'Europa, dove era stata varata la libertà dei movimenti di capitale che era uno dei punti del trattato di Roma del '57. Trattato che su questo l'Italia non aveva rispettato».

Ma fino a che punto era un fenomeno socialmente diffuso? È vero che tutti, ma proprio tutti gli imprenditori - anche i piccolissimi - portavano soldi fuori?

«Ma tutti, non solo gli imprenditori, anche i professionisti, chiunque avesse un po' di soldi lo aveva fatto o ci aveva pensato. Un reato di massa, secondo alcuni, non è più reato. Anche la magistratura e le forze dell'ordine chiudevano un occhio...».

Veramente, ci furono grandi clamorosi processi tra il '70 e il '75, o la magistratura si dimostrava particolarmente severa. Poi nel '76 furono emanate norme che volevano

facilitare la regolarizzazione di questi capitali e l'autodenuncia di attività detenute all'estero. Alcuni venivano «beccati» al confine: qualche sprovveduto che cercava di passare la frontiera con la valigia piena di soldi nel portabagagli, o che tornava in Italia con documenti che dimostravano che aveva effettuato depositi. Generalmente in Svizzera, che era diventata la banca succursale degli italiani. Un altro metodo che spesso utilizzato era quello di intestare beni a ricchezze ad «Anstalt» situate nel Liechtenstein. L'Anstalt è una specie di mostro giuridico: un ente tra una società anonima e una fondazione, cui venivano intestati dai veri proprietari italiani beni, cose, banche, quote societarie. Era un metodo assai facile e rapido, che però veniva contrastato dalla giustizia italiana, ad esempio con indagini sulla residenza effettiva dei contribuenti italiani, visto che molti avevano assunto la residenza all'estero, e dovevano

del nome del detentore del conto. Ma anche allora, la piena tranquillità non c'era mai: molti investitori temevano che in certe banche dipendenti di nazionalità italiana rivelassero i nomi dei veri titolari del conto. Un altro problema molto serio era quello della gestione finanziaria di questi capitali: sapevano che si trattava di esportare una certa «code di paglia», le banche svizzere chiedevano commissioni elevatissime, e investivano male il denaro, con gestioni non sempre di tutela nei confronti del risparmiatore. Non sono mancati, peraltro, episodi molto ricatti da parte anche di grossi istituti. Episodi di cui sono venute a conoscenza nella professione. Insomma, molti si sono accorti che se invece di portare in Svizzera questi danari li avessero investiti in titoli di Stato - che per molti anni tra l'altro sono stati fiscalmente esenti - il risultato economico sarebbe stato di gran lunga più soddisfacente».

Quando che entrano in campo i paesi dei Caraibi, i «paradisi fiscali» tropicali?

«Sono destinazioni fiscali che interessano soprattutto le imprese. E difficile che un privato faccia investimenti alle Cayman Islands, ad Andorra oppure a Nassau o alle Antille Olandesi: è troppo complicato. Sono le imprese, che in conseguenza del forte profluvio fiscale cercavano rifugio: non c'era una società, nemmeno pubblica - il caso Eni insegna - che non avesse una sua holding in Olanda o in Lussemburgo o nei Caraibi».

Per un'impresa, creare disponibilità all'estero è anche per nascondere risorse. I fondi in nero, fuori bilancio...

«E' prevalso il mito del fattore fiscale. In Italia si operava con prelievi più elevati rispetto a paesi come Gran Bretagna o Usa, e quindi diventava una necessità. Poi si piglia l'abitudine, e ne sono derivati fatti non solo di evasione valutaria: ai tempi di crack Ferruzzi, si scoprì che Montedison aveva tutta una costellazione di società fuori dell'Italia, non conosciute e non riportate in bilancio».

Nel '90 con la liberalizzazione dei movimenti di capitale in teoria vengono meno molte delle motivazioni per l'esportazione illegale.

«Le famiglie sono state ancora a lungo preoccupate per l'effetto dell'imposta di successione. I grossi patrimoni venivano letteralmente falcidiati, con gravi conseguenze per le aziende familiari».

Ma tutti sanno che è facilissimo aggirare la tassazione di successione, ad esempio con i Bot: quasi nessuno pagava...

«Beh, il padre evitava la tassa donando al figlio dei titoli di Stato; poi il figlio vendeva i Bot, e con quei soldi acquistava il bene già di proprietà del padre. E' vero che l'imposta di successione la pagava solo chi aveva il piccolo apparta-

mento intestato, che i grossi patrimoni sono sempre sfuggiti. Ma la preoccupazione c'era sempre: la legge esisteva, e la si aggirava con una serie di artifici, molti complicati, che richiedevano consulenza e costi».

Insomma: costi, preoccupazioni, cattiva gestione, ricatti. Ma anche l'euro e la liberalizzazione dei movimenti di capitale, i nostri concittadini continuavano a comportarsi come ai tempi della guerra fredda.

«Un rallentamento fenomeno c'è stato, anche perché il nostro sistema fiscale si è adeguato. Soldi in paesi «paradisi fiscali» ci saranno sempre, finché il tasso esiste; ma il fenomeno è stato notevolmente ridotto, molte delle cause sono state eliminate. Molti affermano che oggi sia proprio l'Italia a dover essere considerata un paradiso fiscale per i redditi da capitale. L'aliquota del 12,5% - che da un po' di tempo è la più bassa di tutti i

paesi non «paradisi fiscali».

Però i capitali non rientrano lo stesso...

«Credo che ne siano rientrati, e del resto, una «ansia di sistemare la situazione» c'era, tenendo conto del fatto che chi aveva soldi all'estero non aveva certo intenzione di pagare sanzioni per non averli dichiarati. Questa sanatoria, dunque, potrebbe funzionare».

Dunque, lo scudo fiscale può essere utile.

«Certamente. Ma io sono da sempre pregiudizialmente contrario ai condoni. Questo è un condono, perché cancella le sanzioni applicabili per i periodi in cui quei capitali non sono stati denunciati nella dichiarazione dei redditi. E l'operazione qui si può fare attraverso una fiduciaria, senza svelare all'esterno il nome della persona. E c'è chi chiede - ci dovrebbe essere una iniziativa legislativa in merito - che l'anonimato sia mantenuto un-

to e si apra la crisi di governo. A quel punto Schröder apparterrebbe per cambiare alleato e fare entrare nella coalizione liberali del Fdp. Il ministro degli Esteri, il Verde Joschka Fischer, verrebbe invitato a entrare nell'SPD e manterrebbe il suo incarico.

Il ministro delle finanze Eichel in piena crisi, anche se il ricavo andrebbe a finanziare il rafforzamento delle misure di sicurezza reso necessario dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti. La misura ha ulteriormente indebolito la posizione di Eichel, minacciata da eventi politici estranei al suo dicastero.

Prima o poi l'alleato più debole della coalizione, i Verdi, scaglierà quasi certamente di non abbandonare la tradizione del pacifismo in materia di coinvolgimento nelle campagne della Nato e si aprirà la crisi di governo.

A quel punto Schröder apparterrebbe per cambiare alleato e fare entrare nella coalizione liberali del Fdp. Il ministro degli Esteri, il Verde Joschka Fischer, verrebbe invitato a entrare nell'SPD e manterrebbe il suo incarico.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Al ritmo attuale, il numero dei disoccupati in quella ragguardevole facilitamente 4.050.000, ovvero soltanto 50.000 in meno da quando Schröder è diventato cancelliere nell'ottobre 1998. Ma la promessa di ridurre la disoccupazione è l'unica che egli non può permettersi di disattendere. Anche se potrebbe imputare l'impossibilità di scendere a 3.500.000 unità alla crisi internazionale e ai fatti dell'11 settembre negli Stati Uniti. 4.000.000 di senza lavoro sarebbero inaccettabili per l'elettorato.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

ministro delle finanze Eichel in piena crisi, anche se il ricavo andrebbe a finanziare il rafforzamento delle misure di sicurezza reso necessario dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti. La misura ha ulteriormente indebolito la posizione di Eichel, minacciata da eventi politici estranei al suo dicastero.

Prima o poi l'alleato più debole della coalizione, i Verdi, scaglierà quasi certamente di non abbandonare la tradizione del pacifismo in materia di coinvolgimento nelle campagne della Nato e si aprirà la crisi di governo.

A quel punto Schröder apparterrebbe per cambiare alleato e fare entrare nella coalizione liberali del Fdp. Il ministro degli Esteri, il Verde Joschka Fischer, verrebbe invitato a entrare nell'SPD e manterrebbe il suo incarico.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Al ritmo attuale, il numero dei disoccupati in quella ragguardevole facilitamente 4.050.000, ovvero soltanto 50.000 in meno da quando Schröder è diventato cancelliere nell'ottobre 1998. Ma la promessa di ridurre la disoccupazione è l'unica che egli non può permettersi di disattendere. Anche se potrebbe imputare l'impossibilità di scendere a 3.500.000 unità alla crisi internazionale e ai fatti dell'11 settembre negli Stati Uniti. 4.000.000 di senza lavoro sarebbero inaccettabili per l'elettorato.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Al ritmo attuale, il numero dei disoccupati in quella ragguardevole facilitamente 4.050.000, ovvero soltanto 50.000 in meno da quando Schröder è diventato cancelliere nell'ottobre 1998. Ma la promessa di ridurre la disoccupazione è l'unica che egli non può permettersi di disattendere. Anche se potrebbe imputare l'impossibilità di scendere a 3.500.000 unità alla crisi internazionale e ai fatti dell'11 settembre negli Stati Uniti. 4.000.000 di senza lavoro sarebbero inaccettabili per l'elettorato.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Al ritmo attuale, il numero dei disoccupati in quella ragguardevole facilitamente 4.050.000, ovvero soltanto 50.000 in meno da quando Schröder è diventato cancelliere nell'ottobre 1998. Ma la promessa di ridurre la disoccupazione è l'unica che egli non può permettersi di disattendere. Anche se potrebbe imputare l'impossibilità di scendere a 3.500.000 unità alla crisi internazionale e ai fatti dell'11 settembre negli Stati Uniti. 4.000.000 di senza lavoro sarebbero inaccettabili per l'elettorato.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

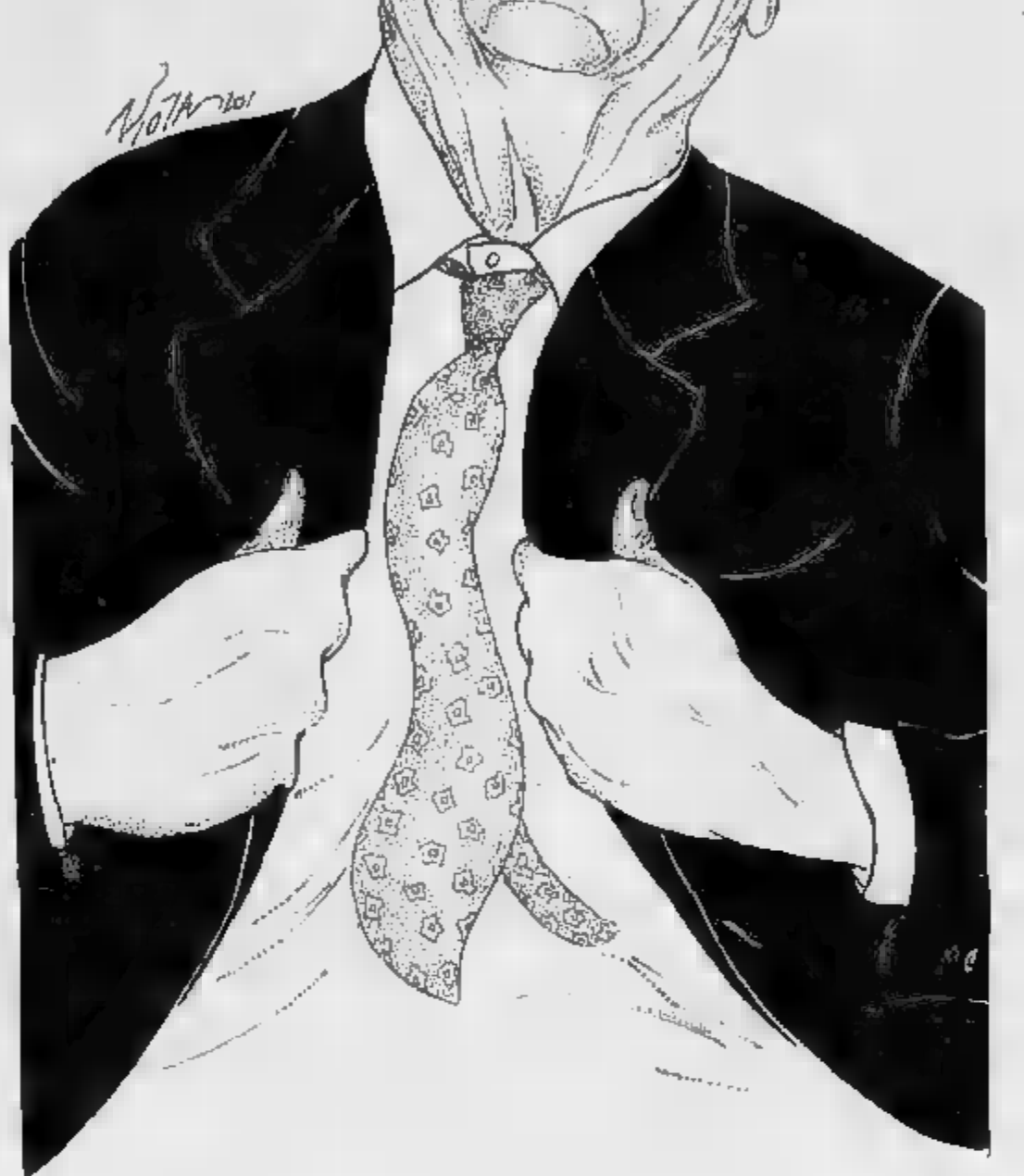
Al ritmo attuale, il numero dei disoccupati in quella ragguardevole facilitamente 4.050.000, ovvero soltanto 50.000 in meno da quando Schröder è diventato cancelliere nell'ottobre 1998. Ma la promessa di ridurre la disoccupazione è l'unica che egli non può permettersi di disattendere. Anche se potrebbe imputare l'impossibilità di scendere a 3.500.000 unità alla crisi internazionale e ai fatti dell'11 settembre negli Stati Uniti. 4.000.000 di senza lavoro sarebbero inaccettabili per l'elettorato.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

Il fiscalista Victor Ukmars



che per il futuro, e che i redditi reintrodotti in patria paghino nemmeno in futuro.

Ma come: già hanno in passato, vogliono non pagare nemmeno in futuro? Non è una pretesa un po' bizzarra?

«Sono d'accordo: a Genova si dice «o bene, o soffrire». E ho un'altra preoccupazione: gli effetti sulla lotta al riciclaggio, e sul contrasto alle attività illecite svolte nei paesi offshore. L'Unione Europea e il ministero di Giustizia hanno commissionato una ricerca in materia al mio Centro ricerca tributi impresa presso la Bocconi, all'Istituto Crimen dell'università di Trento e al centro studi dell'università di Amsterdam. Ebbene, premuroso perché i paesi «paradisi fiscali» adeguino le loro normative ci sembra un'operazione molto difficile. Noi piuttosto proponiamo di sbarrare la strada alle istituzioni finanzia-

rie che compiono attività poco pulite. Le banche, i consulenti, le istituzioni che operano in quei paesi devono uniformarsi alle regole internazionali, e principalmente alla disclosure di chi sta dietro a certi capitali. Se non lo fanno, devono essere messi al bando, esclusi dall'attività finanziaria internazionale. Una specie di lista nera, che credo possa avere effetti immediati molto efficaci».

E secondo lei, il decreto Tremonti può favorire il compito di chi vuole ripulire i capitali sporchi?

«La norma prevede l'efficacia delle leggi anticiclaggio, ma un problema c'è: visto che il reintegro dei capitali si fa anche in forma anonima, come fa la banca a sapere se quei capitali sono frutto di un deposito, risparmio o di una rapina?».

In Parlamento c'è chi vorrebbe estendere il condono

capitale anche alle società, oltre che ai singoli.

«Succederebbe un'irriducibile, dopo la depenalizzazione del falso in bilancio. Diciamo la verità: il pacchetto complessivo del falso in bilancio, della legge sulle rogatorie e dei condoni sui capitali illegalmente esportati puzza un po'chino. Visto nel complesso, apre la strada a possibili usi non corretti».

Lei è persona di vaste relazioni e contatti. Che le dicono le sue sensibili «antenne»? I capitali rientreranno, oppure la situazione internazionale suggerirà di lasciarli all'estero?

«Direi che per adesso c'è interesse, ma non «attivo». La gente è un po' alla finestra: vuole prima vedere come sarà convertito il decreto, sperano in ulteriori alleggerimenti, aspettano chiarimenti...».

Ad esempio?

«Ad esempio, sulla residenza: sulla possibile estensione di quel reddito anche per il futuro; sull'estensione del condono alle società. La norma sul falso in bilancio è legge, ma va interpretata. Aver tenuto dei quattrini all'estero, fuori contabilità, costituisce tuttora un reato o no? Questo ce lo può dire solo un penalista».

Lei dico di essere pregiudizialmente contro i condoni.

«Sì, perché ogni condono apre la strada al condono successivo, e poi all'altro, e all'altro... Detto questo, il provvedimento sui capitali ha anche due aspetti positivi: fa rientrare nel nostro sistema economico questi fondi, li sottrae alle grinfie dei cattivi gestori, mette più ordine. E poi, tranquillizza e rassicura la gente: il rischio di complicazioni, per chi ha soldi all'estero, c'è sempre. Ad esempio, liti in famiglia, con eredi che non si mettono d'accordo o parenti che ricattano il titolare di conti segreti all'estero. Ne ha visto tante...».

E a un cliente che viene da lei a sapere di farsi, che consiglio professionale si sente di dare?

«Mah, io sono sempre per l'osservanza delle leggi. In questo caso è un'opportunità per... Gli consiglieri di utilizzarle».

LA DEBOLEZZA DELL'ECONOMIA TEDESCA POTREBBE FAR SALIRE ANCORA IL DEFICIT E PORTARE ALLE DIMISSIONI DI EICHEL

Berlino deve trovare il modo di combattere la crisi

Allan Sanderson

L'INDEBOLIMENTO economico della Germania, ormai innegabile dopo le cifre sulla disoccupazione e la produzione industriale pubblicate la settimana scorsa, sta portando rapidamente il governo federale verso un ripensamento sulla necessità di fornire stimoli all'economia. I consiglieri del cancelliere, Gerhard Schröder e del ministro delle finanze Hans Eichel stanno cambiando idea in materia di deficit del bilancio. Sarebbero favorevoli a proporre misure di grado di far crescere il divario tra entrate e uscite fino a toccare il tetto del 3% del Pil fissato dal Trattato di Maastricht. La settimana scorsa Schröder ha più volte accennato a misure di stimolo, argomento che fino a

tempo fa avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Al ritmo attuale, il numero dei disoccupati in quella ragguardevole facilitamente 4.050.000, ovvero soltanto 50.000 in meno da quando Schröder è diventato cancelliere nell'ottobre 1998. Ma la promessa di ridurre la disoccupazione è l'unica che egli non può permettersi di disattendere. Anche se potrebbe imputare l'impossibilità di scendere a 3.500.000 unità alla crisi internazionale e ai fatti dell'11 settembre negli Stati Uniti. 4.000.000 di senza lavoro sarebbero inaccettabili per l'elettorato.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

Berlino dovrà trovare il modo

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

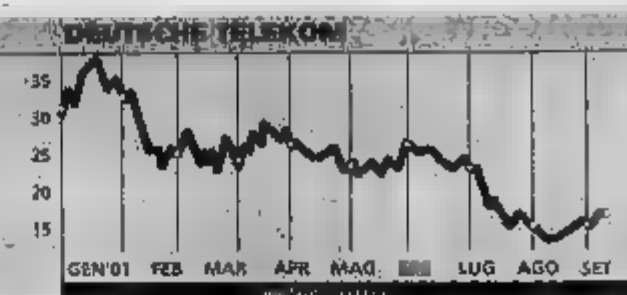
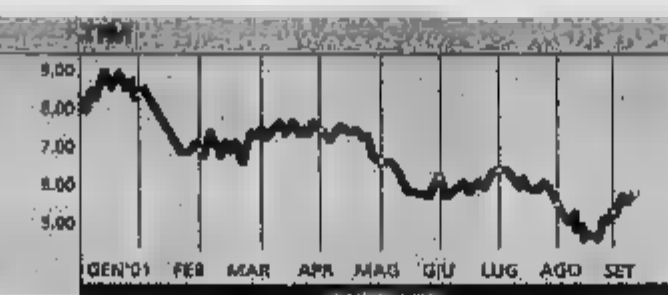
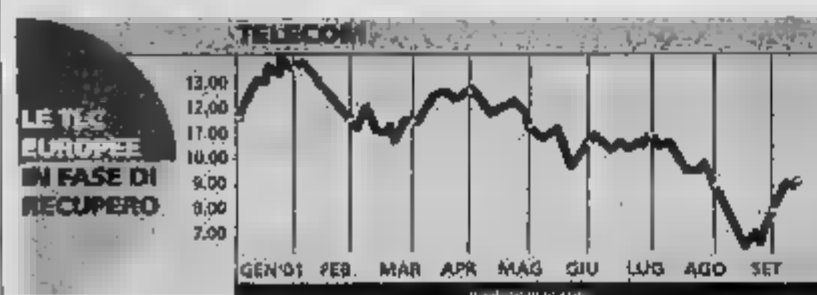
tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

di combattere la crisi. Non lo fa e l'economia stenta - e in particolare se le azioni di guerra tengono i consumatori tedeschi il fiato sospeso - il consenso politico si sposterà verso le misure di stimolo e si allontanerà da quelle tendenti al controllo della spesa pubblica come è capitato a giugno in Gran Bretagna, quando il favore dell'elettorato premiò la spesa per la salute, il welfare e i trasporti ignorando completamente i tagli alle tasse promessi dall'opposizione.

Schröder, di gran lunga il politico più intelligente della Germania, non è uno che possa non contare dei cambiamenti nell'opinione pubblica. Al momento la sua fragile coalizione rossoverde risente della decisione di aumentare le imposte sul tabacco presa all'improvviso dal

tempo fa. Non avrebbe contemplato. Egli sa che se, di non farlo, fra undici mesi l'aumento della disoccupazione gli farebbe perdere le elezioni settembre 2002.

A CONFRONTO



Telecom Italia si è riportata al di sopra dei 9 euro, mentre Tim sta tentando di superare la soglia psicologica dei 6 euro dopo avere realizzato un minimo al di sotto di quota 4. Il rimbalzo messo a segno da Deutsche Telekom è stato invece meno robusto e il titolo resta ancora lontano dai 25 euro

Quando conviene sottoscrivere l'aumento Olivetti

Come sfruttare la scelta tra azioni e convertibili. L'incognita del prezzo

Sara Bennevit

Conviene sottoscrivere o no? E in quali proporzioni? Dopo le polemiche che hanno coinvolto in questi mesi gli azionisti della Olivetti l'operazione sul capitale, congegnata da Marco Tronchetti Provera e dagli altri soci di Olimpia per ridurre il carico dei debiti della holding di Ivrea, è sulla rampa di lancio dopo le decisioni dell'assemblea di sabato. A fine novembre, infatti, scatterà il D-day per le migliaia di azionisti della scuderia da cui dipende il controllo del pianeta Telecom. A quel punto la parola passerà ai risparmiatori, chiamati a decidere se continuare a investire in una società che, in passato, ha ottenuto risarcimenti e clamorosi tuffi. L'operazione approvata dall'assemblea degli azionisti prevede per tutti i vecchi soci e obbligazionisti della holding la facoltà di sottoscrivere una nuova azione o un nuovo titolo convertibile in ragione di due vecchie azioni possedute per una nuova. E' conveniente? Come per ogni operazione che riguarda capitali di rischio il primo parametro da tener conto è il fattore prezzo, tanto più importante in momenti di grande volatilità. «Se le Olivetti - suggerisce Andrea Lombardi, analista di Abn-Amro - arrivassero ad una quotazione di 1,5 euro o oltre, prima del lancio della ricapitalizzazione, suggerirei di realizzare subito una parte dei guadagni, liquidando la posizione e non sottoscrivere l'aumento. L'ipotesi è realistica: in prossimità del lancio dell'operazione, infatti, è possibile che una parte di azionisti, quelli che hanno in carico le Olivetti a 2 euro, potrebbero essere tentati di acquistare nuovi titoli pur ritenendo il prezzo di carico sottoscrittibile. I titoli di nuova emissione ad 1 euro, «ma dal momento che il tempo minimo per la conversione delle obbligazioni è di 60 giorni», continua Lombardi, «dubito che entro quella data il titolo possa risalire molto sopra quota 1,5 euro». Morale? Semplice. Tanto vale portare immediatamente un po' di fieno in cascina per poi rientrare sul titolo quando il mercato offrirà condizioni opportune. Stesso ragionamento per i portatori delle obbligazioni Olivetti: l'ultimo convertibile chiese al febbraio del 2001 e garantisce un rendimento dell'8%, circa il doppio di quello che sta per essere lanciato, ma la stessa proporzione vale anche per il prezzo di conversione che la fabbrica a 2 euro, ora è di 1 euro.

Ma invece le Olivetti si mantengono attorno a quota 1,2 euro, gli azionisti avrebbero due possibilità: vendere i diritti ricuperando così 0,8 euro ogni azione posseduta

Se il titolo oscillerà attorno a 1 euro sarà conveniente partecipare. Attenzione alla soglia di 1,5 euro

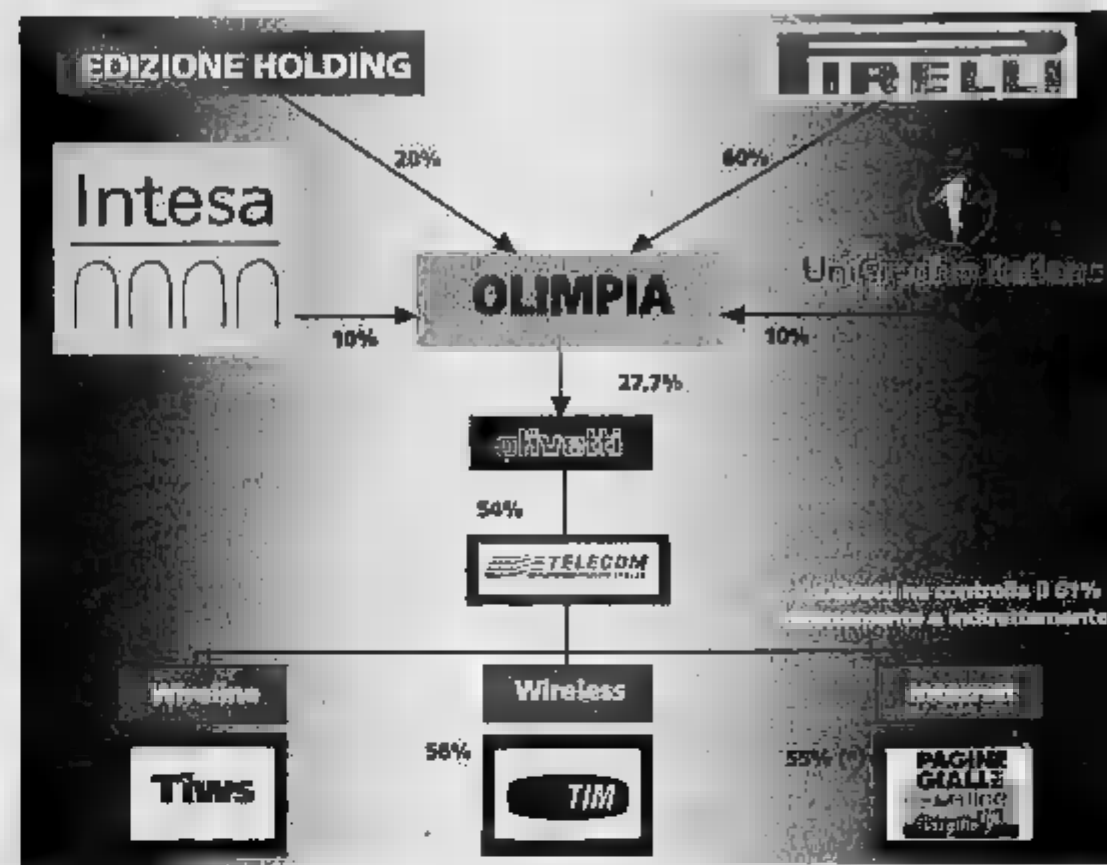
tal a diluire la propria quota, oppure sottoscrivere l'aumento. Gli operatori sono concordi nel sostenere che la quotazione di 1 euro rappresenti un prezzo limite per Olivetti. Nel caso di una quotazione attorno all'unità, insomma, il parere unanime è che convenga la sottoscrizione. «Non esiste una regola fissa per decidere in quale proporzione comprare azioni piuttosto che obbligazioni», spiega Filippo Casagrande, amministratore delegato di Dexia - lo, poiché credo molto nelle potenzialità di Telecom, sono propenso a puntare solo sulle azioni. Ma è una scelta rischiosa. Se un investitore vuole ridurre la sua esposizione alla volatilità dei mercati, il consiglio più saggio è seguire l'esempio di Olimpia, il socio di controllo: «La controllante di Ivrea», aggiunge Casagrande, «ha

Per chi vuole fare come Tronchetti Provera la metà deve essere investita nell'obbligazione

infatti annunciato che aderirà all'aumento acquistando un 50% in azioni e il restante in obbligazioni. Se questa è la scelta di Marco Tronchetti Provera, perché non seguire il suo esempio? Altri esperti, per la verità, la pensano in maniera diversa. «Nell'attuale contesto di mercato - è l'opinione di Giulio Baresani Varini, amministratore delegato di Leonardo asset management - consiglio di sottoscrivere obbligazioni e di diversificare così il rischio nel caso si abbia azioni Olivetti. In questo modo mi garantisco un rendimento sicuro che, sebbene ridotto, è meglio di niente. Se il mercato dovesse migliorare, tra un anno potrei comunque esercitare la conversione».

Lo stesso vale per chi possiede obbligazioni. «Se l'azionista possiede già un convertibile Olivetti - precisa Baresani Varini - non vedo perché dovrebbe prendersi delle azioni. Se avesse voluto azioni invece che bond, avrebbe potuto comprarli sul mercato quando voleva, tanto più che in entrambi i casi il prezzo di conversione è un euro. Un recente report di Schroeder Salomon Smith Barney prova invece a fare stime su come cambierà il rapporto di leva tra le azioni Telecom Italia e quelle Olivetti (vedi tabella). Adesso, ogni volta che Telecom Italia sale dell'1%, l'Olivetti dovrebbe apprezzarsi del 3,2%. Ma dopo la diluizione del capitale seguita all'aumento, le proporzioni cambieranno: la variazione dell'1% di Telecom Italia dovrebbe corrispondere al 2,2% per la controllante. Da ciò ne deriva che se Telecom Italia dovesse valere 9,38 euro, Olivetti dovrebbe valere 1,38 euro mentre, dopo l'aumento, varrà soltanto 1,25. Così, se a vostro avviso ritenete che Telecom Italia sia sottovalutata, saprete che Olivetti equivale ad una «call» (ovvero un diritto all'acquisto a quel prezzo) Telecom Italia ma che, dopo l'aumento, la forbice tra le due azioni è destinata a ridursi di circa un terzo.

[Borsa & Finanza]



UNO STUDIO DI SCHROEDER SALOMON: DOPO I ROVESCII DEI LISTINI RICCHI DIVIDENDI PER I COLOSSI DEL SETTORE. TRA QUESTI C'E' TELECOM ITALIA RISPARMIO E FRANCE TELECOM

Tra le telecomunicazioni in sette fanno meglio dei Bot

A settembre questo comparto ha retto più degli altri. Le opportunità ad alto rischio

David Tonello

Le cifre parlano chiaro. Nel mese di settembre l'indice delle blue chips europee, il Dax Stoxx 500, ha perduto il 10,8%. Il Dax Stoxx Telecom, in cui figurano i titoli europei del settore telefonico, ha subito solo l'1,9%. Secondo un recente studio di Schroeder Salomon Smith Barney basato sulle stime degli utili per il 2002, una discreta pattuglia di gruppi telefonici ha buoni numeri per garantire ai risparmiatori flussi di cassa (e dividendi) superiori ai titoli di Stato. Il caso di Telecom Italia, soprattutto nella versione risparmio, ma anche di altre scuderie della Umts: France Telecom, Telefonica, Swisscom, Ote, Telecom e Telekom Austria. Certo, il settore è reduce da un terribile che ha falciato le quotazioni di tutti, grandi e piccoli. Resta, poi, l'incognita dell'Umts.

guardato con grande diffidenza dagli analisti mentre, dopo cinque anni di corsa sfrenata, anche i gestori della telefonia mobile si trovano alle prese, per la prima volta nella loro esperienza, ad una fase di rallentamento della domanda. Ma, ammoniscono gli analisti, è troppo presto per misurare la frenata dei mobili. Tim, ad esempio, ha dimostrato una notevole tenuta dei volumi di traffico. Negli Usa, infine, la telefonia mobile ha dato segni eloquenti di risveglio proprio dopo gli attentati di settembre. Né è trascurato, per spiegare l'improvvisa e tardiva primavera delle telecom europee, la prospettiva di nuovi tagli dei tassi: per un sistema che accusa più di 200 miliardi di euro di indebitamento, un minor costo del denaro nell'ordine di 1 punto può significare un risparmio di grande rilievo. E tra i produttori?

DEUTSCHE TELEKOM	Mantenere	Quota di rischio	Prezzo al 9/10/01	Rendimento target	Margine di rischio
FRANCE TELECOM	Mantenere	Alto	35,2	15,0	
NIP	Mantenere	Alto	3,1		-2%
PORTUGAL TELECOM	Outperform	Medio	7,8		9%
TELECOM ITALIA	Mantenere	Alto	9,0		6%
TELEFONICA	Mantenere	Alto	12,2	13,5	11%

I prezzi sono espressi in euro. Secondo Sax il unico titolo telefonico europeo dal buon potenziale è Portugal Telecom. Possibile rialzo anche per Telefonica

La sorpresa dell'olandese Versatel che ricompra i suoi bond e i prezzi volano

Ma sulla strada del rialzo c'è la mina investimenti per il lancio dell'Umts

Dagli Usa giunge la notizia che la divisione cellulare di Motorola è tornata in utile, con un trimestre in anticipo sulle previsioni. Respira Nokia, reduce dal ribasso che ha portato i titoli da 50 a meno di 20 euro; Ericsson, dopo la ristrutturazione, sembra in grado di sfruttare appieno la leadership nelle infrastrutture di rete. Anche tra le società più fragili, infine, si possono scovare liete sorprese. Questa settimana, ad esempio, l'olandese Versatel, una società impegnata nella banda larga che conta 11 mila clienti nell'area affari, è schizzata all'insù con un balzo del 64% mentre i bond hanno riguadagnato il 9%. Niente male per una company che sembrava destinata al fallimento. Ma è successo che il board della compagnia ha deciso di ricomparsi i suoi bond e le sue convertibili offrendo qualcosa in più del prezzo stracciato

toccato in Borsa. Nelle casse di Versatel, infatti, c'è cash a sufficienza per azzerare il debito e andare avanti per un paio d'anni in attesa di tempi migliori. Non è un caso isolato: negli ultimi due mesi operazioni del genere hanno coinvolto la Colt (Regno Unito), la spagnola Jazztel e l'americana Level 3. In tutti e tre i casi i portatori delle obbligazioni, già collocati a suo tempo tra i risparmiatori (anche italiani) per l'appello dell'alto rendimento, hanno garantito ottimi affari a chi, per lo più investitori specializzati (li chiamano, in gergo, fondi avvoltoi) aveva accettato di acquistare titoli di società giunte ormai sulla soglia dell'insolvenza, riscattando per lo più obbligazioni di risparmiatori spaventati dal rischio della bancarotta. In casi come questo, è il consiglio degli operatori, meglio tener duro.

[Borsa & Finanza]

PRECIPITANO LE QUOTAZIONI DEL METALLO GIALLO MA C'E' CHI SCOMMETTE SUL RECUPERO

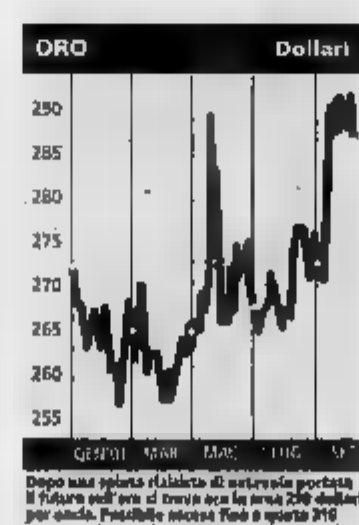
In sicurezza l'hedge fund batte l'oro

Vincenzo Sciarretta

Ancora una volta ha funzionato la vecchia regola: il ritorno del Toro a Wall Street ha messo in fuga l'oro. Le quotazioni del metallo giallo, giunte alla soglia di resistenze di 294,50 dollari, non sono riuscite a sfondare le resistenze e raggiungere quota 300 (ovvero quel valore - sospira Ross Norman, esperto di The Bullion - che avrebbe potuto attirare l'attenzione degli investitori istituzionali). Ma, a quel punto, è subentrata la ripresa di Wall Street e le quotazioni hanno preso a scendere fino a quota 281,50, ai minimi dal 13 settembre. Il crollo, insomma, sembra ripetere fedelmente quello della guerra del Golfo 1991. «Chi si ricorda di quel che è successo il 16 gennaio del '91 - ricorda Andy Smith di Mitsui - non ha alcun dubbio: al primo sparo di missile Usa, prima vendendo poi riprendendo il mercato». Quel 16 gennaio la quotazione dell'oro passò nel giro di poche ore da 20 dollari l'oncia con

perdite clamorose per molti speculatori più o meno improvvisati. Quel giorno, probabilmente, l'oro pensò una volta per tutte la funzione di bene rifugio per eccellenza. Ormai la funzione svolta dal metallo giallo è appannaggio del turbolento settore dei derivati, sotto la regina degli hedge funds che hanno fatto affari d'oro nel corso degli ultimi mesi, caratterizzati dalla caduta delle Borse. Gli hedge, insomma, non hanno aver relegato l'oro nei caveaux. Ma non tutti sono di quest'opinione né va trascurato il fatto che molti titoli auriferi, la Meridian Gold ad esempio, vantano rialzi notevoli, anche superiori al 100% dello scorso novembre. In altri casi, come Romstock Mining, si è addirittura arrivati a pagare 300 volte gli utili, valutazione degna dei tempi più ruggenti della «new economy». Perché certi prezzi? «L'unica risposta possibile - ci risponde David Watt, gestore di Kuala Lumpur di un fondo specializzato, l'Aims Asset management - è

che il mercato è scontando l'aspettativa di un forte aumento del metallo. La scommessa è rischiosa ma, spiega Watt, potenzialmente molto attraente. «Se il costo di produzione di un'oncia - commenta - è di 250 dollari l'oncia e la quotazione è di 265 allora il margine è di soli 15 dollari. Ma se il prezzo balza a 400 dollari allora i margini di profitto salgono al 100%. Una forte crescita non è ipotetica da scartare, aggiunge Watt. Ormai la vendita da parte dei grandi banche centrali, Usa e Gran Bretagna in testa, stanno esaurendo, così come le vendite a termine di molti produttori stimolati dal ribasso dei tassi e ricoprire le proprie posizioni allo scoperto. Negli scorsi anni, infatti, sono accumulate forti posizioni speculative al ribasso», dice Watt. «Dalle statistiche - dice - sappiamo che sono state vendute allo scoperto 5 mila tonnellate e sappiamo pure che queste operazioni hanno creato forti profitti. Se le grandi case, di fronte ad un



rialzo dell'oro, dovessero correre ai ripari e ricoprire le proprie posizioni speculative, allora si innescerebbe un enorme effetto valanga». Insomma, c'è chi scommette su una possibile ripulsa del metallo giallo senza tener conto dell'effetto Bin Laden, che pure ha suscitato l'importanza. Il mondo, infatti, è oggi posto meno sicuro di un anno fa e questo non può che giocare a vantaggio del metallo giallo, con buona pace degli hedge funds.

[Borsa & Finanza]

BANCA CENTRALE DI BERNA IN CAMPO CONTRO LA RIVALUTAZIONE DELLA MONETA RIFUGIO

Allo gnomo non piace il superfranco

In meno di dieci giorni, mentre i capitali di tutto il mondo tornavano ad affluire a Zurigo come ai bei tempi, la Banca Centrale di Berna ha tagliato drasticamente i tassi nel tentativo di ricondurre il franco svizzero a una quotazione meno esasperata nei confronti del dollaro e, soprattutto, dell'euro. Basta questa considerazione per capire che agli svizzeri il superfranco, moneta di rifugio nei tempi più pericolosi, non garba più di tanto. Le ragioni? Ormai il 50% dell'economia elvetica vive di scambi con l'Europa, sia verso Nord, Germania o Francia, che verso l'Italia. Qualsiasi rivalutazione, perciò, si traduce in un indesiderato peggioramento della competitività verso i cugini europei. Già nel 2000, anno di sofferenza dell'euro, la Confederazione ha dovuto subire la rivalutazione del 5% rispetto alla moneta unica, quasi il fenomeno tornasse ai livelli di un tempo. Per questo si può scommettere che le autorità monetarie di Berna interverranno con decisione anche in futuro per

Sulla Borsa più difensiva del Vecchio Continente (Novartis, Nestlé, Ubs) pesa l'effetto Swissair

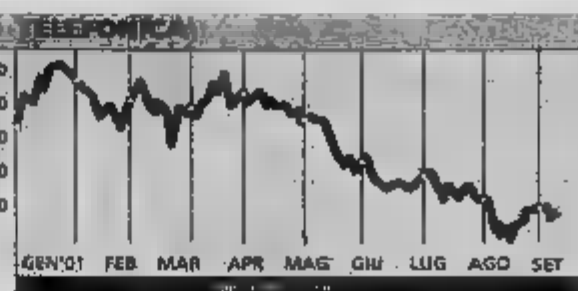
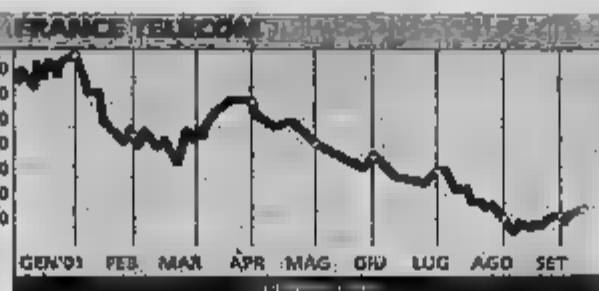
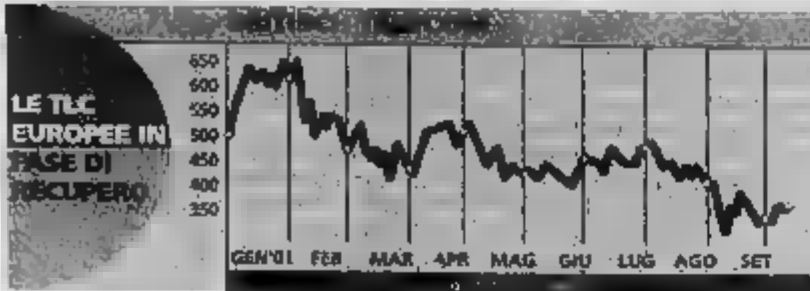
freinare la spinta al rialzo. Ma riusciranno? Oltre all'effetto Bin Laden, gioca contro i banchieri centrali l'effetto moneta unica che, sussurrano a Lugano, sta comportando forti correnti di capitali in arrivo da Italia ma anche Francia e Spagna, fenomeno che dovrebbe esaurirsi entro la prossima primavera quando le vecchie banconote usciranno dalla circolazione. Intanto, Zurigo ha già regalato un'altra delusione a chi è solito rivolgersi alla Confederazione per scopi di difesa dei capitali: dall'11 settembre la Borsa di Zurigo ha perduto più del 20%. Eppure il mercato svizzero, per tradi-

zione, è tra le meno volatili, impennate con le sue tre giganti Anticicliche: il colosso farmaceutico Novartis (che conta per il 24,4% dell'Indice), Nestlé o il gigante bancario Ubs. Assieme a tre titoli valgono il 58% della Borsa di Zurigo e dovrebbero garantire una discreta protezione contro la volatilità. In effetti, Novartis è andata meglio della media delle blue chips europee, Nestlé ha perduto nel 2001 un modesto 8,5% e la stessa Ubs è andata meglio di molte banche (pur perdendo il 17%). Inoltre, altre due blue chips, Roche e Swisscom, hanno messo a segno discreti guadagni. A cose attribuite le perdite, allora? E' lecito parlare di un effetto Swissair, che però ha contagiato titoli un tempo a prova di bomba: Abb (elettronica), Zurich Financial Services (assicurazioni), Kuoni (viaggi), Vostel (banca privata), Sulzer Medica (ortopedia). Basta questa lista per capire che le autorità di Berna hanno troppe preoccupazioni per gioire del superfranco.

[L.b. - Borsa & Finanza]

A CONFRONTO

RISPARMIO GESTITO



British Telecom mantiene una volatilità sostenuta e non riesce ad attirare con decisione quota 400 mila. Più costante il recupero di France Telecom che però deve ora fare i conti con i 40 mila. Telefonica ha invece attirato con successo i 12 mila, ma non ha ancora frenato i suoi negativi risultati.

I flessibili non superano la prova volatilità

Non hanno brillato durante la crisi i fondi senza vincoli di investimento

Amedeo Cocca
Lorenzo Dilella

Dovrebbero i gestori delle flessibili, quelli a cui il cliente affida piena libertà d'azione. Perché dovrebbero essere capaci di sfuggire meglio alle crisi di settore, alle congiunture negative, ai crolli improvvisi. Ma, a giudicare dai numeri, spesso i fondi flessibili non si sono rivelati all'altezza delle ambizioni. Anche in occasione della crisi di settembre, non sono stati in grado di operare controcorrente di fronte al crollo e al successivo rimbalzo dei mercati azionari. Dal 10 settembre, il giorno precedente all'attacco all'Africa, fino a venerdì 21 Azimut, Trind Italian, Euromobiliare Strategie, Zenit Target ed Aureo Flessibile hanno perduto il 15 e il 21%, recuperando poi buona parte del terreno perduto con il successivo rimbalzo. E' vero, si potrebbe obiettare che gli eventi di settembre erano del tutto imprevedibili; meno vero che all'epoca, quando la minaccia recessione era ormai evidente, i gestori si siano trovati intrappolati con una quota azionaria così elevata. Il risultato, del resto, non cambia se si guarda a performance più lungo periodo. Su 12 mesi, ad esempio, Capitalgest più ha guadagnato il 2,70%, perfettamente in linea con il comparto obbligazionario internazionale e lo stesso si può dire di altri fondi, flessibili sulla carta ma che si

sono comportati come obbligazionari, da Azimut Fl Conservativa a Azimut Low Risk. Chi invece ha agito come un azionario internazionale puro (Euromobiliare Strategie, Bpl Family Free, Spazio Concentrato, San Paolo High Risk) presenta performance in linea, ovvero in pesante perdita, con quelle degli altri azionari internazionali. Tanto vale rivolgersi, perciò, direttamente agli azionari internazionali. Il migliore del mese, l'Effa Azionario Top 100, ha chiuso il 10,89% con un lusigniero +10,89% (abbiamo sovrappeso il settore Telecom - spiega Aldo Sasia, responsabile degli investimenti - il settore trasporti, contrario, è stato sottopesato) mentre Eptafund, che colloca due prodotti nella top ten azionaria internazionale, ha una ripresa dei mercati per l'inizio del 2002 (abbiamo scelto - commenta Matteo Laterza - di puntare per il 60% sugli Usa. L'Europa vale il 32% del portafoglio, il Giappone l'8%). Nulla è l'esposizione sui mercati emergenti, troppo rischiosi).

Ha senso, a questo punto, parlare di fondi flessibili, almeno nella definizione di Assogestioni che parla di «fondi che hanno alcuni vincoli sull'asset allocation di base e condividono almeno uno specifico fattore di rischio?». In molti casi - ammette un gestore - la categoria è diventata una sorta di ripostiglio in cui le società hanno infilato i fondi doppi-

FONDI AZIONARI INTERNAZIONALI

	Perf. 4-10/01	Perf. del 21/09	Perf. da inizio anno	Perf. 1 ann.
EFFA AZIONARIO TOP	10,81%	10,89%	-22,53%	-33,04%
EUROMOBILIARE GROWTH	11,29%	10,73%	-18,94%	-23,04%
EFFA AZIONARIO GLOBALE	10,85%	10,53%	-20,81%	-30,83%
EPTA CARIGE EQUITY	11,78%	10,44%	-22,45%	-31,59%
EPTA INTERNATIONAL	11,63%	10,38%	-22,37%	-31,56%
CREDIT SUISSE AZIONARIO	11,63%	10,37%	-22,92%	-31,63%
TOP 50	10,56%	10,05%	-18,61%	-27,55%
CARIFONDO DELTA	10,14%	9,98%	-19,84%	-27,78%
BLUE CHIPS	10,10%	9,92%	-19,23%	-27,57%

FONDI AZIONARI ITALIA

	Perf. 4-10/01	Perf. del 21/09	Perf. da inizio anno	Perf. 1 ann.
AZIMUT CRESCITA	20,56%	18,53%	27%	-27,94%
CAPITALGEST	18,70%	18,12%	-26,63%	-27,65%
EPTA AZIONI	20,46%	18,01%	28,92%	-31,55%
EUROMOBILIARE AZIONI	19,91%	17,98%	26,37%	-28,86%
INTESA BLUE CHIPS	18,26%	17,87%	22,98%	-26,70%
ZETA	18,44%	17,85%	25,57%	-28,81%
AZIONARIO	19,96%	17,86%	25,57%	-32,96%
CARIFONDO AZIONI	18,76%	17,41%	18,72%	-23,46%
BPVI	17,75%	17,30%		

ni che si sono ritrovati dopo la fusione di diverse società di gestione. Non è proprio così, replica Walter Nosenzo, da pochi mesi alla guida di Bipielle Fondiari Free. Nelle settimane precedenti l'attacco terroristico la situazione generale non ci convinceva, perciò abbiamo ridotto l'esposizione azionaria attorno al 55-60%, mentre la parte restante del portafoglio era stata investita in titoli di Stato italiani. In questo caso, perciò, il nostro comportamento è stato flessibile. Adesso siamo in attesa di conferme e se la situazione generale non peggiorerà, torneremo ad accumulare nel settore azionario, puntando ad una maggiore flessibilità in termini di settore.

Ma ci sono anche i gestori che fanno mea culpa. «E' vero - riconosce Giulio Baresani Varini, da cui dipende il fondo azionario Leonardo Flex - il nostro stile di gestione, come peraltro quello della maggioranza dei fondi flessibili, è molto simile a quello di un azionario, anche se è evidente che in molti casi sarebbe meglio portare a zero l'investimento azionario. Ma la verità è che dopo qualche giorno un gestore comincia a "friggere" e nelle occasioni per rientrare in Borsa. C'è stato un errore di valutazione - ammette Ludovico Marini, gestore di Zenit Target -, non si pensava che il rallentamento dell'economia fosse meno forte». La confessione più forte è di un gestore che preferisce

l'anonimato. «La verità è che l'idea base di un fondo flessibile dovrebbe essere quella che oggi uno può essere totalmente liquido o tutto investito in azioni o avere semmai un portafoglio di soli bond. La realtà, però, è che nessuno vuole assumersi una responsabilità così pesante e diretta. Ecco perché proliferano tante tipologie di fondi flessibili che talvolta fanno il verso a un azionario internazionale o a un obbligazionario misto. E così, invece di assistere ad una flessibilità frequente, ci si ritrova da intensa movimentazione e da una elevata selezione degli asset, quasi sempre, una volta scelta una certa struttura di portafoglio (codificata nel regolamento, così da evitare contestazioni successive dei clienti) si radda il gestore si discosta dalla strategia iniziale di investimento. Nulla di grave, salvo il fatto che spesso i gestori si lamentano della griglia troppo stretta dei regolamenti e dei benchmark che obbligano i fondi a muoversi lungo linee di investimento obbligate anche quando sarebbe più saggio agire contro tendenza (per limitare il caso degli azionari secondari) ad essere sempre investiti anche quando le condizioni di mercato suggerirebbero al gestore di stare corto sul mercato azionario. I flessibili dovrebbero permettere ai gestori di recuperare margini di libertà e di fantasia. Ma non è così».

(Borsa & Finanza)

LE EMISSIONI AD ALTO RENDIMENTO FRENANO LE PERFORMANCES DELLA CATEGORIA. I PROTAGONISTI DEL SETTORE REPLICANO: «CI VUOLE PAZIENZA, CON LA RIPRESA PERÒ SARANNO I PRIMI A RIPARTIRE»

Obbligazioni, attenti all'incognita corporate

Bisogna monitorare i portafogli che hanno emissioni sotto la tripla B

Marco Ugueri

L'idea, a prima vista, sembrava buona: accrescere la redditività dei fondi obbligazionari incrementando la posizione in emissioni corporate con alto cedolo. Purtroppo, di fronte all'erosione dei prezzi dei vari corporate bond, specie nel settore delle Tlc, molti gestori si sono alle prese con la caduta di valore delle quote dei fondi. Quando si va alla ricerca di un investimento in un fondo obbligazionario internazionale, il più delle volte si percepisce erroneamente come un investimento a minor rischio rispetto alla categoria degli azionari, occorre stare attenti alla miscela del portafoglio: un'elevata quota di corporate indica una maggior rischiosità o, per altri versi, una maggior capacità di sfrutta la ripresa delle economie. «Per conseguire performance soddisfacenti - commenta Corso Pocarri

Girali, responsabile del settore obbligazionario di MontePaschi sgr - bisogna innanzitutto avere pazienza. Si dovrà attendere la ripresa del sistema economico internazionale per rivelare le consistenze rialzo del mercato. Il questo non avverrà prima di un anno. Nel frattempo i corporate rischiano di rappresentare una zavorra per i fondi. «La crisi è cominciata all'inizio del 2001 a partire dalle obbligazioni del settore telecomunicazioni, che nel nostro fondo Ducato obbligazionario internazionale aveva all'epoca un peso del 12% mentre un 2% era riservato ai più rischiosi titoli ad alto rendimento. Questo ha contribuito a frenare le performance, per altro in linea con gli altri fondi della categoria». Per quanto riguarda la composizione del portafoglio, Ducato è in buona categoria. I primi 10 prodotti della categoria obbligazionari internazionali presentano percentuali di investimento in corporate bond molto elevate: si va (dati tratti da Morningstar) dal 54,11 di Padano Iam all'11,51 di Paolo Bonds. Perché così eccessiva concentrazione di rischio? «Questo investimento - spiega Marco Panzari responsabile obbligazionario di Hsbc sgr Italia - non può essere valutato sul breve termine. Ci vogliono almeno tre anni per una risposta esauriente. Ma il cliente dimentichi di avere sempre una carta a disposizione: chiedere al promotore l'esatta composizione del portafoglio e il rating delle emissioni societarie per capire quali rischi può correre. Di fronte ad un portafoglio che presenta titoli a rating inferiori a BBB è facile capire che l'investimento può presentare grossi rischi in vista di possibili grossi guadagni».

«La nostra politica - risponde Paolo Banfi di Euroconsult (Banca

Popolare di Bari) - è conservativa, anche sul fronte dei corporate. Nel nostro prodotto il presente solo una quota del 7% di emissioni corporate che abbiamo voluto esporci sulla componente valutativa. C'è anche chi ha predisposto prodotti con caratteristiche ben distinte. Abbiamo creato Gestel - dice Fabrizio Fiorini responsabile obbligazionario gruppo Banca Popolare di Verona - che investe solo in titoli governativi e Gestel - le Bond, che punta solo sulle obbligazioni corporate o societarie per indirizzare la clientela su segmenti ben precisi: il sottoscrittore si assume così i rischi in base a propensione e alle sue esigenze. Non le corporate bond sono però una mina vagante. Anzi, in momenti di elevata volatilità è possibile trovare prodotti che offrono lo spunto per buoni guadagni oppure riducono i rischi

ingiti nell'investimento azionario permettendo di sfruttare eventuali punti speculativi. Le emissioni denominate in euro di utility, tabacco e bancario - continua Panzari - sono quelle che hanno meglio resistito all'estrema volatilità dei mercati. In particolare, segnalo la British American Tobacco scadente 4/2004 o le Rwe 2008. Ma ci sono ottime occasioni sul mercato degli emittenti italiani in corporate. E' il dell'Enel 4/2005 e delle Eni 2010. Per chi vuol rischiare, c'è l'emissione British Airways 2016 in sterline, ai prezzi attuali, presenta uno spread di 500 punti rispetto ai titoli pubblici di analoga categoria e vanta un rendimento che sfiora il 10%. Certo, dopo il quasi default di Swissair (precipitato da A+C nel giro di soli sei mesi), il clima attorno alle emissioni valanti è dei più infuocati».

(Borsa & Finanza)

FONDI OBBLI INTERNAZIONALI

Fondo	Gestione	6 mesi %	6 mesi %	1 anno %	Corporate %
PADANO BOND	Intesa S.M.	0,24	1,22	1,59	54,11
CENTRALE MONEY	Intesa S.M.	0,27	1,25	1,71	20,52
IAM BOND	Intesa S.M.	0,28	0,41	1,31	30,37
CARIFONDO BOND	Intesa S.M.	0,22	1,40	2,21	9,38
ZENIT BOND	Intesa S.M.	0,33	0,37	2,19	9,11
SOFO SIM BOND	Intesa S.M.	0,27	0,35	2,49	18,06
GESTIFONDO OBBL.	Capitalgest	0,41	1,10	0,79	6,40
COMIT OBBL. EST.	Comit S.M.	0,41	1,41	0,38	2,50
COMIT INTERN.	Comit S.M.	0,39	0,36	0,18	1,94
SANPAOLO BOND	Paolo S.M.	0,41	1,05	0,79	6,51

La tabella prende in esame alcuni fondi obbligazionari internazionali. L'ultima colonna indica la percentuale di titoli corporate in portafoglio

LE PREVISIONI DEI MONEY MANAGER

Data sondaggio: 09/10/2001

Società	Azioni Europa	Azioni USA	Azioni Giappone	Obbligazioni Euro	Obbligazioni USA	Valute Euro/USC
Atipi Fondi SGR Spa	●	●	●	●	●	●
Anima SGR	●	●	●	●	●	●
Aureo Gestioni SGRpa	●	●	●	●	●	●
Azimut SGR Spa	●	●	●	●	●	●
BNL Gestioni SGRpa	●	●	●	●	●	●
BNP Paribas Luxembourg	●	●	●	●	●	●
BSP	●	●	●	●	●	●
Capitalgest	●	●	●	●	●	●
Citinvest SA	●	●	●	●	●	●
Credit Agricole Asset Management	●	●	●	●	●	●
Credit Suisse Asset Management	●	●	●	●	●	●
Funds SGR Spa	●	●	●	●	●	●
Eptafund S.G.R.p.A.	●	●	●	●	●	●
Ersel Asset Management SGR S.p.A.	●	●	●	●	●	●
Etra Global Sicav	●	●	●	●	●	●
Euroconsult SGR S.p.A.	●	●	●	●	●	●
Fideuram Fondi SGR p.a.	●	●	●	●	●	●
Gestnord Fondi S.G.R.S.p.A.	●	●	●	●	●	●
Grifogesi SGR S.p.A.	●	●	●	●	●	●
Henderson Management S.A.	●	●	●	●	●	●
Kairós Partners SGR S.p.A.	●	●	●	●	●	●
MC Gestioni SGR	●	●	●	●	●	●
Mellon Global Investments	●	●	●	●	●	●
Merrill Lynch Asset Management	●	●	●	●	●	●
Pioneer Investment Management S.A.	●	●	●	●	●	●
Romagest S.p.A.	●	●	●	●	●	●
Sanpaolo IMI Asset Management SGR S.p.A.	●	●	●	●	●	●
Scottish Equitable Intern.	●	●	●	●	●	●
SG Asset Management	●	●	●	●	●	●
Totale (valori in percentuale)	78	75	53,5	35,7	25	78,8
	22	24,4	46,5	32,2	32,1	17,8
	0	3,8	10,7	32,1	42,9	3,6

Fonte: Morningstar

MORNINGSTAR: MERCATI AL RIALZO. LE PROSPETTIVE PIÙ RASSICURANTI RIGUARDANO IL MERCATO ITALIANO

Le attese dei gestori: «Bene Piazza Affari e l'Europa»

Agnese Vigna

Mercati al rialzo, nonostante le difficoltà della guerra: è questo il dato che emerge dal sondaggio Morningstar (provider indipendente di informazioni finanziarie e strumenti di analisi) effettuato presso i direttori degli investimenti delle principali società di gestione italiane ed estere al primo di ottobre. Un campione che conta oltre 240 mila milioni di euro di patrimonio in gestione, più del 90% dei fondi gestiti in Italia.

Le prospettive più rassicuranti riguardano il mercato italiano. Il 78% del campione ritiene che la Borsa italiana sia destinata a crescere da qui a sei mesi, mentre solo il 22% prevede un periodo di sostanziale stabilità. Sullo stesso periodo, e cioè i sei mesi, anche le prospettive europee crescono: i due terzi del campione ritiene, infatti, che le

prospettive del Vecchio continente inaugurano il 2002 al rialzo. Quanto agli Usa, le prospettive appaiono positive, in misura meno marcata rispetto ai listini continentali. E infatti più elevata la percentuale dei pessimisti, pari al 10,7%. Tuttavia il dato è più basso rispetto a quello raccolto da Morningstar prima dell'estate, quando il 14,3% del campione giudicava non positive le prospettive del mercato Usa. Migliora, invece, la fiducia sulla situazione giapponese: poco più della metà dei gestori ritiene che la Borsa giapponese supererà lo stallo dovuto sia alla crisi economica mondiale che alla influenza interna, mentre sale al 40% la percentuale di chi si dichiara neutrale.

Controverse le attese dei gestori sui mercati obbligazionari. Le posizioni degli intervistati sulle obbligazioni europee si dividono equamente tra ottimistiche

(32,1%), neutrali (35,8%) e pessimistiche (32,10%), mentre è del 46,4% la percentuale di money manager che non punterà sui bond a stelle e strisce. Più che netto è, infine, il giudizio dei gestori sull'andamento dell'euro che per il 78,6% del campione è stimato al rialzo nei confronti del dollaro. Ecco le strategie operative di alcuni dei gestori che hanno risposto al sondaggio: «Oltre al quarto del portafoglio di Anima Fondo Trading - fondo azionario globale, che rispecchia la strategia globale di Anima sgr - è investita in Giappone, che presenta valutazioni molto basse in termini assoluti. Sull'Europa il giudizio è neutrale. Migliori nel particolare le prospettive del mercato azionario italiano, in funzione di due elementi: il piano di riforme del governo e il processo di ridefinizione degli assetti del sistema capitalistico

italiano, di cui la scalata di Fiat-Educa Montedison e il passaggio di Telecom Italia (su rinvio Olivetti) sotto il controllo della data Pirelli-Benetton sono i primi esempi. Siamo invece molto negativi sugli Usa, la cui Borsa è ancora cara. In sola eccezione del Tmt, che sono infatti l'unico comparto sopravvalutato. Anche se riconosciamo che i mercati azionari hanno raggiunto livelli attraenti - spiega il responsabile della strategia di investimento di Parvoet, Alain Jogou -, procediamo in modo rilevante ad acquisti su fasi di debolezza, a causa delle incertezze legate alle conseguenze della crisi dell'11 settembre, e conserviamo una sottoposizione alle azioni (65% del portafoglio-modello, contro il 60% dell'indice di riferimento); in modo corrispondente gli attivi obbligazionari sono sovrappesati (45% contro una posizione neutrale del 40%);

A CARICO DELL'INTERMEDIARIO

Particolarmente delicato e vario è il compito degli intermediari (banche, società di intermediazione mobiliare, ecc...) ai quali viene richiesto di:

raccolgere le «dichiarazioni riservate»

controllare e lasciare copia agli interessati

versare le somme dovute in relazione alle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione, entro il termine previsto per il versamento delle ritenute relative al mese di ricezione

della «dichiarazione riservata»

sottoscrivere per conto del contribuente i titoli a tasso ridotto pari al 12% delle attività detenute all'estero

indicare nel Modello 770 l'ammontare annuale complessivo dei valori

rimpatriati, delle somme versate o dei titoli a tasso ridotto sottoscritti per conto della clientela

effettuare le rilevazioni, ai fini della disciplina del monitoraggio fiscale, degli importi rimpatriati come trasferimenti dall'estero, e

però comunicarli all'Amministrazione Finanziaria. Rimane invece l'obbligo di segnalazione delle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione all'Ufficio Italiano Cambi, qualora ravvisino in esse elementi tali da configurare quali «operazioni sospette», secondo

le istruzioni operative redatte dalla Banca d'Italia

effettuare le rilevazioni e le comunicazioni, sempre ai fini del monitoraggio fiscale, delle attività finanziarie mantenute all'estero dal contribuente e regolarizzate

Come far «emergere» i soldi nascosti all'estero

Lo «scudo fiscale» si può utilizzare dall'1 novembre 2001 al 28 febbraio

Armando Cravino
Alessio Cravino

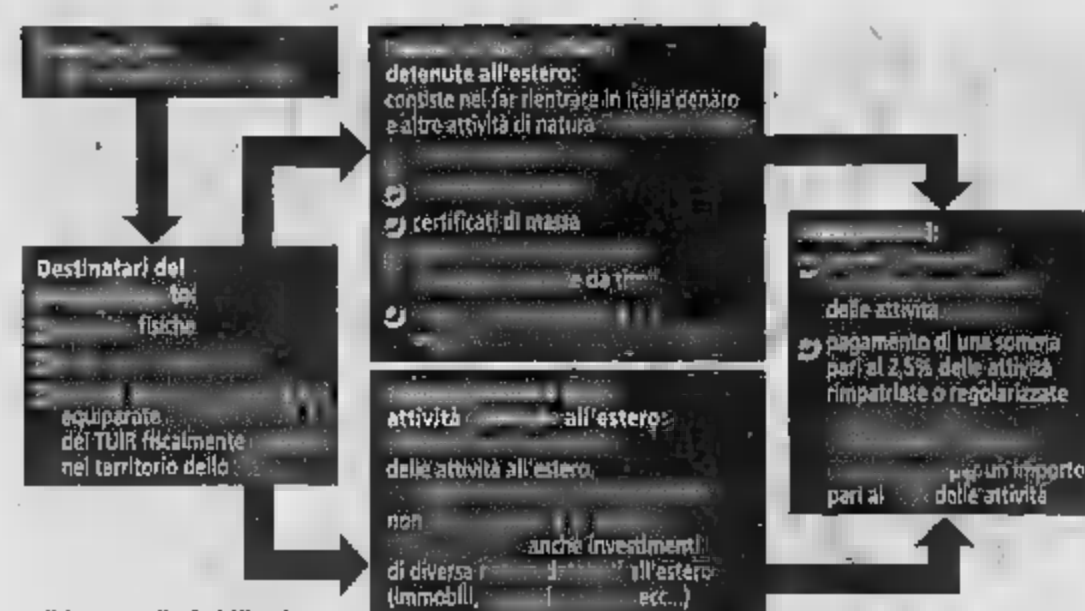
Il decreto legge n. 350 del 25 settembre 2001 che introduce lo «scudo fiscale» nel nostro ordinamento mira a favorire la denuncia dei capitali detenuti all'estero in violazione dei vincoli valutari, nonché degli obblighi di dichiarazione dei redditi imponibili di fonte estera.

Questo decreto consente dunque ad alcuni contribuenti italiani, che alla data di entrata in vigore del provvedimento (27 settembre 2001) detenevano all'estero capitali di mettersi in regola senza incorrere in sanzioni.

Dati
Come specificato anche nella circolare n. 1 del 1° ottobre 2001 dell'Agenzia delle Entrate, due sono le alternative che si presentano al contribuente: la prima è decidere di far rientrare in Italia il denaro e le attività finanziarie detenute all'estero (questa modalità è detta rimpatrio) oppure può decidere di avvalersi del beneficio dell'emergenza pur continuando a mantenere le attività all'estero (regolarizzazione).

L'ampia portata del decreto fa sì che le due alternative possano anche verificarsi contestualmente, in tal caso il contribuente può decidere di far rientrare magari solo una parte del suo capitale e di regolarizzare la rimanente.

Il rimpatrio e la regolarizzazione sono consentite sia per la attività possedute direttamente che per quelle possedute per



Gli intermediari abilitati a ricevere le «dichiarazioni riservate»

- Banche italiane
- Società di intermediazione mobiliare
- Società di gestione risparmio (Sgr) attività di gestione a base individuale di portafogli di per conto terzi
- Agenti cambio iscritti nel ruolo unico previsto dal Dlgs 58/1998
- Società fiduciarie di cui alla Legge n. 36/1998
- Poste Italiane Spa
- Stabili organizzazioni in Italia di banche e di imprese di investimento residenti

per interposta persona.

Oneri dell'operazione

Il contribuente può scegliere due strade per sanare la sua posizione. La prima prevede di versare, attraverso gli intermediari finanziari, una somma pari al 2,5% del valore delle attività rimpatriate o regolarizzate. Tale

importo non è mai deducibile o compensabile ai fini delle imposte, tasse o contributi. La seconda alternativa consiste nel sottoscrivere titoli di Stato per una quota pari al 12% dell'ammontare delle attività che si vogliono far emergere. Questi titoli devono avere una durata non inferiore a 10 anni e sono emessi con

un tasso di interesse ridotto tale da assicurare l'equivalenza finanziaria della somma dovuta e il differenziale tra il valore nominale dei titoli sottoscritti e la relativa quotazione teorica di mercato.

Termini

Le operazioni di rimpatrio e di

regolarizzazione possono essere effettuate in qualunque momento nel periodo compreso tra il 1° novembre 2001 e il 28 febbraio 2002. In questo periodo il contribuente può far emergere, anche con tempistiche diverse, le attività detenute all'estero, presentando anche più dichiarazioni riservate e volendo utilizzando diversi intermediari.

Effetti

Fondamentalmente l'utilizzo dello scudo fiscale produce tre effetti. 1) estingue, in relazione agli importi dichiarati, le eventuali violazioni di natura tributaria e previdenziale, riferimento ai periodi di imposta per i quali sono ancora scaduti i termini per l'accertamento. 2) preclude ogni attività di accertamento relativa agli importi relativi agli importi dichiarati. 3) vieta all'Amministrazione Finanziaria di venire a conoscenza dei dati e delle notizie comunicate agli intermediari. Queste tre modalità non si applicano nel caso in cui, alla data di presentazione della dichiarazione riservata, l'eventuale violazione sia già stata constatata, oppure siano già avviati i procedimenti, verifiche o comunque ogni altro tipo di attività accertamento tributario o contributivo. E' bene inoltre sottolineare che lo scudo fiscale mette al riparo il contribuente da eventuali contestazioni di natura tributaria e previdenziale sulle somme emerse, certamente non ripara dalla contestazione di illeciti di altra natura ed in particolare di quelli relativi all'applicazione della disciplina dell'anticipazione.

La «dichiarazione riservata»

Ecco gli elementi che il contribuente deve segnalare nella denuncia

Il contribuente è tenuto a rispettare una serie di formalità, in pratica a predisporre una «dichiarazione riservata» per rimpatriare o regolarizzare i propri capitali. Questa dichiarazione deve poi essere consegnata all'intermediario che riceve le attività finanziarie rimpatriate o che deve regolarizzare.

La dichiarazione, redatta in carta semplice in conformità al modello approvato dall'Agenzia delle Entrate, riproduce sinteticamente le informazioni già contenute nel modulo RW della dichiarazione dei redditi, che il contribuente avrebbe dovuto compilare in osservanza degli obblighi previsti dal «monitoraggio fiscale».

Il modello è disponibile gratuitamente in formato elettronico e può essere prelevato dai siti Internet www.finanze.it e www.agenziaentrate.it.

La dichiarazione si compone sostanzialmente di sei quadri:

Quadro A: contiene i dati identificativi (nome, codice fiscale, ecc.) del contribuente che procede all'emissione dell'attività.

Quadro B: contiene i dati identificativi del legale rappresentante qualora il soggetto indicato nel quadro A sia diverso dalla persona fisica.

Quadro C: contiene indistintamente l'indicazione dell'ammontare delle attività rimpatriate/regolarizzate e quanto parte di esse è assoggettata al versamento del 2,5% e quanto alla sottoscrizione di titoli.

Quadro D: è dove vengono effettuate le varie opzioni di versamento e il conferimento di incarichi e mandati.

Quadro E: qui l'intermediario, tramite la firma o l'apposizione della data, attesta l'avvenuta presentazione della dichiarazione.

Quadro F: contiene l'indicazione analitica delle attività, con l'indicazione se sono rimpatriate o regolarizzate. Va anche indicato l'importo di qualunque altro investimento che si detiene all'estero, specificando dove è materialmente detenuto.

Il contribuente non è tenuto ad adottare criteri specifici di valorizzazione dell'ammontare delle attività finanziarie. Queste ultime possono pertanto essere indicate al valore corrente o al valore di acquisto o anche a valori intermedi, ma è bene ricordare che gli effetti conseguenti all'applicazione dello scudo fiscale sono limitati agli importi indicati nella dichiarazione riservata. (n.o.)

UN TUFFO
NELLA RETE,
NON UN BUCO
NELL'ACQUA.

Un tuffo nella rete. La Internet. Indispensabile per chi lavora, stimolante per chi vuole ampliare i propri orizzonti.

Dolt net Service Provider è una società che insieme alla rete è nata e cresciuta, formando figure professionali di primo piano, in grado di mettere la propria conoscenza e la propria esperienza al servizio Aziende e privati decisi ad entrare nella rete. Dolt net Service Provider realizza siti Internet personalizzati, dalla grafica accattivante, facile lettura, moderni e efficaci, per qualificare il lavoro e divulgarlo in tempo reale in tutto il mondo, traendone immediati vantaggi economici. Fornisce servizi all'avanguardia connessi alla rete, per rendere il vostro lavoro in Internet attivo e funzionante fin dal primo momento.

Dolt net Service Provider è a disposizione di chiunque voglia...

Tuffarsi nella rete, fare un buco nell'acqua, affidandosi ad un partner sicuro.

Dolt net
Service Provider

Powered by: CASSIOPEA

Via Finelli, 10 - 40012 Calderara Reno (BO)
Tel. 051/6463042 - Fax 051/727905
www.doltnet.it - e-mail: contatto@doltnet.it

Nel quadro di ampliamento della propria rete di collaboratori, Dolt net Service Provider ricerca, tutto il territorio nazionale, uomini e donne dinamici, determinati a promuovere i propri servizi e desiderosi di intraprendere un'attività in proprio remunerativa e gratificante.

Nome _____	Cognome _____
Via _____	Città _____
Recapiti telefonici _____	

Desidero ricevere informazioni più dettagliate al fine di collaborare alla promozione dei servizi di Dolt net Service Provider.

Nome _____	Cognome _____
Azienda/Società _____	
Via _____	Città _____
Recapiti telefonici _____	

Desidero ricevere informazioni più dettagliate al fine di usufruire dei servizi offerti da Dolt net Service Provider.

Obbligazioni bancarie non quotate Il prezzo lo decide l'emittente

N data 12/6/98 ho sottoscritto 280 milioni di obbligazioni Campio, che prevedevano un interesse dell'8% il primo anno e interessi minori negli anni successivi. Un minimo del 4%. A fine 2000 ho chiesto alla banca di vendermi per necessità urgenti e ho ricevuto 230 milioni; a mia richiesta di chiarimenti il funzionario mi ha detto che il prezzo era fissato dalla banca stessa. Per edulcorare la pillola mi ha proposto uno zero coupon che, pagato 103 milioni, dava diritto, alla scadenza del 2011, di incassare 280 milioni. Solo ora ho appreso da un altro funzionario che la banca si riserva di rimborsare anticipatamente il titolo a quotazioni di gradimento. Probabilmente, mi è stato detto, il rimborso avverrà nel 2003 a 49,635. Come è possibile che le banche agiscano in modo così arbitrario? È possibile un'azione legale?

S. G. - Novara

Sotto il profilo puramente legale, probabilmente c'è poco da fare. Le banche usano far firmare (poiché è obbligato) il contratto o una informativa nella quale tutte le clausole capostipite sono indicate (generalmente in caratteri molto piccoli), anche se a voce si guardano bene dall'illustrarne la portata ai clienti che, in buona fede, firmano. Un'azione legale è possibile solo in caso in cui il lettore non abbia firmato nulla in entrambi i casi descritti. Si può tentare un'azione relativa al prezzo di vendita che (per un titolo a cedola minima del 4%) a fine 2000 avrebbe dovuto essere ben superiore a 82,15 (prezzo quale il rendimento effettivo per l'acquirente è pari al 6% effettivo netto, sicuramente esorbitante rispetto a normali condizioni di mercato). Il che potrebbe ricondursi a arricchimento illecito. L'occasione è utile, purtroppo, per raccomandare ancora una volta non solo di leggere bene i contratti finanziari per evitare di capirne certe condizioni, ma anche di non acquistare titoli non quotati in Borsa per evitare sorprese. ■ della vendita e di fare sempre un'attenta diversificazione dell'investimento, evitando di concentrarsi su un solo titolo o su pochi (anche se obbligazionari).

Una compagnia «sicura»

VORREI sapere se la compagnia di assicurazioni americana Allstate, presente anche in Italia per le polizze auto via telefono, sia fra le compagnie assicuratrici che avranno grossi problemi per i risarcimenti del disastro del Wtc. Lo chiedo perché intendo passare a una polizza line e per ora la più pagabile sarebbe proprio la Allstate: con quello che è successo penso sia bene accertarsi di che cosa può riservare il futuro. Daniele D'ascia (e-mail)

Tra le compagnie americane Allstate è una delle più importanti. Recentemente è tra quelle che hanno deciso di comprare stock e azioni proprie, sfruttando il nuovo regolamento varato dalla Sec. Il Consob americana, che consente le operazioni di questa operazione a difesa del titolo in Borsa, per l'eccezionalità della situazione. Già questo è un segnale della forza finanziaria dell'azienda, che investe su se stessa convinta che oggi il prezzo sia depresso ma che potrà crescere. Per quanto riguarda le prospettive e la solidità della compagnia, sul New York Times è anche apparsa recentemente un'intervista ad Alice Schroeder, analista del settore assicurativo per la casa d'investimento Morgan Stanley. La Allstate è inserita nell'elenco sicuro delle società che sopravviveranno alle conseguenze dell'attacco terroristico, insieme alla State Farm, alla Hartford, alla Chubb e alla St. Paul. Si tratta di un giudizio soggettivo di

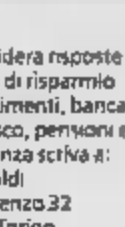
un'esperta di questo mercato, che peraltro dalla vicenda delle due torri uscirà sì con il costo elevato del risarcimento, ma pure con un'immagine rinforzata e indispensabile del ruolo delle società assicurative e con una scontata ritoccatrice delle tariffe per le coperture.

L'errore nelle tabelle

Sai di condonare ai piani alti di stabile di quattro piani privo di ascensore? È possibile che i due alloggi al piano rialzato, che per di più sono proprietari del cortile, paghino in ragione della metà dei millesimi di proprietà, pur avendo appartamenti grandi come i nostri? Come si possono rivedere i millesimi? Condomini di via Bricca 21 Torino

Supponiamo che i millesimi, come quasi sempre accade, siano stati determinati con un allegato al regolamento contrattuale, accettato da tutti. La modifica non è semplice. L'articolo 69 delle disposizioni di attuazione del codice civile dice infatti che i millesimi possono essere mutati, anche nell'interesse di un solo condomino solo in caso di «errore», o di soprelevazioni o innovazioni di vasta portata. Per la modifica è comunque il consenso unanime, in mancanza del quale si può rivolgere al magistrato. In tempi recenti le Sezioni Unite della Cassazione (sentenza n. 6222/97) hanno ampliato il concetto di «errore», parlando di «obiettiva divergenza tra il valore effettivo e quello proporzionale attribuito dalle tabelle». La Cassazione si è infatti richiamata all'articolo 1427 del codice, in cui si afferma che «il contraente il cui consenso fu dato per errore... può chiedere l'annullamento del contratto». ■ è poi appellata

all'articolo 1430, che aggiunge: «L'errore di calcolo non dà luogo all'annullamento del contratto, ma solo a rettificca». Quindi, in caso di evidente proporzione tra tabella dei millesimi e realtà oggettiva, il singolo proprietario potrebbe richiedere la semplice rettifica delle tabelle allegato al regolamento contrattuale, bisogno di doverle riscrivere. L'azione legale resta a rischio e la sproporzione, per essere obiettiva, deve essere notevole ed evidente, altrimenti ci si potrà sempre richiamare al fatto che il regolamento contrattuale è un patto negoziale, firmato da tutti. Non è poi impugnabile i criteri di metodo adottati per stabilire i millesimi, purché ragionevoli: per quanto può ritenuto valido (anche se teoricamente sconsigliabile) un calcolo basato sui valori catastali attribuiti a un appartamento. L'impugnazione per errore è possibile anche quando i millesimi non sono stati per iscritto, per con-



A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.it

Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

senso tacito: cioè quando per anni i condomini hanno accettato per anni una determinata suddivisione (Cassazione, sentenza 1367/94).

Una proporzione rispettare

O e mia moglie abbiamo acquistato, per 350 milioni, un immobile, sottoscrivendo un mutuo. Se uno dei nostri figli aiuta a pagare le rate o l'altro spende altri soldi per aiutarci nella ristrutturazione, possiamo, servendo per intero la proprietà della casa, fare in modo che quando ereditano in parti uguali sia riconosciuto qualcosa di più a quello che ci ha aiutato di più, in modo rigidamente proporzionale alla cifra che ci ha versato?

R.G. - Sant'Ambrogio (TO)

Un metodo semplice potrebbe essere solo serbare le ricevute ed eventualmente fare una scrittura data da dare copia a ciascuno dei figli che riconosce l'aiuto prestato. Uno, o tantino più complesso, ma efficace per evitare problemi fiscali in caso di lite tra gli eredi, potrebbe essere farsi concedere un prestito dai figli, con una scrittura privata, magari regolarmente registrata perché abbia una data certa. La durata del prestito può essere molto lunga, in modo che copra per intero quella delle vostre vite. Eventualmente, la cifra data da ognuno potrebbe essere considerata rivalutata allo stesso ritmo dell'inflazione.

«Chi osserva il decalogo Appc?»

SU Tuttosoldi di lunedì 1 ottobre ho letto, con sommo interesse, l'articolo a cura dell'associazione Appc riguardante la scelta dell'amministratore condominiale, una sorta di decalogo suddiviso in quattro momenti critici: nomina, gestione, indizi di pericolo e revoca. E' ormai quasi obbligatorio avvalersi di un professionista cui affidare la gestione di quel bene essenziale che è la casa, frutto dei sacrifici di tutta una vita lavorativa. Purtroppo, le peculiarità del pregevole, subdolamente celate all'atto della nomina, divengono traspiranti nel corso della gestione e i segnali di pericolo si manifestano tardivamente. Qualche esempio.

«Come interpellare più d'uno? non c'è capitato di essere «ai lavori»?

«C'è scegliere il fornitore se il preventivo è uno solo e per giunta chiesto verbalmente dall'amministratore alla ditta abituale appaltatrice dei lavori?

«Quali provvedimenti adottare quando l'amministratore stesso a fornire direttamente la prestazione (in sprigiona dall'ideologia professionalistica e alle norme in tema di conflitto di interessi)?

«Come controllare il c/c bancario postale tutte le entrate e le uscite confluiscono su un c/c personale intestato all'amministratore stesso? La risposta sembrerebbe scontata: ricorrere all'assemblea. Purtroppo in tale sede ciò che determina gli esiti delle votazioni è di solito la sola arroganza. Rimarrebbe le vie legali, ma ahimè oltre al significativo onere economico, la tempestività e l'incertezza del risultato, si ha fondato timore di subire, magari anche a distanza di tempo, pesanti ritorsioni personali. Ottimo il decalogo dell'Appc ma, nella realtà, non è talvolta addirittura conveniente subire in silenzio la prepotenza di chi ci amministra?

G. G. - Drunco (TO)

Hanno collaborato GIANLUIGI DE MARCHI SILVIO REZZONICO presidente Confindustria piccola proprietà immobiliare

PENSIONI & PREVIDENZA

Evasione Inps e contratto non scritto della colf in nero

La ragazza che fa la pulizia in casa nostra, mediamente una volta la settimana per 4 ore, pretende puntualmente alla scadenza il pagamento della 13^a e 14^a ecc. Noi paghiamo ma non versiamo alcun contributo e allo stesso modo lei non paga nessuna tassa sui suoi guadagni che di gran lunga superiori a 12 milioni annui, in quanto presta servizio presso diverse famiglie. Io vorrei sciogliere questo contratto non scritto. Quali sono i nostri vincoli nei suoi confronti e, se abbiamo vincoli, quale strana legge protegge chi lavora in nero?

Sergio De Giorgi - Torino

La sua e-mail mi lascia esterrefatto. Lei è il primo evasore, non versando i contributi all'Inps e si lamenta delle leggi che proteggono i lavoratori in nero? Incredibile! Le preciso che la ragazza ha diritto a tutti gli istituti economici previsti dalla legge, quali busta paga, tredicesima (la quattordicesima non esiste), ferie e, a fine rapporto, la liquidazione. Le ricordo, infine, che i contributi possono essere scaricati dalle tasse e l'assunzione di una colf dà diritto anche a un bonus fiscale che, per i lavori a tempo pieno, può giungere fino ad 800 mila lire al mese, somma via via ridotta in proporzione al numero delle ore di lavoro svolte nel periodo.

Appuntamento rinvio 2013

Sono nato nel 1956, ho iniziato a lavorare nel luglio del '73. Quando potrò andare in pensione?

O. Baltrame (e-mail)

Con le norme attuali deve aspettare di raggiungere i 40 anni di contributi versati. Perciò l'appuntamento con la pensione è rinviato al 2013, sempreché lei abbia da oggi in poi «ubichiu» contributivo. Auguri.

In arrivo la reversibilità

Sono pensionato Inps di 78 anni, ho una pensione di 1.315.000 lire mensili nette. E' deceduta mia moglie due mesi fa e percepiva la pensione di 720 mila lire nette mensili. Mi hanno detto che mi aspetta la reversibilità. Al mese, il mio reddito per campagna e casa è sui 5 milioni.

Giovanni Sardo Carru (CN)

Lei ha una pensione lorda annua di circa 20 milioni di lire e quindi non ha diritto all'integrazione al minimo della pensione di reversibilità. Perciò deve avere esattamente il 60% della pensione e sua moglie (condonazione, a proposito): circa 430 mila lire nette.

Convengono i volontari?

Ho 60 anni e 10 anni di contributi da lavoro dipendente e versamenti volontari. Desidero riattivare il versamento della 18^a classe assegnatami per raggiungere i 18 anni. Il reddito lordo di mio marito è di 39.653.000. Posso avere l'integrazione al minimo? Nel contrario: 1) e quanto

ammonta la pensione senza integrazione; 2) conviene ancora versare?

Maria Luisa - Torino

Lei ha diritto ad avere la pensione di soli 15 anni e versamenti, in quanto è stata autorizzata a pagare i contributi volontari prima del 31/12/92. ■ ■ ■ attuali lei avrebbe diritto all'integrazione al minimo. Quest'anno, ad esempio, il tetto

Quanto sono aumentate le retribuzioni nell'ultimo anno (dati in percentuale)

Industria in senso stretto	2,0
Estrazione minerali	1,7
Attività manifatturiere elettriche	2,1
Edilizia	0,9
Servizi destinati alla vendita	1,4
Commercio	1,0
Altri	1,5
Trasporti e comunicazioni	1,9
Innesse	
Credito	1,2
Servizi privati	1,6
Servizi alle imprese	1,7
Servizi alle famiglie	1,6
aggiornati a fine agosto	
Fonte	

reddituale dei due coniugi è di 28.817.100 lire. ■ avere l'integrazione intera e di 38.422.800 lire per avere quella ridotta. In tutti e due i casi lei è fuori del beneficio. Dovrebbe perciò prendere la pensione di basso importo, dato che i contributi saranno modesti, versando lei sola la classe minima del volontario, il cui valore è rapportato a una retribuzione virtuale di 1 milione 300 mila lire circa al mese.

L'integrazione meno

Pensionato al minimo con 87 anni di età, ■ marito è pensionato con reddito annuo di 25.760.000 lire. Sposo leggo che tolgono queste pensioni con l'integrazione. Posso stare tranquillo?

F. G. - Torino

Credo proprio ■ sì. Quest'anno, ad esempio, il limite di reddito di moglie e marito messi insieme è di 38.422.800 lire lorde annue, ■ la pensione ha decorrenza nel '94. Se ha decorrenza dal '95 in poi, il tetto scende a 28.817.100 lire lorde. ■ Se, invece, la decorrenza della pensione è anteriore al '94 non si tiene più conto del reddito del coniuge. Qualunque sia la decorrenza della pensione, lei è salva: mantiene il diritto all'integrazione.

Vale il sistema retributivo

Nato nel 1940, dipendente pubblico da giugno 1973, ho già riscattato 5 anni. Quando potrò andare in pensione? Mi è stato detto che per ■ vale

il sistema retributivo. Se lasciassi il lavoro subito a che penalità andrei incontro?

Mario Fabiani - Cuneo

Potrò andare in pensione quando avrò raggranellato almeno 35 anni di contributi. Non può lasciare adesso il lavoro: la penalizzazione sarebbe quella di non avere pensione e busta paga per molto tempo. Molto di più di quello che pensa perché, non raggiungendo più i 5 anni di anzianità, dovrebbe lasciare stata la pensione di anzianità e dovrebbe aspettare la pensione di vecchiaia a 65 anni. Per lei vale il sistema retributivo.

E' meglio aspettare o ricongiungere?

Ho iniziato a lavorare a 14 anni, per sette anni come coltivatore diretto e in seguito 32 come metalmeccanico. ■ conviene pagare la ricongiunzione dei 7 anni e andare in pensione quest'anno, oppure ■ pagare la ricongiunzione e andare in pensione l'anno prossimo o, infine, aspettare i 57 anni senza considerare i contributi agricoli?

Salvatore Fiume - Torino

Credo che la risposta migliore sia quella di consigliare di andare in pensione il prossimo anno, risparmiando i soldi della ricongiunzione che sarebbero molto pesanti. E' del tutto inutile aspettare i 57 anni di età, quando invece la pensione può essere presa già con 57 anni. D'altra parte, lavorare fino a 57 anni significa superare il tetto dei 40 anni di contributi e quindi perdere nel calcolo della pensione tutti i periodi eccedenti i primi quarant'anni. A lei la scelta.

NOMI E GLI AFFARI

Resa dei conti al vertice di Bipop Tagli per Commerz e Credit Suisse

Valeria Sacchi

Affonda la corazzata Bipop nella più totale incertezza sul futuro, ossia abbandona alla poltrona di consigliere di amministrazione, l'ex patron dell'istituto Bruno Sonzogni, l'uomo che di Bipop aveva fatto star del listino. Non ■ se ■ miliardi di accantonamenti aggiuntivi basteranno a sanare il buco, non ■ se ■ da dove la voragine abbia origine, si intuisce che potrebbe essere legata a favoritismi accordati a clienti eccellenti, una brutta storia. E pensare che, non più tardi di un anno fa, chi non possedeva qualche titolo di questa prima della classe veniva considerato un sempliciotto.

Ora i grandi azionisti sono sul piede di guerra, e cominciare

dal principale: Mauro Ardesi, per finire ■ il vicepresidente Roberto Silva ■ Dario Caselli, presidente della fondazione Pietro Mondadori, che si mangia le mani per aver ceduto a Sonzogni la Cassa di risparmio di Reggio Emilia. E qualche voce si alza a criticare, ■ cautele, la Vigilanza di Bankitalia, per non essersi resa conto di cosa bollasse in portafoglio. Eppure sarebbe stata sufficiente l'ascesa irresistibile di Bipop per sollevare ■ doverosa curiosità. Ma forse, come altri suggeriscono, sono i principi, cui ■ ispira la Vigilanza a non essere più adatti ai tempi.

In Germania è viceversa lo Commerzbank ■ trovarsi in qualche difficoltà, non certo per buchi o cose affini, ma per una dimensione che non ■ il

confronto con i tempi ■ con i concorrenti. Mentre la consorella Dresdner ha trovato nuova stabilità convolvendo ■ nozze con la Allianz presieduta da Henning Schulte-Noelle, Commerz continua ■ essere una possibile preda e oggi il presidente Klaus Peter Müller annuncia ■ cambi nell'alto management ■ drastici tagli di organico, nella speranza che questo ■ risollevare le quotazioni. ■ Müller può consolarsi con la teoria del «mal comune: il Credit Suisse ha annunciato duemila licenziamenti.

In passato le Generali guidate da Gianfranco Guty (che sono il primo azionista di Commerz) erano state indicate come il più probabile candidato a creare con la banca tedesca un rapporto più stretto; più recentemente

colloqui esplorativi era stati portati avanti tra Commerz e l'Unicredit guidato da Alessandro Profumo. La seconda ipotesi è entrata in fase di stallo anche per l'accettarsi di un sempre più ampia forbice nel valore tra i due istituti, la prima appare in questo momento difficile per la situazione interna che si è creata in Mediobanca.

In attesa dell'assemblea di fine mese, in ■ Filodrammatici alcune pedine sono già andate a posto; nel direttivo del patto parasociale sono entrati Luigi Lucchini e Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli e di Telecom, ■ per un eventuale avvicendamento alla presidenza il nome assai «gestonato» di Bernardino Libonati sembra tramontato per stessa ammissione dell'interessato. Men-

tre si rafforza l'ipotesi che al vertice dell'istituto resti Francesco Cingano il cui mandato scade tra due anni, qualcuno continua a puntare la fidejussione di cambiamento e fa il nome di Alessandro Pedersoli, un professionista che potrebbe avere ■ ampio gradimento.

Quanto durerà la guerra? E' questa una domanda la cui risposta esatta non avrebbe prezzo. La paura di attentati, il ■ sapere che accadrà domani hanno già frenato i consumi, come confermano i dati della Confindustria pretesista ■ Sergio Billè. Nelle famiglie prevale la tentazione di rinviare il cambio della macchina, del televisore, della lavatrice, i cosiddetti beni durevoli. Le prenotazioni per ■ vacanze all'estero ■ crollate e il settore del turismo già invoca aiuti dallo Stato, i grandi imprenditori del lusso come il presidente di Gucci Domenico De Sole, continuano a mostrarsi ottimisti. ■ negli Stati Uniti i negozi delle griffe sono desolatamente vuoti.

Nonostante si professi paladino dell'ottimismo della ragione, anche il presidente del-

l'Upe Giulio Malgara deve ammettere che, a meno di un miracolo, il 2002 andrà peggio del 2001, e aggiunge che la situazione di incertezza durerà a lungo e con essa dovremo «imparare a convivere». Una cifra significativa? Nell'ultimo mese c'è stato un calo medio di 800 mila spettatori televisivi. Poi, sempre Malgara offre la ■ sua ricetta per contrastare la sfiducia: non ripetere l'errore del 1992, non ridurre gli investimenti pubblicitari.

Nonostante i cupi presagi, ■ chi marcia in controtendenza ■ non si dà per vinto. Come il padrone della Tod's Diego Della Valle che va avanti nel progetto destinato a creare, ad Ascoli Piceno, la più grande fabbrica al mondo di scarpe ■ pelletteria di altissima qualità, molte decollate e il settore del turismo già invoca aiuti dallo Stato, i grandi imprenditori del lusso come il presidente di Gucci Domenico De Sole, continuano a mostrarsi ottimisti. ■ negli Stati Uniti i negozi delle griffe sono desolatamente vuoti.

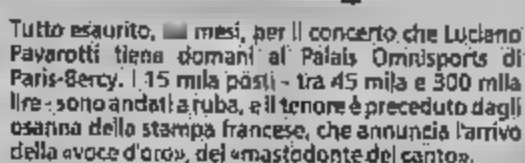
Nonostante si professi paladino dell'ottimismo della ragione, anche il presidente del-

zione di un nuovo «villaggio» in Madagascar, nonostante decida di rinviare, prudenzialmente, gli investimenti in Messico e Santo Domingo.

Ottimismo continua a professarsi il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, più ■ a apparire il ministro ■ Tesoro Giulio Tremonti mentre il commissario europeo agli affari economico-finanziari, Pedro Solbes, parla di impatto negativo sulla crescita del Pil europeo e, subito dopo, preferisce rinviare dietro la parola «incertezza» il fatto è che nessuno ci capisce veramente niente, la situazione essendo troppo fluida e imedita.

Tuttavia, andando a rivangare nei dati del passato, l'economista Francesco Giavazzi ci informa che, tra ridurre le ■ ai cittadini per sostenerne i consumi o finanziare l'industria bellica, è la seconda leva ad essere quella vincente. In tempo di guerra i cittadini comunque ridurranno i consumi mentre, tornata la pace, dalla ricerca bellica scaturiranno imprese innovative. E la ripresa ■ più rapida.

Frazione Verretto, 62 - Chiavasso - Tel. 012249045
C.so Torino, 58 - Avigliana - Tel. 0119367168



Proteste per l'imitazione di Giampiero Mughini presentata ieri sera a «Quelli che il calcio» da Tullio Solerighi. «Si è permesso di offendere Gesù nel corso di una giaculatoria per il ritorno di Zidane alla Juventus - dice Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio per i diritti sui minori - Uno spettacolo indegno del servizio pubblico»

UN Doc. E/1997/23/C.2.1

Mario Deaglio

LA crisi americana ■ aperta, spettacolare, cinematografica nella sua terribile drammaticità, con il disastro delle Due Torri ■ diretto su tutti i teleschermi: la crisi giapponese è nascosta, riservata, sotterranea. Gli americani sventolano le bandiere sulle rovine per dire a ■ stassi e al mondo che, nonostante tutto, vinceranno e mattono in piazza le proprie debolezze duramente, quasi con orgoglio: per i giappo-



Il circolo virtuoso della due economie, così fortemente integrato che gli americani smisero di fabbricare una vasta gamma di beni di consumo, preferendo importarli dal Giappone, è stato il vero motore dell'espansione mondiale a partire dalla seconda metà degli anni settanta ha rappresentato il cuore della globalizzazione. Dopo aver prodotto le conseguenze virtuose per decenni, questo meccanismo ■■ è come inceppato, per singolare coincidenza, a partire dal 1989, anno della morte dell'imperatore Hiro Hito. Rischia ■■ di trasformarsi in una sorta di abbraccio infuato che può far scivolare assieme Stati Uniti e Giappone sulla via della crisi o trascinare il resto del pianeta verso la depressione economica.

Il Giappone, del resto è l'unico paese in cui, per la prima volta dagli anni trenta, esistono ormai da qualche anno sia pure in forma attenuata, alcune delle condizioni più tipiche della depressione. A partire dal 1989, i prezzi al consumo scendono al ritmo dello 0,5-1 per cento all'anno. I consumi ne sono scoraggiati: perché comprare ■■ quello che domani presumibilmente costerà un po' meno? Per ■■■■ guenza, le vendite al dettaglio nello scorso ■■■■ di giugno risultavano inferiori, in volume, del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente e questo è solo il dato più recente ■■ serie negative ormai lunza.

L'indice della Borsa di Tokyo, che un decennio fa si trovava a quota 38000, fa oggi registrare valori compresi tra ■ e 10 mila. La disoccupazione ha raggiunto il 5 per cento, ■ massimo storico per il Giappone (cinque anni fa si aggirava attorno ■ per cento). Gli statistici giapponesi effettuano questo calcolo in maniera diversa degli Stati Uniti e dall'Europa in quanto considerano occupati anche coloro che effettuano piccolissimi lavori; con il nostro metro, la disoccupazione si collocerebbe a valori all'incirca doppi, ■ a livelli italiani.

Le ■■■ volte in cui si esprimono ■■ queste ■■■ i giapponesi

A black and white photograph of a city street scene. In the foreground, a car is driving towards the camera, and a person is walking on the sidewalk. The background features a large, multi-story brick building with many windows. A street sign is visible on the left side of the frame.

decanio d'oro dell'America ab-
■ fatto riscritto il decennio
arrugginito di Tokyo, perché
questo grande paese non riesca a
scuotersi di dosso la paralisi eco-
nomica strisciante che lo accom-
pagna da una decina d'anni. La
risposta va ricercata nell'intre-
ccio economia-politica. Dalla fine
della guerra, tranne il breve peri-
odo del governo del socialista
Murayama (1944-1946), costretto
alle dimissioni all'inizio del 1946,
il Giappone è stato di fatto sem-
pre governato dalla medesima
forza politica, il partito liberal-
democratico, e dallo stesso gruppo
di interessi; un po' come un'ulivo
senza Mani Pulite, e lo scossone
che ha portato con sé, che conti-
nuasse a essere governato dai
vecchi democristiani...

Qualcosa di analogo a Mani
Pulite si verifica ■ Giappone
ma non provocò il rinnovamen-
to politico del paese. Nel 1989, il
primo ministro Takeshita fu
costretto a dimettersi per lo

sono duramente polemici nei confronti degli americani. Kazuichi Omaha, uno dei più noti economisti aziendali del mondo, teorizzatore del superamento dello stazionamento e delle « economie regionali », in diretta competizione tra loro nel mercato mondiale, sostiene che l'instabilità giapponese degli anni novanta ha rappresentato un beneficio diretto per le imprese e i consumatori americani. Nella ricostruzione di Omaha, con la crisi del 1989-91, il Giappone perse fiducia — e stesso — soprattutto nelle proprie banche e istituzioni finanziarie e i capitali giapponesi si trasferirono in massa negli Stati Uniti.


Questo movimento fu accentratissimo dal differenziale dei tassi, derivante dalla politica - rivelatasi inefficace - del governo giapponese di stimolare l'economia fornendole denaro a costo pressoché nullo. Il denaro così posto in circolazione andava invece a investire negli Stati Uniti la colpa dell'instabilità americana — alla depressione giapponese, dimenticando che è stato il Giappone a finanziare la lunga euforia americana.

La dipendenza della politica economica giapponese — esageratamente di Washington non basta però a spiegare perché al

decanio d'oro dell'America ab-
■ fatto riscritto il decennio
arrugginito di Tokyo, perché
questo grande paese non riesca a
scuotersi di dosso la paralisi eco-
nomica strisciante che lo accom-
pagna da una decina d'anni. La
risposta va ricercata nell'intre-
ccio economia-politica. Dalla fine
della guerra, tranne il breve peri-
odo del governo del socialista
Murayama (1944-1946), costretto
alle dimissioni all'inizio del 1946,
il Giappone è stato di fatto sem-
pre governato dalla medesima
forza politica, il partito liberal-
democratico, e dallo stesso gruppo
di interessi; un po' come un'ulivo
senza Mani Pulite, e lo scossone
che ha portato con sé, che conti-
nuasse a essere governato dai
vecchi democristiani...

Qualcosa di analogo a Mani
Pulite si verifica ■ Giappone
ma non provocò il rinnovamen-
to politico del paese. Nel 1989, il
primo ministro Takeshita fu
costretto a dimettersi per lo

Figure 1 shows the experimental setup for measuring the time delay of a signal. It includes a control panel with a digital display and several buttons, and a series of five rectangular modules connected by a horizontal cable. A vertical cable connects the first module to a larger unit below it.



CATTEDRALI NEL DESERTO, MILIARDI DI SPRECHI

«Cattedrali nel deserto». Nel lessico politico italiano questo termine designava progetti industriali e infrastrutturali imponenti ma non completati oppure, se completati, di dubbia utilità ed efficienza che caratterizzarono a lungo l'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Ebbene, qualcosa di molto simile alle cattedrali nel deserto italiane si ritrova in Giappone.

Le cattedrali (o forse sarebbe il caso di dire templi o pagode?) nei deserti economici giapponesi sono state in buona misura finanziate dallo ZAITO, un ente pubblico nipponico che presenta qualche affinità con la defunta Cassa per il Mezzogiorno e con la Cassa Depositi e Prestiti. Le iniziali che formano il suo nome significano all'Incirca Programma Fiscale di investimenti e Prestiti. Lo ZAITO attinge in primo luogo al copiosissimo risparmio postale per finanziare migliaia di progetti di lavori pubblici e infrastrutture, a loro volta amministrati da 77 differenti enti statali. Allo ZAITO e a questi enti i governi giapponesi degli anni novanta hanno affidato l'esecuzione delle innumerevoli manovre di rilancio dell'economia che sono regolarmente fallite.

■ **Motivo?** Come osserva duramente il settimanale americano *Business Week* questi progetti (finanziati per oltre 600mila miliardi nel solo anno 2000), «si riducono a programmi di impiego per possibili elettori del partito liberaldemocratico e per burocrati in pensione». E non si trova mai alcun responsabile disposto a rilasciare interviste.

Un'ispezione voluta dal governo ■ Koizumi ha rivelato sprechi colossali, come le migliaia ■ miliardi destinati alla costruzione di una pista di atterraggio per jumbo jets in un piccolo aeroporto rurale dell'isola di Shikoku ■ «Strade che non partano da ■ parte» (un'esperienza, questa, vissuta varie volte ■ Merzogiorno). Tanto per fare un esempio, ■ del 77 enti gestisce sei ponti: a pedaggio tra le isole ■ Honshu ■ Shikoku sui quali il traffico ■ molto scarso. I suoi debiti ■ confronti delle ZATO ammontano a oltre 70 mila miliardi, il che ■ pari a 48 volte gli introiti ■ annali.

■ In situazioni di questo genere, il premier Koizumi non potrà che brandire la **spada**. O, se si preferisce, la spada dei samurai. (m.d.)

[illegible]

Le immagini di questa pagina sono tratte dal libro fotografico di Marco Zanta *The space between: Photographs about Japan*, edito in questi giorni da Charta (introduzione di Emmanuel Hermange). Zanta ha 39 anni e vive e lavora a Treviso come fotografo di architettura. Per un mese, nel settembre del 2000, ha visitato Tokyo e Osaka, riprendendo paesaggi urbani, realtà industriali e testimonianze religiose.

scandalo Recruit; sempre per scandali si dimisero il ministro delle finanze Hashimoto nel 1991, il primo ministro Hongo-kawa nel 1994, il ministro delle finanze Mitsuoka nel 1998, per citare solo i casi più importanti di una lunghissima serie. Ma non si operò alcun vero cambiamento né nella struttura degli interessi ■■■■ né nei meccanismi attraverso i quali questi interessi si esprimevano.

Si arriva così all'attuale primo ministro Junichiro Koizumi, un caso ■ riforma dall'interno in quanto scelto controvoilà dallo stesso partito liberaldemocratico quale suo leader e, implicitamente, primo ministro il 24 aprile 2001. Koizumi è prevalso su altri candidati per la paura del partito di perdere il potere ed è in vario modo eccezionale. Presenta innanzitutto molti caratteri che il tradizionalissimo mondo politico nipponico considera trasgressivi. E' relativamente giovane avendo ■■ 59 anni in quello che un giornalista inglese ha definito come il paese dove governano i dinosauri, e inoltre divorziato e single.

Koizumi si è alleato al partito per parlare con la gente, vorrebbe l'elezione diretta del premier e la privatizzazione del risparmio postale, ■■■■ lo smantellamento di ■■■■ gigantesca macchina di potere parapolitico e di clientelismo. Chiede ■■ giapponesi molte «lacrime» per poter portare il paese fuori dalla crisi e proprio questo atteggiamento lo rende, secondo molti, simile alla leggendaria signora Thatcher. I suoi piani, ■■■■ ancora formulati nei dettagli, prevedono un periodo breve e intenso di crisi che porterà alla individuazione e eliminazione di mele marce, ossia quelle organizzazioni inefficienti che frenano ogni riforma. Le sue possibilità di successo appaiono inferiori a quello della signora Thatcher proprio perché il partito non è compatto dietro di lui e il piano che ha varato ■■ fine settembre pare soddisfare solo in parte alle aspettative. Ma Koizumi è, in questo momento, la vera carta del Giappone. E attraverso ■■■■ delle sue azioni passa una buona parte delle possibilità dell'economia mondiale di neutralizzare davvero le minacce di crisi.

deaglo@econ.unibo.it



Friedrich Hölderlin
Tutti la liriche
Mondadori
1967 pagine, 95.000 lire

Seguendo l'indole ■■ suo animo dilaniato e la missione della poesia. Fuggi dalla Rivoluzione Francese, quando questa imboccò strada radicali e giacobine. Fuggì da Schiller, quando s'accorse di venerarlo troppo. Fuggì da Wilhelmine Kirms, che gli dette una figlia. Fuggì da Susette, la dolce moglie del banchiere Gontard, perché il loro amore era troppo intenso e perfetto per essere vissuto. Fuggì, però, definitivamente, dal mondo, sprofondando nella follia.

I medici cercarono di curarlo bislac-
camente ■ foglie di belladonna, ■
monili, argento vivo, oppio. Gli impo-
sero camicie di forza e maschere facciali
di tipo *Silenio degli innocenti*. Non
ottennero nulla. Un falegname, entusiasta
del suo *Hyperion*, gli ■ ospitalità
in una torre. E Hölderlin si esiliò là
dentro per trentasei anni. Picchiava
sui muri del pianoforte, guardava ■
meraviglioso paesaggio intorno al Neckar.
Riceveva visite. Talvolta la ■
gli impediva di articolare discorsi,
altre volte offriva poesie che - diceva -
composte di getto. Scriveva sui componi-
menti date deliranti, spostate di
secoli, decenni. ■ Usava strani
pseudonimi, Kilianusminno, Salvator
Rosa, Scarivari. Ma soprattutto Scardanelli.
O meglio: «con umiltà Scarda-
nelli». Nelle ultime poesie «della torre»
scompare spesso il soggetto lirico.
Quasi fosse ■ bloccato ossessivo
poeta al cospetto del mistero,
della natura, della vita. Seguiva quasi
versi nella loro struttura tormentata,
attraverso le cancellature, le ■
relazioni, i ripensamenti, significa ac-
cedere a un mondo lirico di vertiginosa
complessità. Ma anche accostarsi al
nucleo della follia umana, là dove
essa coincide con una divina lucidità.
Dove ■ parole si sgretolano e si
riformano. Dove le passioni e il dispa-
trato bisogno ■ pace abbracciano
nostro essere, come fiori che s'avvol-
gono intorno negli alberi.

MAGIC CODE MAGIC NOKIA



In occasione del 10° Anniversario, dall'11 ottobre al 3 novembre,
Media World ti superpremia con il grande concorso MAGIC CODE!
Acquista il prodotto delle marche segnalate nei
punti vendita e sullo scontrino apparirà un codice alfanumerico,
per partecipare al concorso e vincere:

L'importo della tua spesa
Centinaia di milioni in buoni acquisto
Favolose Smart



ESTRAZIONE FINALE
3 FAVOLOSE SMART!

Il regolamento completo è nel punto vendita. Aut. Min. Rich.

Telefono cellulare NOKIA 8310
Dual-Band. WAP. GPRS. Batteria al litio.
Autonomia in stand-by fino a 350 ore,
240 minuti in conversazione. Scrittura facilitata T9.
Radio FM. Cuffie stereo. Infrarossi. Vibrazione.
Cover intercambiabili su entrambi i lati.

Novità



Telefono cellulare NOKIA 9210 Communicator
Dual-Band. WAP. Display a colori.
Autonomia in stand-by fino a 230 ore. Invio FAX, e-mail.
Compatibilità Office. Memory card da 16 Mb.
Sistema operativo Symbian OS.



1.990.000
€ 1.027,75

VINCI E STRAVINCI CON NOKIA

Media World

www.medialworld.it

Client Care Center
800 992200

AVANTI NEL TEMPO

Milano, Pitteri • Cinisello Balsamo • Novate Milanese (MI) • Rozzano (MI) • Rescaldina (MI) • Busnago (MI) • Lodi • Battaglia (PV) • Gallarate (VA)
Cantù (CO) • Curno (BG) • Orio (BG) • Brescia • Erbusco (BS) • Torino • Grugliasco (TO) • S. Giovanni Lupatoto (VR) • Vicenza • Padova • Olmi • S. Biagio • (TV)
Tavagnacco (UD) • Ferrara • Modena • Casalecchio • Reno (BO) • Savignano a Mare (FO) • Campi Bisenzio (FI) • Pisa • Perugia • Colonnella (TE) • Città • Angelo (PE) • Roma • Cagliari

ELETTRODOMESTICI • FOTO • AUDIO • VIDEO • PC • TELEFONIA • CD • DVD

Ristoranti Torino e provincia

Ristorante C'era Una Volta

10125 TORINO - C.so Vittorio Emanuele 41
Tel. 011 65.54.98
Tipicità: Cucina piemontese e creativa

Trattoria Piemontese dai Saletta

10125 TORINO - Via Belfiore 37
Tel. 011 668.78.67
Tipicità: Cucina tipica piemontese

Ristorante Feminabar

10121 TORINO - Via Garibaldi 11 Bis
Tel. 011 5612239
Tipicità: Show - Cucina internazionale - Riservato ai soci

Osteria Mezzaluna

10122 TORINO - Via Bertola 57
Tel. 011 51.85.255
Tipicità: Cucina tipica mediterranea

Ristorante Norman - Sala Superiore

10122 TORINO - Via Pietro Micca 22
Tel. 011 540854 - Telefax 011 5113838
www.norman.it - e-mail: norman@norman.it
Tipicità: Alta cucina creativa - Importante carta dei vini

Ristorante Panna Basta

10126 TORINO - Via Madama Cristina 116
Tel. 011 6963342
Tipicità: Specialità secondi ■ pesce - Chiusura ore 01:00

Ristorante Ponte Vecchio

10123 TORINO - Via S. Francesco da Paola 41
Tel. 011 835100
Tipicità: Cucina toscana e pesce

Ristorante Taverna dell'Oca

10123 TORINO - Via dei Mille 24
Tel. 011 83.75.47
Tipicità: Cene con vecchie ricette. Grande carta vini.

Ristorante Domus

10090 AVIGLIANA (TO) - Via Giaveno ■
Tel. 011 9369059
Tipicità: Rinfreschi, Ricevimenti, Terrazzo giardino fronte lago

Ristorante Le Pigne

10050 COAZZE (TO) - Via Freinetto 54
Tel. 011 9339707 - Fax 011 9340984
www.lepigneristorante.com
e-mail: info@lepigneristorante.com
Tipicità: Cucina creativa e di territorio

Rist. - Pizzeria - Meeting Point Sunphilao

10093 COLLEGNO (TO) - Via Martiri XXX Aprile 25
Tel. 011 415.31.15 - ■ mail: sunphilao@tin.it
Tipicità: Cucina tipica siciliana. Cabaret ogni martedì sera

Trattoria Antico Monferrato ■ Agnolotti Luca

10040 LOMBARDORE (TO) - Via Torino Poligono 37
Tel. 011 995.80.29
Tipicità: Selvaggina, Agnolotti, lumache e funghi porcini

Ristorante Michel

10010 QUAGLIUZZO (TO) - P.zza XX Settembre 9
Tel. 0125 76204 - e-mail: ristomichel@virgilio.it
Tipicità: Specialità pesce

Ristorante Il Mandracchio ■ Ivo e Mario

10040 RIVAROSSA (TO) - Via S. Francesco ■ Campo
Tel. 011 9888494 - e-mail: ristomandracchio@libero.it
Tipicità: Raffinatezze piemontesi Ricevimenti. Grande carta vini

La Marenza Sindora

10010 SETTIMO VITONE (TO)
Fr. Cesnola - Reg. Cornale 74
Tel. 0125 658470 - Fax 0125 659957
Tipicità: Cucina tipica piemontese. Grande carta vini (600).

Metti una sera a cena...

Fornire informazioni è l'obiettivo che condividiamo con il quotidiano che ci ospita

Ristolandia è...

gli appuntamenti con le pagine su "La Stampa", per far conoscere ed apprezzare ai lettori inediti percorsi gastronomici del Piemonte;

il portale www.ristolandia.com per avere sempre sotto mano tutte le informazioni, poter valutare in anticipo e scegliere;

la guida "Ristolandia", distribuita gratuitamente ai lettori de "La Stampa" semestralmente.

*Entra anche tu nel
mondo di Ristolandia!*



Ristoranti Biella

Ristorante All'Antico Vicoletto

13900 BIELLA - Via Vignetto 20/C
Tel. 015 31484
Tipicità: Schiacciate, misto di carni e verdura alla pietra

Ristorante Baracca

13900 BIELLA - Via S. Eusebio 12
Tel. 015 21941 - e-mail: infobaracca@tiscali.it
Tipicità: Cucina tradizionale piemontese

Ristorante Prinz

13900 BIELLA - Via Torino 14
Tel. 015 30302 - 23876
Tipicità: Cucina classica con offerte stagionali di mercato.

Ristoranti Pizzerie: Torino

Ristorante Pizzeria Bella

10135 TORINO - C.so Unione Sovietica 413
Tel. 011 6197148
Tipicità: Cucina tipica pugliese

Ristorante Pizzeria Hermes

10153 TORINO - C.so Regio Parco 20
Tel. 011 850183
Tipicità: Cucina nazionale con piatti raffinati

Pizzeria Ristorante Il Capperio

10139 TORINO - C.so V. Emanuele 217
Tel. 011 771.46.59
Tipicità: Spaghetti allo scoglio

Ristorante Pizzeria Tropicana

10129 TORINO - C.so Mediterraneo 84
Tel. 011 591210 - e-mail: tropic@tropicana-to.it
Tipicità: Cucina tipica mediterranea e piemontese

Ristorante Pizzeria ZeroPizza

10122 TORINO - Via Rodi 4/B
Tel. e Fax 011 562.99.28
Tipicità: Locale dedicato ■ Renato Zero

Pizzerie: Torino

Pizzeria Dessi

10125 TORINO - Via Madama Cristina 63
Tel. 011 668.71.38
Tipicità: Pizza al tegamino e ■ mattone, farinata, castagnaccio

Pizzeria Birreria Domus

10132 TORINO - Via Gassino 8
Tel. 011 8193790
Tipicità: Vasta scelta primi. Sabato aperto fino alle 05:00

Internazionali: Torino

El Centenario - Tex Mex Restaurante

10121 TORINO - Via Biancamano 3
Tel. 011 53.95.06 - e-mail: info@elcentenario.com
www.elcentenario.com
Tipicità: "La mejor cocina Texana y Mexicana"

Ristorante Ganas de Mar - Chico Café

10135 TORINO - C.so Unione Sovietica 411
Tel. 011 613231
Tipicità: Cena con spettacolo ■ specialità carni argentine

L'Asado - Ristorante Argentino

10125 TORINO - Via S. Pellico 2 bis ang. Via S. Anselmo
Tel. 011 658183
Tipicità: Tagli ■ carne tipici argentini cotti alla brace



infoline: 0173.70196

WWW.RISTOLANDIA.COM

CONTEMPORANEAMENTE A MILANO «SATURDAY NIGHT FEVER» E LA RIPRESA DI «GREASE»

LORELLA CUCCARINI

E' uno dei maggiori successi teatrali di tutti i tempi e primo spettacolo a lunga tenuta in Italia. «Grease» diretto da Saverio Marconi con la compagnia della Rancia. La prima nell'autunno 1997, nei panni dell'angelica Sandy una bravissima Lorella Cuccarini che si del bullo Danny Zuko (Giampiero Ingrassia, non lei in foto)



«SANDY, UN METEORITO»

«Ho visto il film a quattordici anni - spiegava al debutto la ballerina - conduttrice tv - e da allora ho sempre amato questa storia. Mi sento vicina al personaggio Sandy e ho pensato: sognato interpretare un musical: il pubblico ci ha premiato. Abbiamo interrotto «Grease» solo perché ci hanno «cacciato via», non per mancanza di spettatori»

Travolta ritorna la Febbre

Sergio Trombetta
inviato a MILANO

Segni di un travolgente ritorno. Travolta-mania. Due teatri milanesi, Nazionale e Nuovo ospitano rispettivamente «La febbre del sabato sera» e «Grease». «Grease», che con la Compagnia della Rancia ha debuttato nel 1997 e aveva fra i protagonisti anche Lorella Cuccarini, è tornato da venerdì con un nuovo cast tutto giovane ed è pronto a un lungo tour nei teatri italiani: sarà all'Alfieri di Torino dal novembre 2 dicembre.

«La febbre del sabato sera», invece, prodotto da Planet Musical, nasce con la pretesa di diventare un «long running show»: resterà per quattro mesi al Nazionale, dove ha debuttato sabato (dopo un breve rodaggio la scorsa estate a Taormina), e dove è stato festeggiato da un pubblico debordante e da uno stuolo di celebrità mediatiche: Barale, Marcuzzi, Lopez, Rosalinda Celentano, Christian Vieri e altri. Così mentre il vecchio John Travolta, liberatosi dalla soffocante camicia di forza dell'italo-americana-

vedere dalla mediocrità della periferia nel ritmo percussivo della musica.

Poi viene il musical che rilancia le canzoni dei Bee Gees e diventa soprattutto l'occasione per scatenati numeri musicali. Massimo Romeo Piparo, regista, ha realizzato una adrenalinica versione italiana: canzoni in inglese e soprattutto. Scene semplici che permettono rapidi passaggi dalla casa di Tony (tradizionali genitori italiani) all'Odyssey, sala ballo al ponte di Brooklyn. Sgargianti costumi anni 70 per una compagnia che una energia travolgente nella scena di canto e ballo: le coreografie sono di Jaime Rogers, uno che ha ballato per Jerome Robbins («West Side Story») e la musica è eseguita da un'orchestra del vivo diretta da Maurizio Campa.

E fin che si canta e si balla è un gran divertimento. Il problema sono i testi. Superati? Banali? Forse il fatto è che l'inglese è più rapido e tagliente e, per dire, «Shut up and move your

Massimo Romeo Piparo ha messo in scena la versione italiana con le canzoni in inglese

Il film vede la luce nel 1977. Lancia il nuovo «symbol» di vernici che veste camicie stilate e pantaloni a zampa d'elefante e cerca il riscatto sociale il sabato sera sulla pista dell'Odyssey 2001, la madre di tutte le dischi. Nasce da un reportage giornalistico sul disagio giovanile della periferia di Brooklyn fra nuova droga, linguaggio forte (mai sentito prima al cinema), disavvolte sessuali e la voglia di



Sebastian Torkia cerca di far dimenticare il divo americano. Balla molto bene recita come può

ha più impatto di «Chiudi il becco» quel culo.

Tocca all'italo inglese Sebastian Torkia far rivivere la storia di Tony pronto a tutto per vincere la gara di danza e dimostrarsi il migliore in una famiglia che idola il fratello prete. Poi, fronte alle disillusioni, le ingiustizie e il suicidio di un compagno di banda, prende coscienza e guarda in faccia la realtà. Torkia si assume il pesante fardello di far dimenticare Travolta, proponendo come nuovo sex symbol. E per dimostrarlo, quando non porta la sinistra sull'anca e con la destra alzata punta il cielo, si mette volentieri a profilo, negli stretti pantaloni neri, per dimostrare che, comunque lo si voglia vedere, non manca proprio niente. Ma ha una faccia e una

Il balleno italo inglese Sebastian Torkia è Tony Manero nella versione di Massimo Piparo «Saturday Night Fever»



bella voce, è un buon ballerino nella recitazione fa quel che può.

Molto più divertito è sguaiato DJ Monty, il luciferino di cerimonie dell'Odyssey 2001. E Bob Simon, che faceva Frank's furtur in «Rocky Horror Show», sembra sia rimasto nei panni del «swamp transvestite», appena può sale sulle zeppe e si conia con plume e kistini. Le sue scorribande sessuali con la ragazza della discoteca appaiono improbabili, ma Bob Simon è un inarrestabile forza della natura e scatena bordate di applausi. Silvia Specchio è Stefania Mangano, la partner ballerina di Tony che nella vita vuole arrivare, Francesca Tavernini è una Annette dolente e domestica. Entrambe perfette nella parte.

E i numeri cantati («Night fever», «How deep is your love», «Stayin' alive») spuntano regolarmente tre figure in jeans, maglietta nera, occhiali scuri, barba e capelli lunghi (tutto in versione bianca per la scena finale) e cantano anche loro in falsetto: i Bee Gees. Ma più che i fratelli Gibb ricordano tre cocorite dark.

Per tutte le informazioni del caso www.lafabbricaledelteatro.it

CHE FANNO

Il regista Scorsese

lo farà uscire nel 2002

«Per motivi di opportunità dopo gli attentati»

Rinviato «Gangs of New York»

Martin Scorsese ha rinviato dal 21 dicembre al 2002, per motivi di opportunità dopo l'11 settembre, l'uscita del suo film girato a Roma, «Gangs of New York» con Leonardo DiCaprio e Cameron Diaz. Ha spiegato: «Il film è ambientato a New York durante la guerra di Secessione e la rivolta contro la coscrizione obbligatoria del 1860, in uno dei periodi più difficili della storia americana».

Val Kilmer e Daryl Hannah formano una nuova coppia che abita in casa di lui a Santa Monica.

Richard Attenborough, il regista e attore inglese che nel 1952 era nel cast originale teatrale de «Trappola per topi» di Agatha Christie, giunto adesso al Martin Theatre di Londra al 49° anno di rappresentazioni, ha ricordato: «Il testo all'inizio non ci pareva granché. Pensavamo che sarebbe rimasto in scena pochi mesi».



Johnny Cash, 55 anni, il celebre cantante country americano, per la terza volta è stato ricoverato in ospedale a Nashville: soffre di una malattia del sistema nervoso che lo rende facile vittima di bronchiti e polmoniti.



Randa Zelig, 36 anni, ingegnere di quindici chili per «Il diario di Bridget Jones», ha detto: «Un incubo. Ogni volta che mi guardavo allo specchio vedevo un film dell'orrore».

Antonio Albanese gira in Maremma «Il nostro matrimonio è in crisi». Il suo nuovo film con Aisha Cera, la bellissima figlia dello scrittore Vincenzo Cerami e dell'attrice Mimsy Farmer.

Emmanuel Beal, 36 anni, vivendo un brutto momento: il suo ultimo film «La réputation» è andato male; il suo rapporto con l'amante è finito; a settembre ha preso troppi tranquillanti e dopo l'intervento dei pompieri è stata ricoverata in ospedale; il suo patrigno, che l'aveva allevata, è morto a 55 anni affetto nel portico di Pilon, vicino a Saint Tropez.

Eminem, il rapper americano, è protagonista di un film autobiografico, «The Unlabeled Detroit Project», diretto da Curt Hanson, il giovane regista di «L.A. Confidential».

John Paul DeJoria, industriale dei cosmetici per capelli, insieme con la quarta moglie Eloise ha preso la Casa Casuarina, la residenza lussuosa a Miami, Florida, appartenuta a Gianni Versace che sui gradini d'ingresso della villa venne assassinato nel 1997: vuol trasformarla in uno dei più esclusivi hotel-boutique del mondo.

Jean Veber, figlio del regista Francis Veber, dirige Guillaume Depardieu, figlio di Gérard Depardieu, in «Il farmacista di turno», storia dell'amicizia tra un poliziotto e un serial killer.

Mick Jagger ha paura della vecchiaia. Il 58enne leader dei Rolling Stones vara a novembre l'ultimo disco, «Goddess in the Doorway», ed è produttore dell'attentissimo film «Enigma». Al momento dice: «non ho problemi con l'età, ma certo, invecchiare non è per nulla piacevole. Quando la vecchiaia inizia a limitare la tua vita e i tuoi movimenti, allora è finita la parte piacevole della vita».

PRIMA A REGGIO EMILIA CON BISIO E LA SASTRI

Buona anche a teatro la Novella di De André

Franco Giubilei
REGGIO EMILIA

E' uno spettacolo che viaggia a diverse velocità. «La Buona Novella» di Fabrizio De André, andato in scena l'altra sera al Teatro Velli per la prima della tournée italiana: c'è il lento e solenne della storia di Maria, scandito da una bravissima Lina Sastri e da Leda Battisti, ci sono le accelerazioni improvvisi e cabarettistici di Claudio Bisio, che irrompe fra un quadro e l'altro con la carica narcotica della rilettura dei «Vangeli Apocritici», e c'è un altro Bisio ancora, questo più inedito e pacato, cantore di una vicenda sospesa sull'orlo del dramma personale e collettivo. Cristo. Nel complesso una rappresentazione bella e suggestiva, con la piccola orchestra dei Sentieri Selvaggi e le Voci Atrici di Andrea Ceccon a sostenere musicalmente lo spettacolo.

Il conduttore è tracciato nel film «La Buona Novella» di De André, del '69. Su questa traccia si è innestato il lavoro regista e drammaturgo Giorgio Gallione, che insieme al Teatro dell'Arcivoltò ha portato in scena lo spettacolo. Il tentativo era tessere tra loro tanti linguaggi e stili, mettendo insieme sul palco attori-cantanti dall'esperienza diversissima alla spalle, per citare lo stesso Gallione. Tentativo riuscito, a parte gli inevitabili sbalzi del coro dei due Bisio di cui si diceva all'inizio.

La Sastri avvolta in drappaggio rosso, Maria in età adulta, commuo-

ve mentre canta la morte del figlio nella versione laica dei Vangeli Apocritici scelti da De André per la Novella: «mori come tutti si muore / come tutti cambiano colore». Poi tocca all'autore milanese prendere le redini della narrazione, con un occhio alla esperienza di cabaret e l'altro al Fo del Vangeli Apocritici, per descrivere il rapporto tra il novantenne Giuseppe e la dodicenne Maria. Fino agli sberleffi terribili che Gesù riservava ai suoi costumi nel «Le». Bello spettacolo (corrispondente alla seconda parte del disco di De André): «Potessi morire», diceva il figlio di Maria ad un altro bambino, e quello cadeva fulminato sul serio «gocchiamo a cavalcure un raggio di sole» e Gesù si ritrovava a giocare da solo, troppo pericoloso seguirlo.

Ma «La Buona Novella» di Gallione è un'operazione complessa, un gioco a incastro che deve tenere in equilibrio performance di segno opposto, così Lina Sastri/Maria torna al centro del dramma: il grido di dolore della madre sovrasta il non fossi stato figlio di Dio l'avrei per figlio mio, canta dopo la Crocifissione. E Bisio voce narrante cambia nuovamente marcia, assume toni per lui inconsueti, si armonizza con l'atmosfera del dramma. Alla voce di Andrea Ceccon è affidato uno dei momenti migliori dello spettacolo, la canzone «Il testamento di Tito». Il finale è un inno che al «Laudate Dominum» fa seguire «Laudate Hominem», nell'omaggio laico di De André a Cristo.

IL NUOVO CD «WAKE UP AND SMELL THE COFFEE»



I Cranberries nel loro decimo anniversario e dopo due anni di silenzio arrivano nel negozio con il cd «Wake up and smell the coffee»

Cranberries, caffè e tanta voglia di casa

Luca Dondoni
MILANO

Nel loro decimo anniversario i Cranberries arrivano con un cd che dopo anni di silenzio sancisce la firma del contratto con la Universal records. Il titolo è «Wake up and smell the coffee» (alzati e bevi il caffè) e ancora una volta la voce sinuosa e personale di Dolores O'Riordan racconta storie piene di melodia e di introspezione. Per certi versi si potrebbe anche dire che questo cd è una specie di ritorno a casa. Prodotto a Dublino da Stephen Street il lavoro ha soddisfatto appieno la voglia di musica dei Cranberries che oltre a Dolores alla chitarra vedono la presenza di Noel Hogan alla chitarra, Mike Hogan al basso e Fergal Lawler alla batteria. «Lavorare con Stephen», dice Dolores, «è servito a darci un senso di stabilità. Nei primi tempi era addirittura povero. Mi parlava come se fossi una delle sue figlie. E nel disco oltre che a un grande

«mostro» c'è un senso di serenità di intenti, di tranquillità notevole. «Non dobbiamo più dimostrare nulla a nessuno», dice ancora la O'Riordan, «siamo davvero rilassati e abbiamo potuto divertirvi lasciandoci trasportare dalle emozioni». Il primo singolo «Analysis» rappresenta l'eterna lotta fra cuore e ragione invitata a vivere la vita tutti i giorni cercando «giocare anche per la piccola cosa. In is ticking out c'è la prova che i Cranberries conservano la furia politica grazie alla quale sono esplosi nel mondo musicale qualche anno fa. Ma il centro del cd sono «d'amore». «The concept», il really hope, «Carry on» e «Do you know» sono inni alla vita. Per ultimi una canzone divertente «Chocolate brown» che i quattro ragazzi hanno registrato dal vivo con un solo microfono. Insomma, dopo 33 milioni di album venduti in tutto il mondo e dieci anni di carriera, i Cranberries sono in una forma davvero smagliante.

DOPO IL SUCCESSO A JESI CON L'OPERA «IL DOMINO NERO» LAURO ROSSI

Nichetti: «Questa tv non ha bisogno di creativi come me»

Nicoletta Perfetti

Maurizio Nichetti ratataplano del cinema. Lirica e velle sulle musiche di Lauro Rossi, compositore maceratese classe 1930. E' sua infatti la regia de «Il Domino Nero» opera buffa in tre atti rappresentata per la prima volta in epoca moderna al Teatro Pergolesi di Jesi. L'audace soggetto di Eugenio Scariello, ambientato tra un convento e una casa, è tolleranza tra oggetto di censura. L'edizione teatrale con la Filmoteca Marchigiana, direttore d'orchestra Bruno Agnelli, interpreti Chiara Tegli, Luis Damas, Mauri Buda è incisa case discografiche Bongiovanni.

Nichetti, dopo l'esperienza di Trento nel 1998 con «Barbiere di Siviglia», definita da lui una «sida registica», perché ha scelto Lauro Rossi, perché «Il Domino Nero»? «Perché mi hanno chiamato per dirigere un'opera mal rappresentata in tempi moderni. Mi sono documentato ed ho scoperto che sulla vita di Lauro Rossi bisognerebbe fare un film, alla Fitzgerald: il compositore è un personaggio fantastico, un temperamento impulsivo ed avventuroso, surrealista, traverso in Italia, Messico, India, Cuba, New Orleans. E poi per la voglia di mettere in scena un'opera buffa, cioè un'opera che non era stata dimenticata, quanto tale mi proprio perché un'opera buffa. Ho preso Lauro Rossi come un simbolo dell'ironia».

E' più difficile far sorridere un'opera, per quanto buffa, un prodotto cinematografico o televisivo?



Maurizio Nichetti, attore e regista

«E' difficile far ridere. Il contemporaneo ha spesso difficoltà nel dire qualcosa che lo fa ridere e anche meno. Mi sono documentato ed ho scoperto che sulla vita di Lauro Rossi bisognerebbe fare un film, alla Fitzgerald: il compositore è un personaggio fantastico, un temperamento impulsivo ed avventuroso, surrealista, traverso in Italia, Messico, India, Cuba, New Orleans. E poi per la voglia di mettere in scena un'opera buffa, cioè un'opera che non era stata dimenticata, quanto tale mi proprio perché un'opera buffa. Ho preso Lauro Rossi come un simbolo dell'ironia».

sentimento e del sentimentalismo del lo spettatore.

«Sia ancora possibile per lei, sull'attuale mercato, lasciare il successo di film con budget minimi ed innanzi massimi? «Senz'altro» per fortuna. L'ho avuto «Ratataplan», «Vivere volare», «Ladri e saponette». Ma forse sono più affezionato ai film che hanno avuto per una serie di motivi: il film più fortunato. Comunque sì, è ancora possibile, girare film, solo in Italia ma in tutta Europa, con dei budget contenuti a patto di avere un'idea clamorosa. Certo ogni periodo ha i suoi eroi. In Italia non esiste un'industria cinematografica, è artigianato creativo che ogni tanto sfrutta questa o quella personalità, spesso proveniente dalla televisione, e sforna film di fortuna temporanea. Per assurdo, quindi, siamo tutti indipendenti perché non abbiamo un'industria che ci aiuti a fare questo o quello, qualcosa di particolare. L'indipendenza, penso a me, Moretti, Benigni, Troisi, Verdone è quella di lavorare a aver lavorato secondo proprie sensibilità, certo, abbiamo avuto la fortuna di avere successo con il pubblico. Il concetto di indipendenza, da noi, è più un concetto interiore che la rappresentazione di una categoria di lavoro particolare».

E per lei dopo «Quo Vadim», «Pistato», «Tutti all'arancione»?

«Non so cosa tutto. Io la televisione la farei, la farei, ma ho bisogno che mi offrano il mio qualcosa che non può essere un'altra persona. Con i format non hanno bisogno della mia faccia o del mio contributo creativo, non me lo chiedono neanche».

«K - PAX», UN ALTRO RUOLO INSOLITO PER IL VINCITORE DEL PREMIO OSCAR 2001 CON «AMERICAN BEAUTY»

Spacey extraterrestre e Messia

«Dallo spazio per aiutare la gente»

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

È approdato al cinema dopo una decina di anni di teatro, un ladrocincolo che assaliva Mary! Streep in metropolitana in «Heartburn». E da allora Kevin Spacey si è cimentato in ogni tipo di parte: executive hollywoodiano in «Swimming with sharks» e serial killer in «Seven», truffatore in «I soliti sospetti» o detective in «L.A. Confidential». Poi c'è stato «American Beauty», con quel ruolo di in quarantenne in «di mezza» che gli ha fatto conquistare un Oscar come migliore attore. Adesso Spacey si appresta a «sugli schermi» nella veste di un extraterrestre. «K-Pax», si chiama il film, come il pianeta distante mille anni luce dal quale è arrivato sulla terra. Si tratta di una storia che ha inventato? «Altre parole, un matto o un illuminato? Un dubbio che si pongono in tanti, dalla psichiatria che lo prende in cura (Jeff Bridges) agli ospitati dell'ospedale in cui viene ricoverato. «Anche nel dubbio, la sua presenza rassicurante finisce per toccare tutte le persone con cui entra in contatto. E per trasformare. Alla vigilia dell'uscita del nuovo film, abbiamo incontrato Spacey a Los Angeles. Ma l'attore, un newyorkese molto radicato nella vita culturale della sua città, ha altro per la testa.

Come è stato questo ultimo mese per lui?

«Ho camminato molto per le strade di New York, sentendo la voglia di piangere 90 secondi. Gli attacchi terroristici hanno colpito ognuno di noi in una maniera molto profonda. «Assieme con la tristezza e la paura vedo anche una città cambiata per il meglio. Sconosciuti che ti abbracciano e che si scambiano esperienze, gente in «per il taxi che cede il proprio posto. Vedo anche la determinazione a creare un mondo migliore».

Pensa che gli attentati dell'11 settembre cambieranno Hollywood?

«Hollywood significa migliaia di persone, migliaia di idee e obiettivi diversi. Posso garantire che nel giro di un paio di mesi

«Gli attentati hanno cambiato anche Hollywood, dopo anni di ironia e indifferenza»

torneremo a vedere film stupidi, violenti e banali. Ma l'industria dell'intrattenimento, come ciascuno di noi, è profondamente trasformata. Il cinema è una fantasia ma anche un'esperienza collettiva, uno strumento che rappresenta le nostre vite e che per due ore ci porta in posti diversi. Dopo anni di ironia e indifferenza, quando ci avventuro ci aiuta a realizzare che le nostre azioni hanno conseguenze reali. Quanto a me, ci sono delle linee che non ho mai attraversato e quindi non posso cambiare molto. In questo momento è difficile

lo pensare di mettersi a fare cose triviali e senza senso».

Passiamo a «K-Pax» e al suo E.T.

«Il film ha dato tanti personaggi extraterrestri e abbiamo lutamente cercato di stare lontano da quella figura bizzarra con le antenne. Prot è piuttosto il «co» «noscito che arriva e cambia la vita delle persone attorno a lui».

Crede negli extraterrestri?

«Diciamo che non posso credere che siamo i soli nell'universo. Proprio mentre giravamo il film hanno scoperto nuovi sistemi solari. Pensare che gli unici mi sembra un po' arrogante».

Il suo personaggio viene ipotizzato per scoprire il suo passato: l'ha mai provata personalmente?

«L'ipotesi mi affascina che mi fa anche un po' di paura. Non l'ho mai fatto, anche se il cinema deve avere su «mo «effetto ipnotizzante: tante «in sala e mi addormento».

Kevin Kline protagonista di «Life as a House» diretto da Irwin Winkler storia di un uomo malato e riesce a recuperare il rapporto con la famiglia



LOS ANGELES

Una casa è un tetto e quattro mura e anche «riflesso» chi siamo. E' certamente un riflesso di George, l'architetto appena licenziato, divorziato da una moglie che lo disprezza e con un figlio sedicenne che non gli rivolge più la parola. Possiede un terreno a picco sull'oceano, ha sempre scelto di vivere in una casa vecchia. Finché, scoperto di avere un tumore che gli lascia pochi mesi di vita, decide di fare quello che ha sempre rinviato: butta giù e ricostruisce la sua casa con le sue mani. E nel farlo, finisce per ricostruire la vita: il figlio, della moglie, anche dei vicini che si mettono in coda per aiutare. Le nostre come metafora della nuova vita: questo il tema di «Life as a House»,

nuovo film diretto da Irwin Winkler con Kevin Kline protagonista. Non un attore-divo, ma un attore-attore estremamente versatile, capace di passare senza problemi da commedia al dramma, dal musical a Shakespeare e al classico. In «Un pesce chiamato Wanda», Kline ha il suo curriculum film come «Sophie's choice» e il grande freddo.

«Kevin è un po' come Gary Grant sostiene l'amico e regista Lawrence



Kevin Spacey extraterrestre in «K - Pax»

Kevin Kline: una casa per scoprire se stessi

Kasdan. Più fare la commedia più oltraggiosa e anche leggere la scena più sofisticata. «riesco a fare sempre esattamente ciò che voglio».

Che cosa l'ha attratto in questo soggetto?

«Per iniziare, l'onestà, la profondità, anche lo humour con cui tratta le relazioni intergenerazionali. George sa di dover morire, ma questa è «storia sulla vita, un uomo che ha vissuto chiuso nella paura e che scopre il coraggio, trasformando così chi gli sta attorno. Mi ha poi particolarmente colpito la relazione tra il mio personaggio e il figlio: come figlio e come padre. Mi ha costretto a confrontarmi con la mia stessa esperienza».

Parliamo di Kevin come padre...

«I miei due figli sono ancora un

piccoli, ma tra un po' avranno teosofia, un'età tumultuosa in cui i ragazzi cercano di costruire la loro identità ribellandosi ai genitori. E come genitori non credo che sei mai veramente pronto».

Passiamo a casa sua: uno entra chez Kevin Kline e che cosa vede?

«Una casa con stili molto diversi, un po' di romantico e un po' moderno. Una casa dove si sta comodi e dove, spero, chi «in «a «ele benvenuto a suo agio».

Mr Kline, che cosa aspira?

«Sono un uomo fortunato, contrariamente al mio personaggio prova grande piacere in quello che faccio. Sogno dunque di poter continuare a fare del buon lavoro. E di poter essere un buon padre, un buon «a buon cittadino. Tutto qui».

I DISCHI

Riuscita antologia

dedicata agli Yardbirds

Tornano anche le canzoni

d'amore di Elvis Presley

Com'erano belli i giorni del beat

Alessandro Rosa

SONO molti i modi per realizzare monografie e antologie musicali. Nella costante ricerca di proposte di qualità ne abbiamo incontrate due di buona fattura.

La prima segue un concetto di catalogazione storica, attenta a registrare ogni dettaglio (tranne il minutaggio, ahimè) di identificazione dei brani proposti, così facendo si riesce ad inquadrare il particolare ruolo sostenuto dal gruppo nell'ambito della musica rock. Si tratta di «Ultimate» (Rhino, 2 Cd) eccellente cofanetto in grado di riportare sotto i riflettori la breve (1963-1968), ma caratterizzata, esperienza degli Yardbirds all'interno della gloriosa era beat inglese. Una stagione dominata da Beatles e Rolling Stones, vivacizzata da altre band che giocavano tra canzonette e derivazione blues. Di quest'ultima filone sono particolari esponenti i cinque che sostituiranno nel club di Richmond i Rolling Stones ormai celebri.

Colti e fedeli discipoli del blues Chicago, gli Yardbirds sono anche stati, con Spencer Davis Group, precursori dell'epoca successiva, dello stile progressivo che nascerà dagli esperimenti più intelligenti del beat. Principale impronta del loro stile è il ruolo dominante della chitarra, e non la tradizionale voce della scena blues. Conferendo dignità il ruolo dell'assolo rock, si sono succeduti nella formazione personaggi celebri e attivi ancora oggi, come Eric Clapton, Jeff Beck (dal '65), Jimmy Page (dal '66).

Attraverso «brani, da studio e del vivo, «Ultimate» ricostruisce il percorso degli Yardbirds. E lo fa suddividendo i periodi marchiat dai produttori, con il primo Cd tutto occupato dall'era Giorgio Gomelsky. Il secondo allinea le stagioni Simon Napier-Bell e Peter Grant, nonché tre brani in solitaria di Keith Relf, cantante del gruppo ma anche armonista e chitarrista. All'interno di questa suddivisione non manca nessun brano-simbolo di questa esperienza agrodolce che ha fornito al beat un contributo inno-

vativo più tecnico-esecutivo (dal feedback al fuzztone distortivo) che compositivo, anticipando «l'hard rock che la psichedelia».

A partire da «Smokestack Lightning» (straordinario coinvolgimento nel gioco sempre più incalzante tra armonica e chitarra), e poi con le celebri «For you loves», «I'm a man» (ancora bello, eccitante), le acide aggressive di «Hol house of Omagashida» e «Jeff's boogie». «pure il celebre duetto tra Beck e Page di «Happening ten years time ago», il gran «New York City blues», la dividenti e fantasiosa «He said she clown» e quella «Puff... bum» che li vide a «'66 in coppia con Lucio Dalla. Un giusto, preciso, esauriente piccolo monumento ad un gruppo di cui si sono poco valorizzati i meriti.

Che ad Elvis Presley sono stati invece esaltati. In un momento in cui c'è deficit d'amore giunge una corposa antologia quella che è stata la specialità del fragile, tenero Elvis più ancora che il rock scatenato e provocante di «The Pelvis». «curiosa scelta di scaletta, che parte dalle registrazioni più recenti (Anni 70) per concludersi con quelle Anni 50, è stato costruito «The 50 greatest songs» (Bmg, 2 Cd). Una variegata collana di ballad portate in giro per il mondo dalla voce modulata di Elvis, con o senza l'ausilio del cinema, che trainò brani come «Young and Beautiful», «As Long as I Have You», «Don't me why», «Loving You». Accanto c'è quella «True Love» che fu lanciata da Bing Crosby e Grace Kelly in «Alta società».

Insieme a «Love me Tender» (interpretata «sola chitarra a voce») e «Are You Lonesome tonight» (registrata in studio a luci spente), sono riunite scopiazzeature «It's Now or Never» (da «O Sole Mio»), «Surrender» (da «Torna a Sorrento»), «Can't Help Falling in Love» (la vecchia «Plaisir d'Amour», rivisitata e corvata). E poi molto stile country, genere con Presley esordì. Ai cuori teneri può bastare, «libretto più corposo di notizie e curiosità non guastava.

PER TUTTO IL 2002
60 LIRE/MIN + IVA
E 200 LIRE + IVA
ALLA RISPOSTA,
SE ATTIVI L'OPZIONE
ENTRO IL 1° DICEMBRE

adesso la tua azienda ha un pensiero in meno.

Con i servizi blu si deve convivere, special- gestisce un'azie business ti per e
di to e comunicazione aziendale: ora puoi costruire la tua
ate di 5 tel un fisso, a condizioni davvero
massima flessibilità: disponibili sia in versione a lo che ricaric senza scatto alla
risposta. Per ig na il 198 o all'oca www.blu.it.

blu|business

risposte concrete per gente vera

BILANCIO 2002

Esercizio 2002

Esercizio 2001

WALUTA

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

PROFITTO

blu

il futuro che non c'era

Toyota Avensis. Venite a guidare il futuro.



Avensis berlina e station wagon

Motorizzazioni:

Benzina ■ fasatura variabile VVT-i 16V, 1.6 (110 CV, 17,5 km/l*), 1.8 (130 CV, 16,6 km/l*). Turbodiesel Common Rail D-4D 2.0 (110 CV, 20,8 km/l*).

*versione berlina-ciclo extraurbano

Di serie:

- 4 Airbag ■ ABS con ripartitore elettronico della forza frenante (EBD) ■ 4 freni ■ disco (anteriori autoventilati) ■ Climatizzatore automatico
- Computer di bordo ■ Impianto stereo ■ 6 altoparlanti con comandi al volante.

Da lire 35.900.000 chiavi in mano

Avensis Verso



La guida dinamica di una wagon con lo spazio e la versatilità di un monovolume da 7 posti.

Motorizzazioni:

Benzina a fasatura variabile VVT-i 16V 2.0 (150 CV, 14,7 km/l*).

Turbodiesel Common Rail D-4D 2.0 (116 CV, 17,9 km/l*).

*ciclo extraurbano

Di serie:

- 6 Airbag ■ ABS con ripartitore elettronico della forza frenante (EBD)
- dispositivo di assistenza alla frenata (BA) sui 4 freni a disco ■ Climatizzatore
- Computer di bordo ■ Sintonizzatore CD e ■ altoparlanti.

Da lire 45.600.000 chiavi in mano

Garanzia di 5 anni o fino a 160.000 km su tutta la gamma.

Provatele dai concessionari anche il sabato.



www.toyota.it

TOYOTA
Provate la differenza.

Negli anni passati era toccato a Capriossi nella 250, adesso la vittima ■■ tornò ha un nome illustre, Max Biaggi, alle prese con i mille problemi della sua fam-cha. Ieri pomeriggio il romano ■■ sorrideva a denti stretti: un brutto colpo per lui. Battuto proprio da quel dispettoso ragazzino che ha osato andare tanto più veloce di lui.

[illegible]

IL DERBY DELLA MOLE HA RISPETTATO UNA TRADIZIONE DI SPETTACOLO, I BIANCONERI ■ LARGO VANTAGGIO RAGGIUNTI NELLA RIPRESA DOPO UNA GIRANDOLA DI COLPI DI SCENA

Tre gol nel primo tempo non bastano alla Juve per mettere ko il Toro

Doppietta di Del Piero ■ gol di Tudor. Replicano Lucarelli, Ferrante su rigore e Maspero. A pochi minuti dalla fine Salas sbaglia un rigore

Marco Ansaldo

partite strombe ne abbiamo viste tante, questo derby finito 3-3 ■ supera tutte ■ inciderà soprattutto sul campionato della Juve che aggiunge un'altra perla al collier di sciocchezze che la sta soffocando. Aveva in pugno il tch e il cuore di un Torino intimidito: alla fine del primo tempo la differenza ■ di tre gol ■ di ■ paio di categorie calcistiche. Che brutto Toro, ■ della Juve che per dieci minuti ■ quella di Oporto e, dopo la prima rete di Del Piero facilitata da ■ castroneria di De Ascentis, passeggiava sulle rovine granata. Non c'era chi, persino nel centro del centro della Maratona, sperasse ■ ribaltare ■ prestazione ■ sciagurata. Semmai, il timore era che la Juve premeva con più decisione e completasse l'annientamento. Invece si assisteva alla rimonta, più incredibile di quella dell'83, quando i granata segnarono tre gol ■ quattro minuti a ■ Plinini. Questa volta ■ se ■ erano intuite le basi. Adesso si dire che è la tradizione ■ derby. Ballo. Lippi non trovi questa giustificazione a un crollo cui ■ ha rimediato ■ qualche urticaccio dalla panchina, alla Cosmi.

Marcello ha mantenuto l'opulento, ha rimescolato le carte con due cambi (Ferrara per Zenoni e Salas per Del Piero) che non abbiamo capito, soprattutto quest'ultimo, visto che il capitano juventino poteva aiutare a tener pella. Alex, colpito in settimana da critiche pungenti, stava giocando un buon derby da protagonista, due tiri ■ due gol. Senza contare che Salas (ma Lippi non poteva immaginare) è diventato il simbolo del naufragio, per la pale sprecata ■ al 37' solo davanti a ■, che gli respingeva il tiro, e per il rigore zappato oltre la traversa a 2' dalla fine.

Con la stessa presunzione, ■ Juve della ripresa avrebbe preso trogolo da chiunque. Il Toro è stato dapprima incredulo, poi ne ha approfittato con intelligenza, sfruttando l'assetto più rigoroso e l'in- ■ di Ferrante, che ha qualche problema ambientale, però tra lui e Osmanovski non c'è confronto. ■ pensa ad un assalto disperato, nell'epica dei cuori gettati oltre l'ostacolo, si ricorda. Non s'è visto né un mischiare in area, né il

tremendismo, soltanto un carattere che non c'era stato e poi l'abilità di punire il lassismo gijone della Juve, che non ha ■ picchi buoi da permettersi un gioco da accademici.

Negli spazi lasciati a centrocampi ■ negli errori di Thuram, coinvolto in tutte le reti, il Toro ha trovato le ■ per far vivere ai suoi il ■ pomeriggio indimenticabile, che vela le carenze della squadra che nel primo tempo era da bassa serie B ■ che avrà da lavorare per salvarsi. L'impresa può darle slancio mentre getta la Juve nello sconforto di un'occasione persa, ■ le inquietudini che li levitano perché non si capisce se la squadra sia quella padrona del campo ■ agevolata dai granata del primo tempo oppure il blob irrisolvibile del secondo.

Atteso con diffidenza (meno di ■ mila spettatori, una scenografia bulgara) il 218' derby si è comunque riempito di cose. A parte il forfait improvviso di Garzya, la mossa a sorpresa era nel tentativo di sconvolgere con ■ sopravvalutato Semoli il centrocampo juventino. Partiva bene il Toro, che arrivava al tiro, non difficile, con Osmanovski. La Juve prendeva tempo e castigava ■ rivale alla prima occasione: pas-

sbagliato di De Ascentis davanti all'area, Nedved serviva a Del Piero l'assist ■ primo gol. Due minuti e il raddoppio: da una punizione di Nedved la palla arrivava a Tudor, solo davanti ■ palo ma in posizione regolare. Toro spianato, Juve padrona del campo, tanto che al 26' arrivava il 3-0, sul contropiede ■ Nedved a punti ■ per Del Piero. Tre gol così li vediamo il mercoledì mattina allo Sporting nella partita tra i giornali. Il Toro li ha subiti. La Juve era bella e preziosa. Non insisteva ma ogni pallone era calamitato dai lanci dei granata sui suoi piedi.

monologo cambiava nella ripresa, perché le leziosità bianconere anche in attacco venivano punte prima da Ferrante che lanciava Lucarelli, ■ Thuram fuori tempo: controllo e tiro ■ 3-1. La febbre saliva dopo il rigore concesso ■ ragione) per l'entrata di Thuram su Asta ■ limite dell'area. E mentre la Juve ricontrollava il gioco, e ■ Bucci salvava la porta sui tiri di Salas e Trezeguet, ancora da un lancio lungo ■ il pareggio: testa di Ferrante, salvataggio di Buffon ■ tocco di Maspero ■ porta vuota.

Delirio granata, disperata rincorsa juventina, che l'errore di Salas del dischetto vanificava.



Marco Ferrante è entrato nella ripresa trascinando il Torino al pareggio

JUVENTUS - TORINO

3 - 3

JUVENTUS (4-4-2)

Allenatore: Lippi 4

Buffon 6,5; Zenoni 6 (20' st Ferrara 5,5); Thuram 4; Juliano 6; Pessotto 6; Zambrotta 6; Tudor 5,5; Tacchinardi 5,5; Nedved 6,5; Trezeguet 5; Del Piero 6,5 (28' st Salas 4).

TORINO (3-5-2)

Allenatore: Camolese 6

Bucci 7; Delli Carri 5,5; Galante 5,5; Mezzano 5,5; Asta 7; Semoli 5 (1' st Vergassola 6); Cauet 6; De Ascentis 5; Castellini 6; Lucarelli 7 (33' st Maspero 7); Osmanovski 5 (1' st Ferrante 7).

RETI: pt 10' Del Piero (J); 12' Tudor (J); 26' ■ Piero (J); st 12' Lucarelli (T); 25' Ferrante (T) rig; 38' Maspero (T);

AMMONITI: JUVENTUS: Tudor, Zenoni

TORINO: Cauet, Lucarelli, Semoli, Galante

LAZIONE CLOU Il gol del 3-3



Surclassata nel primo tempo e ritoccata nell'intervallo con gli inserimenti di Ferrante e Vergassola, la squadra di Camolese ha ritrovato ritmo approfittando del rilassamento dei rivali

Senza successo l'innesto tra i bianconeri di Ferrara ■ del cileno, messo in campo al posto ■ Del Piero. Disastrosa prova di Thuram che ha avuto responsabilità in tutti i gol subiti

GALLERIA DI QUADRETTI, PERSONAGGI, BATTUTE, EMOZIONI TRA CHI C'ERA E CHI NO AL DELLE ALPI

Quando bisogna immaginare l'inimmaginabile

Già Paolo Ormezzano

CABARET personale ■ almeno particolare del derby, non attori, suoni, luci, emozioni, risate, commozioni, cori, aria varia.

VALERIA MARINI - Quasi tre ore con lei al fianco, partecipando a «Quelli che il calcio». ■ mano, genere di bellezza rutilante, gli angoli del definiscono egemonia. Uno scintillio di borsette, come in ■ suk, sul bancone della libreria-stampa: per esurare cose, prodotti, strumenti onde ritardare, rinforzare, pittare, ripristinare, ovviare (al caldo africano, ad esempio). Rossetti, rimmi, ciprie, ombretti, smalti, lacche, fonditinte, a rendere stupida una bellezza naturale. Abito mimetico, niente male, ■ di ■ possa essere male qualcosa. Cordialità, generosità: Valeria dispensa oroscopi, scorgiuri, pronostici. Grande attrice: sa a malapena che la Juventus esiste, però fa bene ■ la tifosa bianconera. Quando sogna la Fiorentina ■ anche la tifosa viola, da brava cecchigiorista innamorata. Ricorda lo ■ che a

Glasgow nel derby Rangers-Celtic, protestanti-cattolici: ■ per i gol di entrambe le squadre, sino a che uno gli dice: «Ma lei è proprio senza religione».

LUCIANA LITTEZZETTO - Gebba praticante. Al telefono, dopo la partita, dice dei suoi omologhi granata: «Siete ridotti male, se esultate per un pareggio rosa». Non riuscirà mai a non essere simpatica, ■ simpatia affascinante. Un giornalista tifoso granata giura: «Se dovessi naufragare su un'isola sperduta, per la prima ora magari preferirei la Marini, ma poi sicuramente vorrei lei».

ENRICO DEAGLIO - Dal giornalista, usa telefonata ad un amico per il pareggio granata: «Visto che il male purtroppo esiste, il mondo usi e ami le due sole entità che sanno combatterlo: il Toro e i pompieri di New York».

I DUE RIGORI - Purtroppo pare che siano stati entrambi fischietti giustamente. Il tifoso granata si assicura che quello pro Toro non ci fosse, idem il tifoso bianconero con quello pro Juve. ■ granata poi si gratifica col tiro alto di Salas, e subito si disprime

diciandosi: «Era persino meglio se ■ sul palo». Evviva lo sport.

LE COREOGRAFIE - C'è un infiltrato fra gli ultras granata, visto che ben prima che venissero esposti ■ curva Maratona i lenzuolini disegnati con la Mole, piazza San Carlo, le Porte Palatine, uno striscione in Piazza Scirea rivendicava la Torino ai bianconeri e diceva che dipingere immagini non significava diritto di proprietà sulla città.

GIAMPIERO BONIPERTI - Al telefono: «Non parlo con nessuno, fuorché con un amico come te». Per dire cosa? «Che non parlo con nessuno, neanche con te».

FRANCESCO CIVOINELLI - «D'accordo, parleggiare è molto meglio che venire paraggiati». L'IMMAGINAZIONE - Lo scrisse una volta un grande giornalista, parlando di un gol del Napoli che a Napoli pareggiò in extremis il Milan, e la frase si può applicare al derby e a cosa è accaduto nella Maratona in occasione del pari granata: «E' accaduta quella che potete facilmente immaginare: una cosa assolutamente inimmaginabile».



Igor Tudor, vanamente contrastato da Delli Carri, segna il 2-0 per la Juve

LE PAGELLE BIANCONERE di Fabio Vergnano



6,5

BUFFON

Viene coinvolto senza colpa nel disastro secondo tempo. Subisce tre gol eppure alla fine è uno dei migliori in campo. ■ primo tempo si distingue per due parate providenziali su Osmanovski ■ De Ascentis. Non è lui il problema della Juve Grandi Sprechi



6

ZENONI

Continua la sua stagione di apprendista bianconero. Come tutta la squadra va in discesa nel primo tempo. Nel momento di sofferenza Lippi lo sostituisce (dal 20' st Ferrara 5,5): entra in una difesa che si apre come una scatola ■ sardine)



4

THURAM

Anche i giganti hanno le loro debolezze. Il francese, che finora è sempre stato una sentinella inflessibile, incappa in una giornata da dimenticare. Poco puntuale sulle palle alte, ha colpe su tutti tre i gol. Suo il fallo ■ rigore ■ Asta



6

IULIANO

Il vice Montero lotta usando tutti i ferri del mestier. Prima arpiona Lucarelli e Osmanovski, poi si dedica a Ferrante, che gli dà subito qualche preoccupazione. Pur avendo perso la certezza del posto, non perde occasione per dimostrare la sua affidabilità



6

LIPPI

Lippi non gli dà tregua, ma il logorio non lo sfiora. Preciso nello svolgere i compiti, attento nell'aiutare Nedved a sinistra, si rende utile andando al cross e recuperando palloni. Semoli non gli ■ grattacapi, fatica di più con Asta nella ripresa



6

ZAMBROTTA

Alterna prove convincenti ad altre meno brillanti. È la fatica del ruolo che Lippi gli affida a tagliargli continuità. Fin troppo facile il compito nella prima parte del derby dove viene fronteggiato ■ Castellini. In sofferenza nella ripresa, continua ■ lavorare palloni



5,5

TUDOR

Neppure la rete lo fa arrivare alla sufficienza. Piazzato ■ sempre a centrocampo, commette falli inutili e sbaglia passaggi che lo riportano ai tempi in cui aveva la testa fra le nuvole. In attacco ■ scompiglio e si procura un rigore



5,5

TACCHINARDI

Spesso fra i migliori, quasi sempre indispensabile in un centrocampo tutta forza e poca fantasia, si occupa ■ Cauet. Dopo un avvio concreto, gioca con disinvoltura senza rendersi conto che ■ Titanic sta per incocciare nell'iceberg granata



6,5

TREZEGUET

Pare che i suoi problemi d'inizio stagione dipendessero dalla mancanza di partite. A piccoli passi cresce, gioca più concentrato di Del Piero, cerca le percussioni che l'hanno reso famoso, ma tira poco. Suo il merito del primo ■ del secondo gol di Del Piero



5

DEL PIERO

Recuperato a tempo di record dopo la distorsione al ginocchio dimostra una condizione imperfetta, ma piazza l'unguista vincente. Il segnale più forte della sua presenza lo ■ nella ripresa quando impegna Bucci con un bel tiro al volo



6,5

SALAS

Apri e chiude la goleada che illude la folla bianconera. Si sposta a sinistra per la vorare meglio il pallone, è sempre nel cuore della manovra anche se poi perde consistenza (dal 37' st Salas ■ un disastro, ■ grazia Bucci con un diagonale e sbaglia il rigore)

IL FANTASISTA SOTTOLINEA I MIGLIORAMENTI DELLA SUA SQUADRA MA AMMETTE CHE NELL'INTERVALLO LA JUVE SI È SENTITA LA VITTORIA IN TASCA

Del Piero: troppa presunzione

«Sbaglia chi parla di un nostro black-out»

Aurelio Benigno
TORINO

Avrebbe potuto dedicare ■ sua doppietta all'avvocato Chiusano che prima della partita aveva confermato i suoi rimproveri al fantasista (Alex non è più lui), invece Alessandro Del Piero ha dovuto commentare un pareggio che sa tanto ■ sconfitta, perché sul 3-0 nessuno avrebbe creduto alla rimonta ■ parte del Toro. La Juventus, infatti, si divertiva, faceva il «torello» come in allenamento, ■ tanto di volta ■ parte del pubblico di parte bianconera. Una manfrina alla quale lui partecipava, soddisfatto e fiero dei due gol realizzati ma soprattutto orgoglioso della tempestiva risposta fornita al presidente. Invece nel secondo tempo il Toro recupera il risultato, manifestando soprattutto determinazione e voglia di giocare contro tutto e tutti. ■ è proprio qui che Del Piero ha visto vacillare la ■ squadra: «E' stata derby sotto tutti i punti di vista, con le gioie ■ amarezze equamente suddivise. Lippi parla di black-out, ma non sono d'accordo perché noi abbiamo ■ mea culpa da fare e anche tanti, perché di occasioni ■ abbiamo avute come loro. Avremmo potuto chiudere la partita invece non ci si ■ riusciti, forse perché inconsciamente credevamo di aver vinto, sicuri che ■ Toro non avrebbe mai potuto recuperare. Chiusano, se volete, presunzione, ma è proprio così».

Un'ammissione di colpa, ma anche elogi a granata: «La loro determinazione e la loro voglia di imporsi erano diverse rispetto alle nostre. Abbiamo avuto diverse occasioni ma le abbiamo sprecate, un po' per demerito nostro un po' per la bravura di Bucci. Forse sentivamo presuntuosamente quando facevamo girare la palla, ma non volevamo né perdere tempo, né prenderci in giro, ■ mancherebbe altro. Anzi, ■ il frangere su linee arretrate anche a causa della loro disposizione in campo, perché con l'ingresso di Ferrante cercavano di farci uscire per poi colpirci. Per questo motivo facevamo girare la palla e ■ riuscivamo a dare profondità alla nostra azione».

Da una Juve che nelle previsioni avrebbe dovuto dominare riprendendo a vincere come ai ■ tempi, ecco ■ scaturire questo pareggio che, dopo il pari di Lecce, la sconfitta ■ la Roma e il punto conquistato ad Oporto, potrebbe confermare ■ e proprio ridimensionamento delle velleità bianconere. Del Piero, però, respinge questa critica: «Tanto vedremo se questo pareggio ha davvero rap-

presentato un passo falso perché, in una domenica tutto sommato positiva, anche il punticino che abbiamo raccolto potrebbe rivelarsi utile. E' innegabile, però, che dovremo ripartire da mercoledì in Champions League: «Indubbiamente attraversiamo un momento difficile ■ non dobbiamo deprimerci, tantomeno farci assalire dalla tristezza. Non mi piace fare bilanci, così come evita le previsioni, però al momento, nonostante tutto, siamo avanti rispetto alle altre. E poi non dimentichiamo il primo tempo, durante il quale abbiamo dato un segnale ■ forza e di carattere. Peccato che ■ si sia stati capaci di completare l'opera nella ripresa ed è proprio sulla tenuta ■ dovremo lavorare».

Inevitabile sottolineare l'importanza della doppietta realizzata ■ bianconero. Del Piero non si esalta come avrebbe voluto e nemmeno cerca ■ replicare

MOGGI: ABBIAMO RICEVUTO UNA BELLA LEZIONE

TORINO. Ancora ■ giornata a nervi tesi per Luciano Moggi che ha seguito da bordo campo le ultime fasi della partita. Il dg bianconero, molto critico dopo il pareggio di Oporto, non ha risparmiato aspri rimproveri alla squadra neppure dopo il derby: «E' stata una bella lezione. I giocatori sono rientrati in campo nel secondo tempo con in testa il ■ e appena qualcosa è andata storta abbiamo pagato. I granata non avevano più nulla da perdere e ci hanno dato una lezione che deve rimanere impressa. Per

noi è ■ aver perso, per loro è ■ vittoria. Loro hanno confermato che quando si lotta e si corre i frutti arrivano».

Ma la Juve deve subito voltare pagina. Stamane la squadra si allena al Comunale per preparare la sfida ■ mercoledì ■ Delle Alpi contro il Rosenborg. Lippi avrà la squadra al completo. Infatti potrà utilizzare anche Nedved che ha scontato i tre turni di squalifica in Europa. Fronti al rientro anche Davids e Montero.

{f. ver.}

alle dure parole di Chiusano: «Potrei fare della retorica gratuita dicendo che sono contentissimo di aver realizzato (un gol nel derby). Sono talmente amareggiato per questo pareggio che non mi sento di gioire come vorrei. Meglio dire che abbiamo

compiuto un notevole passo avanti rispetto alla partita con la Roma ■ a quella di Oporto. Malgrado tutto questo pareggio non mi va proprio giù, però ■ giocavo la derby, non dimentichiamoci: una partita diversa dalle altre».

Alex Del Piero
servito da
Nedved
tira di destro
e mette a segno
il gol del
temporaneo
3-0 per la Juve



PER I DUE ALLENATORI E' STATA UNA GIORNATA DI GRANDI E ALTERNE EMOZIONI. IL BIANCONERO: «DIFFICILE SPIEGARE QUELLO CHE E' SUCCESSO»

Lippi e Camola, viaggio nell'incredibile

Il tecnico granata: la nostra impresa resterà nella storia

Marcello Lippi allarga le braccia
in segno di vittoria
per il pareggio contro il Torino.
«Nell'intervallo avevo ■
in guardia i miei giocatori
un derby non è mai finito»



personaggi
Claudio Giachino

TORINO

DALLE stelle alle stelle. E, dalle stelle alle stelle. Ovvero, il viaggio incredibile di Lippi e Camola. Altrouche, se ■ incredibile. Marcello il Bello esulta al primo e secondo gol dei suoi e al terzo applaude con angoscioso distacco mentre Camola ■ impietrito, congiunge le ■ quasi dovesse pregare, da uno sguardo ■ tribuna ■ chissà cosa pensa.

Al ritorno in campo, dopo l'intervallo, il conduttore bianconero è dritto, impetito, alza il polsino della camicia, osserva l'orologio: nel gesto, ■ presentimento? Oppure, so ■ l'annoiata constatazione che bisogna ancora aspettare tre quarti d'ora per archiviare ■ vittoria che più sicura di ■... ■ generalissimo granata, invece, sembra ancora più piccolo, ed è già impresse mica dappoco, quasi di soppiatto raggiunge il suo posto, rimane in piedi. Non esulta sul gol che ridà la speranza, stringe i pugni al rigore di Ferrante, ■ ■ dagli abbracci a ■ commuove al pareggio. Mentre Lippi, al 3-1

Marcello: «Spero che si tratti soltanto di un incidente di percorso: i miei nel secondo tempo si sono dimenticati che era un derby»

abbozza, al 3-2 urla contro i suoi, al 3-3 resta immobile, folgorato, si passa ■ ■ destra davanti agli occhi, quasi a domandarsi: «Sogno o son desto?». Se lo richiede, con lo stesso gesto, quando ■ palla calcata da Salas dal dischetto vola in curva mentre il suo collega, lì a dieci passi, sperimenta di nuovo la morsa dell'affetto dei panchinari.

E, adesso, alla fine del viaggio dalle stelle alle stelle e dalle stelle alle stelle, ecco Marcello il Bello arrivare con passo marzia-

le e fronte aggrottata in ■ stampa, esordire: «Comunemente l'incredibile. E' difficile spiegare ciò che è successo». Per ■ verità, sembrerebbe il contrario, parrebbe che il tecnico abbia ■ merito ■ idee chiare. Solo che non può dire papale papale ciò che gli sta rodendo il fegato, eppoi come lo prenderebbe ■ squadra? Così, via ■ il classico colpo alla botte e al cerchio: «Nel primo tempo i ragazzi ■ capito la realtà del derby, hanno interpretato la partita come si conviene. Nel secondo, al contra-

rio, si sono dimenticati che questo è un match particolare, che ■ finisce ■, che anche sul 4-0 mai è sicuro che hai vinto. Nell'intervallo, ■ ero sgolati. «Attenzione, ricordatevi che il derby si chiude quando l'arbitro dà il fischio conclusivo».

Dirà le stesse cose ■ Salas non avesse sprecato ■ rigore? La risposta è: «Sì, ■ direi uguali. Abbiamo ■ un grave errore di presunzione». La chiusura è uno slogan: «Stiamo lavorando per diventare grandi, spero che ■ sta giornata rappresenti ■

incidente di percorso». Il tono però non è in sintonia con il messaggio, la ■ non trasmette convinzione ma unicamente dispetto. Camola suggerisce subito l'immagine del sopravvissuto. Affronta il santha dello interviste seriali dopo un pianto liberatore negli spogliatoi. Siede, ride: «Ho creduto alla nostra ■ prosa solo quando la partita è finita». Gli domandano se va a casa o se farà un pellegrinaggio per il miracolo, ride ancora: «No, no, vado a casa, dai miei, certo che gioirò, altrouche».

Nell'intervallo che cosa ha detto alla squadra? «Ho chiesto ordine, maggiore disciplina tattica, non altro. Nemmeno di pareggiare, volevo solo che i ragazzi giocassero secondo quanto proviamo in ■ momento. Ferrante è entrato nella ripresa perché non gioca ■ mesi, e non si può certo inserire così, di botto». Brucia della voglia di andarsene, annuisce: «E' vero, abbiamo compiuto una cosa che rimarrà nella storia». Anche il miracolo tecnico della rimonta miracolosa chiude con ■ slogan: «La nostra classifica piange sempre, domenica contro il Perugia bisogna cominciare a vincere». Per intanto, salendo dalle stelle alle stelle lui, con un pareggio, ha già vinto.

LE PAGELLE GRANATA di Bruno Bernardi

7	5,5	5,5	5,5	7	5	6	5	6	7	5
BUCCI Subisce tre gol senza colpe specifiche e deve «ringraziare» i compagni che poco o nulla fanno per impedire che la Juve dilaghi; poi i compagni ringraziano lui - e Salas per il rigore calciato in curva Scirea - per le due parate decisive su Salas ■ Trezeguet	DELLI CARRI Comincia su Trezeguet, sul 3-0 si porta su Del Piero e finisce su Salas. Viene castigato da Barnello che fischia il rigore del possibile 4-3 perché si avvinghia con Tudor, tirandogli la manica della maglia; Salas sbaglia e tutto finisce nel dimenticatoio	GALANTE Il coinvolto nel balordone della prima mezz'ora dove, preso in controttempo in due occasioni, non è prontissimo a chiudere, poi ■ riscatta, come tutta la squadra, con una ripresa gagliarda, in cui sfodera tutta la grinta e la determinazione di cui è dotato	MEZZANO Buttato in mischia nel derby senza un adeguato rodaggio, soffre a trovare il ritmo e fatica a prendere le misure a Del Piero, poi va su Trezeguet che ha caratteristiche più adeguate al suo passo. I suoi problemi calano anche per merito di Bucci	ASTA Cuore di capitano. Si sacrifica come terzino su Nedved e sono dolori per il Toro; nella ripresa è lui, con le sue sgroppate, a mettere in crisi il settore sinistro della difesa bianconera con una serie di traversoni; si guadagna anche un rigore	SEMIOLI Un assist molto bello per Osmanovski e poi la voglia ■ strafare lo porta ■ perdere qualche pallone di troppo. (dal 1° st ■ Vergassola 6: l'ex sampdoria entra sul 3-0, dopo l'intervallo, e dà il suo contributo alla clamorosa rimonta)	CAUET Incrocio Tacchinardi e gli impedisce ■ brillare, anche se la Juventus mette in difficoltà il centrocampista granata per 45'; nel secondo tempo la musica cambia e il francese, al debutto in campionato, cresce insieme con il Toro	ASCENTIS Regala clamorosamente ■ Nedved il pallone che propizia l'azione del primo gol juventino e non riesce ad impedire al ceco di effettuare il cross che frutta il 3-0; va meglio nel secondo tempo, soprattutto sotto il profilo della grinta	CASTELLINI Titolare in extremis al posto dell'fortunato Garza, il cui nome figurava nel tabellino consegnato alla stampa pochi minuti prima della gara, prende in consegna Zambrotta ■ presidia ■ discreto profitto la zona di sua competenza	LUCARELLI Un primo tempo anonimo ma più che sufficiente per l'impegno, poi dà la carica ■ Toro e alla Maratona, aggredendo Buffon e la difesa come un bisonte infuriato: ■ ■ bel gol della riscossa. (dal 33° st ■ Maspero 7: con un tocco da opportunista fissa il 3-3)	OSMANOVSKI Sciupa un'occasione tirando su Buffon, poi lo impegna di testa: troppo poco. (dal 1° st ■ Ferrante 7: sposta in avanti il baricentro del Toro, dà a Lucarelli l'assist del 3-1, segna il rigore del 3-2 e partecipa alla confezione del 3-3)

L'ATTACCANTE GRANATA E' RISULTATO DECISIVO MA IL PATRON CIMMINELLI GLISSA: «IL MIGLIORE E' STATO BUCCI»

Ferrante: il pari del cuore

«Avevo dentro una rabbia enorme»

Claudio Giacchini
Tribuna

Lo spettacolo nello spettacolo è ■
tribuna vip, seconda fila, verso la
Marrone. La siede lo staff del Toro.
Una affilata ■ statue nel primo
tempo. Una tempesta ■ abbracci,
di mani levate al cielo, di urti e
sorrisi nella ripresa. A Romero, il
rullo di primattore: siede accanto
alla Evelina Christillin, juvenilia
dor: ma portafortuna granate che
quando lei ■ nocchiero di Torioac
2006, è allo stadio Canola ■
perde mai: la tradizione ■ avanti
do un anno ■ ■ ■ prosegue in
questo derby la bionda Evelina
dovrebbe essere sempre invitata, o
trascinata a forza, ai Delle Alpi
quando di scena sono Burci e com-
pani.

Dicevamo di Romero: scatenato al secondo e terzo gol, in trascinatore al rigore sbagliato di Salas. Nogli spogliato, ■■■ c'è molto bisogno di interrogarlo, è una raffica d'entusiasmo: «Grandioso, grandiosi, azz sicuro che avremmo vissuto una grande giornata... ■■■ alla fine del

primo tempo la certezza vacillava, a quel punto speravo solo in ■■■ sconfitta non onore, dignitosa, che si ripotesse almeno quel derby del 1955 quando il "nostro" Hitchens segnò il gol che occorresse il risultato fissandosi sul 3-1. Poi, dopo il rigore di Ferrante, è tornata la sicurezza, insomma dovete sapere...». È qui il presidente più spietato di Italia tiene una lezione di cui cabala e scaramanzia: «Il 7 è il mio numero fortunato e questa era la settima giornata... sì, c'erano tutti i presupposti per una grande domenica, questo di metà ottobre è un periodo in cui vivo sempre eventi indimenticabili, è la ricorrenza della morte di Mompalao, ndr...».

Un fiume travolgente il presidente. In estasi Ciminelli. Loda la squadra, drillo la domanda su Ferrante, «Caro, hai fatto la parte, però il migliore non è stato». E chi, di grazia? «Bucci, subiva. Ha parato le palloni difficilissimi. Bravo è stato anche Salas a sbaglia- ma questo no, non scriverlo, non vorrei sembrare uno sfigato».

il patron proprio non ci sente, forse solo sotto tortura elogerrebbe i centravanti che, come sta dicendo al suo fianco Roberto, ha giocato bene sia da mezzala che da punta». E lui, Ferrante, l'uomo che ha cambiato faccia al Torino trasformandolo da nicchia inguardabile a squadra vera, non si fa vedere in sala stampa. Affida le sue parole al telefonino: «Il 3-0 era ingiusto, i bianconeri avevano segnato con il minimo sforzo, senza combinare nulla di speciale. È stata, la nostra, « reazione del ■■■■■ ». Come già a Piacenza, Ferrante ■■ entrato all'inizio del secondo tempo. «Avevo dentro una rabbia enorme, speravo di giocare dall'inizio, l'andare in panchina è ■■■■■ una delusione. Che felicità aver messo anche la mia firma su un derby destinato alla storia».

A proposito di derby storico, che richiama alla memoria quello ■ marzo 1983 quando il Toro rinventò ■ vinse 3-2 segnando la tripietta in una manciata di minuti, ecco Lucarelli, colui che ha dato il la alla risalita, raccontare: «Un tifoso mi ha regalato ■ libro sul Toro "Belli e

La gioia
del tecnico
del Torino
Giancarlo
Camolese:
«Abbiamo
disputato
una ripresa
splendida, però
la classifica
piange sempre:
bisogna
cominciare
a vincere
domenica
con il Perugia»

dannati" e alla vigilia ho letto di quel favoloso 3-2. Sognavo d'essere protagonista in un'epopea simile... se fossi stato in Maratona avrei dato di testa, mi avrebbero portato via in barella». Il bomber di... poi quello che avrebbe dovuto onestamente dire Ciriminelli è che dice chiunque ha visto la partita: «Forse... ha fatto... differenza...».

penalizzato un passaggio delizioso non poteva non segnare. Sono usciti per crampi, già 15 minuti prima Camolese voleva sostituirmi, rifiutai dicendo che avevo ancora qualche goccia d'energia». Lucarelli se ne va mentre Romero, giunto all'intervista numero 7 (ah, la cabala, ringrazia ■) Maratona: «Ci ha spinto al pareaggio».



La gioia
del tecnico
del Torino
Giancarlo
Camolese:
«Abbiamo
disputato
una ripresa
splendida, però
la classifica
piange sempre:
bisogna
cominciare
a vincere
domenica
con il Perugia»

1 NUMERI DELLA SERIE A

Mai rimontati tre gol in un derby della Mole
L'ultima sfida finita sul 3-3 risale ■ 30 anni fa

Massimo Fierdino

Il 3-3 del derby della Mole ■ un risultato storico: mai, infatti, nei 157 precedenti incontri di campionato una delle due rivali aveva rimontato tre gol all'altra. E invece la terza volta che la stracittadina finisce con questo punteggio i precedenti risalgono al 10 agosto 1944 (doppietta di Valentino Mazzola e Pica per la Grande Torino, doppietta di Santunione III e Spadavacca per la Juventus) e al 21 marzo 1971 (doppietta di Ceresar e Rampanti per la granata, doppietta di Bettga e Capello per i bianconeri, Franco 19 anni, dal 7 marzo 1982, che un derby torinese non venivano segnati 6 gol: allora finì 4-2 per la Juventus in rimonta da 0-2. Ma ecco gli altri numeri della 7ª giornata (di fatto è la sesta disputata).

1. Come la prima vittoria della Lazio (dopo i pareggi o i sconfitti) e il primo pareggio di Lippi in un derby della Mole (in precedenza due vittorie e due sconfitte).
3. Le reti di Ferrante alla Juve tutte su rigore e tutte nei derby giocati in casa dai bianconeri.
6. I gol di Lucarelli a Buffon e l'attaccante ex leccese (■ 37) a giocare e esordire in ■ derby torinese assaporando la gioia di andare a segno.
7. Le reti di Hubner che, ■

quella di ieri al Parma è alla terza doppietta consecutiva (segna anche contro Chievo e Torino nelle precedenti due giornate): l'attaccante ■■■ Piacenza, capocannoniere del campionato, potrebbe eguagliare (realizzando doppiette) due gol anche agli ex compagni del Brescia) il record assoluto che appartiene con quattro doppiette consecutive a Puricelli (Bologna 1940-41) e Montella (Samp 1995-97).

8. Le reti realizzate da Del Piero a Bucci che diventa così il numero uno più battuto dal fantasista bianconero. Con la doppietta di Del Piero sale a 105 gol segnati in 290 partite ufficiali con la Juventus, 1 rete in più di Platini.

9, i gol del Lecce, tutti stranieri (3 di Chevanton e Giacomazzi uno qualsiasi e 3 di Murginec cristol).

11. I punti della Juventus. Gli stessi della scorsa stagione dopo 6 partite giocate: 3 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta sia adesso che allora con Ancelotti in panchina.

12. I punti del Bologna, ma Guidolin era partito così bene in

14. I gol del Chievo, la squadra
che ha il miglior attacco, 1 gol più

62. I rigori trasformati da Ron Baggio su 70 calciati, record assoluto.

<div> <div>SERIE A</div> <div>  </div> <div>2001 - 2002</div> </div>	
BRESCIA CREVO	<div>2 p.t.: 11' Marezzina (Chievo);</div> <div>1 s.t.: 16' Baggia R. (Brescia) rig.; 32' Cassola F. (Chievo); 38' Suvai (Brescia).</div>
JUVENUS TORINO	<div>3 p.t.: 10' Del Piero (Juventus); 12' Tullio (Juventus);</div> <div>2 s.t.: 26' Del Piero (Juventus); s.t.: 12' Lucarelli C. (Torino); 25' Ferrante (Torino) rig.; 38' Maspero (Torino)</div>
LAZIO ATALANTA	<div>1 p.t.: 42' Claudio Lopez (Lazio);</div> <div>0 s.t.: 27' Couto (Lazio).</div>
LECCE FIORENTINA	<div>4 p.t.: 3' Vujinac (Lecce);</div> <div>1 s.t.: 11' Giacomazzi (Lecce); 12' Mijatovic (Fiorentina); s.t.: 43' Vujinac (Lecce); 47' Chevanton (Lecce).</div>
MILAN VENEZIA	<div>1 p.t.: 43' Shevchenko (Milan);</div> <div>1 s.t.: 16' Marlera (Venezia).</div>
PARMA PIACENZA	<div>2 p.t.: 40' Di Vaio (Parma);</div> <div>2 s.t.: 5' Hubner (Piacenza); 27' Hubner (Piacenza); 35' Djedju (Parma).</div>
PERUGIA ROMA	<div>0</div> <div>0</div>
UDINESE INTER	<div>1 s.t.: 11' Ventola (Inter);</div> <div>1 s.t.: 01' Micalele (Udinese) rig.</div>
VERONA BOLOGNA	<div>0 p.t.: 33' Fusi (Bologna);</div> <div>1</div>

A TIM

IN CASA	RETI	FUORI CASA	RETI	SQUADRE	PUNTI	TOTALE	LIT.	RIFORMA																
PARTE		PARTE				PARTE		FAVORE		CONTRO														
G	V	N	P	F	G	V	N	P	F	S	RETI	T	R	T	N									
3	3	0	0	7	2	3	1	2	0	4	3	INTER	14	6	4	2	0	11	5	6	3	3	1	1
2	2	0	0	■	2	4	2	1	1	■	■	CHIEVO	13	6	4	1	1	14	8	6	1	1	3	2
2	2	0	0	2	0	4	2	0	2	2	■	BOLOGNA	12	6	4	0	2	4	3	1	0	0	0	0
4	2	1	1	10	7	2	1	1	0	2	■	JUVENTUS	11	6	3	2	1	12	7	5	2	1	1	1
3	2	1	0	8	3	3	1	1	1	5	6	MILAN	11	6	3	2	1	13	9	4	1	1	1	1
3	1	2	0	5	2	3	1	1	1	4	4	LECCE	9	6	2	3	1	9	6	3	1	0	0	0
2	1	1	0	3	2	4	1	2	1	3	3	ROMA	9	6	2	3	1	6	5	1	0	0	0	0
3	2	0	1	6	3	3	0	2	1	5	7	PIACENZA	8	6	2	2	2	11	10	1	1	1	1	1
4	1	2	1	4	4	2	1	0	1	1	1	VERONA	8	6	2	2	2	5	5	0	0	0	1	1
4	0	4	0	8	8	2	1	0	1	■	2	BRESCIA	7	6	1	4	1	11	10	1	2	2	2	1
3	1	2	0	5	4	3	0	2	1	1	2	PARMA	7	6	1	4	1	6	6	0	0	0	1	0
4	1	3	0	3	1	2	0	1	1	■	2	LAZIO	7	6	1	4	1	3	3	0	0	0	0	0
4	0	2	2	5	7	2	1	1	0	3	2	UDINESE	6	6	1	3	2	8	9	-1	2	2	0	0
4	1	2	1	4	3	2	0	1	1	2	5	PERUGIA	6	6	1	3	2	6	8	-2	1	1	1	1
3	2	0	1	6	4	3	0	0	3	4	11	FIorentina	6	6	2	0	4	10	15	-5	1	0	0	■
2	1	0	1	1	2	4	0	1	3	4	9	ATALANTA	4	6	1	1	4	5	11	-6	0	0	0	0
2	0	0	2	1	4	4	■	3	1	6	8	■	3	6	0	3	3	7	12	-5	2	1	4	3
2	0	0	2	0	2	4	0	1	3	3	10	VENEZIA	1	6	0	1	5	3	12	-9	0	■	1	1

In caso di parità di punti, la prima classifica viene stabilita in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

1	Brescia	Chievo Verona	
2	Juventus	Torino	
3	Lecce	Fiorentina	
4	Millers	Venezia	
5	Parma	Piacenza	
6	Verona H	Bologna	
7	Cittadella Pd	Napoli	
8	Messina	Palermo	
9	Modena	Cagliari	
10	Salernitana	Cosenza	
11	Cesena	Spesza	
12	Sora	Catania	
13	Udinese	Inter (ore 20,30)	

Macropressi ■ 10.718.586.00
 ■ 3 13 L 2.249.983.00
 ■ 150 12 L 26.457.00

PROSSIMA SCHEDINA

PARTITE DEL 21/11/1999	
1	Atalanta Udinese
2	Chievo Verona Fiorentina
3	Fiorentina Verona H
4	Piacenza Brescia
5	Roma Lecce
6	Torino Perugia
7	Venezia Lazio
8	Catania Vis. Pesaro
9	Pescara Gallianova
10	Reggina Lucchese
11	Tristina Livorno
12	Varese Spal
13	Inter ■■ (ore 20,30)

TOTOGOL

SERIE

C1A - Albinoletto Lucchese 1-3; Ascoli - Varese 0-1; Carrarese - Reggiana 2-1; Cesena - Spezia 2-2; Lecco - Alzano 1-0; Livorno - Pisa 2-0; Padova - Treviso (oggi, re 20,30), Spal - Monza 3-1; Triestina - Lumezzane 0-1

Classifica - Livorno e Lucchese 15; Treviso 14; Spezia 13; Cesena 11; Albinoletto Triestina 10; Varese, Carrarese e Spal 9; Alzano 8; Lecco 7; Monza 6; Reggiana, Ascoli e Lumezzane 5; Padova e Pisa 4

Prossimo turno
8° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00.

Cesena - Arezzo, Lumezzane - Albinoletto, Monza - Padova, Pisa - Alzano, Reggiana Lucchese, Spezia - Lecco, Treviso - Carrarese, Triestina - Livorno, Varese - Spal

■ **Ascoli** - Benevento 4-0, C. Sangiuliano 1-0; **Avellino** - Viterbo 1-0, Lanciano - **Aquila** 0-0, **Lodigiani** - Pescara 0-2, **Nocerina** - **Viterbo** 1-1; **Sora** - **Catania** 0-1, **Taranto** - **L'Aquila** 5-1, **Ves Pesaro** - **Avellino** 2-2

Classifica - Ascoli 17; **Giulianova** ■ **Catania** 14; **Pescara** e **Taranto** 11; **Avellino** e **Viterbo** 12; **Chieti** 11; **Lodigiani** 9; **Ves Pesaro**, **Nocerina** e **Lanciano** 8; **Sora** 7; **Fermana** e **C. Sangiuliano** 6; **Sas. Torres** 4; **Benevento** 3; **L'Aquila** 2

Prossimo turno
8° DI ANDATA 22/10 - ORE 15,00.

Avellino - **Chieti**, **Benevento** - **Nocerina**, **Catania** - **Ves Pesaro**, **Fermana** ■ **Sangiuliano**, **L'Aquila** - **Lodigiani**, **Pescara** - **Giulianova**, **Sas. Torres** - **Lanciano**, **Sora** - **Arcelli**, **Viterbo** - **Taranto**

PROSSIMI TURNI		VENDITA 2010 - G	
1° GIUGNO 21.00 - ORE 15.00			
ALBAPIGA	MONSIE	BRESCIA	VEREZE
SODICANA	JUVENTUS	CANTU	TORINO
CHIEVO		JUVENTUS	INTER
FIORENTINA	VERONA	LECCE	ATALANTA
INTER	MILAN	MILAN	ROMA
PARMA	BRESCIA	PARMA	VERONA
ROMA	LECCE	PERUGIA	PIACENZA
TORINO	PERUGIA	ROMA	
VERONA	LAZIO	LIVORNE	FIORIN

MARCATORI	
5 reti	Hübner (Piacenza, 1 rig.)
5 reti	Baggio A. (Brescia, 2 rig.)
5 reti:	Shevchenko (Milan, 1 rig.), De (Fiorentina)
Sab 20/30	4 reti: Kallio (Inter, 2 rig.), Marazzita (Ud.)
3 reti:	Martola (Venezia), Mucci (Ud.) (Torino), Vagstad (Perugia), Inza (Lecce), Giacomazzi (Lecce), V. (Parma), Nanni (Genoa)
Sab 20/30	2 reti: Gautieri (Piacenza), De Vito (Pam- loper (Bari), Tudor (Juventus), Lippi (Cagliari), Corini (Cagliari),

I rete: Gilardini, Grannella, Mada, Oddo e Salvetti (Vercina), Caballero Di Michele (1 rig.), Jorgensen, Pavon e Pirano (Ludine), Fontaine (1 rig.), Galante, Maspero e Osmundowski (Terzina), Arancaccio, Bauliada, Pascucci, Samuel, Formisette e Tosti (Roma, rig.), Di Francesco e Martuziello (Piacenza), Bazzani, Liverani (1 rig.) e Tedesco (Perugia), Bonazzaro, Djeto, Milosevic e Nalati (Pavia), Brocchi (Milan), Kaladzic (Milon), Serginho (Milano), Condo (Lazio), Milis (Juventus), 1 rig.), Taccardini (Juventus), Adriano (Inter), Georgatos (Inter), Materazzi (Inter), Ada (Piacenza), Milutinovic (Fiorentina), Cimiti (Chievo), Eriksen (Chievo), Manfredini C. (Chievo), Sussi (Brescia), Cruz (Bologna), Friesi (Bologna), Signora (Bologna), Zumi (Bologna), Comandò (Asolo), Fincini (Asolo), Sala (Asolo).

Montepium	2	8	L	4,007.892.21
Al	256	7	L	800.338.00
Al	12.829	6	L	4,889.00
				93.50

TOTOISE				
2-0-11-M-1-0-1-2-0-2-1-2-0				
Montepium			L	473.308.41
Al			L	
Al	3		L	23.910.00
Al	526	4	L	136.30

TOTOBINGOL				
2-9-10-32-80-82-82				
Montepium			L	728.707.41
Al			L	
Al	1	6	L	112.633.00
Al	136	5	L	478.40

SERIE C2

C2A - Castelnuovo - Pro Sesto 2-0; Cremonese - Meda 1-1; Legnano - Varese 2-0; Montevardoli - Rondinella 0-0; Novara - Pro Patria 1-2; Poggibonsi - Sangiovannese 0-0; Prato - Alessandria 3-1; Pro Vercelli - Biellese ■■■ Valenzana - Pavia 1-1

Classifica - Alessandria 16; Pro Patria 15; Viareggio 13; Montevardoli e Pro Sesto 11; Legnano e Pro Vercelli 11; Prato 10; Pavia 9.

SERIE B	
BARI GENOA	1 p.l.: 40' Spinesi (Bari). 0
CITTADELLA ...	1 p.l.: 43' Bacchi D. (Napoli); 2 s.l.: 37' Ghirardello (Cittadella); rig.; 44' Graffiedi (Napoli).
CROTONE VICENZA	Stasera, ore 20,45
MESSINA PALERMO	2 p.l.: 33' Godeas (Messina); 0 s.l.: 13' Buonocore (Messina).
MODENA CAGLIARI	3 p.l.: 24' Fabbri (Modena); 0 s.l.: 8' Rabito (Modena); 35' Tarana (Modena).
REGGINA EMPOLI	1 s.l.: 17' Dionisi (Reggina). 0
SALERMITANA COSENZA	2 p.l.: 36' Tatti (Cosenza); 1 40' Tedesco (Salermitana); s.l.: 16' Vignaroli (Salermitana).
SAMPDORIA PISTOIESE	2 p.s.: 22' Flachi (Sampdoria); 0 29' Vasan (Sampdoria).
SIENA COMO	0 s.l.: 9' Oliveira (Como). 1
TERNANA ANCONA	0 s.l.: 46' Ambrosi (Ancona). 1

IN CASA						FUORI CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						
PARTE		RETI		PARTE		RETI		PARTE		RETI				DIFF.						
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S									
5	4	1	0	14	3	3	1	2	0	2	1	MODENA	18	8	5	3	0	15	4	12
5	3	2	0	8	2	3	2	0	1	3	1	REGGINA	17	8	5	2	1	11	3	8
4	2	2	0	3	1	4	2	1	1	4	3	ANCONA	15	8	4	3	1	7	4	3
4	3	1	0	9	4	■	1	1	2	5	5	EMPOLI	14	8	■	■	2	14	9	5
3	2	0	1	5	3	■	■	■	1	3	2	■	14	8	4	2	2	8	5	3
3	2	1	0	3	1	5	2	0	3	7	10	COMO	13	8	4	1	3	10	11	-1
■	2	■	■	7	5	2	1	1	0	4	2	VICENZA	12	■	■	3	0	11	7	4
5	3	1	1	7	4	3	0	1	2	5	7	SALERNITANA	11	8	3	2	3	12	11	1
3	2	1	0	4	1	5	1	1	3	6	11	PALERMO	11	8	3	2	3	10	12	-2
4	2	1	1	5	4	4	1	1	2	2	6	BARI	11	8	3	2	3	7	10	-3
2	0	1	1	1	2	5	3	0	2	7	7	NAPOLI	■	7	3	1	3	8	9	-1
5	2	1	2	7	5	3	1	0	2	2	4	■	10	8	3	1	4	9	9	0
4	1	3	0	4	2	4	1	1	2	2	6	MESSINA	10	8	2	4	2	6	8	-2
3	1	0	2	6	6	4	1	2	1	3	■	CROTONE	8	7	2	2	3	9	8	1
5	1	2	2	4	3	3	0	3	0	4	4	■	■	■	1	5	2	8	7	1
4	1	1	2	5	8	4	1	1	2	5	6	COSENZA	■	8	2	2	4	10	14	-4
4	1	1	2	7	9	4	1	0	3	5	■	CITTADELLA	7	8	2	1	5	12	17	-5
4	1	0	3	4	7	4	0	3	1	3	6	SIENA	6	8	1	■	4	7	13	-6
4	0	2	2	2	5	4	0	2	2	2	7	CAGLIARI	■	8	■	4	4	■	12	-8
3	0	1	2	0	2	5	0	2	3	3	7	PISTOIESE	3	8	0	■	5	3	9	-6

MARCATORI

8 reti: Schwob (Vicenza, 4 rig.), Ghis-
dello (Cadenella, 4 rig.).

6 reti: Mascara (Palermo, 2 rig.).

5 reti: Miccoli (Ternana), Vignaroli (Sal-
ernina, 1 rig.), Di Natale (Empoli),
Rubbio (Modena), Zanillo (Cosen-
za), Oliveira (Como), Spinesi (Bo-
ni).

3 reti: Racià (Sampdoria, 1 rig.), Vasi
(Sampdoria), Tedesco (Salerni-
na, 1 rig.), Bogdani (Reggini-
Dionigi (Reggina), La Grutta
(Palermo, 2 rig.), Stabile (Napoli),
Fasbini (Modena), Posi
(Modena), Godeas (Merina), Ci-
parelli (Genoa), Malagò (Genoa),
Maccarone (Empoli, 1 rig.), Zan-
(Como), Vieri (Arezzo, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO

10° GIORNATA 28/10 - ORE 15.00

ALMONA	CITTADELLA	
CAGLIARI	REGGIA	Ven. 20.
COMO	MESSINA	
COSENZA	SICRA	
EMPOLI	CROTONE	
GENOA	SALENTINA	
NAPOLI	SAMPDORIA	
PARMA	TERNAVA	Lun. 20.
PADOVA	BLAS	
PIACENZA	MODENA	

Novara 6; Valenzana 4; Rondinella 2
Prossimo turno
8^{DI} DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00
Biellesse - Poggibonsi, Mezza - Novara
Pavia - Tor Vercelli, Por Porcia - Piato, Por
Sesto - Alessandria, Rondinella - Legnano
Sangiovanese - Monteverdi, Valenzana -
Cremone, Viareggio - Castelfranco
C2B - Foenza - Sambenedettese
Fiorenzuola - Mantova 1-2, Guadolo
Mestre 1-0, Gubbio - Rimini 0-1, Poggese
S. Sassuolo 0-0, San Marino - Brescia
0-0, Sud Tirolo - Teramo 0-1, Thiene
Imolese 0-1, Trento - Moncchiari 1-1
Classifica - Rimini 9; Imolese 1
Teramo e Brescello 15; San Marino 10
Guadolo 11; Gubbio e Mantova 10; Sambene-
dettese, Moncchiari e Thiene 9; Fioren-
zuola 8; Sud Tirolo e Trento 8; Poggese
Mestre 3; Faenza e Sassuolo 2
Prossimo turno
8^{DI} DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00
Brescello - Moncchiari, Imolese - Gubbio
Mantova - ~~Guadolo~~ Mestre - Faenza
Rimini - San Marino, Sambenedettese -
Sud Tirolo, Sassuolo - Trento, Teramo
Poggese, Thiene - Fiorenzuola
C2K - Acireale - Gela 4-1, Campobasso
Nardo 1-1, F. Andria - Foggia 0-0
Frosinone - Catanzaro 1-0, Giugliano -
Puteolana 1-0, Igea - S. Anastasia 0-0
Palmease - Cavese 0-0, Palermo - Fasano
0-0, Tricase - Martina 1-2
Classifica - Catanzaro 16; Martina
Palermo 13; Tricase 11; Giugliano, Caves-
se, Acireale e Gela 10; Fasano, Igea
Campobasso 9; Frosinone, Palmeise
Foggia 8; S. Anastasia 7; Nardo e
Andria 5; Puteolana 3
Prossimo turno
8^{DI} DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00,
Catanzaro - Acireale, Cavese - Tricase
Fasano - Giugliano, Foggia - Campobasso,
Gela - Palermo, Martina - Igea, Nardo
F. Andria - Puteolana - Frosinone,
Acireale - Gela

IL PAREGGIO DEL FRIULI CONSENTE ALLA SQUADRA MILANESE DI RIMANERE DA SOLA AL VERTICE DELLA CLASSIFICA. NON MANCANO LE POLEMICHE

Ventola illude l'Inter Un rigore contestato dà il pari all'Udinese

Nel finale l'arbitro Trentalange punisce un intervento su Sosa. Proteste nerazzurre, Di Michele trasforma. Espulso Dalmat

Giancarlo Laurenzi

inviato a UDINE

Cuper e l'Inter sembrano Hansel e Gretel. Perdono punti per strada, mollichine di pane, quasi temessero di non ritrovare la via. Con questa, siamo a due: dopo il pari sciagurato di Parma, il cestino nerazzurro e la posta si divide davanti a una squadra labbra sulla bombola del gas. Sembrava tutto scritto: Hodgson in panchina, Scala in tribuna pronto alla sostituzione dopo la nuova batosta, l'Inter in fuga dopo i pareggi di Juve, Roma, Milan e Chievo, perché no? Del copione scontato, l'autore non ha immaginato il corretto finale.

Inter in dieci per un'espulsione di Dalmat, evitabile due volte: per l'arbitro (fischio, ammonizione sarebbe stato pedaggio più equo), per il giocatore, scioccamente violento nella tagliola da dietro. Poi il rigore che riporta la bilancia in equilibrio dopo il vantaggio nerazzurro firmato da Ventola: Cordoba eccede nella protezione di Toldo in uscita, ma la spallata da hockeista a Sosa (peraltro in evidente ritardo sulla palla) poteva farla franca. Invece penalty e trasformazione del peperino Di Michele, a 5 minuti dallo scadere.

La musica cambia: dal primo scatto, l'Inter ricava poco vantaggio e - paradosso dei paradossi - domenica nel derby dovrà fare attenzione ai puristi di Torino, che vede i rivali a portati di classifica (14 punti contro 11).

E dire che l'Udinese aveva cominciato con prosa imbarazzante, di cui la scottatura in pari uguali: in campo, fuori. Prima di cominciare, Hodgson - colto in flagrante adulterio a concedere intervista agli ex di Inter Channel in salottino ovattato, quando mancano 40 minuti scarsi all'inizio e di solito gli allenatori - da un pezzo lampade al neon. Tecnico in panne, a giudicare dai primi calci della partita: l'Inter aveva l'imbarazzo della scelta, attaccare a palla bassa, alta, da destra o da sinistra. Due su tre, su tutti i distanti un minuto Di Biagio che si sventa la caviglia ma non reggiano: palla sul primo palo a gol quasi a referto (8): Ventola che fa tutto bene (conquista della posizione all'altezza del disco del rigore, scelta di tempo, stacco verticale), ma offre direzione sbilenca all'incornata, sfilatellando la teorica bellezza (9).

Dall'inizio della fine (dell'Udinese), si passava a un ruminare più confuso, nel quale si appiattivano anche i valori. Senza volerlo, l'Inter cade nella trappola, adeguandosi alla schizofrenia della partita: poche pause, molte frangelle in mezzo, poco tempo a disposizione con la palla ai piedi. Invece

Hodgson è riuscito in parte a imbrigliare il gioco nerazzurro affidandosi a Pinzi per bloccare l'azione di Di Biagio.

Cuper sbrattava dalla panchina, chiedendo manovra aggirante: la fatica era sia di Seedorf (e Zanetti) sulla destra (di fronte rivisto a tratti il fari forgiato da Cosmi), che Guly e Georgatos sul

PROFILO BASSO E GRANDE EFFICACIA NELLA MANOVRA CHE CONCEDE POCHE SPAZI ALL'AVVERSAIO

La coperta corta di mister Cuper

Difesa e centrocampio chiusi come un bunker

ai raggi x
Giorgio Rondelli

PROFILO basso, soprattutto speculando sugli errori dell'avversario, l'Inter di Cuper dopo sei settimane di inattività, si muove. Senza Ronaldo, Vieri, Recoba, Cristiano Zanetti, Farinós e Conceição è quasi un miracolo.

Il tecnico argentino ha costruito una squadra cinica che sbaglia poco e rischia ancora meno, non andando quasi mai ad attaccare gli avversari nella loro metà campo, nonostante la buona condizione atletica dei giocatori quasi tutti ricostruiti sotto l'aspetto organico, con robuste sedute di lavoro aerobico.

Il secondo obiettivo conseguito dal tecnico argentino, adottando il suo modello di migliorare il gioco sulle fasce esterne che nelle passate stagioni erano state sempre assai poco utilizzate negli schemi di gioco nerazzurro, anche per mancanza di giocatori con caratteristiche specifiche. Scelta tattica realizzata con l'arretramento di Javier Zanetti come quarto difensore a

per tagliare su Pinzi. In avanti l'Udinese molto puntava sulla testa di Sosa (al debutto stagionale, complica lo squalifica di Muzzi), che produceva più sugo dei piedi esagonali. Sbloccava lavoro per Toldo, che lo sbrigliava senza distinzioni: una sberla mancina di Fieri seguita alla gradevole preparazione Sosa-Di Michele (12); ancora Di Michele liberato testa da Sosa (16).

Il problema era la velocità: quando l'Udinese ne prendeva, all'Inter veniva il fiatone. E per evitare l'affanno, nell'intervallo Cuper ordinava ai suoi di appoggiare alle riserve di fosforo. Passata la buriana per una puntata di Di Michele (Cordoba ancora in ritardo, 4' su), e per un liscio aereo di Sottil a Toldo battuto (6), partiva la riscossa nerazzurra, con occasioni spesso fallite per disinvoltura in eccesso. Kallou trovava Turci dopo l'ennesima idea di Dalmat carambolata sulla testa di Ventola (11'). Il gol, quindi, lo sciagurato Caballero liberava Ventola in modo tanto involontario quanto per-

MILANO. Il presidente interista Massimo Moratti ha commentato da casa la partita e le decisioni di Trentalange lamentando «un accanimento ingiustificato: il rigore inesistente sia a occhio nudo che sul replay. In tal modo si è inferto un danno notevole alla squadra e alla società». L'arbitro ci ha detto che questo è il regolamento - si lamenta Nicola Ventola, arrabbiato malgrado il gol che fino a pochi minuti dalla fine ha illuso i tifosi nerazzurre - ma allora andrebbero espulsi 2-3 giocatori a partita. Il rigore non c'era: la palla era già nelle mani di Toldo. Cercheremo di riferire domenica prossima nel derby. Contiamo di arrivare a 6 punti di vantaggio in classifica sul Milan». Marco Materazzi è furioso: «Se uno di 70 chili butta giù con una spallata uno di 90, non so che cosa dire». Nel mirino dei nerazzurre è Sosa, che avrebbe accentuato la caduta.

destra e il ritorno di Grigorios Georgatos sull'altro versante.

Più laboriosa la costruzione del poker di centrocampio che aveva come punti fermi, almeno prima dell'infortunio muscolare, Conceição a destra, ora sostituito da Seedorf che però non gradisce il ruolo e non ha lo spunto veloce del portoghese e Guglielminetto a sinistra, mentre i due centrali, in attesa del recupero di Cristiano Zanetti sono stati ultimamente Dalmat e Di Biagio. Cuper si è preoccupato di impostare sempre meglio la fase difensiva chiamando gli esterni di centrocampio Seedorf e Guly a raddoppiare la marcatura affiancando Zanetti e Georgatos. Questa

Inter non ha finora incassato sul piano del gioco perché preferisce che siano gli avversari a dare il ritmo alla partita per assecondare per poi provare a colpirli in contropiede. Sbagliando pochissimo, giocando in modo semplice, correndo il giusto è comunque balzato in testa classifica anche un

pizzico di fortuna, il che è guasta.

Il grande problema che pesa è l'elevato numero di giocatori infortunati che hanno fin qui pesantemente condizionato la qualità della formazione. Cuper però non si è mai lamentato delle assenze illudendosi di mandare in campo giocatori assolutamente integri sul piano fisico. Con tutto quello che è successo ai Moratti, boys negli anni scorsi come dargli torto?

ha sfiorato più volte il colpaccio pieno.

La prima mezz'ora del gioco si trascina tra le delusioni dei tifosi che non risparmiano fischi. Poi è la Venezia a cercare di muovere le acque. Ma subito arriva la rete di Shevchenko al 43' bravo a sfruttare un corner di Rui Costa: stop di petto e rete. Non avendo più nulla da perdere l'Inter all'inizio della ripresa tenta il tutto per tutto e si butta in avanti fino al 15' quando Maniero, sfruttando una bambola difensiva milanista parreggia.

Terim tenta di correre ai ripari: toglie Shevchenko per Javi Moreno, poi Contra per Helveg e anche Rui Costa per Kaladze che si porta in difesa per liberare Laurssen nel tentativo, come ha spiegato Terim, di minacciare coi suoi colpi di porta. Ma è tutto inutile e il Milan chiude tra bordate sempre più sonore di fischi. Paolo Berlusconi se ne va deluso: «I giocatori non cantano, il

letto, l'attaccante non falliva il gancio destro sullo sgorbio avversario (15').

Prodotto l'unico sforzo reale della serata, l'Inter ha pensato (ma) di averla in tasca, la partita. Non ha chiuso il conto, Cuper forse consapevole dei disagi della

Difficile dire, però, se avrebbe strappato il punto senza la concessione dei due eventi a lei favorevoli: l'espulsione di Dalmat (brutto fallo di frustrazione su Pinzi che gli aveva stradicato la palla, 27'); il rigore che Trentalange concedeva con generosità per una inutile spallata di Cordoba su Sosa con Toldo in uscita (40'). Quel rigore lo tirava Di Michele. Che - incidentalmente - sognava. Pari anche per l'Inter, fuga rinviata, gli inseguitori strizzano l'occhio.

Hector Cuper ha cambiato volto all'Inter

IN ZONA GARANZINI

Un penalty discutibile come il sacrificio del talento Seedorf

Gigi Garanzini

NEL calcio dei due punti, per un bel po' avrebbe avuto l'aria di una torta. Hodgson è un amico, Juventus e Milan hanno perso un punto in media inglese, perché rischiare anziché accontentarsi di un pareggio fuori casa? Un paio di occasioni nerazzurre all'inizio, un paio per l'Udinese, e poi le acque che un po' alla volta si calmano mentre il pubblico si appioppola la serenità. Ma questo è il calcio dei tre punti, quello in cui il pareggio - se proprio non è - miracolo come quello realizzato dal Torino e dal Venezia - somiglia molto più alla sconfitta che alla vittoria. Quindi non poteva, a gioco lungo, essere l'obiettivo di una squadra che guida la classifica e che ritrova di fronte una squadra oggettivamente assai modesta. Fastidiosa, questo sì, se non altro perché pratica lo stesso calcio, rispetta lo stesso modulo (4-4-2) e dunque occupa il campo in maniera speculare.

Ma nettamente inferiore sul piano delle qualità individuali. E allora perché, ci si è domandato per un'ora, rinunciare in partenza alla risorsa tecnica che, più di ogni altra, ha proiettato l'Inter al comando? E' vero che la nuova Inter ha trovato in Cuper un tecnico capace di darle finalmente ordine, equilibrio, razionalità. Ma è vero anche che nelle occasioni in cui la squadra oltre che pratica è risultata anche brillante, fantasiosa, tratti irresistibili a guidarla c'era Seedorf: da centrale, non

Il francese Dalmat è stato tra i migliori in campo dell'Inter ma è stato espulso dall'arbitro Trentalange per un intervento da tergo sull'udinese Pinzi nel finale della partita

UDINESE	INTER
4-4-2	4-4-2
TORCI 6	TOLDI 65
SCALATO 6	ZANETTI 55
(20' s.t. Alberto) 3,4	CORDOBA 5
BRILL 6	MATERAZZI 6
CABALLERO 5	GEORGATOS 55
BEROTTO 6	SEEDORF 55
JORGENSEN 6	(27' s.t. Vieri) 3,4
HELGUERA 3	DI BIAGIO 55
PINO 6	DALMAT 6
(15' s.t. Maniero) 3,4	GULY 55
PIRI 6	KALLON 6
(12' s.t. Pisoni) 3,4	VENTOLA 65
SOSA 8	(22' s.t. Adriano) 3,4
DI MICHELE 6	
AR. HODGSON 6	AR. CUPER 6

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini



Il miglior portiere della nazionale stiliata in base ai voti dei nostri inviati è quel Peruzzi che maschera le magagne difensive laziali nel vittorioso anticipo sull'Atalanta. Difesa con il solito Popescu, Fresi (anche golador, a Bologna si sta riscattando) e Bilica che frena il Milan. A centrocampio punta Asta, emblema del Toro capace di rimontare tre gol alla Juve, si conferma Corini, fa capolino il giovane Brighi che prende per mano il reparto nerazzurro bolognese e trova spazio Giacomazzi, uruguaiano bomber del Lecce. I pugliesi dominano anche in attacco con la coppia Chevanton-Vugrinec. Inutile dire chi è il terzo attaccante: ancora lui, Robi Baggio.

IL VENEZIA AFFIDATO A BUSO E IACHINI OTTIENE IL PRIMO PUNTO DEL CAMPIONATO

Milan fischiato, Terim accusa la squadra

«Qualcuno non è umile». Il turco rischia il posto se perde il derby

Renzo Sormani

MILANO

Un Milan figlio della sconfitta di quindici giorni fa a Perugia, si fa imporre il pareggio 1-1 Venezia, arrivato a San Siro senza neppure un punto in classifica, dopo cinque gare di campionato non ricaricate dal cambio di allenatore; via Prandelli per Iachini, che se ne sta in panchina come dirigente accompagnatore e trasmette gli ordini alla squadra tramite Buso, il tecnico-ombra.

E' un Milan irrisconoscibile, rispetto alla prima partita della stagione, quello che il turco Terim manda in campo alla ricerca del riscatto: lento, impacciato, prevedibile, con molti giocatori già stanchi prima dell'inizio, soprattutto quelli che dovrebbero essere i trascinatori. Rui Costa va al piccolo trotto, fa girare la palla su linee orizzontali e denota una mancanza completa di fantasia e inventiva. Solo Albertini cerca di spingere

ma dopo 20' si spegne. Serginho, l'uomo che con le sue discese dovrebbe fornire palloni giocabili alle punte, non si fa quasi vedere, anche perché controllato brillantemente prima da Valtolina e nella ripresa da De Franceschi.

Shevchenko si fa vedere solo per la rete, per il solo tanto confusione e errori. Meglio Inzaghi, che se anche non segna tiene in apprensione la retroguardia avversaria. Da condannare anche la difesa milanista che si fa cogliere impreparata sul cross decisivo De Franceschi abile a smarcare Maniero che batte di testa in rete con irrisoria tranquillità.

Il Venezia, umile e disperato nella ricerca di almeno un punto per muovere la classifica, si è arroccato in difesa con Bressan e Valtolina pronti a partire in contropiede, cosa che nel primo tempo gli è riuscita poche volte. Mentre nella ripresa, specie nel finale quando l'avversario, disperato, ha cercato di riaggiungere il successo

ha sfiorato più volte il colpaccio pieno.

La prima mezz'ora del gioco si trascina tra le delusioni dei tifosi che non risparmiano fischi. Poi è la Venezia a cercare di muovere le acque. Ma subito arriva la rete di Shevchenko al 43' bravo a sfruttare un corner di Rui Costa: stop di petto e rete. Non avendo più nulla da perdere l'Inter all'inizio della ripresa tenta il tutto per tutto e si butta in avanti fino al 15' quando Maniero, sfruttando una bambola difensiva milanista parreggia.

Terim tenta di correre ai ripari: toglie Shevchenko per Javi Moreno, poi Contra per Helveg e anche Rui Costa per Kaladze che si porta in difesa per liberare Laurssen nel tentativo, come ha spiegato Terim, di minacciare coi suoi colpi di porta. Ma è tutto inutile e il Milan chiude tra bordate sempre più sonore di fischi. Paolo Berlusconi se ne va deluso: «I giocatori non cantano, il



Inzaghi esce dal campo deluso

MILAN	VENEZIA
4-3-1-2	4-4-2
ABBIATI 6	ROSSI G 6
CONTRA 6	CONTEH 6
(10' s.t. Helveg) 3	BURCA 65
RODRIGUEZ 6	BIONLINO 6
LAURSEN 6	BETTARINI 6
MAJIDON 65	VALTOLINA 6
GATTUSO 55	(15' s.t. De Franceschi) 65
ALBERTINI 6	ANDERSSON 6
SEGINHO 3	MARASCO 6
RUI COSTA 55	BRESSAN 65
(41' s.t. Kaladze) 3,4	(27' s.t. Adriano) 6
INZAGHI 6	MANIERO 6
(10' s.t. Javi Moreno) 3	MAGALLANES 6
SHEVCHENKO 6	(15' s.t. Di Biagio) 6
AR. TERIM 6	AR. BUSO 65

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

Espulsi: 27' s.t.

Ref: 11 Vercelli; 41' Di Michele (sig.)

arbitro: Caballero, Kallou, Pini

PRIMO SUCCESSO CASALINGO DELLA SQUADRA DI CAVASIN, LA FIORENTINA SEMPRE PIU' IN CRISI PERDE PER UN MESE TAGLIALATELA

Mancini affonda a Lecce

«E' dura ma possiamo risorgere»

Salvatore Gentile

LECCE
Ai guai societari della Fiorentina - per i quali in settimana potrebbe esserci una svolta decisiva - si aggiungono quelli d'una squadra che costruisce molto a segno poco. I viola affondano a Lecce con un vistoso 4-1 che dà ai giallorossi la prima vittoria interna. «Senza la sbandata nei primi 10' - recrimina il tecnico viola - avremmo sicuramente vinto. La squadra deve imparare ad essere attiva non dal primo minuto, ma sin da quando è nel sottopassaggio e sta per entrare in campo».

Il Lecce costruisce il successo nelle fasi iniziali. Il primo gol è viziato da fuorigioco di Chevantoni che ha messo al centro un pallone sfiorato appena da Tagliapietra e che Vučinić regala in rete al 3'. La Fiorentina non reagisce adeguatamente ed il Lecce raddoppia. Azione personale e tiro di Chevantoni, con pallone che va a sbattere su Giacomazzi il quale è il più lento a riprenderlo e mandarlo in rete. I viola reagiscono e Vanoli mette in movimento Mijatovic che di testa batte Chimenti. La partita si riapre, anche se la difesa viola fatica a contenere l'esuberanza di Chevantoni (meglio in campo), mentre dall'altra parte il solo Mijatovic sembra in grado di superare agevolmente il diretto avversario Giorgetti. Stovini riesce invece a contenere Nuno Gomes che al 41' trova l'ottimo buono per tirare a colpire il palo. Poi riprende Morfeo, ma da buona posizione manda alto. In precedenza svariati tentativi di Mijatovic, Amoroso, Adani, Baroni e Nuno Gomes che producono effetti.

Dopo il riposo Mancini ripresenta una squadra che dà l'impressione di poter pareggiare, al 20' resta in dieci. Tagliapietra esce a valanga fuori area. Chevantoni che lo ha superato, atterra l'attaccante. Il numero 1 portato fuori in barella dopo che l'arbitro gli

mostrato il cartellino rosso: i medici gli diagnosticheranno una distorsione al ginocchio destro. Potrà giocare oltre un mese.

Mancini corre ai ripari: dà spazio al portiere e riserva Manninger al posto di Mijatovic che esce dimostrando di non gradire la sostituzione. «Stavo bene - dirà nel dopo-partita - e volevo essere in campo nella speranza di poter segnare ancora. Però qualcuno doveva pur uscire e l'allenatore mi ha spiegato che non aveva scelta».

Manninger rischia il gol appena entrato: pallonetto di Conticchio (24') che Adani respinge sulla linea. La Fiorentina

parte a testa bassa. Il Lecce regge bene sino a fine e pieno recupero segna altre due reti con Vučinić e Chevantoni. Da censurare la reazione di Morfeo a una esortazione di Piangerelli a rialzarsi: espulsi entrambi al 37' dall'arbitro Moricanti di Ascoli, ieri esordiente in serie A che ha anche annullato al Lecce un gol di Chevantoni apparso regolare. «Purtroppo - commenta Mancini - anche a Lecce si è andata male. Stante l'impegno che abbiamo profuso. Dopo la distrazione iniziale abbiamo giocato benissimo. Sono convinto che ci siano i margini per uscire da questa situazione».

IL PIACENZA CON IL CAPOCANNONIERE SFIORA IL COLPO

Solito Parma sprecone punito da superHubner

PARMA

Il derby del Ducato finisce al Tardini con 4 reti, due per parte. Il pari soddisfa di più gli uomini di Novellino, i quali grazie a uno strepitoso Dario Hubner, autore d'una doppietta che lo lancia in vetta alla classifica cannonieri, hanno sfiorato anche il della vittoria. Dal punto di vista del gioco chi deve recriminare è però il Parma. Padrone nel primo tempo, l'andici di Ulivieri ha confermato la grande difficoltà di andare in rete sprecando occasioni su occasioni.

A salvare il risultato ci hanno pensato i subititi Di Vito al 40' e una fortunosa deviazione di Djedou al 10' termine. Ulivieri aveva anche provato una soluzione tattica vicina al 4-3-3, con Nakata sulla fascia sinistra, ma nemmeno un modulo d'attacco ha guarito il male del gol. Tutto facile sotto porta per il Piacenza con un Hubner che non sbaglia un colpo.

PARMA

3-4-1-2

2

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

207

208

209

210

211

212

213

214

215

216

217

218

219

220

221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

231

232

233

234

235

236

237

238

239

240

241

242

243

244

245

246

247

248

249

250

251

252

253

254

255

256

257

258

259

260

261

262

263

264

265

266

267

268

269

270

271

272

273

274

275

276

277

278

279

280

281

282

283

284

285

286

287

288

289

290

291

292

293

294

295

296

297

298

299

300

301

302

303

304

305

306

307

308

309

310

311

312

313

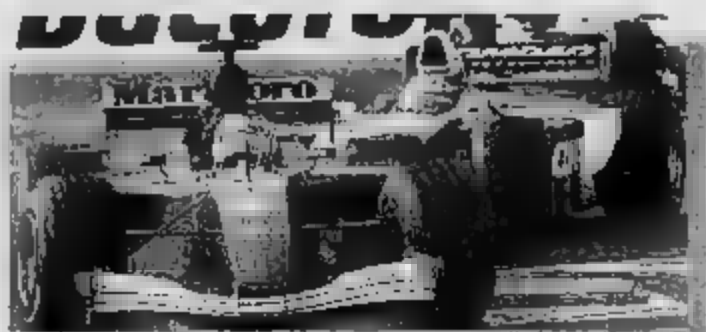
314

315

316

GRAN PREMIO DEL GIAPPONE

FINALE ENTUSIASMANTE ■ LA SCUDERIA DI MARANELLO, GIÀ PRONTA PER LE SFIDE DEL PROSSIMO ANNO



SUBITO IN FUGA

Michael Schumacher ■ la ■ volato subito in testa, mantenendo saldamente il comando della corsa davanti alla Williams-Bmw di Montoya. A destra, Alesi e Hakkinen; i due piloti ieri si sono congedati dalla Formula 1



Mondiale piloti		CLASSIFICHE MONDIALI	
M. Schumacher	123	Fisichella	7
Coulthard	65	Irvine	7
Barrichello	56	Frentzen e Alesi	6
R. Schumacher	49	Parisi	5
Hakkinen	37	De La Rosa	3
Montoya	31	Button	2
Villeneuve	12	Verstappen	1
Trulli e Raikkonen	9		

Costruttori	
FERRARI	179
McLAREN	80
WILLIAMS-BMW	22
BARBER-PETRONAS	22
JORDAN-HONDA	17
SAR-HONDA	17
BENETTON-JAGUAR	10
PROST	4
ARROWS	1

Schumacher-Ferrari il nono trionfo chiude la stagione dei record

Il tedesco conferma a Suzuka di non aver perso la voglia di correre. Ma trova un grande avversario per il 2002: Montoya, ieri secondo

Cristiano Chiavogato
inviato a SUZUKA

E' finita ■ Michael Schumacher in fuga. In pista, quando ha vinto il Gran Premio del Giappone. E ■ dopo quando, inseguito da fotografi e tifosi, con uno scatto degno di un centometrista olimpico, ancora fresco come una rosa, ha seminato tutti in pochi secondi. Un trionfo per il pilota tedesco e ■ Ferrari, con la solita serie di record battuti ed eguagliati.

Ma il successo nell'ultima gara della stagione, il nono per il tedesco e la Scuderia di Maranello, ha molti significati. Una dimostrazione del fatto di non ■ perso niente ■ competitività dopo aver conquistato con largo anticipo, nel mese di agosto, i due titoli mondiali e un viatico ■ il prosimo campionato del 2002. Chi batte tutti nel finale, generalmente, inizia bene anche l'anno successivo.

La corsa di Suzuka ha avuto però anche un aspetto simbolico, quello di annunciare, se ancora ■ ce n'era bisogno, il più probabile duello al vertice del futuro. Michael Schumacher contro Juan Pablo Montoya. Perso un grande avversario con il ritiro di Mika Hakkinen, il tedesco ■ trova subito un altro, più giovane e fortissimo. Il colombiano ha fatto vedere ancora una volta di avere doti di guida e di cuore soprattutto per diventare un grande protagonista.

One, ■ numero 1 - come lo chiamano - ha tutti i numeri per diventare un po' la bestia nera ■ Ferrari. Irriverente, senza alcun timore reverenziale, animato da un carattere provocatorio, Montoya ha anche il difetto (dal punto di vista di Schumi) di aver «distrutto» psicologicamente il fratellino e compagno di squadra Ralf. Ieri lo ha ridicolizzato nelle prestazioni rendendolo talmente nervoso da commettere una serie di errori e scorrettezze oltre ogni limite. ■ poiché Michael è molto legato ■ Ralf, questa «sofferenza» si farà sentire.

■ giorno del trionfo e dei primati (Schumacher ■ quota 123 punti record per una stagione, a 901 punti in carriera nuovo limite assoluto con sorpasso su Prost che ora il leader con 798,5), l'unica impresa che non è riuscita alla Ferrari è stata quella di portare Rubens Barrichello al secondo posto in classifica. Era un'ambizione votata soprattutto ■ tentativo di dare morale al brasiliano.

Dal lato pratico, ■ Rubens ieri quinto e quindi battuto da Coulthard (terzo), questo risultato aveva un valore minimo. La Scuderia ■ Cavallino e Barrichello hanno ■ del rischio con una tattica da tre soste ai box che non ha funzionato. Ma era prevedibile: Rubinho è una buona spalla, ■ le ■ aspirazioni non possono che essere limitate nel confronto con l'imprendibile compagno di squadra.

In sede di bilancio, Ferrari ■ parte, per i colori italiani è andata male: solo un podio, meritissimo, per Giancarlo Fisichella in Belgio. Altri due piazzamenti nei punti del romano e cinque ■ Trulli che potrebbero diventare ■ se Jarno si vedrà accettare l'appello per la squalifica di Indianapolis. Trulli non è Fisichella undicesimo. Troppo poco dopo tanti ■ di digiuno (ultima vittoria tricolore con Riccardo Patrese nel 1992).

C'è però la speranza che l'anno prossimo le ■ possano ■ meglio. L'azzurro ■ rerà ■ la Renault (addio al nome Benetton al ■ posto arri-

■ Casa francese) che si può prevedere competitiva. ■ romano sarà alla Jordan che avrà un appoggio più significativo ■ Honda. Quindi per entrambi potrebbero esserci maggiori soddisfazioni.

Ora si chiudono veramente le porte. Lavoro intenso in tutte le officine, ma nessuno in pista. Le prove sono vietate, si potrà ricominciare dal 1° gennaio. La Ferrari è in fase avanzata di preparazione, qualcosa della nuova vettura è già stato collaudato. Da tre anni a questa parte per il Cavallino è stato un ■ nuovo crescendo. Sarà difficile fare ancora meglio o forse anche solo ripetersi. Ma Jean Todt e i suoi uomini certamente non dormiranno sugli allori.

Il dominio tecnologico, di gruppo e di organizzazione mostrati ■ confronti di una concorrenza terribile non svanirà nei mesi invernali. Quando sarà il momento la Rossa continuerà ad essere la squadra da battere, come succede ormai dal 1999.

Il campione del mondo, re della gara, tocca in graduatoria la quota primato di 123 punti. Sarà il forte colombiano la sua «bestia nera»

Al Cavallino non riesce soltanto l'impresa di portare Barrichello (quinto a Suzuka) al 2° posto mondiale, che va a Coulthard. Male i piloti italiani



Schumacher felice sul podio ■ Suzuka insieme con Montoya: nel 2002 si annuncerà una grande sfida fra il campione tedesco e il colombiano

IL FILM TRIACORDIA

Ercole Colombo

SUZUKA

Gara avvincente, ■ tre diversi leaders: M. Schumacher, suo fratello Ralf e Montoya. Ma il cambiamento delle posizioni è stato temporaneo per le soste ai box. Il ferrarista ha dominato.

Il via: Schumi parte bene, stringe sulla sinistra Montoya ■ al comando. Barrichello attacca il colombiano, ■ a superarlo con ■ staccata da favola, ma poi perde terreno ed è nuovamente superato da Montoya.

18° giro: comincia il carosello ■ dei migliori dopo che Barrichello ha già effettuato ■ suoi tre pit stop. Schumi però ha già guadagnato più di 10" su Montoya. E' un margine ■ gli consentirà di vincere. Rubens ingaggia un duello con Ralf e effettua un altro sorpasso magistrale. Schumi2 per ■ taglia la chicane, poi si arrende: per il tedesco una giornata no. Per un altro salto della variante viene penalizzato ■ uno stop-and-go. Mai in gara le McLaren.

Finale: Michael taglia il traguardo invano inseguito da Montoya. Sul podio, senza meriti, Coulthard. Italiani in ombra. Fisichella per un testa-coda e il ko del cambio negli ultimi giri.

Così al traguardo: 1. ■ Schumacher (Ferrari) 53 giri, pari a km 310,331 in 1h27'33"298, media 212,664 km orari; 2. Montoya (Williams) a 3'154; 3. Coulthard (McLaren) a 23'252; 4. Hakkinen (McLaren) a 35'539; 5. Barrichello (Ferrari) a 36'544; 6. R. Schumacher (Williams) a 37'122; 7. Button (Benetton) a 1'37'102; 8. Trulli (Jordan); 9. Heidfeld (Sauber); 10. Villeneuve (Bar); 11. Alonso (Minardi); 12. Frentzen (Prost) tutti a 1 giro; 13. Parisi (Prost); 14. Bernoldi (Arrows); 15. Verstappen (Arrows); 16. Young (Minardi) a 2 giri; 17. Fisichella (Benetton) a 7 giri.

Ritiri e cause: 6. giro Alesi (Jordan) e Raikkonen (Sauber) collisione; 29. Irvine (Jaguar) mancata immisione della benzina al pit-stop; 43. Enge (Prost) rottura netto ruota; 46. De La Rosa (Jaguar) perdita olio.

Giro più veloce: ■ Schumacher (Williams) 1'38"944, media 217,573 kmh.

Formula 101. Colonna vincente: ■ 1-6-4-3-2-5-8-11. Nessun «101». Montepremi 224.949.240. Quota: ■ 73.753.570; argento 18.439.460; bronzo 3.687.690.

Mondiale piloti: 1. M. Schumacher ■ 123; 2. Coulthard 65; 3. Barrichello 56; ■ Schumacher 49; 5. Hakkinen 37; 6. Montoya 31; 7. Villeneuve, Heidfeld e Trulli 12; 10. Raikkonen 9; 11. Fisichella 8; 12. Irvine e Frentzen 6; 14. Parisi e Alesi 5; 16. De La Rosa 3; 17. Button 2; 18. Verstappen 1; 19. Zonta, Burti, ■, Marques, Alonso, Enge Mazzacane e Young 0.

Giallo Trulli

Aspetta il verdetto
contro la squalifica

SUZUKA. Il campionato è finito, ma ■ due classifiche mondiali, piloti e costruttori, non sono ancora definitive. Manca la decisione della Corte d'appello della Fia sul reclamo della Jordan avverso alla squalifica di Jarno Trulli a Indianapolis. L'italiano, che si era piazzato quinto, era finito fuori dall'ordine d'arrivo perché sulla sua vettura era stato rilevato, nelle verifiche tecniche, che il fondo in legno ■ era consumato di 1,5 millimetri ■ oltre quanto consentito dal regolamento.

La sentenza ■ tribunale avrebbe dovuto ■ prima dell'ultima gara, ma è stata rimandata a fine mese. Pare che vi sia alla base del rinvio un «giudizio» che riguarda il comportamento dei commissari tecnici preposti ai controlli. Nessuno parla, ma anche quei pochi punti di Trulli (3 in tutto) valgono miliardi per lui ■ sentenza è attesa con molta apprensione non solo del team interessato.

IL TEAM MODENESE FESTEGGIA CON BERRETTI ALLA SHERLOCK HOLMES E IL SUO N. 1 GARANTISCE: SAREMO ANCORA COMPETITIVI

Schumi consola Barrichello all'arrivo del Gran Premio: il pilota brasiliano non è riuscito a conquistare il secondo posto nel Mondiale vinto in agosto dal compagno ■ squadra grande protagonista.

intervista

dall'inviato a SUZUKA

D OPO la notte delle parrucche ■ se dello scorso anno in Malesia, ieri è giunto il giorno dei cappellini alla Sherlock Holmes, con la doppia visiera. Così, semplicemente, ieri la Ferrari ha festeggiato una stagione straordinaria, conclusa con ■ bellissima vittoria ■ Michael Schumacher o un quinto posto, invero ■ po' deludente, di Rubens Barrichello. Ma ■ comunque un sigillo importante, che fra l'altro ha portato la Scuderia ■ Maranello a stabilire il proprio record di pun-



ti conquistati in una singola stagione: 179, nove in più del 2000. In questa gara Schumi ha ritrovato tutto se stesso. Dal giro-primato in qualificazione a un Gran Premio difficile condotto alla garibaldina, sempre all'attacco, sin dal primo metro. Poi qualche ora dopo ■ partenza repentina per tornare a casa, senza i copiosi

«Un sigaro e un po' di vino» Schumi: riposo e qualche partita di pallone

brindisi di altre occasioni. La vera festa della Ferrari, con tifosi e piloti ■ Monza sabato ■ domenica prossima, con un programma quasi farnesiano e la partecipazione ■ vettura da sogno. ■ ■ la felice conclusione ■ ha detto Michael con uno sguardo quasi sognante ■ di una stagione superlativa. Vincere l'ultima gara ■ un risultato ideale per andare ■ vacanza. Però non è stato facile. Quando ho visto che staccavo la Williams di Montoya all'inizio, ho pensato: vuoi vedere che loro faranno una sola sosta e mi batteranno in volata? Poi ho capito e allora per i nostri avversari non c'è stato più nulla ■ fare. Dovevo solo stare attento a non commettere errori.

Gli hanno chiesto quale è stato

il successo più bello dell'anno. «Tutto il campionato ■ ha risposto ■ è stato fantastico. ■ c'è nulla da rimproverare o da ricordare in modo particolare. Ora mi riposo, disputerò qualche partita di calcio per distrarmi e a dicembre ricomincerò ■ preparazione con la stessa intensità e la ■ di vincere di sempre. Volete sapere cosa ho pensato sul podio? Mille pensieri, ma sono questioni private. Rubens? Peccato, mi dispiace per lui.

■ come sarà il futuro? «Abbiamo già provato alcune cose per la vettura del 2002. Sono contento. Saremo ■ competitivi. Ma anche gli altri faranno progressi. Dovranno lottare con tutte le nostre forze. Gli avversari più temibili? Le squadre le conosciamo,

Williams e McLaren. I piloti? Difficile dare una risposta. Quest'anno mi aspettavo di lottare con Hakkinen e ho dovuto battermi contro Coulthard. Aspettiamo per vedere».

Quale sarà il modo migliore per celebrare il risultato? «A casa ■ ■ buon sigaro e un ottimo bicchiere di vino. Una ■ ■ ovviamente. Vincere ■ Giappone è stato come sintetizzare tutto il campionato. Nelle ultime settimane ■ chiedevano se avevo perso lo smalto ■ la voglia. Ero impressionato ■ turbato da vari avvenimenti. Ma ho reagito. La gente tende ■ dimenticare velocemente ■ per questo il primo posto di Suzuka ha una valenza particolare».

Schumacher ha chiuso con la ■ ■ affermazione stagionale, la 53. a dalla carriera, sempre più solo ■ vettura alla graduatoria dei migliori di sempre. Hakkinen, ■ ■ ha dato l'addio (o l'arrivederci) con un quarto posto, ■ punti, ma fuori dal podio. Il finlandese però è stato protagonista di un gesto da gran signore. ■ finale ha fatto cedere il compagno di squadra Coulthard cedendogli ■ ■ posizione.

«Ho voluto ringraziarlo così, per tutto quello che ha fatto per me la questi anni», ha dichiarato Mika. La McLaren gli ha regalato una splendida attrezzatura per giocare a golf. I meccanici gli hanno fatto trovare ai ■ ■ sedia a sdraio e ■ pallone ■ spiaggia. Hakkinen mancherà ■ tutti: un bravissimo pilota ■ un gentiluomo della pista, veloce e determinato ma sempre cortesissimo. Chissà se lo vedremo ancora alla guida di una vettura di F1.

Si vedrà certamente Rubens Barrichello, ■ quale non demorerà. ■ il mio obiettivo ■ ha detto sorprendendo gli interlocutori ■ è sempre quello ■ vincere il Mondiale. Ogni mattina mi alzo pensando ■ titolo. Ieri però ha mancato il secondo posto in classifica. «Dovevo rischiare ■ ■ spiegato ■ e avevo scelto una strategia ■ tre soste ai box. Non ha pagato. Ma sento di migliorare sempre. L'anno prossimo sarò più forte».

Per Alesi addio ■ il brivido

Il francese, all'ultima gara in Formula 1
sperona Raikkonen di traverso in pista

dall'inviato a SUZUKA

Un finale con il botto. Jean Alesi sperava ■ chiudere la carriera ■ conquistando un suo record personale, tagliare il traguardo per la diciassettesima volta consecutiva. Per tutta la stagione, prima con la Prost ■ poi ■ partire dal GP d'Ungheria alla guida della Jordan, il francese ■ sempre concluso le gare. Ieri doveva essere l'apoteosi, un saluto festoso, ■ il sogno segreto, magari, ■ poter rientrare in qualche modo nel 2002. Invece al suo 201° Gran Premio, si è trovato coinvolto in un pauroso incidente.

Una collisione che per qualche verso ha ricordato quella terribile di Zanardi in Formula 1. La Sauber di Kimi Raikkonen si è improvvisamente girata di fronte alla Jordan di Jean che non ha potuto evitarla e l'ha colpita ■ ■ velocità che ■ ■ calcolata in 240 kmh. Urtio tremendo ■ la vettura del finlandese ■ è in pratica sbriciolata, colpita dall'altra monoposto ■ poi strizzata contro un

muretto. Ha perso le quattro ruote, il musetto, le sospensioni. La gomma sono volate attraverso la pista come proiettili passando sopra i caschi di Villeneuve, Fisichella e Irvine, che stavano arrivando. Che brividi. Miracolosamente i due piloti non si sono fatti un graffio. Ancora una volta le monoposto ■ F1 si ■ dimostrate superiori».

«Non ■ ■ sia successo ■ ha raccontato poi Raikkonen sotto choc ■ ho perso il controllo senza capire il motivo. Poi ho sentito un gran colpo ■ sono partito ■ un razzo. Quando la ■ ■ si è fermata c'erano solo l'abitacolo e il motore». Il finlandese ha voluto coprire la squadra: in realtà il ■ testa-coda è stato provocato ■ cedimento della sospensione posteriore».

Jean-Baptiste ha preso l'incidente ■ filosofia. «Mi auguravo un ■ conclusione ■ ha detto ■ Ho paura di fare male ■ Raikkonen. Quando ho visto che era illeso ho tirato un sospiro di sollievo. Al diavolo il mio primato, bene così».



Dopo l'incidente con la Sauber di Raikkonen la Jordan di Alesi viene portata via

55 TV e AUDIO

DOPO I TITOLI DELLA 125 E DELLA 250, CONQUISTA CON DUE GARE D'ANTICIPO ANCHE L'IRIDE DELLA 500

Valentino pigliatutto batte Max in volata per il terzo mondiale

Il marchigiano continua la sua escalation: campione ogni due anni Biaggi beffato per 13 millesimi, meno d'un metro; terzo Capirossi

Enrico Biondi

Inviato a PHILIP ISLAND

«Non puoi battere il migliore del mondo». Lo slogan che campeggiava in questi giorni su tutti gli edifici di Phillip Island è la perfetta sintesi di quanto capitato in pista nella 500 al Gran Premio d'Australia, terza ultima prova del motomondiale. Vinto il migliore, Valentino Rossi; gara e titolo mondiale, 19 anni dopo l'iride dell'ultimo italiano (Franco Uncini nell'82 su Suzuki) mantenendo la promessa della vigilia: «Vado in pista non per arrivare ottavo ma per gara e titolo mondiale».

Valentino ha regolato in volata per un nonnulla, 13 millesimi, meno d'un metro, Max Biaggi, il rivale di sempre, e il compagno di tante avventure, Loris Capirossi.

Ventisette giri al cardiopalmo, 120 km di emozione pura coi tre moschettieri impegnati a rintuzzare gli attacchi di chi ha fatto sempre il comprimario quest'anno (Haga, Nakano, Jacques, Barros) e che s'è dovuto inchinare allo strapotere dei terribili italiani.

E alla fine, Valentino ha fatto festa in pista e fuori, a modo suo. Ci aveva abituato, quando era un ragazzino, a trovate impensabili: l'angolo custode, la bambola gonfiabile, il cappellino da Robin Hood, il dottore trasportato in giro per il circuito. Ma non è più tempo di simili «spareate»: Valentino, più serio e maturo, dopo aver fatto la ruota posteriore in nuvola, fuma, come si usa fare quando si è sfogati, una semplice maglietta sul davanti l'immagine del dottor Rossi e sulla schiena i 36 motivi per i quali lui è diventato campione del mondo. Una serie di slogan, di battute, di (inamancabili) frecciate

ne a Max Biaggi. Il tutto nella miglior tradizione del personaggio Rossi, un po' più misurato, come nuovo ruolo impone.

Poi il podio, la festa, le congratulazioni di Uncini e Doohan, il bacio a mamma Stefania, arrivata all'ultimo momento e subito ripartita per Tavullia. Valentino ha vinto il titolo a due gare dal mondiale (domenica corre in Malesia e tra 15 giorni in Brasile) ha 72 punti di vantaggio: «Troppi, non rispecchiano il reale valore delle forze in campo. Ma è che siamo stati noi italiani ad alzare il livello della 500. Senza questa rivalità tra me, Biaggi e Capirossi, non ci saremmo affatto divertiti».

E che l'Italmoto stia vivendo davvero un grande momento lo si era capito anche durante la gara delle cilindrate minori. Nella 125 doppietta Derbi-Gilera (entrambi sono marchi del gruppo Piaggio) grazie al successo del giapponese Ue su Manuel Poggiali. Per il giovane sammarinese un altro passo avanti verso il titolo, visto che ha regolato in volata la Honda dello spagnolo Elias, terzo, e ora staccato in classifica di 16 lunghezze. Ancora uno sforzo e anche la piccola Repubblica di San Marino potrebbe fregiarsi di un titolo mondiale nel mondo dei motori.

Ma l'Australia ha portato fortuna anche al torinese Roberto Rolfo con l'Aprilia 250: solo undicesimo alla partenza, dopo un inizio di week-end difficile, Rolfo e i suoi tecnici hanno ritrovato la strada maestra durante il warm up e Roberto ha potuto costruire una gara magnifica, recuperando posizioni su posizioni, sino a chiudere terzo, dietro l'imprendibile Kato (Honda) e Harada (Aprilia). Ed ora è a soli 8 punti da Melandri, ieri fermo per la frattura della

mano destra. E' la quarta volta che sale sul podio quest'anno (era accaduto ai Mugello, Barcellona e Donington): probabilmente dovrà abituarsi a stappare champagne, visto che per il prossimo anno è pronta per lui una Honda ufficiale, del tutto simile a quel «sultano» che Kato sta portando alla conquista del titolo mondiale. Un salto di qualità che il giovane pilota torinese merita, dopo anni di gavetta senza possibilità di guidare un mezzo estremamente competitivo.



Per Valentino Rossi, neo campione mondiale, è finita letteralmente a torte in faccia. In sala stampa, l'ex campione americano Randy Mamola, ora commentatore televisivo, ha mantenuto un'antica promessa e centrato il dolce alla crema il volto di Vale, che ha subito risposto per le rime all'amico

«E' arrivata mamma Stefania ma ha visto la corsa in tv come se fosse rimasta a casa. Mio padre invece s'è tagliato il codino»

«La gioia più grande resta quella del primo successo, nella 125. Non sono cambiato io ma semmai i rapporti con chi mi sta attorno»

LA FESTA IRIDATA E' COMINCIATA CON UNO SCAMBIO DI TORTE IN FACCIA TRA VALENTINO E L'EX PILOTA RANDY MAMOLA

«Emozionato? No, mi vien da ridere»

«Son troppo confuso per capire cosa significa questo trionfo»

intervista

dall'intervista a PHILIP ISLAND

QUANDO arriva in sala stampa scoppiò un applauso che sembrava non aver fine. Mamma Stefania è lì in un angolo, trattiene a stento le lacrime: lo coccola. Lo sguardo ma non tenta nemmeno per un minuto di avvicinarsi. Il Valentino per il momento è ostaggio di centinaia di fotografi e cineoperatori internazionali. C'è anche spazio per una gag ideata da Randy Mamola: l'ex pilota, ora commentatore tv, è riuscito a farsi largo tra la folla e a spiarci sul volto di Valentino una torta alla crema tra

le risate generali. Vale ha accettato di buon grado, poi ha restituito il dolce al... miltonio. «Lo sapevo che finiva così», dice l'ex pilota. «Sapevo che l'avevo promesso». Difficile riorganizzare le idee dopo la festa in pista con i ragazzi del Fan Club (che avevano preparato anche un gigantesco n. 1 gonfiabile, bloccato però dalle dure misure di sicurezza aeroportuali), tutti vestiti in smoking giallo canarino. Ma Valentino ci prova: «Sapevo che c'era un mondiale in ballo ma ho fatto di tutto per non pensarci e dedicarmi totalmente alla gara. E credo che vi siano divertiti tutti. Visto che l'iride? Con Barros ci siamo anche toccati, la sua gomma posteriore e la mia anteriore. Roba da finire per terra tutti e due. E sai bello volare a oltre 300 km/h. Una bagarre mai vista prima».

provato anche a fuggire, ma non ci sono riuscito perché Biaggi mi ha ripreso. Allora sono rimasto dietro a studiarlo: sapevo che potevo passarlo in un sol punto, la curva 10: ho provato a m'è andata bene. E' finito poi l'avete visto anche voi: 13 millesimi, nulla, ma valevo vincere e ci sono riuscito, era il modo migliore per festeggiare il titolo».

Fotografi lo richiedono, Valentino finalmente può abbracciare a baciare la mamma: «La Stefania proprio la copisco: non ha voluto seguire la gara dal muro ed è rimasta incolata davanti alla tv per tutto il tempo. Si è fatta 20 chilometri per guardare la televisione, proprio come avrebbe fatto in Italia... Mah! Sono felice che sia venuta: guardate com'è emozionata, lei, io no, neppure un po'. E' che non riesco a smozzicarla, mi vien da ridere, sono fatto così. Graziano? Il padre, ndr. Bah! E' rimasto a casa, lui di prendere l'auto proprio non ne vuol sentir parlare. L'ho appena sentito. E' emozionato pure lui. E si è tagliato la trocchia, per l'occasione».

Tutti vogliono sapere che cosa si prova ad essere campioni del mondo. Che ne so? - sbotta - Son troppo confuso e per il momento mi viene in mente niente. Dovranno passare un po' di tempo perché mi rendo conto di essere il campione mondiale della 500».

Si sdoglia solo quando gli chiedono un paragone tra i tre titoli mondiali che ha vinto: il migliore, il più bello, resta quello della 125: «un bimbotto e per ogni ragazzino che va in moto la cosa più bella è vincere il titolo iridato. E' una cosa che sogni di notte. Anche il titolo 250 è stato bello, cominciavano anche lì le prime rivalità. Dicono che io sia cambiato: non è vero, sono sempre lo stesso Valentino Rossi di sempre, magari cambiano i rapporti con la stampa. Ho sempre meno tempo per me. E' il personaggio Valentino che è cambiato, io. Quando vado a Tavullia gli amici del bar non mi salutano dicendo: E' arrivato Valentino. Mi dicono: Ciao, e basta. Una volta, prima delle gare, non dormivo per niente. Adesso, boia, anche stantissimo ho fatto una fatica ad alzarmi... Che volete, sono fatto così».

Tempo per festeggiare non ne ha molto: una cena in albergo, poi una bella e salutare dormita a due giorni in tranquillità a Melbourne. Gli altri fanno già le valigie per la Malesia. Solo a fine campionato Valentino potrà finalmente sentirsi libero da impegni: ma appena per 20 giorni, perché a fine novembre lo attendono i severi test sulla Honda quattro tempi: c'è da vincere un altro mondiale, tra un anno. [a.b.]

www.rover.it

Rover viaggia con Auto

SETTE MILIONI PER LA TUA VECCHIA AUTO. NO, NON DEVI DARCELI TU. TE LI DIAMO NOI.

DAL 15 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI MG-ROVER TI OFFRONO UN SUPER PREMIO ROTTAMAZIONE FINO A SETTE MILIONI PER L'ACQUISTO DI ROVER 25, ROVER 45 O ROVER 75 BERLINA.



ES. ROVER 75 BERLINA 1.8, 16V, 120 CV, CON PREMIO ROTTAMAZIONE ■ LIRE 7.000.000: LIRE 43.198.000 (CHIAVI IN MANO IPT ESCLUSA). OFFERTA VALIDA PER VETTURE DISPONIBILI IN RETE, FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.



Concessionari MG-Rover

La società di Cascine Vica è specializzata nella bonifica di ambienti Medical Tigullio, l'anti-amianto

Un nemico subdolo scoperto solo da poco

Certamente una gran bella cosa, il progresso. Ma, ogni medaglia ha anche la sua parte oscura, ha una faccia negativa. L'amianto, materiale per detersi usi indispensabili, è l'esempio più evidente di quella doppia faccia cui si accennava. In passato è stato abbondantemente utilizzato in luoghi di lavoro, nelle scuole, sui mezzi di trasporto, solo in tempi relativamente recenti è scoperto quanto fosse dannoso per la salute. Le fibre di amianto, invisibili, lunghe e sottili, restano sospese nell'aria e penetrano nell'organismo attraverso le vie respiratorie e possono provocare gravi malattie, spesso mortali: l'asbestosi e due gravi forme tumorali che sono il carcinoma del polmone e il mesotelioma maligno. Caratteristica di queste terribili patologie è il lungo intervallo di tempo (da 10 fino ai 30-40 anni) fra l'inizio dell'esposizione e l'insorgere della malattia.

L'amianto può essere compatto, viene utilizzato nelle coperture, o friabile come lo si trova nelle controstiffature, nei rivestimenti isolanti di caldaie. Mentre molte delle sostanze inquinanti che quotidianamente respiriamo nell'aria non lasciano tracce del proprio passaggio, per l'amianto non è così: anche dopo vari decenni dal momento dell'esposizione si trovano ancora i segni del passaggio delle fibre. Per molti anni sono stati considerati a rischio solo i lavoratori a diretto

contatto con l'amianto, ma successivamente si è verificata la pericolosità anche di contatti ridotti.

Alla prima conferenza mondiale sull'amianto tenutasi a Roma nel '94, è confermato che la concentrazione di piombo aveva prodotto un degrado delle superfici dei tetti che necessitavano di urgenti varifiche in quanto dopo

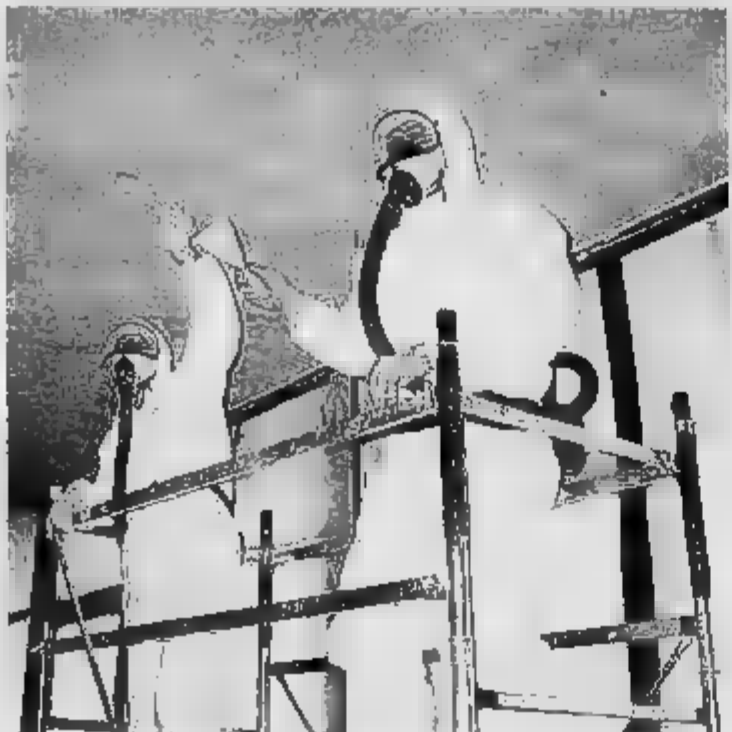
5-10 anni un manufatto in Eternit può rilasciare fibre d'amianto in notevole misura. La legge non obbliga a rimuovere i materiali, ma obbliga a conservarli in buone condizioni con una costante sorveglianza.

La bonifica dall'amianto è la specializzazione della Medical Tigullio, un'impresa che da solo ricor-

re da natura (quasi) incontaminata e acqua (quasi) purissima. Avvalendosi di tecnici particolarmente competenti, l'azienda di Rivoli Casale Vica effettua monitoraggio ambientale per misurare la concentrazione delle fibre di amianto aeree disperse all'interno di locali (numerosi le scuole e i magazzini) che sono stati oggetto dell'indagine della Medical Tigullio su incarico del Comune di Torino.

Dopo il sopralluogo gratuito i tecnici dell'azienda consigliano il tipo di intervento più opportuno, tra rimozione, incapsulamento e confinamento, in base alle condizioni del materiale, alla sua ubicazione e, naturalmente, alla volontà del proprietario. Con la rimozione, il problema è eliminato per sempre. L'incapsulamento, nel quale il materiale con prodotti penetranti per inglobare le fibre di amianto, il confinamento, infine, consiste nell'installare una barriera che separi il materiale contaminato dall'ambiente. Con le due ultime soluzioni, ovviamente, il problema-amianto viene tenuto sotto controllo e non eliminato definitivamente.

Ormai, parecchi anni fa la Medical Tigullio opera in questo settore, accumulando così un'esperienza che le conferisce una posizione di leader per quanto riguarda il manufatto in eternit, con rimozioni, incapsulamenti, sovracoperture.



Due aziende che si sono conquistato un ruolo leader nella lotta all'inquinamento Coral e BSA per ripulire aria e terra

Intuizioni dei titolari e tecnologia le armi vincenti

■ nel 1970 depurare l'aria che si respira poteva essere considerato certamente utile ma quasi un capriccio, un optional, figuriamoci oggi, l'enorme sviluppo che hanno avuto industria e motorizzazione e, di conseguenza, l'inquinamento atmosferico. Più che l'inquinamento, quindi, l'iniziativa dei fratelli Nevio, Luciano ed Ermanno Coral, che esattamente nel 1970 diedero vita all'azienda di Leini, porta il loro nome.

Al principio si trattò più che altro di lavorazioni meccaniche per la pulizia, ma rapidamente l'attività si specializzò nell'ambito del trattamento dell'aria, ventilazione, riscaldamento, condizionamento, aspirazione e filtrazione industriale. Rispetto ad altri costruttori, la Coral ha differenziato la propria produzione soprattutto per quanto riguarda la modularità di serie: nella progettazione di un impianto si può attingere da una catalogazione, che ogni componente debba essere costruito specificamente per l'esigenza del singolo cliente.

Le felici intuizioni dei fratelli Coral hanno anche portato l'azienda ad un'ulteriore importante innovazione: la componibilità

di elementi grandi partendo dai singoli componenti. A questa capacità dell'azienda di Leini è dovuta la diffusione in Europa occidentale, America e ora anche in Asia: l'agevole spedizione di tutto il mondo di singole unità aspiranti e basi costi di trasporto piuttosto che di grandi filtri che venivano successivamente assemblati sul posto.

La produzione della Coral comprende tutti quegli impianti dove la necessità di «ripulire» l'aria si avverte con maggior gravità: verniciatura, meccanica, elettronica, legno, essiccazione. Né l'azienda di Leini trascura altri aspetti come la depurazione delle acque o l'insonorizzazione di cabine e box: il tutto garantendo la massima efficienza anche per quanto riguarda la componibilità con forniture di singoli elementi: ventilatori, bracci aspiranti, filtri, canalizzazione e cappe.

Per la sua produzione la Coral si avvale di apparecchiature in grado di garantire un alto standard qualitativo: robots automatici di saldatura, presse idrauliche e meccaniche, macchine a taglio laser, movimentazione automatica dei pezzi, pannellicce a

controllo numerico con stazione punzonatura.

La decontaminazione da sostanze tossiche di ambienti terrestri ed acquatici è invece la specialità della BSA Ambiente, da poco insediata nella nuova sede di Strambino che ospita un centro di ricerca e sviluppo di biotecnologie avanzate.

La metodologia in questione si chiama «Bioremediation» e si avvale dell'utilizzo del principio di biorimediazione per l'ambiente. La BSA Ambiente è la più avanzata al mondo e tutelata da brevetti internazionali. Queste biotecnologie utilizzano una serie di microrganismi non patogeni e non modificati geneticamente, completamente eocompatibili e in grado di degradare, sia in ambiente terrestre che acquatico, sostanze come idrocarburi alogenati, clorotano, fenoli, derivati del ciapuro, polimeri bifenili, formaldeide e molte altre sostanze tossiche, causa di guasti a volte irreparabili per l'ambiente stesso.

L'assemblaggio dei microrganismi su specifici supporti minerali è anche in grado di fissare metalli pesanti come cobalto, arsenico, cesio, mercurio, cadmio, ecc.

Una vera e propria cura definitiva nei casi di inquinamento e di guasti ecologici.

Così come la tecnologia che adotta per i suoi interventi, la BSA Ambiente è una società molto giovane e fa parte di un gruppo europeo che ha come leader la Società TBA e come collaboratori per la ricerca scientifica vero e proprio autorità: l'Istituto Pasteur di Parigi, l'Università di Marne di Créteil, l'Istituto di Veterinaria di Alfort. I recenti natali, però, non hanno impedito alla BSA Ambiente di realizzare alcuni importanti interventi di bioremediation e decontaminazione del 1998 a Caselle Torinese dei terreni inquinati dal disastro aereo dell'«Antonov 124», o la decontaminazione del fiume Melone da uno sversamento accidentale di benzina (gasolio pesante) e infine la bonifica con risanamento definitivo di una grande discarica di rifiuti nella regione Calabria, primo intervento del genere in Europa.

Attualmente, infine, la BSA Ambiente è impegnata in alcuni interventi di risanamento di ex discariche di rifiuti in Campania.

LA.ECO.VET
di Badino Rosella & C.

Analisi ecologiche,
alimentari,
veterinarie.
Consulenze e
perizie

LABORATORIO ACCREDITATO DAL
SISTEMA N. 1

- Riconosciuto Ministero Sanità per microbiologici
- D. Lgs. 530/92 - 537/92 - 531/92
65/93 - 288/94 - D.P.R. 1111 - 54/97
- Norme e procedure piani di autocontrollo
D. Lgs. 155/97 UNI ISO 9001-9002
- Audit aziendale e personale
- Prelievi - Consulenza - depuratori
pubblici e privati D.Lgs. n°
acque di scarico

Via S.F. di Sales, 6 - CARMAGNOLA (TO) - Tel. e Fax 011.9721933
e-mail: laecovet@cometocom.it

BIOTECNOLOGIE AVANZATE PER L'AMBIENTE
per il recupero totale dei guasti ecologici,
contaminazioni ed inquinamento
di ambienti terrestri ed acquatici.

10019 STRAMBINO (TO) - via Cottonificio, 57
Tel. 0125.839154 (4 linee) - Fax 0125.839155
E-mail: info@bsaplanet.com
Web site: www.bsaplanet.com

BSA

Disastro Aereo ANTONOV 124
1998 - Caselle Torinese (TO)

**Questi problemi
risolti...
al tuo**

**ATTENZIONE
AMIANTO**

**MEDICAL
TIGULLIO** s.r.l.

Sede Operativa: 10098 RIVOLI-Cascine Vica (To)
via Seravia n° 8/b
Tel. 011 958.81.74 - Fax 011 955.72.73
Sede Legale: 16100 GENOVA
piazza della Vittoria n° 4/11
Cell. 0339.837.16.40

smaltimento e bonifiche amianto

REMOZIONE E SMALTIMENTO COPERTURE ■ ETERNIT

**BONIFICHE DI AMBIENTI INTERESSATI DA AMIANTO DI MATRICE
FRIABILE NEI SETTORI CIVILE INDUSTRIALE NAVALE**

CONSULENZE TECNICHE

ESTENSIONI PIANI ■ LAVORO (EX ART.34 D.LGS.277/91 E D.M.6/9/94)

INCAPSULAMENTO - SOVRACOPERTURE

RICOPERTURE ■ QUALSIASI GENERE

MONITORAGGI AMBIENTALI ■ ANALISI CHIMICHE

PREVENTIVI GRATUITI

CON SOPRALLUOGO SIA PER I GRANDI CAPANNONI CHE PER LE PICCOLE TETTI

CORAL
ANTIPOLLUTION SYSTEMS

Programmi di prod.

- Impianti aspirazione e filtrazione
- Ventilatori centrifughi, assiali
- di serie
- pressurizzati
- Cabine silent, battute
- Componenti per impianti
- Filtri, elios, essiccatori per legno

**Produttiva
di TORINO**

Tel. +39 0119876222 (15 linee) +39 0119899211/2/3/4
Fax +39 0119898460 / 0119876204

UFF. TORINO Tel. +39 0119880141 Fax +39 0119873165
UFF. MILANO Tel. +39 0295301003 Fax +39 0295301004
UFF. TRIENTO Tel. +39 0463461016 Fax +39 0463469303
UFF. VICENZA Tel. +39 0444346999 Fax +39 0444349022

SPAZIO AFFARI

Gli eventi si ordinano presso **TORINO**, via XX Settembre 12 - tel. 011/5466211; **MILANO**, via G. Cadorna 29, I. 2424611; **ALESSANDRIA**, via Cavour 58, I. 445522; **AGOSTA**, piazza Chiusa 28/A, I. 231424; **ASTI**, corso Dante 80, I. 351011; **BARI**, via Amendola 156/3, I. 545511; **BIELLA**, via Roma 5, I. 647121; **BOLOGNA**, via Amendola 156/3, I. 545511; **BRESCIA**, via Pasderna 26, I. 365250; **CASALE MONFERRATO**, via Corte d'Appello 4, I. 452154; **CATANIA**, corso Sicilia 37/43, I. 730311; **CATANZARO**, via M. Geco 78, I. 724090; **COSENZA**, via Monte Sisto 39, I. 72521; **CUNEO**, corso Garibaldi 21/m, I. 529122; **FIRENZE**, via Martelli 11, I. 561192; **GENOVA**, via G. D'Annunzio 51/53, I. 530701; **GOZZANO**, via Canina 13, I. 912839; **IMPERIA**, via Alfieri 10, I. 273271; **LECCE**, via Trinchese 87, I. 374185; **MESSINA**, via U. Bonino 15/c, I. 293055; **NAPOLI**, via A. Depressi 31, I. 420141; **NOVARA**, via Cavour 13, I. 33341; **PADOVA**, via Mantova 8, I. 873471; **PARIGI**, via Lincoln 19, I. 623510; **REGGIO EMILIA**, via Ten Panella 13, I. 24478; **ROMA**, via Quattro Fontane 15, I. 4620011; **SANREMO**, via Alfieri 10, I. 521555; **SARAGATTA**, p.zza M. Cini 35, I. 911185; **VERCELLI**, via Vercelli 40, I. 250754; oltreché presso tutti i corrispondenti della **Publinter** S.p.A. Centro che studiano inoltre la loro richiesta per corrispondenza postale, via **Publinter** S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 90 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o via **Posta** (ricevuta del gruppo del numero di conto (n. 15) per la tariffa della **Publinter**, con l'aggiunta delle imposte pari al 20% globale).

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)
1. Affari e Capitali
2. Attività Commerciali
3. Immobiliare Vendita
4. Immobiliare Acquisto
Euro 3,44 (L. 4.802)

5. Lavoro Offerto
6. Attivi Offerte
7. Attivi Domande
8. Autoveicoli
9. Viaggi e Vacanze
10. Matrimoni
11. Alloggiamenti
12. Varie
Euro 2,27 (L. 4.395)

13. Lavoro Domande
14. Lavoro Domande
15. Lavoro Domande
16. Lavoro Domande
17. Lavoro Domande
18. Lavoro Domande
19. Lavoro Domande
20. Lavoro Domande
21. Lavoro Domande
22. Lavoro Domande
23. Lavoro Domande
24. Lavoro Domande
25. Lavoro Domande
26. Lavoro Domande
27. Lavoro Domande
28. Lavoro Domande
29. Lavoro Domande
30. Lavoro Domande
31. Lavoro Domande
32. Lavoro Domande
33. Lavoro Domande
34. Lavoro Domande
35. Lavoro Domande
36. Lavoro Domande
37. Lavoro Domande
38. Lavoro Domande
39. Lavoro Domande
40. Lavoro Domande
41. Lavoro Domande
42. Lavoro Domande
43. Lavoro Domande
44. Lavoro Domande
45. Lavoro Domande
46. Lavoro Domande
47. Lavoro Domande
48. Lavoro Domande
49. Lavoro Domande
50. Lavoro Domande
51. Lavoro Domande
52. Lavoro Domande
53. Lavoro Domande
54. Lavoro Domande
55. Lavoro Domande
56. Lavoro Domande
57. Lavoro Domande
58. Lavoro Domande
59. Lavoro Domande
60. Lavoro Domande
61. Lavoro Domande
62. Lavoro Domande
63. Lavoro Domande
64. Lavoro Domande
65. Lavoro Domande
66. Lavoro Domande
67. Lavoro Domande
68. Lavoro Domande
69. Lavoro Domande
70. Lavoro Domande
71. Lavoro Domande
72. Lavoro Domande
73. Lavoro Domande
74. Lavoro Domande
75. Lavoro Domande
76. Lavoro Domande
77. Lavoro Domande
78. Lavoro Domande
79. Lavoro Domande
80. Lavoro Domande
81. Lavoro Domande
82. Lavoro Domande
83. Lavoro Domande
84. Lavoro Domande
85. Lavoro Domande
86. Lavoro Domande
87. Lavoro Domande
88. Lavoro Domande
89. Lavoro Domande
90. Lavoro Domande
91. Lavoro Domande
92. Lavoro Domande
93. Lavoro Domande
94. Lavoro Domande
95. Lavoro Domande
96. Lavoro Domande
97. Lavoro Domande
98. Lavoro Domande
99. Lavoro Domande
100. Lavoro Domande
101. Lavoro Domande
102. Lavoro Domande
103. Lavoro Domande
104. Lavoro Domande
105. Lavoro Domande
106. Lavoro Domande
107. Lavoro Domande
108. Lavoro Domande
109. Lavoro Domande
110. Lavoro Domande
111. Lavoro Domande
112. Lavoro Domande
113. Lavoro Domande
114. Lavoro Domande
115. Lavoro Domande
116. Lavoro Domande
117. Lavoro Domande
118. Lavoro Domande
119. Lavoro Domande
120. Lavoro Domande
121. Lavoro Domande
122. Lavoro Domande
123. Lavoro Domande
124. Lavoro Domande
125. Lavoro Domande
126. Lavoro Domande
127. Lavoro Domande
128. Lavoro Domande
129. Lavoro Domande
130. Lavoro Domande
131. Lavoro Domande
132. Lavoro Domande
133. Lavoro Domande
134. Lavoro Domande
135. Lavoro Domande
136. Lavoro Domande
137. Lavoro Domande
138. Lavoro Domande
139. Lavoro Domande
140. Lavoro Domande
141. Lavoro Domande
142. Lavoro Domande
143. Lavoro Domande
144. Lavoro Domande
145. Lavoro Domande
146. Lavoro Domande
147. Lavoro Domande
148. Lavoro Domande
149. Lavoro Domande
150. Lavoro Domande
151. Lavoro Domande
152. Lavoro Domande
153. Lavoro Domande
154. Lavoro Domande
155. Lavoro Domande
156. Lavoro Domande
157. Lavoro Domande
158. Lavoro Domande
159. Lavoro Domande
160. Lavoro Domande
161. Lavoro Domande
162. Lavoro Domande
163. Lavoro Domande
164. Lavoro Domande
165. Lavoro Domande
166. Lavoro Domande
167. Lavoro Domande
168. Lavoro Domande
169. Lavoro Domande
170. Lavoro Domande
171. Lavoro Domande
172. Lavoro Domande
173. Lavoro Domande
174. Lavoro Domande
175. Lavoro Domande
176. Lavoro Domande
177. Lavoro Domande
178. Lavoro Domande
179. Lavoro Domande
180. Lavoro Domande
181. Lavoro Domande
182. Lavoro Domande
183. Lavoro Domande
184. Lavoro Domande
185. Lavoro Domande
186. Lavoro Domande
187. Lavoro Domande
188. Lavoro Domande
189. Lavoro Domande
190. Lavoro Domande
191. Lavoro Domande
192. Lavoro Domande
193. Lavoro Domande
194. Lavoro Domande
195. Lavoro Domande
196. Lavoro Domande
197. Lavoro Domande
198. Lavoro Domande
199. Lavoro Domande
200. Lavoro Domande
201. Lavoro Domande
202. Lavoro Domande
203. Lavoro Domande
204. Lavoro Domande
205. Lavoro Domande
206. Lavoro Domande
207. Lavoro Domande
208. Lavoro Domande
209. Lavoro Domande
210. Lavoro Domande
211. Lavoro Domande
212. Lavoro Domande
213. Lavoro Domande
214. Lavoro Domande
215. Lavoro Domande
216. Lavoro Domande
217. Lavoro Domande
218. Lavoro Domande
219. Lavoro Domande
220. Lavoro Domande
221. Lavoro Domande
222. Lavoro Domande
223. Lavoro Domande
224. Lavoro Domande
225. Lavoro Domande
226. Lavoro Domande
227. Lavoro Domande
228. Lavoro Domande
229. Lavoro Domande
230. Lavoro Domande
231. Lavoro Domande
232. Lavoro Domande
233. Lavoro Domande
234. Lavoro Domande
235. Lavoro Domande
236. Lavoro Domande
237. Lavoro Domande
238. Lavoro Domande
239. Lavoro Domande
240. Lavoro Domande
241. Lavoro Domande
242. Lavoro Domande
243. Lavoro Domande
244. Lavoro Domande
245. Lavoro Domande
246. Lavoro Domande
247. Lavoro Domande
248. Lavoro Domande
249. Lavoro Domande
250. Lavoro Domande
251. Lavoro Domande
252. Lavoro Domande
253. Lavoro Domande
254. Lavoro Domande
255. Lavoro Domande
256. Lavoro Domande
257. Lavoro Domande
258. Lavoro Domande
259. Lavoro Domande
260. Lavoro Domande
261. Lavoro Domande
262. Lavoro Domande
263. Lavoro Domande
264. Lavoro Domande
265. Lavoro Domande
266. Lavoro Domande
267. Lavoro Domande
268. Lavoro Domande
269. Lavoro Domande
270. Lavoro Domande
271. Lavoro Domande
272. Lavoro Domande
273. Lavoro Domande
274. Lavoro Domande
275. Lavoro Domande
276. Lavoro Domande
277. Lavoro Domande
278. Lavoro Domande
279. Lavoro Domande
280. Lavoro Domande
281. Lavoro Domande
282. Lavoro Domande
283. Lavoro Domande
284. Lavoro Domande
285. Lavoro Domande
286. Lavoro Domande
287. Lavoro Domande
288. Lavoro Domande
289. Lavoro Domande
290. Lavoro Domande
291. Lavoro Domande
292. Lavoro Domande
293. Lavoro Domande
294. Lavoro Domande
295. Lavoro Domande
296. Lavoro Domande
297. Lavoro Domande
298. Lavoro Domande
299. Lavoro Domande
300. Lavoro Domande
301. Lavoro Domande
302. Lavoro Domande
303. Lavoro Domande
304. Lavoro Domande
305. Lavoro Domande
306. Lavoro Domande
307. Lavoro Domande
308. Lavoro Domande
309. Lavoro Domande
310. Lavoro Domande
311. Lavoro Domande
312. Lavoro Domande
313. Lavoro Domande
314. Lavoro Domande
315. Lavoro Domande
316. Lavoro Domande
317. Lavoro Domande
318. Lavoro Domande
319. Lavoro Domande
320. Lavoro Domande
321. Lavoro Domande
322. Lavoro Domande
323. Lavoro Domande
324. Lavoro Domande
325. Lavoro Domande
326. Lavoro Domande
327. Lavoro Domande
328. Lavoro Domande
329. Lavoro Domande
330. Lavoro Domande
331. Lavoro Domande
332. Lavoro Domande
333. Lavoro Domande
334. Lavoro Domande
335. Lavoro Domande
336. Lavoro Domande
337. Lavoro Domande
338. Lavoro Domande
339. Lavoro Domande
340. Lavoro Domande
341. Lavoro Domande
342. Lavoro Domande
343. Lavoro Domande
344. Lavoro Domande
345. Lavoro Domande
346. Lavoro Domande
347. Lavoro Domande
348. Lavoro Domande
349. Lavoro Domande
350. Lavoro Domande
351. Lavoro Domande
352. Lavoro Domande
353. Lavoro Domande
354. Lavoro Domande
355. Lavoro Domande
356. Lavoro Domande
357. Lavoro Domande
358. Lavoro Domande
359. Lavoro Domande
360. Lavoro Domande
361. Lavoro Domande
362. Lavoro Domande
363. Lavoro Domande
364. Lavoro Domande
365. Lavoro Domande
366. Lavoro Domande
367. Lavoro Domande
368. Lavoro Domande
369. Lavoro Domande
370. Lavoro Domande
371. Lavoro Domande
372. Lavoro Domande
373. Lavoro Domande
374. Lavoro Domande
375. Lavoro Domande
376. Lavoro Domande
377. Lavoro Domande
378. Lavoro Domande
379. Lavoro Domande
380. Lavoro Domande
381. Lavoro Domande
382. Lavoro Domande
383. Lavoro Domande
384. Lavoro Domande
385. Lavoro Domande
386. Lavoro Domande
387. Lavoro Domande
388. Lavoro Domande
389. Lavoro Domande
390. Lavoro Domande
391. Lavoro Domande
392. Lavoro Domande
393. Lavoro Domande
394. Lavoro Domande
395. Lavoro Domande
396. Lavoro Domande
397. Lavoro Domande
398. Lavoro Domande
399. Lavoro Domande
400. Lavoro Domande
401. Lavoro Domande
402. Lavoro Domande
403. Lavoro Domande
404. Lavoro Domande
405. Lavoro Domande
406. Lavoro Domande
407. Lavoro Domande
408. Lavoro Domande
409. Lavoro Domande
410. Lavoro Domande
411. Lavoro Domande
412. Lavoro Domande
413. Lavoro Domande
414. Lavoro Domande
415. Lavoro Domande
416. Lavoro Domande
417. Lavoro Domande
418. Lavoro Domande
419. Lavoro Domande
420. Lavoro Domande
421. Lavoro Domande
422. Lavoro Domande
423. Lavoro Domande
424. Lavoro Domande
425. Lavoro Domande
426. Lavoro Domande
427. Lavoro Domande
428. Lavoro Domande
429. Lavoro Domande
430. Lavoro Domande
431. Lavoro Domande
432. Lavoro Domande
433. Lavoro Domande
434. Lavoro Domande
435. Lavoro Domande
436. Lavoro Domande
437. Lavoro Domande
438. Lavoro Domande
439. Lavoro Domande
440. Lavoro Domande
441. Lavoro Domande
442. Lavoro Domande
443. Lavoro Domande
444. Lavoro Domande
445. Lavoro Domande
446. Lavoro Domande
447. Lavoro Domande
448. Lavoro Domande
449. Lavoro Domande
450. Lavoro Domande
451. Lavoro Domande
452. Lavoro Domande
453. Lavoro Domande
454. Lavoro Domande
455. Lavoro Domande
456. Lavoro Domande
457. Lavoro Domande
458. Lavoro Domande
459. Lavoro Domande
460. Lavoro Domande
461. Lavoro Domande
462. Lavoro Domande
463. Lavoro Domande
464. Lavoro Domande
465. Lavoro Domande
466. Lavoro Domande
467. Lavoro Domande
468. Lavoro Domande
469. Lavoro Domande
470. Lavoro Domande
471. Lavoro Domande
472. Lavoro Domande
473. Lavoro Domande
474. Lavoro Domande
475. Lavoro Domande
476. Lavoro Domande
477. Lavoro Domande
478. Lavoro Domande
479. Lavoro Domande
480. Lavoro Domande
481. Lavoro Domande
482. Lavoro Domande
483. Lavoro Domande
484. Lavoro Domande
485. Lavoro Domande
486. Lavoro Domande
487. Lavoro Domande
488. Lavoro Domande
489. Lavoro Domande
490. Lavoro Domande
491. Lavoro Domande
492. Lavoro Domande
493. Lavoro Domande
494. Lavoro Domande
495. Lavoro Domande
496. Lavoro Domande
497. Lavoro Domande
498. Lavoro Domande
499. Lavoro Domande
500. Lavoro Domande
501. Lavoro Domande
502. Lavoro Domande
503. Lavoro Domande
504. Lavoro Domande
505. Lavoro Domande
506. Lavoro Domande
507. Lavoro Domande
508. Lavoro Domande
509. Lavoro Domande
510. Lavoro Domande
511. Lavoro Domande
512. Lavoro Domande
513. Lavoro Domande
514. Lavoro Domande
515. Lavoro Domande
516. Lavoro Domande
517. Lavoro Domande
518. Lavoro Domande
519. Lavoro Domande
520. Lavoro Domande
521. Lavoro Domande
522. Lavoro Domande
523. Lavoro Domande
524. Lavoro Domande
525. Lavoro Domande
526. Lavoro Domande
527. Lavoro Domande
528. Lavoro Domande
529. Lavoro Domande
530. Lavoro Domande
531. Lavoro Domande
532. Lavoro Domande
533. Lavoro Domande
534. Lavoro Domande
535. Lavoro Domande
536. Lavoro Domande
537. Lavoro Domande
538. Lavoro Domande
539. Lavoro Domande
540. Lavoro Domande
541. Lavoro Domande
542. Lavoro Domande
543. Lavoro Domande
544. Lavoro Domande
545. Lavoro Domande
546. Lavoro Domande
547. Lavoro Domande
548. Lavoro Domande
549. Lavoro Domande
550. Lavoro Domande
551. Lavoro Domande
552. Lavoro Domande
553. Lavoro Domande
554. Lavoro Domande
555. Lavoro Domande
556. Lavoro Domande
557. Lavoro Domande
558. Lavoro Domande
559. Lavoro Domande
560. Lavoro Domande
561. Lavoro Domande
562. Lavoro Domande
563. Lavoro Domande
564. Lavoro Domande
565. Lavoro Domande
566. Lavoro Domande
567. Lavoro Domande
568. Lavoro Domande
569. Lavoro Domande
570. Lavoro Domande
571. Lavoro Domande
572. Lavoro Domande
573. Lavoro Domande
574. Lavoro Domande
575. Lavoro Domande
576. Lavoro Domande
577. Lavoro Domande
578. Lavoro Domande
579. Lavoro Domande
580. Lavoro Domande
581. Lavoro Domande
582. Lavoro Domande
583. Lavoro Domande
584. Lavoro Domande
585. Lavoro Domande
586. Lavoro Domande
587. Lavoro Domande
588. Lavoro Domande
589. Lavoro Domande
590. Lavoro Domande
591. Lavoro Domande
592. Lavoro Domande
593. Lavoro Domande
594. Lavoro Domande
595. Lavoro Domande
596. Lavoro Domande
597. Lavoro Domande
598. Lavoro Domande
599. Lavoro Domande
600. Lavoro Domande
601. Lavoro Domande
602. Lavoro Domande
603. Lavoro Domande
604. Lavoro Domande
605. Lavoro Domande
606. Lavoro Domande
607. Lavoro Domande
608. Lavoro Domande
609. Lavoro Domande
610. Lavoro Domande
611. Lavoro Domande
612. Lavoro Domande
613. Lavoro Domande
614. Lavoro Domande
615. Lavoro Domande
616. Lavoro Domande
617. Lavoro Domande
618. Lavoro Domande
619. Lavoro Domande
620. Lavoro Domande
621. Lavoro Domande
622. Lavoro Domande
623. Lavoro Domande
624. Lavoro Domande
625. Lavoro Domande
626. Lavoro Domande
627. Lavoro Domande
628. Lavoro Domande
629. Lavoro Domande
630. Lavoro Domande
631. Lavoro Domande
632. Lavoro Domande
633. Lavoro Domande
634. Lavoro Domande
635. Lavoro Domande
636. Lavoro Domande
637. Lavoro Domande
638. Lavoro Domande
639. Lavoro Domande
640. Lavoro Domande
641. Lavoro Domande
642. Lavoro Domande
643. Lavoro Domande
644. Lavoro Domande
645. Lavoro Domande
646. Lavoro Domande
647. Lavoro Domande
648. Lavoro Domande
649. Lavoro Domande
650. Lavoro Domande
651. Lavoro Domande
652. Lavoro Domande
653. Lavoro Domande
654. Lavoro Domande
655. Lavoro Domande
656. Lavoro Domande
657. Lavoro Domande
658. Lavoro Domande
659. Lavoro Domande
660. Lavoro Domande
661. Lavoro Domande
662. Lavoro Domande
663. Lavoro Domande
664. Lavoro Domande
665. Lavoro Domande
666. Lavoro Domande
667. Lavoro Domande
668. Lavoro Domande
669. Lavoro Domande
670. Lavoro Domande
671. Lavoro Domande
672. Lavoro Domande
673. Lavoro Domande
674. Lavoro Domande
675. Lavoro Domande
676. Lavoro Domande
677. Lavoro Domande
678. Lavoro Domande
679. Lavoro Domande
680. Lavoro Domande
681. Lavoro Domande
682. Lavoro Domande
683. Lavoro Domande
684. Lavoro Domande
685. Lavoro Domande
686. Lavoro Domande
687. Lavoro Domande
688. Lavoro Domande
689. Lavoro Domande
690. Lavoro Domande
691. Lavoro Domande
692. Lavoro Domande
693. Lavoro Domande
694. Lavoro Domande
695. Lavoro Domande
696. Lavoro Domande
697. Lavoro Domande
698. Lavoro Domande
699. Lavoro Domande
700. Lavoro Domande
701. Lavoro Domande
702. Lavoro Domande
703. Lavoro Domande
704. Lavoro Domande
705. Lavoro Domande
706. Lavoro Domande
707. Lavoro Domande
708. Lavoro Domande
709. Lavoro Domande
710. Lavoro Domande
711. Lavoro Domande
712. Lavoro Domande
713. Lavoro Domande
714. Lavoro Domande
715. Lavoro Domande
716. Lavoro Domande
717. Lavoro Domande
718. Lavoro Domande
719. Lavoro Domande
720. Lavoro Domande
721. Lavoro Domande
722. Lavoro Domande
723. Lavoro Domande
724. Lavoro Domande
725. Lavoro Domande
726. Lavoro Domande
727. Lavoro Domande
728. Lavoro Domande
729. Lavoro Domande
730. Lavoro Domande
731. Lavoro Domande
732. Lavoro Domande
733. Lavoro Domande
734. Lavoro Domande
735. Lavoro Domande
736. Lavoro Domande
737. Lavoro Domande
738. Lavoro Domande
739. Lavoro Domande
740. Lavoro Domande
741. Lavoro Domande
742. Lavoro Domande
743. Lavoro Domande
744. Lavoro Domande
745. Lavoro Domande
746. Lavoro Domande
747. Lavoro Domande
748. Lavoro Domande
749. Lavoro Domande
750. Lavoro Domande
751. Lavoro Domande
752. Lavoro Domande
753. Lavoro Domande
754. Lavoro Domande
755. Lavoro Domande
756. Lavoro Domande
757. Lavoro Domande
758. Lavoro Domande
759. Lavoro Domande
760. Lavoro Domande
761. Lavoro Domande
762. Lavoro Domande
763. Lavoro Domande
764. Lavoro Domande
765. Lavoro Domande
766. Lavoro Domande
767. Lavoro Domande
768. Lavoro Domande
769. Lavoro Domande
770. Lavoro Domande
771. Lavoro Domande
772. Lavoro Domande
773. Lavoro Domande
774. Lavoro Domande
775. Lavoro Domande
776. Lavoro Domande
777. Lavoro Domande
778. Lavoro Domande
779. Lavoro Domande
780. Lavoro Domande
781. Lavoro Domande
782. Lavoro Domande
783. Lavoro Domande
784. Lavoro Domande
785. Lavoro Domande
786. Lavoro Domande
787. Lavoro Domande
788. Lavoro Domande
789. Lavoro Domande
790. Lavoro Domande
791. Lavoro Domande
792. Lavoro Domande
793. Lavoro Domande
794. Lavoro Domande
795. Lavoro Domande
796. Lavoro Domande
797. Lavoro Domande
798. Lavoro Domande
799. Lavoro Domande
800. Lavoro Domande
801. Lavoro Domande
802. Lavoro Domande
803. Lavoro Domande
804. Lavoro Domande
805. Lavoro Domande
806. Lavoro Domande
807. Lavoro Domande
808. Lavoro Domande
809. Lavoro Domande
810. Lavoro Domande
811. Lavoro Domande
812. Lavoro Domande
813. Lavoro Domande
814. Lavoro Domande
815. Lavoro Domande
816. Lavoro Domande
817. Lavoro Domande
818. Lavoro Domande
819. Lavoro Domande
820. Lavoro Domande
821. Lavoro Domande
822. Lavoro Domande
823. Lavoro Domande
824. Lavoro Domande
825. Lavoro Domande
826. Lavoro Domande
827. Lavoro Domande
828. Lavoro Domande
829. Lavoro Domande
830. Lavoro Domande
831. Lavoro Domande
832. Lavoro Domande
833. Lavoro Domande
834. Lavoro Domande
835. Lavoro Domande
836. Lavoro Domande
837. Lavoro Domande
838. Lavoro Domande
839. Lavoro Domande
840. Lavoro Domande
841. Lavoro Domande
842. Lavoro Domande
843. Lavoro Domande
844. Lavoro Domande
845. Lavoro Domande
846. Lavoro Domande
847. Lavoro Domande
848. Lavoro Domande
849. Lavoro Domande
850. Lavoro Domande
851. Lavoro Domande
852. Lavoro Domande
853. Lavoro Domande
854. Lavoro Domande
855. Lavoro Domande
856. Lavoro Domande
857. Lavoro Domande
858. Lavoro Domande
859. Lavoro Domande
860. Lavoro Domande
861. Lavoro Domande
862. Lavoro Domande
863. Lavoro Domande
864. Lavoro Domande
865. Lavoro Domande
866. Lavoro Domande
867. Lavoro Domande
868. Lavoro Domande
869. Lavoro Domande
870. Lavoro Domande
871. Lavoro Domande
872. Lavoro Domande
873. Lavoro Domande
874. Lavoro Domande
875. Lavoro Domande
876. Lavoro Domande
877. Lavoro Domande
878. Lavoro Domande
879. Lavoro Domande
880. Lavoro Domande
881. Lavoro Domande
882. Lavoro Domande
883. Lavoro Domande
884. Lavoro Domande
885. Lavoro Domande
886. Lavoro Domande
887. Lavoro Domande
888. Lavoro Domande
889. Lavoro Domande
890. Lavoro Domande
891. Lavoro Domande
892. Lavoro Domande
893. Lavoro Domande
894. Lavoro Domande
895. Lavoro Domande
896. Lavoro Domande
897. Lavoro Domande
898. Lavoro Domande
899. Lavoro Domande
900. Lavoro Domande
901. Lavoro Domande
902. Lavoro Domande
903. Lavoro Domande
904. Lavoro Domande
905. Lavoro Domande
906. Lavoro Domande
907. Lavoro Domande
908. Lavoro Domande
909. Lavoro Domande
910. Lavoro Domande
911. Lavoro Domande
912. Lavoro Domande
913. Lavoro Domande
914. Lavoro Domande
915. Lavoro Domande
916. Lavoro Domande
917. Lavoro Domande
918. Lavoro Domande
919. Lavoro Domande
920. Lavoro Domande
921. Lavoro Domande
922. Lavoro Domande
923. Lavoro Domande
924. Lavoro Domande
925. Lavoro Domande
926. Lavoro Domande
927. Lavoro Domande
928. Lavoro Domande
929. Lavoro Domande
930. Lavoro Domande
931. Lavoro Domande
932. Lavoro Domande
933. Lavoro Domande
934. Lavoro Domande
935. Lavoro Domande
936. Lavoro Domande
937. Lavoro Domande
938. Lavoro Domande
939. Lavoro Domande
940. Lavoro Domande
941. Lavoro Domande
942. Lavoro Domande
943. Lavoro Domande
944. Lavoro Domande
945. Lavoro Domande
946. Lavoro Domande
947. Lavoro Domande
948. Lavoro Domande
949. Lavoro Domande
950. Lavoro Domande
951. Lavoro Domande
952. Lavoro Domande
953. Lavoro Domande
954. Lavoro Domande
955. Lavoro Domande
956. Lavoro Domande
957. Lavoro Domande
958. Lavoro Domande
959. Lavoro Domande
960. Lavoro Domande
961. Lavoro Domande
962. Lavoro Domande
963. Lavoro Domande
964. Lavoro Domande
965. Lavoro Domande
966. Lavoro Domande
967. Lavoro Domande
968. Lavoro Domande
969. Lavoro Domande
970. Lavoro Domande
971. Lavoro Domande
972. Lavoro Domande
973. Lavoro Domande
974. Lavoro Domande
975. Lavoro Domande
976. Lavoro Domande
977. Lavoro Domande
978. Lavoro Domande
979. Lavoro Domande
980. Lavoro Domande
981. Lavoro Domande
982. Lavoro Domande
983. Lavoro Domande
984. Lavoro Domande
985. Lavoro Domande
986. Lavoro Domande
987. Lavoro Domande
988. Lavoro Domande
989. Lavoro Domande
990. Lavoro Domande
991. Lavoro Domande
992. Lavoro Domande
993. Lavoro Domande
994. Lavoro Domande
995. Lavoro Domande
996. Lavoro Domande
997. Lavoro Domande
998. Lavoro Domande
999. Lavoro Domande
1000. Lavoro Domande

Per uno speciale accordo intersegno con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le sedi e filiali di tutte queste banche esistenti in Italia.

FINANZIAMENTI

A.A.A.A. FINANZIAMENTI personali e aziendali. Terza categoria. Bollette. Esempio: 10.000.000 rate e 10.000.000 bollette. Novara 0321.353000.

A.A.A.A. FINANZIAMENTI personali e aziendali. Terza categoria. Bollette. Esempio: 10.000.000 rate e 10.000.000 bollette. Novara 0321.353000.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

Politecnico di Torino Lauree a distanza

In collaborazione con il Consorzio Neptuno

CORSI DI LAUREA A DISTANZA
Laurearsi frequentare l'Università
Ingegneria Informatica, Ingegneria delle Telecomunicazioni, Ingegneria Elettronica, Ingegneria Meccanica, Ingegneria Elettrica, Ingegneria Logistica e della Produzione

• Corsi di Laurea della durata legale di 3 Anni Accademici
• Rivolti a tutti coloro che non possono frequentare regolarmente i corsi universitari
• Particolarmente adatti per lavoratori e residenti in località lontane da sede universitaria
• Servizi test di ingresso e senza obbligo di frequenza
• Offerta qualificata e aggiornata con conseguenti nuove prospettive di impiego
• Permettono di gestire un modo autonomo e flessibile di proseguire gli studi
• Offerta di lauree a distanza
• Pratiche di iscrizione e di immatricolazione a distanza
• Disponibilità tramite Internet di ogni tipo di informazione e di materiale didattico
• Lezioni didattiche tramite TV e videocassetta
• Tutti i corsi sono a frequenza ed in remoto per ciascuna materia

PER SAPERNE DI PIÙ:
Via P. Boggio 71/A 10138 Torino, Italia - Tel. 011/5646332 Fax 011/5646339
e-mail: colem@polito.it - http://www.polito.it/colom

LE RADICI DEL FUTURO

ADACENZE via Vercelli 12, 10126 Torino, Italia - Tel. 011/5646332 Fax 011/5646339
e-mail: colem@polito.it - http://www.polito.it/colom

ACQUISTIAMO

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

ACQUISTIAMO

ACQUISTIAMO conto terzi attività, aziende, immobili, negozi, attrezzature, ecc.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

A CURA DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO
www.ui.torino.it

INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITÀ CARENTI: CONGESTIONE, COSTI E LIMITI ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Investire nel sistema autostradale piemontese

Al convegno dell'Unione Industriale di Torino intervengono il Ministro Lunardi e le autorità di Regione, Provincia e Comune

Autostrade e trafori rappresentano la struttura portante dei trasporti e della logistica non solo nel Nord-Ovest, ma dell'intero Paese ed il loro ammodernamento e potenziamento è strategico per il sostegno alla competitività del sistema produttivo nazionale. L'Unione Industriale di Torino e l'Associazione delle aziende di trasporto, il contributo del Fedetrasporto, promuovono un incontro sulle grandi opere per la viabilità, che si terrà lunedì 15 ottobre alle 9.00 presso il Centro Congressi Via Fanti 17.

I confronti internazionali sulla dotazione infrastrutturale dei paesi industrializzati segnalano l'arretratezza, qualitativa, delle nostre reti stradali (le ferrovie): le statistiche che raffrontano le infrastrutture esistenti con il livello di attività economica, evidenziano per il Piemonte un siste-

ma ed inadeguato. D'altra parte, la semplice osservazione dei livelli di congestione di molti punti delle nostre reti di viabilità conferma in modo inequivocabile tale ritardo. Questa situazione costituisce un vincolo allo sviluppo economico ed un freno alla libertà di movimento delle persone.

La riduzione della spesa pubblica in infrastrutture di trasporto negli ultimi vent'anni è alla base della condizione di diffusa congestione della nostra rete e dei bassi livelli di qualità e di accessibilità dei servizi.

Per questo il piano generale dei trasporti ha richiamato l'urgenza, per tutta l'Italia, di un rilancio degli investimenti in infrastrutture che risponda a strategie a lungo periodo.

Inoltre, in prospettiva, la domanda di mobilità è in continua crescita, in conseguenza di più

realità di fattori strutturali: la specializzazione territoriale delle produzioni, l'integrazione commerciale nell'ambito europeo e la globalizzazione dei mercati, l'aumento dei consumi privati per servizi.

Nel settore industriale la logistica ed il just in time hanno portato il trasporto all'interno del ciclo produttivo, al punto da diventare parte integrante della scala valoriale. I sistemi logistici tendono a rafforzarsi attraverso piattaforme in grado di fornire alle merci servizi aggiuntivi.

La carenza di infrastrutture è dunque una strozzatura allo sviluppo produttivo. In quest'ottica, il Piemonte appare penalizzato non solo nei confronti delle regioni forti europee, ma persino di altre in Italia.

Secondo i dati più aggiornati, la nostra regione ha un indice di dotazione di infrastrutture per il

trasporto per ogni abitante pari a 106, leggermente superiore alla media nazionale (=100). Questo se confrontiamo strutture esistenti e dimensioni demografiche. Ma se si vuole stimare l'adeguatezza del sistema infrastrutturale rispetto alla corrispondente domanda espressa dai livelli di sviluppo, il Nord-Ovest viene stimato con un indice di PIL per abitante pari a 123 ed un indice di industrializzazione pari a 141. In Piemonte, il PIL industriale per abitante ha un indice pari a 148 (Italia = 100). La nostra regione, dunque, su un indice di infrastrutture per la mobilità analogo a quello medio italiano, fa transitare circa il 25% in più di attività economica in generale ed il 35% in più di produzione industriale.

E' questa la dimensione statistica della strozzatura che gli operatori del settore, tutti gli abitanti piemontesi, sperimentano più

empiricamente tutti i giorni sull'incompleto sistema tangenziale torinese, sulla direttrice Torino-Milano, sulla direttrice Asti-Cuneo-Nizza, pedemontana, nell'attraversamento dei valichi alpini.

Per questi motivi le imprese piemontesi e gli operatori del trasporto chiedono un rilancio urgente degli investimenti in infrastrutture per la mobilità.

E' necessario anche rivedere i tempi rapidi la disciplina normativa che regola i processi decisionali per la realizzazione delle grandi opere, caratterizzati sinora dalla frammentazione delle competenze pubbliche, lentezza delle procedure burocratiche, dall'incertezza dei finanziamenti, dalla pratica di riaprire la discussione sui progetti, anche dopo l'approvazione definitiva. Per informazioni tel. 011.5718.407, e-mail: trasporti@ui.torino.it

ENVIRONMENT PARK

PARK SCIENTIFICO TECNOLOGICO PER L'AMBIENTE



Provincia di Torino

BONIFICA DI SITI CONTAMINATI DA RIFIUTI PERICOLOSI

Incontro con Thomas C. Voltaggio US EPA

Auditorium Dipartimento Ambiente
Via Voleggio 5 Torino
16 ottobre 2001 - Ore 9.30 - 13.00

Per informazioni e iscrizioni contattare:
Segreteria Organizzativa Environment Park S.p.A.
Alessandra Morino
Tel. 011 22 57 111 - Fax 011 22 57 221
e-mail: arobasto@envipark.com

L'iscrizione può essere effettuata anche Internet www.envipark.com

Prosegue la frenata dell'industria torinese

I risultati dell'indagine congiunturale per il quarto trimestre

Una lettura complessiva delle valutazioni che le imprese torinesi danno sul futuro non delineava una situazione recessiva, ma evidenzia un raffreddamento dell'attività industriale.

I dati segnalano, infatti, un sensibile deterioramento del clima di aspettative. I principali indicatori presi in esame (produzione, ordini, export) fanno registrare una marcata flessione rispetto allo scorso trimestre, ritornando su valori negativi dopo due anni. Peggiora la composizione del carnet ordini; rallenta l'attività di investimento; il deterioramento delle prospettive si riflette anche sul mercato del lavoro, interrompendo il trend positivo in atto da due anni. Rimane stabile, ai livelli modesti, il ricorso alla CIG. Resta elevato (45%) la percentuale di aziende che fa fatica a trovare personale specializzato. E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dall'indagine congiunturale relativa al quarto trimestre 2000 elaborata dall'Unione Industriale di Torino, alla quale hanno risposto circa 350 aziende di ogni settore e dimensione.

Le valutazioni delle imprese sono state formulate, in massima parte, prima dell'attacco terroristico dell'11 settembre.

Il peggioramento della fiducia registrata dall'indagine accennava, in modo inatteso, un trend negativo in atto da alcuni trimestri. Dalla metà del 2000 allo scorso giugno il valore dei saldi ottimisti-pessimisti riferiti a produzione e ordini è diminuito di diciannove punti.



Il trend analogo sono le previsioni relative agli ordini totali. Il 18,6% delle imprese si attende un incremento del portafoglio ordini, contro il 10,2% di saldi ottimisti-pessimisti. Il saldo (-8,2 punti) peggiora di 21 punti rispetto a giugno (+13,1).

Le imprese prevedono una flessione anche delle esportazioni. Il saldo ottimisti-pessimisti risulta pari a -4,6 punti, a fronte del saldo positivo (+8 punti) dello scorso trimestre.

Il tasso di utilizzo della capacità produttiva (73,2%) diminuisce lievemente rispetto agli scorsi trimestri (75-76%).

Peggiora anche la composizione del carnet ordini. Aumenta infatti, rispetto ai scorsi, la

percentuale di imprese con meno di un mese di produzione assicurata (27% contro il 20% di giugno).

Rallenta l'attività di investimento: la quota di imprese con programmi di ampliamento scende dal 33% al 30%.

Il peggioramento delle prospettive produttive si riflette sulle previsioni occupazionali. Il saldo ottimisti-pessimisti (-5,1 punti) ritorna negativo dopo dodici trimestri: rispetto a giugno, il saldo peggiora di 12 punti.

Rimane sostanzialmente stabile, su livelli modesti, il ricorso alla CIG, che interessa il 9% delle imprese, contro il 6,4% dello scorso trimestre.

Incentivi agli investimenti

A confronto tre strumenti per le imprese

Giovedì 18 ottobre, dalle 9.30, presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, si svolgerà il primo incontro di un ciclo che avrà quale filo conduttore gli incentivi alle imprese.

E' questo che le aziende programmano investimenti in funzione di previsioni di sviluppo della propria attività. Ma altrettanto importante è l'attenta e puntuale pianificazione finanziaria e copertura degli stessi programmi di investimento.

In questo contesto si inseriscono gli incentivi, a regia nazionale e regionale, che possono essere di volta in volta utilizzati dalle aziende, al fine di poter ridurre gli oneri finanziari.

Accanto alla ormai consolidata sperimentata Legge 488/92, sono stati messi a disposizione degli operatori economici tre strumenti: l'articolo 1 della Legge 488/92 finanziaria 2001 e la nuova Legge "Finanziaria". Per poter correttamente valutare, a fronte di un specifico investimento, l'opportunità di attivare uno strumento agevolativo o altro è pertanto necessario conoscere in dettaglio le loro caratteristiche.

Questo è lo scopo dell'incontro, organizzato dal Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari dell'Unione Industriale di Torino in collaborazione con l'Unione Giovani

Dottori Commercialisti di Torino, durante il quale verranno approfondite le caratteristiche dei tre strumenti mettendoli a confronto, per facilitare le scelte e chi in azienda ha questo compito.

Brevemente ricordiamo le differenze principali:

- la Legge 488/92 concede contributi in conto impianti, in funzione del "piazamento" in specifiche graduatorie, per nuovi programmi di investimento nelle aree depresse;
- l'articolo 1 della Legge finanziaria propone un bonus fiscale, sotto forma di credito d'imposta, commisurato al volume degli investimenti netti nelle prodotte aree;
- la nuova "Finanziaria" esclude dall'impostazione del reddito d'impresa il 50% del volume degli investimenti in beni strumentali realizzati, in tutto il territorio nazionale, nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della norma che successivamente al 30 giugno ed in quello successivo, in scadenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi d'imposta precedente, con facoltà di esclusione del calcolo della media il periodo in cui l'investimento è stato maggiore.

Per informazioni e adesioni al convegno, la cui partecipazione è gratuita, tel. 011.5718.202, e-mail: cda@ui.torino.it.

IRES

"SCENARI PER IL PIEMONTE DEL DUEMILA" PRIMO RAPPORTO TRIENNALE 2000

L'IRES PRESENTA LA PRIMA RELAZIONE TRIENNALE SULL'EVOLUZIONE DEL PIEMONTE NEI PROSSIMI CINQUE, DIECI ANNI.

DALLA NEW ECONOMY AL TERRITORIO RURALE, DAL SISTEMA CULTURA AI MUTAMENTI DEL GOVERNO LOCALE: UN'ANALISI STRATEGICA SULLA COMPETITIVITA' DEL PIEMONTE. NEGLI ULTIMI ANNI '90 IL PIEMONTE E' "DECOLATO", SUPERANDO LA DIFFICILE FASE DI RIORGANIZZAZIONE. LO IMPEGNAVA DA DUE DECENNI, MA L'EVOLEZIONE FUTURA E' APERTA A SENTIERI MOLTEPLICI: TERRA LA ROTTA, O UNA NUOVA CRISI LO RIPORTERA' A TERRA? POTRA' VOLARE ANCORA PIU' IN ALTO, GRAZIE AI SUOI PUNTI DI ECCELLENZA? O INFINE SCOPRIRA' I VANTAGGI DI UN GIOCO DI SQUADRA, ANZI DI UN VOLO IN FORMAZIONE, CHE COINVOLGA IN MODO SINERGICO L'INTERO SISTEMA REGIONALE?

LE PROSPETTIVE SONO FAVOREVOLI, MA L'ESITO NON APPARE SCONTATO.

LUNEDÌ 22 OTTOBRE ORE 9.30 - 17.00
TORINO INCONTRA
CENTRO CONGRESSI
SALA GIOLITTI E SALA SELLA
VIA NINO COSTA 1 - TORINO

Partecipano l'avv. Mario SANTORO, Presidente Ires, il dott. Marcello LA BIDA, Direttore Ires, l'on. Enzo CHIGO, Presidente Giunta Regionale, il sen. Giuseppe VECAS, Sottosegretario all'Economia, il prof. Roberto CAMAGNI, Politecnico di Milano, il prof. Angelo PICCHIERI, Università di Torino, Comitato Scientifico Ires e Walter SANTAGATA, Università di Torino, Comitato Scientifico Ires.

L'incontro prevede al mattino una sessione plenaria, l'analisi di scenario: obiettivi e risultati di ricerca; e nel pomeriggio due sessioni di lavoro parallele: L'efficienza economica produttiva e Territorio, cultura, governance.

Informazioni a RSVP
alla Segreteria Organizzativa:
tel. +39 011 6666447/446 - fax +39 011 6666012
e-mail: editoria@ires.piemonte.it

Pier Luigi Fattori nominato Vice Presidente dell'Associazione

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Industriale di Torino ha proceduto, corso della riunione di lunedì 8 ottobre, alla nomina di un Vice Presidente.

Tenuto conto del criterio di rappresentanza della piccola, media e grande impresa, previsto dallo Statuto dell'Associazione, il Presidente Andrea Pininfarina ha proposto, per la parte residua del mandato, la nomina di Pier Luigi Fattori, accolta all'unanimità dei

presenti. Il Comitato di Presidenza, pertanto, risulta così composto: Presidente, Andrea Pininfarina; Vicepresidenti, Pier Luigi Fattori, Giuseppe Liguori, Alberto Peyroni, Alberto Tazzetti.

Fattori, attuale responsabile delle Risorse Umane del Gruppo Fiat, inizia la sua attività nell'azienda torinese presso la Direzione del Personale nel 1974 come addetto alle Relazioni Sindacali. Quattro anni dopo passa all'Ufficio Stampa, per

poi rientrare, nel 1985, nell'area del personale, in qualità di responsabile delle Relazioni Industriali. Nel 1985 si trasferisce all'Iveco, dove diventa responsabile del Personale e dell'Organizzazione dell'area commerciale. Nel 1991 gli viene affidata la Direzione del Personale alla Magneti Marelli. Con lo stesso incarico nel 1995 ritorna all'Iveco, dove resta fino all'agosto del 1999, quando gli viene proposta l'attuale



Pier Luigi Fattori



FIAT STILO pensare avanti

Fiat Stilo ti aspetta in 12 versioni, innovative in tutto. INTERNI DELLA PROSSIMA GENERAZIONE: sedili posteriori sdoppiati, scorrevoli, reclinabili e abbattibili; sedile passeggero ribaltabile a tavolino; Skywindow - tetto bruciato in vetro a sei posizioni di apertura; climatizzatore automatico bizona; CONNECTED: navigatore satellitare GPS; GSM dual band; schermo Wide Screen TFT; MP3; Internet WAP; Contact Center per assistenza e informazioni. UN'AUTO CHE PENSA PER TE. Easy Go - sistema automatico di apertura e avviamento; sedile guida con tre memorie di posizione; Radar Cruise Control - impostazione adattativa automatica della velocità; assistenza automatica freni (bricistabile); Dual Drive. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SICUREZZA: 8 airbag (6 di serie); ESP - controllo elettronico della stabilità; ABS con EBD; ASR - MSR - sistema antipattinamento; Brake Assist System. Fiat Stilo, 3 e 5 porte, benzina e JTD.

2 Targasys

www.fiat.it

Ricordando l'alluvione

Si sono ritrovati nella chiesa Santa Maria Ausiliatrice, i volontari della Protezione civile, l'anno dall'alluvione. Presenti, oltre alle autorità amministrative, circa 150 persone, con i mezzi schierati per ricordare quelle ore drammatiche, in cui impegno e dedizione salvarono molte vite.



Il tempo

Continua il bel tempo, con incremento della nuvolosità pomeridiana sul settore occidentale. Nebbia e foschie mattutine in pianura. Ieri a Torino 25,2° massima, 11,4° di minima. Umidità 72%. Nel 2000 16,9° di massima, 14,8° di minima, 72% di umidità e 15,7 mm di pioggia.

Incendio in carrozzeria

Incendio in carrozzeria "Autoindustriale Pionese", a San Raffaele Cimeria, via Chivasso. Un di sigaretta è caduto nel forno di verniciatura, con l'accensione degli aspiratori è stato trascinato nei filtri sprigionando il rogo che ha danneggiato anche parte del tetto.

IL DIBATTITO NEI PARTITI: FORZA ITALIA PENSA AGLI EQUILIBRI INTERNI ■ RILANCIA L'IMPEGNO SULLE OLIMPIADI

Fassino vince i congressi Ds

All'ex ministro il 75 per cento dei consensi

Giuseppe Sangiorgio
Maurizio Tropeano

Piero Fassino ha praticamente battuto la battaglia congressuale nella erica subalpina. Ad la sua mozione ha ottenuto il 75 per cento dei voti in quarante assemblee di sezione sulle 66 previste. E i Ds affilano le armi in vista dell'ultima tornata elettorale (sabato è previsto il congresso del settore industria e quello di Barriera di Milano), sul versante opposto, Forza Italia raduna le truppe all'Unione Industriale per fare il punto sulla «nuova stagione di libertà» che, per il coordinatore del Piemonte azzurro, Roberto Ros-

so, del presidente della Regione, Enzo Ghigo, dell'eurodeputato Raffaele Costa e del senatore Aldo Scarabosio, si è aperta con i primi cento giorni del governo Berlusconi. I risultati del voto di Fassino lasciano l'amaro in bocca ai sostenitori di Giovanni Berlinguer. Se non ci saranno cambiamenti la mozione che unisce la sinistra interna e i veltroniani raccoglie meno consensi di quanti ne ottiene la sinistra da sola nell'ultimo congresso. Finora Fassino ha ottenuto 1525 voti pari al 75 per cento; il correntone ne ha presi 451, il 22 per cento. Morando 62, il 3. Commenta Gian Giacomo Migone, portavoce di Berlinguer a Torino:

«Tutto sommato non siamo andati male. Puntiamo ad un riequilibrio e livello regionale visto che i risultati nel resto del Piemonte sono migliori». Conclude: «Ha pesato molto lo zelo con cui i sostenitori di Fassino hanno portato le persone a votare e il ruolo giocato da Alberto Nigra, segretario e, al tempo stesso, codirettore della mozione». Replica Nigra: «Migone farebbe meglio a meditare sulle vere ragioni della loro sconfitta».

Affollata riunione sul fronte opposto alla conferenza programmatica di Forza Italia, con relazioni e ruoli ben definiti. Rosso ha parlato dei «successi» dei primi cento giorni del centro-destra a Palazzo Chigi, sostenuto dal senatore Aldo Scarabosio, dal segretario Fernando Franzin e dal vice capogruppo a Palazzo Civico, Paolo Chivarian. Il presidente della Regione Enzo Ghigo ha presentato il lavoro nei mesi dopo il voto del 2000, Costa ha accennato ai nodi dell'Europa e della guerra, sostenendo che governo e pacifisti non sono necessariamente conflittuali.

Rosso, parlando delle prospettive municipali e di Torino, ha definito l'occasione olimpica del 2006, una grande occasione per rilanciare la città. «Ma attenti - ha aggiunto - le realizzazioni per i giochi dovranno essere trasparenti e dai banchi dell'opposizione in Sala Rossa, controlleremo affinché, dopo, non vi siano strascichi giudiziari» avvenne per le Colombiadi e per i Mondiali di Calcio di Italia 90.

CON IL CARINALE E GLI ALPINI



PINEROLO, LA VITTIMA NON AVREBBE RISPETTATO LO STOP. GRAVE ANCHE IL SECONDO AUTISTA COINVOLTO NELL'INCIDENTE

Schianto all'alba: muore operaio di 25 anni

Manette al «pirata» di Carmagnola

Antonio Giallo
Massimiliano Peggio

Aveva 25 anni ed è morto ieri all'alba sulla sua Delta integrale mentre stava tornando a casa dopo una passata gli amici. Mario Di Gangi, operaio di San Secondo Pinerolo, abitava la famiglia via Delio Godino 25. La disgrazia è avvenuta sulla provinciale che unisce Pinerolo a Torre Pellice all'incrocio con la strada che da Ossero porta a San Secondo, in località Bima.

Dalla ricostruzione dei carabinieri di Pinerolo risulta che la sua Lancia Delta integrale si sia immessa sulla provinciale rispettando lo stop che a quell'ora sostituisce il semaforo spento. Proprio in quello stesso istante stava arrivando una Polo proveniente da Bricheasio guidata da Franco Santomaro, 29 anni, operaio, abitante a Luserna strada Murisio 18. Invece il giovane ha cercato di frenare e sterzare per evitare lo scontro che è stato violentissimo. La Polo ha colpito il centro delle due porte Delta dal lato del guidatore. Quando sono arrivati i soccorritori

per Di Gangi non c'era più nulla da fare. Per il suo corpo dallo lamierino è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. L'altro automobilista, invece, subito sul posto è stato trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo, dove è tuttora ricoverato in gravi condizioni.

Dall'incidente mortale ieri all'arresto del pirata che sabato sera ha travolto e ucciso a Carmagnola un motociclista senza licenza, poi a soccorrerlo. «Ho paura, mi sentivo male, non volevo agire così», ha raccontato sconvolto il carabiniere, Marco Francesco, 31 anni, di Chieri quando a tarda notte i militari lo hanno rintracciato a casa e sequestrato. Ha dunque un nome questo automobilista che due sere fa attorno alle 19, fuggì se prestava soccorso al motociclista che aveva ucciso sul colpo. L'uomo gestisce un'attività di servizio sulla statale 393, a Villastellone. Ora è in carcere, accusato di omicidio e di soccorso e omicidio colposo. Gli hanno riconosciuto alcuni passanti che si sono trovati per

caso di fronte a lui, a pochi metri dall'incidente. Già perché secondo il loro racconto, il benzinai, subito dopo l'urto, si sarebbe fermato per un istante ad osservare il corpo sull'asfalto. Come stordito, forse dalla confusione o dallo choc, si è poi allontanato, verso il centro di Carmagnola. Era un'Alfa 33, di colore chiaro, alla guida c'era uno dei gestori del distributore di Villastellone. Questa, la segnalazione su cui si sono concentrati maggiormente i carabinieri. Ed è bastato un controllo ai terminali della motorizzazione per confermare i sospetti. Così, quando i militari hanno ispezionato la sua auto, hanno subito trovato dello schianto. Ma lui non ha ammesso tutto, ha



Festa per la Gran Madre

Un momento di raccoglimento sottolineato dalle note del «Silenzio» militare tra suore in preghiera e vecchi alpini sull'attenti, ieri alla Gran Madre, per festeggiare il restauro conservativo esterno della chiesa. Accanto al parroco don Sandro Menzio, il cardinale Severino Poletto, l'assessore alla Cultura, Alfieri in rappresentanza del sindaco della Città che è proprietaria del tempio, i soprintendenti Carla Enrica Spantigati e Lino Malara e l'architetto Santa Leone, coordinatrice dei lavori firmati dal settore comunale degli Edifici per la Cultura.

Tra autorità civili e militari, le penne aere del gruppo Torino-Centro dell'Ansa che hanno vegliato sulla manifestazione coincide con la loro festa annuale, delegando il servizio d'ordine ai volontari alpini di protezione civile e accompagnando la cerimonia con la fanfara «Montenero» e il «No» Anso della sezione subalpina.

Un omaggio alla memoria agli oltre cinquemila caduti nella Grande Guerra che riposano nella cripta, un augurio al futuro della Gran Madre e del paesaggio urbano che le si apre davanti dal «punto di vista» napoleonico sino a piazza Castello, lungo una via Po che sta anch'essa recuperando l'antica bellezza.

All'assessorato Alfieri il compito di sottolineare, dopo il breve saluto dedicato dal cardinale Poletto al tempio di Salomone, di un Dio che si fa prossimo.

Al centro dell'attenzione, l'imponente chiesa neoclassica progettata dalla Città nel 1814 per celebrare il ritorno di Vittorio Emanuele I, ispirata al Pantheon dall'architetto Ferdinando Bonfigliore nel 1818, costruita a partire dal 1827, consacrata il 20 maggio 1831. Il famigliarmente ribattezzata «il gasometro» dai nostri bisnonni, legati alla tradizione barocca.

Una lettrice ci scrive:

«Sono la moglie di un ammalato sessantenne affetto da demenza senile di tipo frontolobico. Essendo a conoscenza dell'esistenza del cosiddetto «Asili diurni» per questo tipo di ammalati, mi sono rivolta al distretto sanitario di mia appartenenza (Millefonti-Lingotto), al fine di inserire mio marito in lista di attesa. Con mia sorpresa mi è stato risposto che nella suddetta circoscrizione non esistono strutture di questo tipo. Inoltre, nelle circoscrizioni in queste presenti, le liste di attesa sono molto lunghe e la precedenza è data agli appartenenti alla circoscrizione. Le famiglie di questi gravi ammalati appartenenti al distretto sanitario non hanno diritto, pur a pagamento, ad avere un po' di sollievo o in alternativa devono ricorrere a ricoveri bimestrali molto più costosi per la comunità».

Angela Basso

Un gruppo di lettori ci scrive: «Ormai Castiglione Torinese e Gassino sono paesi che stanno crescendo a vista d'occhio. Naturalmente i costi crescono e i servizi rimangono quelli di una volta. Quindi la mattina

Specchio dei tempi

«Lunghe liste d'attesa per trovare posto negli asili psichiatrici»
«Perché l'Atm snobba Gassino e Castiglione?» - «La scuola deve educare anche nel nutrirsi» - «Nuovo eco-mostro in corso Dante»

per andare a Torino ci sono interminabili code di auto ■ la stessa cosa vale per la sera. Qualche amministrazione locale si sta battendo per limitare gli effetti negativi dell'aumento della popolazione. Indubbiamente la cosa che manca maggiormente a tutti i pendolari è un serio trasporto pubblico. Chi gestisce la linea da Torino e per Torino, fa quello che può e anche con buoni risultati. Purtroppo le corse ogni mezz'ora, insufficienti per la popolazione e la mattina vi sono autobus sovraffollati.

«Ormai da anni la popolazione chiede il prolungamento della linea 61 da San Mauro almeno fino a Gassino. Indubbiamente l'Atm è favorevole, ma chi sa per quale ragione (Provincia, Comuni, Regione) autobus arancione darebbero un servizio più frequente e permet-

terebbero l'utilizzo a volte più gente qui ancora non si vedono. «Molti paesi della seconda cintura sono serviti dall'Atm linee interurbane, basti vedere Santena, Leini, Chieri... ma qui no!».

Seguono le firme

Due lettori ci scrivono: «Sono medico e mia moglie una professoressa di un istituto superiore: tutti i due approviamo il coraggio di quell'istituto del Pinerolese che ha vietato le varie merendine, che dimostra come la scuola dovrebbe avere il compito di educare anche nel campo alimentare. Lavoro anche come medico sportivo e, specialmente quando frequentavo l'Istituto di Medicina dello Sport, mi imbattevo in situazioni di obesità infantile da allarme. «Una alimentazione, as-

sieme una regolare attività fisica, nel bambino, è la migliore garanzia per il mantenimento di una buona salute nell'età adulta. Quello che chiediamo è perché, ancora una volta, la scuola deve sostituire i genitori nella loro attività di educatori, sottraendosi per di più, la loro ostilità».

«Forse è più facile e comodo lasciarli davanti al televisore o ai videogiochi a rimpinzarsi di merendine e patatine, piuttosto che discutere ed insegnare loro cose che potranno renderli il futuro migliore».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Le nuove statistiche confermano la tendenza degli ultimi anni: a Torino diminuiscono i residenti. Siamo a meno di 900.000 ed il processo è in atto anche nei principali comuni

limitrofi (Grugliasco, Moncalieri, Settimo).

«Questo dato deve essere letto positivamente, perché può consentire il recupero di una dimensione più «umana» con un miglioramento della qualità della vita, ma contrasta con un fenomeno preoccupante in atto in diversi punti della città. Soprattutto nei luoghi dove una volta c'erano delle fabbriche stanno sorgendo complessi residenziali con un alto impatto ambientale; quello in prossimità del cavalcavia corso Dante si può già definire un «eco-mostro». Costruzioni esteticamente belle ma dimensioni sproporzionate, anche in relazione al calo della popolazione. Il controsenso di essere costruiti in zone lavorative dismesse e con posti di lavoro persi (es. Venchi Unica, Nebiolo, Officine...). In altri paesi in luoghi analoghi, hanno costruito teatri e musei (Bilbao). In questi giorni, ho preso avvio l'importante processo di riqualificazione di via Arton, non corriamo il rischio, tra una decina di anni, di dover provvedere a interventi anche in queste aree».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

RAO
Dal 1958

L'IRRESISTIBILE ELEGANZA DELLA QUALITÀ

Abbigliamento Uomo e Donna
Via Doria, 2 - Via Lagrange

La Sossella Joint System e l'Imbalstudi, due aziende all'avanguardia Quando l'imballo è una garanzia

Reggiature su misura, riciclabilità al 100 %

«Dare ad ogni impresa il sistema di reggiatura adeguato alle proprie esigenze, che assicuri lo spostamento delle merci in piena sicurezza, via mare, via terra, via aerea. Questo il principio al quale si ispira la «Sossella Joint System» e sulla base di questo i suoi tecnici hanno ideato i loro sistemi di reggiatura e hanno continuato a migliorarli.

Grazie alla trentennale esperienza specifica nel campo, la «Joint System» ha raggiunto un know-how estremamente qualificato per risolvere i problemi di imballo. Si è inoltre specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi per la reggiatura in plastica in ferro nelle applicazioni in automatico e manuale, per il confezionamento con film estensibile e relative applicazioni.

L'organizzazione della «Joint System» è strutturata in quattro divisioni: Steel Strapping System (sistema della reggiatura in acciaio), Plastic Strapping System (reggiatura in plastica), Stretch Wrapping System (confezionamento con film estensibile) e Tape Packaging System (chiusura con nastro adesivo). Mediante l'intersezione dei diversi sistemi, la «Joint System» è riuscita ad innalzare come attore principale per arrivare all'ottimizzazione della gestione delle forniture di imballo per l'industria, da quel-

la metallurgia alle fibre, dalla carta stampata, alle costruzioni. In particolare per quanto riguarda la metallurgia, la «Joint System» propone macchine automatiche e manuali di alta qualità per la più efficiente sicurezza di tenuta. La «Joint System», infine, assicura anche un Centro assi-

stanza per reggiatrici di tutte le marche e modelli, in ferro come in plastica, che garantisce riparazioni e revisioni annuali.

La riciclabilità al 100% per cento dei propri imballi e contenitori plastici è invece il fiore all'occhiello della «Imbalstudi», specializzata nel settore dell'imballaggio industriale in car-

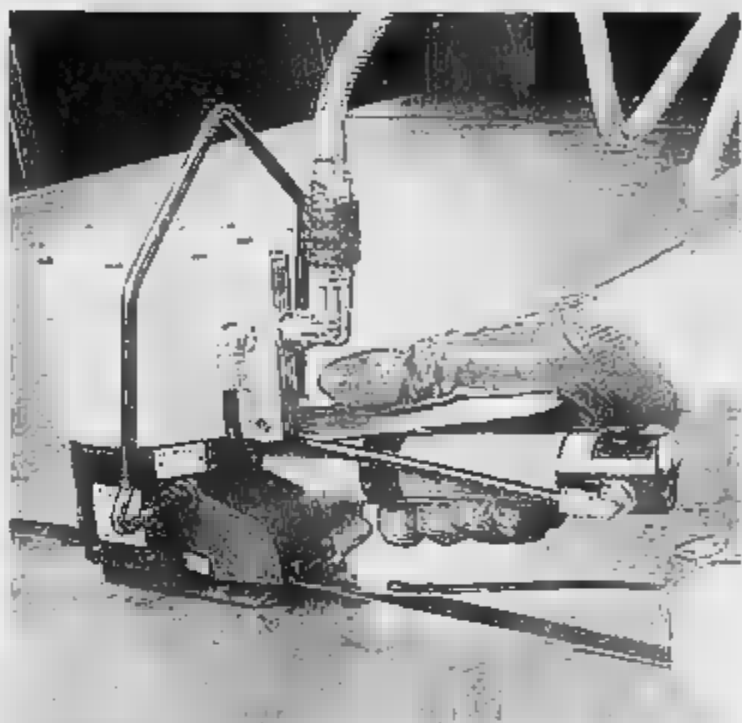
tone ondolato.

I semilavorati che vengono principalmente utilizzati, quali il polipropilene alveolare, garantiscono la lavorazione di cartotecnici, che con particolari ed efficienti tecniche di imballaggio consentono l'immediato utilizzo medesimo senza l'ausilio di nastro adesivo, punti metallici e quant'altro.

La fattibilità quindi di un materiale monocomponente, con totale assenza di additivi o metalli pesanti e con la possibilità di personalizzazione mediante stampa serigrafica con inchiostri atossici a base d'acqua, rendono estremamente appropriato l'utilizzo di tali contenitori nei maggiori settori di componentistica auto, elettronica, elettromeccanica dove lo studio personalizzato del prodotto è in grado di fornire valide e competitive alternative ai tradizionali contenitori rigidi o all'imballo in cartone a perdere.

I contenitori pieghevoli, alveari o a piani attrezzati progettati e studiati dall'«Imbalstudi» consentono anche la riduzione dei volumi in fase di riutilizzo e stoccaggio a magazzino.

Ecco dunque a portata di mano l'obiettivo finale: raggiungere la percentuale stabile di riutilizzo e di recupero in ottanta per cento alle Direttive comunitarie e a fine ciclo operativo, la possibilità di completo riciclaggio.



Tre generazioni si sono succedute alla guida delle due ditte di imballaggio Barbero e Tecnimballo, storie di famiglia

Passione e professionalità per la soluzione migliore

Due sedi (in strada della Pronda 90 a Grugliasco e a Settimo Milanese), 60 addetti, una rete commerciale di 40 agenti per la gestione di oltre 6000 articoli presso oltre 40 mila clienti. Numeri da grande azienda gestiti da una società a conduzione familiare in cui tre generazioni di Barbero - a oltre 50 anni dalla creazione nella storica sede torinese di Borgo San Paolo - sono succedute nei punti chiave. Un aspetto, quest'ultimo, importante quanto il primo. La professionalità unita ad una grande passione imprenditoriale, infatti, garantiscono alla clientela un rapporto semplice e diretto. Costante la collaborazione nella ricerca delle soluzioni adatte alle specifiche esigenze di chi alle «Barbero Pietro spaw» si rivolge.

Per spiegare in termini più concreti la grande specializzazione della «Barbero Pietro spaw», il sufficiente citare i marchi del settore imballaggio di cui la ditta detiene la commercializzazione in esclusiva per il Piemonte o per l'intero Paese. Airspace: macchine e materiali assolutamente innovativi per la produzione di imballaggi a cusci-

ni ad aria. Cryovac: la più completa gamma di film tecnici termoretraibili per ogni tipo di macchina confezionatrice. Cushion-Pack: sistemi ecologici per la trasformazione di scatole in cartone usate in materiale d'imballaggio riciclate. Darnay: trasportatori, fine linea e impianti speciali per la movimentazione dei prodotti. Fromm: un marchio consolidato nel tendoregga e sistemi di reggiatura per reggia in acciaio e poliestere. Italdibipack: leader nel settore delle confezionatrici manuali ed automatiche, fardellatrici e skin-pack. Noxon: robot fasciapallet di ultimissima generazione. Ripack: pistole e impianti per la termoretrazione del polietilene. Siat: la più importante delle aziende produttrici di nastri, avvolgitori, fasciapallet, foratrici di scatole in cartone, nastri trasportatori e rulliere. Sisma: punto di riferimento nazionale dei sistemi di codifica, marcatura e applicazione con stampanti Novex e Markpoint. Certamente non un caso, dunque, se la «Barbero Pietro spaw» ha ottenuto la certificazione ISO 9002, strumento determinante

per una corretta crescita dell'azienda.

E l'impegno di tre generazioni di titolari in un arco di attività lungo 40 anni è una delle credenziali più significative - insieme - i due Oscar dell'imballaggio ottenuti nel '95 e '96 - anche della «Tecnimballo», il marchio che la «S.I. srl, Sinergie dell'imballaggio», utilizza da anni sul mercato piemontese e nazionale in genere. Forse ancora più significativi, per chi non è del settore, i nomi di alcuni dei clienti dell'azienda di corso Susa 25 a Casale Monferrato: Fiat, Riva, Procter, Strega, Caffè Mauro.

Si parlava dell'impegno di tre generazioni di titolari. Proprio l'inescogibile inventiva di Franco Prato è una delle molle che hanno spinto e continuano a spingere sempre più in alto le quotazioni della «Tecnimballo». Ultima creazione è il travetto multiuso autoadesivo formato da più cartoni incollati ad altezze diverse a seconda delle esigenze: in grado di sostenere qualsiasi peso, è l'ideale, ad esempio, per l'esposizione delle

merci nella grande distribuzione - così come può funzionare perfettamente per bloccare oggetti delicati all'interno di più vasti contenitori. Voci forti all'occhiello sono il «Free n' block», angolare di plastica per fissare scatole di cartone sulla pedana, e la «Pedana plus», leggera (di cartone ondolato), versatile e economica.

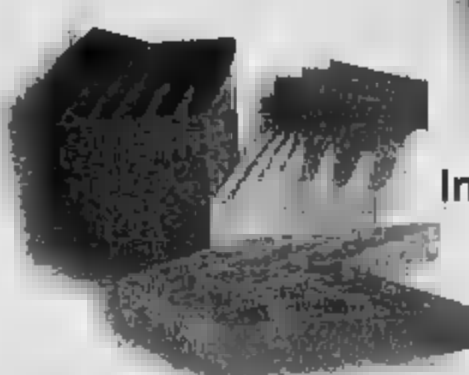
«Tecnimballo», comunque, rimane un punto fermo, oltre che per imballaggi particolari, anche per imballaggi standard, dalla semplice cassa di cartone a quella in legno per i trasporti via mare, passando per gli articoli più diffusi come il polietilene a bolle d'aria, il cartone ondolato, nastri adesivi e reggolette, pedane e gabbie in legno, casse di abete e compensato, imballi composte da scatole pallettizzabili realizzate su misura con interno in polietilene espanso, eccetera.

Ma «Tecnimballo» fornisce anche consulenze e personale specializzato per imballi voluminosi nonché servizi di consegna rapida per soddisfare le sempre più frequenti richieste «just in time», proponendosi in una totale partnership con il cliente.

IMBALSTUDI di Mario Colla

Produzione
contenitori pieghevoli
(mod. brev.)
con separatori interni

.....



Imballi monocomponenti
riciclabili al 100%

..... Separatori ed
alveari pieghevoli

Imbalstudi di Mario Colla - Studio e realizzazione imballaggi industriali e promozionali
Strada del Casaleotto, 19 - 10156 Torino (ITALY) Tel. 011-2734995 - Fax. 011-2237867
E-mail: imbalstudi@imbalstudi.com - Sito Internet: www.imbalstudi.com

JOINT SYSTEM

SISTEMI DI
IMBALLAGGIO

sia
divisioni

STEEL STRAPPING SYSTEM
Sistema della reggiatura in acciaio
PLASTIC STRAPPING SYSTEM
Sistema della reggiatura in plastica
STRETCH WRAPPING SYSTEM
Sistema per il confezionamento con film estensibile
TAPE PACKAGING SYSTEM
Sistema di chiusura con nastro adesivo

per offrire
soluzioni mirate



Contattaci all'indirizzo info@jointsystem.com

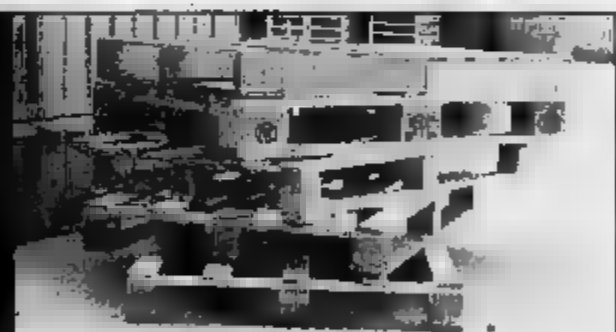
JOINT SYSTEM di imballaggio - tel. 011 2954 - fax 1.957.4274

Sinergie dell'imballaggio

STUDIO E PRODUZIONE IMBALLI ■ LEGNO - CARTONE - POLIETILENE

TECNIMBALLO

Le vostre
spedizioni
devono avere
solide basi
su cui pesare
ed essere
ben protette

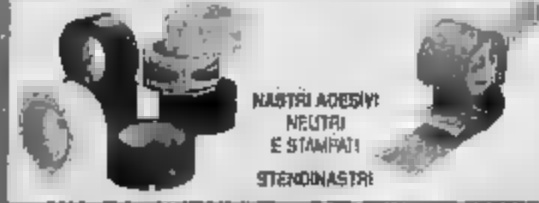
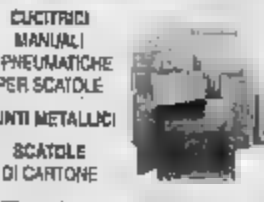
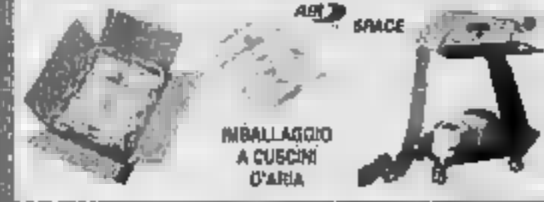
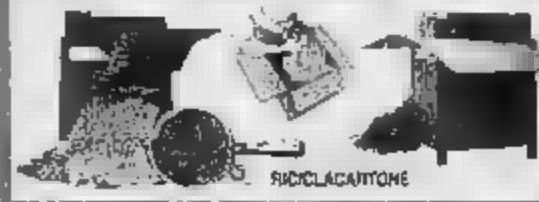
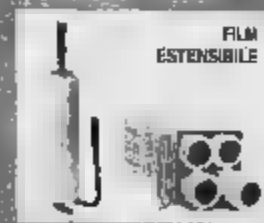
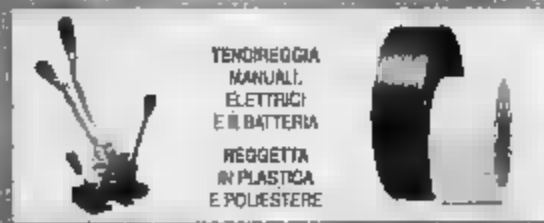


S.I. srl Sinergie dell'imballaggio

10040 Caselette (TO) - C.so Susa 332

Tel. 011.968.80.10 - Fax 011.968.89.38

NUOVA SEDE



SERVIZIO
ASSISTENZA,
RIPARAZIONE
E RICAMBI

BARBERO PIETRO

10095 Grugliasco (Torino)
Strada della Pronda, 90
Tel. 011.411.81.08 (14 linee r.a.)
Fax 011.411.27.79

VASTISSIMO
ASSORTIMENTO
DI MERCE PRONTA
A MAGAZZINO

TRA LE RELIGIONI



LA VECCHIA CITTA' DELLA PACE

«A Gerusalemme ebraismo, cristianesimo ed islam possono solo coesistere, anzi in qualche modo in futuro sfociare in un significato di pace. Gerusalemme non più città contesa, città della pace». Lo ha detto ieri il cardinale Achille Silvestrini (foto), prefetto emerito della Congregazione per Chiese orientali, partecipando alla tavola rotonda conclusiva, dal titolo «Gerusalemme: una storia, un simbolo», del convegno

«Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano». La peculiarità di Gerusalemme - ha aggiunto Silvestrini - è di essere l'unica città al mondo contemporaneamente santa per tre distinte religioni. Questa caratteristica non deve, però far dimenticare che i motivi che rendono santa Gerusalemme per ebrei, cristiani e musulmani sono tra loro diversi. All'incontro hanno partecipato anche Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, e Mario Scialoja, presidente della Lega Musulmana mondiale Italia

L'imam in piazza difende Bin Laden

Il sindaco: ora basta, con lui non possiamo dialogare

Lodovico Poletto

Quando si spinge la mente dell'Al Fetiha, il canto in onore dei morti afgani, la manifestazione è alla fine. Un inchino. E poi le poche decine di fedeli (ma prima erano più 500) che dopo tre ore resistono ancora a una manifestazione promossa dall'Imam Bouriki Bouchta - per dire no al terrorismo e per protestare contro i bombardamenti Usa in Afghanistan - lasciano la piazza.

Hanno ascoltato le parole Bouchta, e di altri membri della comunità araba. Hanno applaudito quando l'imam ha difeso il suo islam e Bin Laden. Quando ha detto che l'Italia è un paese non razzista e quando ha ironizzato su Borghese: «Il nostro amico, che ci vuole tanto bene...». Lo ha ascoltato in silenzio, spiegare che dalla sua bocca non sono mai uscite parole di invito alla guerra. «Ha detto che lo ha invitato al gente alla Jihad, non è vero. Non ero neanche presente. Poi non ho pazzo da dire questo in Moschea...».

Applausi. Ma anche riflessione. Bouchta, criticato e accusato da più parti, cerca adesso di spiegare meglio il suo pensiero. Dice che l'islam è la religione dell'amore e della pace, del dialogo tra le genti. «Non cambia opinione rispetto ai fatti dell'Afghanistan. I bombardamenti americani. Questa non è una

guerra, perché a fronteggiarsi dovrebbero essere due eserciti. Non un esercito e una popolazione che, al 90 per cento, è handicappata». Non trascende nei toni Bouchta. Non polemizza. Ha la visione di ciò che sta capitando dall'altra parte del mondo.

Lontano dal pubblico, ma davanti ai microfoni, spiega meglio le cose che pensa e delle quali crede. Bin Laden? «E' innocente per ciò che è capitato a New

York. Non c'è un solo versetto del Corano che inviti al terrorismo. E lui non è un terrorista». Accusa gli americani di non avere fornito le prove: «Ma solo tanto sospetto». Perché la guerra, allora? «Perché tra la famiglia Bin Laden e la famiglia Bush c'erano vecchi nemici». Facevano affari insieme. E la guerra santa? «Non c'è Jihad in Occidente. L'Islam si è sempre e soltanto difeso, anche nelle Crociate. Oggi, in Afghanistan, c'è Jihad, ma

è soltanto lì. Dobbiamo lottare tutti insieme contro il terrorismo». Applausi.

In piazza oltre alla comunità araba ci sono rappresentanti del comitato Diritti Negati, esponenti dell'Oci, l'organizzazione comunista internazionale che prendono la parola anche loro per dire no alla guerra e accusare gli States. C'è Ferdinando Ventriglia a fine manifestazione prepara un documento da presentare in Comune: «Il

avrebbe dovuto negare il permesso a questa manifestazione dal contenuto anti-occidentale. E deve chiarire le sue intenzioni rispetto alla moschea di via Colaleone».

La risposta? Sergio Chiamparino non si attende. «Voglio sviluppare il dialogo con quella parte di comunità islamica non fondamentalista, quella che tengono distinta religione e politica. E, viceversa, chiuderlo con gli altri. Bouchta non ha forme

di collaborazione con il Comune. Non lo condivido. Ciò che ha detto fino ad oggi mi fa pensare che è meglio dialogare con altre componenti della realtà araba. Reduce da una giornata di incontri il sindaco non risparmia un'ultima frecciatina: «Cinquecento persone in piazza? Questo dimostra quanto sia seguito». E sulla colpevolezza di Bin Laden? «Mi sembra che alla tv lui avesse condiviso quei gesti. Perché Bouchta li nega?».



Solo cinquecento islamici alla manifestazione organizzata ieri mattina a Porta Palazzo Bouchta attacca gli Usa «che agiscono senza prove» Dura polemica di An: un errore dare il permesso

Due immagini del presidio di Le frasi pronunciate dall'imam Bouchta, nella foto, hanno subito suscitato polemiche che rimbalzeranno in Consiglio comunale



Denunciato per la lettera alla tisana

Spedita a una consigliera di circoscrizione con «i saluti di Allah»

Angelo Conti

Un impiegato torinese, già oltre i 40 anni, è stato denunciato ieri dai carabinieri del Comando Provinciale di Torino per «procurato allarme». Era stato lui, giovedì sera, a spedire ad una consigliera di una circoscrizione della zona Nord una busta contenente quella polvere sospesa che aveva fatto accorrere i carabinieri e ora poi rivelata una innocua tisana (per la precisione malva tricolore). La tisana era accompagnata da un biglietto: «Con i saluti di Allah».

L'allarme «antrace» scattò a Borgaro, sabato mattina. Un pensionato sessantenne, marito della consigliera, eletta in una lista di sinistra, rientrò a casa e nota,

nella buca della lettera, una busta indirizzata alla moglie che presentava uno strano rigonfiamento. «Non ho pensato tanto all'ipotesi di un contagio - racconta poi ai carabinieri - quanto alla possibilità che contenesse qualche sostanza esplosiva». L'uomo sale in casa con la busta in mano e incomincia a guardarla con timore. Poi, dalla tivù, ecco la notizia di quanto accaduto a Genova: persone in ospedale per un sospetto contagio da antrace. Ce n'è abbastanza per chiamare il 112.

Arrivano i militari della stazione, controllano la busta e decidono di non rischiare. Avvertono l'Asl per un'analisi immediata, depongono in una spessa busta di plastica la missiva, ma intanto

L'allarme «antrace» era scattato sabato mattina a Borgaro quando la busta è stata recapitata a casa I carabinieri: questi scherzi aumentano le paure in un momento già di emergenza

interrogano anche la «consigliera». E proprio durante questo colloquio, salta fuori l'ipotesi di «scherzo, in qualche modo annunciato da qualche battuta colta in Circonscrizione». Il maresciallo riferisce al suo comandante e i carabinieri decidono di rompere gli indugi e di convocare il possibile responsabile in caserma.

L'uomo, che è incensurato ma con un passato costellato di burle perpetrate o danno degli altri, racconta di avere avuto l'idea dopo un discorso della «consigliera» di fare un «scherzo». Discorso in cui si sarebbe sottolineato, come notevole apprensione, potenziali rischi anche per i cittadini torinesi. L'idea di aggiungere spavento a spavento era piaciuta: sino a

quella busta, spedita per posta prioritaria e recapitata in baleno. «Dopo questa confessione, i carabinieri hanno deciso di aprire la missiva sospesa: dentro, come previsto, la polvere di lisana e quel foglietto con i «saluti di Allah».

L'episodio non è affatto piaciuto ai vertici dell'Arma. Il comandante provinciale, colonnello Niccolò Paratore, lo ha stigmatizzato duramente: «Una burla è una burla: fa sorridere e fa stare allegri. Ma queste burle perché seminano paura e danno fra il gente. In questo caso, la rapidità dell'indagine ha limitato i danni: c'è stato comunque allarme per molte ore».

C'è anche un altro problema per le Forze dell'Ordine: «Tutti

sanno che, in questi giorni, il nostro impegno è grande - ricorda il colonnello Paratore - Sono aumentati gli obiettivi da tenere d'occhio: si moltiplicano le segnalazioni di allarme. I nostri artificieri, esempio, lavorano praticamente 24 ore per controllare borse, contenitori e pacchetti dimenticati per la città. Tutti falsi allarmi, ma che vanno verificati. Se dovessero cominciare a piovere altre lettere di scherzo con polverine sospese ci troveremmo di fronte ad una nuova emergenza, anche di questo tipo. Ecco perché gli inopportuni buontemponi saranno trattati con la severità che meritano: li denunceremo e li manderemo davanti al magistrato».

Gemellaggio della delegazione piemontese del Club alpino italiano con la delegazione della Maurienne del Club alpin français, stasera ore 20, Unione Industriale, via Fentì 17.

Da oggi la linea 70 Atm che collega Torino, piazza Vittorio Veneto, con Moncalieri, piazza Failla, prolunga il percorso di due chilometri fino a Pecetto, piazzale del Mercato, per poi proseguire il normale percorso.

CHIVASSO, SOCCORSA. Caduta nel bagno prima di andare a letto, Maria Marmontel, anni, residente a Chivasso in via Gian Antonio Momo, non è più riuscita a rialzarsi. Le sue invocazioni di aiuto sono state sentite dai vicini che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

RITROVI

IL BUS 54: C. M. D'Azeglio 11. Tel. 011.669.9560. oggi chiuso. Domani 15.30 drive by Rocky Band. Ora 21: chiuso.

DU PARC "Gardiniere" 011.5215275: h. 16.15 il piacere di riavvicinarsi a Torino, a Chiusa - il 21.30 grandissimo revival "Bobby Sox".

FERNANDEZ (Nuova sede) v. Garibaldi 11. Showtime 17.45-23.45. Tel. 011.581.2239.

GARDEN DANZE 6808443: n. 15 di festa. Domani h. 15-21. Bilunotto.

LA LUCIOLA c/o Teatro 206 T. 200087: 19.01.

PATIO+INVIDIA: ora 011.4641.

OCADERO Night Club via A. Doria 9. aperto tutte le sere. Tel. 011.662.0896.

GALLERIE E MUSEI

PIEMONTE del 600.

PURRA: I tesori d'Ischia.

PK publiboncompense

C.so Massimo d'Azeglio, 40 - 10126 TORINO
Tel. 011.506.52.11 - Fax 011.506.53.90

VIENI A SCOPRIRE CHE FA LA DIFFERENZA!

Programmazione dal 15 al 16 ottobre Tel. 011 111

SWORFISH 13.50 - 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30 venerdì e sabato 00.40	PALLIDO 13.25 - 15.40 - 17.45 - 19.50 - 22.00 venerdì e sabato 00.10
THE OTHERS 14.10 - 16.15 - 18.20 - 20.30 - 22.45 venerdì e sabato 1.00	IL PIANETA DELLE SCHIMIE 15.00 - 20.00 venerdì e sabato 1.00
MOULIN ROUGE 14.00 - 16.35 - 19.10 - 21.00 venerdì e sabato 00.50	BELFAGON 13.40 - 15.50 - 18.00 - 20.10 - 22.20 venerdì e sabato 00.30
INTELLIGENZA ARTIFICIALE 13.30 - 16.20 - 19.15 - 22.10 venerdì e sabato 1.10	BLOW 17.25 - 22.25
FAST AND 15.20 - 17.40 - 20.00 - 22.15 venerdì e sabato 0.35	

CON LE FORNACI Viale Giovanni Falcone, Balneio (TS) Adiacente al Centro Commerciale Le Fornaci

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ A LIRE 10.000

CHAPLIN DORIA

IL PRIMO GRANDE FILM DEL NUOVO MILLENNIO (Studio Aperto)

COLORATISSIMO, SPRENATO E SENSUALE - 102

Questo FAVOLOSO e accattivante spettacolo, con la regia di JOHN DAHL, è un'occasione unica per vedere un'opera d'arte di prim'ordine.

La nostra Moulin Rouge è un'opera d'arte di prim'ordine, con la regia di JOHN DAHL, è un'occasione unica per vedere un'opera d'arte di prim'ordine.

MOULIN ROUGE

www.20thfox.it

CON LE NUOVE CANZONI DI CHRISTINA AGUILERA, LIL' KIM, MYA e PINK BECK - BOB DYLAN, GARY FRIDAY, MAURICE BETER, DAVID BOWIE e NATIVELY ATTAQ - PATRICK BLUM - VALENTA

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

SCEGLI IL CINEMA

Dove sognare è sognare alla grande.

SPORT
PIEMONTE

Rugby, gli astigiani battuti in casa dal Cagliari

Ha preso ieri il via il campionato di serie C1 di rugby nel quale si schierano, con squadre lombarde e di Cagliari, tre società piemontesi: Asti, Chieri e Settimo. C'è stato subito un intoppo: c'è già una gara da recuperare, il derby tra Settimo e Chieri, si è potuto disputare per

la contemporanea indisponibilità dei campi delle due società e del Motovelodromo toninese. Invece è andata male all'Asti che in casa è stato nettamente sconfitto dai cagliaritari del Capoterra per 39-15. Domenica prossima parte anche la serie C2 con un girone tutto piemontese.



Pallapugno, finale scudetto Bellanti-Sciorella

Saranno Alberto Sciorella (Italgelatina-La Commerciale) e Giuliano Bellanti (Maxiscotto) a contendersi lo scudetto 2001 di pallapugno. Al già qualificato Sciorella, si è aggiunto il cuneese Bellanti che sabato, nella semifinale della semifinale, ha sconfitto Paolo Danna (Hotel Royal) per 11-7,

dominando l'incontro. La squadra cuneese era già in vantaggio per 6-4 al riposo e si è poi portata sul 10-5. La prima finale-scudetto si giocherà sabato prossimo, alle 15, a Monticello d'Alba. La finale di ritorno è in programma il sabato successivo, alle 14.30, a Cuneo.



IL BRUTTO APPROCCIO DEI GRIGI ALL'INCONTRO FA SUONARE UN CAMPANELLO D'ALLARME. TUTTA LA SQUADRA E' RIMASTA SOTTOTONO

Alessandria, a Prato arriva il primo ko
Non basta il gol di Zirafa, i toscani vincono facile: 3-1

Massimo Delfino

PRATO

Il peggiore Alessandria della stagione cade 3-1 al Lungobianco, perdendo l'imbattibilità stagionale al termine di una gara affrontata senza quella mentalità che sarebbe lecito attendersi: una capogiro. Dalla trasferta di Prato si salvano i pochi, non sono solo i singoli a lottare ed è anzi l'intero complesso a destare perplessità. Una giornata sfortunata può capitare, ma lo scivolone fa suonare il campanello d'allarme.

I grigi rischiano grosso già al 6'. Franchini sbaglia a calciare una punizione e poi con i compagni tenendo in gioco Lugnan, che su lancio di Pagliuca, presenta a tu per tu con Malatesta, bravo a chiudere la uscita e a respingere il tiro dell'attaccante.

L'Alessandria si affaccia per la prima volta dalle parti di Toccofondi all'8' con il sinistro di Scaglia che sfilava a lato, è sempre il Prato a condurre le operazioni: quarto d'ora iniziale. Soffre in particolare il centrocampista del mandrogno, in cui Troiano fa rimpiangere lo squallido Modesti.

In difesa, Franchini appare

LA VALENZANA SI RIPRENDE E AGGUANTA IL PAVIA: 1-1

VALENZA

Ocorre un tempo perché la Valenzana si svegli e diventi una vera squadra, così il massimo risultato è rimontare il gol che il Pavia segna nella prima frazione di gioco. Finisce 1-1. Soddisfazione per gli ospiti: «Non siamo stati continui», commenta mister Marco Torresani, «il risultato di parità è giusto». Meno contento l'allenatore di casa: «Nell'intervallo ho dovuto toccare i giocatori nel loro amor proprio», rivela Franco Delladonna, «e nella ripresa ho visto finalmente la reazione che mi attendevo. La vittoria? Arriverà anche quella, forse dalla prossima domenica».

Al via, la Valenzana si dispone con la solita punta e mezza e lascia spazio all'avanzata dagli ospiti, che al 4' impegnano severamente Gamberini con Garzon. I padroni di casa rispondono con un centro di Rossi, che Rizzoli calcia debolmen-

te, senza impensierire Ramon (13'). Al 16', bolido di Rossini di poco oltre la traversa, replica Rizzoli, con una bordata che sfiora il palo (18'). Sei minuti dopo, un tiro di Rossini coglie in parte superiore della traversa ma la Valenzana effettua un'incursione vincente con traversone di Taverna, velo di Rossi e tiro finale di Minelli, che segna. L'arbitro annulla per un presunto fallo di Rossi (40'). Dal possibile vantaggio allo svantaggio: assist da sinistra di La Cagnina, testa di Rossini che anticipa Gamberini e mette la palla in rete (43').

Nella ripresa, Delladonna toglie Terraciano e Rizzoli e i locali cambiano ritmo, ottenendo il pareggio al 55' con uno scatto fulmineo di Rossi, che infila la palla tra palo e portiere. Sullo slancio, la Valenzana potrebbe anche vincere e protesta per un atterramento in area di Menegatti, che l'arbitro ignora (83').

sa e al 47' Troiano con un destro dal limite costringe a una difficile respinta il portiere del Prato.

Al 50' i locali raddoppiano: punizione di Morfeo per Malolo che si sfiora il limite e pesca l'angolino basso alla destra di Malatesta, nell'occasione luffatosi in ritardo. La «frittata» si completa con un minuto più tardi, quando Franchini fa espellere per gomitate a Morfeo, giudicata volontaria.

Planton si ripara inserendo Bresciani e Murgita, ma è il Prato a sfiorare il tris con Malolo, calcia a lato dopo un'ubriacante azione personale. I grigi sono palesemente in vantaggio al match al 84', quando Zirafa cattura una palla vagante in area e la scaraventa alle spalle di Toccofondi. Nonostante l'inferiorità numerica l'Alessandria si proietta all'attacco, rischia in controspalle. Così, all'88', arriva il 3-1, autore Lugnan, scatta sul rilancio della difesa, chiude l'intervento di Fosse e supera Malatesta. C'è il tempo per una punizione di Sessa che si stampa all'incrocio dei pali, poi il Prato può festeggiare mentre i grigi devono meditare per il pessimo approccio alla gara.

IN EVIDENZA BINI AUTORE DI INTERVENTI DECISIVI

Il Novara sconfitto (2-1) dalla lanciata Pro Patria

Renato Ambiel

NOVARA

Con la Pro Patria il Novara ha rimediato la terza sconfitta consecutiva (1-2) che compromette definitivamente l'ottimismo di quest'inizio stagione. Non siamo alle solite perché questa squadra, a differenza del passato, si batte con grande agnizione e volontà ma la classifica, con soli punti in sette partite, è lì a dimostrare una situazione di sofferenza alla quale si dovrà porre rimedio. Non certo quello di ieri l'occasione più propria per il riscatto. Contro una Pro Patria robusta, forte, ben disposta in campo, certamente fra le candidate più autorevoli alla promozione, gli azzurri hanno faticato. Privi di gioca-

tori importanti come Bralet e Polegnini hanno ribattuto colpo su colpo alle iniziative portate dai biellesi. Gli ospiti hanno dato subito l'impressione di essere una squadra solida, buona individualità in Zaffaroni, Municoni e Dall'Acqua, cannone che, con una doppietta si è confermato anche a Novara giovane di buone doti tecniche e gran finta del gol.

Alla migliore organizzazione degli ospiti, i novaresi hanno risposto con aggressività e dinamismo, in ogni zona del campo, in grado di colmare il divario fra le due contendenti. Rubino e Palombo non sono parsi nella loro giornata migliore tenuti a bada da due marcantoni come Zaffaroni e Salvaggio. Sarebbe stato forse più utile sfruttare prima l'aperta di Baidini per mettere in difficoltà i difensori un po' statici, anche in difesa il Novara ha avuto qualche battuta d'arresto. Il giovane Sincin, ieri al rientro, ha patito Dall'Acqua come Boyomo quando è subentrato a Morganti. In compenso Cliverini può dire di avere recuperato Bini il portiere messo in discussione per le ultime sconfitte, ieri ha salvato la sua squadra da un passivo ben più pesante con almeno tre interventi decisivi.

Il vantaggio ospite al 24' maturava su calcio di punizione con Zaffaroni che mette in movimento Dall'Acqua dentro l'area. Il bomber supera Sincin e sfugge Bini in diagonale. Il Novara accusa il colpo ma ha la ventura di pareggiare il conto prima del riposo. È il 41' quando su un centro di Dal Moro l'apparsa in ombra Palombo corregge la traiettoria di testa e Zaffaroni, nel tentativo di mettere in corner infilza la sua porta. In apertura di ripresa l'onesto di Porfido in luogo di Romarione, rende più pericoloso l'attacco ospite. Zaffaroni conclude di testa a colpo sicuro, al 20' e Brizzi salva sull'linea. Al 34' Porfido fa viaggiare Dall'Acqua che supera Boyomo e Sincin per infilare Bini.

LA PARTITISSIMA DECISA NELLA RIPRESA DA UN'INVENZIONE DEL TORNANTE E DA UN RIGORE DECRETATO PER UN FALLO ■ CONSOLI SULLO STESSO ATTACCANTE

D'Agostino e Mirabelli mandano al tappeto la Biellese nel derby con la Pro

La sfida è stata a lungo equilibrata e le occasioni da rete non sono state molte. Nel finale applausi per il portiere Di Sarno

Roberto Eynard

Sovente gli episodi, si sa, condizionano l'esito di una match e così è stato anche per questo Pro-Biellese, derby che non ha regalato le emozioni e l'intensità di quello di un tempo, a deciderlo è a rompere soprattutto un equilibrio che almeno nel primo tempo l'aveva fatto da padrone sono state due invenzioni, la prima di D'Agostino poco dopo il quarto d'ora della ripresa, la seconda dello stesso attaccante vercellese, la collaborazione del difensore Consoli e dell'arbitro Marelli, sei minuti più tardi.

Partiamo dal primo. È il 17' del secondo tempo quando lo splendido Ferretti (il migliore in campo, vero motore della Pro)

riceve da Mirabelli (in progressivo) e centra un traversone maligno in piena area: pronta è la finta di Coni e pronto è soprattutto D'Agostino ad aggiustarsi il pallone e a sferrare una micidiale fendente imprevedibile per Mordenti: 1-0.

Sulle ali dell'entusiasmo per aver rotto il ghiaccio del match la Pro insiste al 23' lo stesso D'Agostino entra in area quando Coletto spinge a terra: l'ala, pur toccata, cade rovinosamente e il direttore di gara indica il dischetto senza, a dire il vero, dover vedersela con le solite proteste. Bomberone Mirabelli è implacabile e spiazza Mordenti: 2-0.

Insomma la Pro porta a casa tre punti preziosissimi pur giocando un match decisamente al di sotto di quello infruttifero di

otto giorni prima a Sesto San Giovanni. Così del resto va il calcio.

Certo è che per un tempo si sono viste due squadre ben messe in campo e pressoché bloccate. La Biellese di Bacchin ottimamente raccolta nella propria metà campo (in difesa niente male la prova di Mazzia e a centrocampo di Spinale) e agile nel pressing, ha praticamente contenuto bene lo sfuriato di una Pro partita di gran carriera o in pratica azioni pericolose se ne viste poche pochissime: una conclusione di Passariello all'11' finita alta, un tiro di Milano bloccato con sicurezza da Di Sarno (a proposito il portiere sotto osservazione è stato impeccabile in ogni occasione) e soprattutto la doppia occasione tra il 25 e 26' capitata ai padroni

di casa: gran numero di D'Agostino e pericolosissimo cross su cui salva il difensore, poi sul proseguo dell'azione doppia parata di Mordenti in uscita su Mirabelli e conclusioni di Ferretti mentre nel finale il tempo (42') è Di Sarno a respingere con i pugni il tiro di Bini.

Nella ripresa la Pro accentua la pressione e subito al 3' Consoli devia quasi sulla linea su una punizione di Mirabelli sgusciata attraverso la barriera.

Poi al 17' il gol di D'Agostino che indirizza il match verso la Pro. E dopo il raddoppio di Mirabelli a guardar bene c'è soltanto la parata in uscita di Di Sarno sul nuovo entrato Ligorini al 40'. Che sta il meglio della riscossa del portiere? E quanto spera il popolo vercellese.

RENDE MERITO AI VINCITORI

VERCELLI

La Pro brinda contro la Biellese al successo ritrovato. È folle, il presidente Nino Prunelli non lo nasconde: «Siamo stati superiori ai bianconeri: penso che il risultato rispecchi in differenza di valori in campo. Abbiamo immediatamente riscattato il ko di Sesto, in particolare Di Sarno, messo a torto sotto accusa. Nel finale il nostro portiere ha salvato. Abate, dimostrando di essere da Pro».

Soddisfazione anche per D'Agostino, uomo-derby con il gol e il rigore procurato: «È dall'inizio della stagione che D'Agostino si esprime in alti

livelli - conferma il direttore generale Sandro Turotti - rate, per lui, più che meritata. In definitiva tre punti d'oro per morale e classifica, specialmente alla vigilia di due trasferte contro Pavia e Viareggio».

Patente l'analisi di Roberto Bacchin, coach della Biellese: «Ha vinto la squadra che, nell'arco dell'incontro ha creduto maggiormente nella vittoria. Noi, nel primo tempo, pur contendendo bene non abbiamo usato chiassa, forse, per paura. Della partita salverei solo gli ultimi 20' quando siamo riusciti a creare alcune occasioni interessanti nei sedici metri avversari».

(p.m.f.)

SERIE C2, GIRONE A, SETTIMA GIORNATA: SONO STATE REALIZZATE 18 RETI

Prato-Alessandria 3-1

Prato: Toccofondi, Isolini, Gardella, Padoin, Buccioni, Lamura (77' Bonatti), Mauro, Pagliuca, (84' Celini), Morfeo (70' Silpa), Lugnan, Alessandria: Malatesta, Franchini, Giennoni (55' Bresciani), Troiano (59' Murgita), Porini, Fosse, Moro, Scaglia, Zirafa, Sessa, Spader. Arbitro: Sacco di Civitanova. Reti: 26' Morfeo, 50' Malolo, 74' Zirafa, 88' Lugnan. Note: spettatori 600 circa; espulso Franchini, ammoniti Troiano, Zirafa, Pagliuca e Lugnan.

Pro Vercelli-Biellese 2-0

Pro Vercelli: Di Sarno; Bari, Passariello; Fogli, Motte, Vianello; D'Agostino (85' Savioni), Facchini (59' Lorenzini), Coni (82' Andorno), Ferretti, Mirabelli. Biellese: Mordenti; Consoli, Coletto; De Vincenzo, Mazzia, Milano (60' Abate); Boli (56' Coppola); Spinale, Carbone, Cavicchia, Berger (74' Ligorini). Arbitro: Marelli. Come. Reti: 62' D'Agostino, 88' Mirabelli. Note: spettatori 1500 circa. Ammoniti Milano, Coletto, Coni e Ferretti.

Poggibonsi-Sangiovese 0-0

Poggibonsi: Pugliesi, Machetti, Scarpato; Marale, Fogacci, Fiachoni; Balocchi (59' Facini), Gemmi (88' Seimi), Gasiasini, Shadi (59' Camilli), Brunetti. Sangiovese: Tosti, Calori, Fantini; Capocchi, Calori, Cappelli (86' Nocentini); Di Fiandra, Amita, Ventura (58' Scipioni), Maccastello, M. Arbitro: Capozzi. Come. Note: spettatori 1200 circa. Ammoniti Calori, Celetti, Marale, Shadi, Cappelli.

Legnano-Viareggio 2-0

Legnano: Pavesi; Gruttadauria, Marcat (90' Cecchetto); Schenone, Merlin, Salvatore; Koffy, Garegnani (86' Iori), Shala, Cardemone, Taribello (78' Moretti). Viareggio: Montanari; Stori (75' Gemignani), Giancombaro; Fommiel, Valotti, Fiele (81' Raffaelli); Fruzza, Cardona (66' Giunta), Bonuccelli, Redavid, Mulo. Arbitro: Bernardoni. Come. Reti: 52' Gruttadauria, 86' Shala. Note: spettatori 1000 circa. Ammoniti Garegnani, Iori, Fommiel, Stori e Valotti.

Cremonese-Meda 1-1

Cremonese: Bianchi, Manuoli, Pedrelli, Coletto, Forlani, Rognoli, Mantovani (82' Torneo), Aloisi (85' Volpato), Rossi, Salamone, Marchesini. Meda: Natali, Goleis, Nativi, Davide Corti.

Balocchi, Preite, Valenti (46' Cattaneo), Daniele Corti, Matarrese (60' Rabozzi), Garavelli (Zago), Amato. Arbitro: Bianchi di Lucca. Reti: 34' Salamone su rigore, 48' Matarrese. Note: spettatori 1200 circa, ammoniti Cattaneo e Daniele Corti, espulso Nativi al 34' e fallo di Mantovani.

Castelnuovo-Pro Sesto 2-1

Castelnuovo: Di Maggio; Coppola, Felici, Cecchi (55' Garagnini), Macelloni, Gazzoli; Rossi, Fiori, Belluomini (74' Malatesta), Barsotti (71' Buglio). Pro Sesto: Monguzzi; Gobba, Barje, Crellaz, Gimelli, Garghemini; Donghi, Sensibile (74' Sero), Augliera (63' Pontarolo), Fiorjanica, D'Adda (60' Colombo). Note: spettatori 300. Ammoniti: D'Adda, Augliera e Martelloni.

Montevarchi-Rondinella 0-0

Montevarchi: Adamo; Santafelice, Contadini; Stò, Galeotti (83' Sankoni), Rosati; Vigna (59' Fusi), Maccarelli, Sansonetti, Ricci (60' Saboga), Mancini (83' Sankoni), Simoni, Vitali, Valentini, Garaffoni, Spinelletti; Galli (76' D'Avella), Nuri, Sorrentino, Ascerzi, Modolo Perelli. Arbitro: Di Renzo di Oria Lido. Note: spettatori 800 circa. Ammoniti Rosati, Sansonetti, Spinelletti, Modolo Perelli, Galli, Galeotti, Valentini, Garaffoni, Vitali, Ascerzi, Stò.

Novara-Pro Patria 1-2

Novara: Bini; Morganti (78' Boyomo), Colombini; Sincin, Cluffetelli, Dal Moro (59' Fortini), Baldini, Iuliano, Rubino (71' Ralli), Brizzi, Palombo. Pro Patria: Canale; Tonello; Pennacchini (63' Chiarot); Zaffaroni, Salvaggio, Asara, Ferrarossa, Dall'Acqua (83' Selenzi), Mnacone, Romarione (63' Porfido). Arbitro: Carletta di Sarsa. Reti: 24' e 79' Dall'Acqua, 41' autore di Zaffaroni. Note: spettatori 1200 circa. Ammoniti: Morganti, Sincin, Iuliano e Asara.

Valenzana-Pavia 1-1

Valenzana: Gamberini, Morabito, Gibellini, Moricchi, Minelli, Taverna, Terraciano (52' Perlotto), Rossi, Zamboni, Rizzoli (71' Menegatti). Pavia: Ramon, Gheller, Tubalco (88' Candrina); Biasi, Zucchi, Donato, Ambrosini, Garzon, Nordi, Rossini (88' Tutone), La Cagnina. Arbitro: Madona. Reti: 43' Rossini, 55' Rossi. Note: spettatori 700 circa. Ammoniti Morabito, Gibellini, Gheller e Zucchi.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI				
	V	N	P	F	
ALESSANDRIA	16	5	1	1	6
PRO PATRIA	13	3	4	0	11
VIAREGGIO	13	4	1	2	15
MONTEVARCHI	12	3	3	1	11
PRO SESTO	12	3	3	1	11
LEGNANO	11	3	2	2	8
PRO VERCELLI	11	3	2	2	7
PRATO	10	3	1	3	10
PAVIA	9	1	6	0	7
CREMONENSE	9	2	3	2	8
CASTELNUOVO	8	2	2	2	9
SANGIOVESE	8	2	2	3	8
MEDA	8	2	2	3	10
POGGIBONSI	7	1	4	2	9
BIELLESE	7	2	1	4	10
NOVARA	6	1	3	3	9
VALENZANA	4	0	8	0	4
RONDINELLA	2	0	2	5	3

I MARCATORI

6 reti: Dall'Acqua (Pro Patria)
6 reti: Donuccelli (Viareggio), Muro (Viareggio)
5 reti: Nordi (Pavia)
4 reti: Augliera (Pro Sesto), Rubino (Novara), Amato (Meda)
3 reti: Sansovini (Viareggio), Mirabelli (Pro Vercelli), Donghi (Pro Sesto), Pau (Ciemme), Zirafa (Alessandria)
2 reti: Ruzoni (Valenzana), Scipioni (Sangiovese), Andorno (Pro Vercelli), Ferrarossa (Pro Patria), Lugnan (Prato), Brunetti A. (Poggibonsi), Scarpato (Poggibonsi), Baldini (Novara), Maccarelli (Montevarchi), Ricci D. (Montevarchi), Vigna (Montevarchi), Giunaduna (Legnano), Parzani (Legnano), Shala (Legnano), Belluomini (Castelnuovo), Felici (Castelnuovo), Spader (Alessandria).

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00

BIELLESE	POGGIBONSI
MEDA	NOVARA
PRATO	PRO PATRIA
PRO SESTO	ALESSANDRIA
RONDINELLA	MONTEVARCHI
SANGIOVESE	CREMONENSE
CASTELNUOVO	



Bruno Monticone

SANREMO

Al Canavese, ieri bellissimo nella parte iniziale della gara, bastati dodici minuti per mettere in cassaforte un successo prezioso che vale il primato in classifica in coalizione con l'Ivrea. Un uno-due, firmato Pisasale e Becchio, che non è stato per nulla casuale, ma frutto di una partenza lanciata che ha letteralmente polverizzato, almeno all'inizio, l'assetto tattico di una Sanremese sotto il piano del gioco, dell'efficacia offensiva, della determinazione. E, puntualmente, sovrastata da un controcampo a sulle fasce dal gran lavoro di Giovine, Pregnotto, Ragagnoli e Becchio. Quasi una conseguenza logica il doppio vantaggio della squadra di Frara già preannunciato, all'8', da un colpo di testa di Pisasale che, in area, su corner, ha colpito in pieno il palo alla destra del portiere Perrone. Il primo gol al 13'. De Paola ha bene in area, giunge a due passi dal portiere e sta per battere a rete quando, contrastato da Lardà, cade a terra. L'arbitro indica il dischetto e Pisasale, con un bel colpo centrale, infila sotto la traversa. La Sanremese non riesce ad alzare una reazione e, al 16', il Canavese raddoppia: gran lavoro di Becchio che entra

LO SQUADRONE NATO DALLA FUSIONE TRA SANGIUSTESE E VOLPIANO CONFERMA LE ASPETTATIVE DELLA VIGILIA, VINCE IN LIGURIA 2-1

Il Canavese sbanca anche Sanremo

Divide il comando della classifica con i cugini dell'Ivrea

EPOREDIESI IN FORMA, BORGOMANERO NO

IVREA. L'Ivrea quando gioca al "Pistoni" si trasforma in un rullo compresso. Sugli scudi, ancora una volta, è finché Pierobon autore di una doppietta strepitosa che con la rete di Capecci porta a 22 gol il bottino degli eporediesi in questo scorcio di campionato: più di tre centri a partita, una media impressionante. «E' un buon momento, speriamo continui» dice soddisfatto mister Salvatore Jacolino alla quinta vittoria stagionale. Anche oggi abbiamo saputo interpretare la partita, sapevamo che loro giocano con la difesa molto alta e sono capaci di un ottimo possesso di palla, non ci rimaneva che aspettarli e poi incalzarli di rimessa». Al 28' invece Pierobon brucia l'orba della fascia sinistra, si accentra e spara un sinistro imprevedibile sul palo opposto. Gran gol. Allo scadere del tempo Nicolini e compagni vanno vicinissimi al pari. Prima Maio compie un miracolo deviando un pallone di Valsesia da un paio di metri. Un'inquadratura di Finazzi, su cross di Nicolini, manda la sfera ad incocciare contro la parte interna della traversa. Pingitore raccoglie il pallone ma non riesce a spedire nello specchio della porta. Sfortunata. Nella ripresa i padroni di casa devono lasciare in infermeria capitano Zucco, ma, dopo un paio di Bergantini, Pierobon concede il bis. Il bisonte arancione si infila centralmente in mezzo a tre difensori avversari, si scavalca e va dritto contro Puggioni, che è bravo a deviare la prima conclusione, ma, nulla può sulla ribattuta. Il Borgomanero reagisce con due conclusioni di Ranoia e Giallonardo, ma per gli avanti di Eberini, che insieme a Giallonardo getta nella battaglia anche Barbiero e Gai, non è giornata. L'epilogo del match arriva all'85' quando Puggioni esce su Murante lanciato a rete. L'eporediese finisce gambe all'aria e il signor Ottaviano concede il penalty. Dal dischetto Capecci non sbaglia. Poi, a tempo scaduto, Ranoia si fa cacciare dopo aver dato un pallone a Murante.

in area, davanti a Perrone, in buona posizione e infila con un rasoterra che passa fra le gambe del portiere. E' il 2-0 che sembra chiudere la partita tanto è stata, netta fino a quel

momento, la superiorità della squadra piemontese. Ma la Sanremese, a questo punto, tira fuori il carattere. Ha il morale sotto i tacchi, qualche giocatore non in giornata, ma

riesce, in qualche modo, a riorganizzare le sue file. Passa a una difesa a tre, più esposta ai rischi del contropiede dei

(che, però, non riusciranno ad approfittarne), avanzando l'argentino Goloppo a controcampo e riesce, finalmente, pur senza punteggiare, ad affacciarsi verso la porta presidiata da Trombini. Il primo tiro dei liguri, pur storia, arriva al 17'. E, al 38', arriva anche il gol che riapre la partita: su un corner da sinistra, il difensore Giuntoli, arrivato dalle retrovie, salta più di tutti e arpiona il pallone che spedisce, angustatissimo sulla destra, alla spalla di Trombini. Nella ripresa, è ovvio, è la Sanremese a spingere e più ma la sua iniziativa offensiva si spegne, puntualmente, al limite dell'area. Una rovesciata di Calabria al 76' ed un tiro di Iannolo all'86', che sfiora il palo, sono gli unici veri tentativi a rete della squadra ligure. Il Canavese, scorretto strada facendo, Frara e gli innesti di Tubero-

Perrone e Capozzioli, pur subendo l'iniziativa dei liguri, riesce a controllare abbastanza agevolmente la situazione. Rendendosi ancora pericoloso al 66' quando un bel colpo di testa di Paola viene deviato, oltre la traversa, dal portiere Perrone. Portando a casa, senza un successo costruito con i primi, esemplari, venticinque minuti.

Borgosesia 3 Vado 1

BORGSESA. Dopo il pareggio Cuneo il Borgosesia ha confermato il proprio stato di forma superando 3-1 il Vado. Un incontro praticamente a senso per i granata di Viganò che, complice il gol in entrata, hanno potuto disporre al meglio dei liguri. Troppo fragile la retroguardia del Vado, poco incisivo l'attacco per sperare di risalire la corrente.

Per il Borgosesia prova maiuscola di Rota (coslettato peraltro) a uscire sul finire del primo tempo per leggera distorsione al ginocchio, Roano e, nella ripresa, Fico. Con questi tre punti i valesiani eguagliano il centro del gruppo, mentre il Vado resta penultimo posto.

Fronti, via e il Borgosesia sblocca il risultato con Roano che di testa finalizza un'azione Lanza-Calo. Rota sfiora il raddoppio in almeno un paio d'occasioni, ma è Amese a siglare il raddoppio al 35' su corner battuto da Roano. Il Vado prova a reagire e, su punizione, Panucci realizza il 2-1, una che potrebbe riaprire l'incontro. Nella ripresa il Borgosesia si preme con Fico a presidiare l'out sinistro e l'argentino Cherutti a sfiorare il triplé. Gol rimandato solo di poco. Al 51' ben servito da Fico, Roano innesca il 3-1, risultato che non cambia più nonostante alcune opportunità dei granata. (p. m.)

Casale 1 Valle d'Aosta 1

CASALE. I nerostellati pungono per primi con Bovio al 16' e 17'. Al 25' la prima palla gol dell'incontro De Tommaso. Azzaro in tutto respinge e Lenzi dal sette metri non trova la coordinazione. Al 33' Di Dio prende palla a metà campo e punta dritto in porta saltando due marcatori e infilando Azzaro con un sinistro maligno. L'azione successiva Brandani si fa ammonire per un colpo proibito alla punta rossoblu. Al 43' doppia espulsione per il Valle d'Aosta. Di Dio colpisce da tergo Brandani, nel tentativo di corcare la palla, e il direttore di gara non ha esitazioni ad estrarre il rosso. Vibrata proteste della panchina valdostana con immediata espulsione di mister Benedetti. L'inizio ripresa è a favore del Valle d'Aosta che spinge e ottiene quattro angoli nell'arco di tre minuti. Al 67' ancora la squadra ospite pericolosa. Lunardon che imbeccato dal solito De Tommaso sfiora il palo con un'inquadratura, precisione. Al 75' il Casale ottiene il rigore con Bovio affondato in area da Pession. Dal dischetto il solito Giuntoli (quinto gol stagionale) infila alla sinistra di Marino che in tutto sfiora la palla. Al 91' Milani stende Giois lanciato a rete e raggiunge anzitempo gli spogliatoi. (r. sa.)

Verbania 0 Voghera 0

VERBANIA. Il Verbania ripete la buona prova della settimana precedente a Tortona e fornisce un'altra prestazione deludente allo stadio dei Pini. La compagine di Bugnoli non va infatti oltre lo zero a zero nell'incontro casalingo contro il Voghera e resta ancora a secco di vittorie, nonché sempre sola all'ultimo posto della classifica. I bianconerchiati scendono in campo con Scheuber unica punta per tutto il primo tempo subiscono la netta prevalenza offensiva degli ospiti, senza mai farsi vivi pericolosamente dalle parti di Bensi. Le migliori occasioni sono fallite da Pastorino al 15' e Amelran al 33', mentre alla mezz'ora è Casagnone a salvare il risultato opponendosi a pochi passi dall'estremo difensore. Solo al 53' i locali riescono a pungerlo, ma Motta spara sull'esterno della rete. La ripresa è più equilibrata, anche per l'ingresso del secondo attaccante Rigani, che al 70' fallisce la migliore palla gol costruita dai bianconerchiati spedito di testa a lato un cross da ottima posizione. A ricriminare nel finale sono però gli ospiti, che a due minuti dal termine colpiscono su punizione di Pastorino la traversa piena a portiere battuto. (ser. ron.)

NOVITA' SULLA PANCHINA TICINESE: CORRADO COTTA AL POSTO DI RONCARI

Dura tre minuti il vantaggio del Cuneo a Castelletto: 1-1

CASTELLETTO TICINO

Un altro pareggio per il Cuneo, dopo quello casalingo contro il Borgosesia. E, sì, i pareggi rendono poco, soprattutto se la squadra di vertice. Così per Rocco e i suoi «fratelli» il primo posto si muove, almeno per il momento. Ma la notizia del giorno è un'altra. Fiorenzo Roncari non è più l'allenatore della Castellettese. E' stato esonerato e subito sostituito con Corrado Cotta, 37 anni, ex portiere di Turate, Lomazzo e Cosano Mederno. Sic transit gloria mundi. Il tecnico di Gavirate, Roncari appunto, era giunto a Castelletto lo scorso anno vincendo subito il campionato di Eccellenza e portando i ticinesi al patron Carlo Silibini in quella di D mai raggiunti in 58 anni di vita sportiva. Una cavalcata fantastica, conclusasi con 67 punti, uno in più della Cossatese. Ma l'avvio, quest'anno, era stato balbettante: nelle prime 6 giornate, una sola vittoria contro il Verbania, due pareggi ostentati con Borgosesia e Tortona, contro

tre sconfitte, di cui due casalinghe. Non c'era più «feeling» tra squadra e allenatore, complice lo scarso rendimento di alcuni presunti talenti dal fiato corto e le gambe molli. Dunque addio a Roncari e via libera a Cotta, allenatore da otto stagioni: dalla giovanile del Lecco alla Pro Lissone, dall'Oggiono al Seregno, dove lo scorso anno aveva chiuso all'undicesimo posto. Cotta ha subito chiesto alla società di poter effettuare quattro allenamenti la settimana, più un lavoro di rifinitura il sabato mattina.

Ieri, ospita il temibile Cuneo, che fino alla domenica precedente divideva il primato con Canavese e Ivrea. La Castellettese si è data una mossa strappando un pareggio e risalendo di un gradino l'incerta classifica. La partita è iniziata sotto buoni auspici per i padroni di casa che dopo mezz'ora si trovavano in superiorità per l'espulsione di Dotti, ma al 41' il Cuneo si portava in vantaggio con Giannesi che in azione solitaria entrava nell'area

avversaria da destra e freddava il portiere Pedretti con un preciso rasoterra. La Castellettese non stava a piangere addosso e replicava con grinta riaccuffando gli avversari dopo soli 3 minuti con Minervino, che al volo metteva alle spalle di Soli-dano un bel pallone servitogli dall'esperto Limetti (attaccante che l'anno scorso militava nel Seregno con Cotta).

Nella ripresa la partita è equilibrata. Il Cuneo, che prima aveva tenuto Lerda in appoggio a Falanga (ferentato dopo la squalifica e Cadenazzi è apparso molto meno spregiudicato ed ha badato soprattutto a limitare i danni. La Castellettese, da parte sua, ha però sprecato una favorevole occasione a un paio di minuti dal termine quando Colombo, tutto solo in area, ha calciato maldestramente sul fondo. La Castellettese tornerà in campo mercoledì 17 (ore 15) per affrontare la Guazzese nella partita di andata del secondo turno di Coppa Italia; il ritorno giovedì 1 novembre (ore 14,30). (san. bot.)

LOCATELLI PARA IL PENALTY ■ BROCANELLO: 0-0

Il Derthona sbaglia un rigore col Trino

TORTONA

Pareggio a reti inviolate fra Derthona e Trino. Ancora una volta, dopo l'1-1 contro il Verbania di domenica scorsa, i leoncelli non riescono a sfruttare appieno il fattore campo. Falliscono anche un calcio di rigore: il tiro di Brocanello è parato in tuffo da Locatelli. In precedenza però il Trino in contropiede aveva fallito il match ball con Andrie che davanti ad Aliotta prendeva mira e calciava clamorosamente fuori. Anche al Coppi l'incontro è iniziato con un quarto d'ora di ritardo per protesta contro la riammissione del siciliano del Nissa in serie D. E' poi stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare la memoria di Ettore Piracani, corrispondente de La Stampa da Tortona, scomparso l'altro giorno per una grave malattia. Il posto è tribuna stampa dove si sedeva abitualmente per seguire la partita è stato deposto un mazzo di fiori.

Nel primo tempo il Trino ha badato esclusivamente a cercare di difendersi. Con questo atteggiamento in campo i rispettivi attaccanti hanno ricevuto pochi palloni

giocabili e la manovra ha faticato a decollare. Così la prima frazione di gioco è vissuta soprattutto negli spunti individuali dei giocatori più talentuosi. Sono del Derthona tutte le migliori occasioni da rete di questa prima parte dell'incontro. Al 11' un di Lasconi è colpito di testa da Brocanello con la palla che va fuori di un soffio. Al 25' azione personale di Testa che si «beve» due difensori e entra in area tira il diagonale. Locatelli devia con la punta delle dita. Al 40' una punizione da 25 metri di Ferrante colpisce l'incrocio dei pali e rimbalza fuori dalla linea di porta. La ripresa vede finalmente un Trino più spavaldo forse anche complice l'uscita per infortunio di Salvagno che costringe mister Villa ad arretrare Cherubini sulla linea dei difensori per favorire l'ingresso di Di Mattia.

Al 57' c'è la più ghiotta opportunità del Trino con Andrie. Il Derthona si scuote e al 72' ottiene il calcio di rigore per attentato di Brocanello: lo stesso contravventi il incarico della massima punizione da prodezza di Locatelli gli nega la gioia del gol. (m. pu.)

NEI 20 MINUTI FINALI IL ROVESCIO CASALINGO: 1-2

Il Moncalieri spreca l'Imperia lo castiga

MONCALIERI

Moncalieri-Imperia fornisce ad Enrico Bortolas un rompicapo. Come è possibile perdere una partita che si doveva (e poteva) tranquillamente vincere? Voglia di strafare o peccati di gioventù? In settimana il bravo tecnico del Moncalieri è la squadra dovrà chiedere che le partite si vincono solo al 90' e distrazioni difensive o imprecisioni in attacco non si possono addire a un undici costruito per la salvezza. Anche perché, di solito, gli avversari non perdono i tuoi errori. Moncalieri-Imperia è dunque la classica partita delle occasioni perdute per i padroni di casa e una vittoria trovata più che voluta dagli ospiti che tuttavia non hanno per nulla demeritato per caparbiità e umiltà.

Gli azzurri ritrovano Cavalliere e Santoro dopo la squalifica ma non possono contare su Leone e Tagliaferro. Nell'Imperia manca il portiere titolare sostituito dal giovane Peirano che nella ripresa salverà il risultato. Il primo tempo è sonnecchioso e, se si tolgono i primi quindici minuti ben controllati dagli ospiti, gli sbadigli fanno da contorno alla gara. Unici brividi li offre Arrigo Nobile mandando fuori di due interessanti assist di Cavalliere (5') e Santoro (41'). Al 46', una punizione di Cavalliere trova Carlo smarcato che taglia la difesa ligure con un preciso lancio in profondità: controllo di Santoro, dribbling a rientrare su Marazza e tocco di punta ad anticipare l'uscita di Peirano. La ripresa è decisamente più vivace: l'Imperia nei primi minuti si prova con due punizioni di Gay e Bella e con un tiro alto di Modenese. Poi la difesa del Moncalieri si addormenta al 69' lasciando libero Bianchi di crossare e Balducci di battere indisturbato a rete. Gli azzurri si gettano in avanti e sfiorano il gol in almeno quattro clamorose occasioni con Santoro e Nobili, ma la rete partita è di Modenese anche se sul tiro c'è una deviazione. Fantauzzi. (p. acc.)

D, GIRONE A, SETTIMA GIORNATA: SONO STATE REALIZZATE 21 RETI

Sanremese-Canavese 1-2

Sanremese: Perrone, Della Maggiore (84' Santonicola), Cassaro, Giuntoli, Goloppo, Lerda (84' Prunecchi), Siciliano, C. (82' Tello), Iannolo, Calabria, Mottola (65' Conas). Canavese: Trombini, Marchio, Maggio, Giovine, Bonato, Ragagnoli, Becchio, Pregnotto, Pisasale (87' Capozzioli), De Paola (71' Perziano), Vianello (54' Tuberosa). Arbitro: Becattini. Pisciotta. Reti: 8' Pisasale (rig), 16' Becchio, 38' Giuntoli. Note: spettatori 800 circa; calci d'angolo 10-4 per il Canavese; ammoniti Cossato, Marchio, Giovine, Pregnotto e Perziano.

Moncalieri-Imperia 1-2

Moncalieri: Cosentino, Fantauzzi, Finocchiaro (81' Ariete Nobile), Aubri, Vallone, Maglia, Di Carlo (82' Belucchi), Cherubini, Brocanello (81' Mercuri), Lasconi, Testa, Trino: Locatelli, Mignone, Izzo, Gallina, Rotolo, Blesi F., Datrino, Parla, Blesi G., Andrie (77' Rao), Canonico. Arbitro: Bensi. Reti: 46' Santoro, 59' Balducci, 80' Modenese.

Casale-Valle d'Aosta 1-1

Casale: Azzaro, Ambrosini, Saitta (71' Maita Greco), Claudio Greco, Brandani, Milani, Calandra, Averani, Giuntoli, Bovio, Baudinelli (51' Bisighini). Valle d'Aosta: Marino, Maffioletti, De Tommaso, Pession, Brojlo, Mascheroni, Lenzi (88' Giois), Volpone, Di Dio, Lunardon (68' Birarda), Bertall (83' Dandrea). Reti: Di Dio al 33'. Giuntoli su rigore al 75'. Arbitro: Degra di Vigevano. Note: 250 spettatori; ammoniti Bovio al 15', Lunardon 58', Dandrea al 70', Birarda al 93', espulsi: Di Dio 33', Benedetti 33', Brandani 88', Milano al 91'.

Derthona-Trino 0-0

Derthona: Aliotta, Salvagno (48' Di Mattia), Ferrante, Schillaci, Di Capita, Nolani, Salerno (60' Messaro), Cherubini, Brocanello (81' Mercuri), Lasconi, Testa, Trino: Locatelli, Mignone, Izzo, Gallina, Rotolo, Blesi F., Datrino, Parla, Blesi G., Andrie (77' Rao), Canonico. Arbitro: Simone di Genova. Note: spettatori circa. Brocanello ha fallito un calcio di rigore per il Derthona.

Castellettese-Cuneo 1-1

Castellettese: Pedretti, Squizzato, Testa, Coghetto, Formaini, Cassani (62' Colombo), Minervino, Limetti, Lorenzi, Rusconi. Cuneo: Soldano, Giordano, Lasalandra, Giannesi, Lavelli, Sabatini (88' Tello), Campioli (33' Dolcetti), Falanga, Lerda, Cadenazzi (Ferrari). Arbitro: Alberghini di Finale Emilia. Reti: 41' Giannesi, 44' Minervino. Note: espulso Cotti al 30' per doppia ammonizione.

Ivrea-Borgomanero 3-0

Ivrea: Maio, Tardivo, Castagna, Gallaccio, Sottini, Pizzimenti, Murante, Capecci, Pierobon (80' Viganò), Zucco (48' Cuc), Bergantini (84' Laghi). Borgomanero: Puggioni, Borella, Brivio, Nicolini, Guidetti, Castiglioni, Finazzi (61' Barbiero), D'Elia, Pingitore (70' Gai), Ranoia, Valsesia. Arbitro: Ottaviano. Reti: 28' 53' Pierobon 85' Capecci rig. Note: ammoniti Capecci, Pierobon e Bergantini per l'Ivrea; Puggioni e Guidetti per il Borgomanero, espulso Ranoia 85' novantesimo per fallo su Murante.

Verbania-Voghera 0-0

Verbania: Castagnone, Denini, Bisceglto, Saresini, Minacci, Cacciatore, Dughani, Motta (82' Rigani), Scheuber (75' Coscia), Di Dio (90' Baldo), Ciera. Voghera: Bensi, Re (88' Gualini), De Nardin, D'Aprile. Cinquetti, Amelran, Dionisi, Bazzarini, Barbieri, Di Gennaro, Pastorino, Rastelli. Arbitro: Granelli. Ammoniti: Barbieri, Danini.

Borgosesia-Vado 3-1

Borgosesia: Toti, Formanini, Fagnoni, Lanza, Moretto, Amese (80' A. Prini), Cherutti, Roano, Rota (45' Fico), Calò (87' Golio). Vado: Cancellari, Noris, Bonadies, Fornaro, Panucci, Santanelli (46' Reti), Prestia, Giribone, Minetto, Fradani (72' Cocchiella). Arbitro: Caravolo di Abbiategrasso. Reti: 4' Roano, 35' Amese, 38' Panucci, 51' Roano. Note: spettatori; ammoniti Bonadies, Prestia, Lanza.

Savona-Sestrese 4-0

Savona: Iacano, De Lucis, Barone, Penella, Biffi (84' Cappanera), Di Gioia, Contino, Bracaloni, Lambertini, Aloe (55' Tozzi Borsoi), Sala (82' Lupoi). Sestrese: Speranza, Anselmo (65' La Muzza), Bertino (56' Bonadies), Della Bianchina, Glauda, Casu (52' Tacchino), Capasso, Veneruz, Morandini, Rosciglione, Pellegrini. Arbitro: Biondi. Reti: 20' Sala, 40' e 62' Bracaloni, 83' Lambertini. Note: spettatori 1500 circa; ammoniti Morandini, Tozzi Borsoi e Di Gioia.

CLASSIFICA

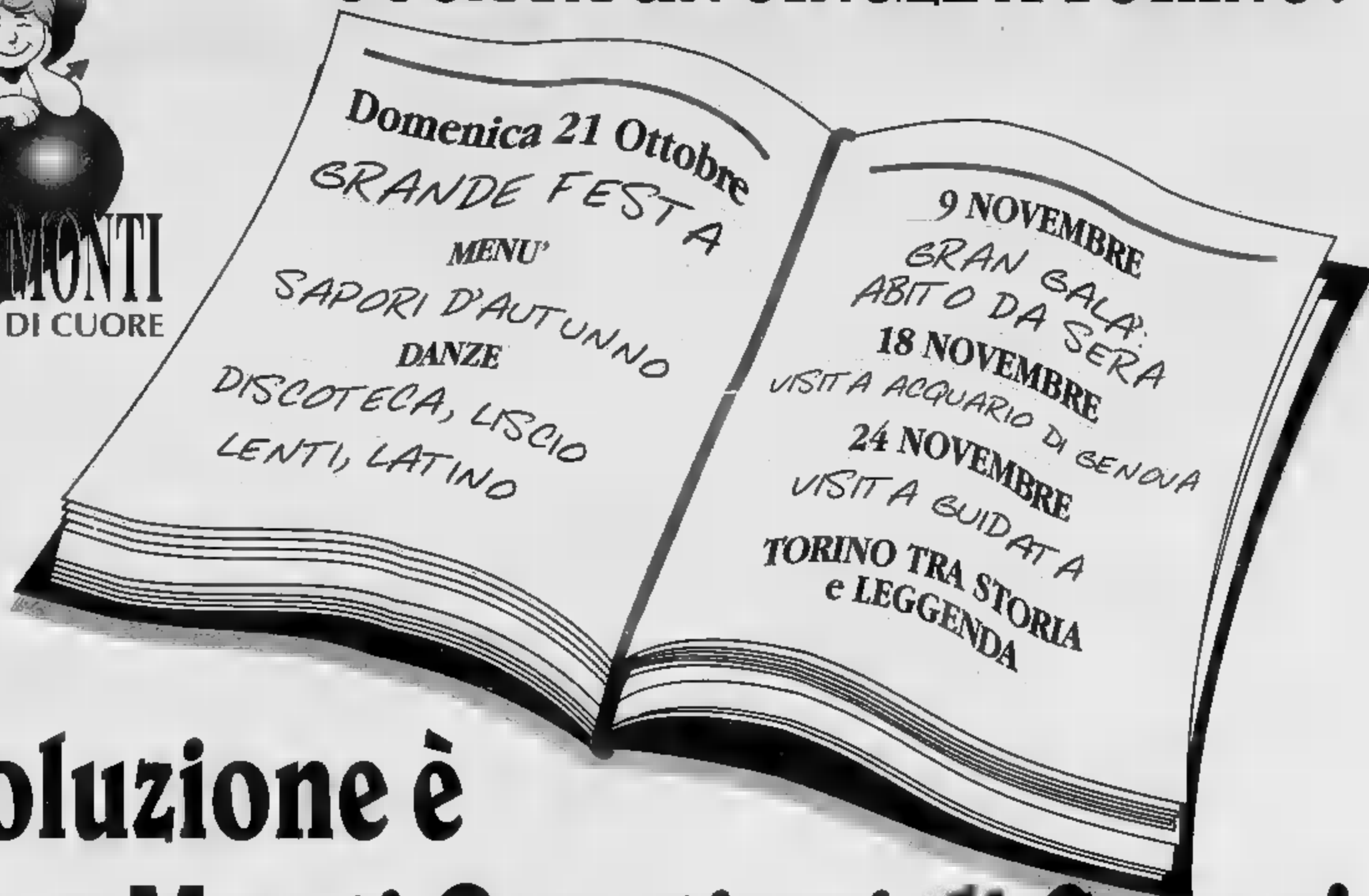
SQUADRA	P	V	N	P	F	5
IVREA	16	5	1	1	22	7
CANAVESE	16	1	1	1	10	7
CUNEO	14	4	2	1	12	10
SAVONA	13	4	1	2	13	7
DERTHONA	11	2	5	0	5	3
SANREMESE	10	3	1	3	8	8
VOGHERA	10	2	4	1	6	6
VALLE D'AOSTA	9	1	5	0	6	4
IMPERIA	9	2	3	2	7	8
CASALE	8	2	2	2	8	8
BORGSESA	8	2	2	3	10	10
TRINO	8	2	2	3	9	13
CASTELLETTESSE	6	1	3	3	6	7
MONCALIERI	6	1	3	1	8	11
SESTRESE	6	1	3	3	7	15
BORGOMANERO	5	1	2	3	4	7
VADO	5	1	2	4	9	12
VERBANIA	3	0	3	4	2	9

I RETI
8 reti: Bergantini (Ivrea).
7 reti: Pierobon (Ivrea).
6 reti: Pisasale (Canavese).
5 reti: Lerda (Cuneo), Giuntoli (Casale).
4 reti: Rastelli (Voghera), Calabria (Sanremese), Santoro (Moncalieri).
3 reti: Prestia (Vado), Melchior (Trino), De (Sestrese), Savonni, Bracaloni (Savona), Sala (Savona), Capecci (Ivrea), Murante (Ivrea), Falanga (Cuneo), Rota B. (Borgosesia).
2 reti: Blesi F. (Trino), Lambertini (Savona), Iannolo (Sanremese), Gay (Imperia), Brocanello (Derthona), Bovio (Casale), (Borgosesia), Pingitore (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO
6° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00
CANAVESE MONCALIERI
CUNEO DERTHONA
IMPERIA BORGSESA
SESTRESE BORGOMANERO
TRINO CASTELLETTESSE
VADO VALLE D'AOSTA
VERBANIA VOGHERA
CASALE



COSA FA UN SINGLE A TORINO?



La soluzione è Eliana Monti Questioni di Cuore!

amici, amore, incontri, eventi, tempo libero, galà, viaggi e chissà...

VIA SAN SECONDO, 7 BIS TORINO - TEL. 011.518.51.63

Annunci per lei

Cod. 1458 - Claudia, medico 57enne, allegro e solare, amante della montagna e della natura, incontrerebbe signora 60 enne, purché elegante e simpatica per un sicuro futuro insieme.

Cod. 1685 - Nunzio, caporeparto 48enne, persona veramente distinta e affascinante, cerca signora max 50enne, allegra e dinamica realmente interessata ad iniziare una nuova vita insieme.

Cod. 1743 - Roberto, commercialista 37enne, mediterraneo, occhi scuri, amante e conoscerebbe signora max 45enne, amante delle scampagnate domenicali, sportiva ed affascinante scopo matrimonio.

Cod. 1811 - Carlo, gentile e premuroso 60enne, molto benestante, vedovo senza figli, proprietario di una grande casa, signora max 65enne, con sani principi morali disposta a riempire il suo vuoto.

Cod. 2158 - Leonardo, divorziato 58enne, gioielliere, benestante, amante del ballo e del teatro, incontrerebbe signora 57enne, dolce e allegra, purché libera da impegni familiari.

Cod. 2236 - Ernesto, giornalista 47enne, amante dei viaggi e della bella vita, conoscerebbe signora 50enne, vedova o divorziata, cui condividere le gioie e i piaceri.

Cod. 2359 - Oreste, colonnello in pensione, 58enne, alto e brizzolato, molto distinto, cerca signora 60enne, affettuosa e gentile, regolare milio serena e spensierata.

Cod. 2464 - Martino, affermato ingegnere 38enne, occhi chiari e sinceri, amante del ballo e del cinema, incontrerebbe ragazza max 35enne, affascinante

amante della famiglia per costruire un futuro insieme.

Cod. 2537 - Renato, farmacista, 49enne, divorziato senza figli, molto altruista ed educato, conoscerebbe signora max 55enne, brillante e fantasiosa con cui dividere una vita felice ed agiata.

Cod. 2611 - Diego, imprenditore 60enne, prossimo alla pensione, vedovo con figli grandi ed indipendenti, spontaneo e sincero, signora max 65enne, leale e gentile.

Cod. 2611 - Imprenditore 58enne, sportivo, dinamico, conoscerebbe signora elegante dinamica ed attiva per condividere passione vela scopo duraturo rapporto di convivenza.

Cod. 1943 - Proprietario d'albergo 62enne, amante montagna, sport invernali, molto distinto conoscerebbe signora elegante, feste e buona organizzatrice party per condividere futuro insieme.

Cod. 1963 - Avvocato 51enne, vedovo 6 anni, senza figli, stanco della solitudine incontrerebbe signora motivata, bella presenza, simpatica e dolce per condividere un'unione sentimentale finalizzata a serie duratura.

Cod. 2015 - Gerardo geometra 48enne, divorziato, alto 185, sportivo, bruno, occhi verdi reduce da infruttuosi rapporti cerca simpatica, fedele, leale per ricostruire una duratura matrimonio.

Cod. 2371 - Aldo 70enne, instancabile, commerciante, ancora in attività anche pari età attiva e possibilmente amante viaggi per convivenza.

Cod. 3741 - Giovanni 68enne piemontese, medico, distinto e generoso



Incontrerebbe scopo convivenza elegante signora per condividere la passione del cinema.

Cod. 2932 - Antonio, uomo premuroso e sincero di 40anni, motivato cerca simpatica mediterranea, lavoratrice, montagna e mare disposta a condividere progetti matrimoniali.

Cod. 2841 - Pilota 46enne divorziata 10 anni, alto 187, brizzolato incontrerebbe valori tradizionali, colta, fantasiosa, a cui piacere viaggiare per instaurare da amicizia eventuale matrimonio.

Cod. 1923 - Guida alpina, 65enne, vedovo, appassionato di fotografia, sportivo, affascinante incontrerebbe dinamica ed estroversa signora cui condividere serenamente il futuro.

Cod. 3519 - Riccardo impiegato bancario, 53enne, appassionato equitazione, incontrerebbe simpatica, dolce e fedele signora per tempo libero in allegria e costruire un serio e duraturo rapporto per il futuro.

Cod. 2357 - Silvia 32enne bionda, 163, impiegata presso Hotel, incontrerebbe giovane simpatico medico per serio rapporto eventuale convivenza.

Cod. 3288 - Laureata 29enne, bruna, simpatica, appassionata sport invernali, incontrerebbe scopo serio relazione uomo dinamico e fedele.

Cod. 3567 - Giovane commerciante, bionda, affettuosa, dolcissima, compagno max 58enne simpatico, allegro, condividere tempo libero ed eventuale serio unione.

Cod. 2352 - Domenica, bella signora di 45 anni alla ricerca uomo curato e rassicurante anche più grande di lei intenzionato a rapporto stabile e finalizzato ad una eventuale convivenza.

Cod. 2169 - Marina 26enne di bella presenza, nubile che crede valori tradizionali stabile, lavoratore e possibilmente amante del mare.

Cod. 3982 - Carla, bella 40enne arredatrice, divorziata, senza figli, conoscerebbe signore elegante, distinto, max 56enne seriamente intenzionato a condividere futuro insieme.

Cod. 3541 - Chiara simpatica 38enne, agronoma, natura e animali incontrerebbe per seria relazione dinamica e solare che condivida i suoi

Cod. 3811 - Sandra bruna, carina, vedova da cinque anni, 46enne figli, stanca solitudine, amante cinema e teatro desiderosa di ricostruirsi un futuro conoscerebbe serio max 62enne.

Cod. 3975 - Diana maestra, nubile, 33enne, capelli lunghi biondi annolata rapporti inconcludenti cerca distinto educato sani valori morali.

Cod. 3123 - Solare signora 53enne, bionda, simpatica, amante del ballo incontrerebbe persona dinamica attiva, amante viaggi per divertenti serate e serietà amicizia scopo eventuale convivenza.

Cod. 2811 - Mara 28enne nubile, molto dolce allegra e soprattutto motivata ad un serio rapporto per instaurare un serio rapporto.

Cod. 1806 - Sandra 31enne, bionda, occhi verdi, maestra e ballo incontrerebbe persona gentile, dinamica e soprattutto motivata ad un serio rapporto.

Cod. 2169 - Anna 33enne divorziata, senza figli, amante mare, desiderosa di riferimento amoroso, conoscerebbe signore maturo, gentile e seriamente intenzionato a seria relazione.

Cod. 3844 - Francesca 40enne, bellissima presenza, incontrerebbe signore montagna ma, soprattutto capace coinvolgerla ed entusiasmarla.

Cod. 3312 - Roberto 36enne, attività in proprio, bellezza mediterranea, spigliata e dolce, conoscerebbe signore serio e di buona cultura instaurare un duraturo rapporto.

Cod. 2811 - Eleonora 28enne, laureata in lettere bruna occhi neri, timida e dolce, ottima famiglia, incontrerebbe signore serio e di buona cultura per instaurare un duraturo rapporto.

Cod. 3114 - Angelica impiegata 42enne, vedova da due molto femminile ed elegante conoscerebbe signore 58enne sincero ed onesto per costruire un futuro insieme.

Cod. 2896 - Giorgia impiegata 35enne, molto dolce e bellissima aspetto, conoscerebbe signore 56enne, serio, lavoratore, capace di dare affetto e sicurezza per costruire insieme qualcosa importante.

Cod. 3812 - Emma 41 anni divorziata, molto indipendente ed autonoma amante animali, conoscerebbe uomo deciso ed allegro che sappia divertirla e che dia entusiasmo.

Cod. 2279 - Gianna 48enne aspetto straordinariamente giovanile, estroverto e conoscerebbe signore dinamico ed per serena unione.

ECCELLENZA, GIRONE A: LA COSSATESE (IMBATTUTA A RIVAROLO) SEMPRE SOLA IN TESTA

Il Rivoli castiga Settimo

Si conclude in pareggio (1-1) il super derby tra Oleggio e Varallo L'Arona si assicura un bottino pieno nella trasferta a Cerano: 1-0

Sandro Bottelli

L'Arona dà un cambio all'Oleggio nell'insediamento alla Cossatese che, meno brillante del solito e del previsto, si deve accontentare di un nulla di fatto a Rivarolo Canavese. La capolista non affonda i colpi e si consola con l'intervento riparatore del suo portiere che respinge un calcio di rigore contestato dagli ospiti e fallito da Porri. Per la Rivarolese è il quarto pareggio consecutivo dopo i due iniziali sconfitti. Chi va piano va sano, ma scivola in fondo alla classifica. Dove si è registrato il vero colpo di scena. A Sesto, praterie del Novaresi un tempo attraversate da fumelle alupis, da qualche tempo proliferano solo «coniglietti». Povera Suse. Contava di rifarsi immediatamente della sconfitta subita a Castellamonte la domenica precedente e invece è caduta nuovamente perdendo anche la carriera delle Valli di Lanzo. Nolese ovviamente al settimo cielo: il gol di Massimino significa vittoria, la prima della stagione, e il passaggio del funale di coda alla Varalpombiese. Quest'ultima è la delusione di questo inizio. Aveva sempre abitato ai «Porioli» dell'«Eccellenza» e adesso boccheggia sul fondo. Ciriè non era una trasferta facile, d'accordo, ma il pareggio non soddisfa Roberto Bonan, purché la nobile decaduta entri in vantaggio con Stefani quando, ormai all'ultimo minuto, è arrivato il gol di Guastaferrri, che di più avrebbe potuto guastare. E' vero che c'è gente che la vittoria l'ha buttata via anche a tempo abbondantemente scaduto: vedi l'Oleggio, in vantaggio fino al 92' e poi trafitto su punizione (così ha avuto mai combinato?) da Villarboito. Una giornata in cui molti si leccano le ferite ed altri si consolano a vicenda.

Non si fanno male Pro Settimo e Lascaris, dilaga Rivoli, va in barca il Gravello in una giornata in cui l'autunno non fa cadere soltanto le ultime foglie. Il Gravello voleva festeggiare il ritorno al «Baroli»: ci stava riuscendo, era in vantaggio per 2-1, poi la castagnata. La matricola Arona, in gol con Russo (quinto gol personale), infligge al Cerano la prima sconfitta stagionale. Nessuna difesa è perfetta ed ora Brusa dovrà seriamente pensare a rimettere in moto gli attaccanti.

Coppa Italia. Le 32 squadre vincitrici dei rispettivi triangolari torneranno al campo mercoledì 17 (ore 20,30) per le partite di andata del secondo turno. Il ritorno è previsto per giovedì 1 novembre (ore 14,30). Questi gli abbinamenti dei 16 incontri: Valdossola-Virtus Villa, Dufour Varallo-Arona, Borengo-Fulgor Valdengo, Carpiagnan, Cerano-Romantinese, St. Christoph-Isogone, Settimo-Rivarolese, Cirièvauda-Borgaro, Chieri-Crescentina, Lucento-Venaria, Giaveno-Cosmo-Alpignano, Chisola-Pinerolo, Asti-Albese, Bra-Valli Monregalesi, Saluzzo-Savigliana, Acqui-Canelli, Libarna-Sale.

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
COSSATESE	14	4	2	0	15	4
VARALLO	13	4	1	1	8	4
OLEGGIO	12	3	3	0	9	3
CIRIÈVAUDA	11	3	2	1	11	7
LASCARIS	10	3	1	2	10	7
RIVOLI	8	2	2	2	7	7
C. VALLORE	8	2	2	2	9	11
D. VARALLO	7	2	2	2	10	13
PRO SETTIMO	7	2	1	3	15	13
CERANO	7	1	4	1	2	2
SETTIMO	7	2	1	3	7	9
SUSE	6	1	3	2	7	5
GRAVELLO	5	1	2	3	6	11
RIVAROLESE	4	0	2	2	6	10
SP. NOLESE	4	1	1	4	5	15
VARALPOMBE	3	0	1	3	10	16

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,30

COSSATESE	OLEGGIO
D. VARALLO	CERANO
ARONA	SUSE
PRO SETTIMO	RIVAROLESE
VARALPOMBE	GRAVELLO
C. VALLORE	RIVOLI

GIRONE B: BATTE (2-1) UNA TENACE NOVESE ■ PORTA IL SUO VANTAGGIO A TRE LUNGHEZZE

Pinerolo allunga il passo

Grande impresa dell'Acqui che mette al tappeto l'Ovada (1-0) Sesta sconfitta consecutiva per il Nizza Millefonti ■ Orbassano

Paolo Accossato

Il Pinerolo ha la miglior difesa del campionato e neppure l'attacco più prolifico. Il Pinerolo si impone quasi sempre di misura. Il Pinerolo conquista i tre punti sempre sottovoce, nonostante abbia incontrato quasi tutte le migliori della categoria. Però, intanto, il Pinerolo vince (quasi) sempre e alla fine è questo che conta ai fini della classifica.

Dopo sei giornate, con una graduatoria che vede in testa il biancoblu con tre punti di vantaggio sulle più dirette inseguitrici (e quindi primato assicurato anche domenica prossima, qualunque cosa accada con l'Orbassano Venaria), si può a ragione parlare della prima mini fuga dell'anno. E non è un caso che la battistrada sia quella squadra che in estate ha forse cambiato di meno e negli unici settori in cui mancava qualcosa. Il primato della squadra di Cristiano, intelligente tecnico capace di dimenticare ai Barberi le disavventure rivolese, e di Merlo, presidente che ha pianificato nel tempo il progetto della risalita tra i Dilettanti, è pertanto giusto se si pensa che il Pinerolo è l'unica squadra a non avere ancora subito sconfitte. Alle spalle le inseguitrici cambiano (Libarna e Saluzzo domenica scorsa, Centallo e Acqui insieme ancora al Saluzzo oggi) ma in testa ci sono sempre Capobianco e i pagani che sembrano avere trovato la quadratura del cerchio. Del Pinerolo,

inoltre, all'inizio dell'anno si parlava, si diceva una delle favorite, ma il girone di ritorno della passata stagione in cui era stato superato in tromba da Trino e Saluzzo aveva lasciato il segno. E quindi, d'accordo, Pinerolo tra le grandi, ma forse un passo dietro a Fossane, Saluzzo, Orbassano Venaria e alla neopromossa Ovada. Oggi queste remore sono state spazzate via: il match che domenica si giocherà al Barberi tra i capoclassifica e l'Orbassano Venaria costituirà un vero e proprio esame di maturità per i biancoblu. I riflettori della giornata sono tuttavia anche puntati su Centallo e Acqui, le damigelle del Pinerolo che trovano due importanti vittorie contro Libarna e Ovada. Il Centallo supera in l'ostico Libarna con una rete di Gallarato sul finire del primo tempo mentre l'Acqui fa il colpaccio addirittura in trasferta ad Ovada contro la neopromossa in calo rispetto alle brillanti prime uscite. La partita di cartello, nonché derby santissimo, tra Saluzzo e Pinerolo finisce in un salomonico pareggio. La rivincita delle ultime in classifica si realizza attraverso gli exploit di Cumiana e Sommariva Perno. I primi hanno a vincere a Cherasco, dimostrando di non essere mai morti mentre i secondi strappano al Giaveno Coazze. Detto dell'altra vittoria esterna del Bra a Chieri c'è da segnalare l'ultimo: sconfitta del Nizza, sempre ultimo, sempre a zero punti in una situazione ora delicatissima.

CLASSIFICA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
PINEROLO	14	4	2	0	9	4
SALUZZO	11	3	2	1	10	5
ACQUI	11	3	2	1	7	4
LIBARNA	10	3	1	2	12	5
ORA	10	3	1	2	11	7
FOSSANESE	9	2	3	1	12	8
ORA VENARIA	9	2	3	1	10	9
NOVESE	9	3	0	3	9	14
CHIERI	8	2	2	2	10	10
GIAVENO C.	7	2	1	3	7	8
OVADA	7	2	1	3	5	6
CUMIANA	7	2	1	3	7	12
CHERASCHESE	5	1	2	3	9	11
SOMMARIVA P.	4	1	1	4	7	11
NIZZA MLL.	0	0	0	6	3	17

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,30

ACQUI	SALUZZO
FOSSANESE	OVADA
GIAVENO C.	CHIERI
LIBARNA	CUMIANA
NOZZA MLL.	SOMMARIVA P.
NOVESE	CENTALLIO
PINEROLO	ORA VENARIA

Cerano-Arona 0-1

Cerano: D'Onofrio, Tunisi, Aiello (60' Brahmi), Garavaglia, Casabianca, Moretti, Borriuto, Bruchera, Damiano (60' Minutillo), Salerno, La Rosa. Arona: Ragazzoni, Lichi Simone, Fantoni, Pannarone (88' Barbieri), Carrea, Cominelli, Ceci (74' Guidi), Didò, Boncetto (79' Borroni), Rovelletti, Russo. Arbitro: Croce Rete: 31' Russo. Note: 250 spettatori.

Cirièvauda-Varalpombiese 1-1

Cirièvauda: Rizzo, Pianotti, Fiocardi, Camoletto, Trombini, Mio- Ruggiero (46' Morelli), Trivari (65' Rizzo), Vaccarone, Guastaferrri, Stefanello (81' Montanari), Varalpombiese: Bagnati, Pizzoni, Andrea, Mora, Pletani, Chiarotto, Bianchi, Gianluca, Carosoni (69' Boggio), Fumagalli, Stefanoni, Massara (81' Tonali), Briganti. Arbitro: Barberis. Reti: 36' Stefanoni, 89' Guastaferrri.

Gravello-Castellamonte 3-4

Gravello: Fochi, Comina, Trentinella, Cecconi, Ceccarelli (81' Manuelli), Gherardini, Farris (54' Stasola), Fantone, Porri, Forzani, Ferrari. Castellamonte: Corona, Volpe, Manca (59' Marchetti), Gattuso, Pasquato, Perga, Forte (59' Todisco), Piumotto (69' Bruno-Mattoli), Valtomai, Bellino, Lauretti. Arbitro: Sameraro. Reti: 19' e 90' Valtomai, 27' Farris, 30' Ferrari, 49' e 67' Bellino, 92' Stasola.

Oleggio-Dufour Varallo 1-1

Oleggio: Passaretta, Sena, Agostini, Biscaro, Riva, Majerna, Marinelli, Marchetti, Corno (57' Ferrari), Giustino (66' Lavacchia), Simonelli, Dufour Varallo: Florio, Valenti (57' Erbetta), Malo, Villarboito, Maffei, Andolfo, Biolatti, Polati, Bobice, Fionni, Rolando. Arbitro: Gualtieri. Reti: 42' Majerna, 83' Villarboito.

Pro Settimo-Lascaris 1-1

Pro Settimo: Ficetti, Alberti (87' Di Benedetto), Fassio, Lembo, Cristino, Virzi (64' Cesare), Castellano, Fanton, Andrea, Massimiliano (74' Munab), Andreatta, Fabio, Riccardi, Lascaris: Trabucco, Valpreda, Musacchio, Falco, Schina, Peri, Mandes, Carotenuto Nello (75' Carotenuto Fabio), Riccardi (63' Broccanelli), Natale, Hosquet (70' Chianchiani), Arbitro: Tombrizzi. Reti: Carotenuto Nello, 53' Castellano. Note: espulso Riccardi all'80'.

Rivarolese-Cossatese 0-0

Rivarolese: Stoppa, Lonardi, Barrese, Cortina, Frumentio, Degioz, Masti, Palmieri (85' Ronco), Porri (65' Rizzuto, 90' Di Cesare), Valterella, Cortese. Cossatese: Buda, Ciarmatori, Ferina, Grosso, Paladini, Adamo, Giannini, Lodini, Zocco (83' Greco), Pallitto (67' Rossato), Di Barolo. Arbitro: Lo Russo. Note: al 47' ha intercettato un rigore di Porri.

Rivoli-Settimo 3-0

Rivoli: Moretti, Scirè, Di Marzo, Sordello, Bedino (74' Ronzi), Colangelo (60' Tico), Piliato, Ughetto (71' Viano), Isogone, Trombini, Bongera. Settimo: Zamuner, Lentini, (44' Fossa), Biancardi, Viola (37' Andronico), Cristiano (88' Saracino), Barbero, Vannucci, Pia, Sartori, Zaccaro, Giuseppe. Arbitro: Bonocore. Reti: 6' Di Marzo, 9' Isogone, 83' Piliato.

Suse-Nolese 0-1

Suse: Marmonti, Cotti Luca, Calafora, Careltoni, Oliva (65' Zago), Poli (65' Zarrà), Cesari, Caprioli, Tummoio, Gualtero, Beretta (70' Beretta), Nolese: Garbano, Guadagna, Campolo, Cinihi, Galletti, Nisticò, Campaci, De Filippi, Bertiz (83' Sansaverino), Di Biasi, Massimino (87' Perga). Arbitro: Reale. Rete: 60' Massimino.

Centallo-Libarna 1-0

Centallo: Falco, Tomatis, Uboldi (85' Viviano), Dalmazzo, Gianoglio, Bianco, Gallarato, Parola, Carignano, Turini (88' Ouaghat), Oraga (75' Stoppa), (85' Frisone, Ferrari), (85' Borgetti), Doga, Ravera, Bassi, Crossetti, Odino, Calzati, Costa, Rizzo (44' Merini), Arbitro: Paone. Rete: 38' Gallarato. Note: espulsi Costa e Gianoglio all'80' per reciproche scorrettezze.

Cherasco-Cumiana 1-2

Cherasco: Parisi, Bussolo, Giordano (80' Pizzardi), Gualana, Ambrogio, Agnola, Bonetti, Torni (75' Mascellari), Martelli, Caddia, Tassone Cumiana: Cioccarolo, Sabatino, Marelli (60' Cozzula), Solero, Trosoli, Ruffinatto (80' Scudiero), Di Cataldo (75' Colace), Avossa, Dana, Luca, Coccolo. Arbitro: Trentalange. Reti: 15' Martelli, 51' Ruffinatto, 85' Colace. Note: espulso Bonetti.

1-2

Pertusio, Valotti (71' Conrotto), Avanzi, Tinozzi, Spugna, Ciappina, Inglella (46' Sarra), Migliore, Volpe, De Masi (64' Mula), Reale. Bra: Dal Seno, Magliano, Anzola, Vilano, Fava, Scognamiglio, Di Dio, Giacomino, Cocozza, Ballario, Varano (80' Della Valle). Arbitro: Callegaro. Reti: 16' Di Dio, 36' Fava, 67' Mula.

Orbassano Venaria-Nizza Millefonti 2-1

Orbassano Venaria: Colombino, Camani, Vaira, Fornesi, Grassiatelli (80' Lucca), Ferro, Di Matteo, De Martini, Greco Ferilli, Fiume, Pepe (85' D'Aulizia), Nizza Millefonti: Pischiutta, Opsi (79' Massocco), Vaccarone, Catella, Neri, Gioia, Cocco, Ranghino (46' Tomasi), Contorno, Laccetta (73' Giorgio), Sassone. Arbitro: Coppola. Reti: 47' Cocco, 51' Fiume, 70' Greco Ferilli. Note: al 49' Greco Ferilli ha fallito un calcio ■ rigore. Espulso al 73' Neri per doppia ammonizione.

Ovada-Acqui 0-1

Ovada: Garzaro, Fregatti, Perata, Davide, Carrea (71' Perata Diego), Costa, Cremonesi, Carora (70' Tassinari), Mossati, Pennone, Carozzi, Barletta, Acqui: Rapetti M., Longo, (46' Robilio), Amarotti, Angeloni, Marafioti, Escobar, Ballario, Guazzo (70' Rapetti F.), Beldi (75' Marango), Montobbio. Arbitro: Palermo. Rete: 71' Beldi. Note: espulsi Mossati e Rapetti F.

Pinerolo-Novese 2-1

Pinerolo: Maracchini, Ambrosino, Salvi (78' Maccario), Amatulli, Baroni, Caputo, (58' Mana), Galiza, Rubino, Capobianco, Blandizzi (68' Boni), Novese: Fuselli, Tangredi (48' Canepa), Macchiavelli, Maghamifar (84' Bergomi), Palermo, Guasco, Capra, Ronci, Cutrupi, Palmieri (82' Gliardi), Plocardo, Arbitro: Litrico. Reti: 37' Baroni, 59' Capobianco (rig.), 81' Cutrupi.

Saluzzo-Fossane 2-2

Saluzzo: Campana, Todaro, Rosso, Caridi, Rosa, Volcan (79' Marzanoli), Farbuono (46' Camiassa), Corsaro, Molica, Borasi, Duto (69' Bono), Fossane: Berardo, Gallipoli, Borgna, Marinella, Elena, Calandra, Daiana (90' Rignanesi), Isoldi, Romeo (49' Ferlino), D'Enico, Chiarone (95' Oliva), Arbitro: Dovano. Reti: Romaco, 58' Chiarone, 85' Corsaro, 93' Candi.

Sommariva Perno-Giaveno 3-1

Sommariva Perno: Fadda, Rigoni, Marengo, Terracciano, Camerini, Baroli, Motta (67' Rolli), Mellano, Nisev (73' Vico), Ferrero, Brunetto (80' Gillo), Giaveno Coazze: Armellini, Ciminelli, Cerrito, Silis, Saracino (65' Formato), Zangrandi, Sperandeo, Lantella (70' Conte), Rizzo (46' Ametisi), Principato, Ventrice. Arbitro: Urz. Reti: 27' Ferrero, 75' Vico, 82' Formato, 82' Gillo.

PROMOZIONE, SESTA GIORNATA: NEL GIRONE B LA SAVIGLIANA È COSTRETTA AL ■ DALLA NARZOLES

GIRONE A

RISULTATI

BELLAV. I.	ACQUILA	2-0
VOGOGNA	TRAPANI	4-1
CALTIGNAGA	TRAPANI	0-1
CANNOBES	ROMANTINENSE	1-3
GOZZANO	SARONNO	0-1
TRECAVE	LA VERGATA	0-1
VARZESE	MONTESE	1-2
VIRTUS V.	BOGGIO	0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
BARENGO	18	5	0	0	12	0
BELLAV. I.	16	5	1	0	16	4
FONDOTOCI	13	4	1	0	7	2
VALDOSSOLA	13	4	1	1	12	7
ROMANTINENSE	11	3	2	1	13	4
F. VALDEGOT.	10	3	1	2	15	8
VOGOGNA	10	3	1	2	12	11
MOMO	10	3	1	2	4	4
GOZZANO	7	2	1	3	4	6
GALLIATE	5	1	2	3	7	13
VIRTUS V.	3	0	3	2	4	7
CALTIGNAGA	3	0	3	3	7	5
TRICATE	3	0	3	3	1	5
BONGOVERI	3	0	3	3	4	10
CANNOBES	2	0	2	4	3	14
VARZESE	1	0	1	5	4	19

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,30

BARENGO	BELLAV. I.
FONDOTOCI	VARZESE
F. VALDEGOT.	ROMANTINENSE
GALLIATE	VIRTUS V.
TRECAVE	CALTIGNAGA
VALDOSSOLA	VOGOGNA

Il Barengo mantiene l'imbattibilità ma durante la partita contro il Gozzano resta con la panchina sgarnita e due uomini in meno e acceduto all'85' quando l'arbitro ha espulso l'allenatore Gian Mario Arrandini e il direttore sportivo Lino Fontana. In campo i cartellini rossi sono stati estratti per Solà (30') e Valentino (35'). Il gol che è valso i tre punti è stato realizzato al 15' del bomber Quartaroli. Nel big match tra il Villaggio Lamarmora e il Valdossola l'hanno spuntata i bianchi con le reti di Rossi (60') e Morelli (75'). Non accennava ad affievolirsi la carica di entusiasmo della matricola-rivelazione Fondotoci-Romantinese: mercoledì 11 ottobre, in meno da recuperare la Virtus Villa non ha per nulla pesato così che i verdeneri sono stati in grado di dominare in trasferta la Varese con le marcature di Adda (51') e Santini (51'), restando al terzo posto in graduatoria. Pronto il Gozzano dopo la scioglimento della scorsa giornata per la Romantinese che ha battuto la Cannobese con Zanin, Leo e Squa. Pingue bottino dell'altra matricola, l'ossolana Vogogna, contro il Galliate: hanno centrato la porta avversaria due volte Fiaschini, Mercurio e De Luca. Il Fulgor Valdengo fuori casa ha sconfitto il Trecaite. Palato (87'): stesso menù per il Momo che nel derby di Caltignaga ha vinto grazie a Severino al 70'. (rob. lod.)

GIRONE B

RISULTATI

AOSTA SARRE	ISSOGNE	2-0
CASELETTE	FIADDELIA	0-1
CHARVENSO	VICTOR FAVRIA	0-1
EUREKA S.	LUCENTO	1-2
MATHI	OLITREPO	4-1
POZZOMAINA	ALPIGNANO	0-4
QUINCINETTO	BORGARO	0-2
ST. CHRISTOPHE	28 SUSA	1-2

CLASSIFICA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
AOSTA SARRE	18	5	0	0	13	2
LUCENTO	15	5	1	0	15	11
VICTOR FAVRIA	15	5	0	1	11	4
28 SUSA	13	4	1	1	14	1
CHARVENSO	12	4	0	2	10	4
QUINCINETTO	10	3	1	2	11	9
ALPIGNANO	9	3	0	3	10	9
ISSOGNE	8	2	2	2	7	8
MATHI	7	2	1	3	12	13
OLITREPO	7	2	1	3	10	13
FIADDELIA	7	2	1	3	5	10
BORGARO	6	2	0	4	6	10
ST. CHRISTOPHE	6	1	1	4	5	9
POZZOMAINA	4	1	1	4	5	15
CASELETTE	1	0	1	5	2	11
EUREKA S.	1	0	1	5	4	15

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,30

BORGARO	ST. CHRISTOPHE
CASELETTE	QUINCINETTO
28 SUSA	
FIADDELIA	MATHI
ISSOGNE	
LUCENTO	CHARVENSO
OLITREPO	ALPIGNANO
VICTOR FAVRIA	AOSTA SARRE



Fabrizio Turco

TORINO

Continua la galoppata della Coppa al comando della A1 femminile. La trasferta di Faenza inizia male con Martiradonna costretta a lasciare il parquet dopo 10' per un distorsione al ginocchio destro. I primi dieci punti delle alessandrine sono di Robinson (due triple) ed Herig. Ottima anche la prova di Gruppi e Gabba. Per la Coppa è la terza vittoria in tre partite. Faenza-Copra 67-87 (21-16) (41-50) (57-65).

Serie B1. 800 spettatori per la prima vittoria della 385 in B d'Eccellenza. Contro il Treviglio il quintetto di coach Felitti (che rischia Della Valentini) va anche a +10 nell'ultimo quarto: il bergamasco Rulli non sta e a -1 è parità. Nel finale decidono dalla lunetta Maggioni e Barattani. Castelletto-Treviglio 67-64 (16-15) (36-33) (52-48). 385 Castelletto: Prelazzi 4, Sales, Barattani 12, Mio, Della Valentini, Bianchi 6, Pavone 2, Sotola 11, Sari 6, Maggioni 22.

Serie B2. Dopo il ko casalingo della settimana ad Asti occorre una vittoria. La Prestitempo si è imposta a Carrara dominando. Carrara-Prestitempo Asti 118-18 (29-38) (53-63). Prestitempo Asti: Allara 5/7 rimbalzi, Brezzo 6, Oggero 15, Am. Calvo 23 (3/7 da tre), Marcellino 9 (4/6), Bertello 11 (3/6 da tre), Torcello 4 (5 rimbalzi), Passera 1, Andreo ne, Bassani 9.



Paolo Forneris

Prima sconfitta stagionale per la Deutsche Bank Asti che esce però a testa alta, e con un punto prezioso, dal campo di Grottaazzolina, notoriamente uno dei più duri del torneo cadetto. Anzi, forse con qualche errore in meno soprattutto nel secondo quarto la squadra piemontese poteva addirittura fare bottino pieno. La formazione di Gullinelli, nelle fila hanno esordito il centrato Leonelli e l'ala brasiliana Barbosa, entrambi tesserati in settimana, ha giocato un molto bene nel primo e bene nel terzo soprattutto. Shittu (top 19 punti) e Vega (18), mentre nel secondo qualche di troppo ha consentito ai marchigiani di chiudere 28-25. L'unica frazione un po' sotto tono da parte degli astigiani è stata la quarta in cui Cicola e Popov hanno fatto la differenza. Si è così arrivati al tie break con le due squadre nuovamente che lottavano punto a punto fino al 12-12. Poi Grottaazzolina si portava sul 14-12. Asti riusciva a recuperare ancora: parità ma alla fine cedeva 16-14. Nonostante lo stop la Deutsche Bank rimane comunque al quarto posto in classifica a tre punti dalla coppia Lamezia Terme e Perugia entrambe vittoriose 3-0.

Nulla da fare invece per Asystel Novara di A1 femminile ancora largamente

IN SERIE A1 FEMMINILE LE ALESSANDRINE PASSANO ANCHE A FAENZA; IN B2 MASCHILE VINCE LA PRESTITEMPO, SCIVOLA LA BISTEFANI

Continua la galoppata della Coppa

C1: Auxilium ko in casa, Zimetal e Omegna al comando

RISULTATI ■ CLASSIFICHE: ALL'ISCOT IL DERBY SULL'IVREA

Serie A1 femminile (3ª andata): Treviglio-Taranto 63-70; Faenza-Copra Alessandria 67-87; Chieti-V 104-95 dts; Schio-Priolo 74-56; Rescina Messina-La Spezia 50-69; Termini Imerese-Como 56-82; Rovereto-Parma 64-73.

Classifica: Copra, Como e Schio 6; Chieti, La Spezia, Parma e Taranto 4; Faenza, Priolo, Rovereto e Venezia 2; Messina, Termini Imerese e Treviglio 0.

Serie B1 femminile (1ª andata): Borgo Val di Taro-Cossato 61-48; Moncalieri-Vittuone 43-53; Valmadrera-Mariano Comense 58-50; Olympic Milano-Broni rinviata; Iscot Collegno-Tecnost Olivetti Ivrea 77-63; Rho-Biassono 56-75; Casale Monferrato-Noicom To 52-57.

Giornata d'esordio due successi esterni particolarmente significativi: quello del Biassono che ha espugnato il campo del Rho (75-56) e quello del Noicom a Casale Monferrato (57-52).

Classifica: Iscot, Noicom, Biassono, Borgo Val di Taro, Valmadrera e Vittuone 2; Casale, Cossato, Moncalieri, Tecnost Olivetti, Broni, Mariano Comense, Olympic e Rho 0.

Serie B2 femminile (2ª andata): Massa e Cozzile-Cremona 58-54; Sassari-Livorno 76-66; Siena-Vigevano 81-93; Mestre-Gorizia

77-71; 386 Castelletto-Treviglio 67-64; Farense-Montichiari 76-66; Riva Garda-Padova 70-74.

Classifica: Padova 4; 386, Cremona, Firenze, Mestre, Montichiari, Riva del Garda, Sassari, Siena, Treviglio e Vigevano 2; Gorizia, Livorno e Massa e Cozzile 0.

Serie B2 maschile (2ª andata): Carrara-Prestitempo Asti 65-80; Montevarchi-Cecina 68-79; Pall. Cagliari-Olbia 80-59; Certaldo-Castelfiorentino 73-88; Lucca-Colle Val d'Elsa 58-55; Pistoia-Bistefani Casale 74-63; Sassari-Cagliari Basket 114-85.

Classifica: Castelfiorentino e Sassari 4; Bistefani, Prestitempo, Cecina, Certaldo, Colle Val d'Elsa, Lucca, Montevarchi, Olbia, Pall. Cagliari e Pistoia 2; Cagliari Basket e Carrara 0.

Serie C1 maschile (2ª andata): Zimetal-Al-Busto Arsizio 80-61; Chiavari-Voghera 72-91; Cuneo-Cogoleto 67-73; Palmar Cospet To-Varese 75-89; Cipri Omegna-Verardi Valenza 109-83; Genova-Follo 84-62; Derthona-Il Giornalino Alba 77-71.

Classifica: Cipri, Zimetal e Genova 4; Derthona, Palmar Cospet, Verardi, Busto Arsizio, Chiavari, Cogoleto, Varese e Voghera 2; Cuneo, Il Giornalino e Follo 0.

Serie C2 maschile (2ª andata): Zimetal-Al-Busto Arsizio 80-61; Chiavari-Voghera 72-91; Cuneo-Cogoleto 67-73; Palmar Cospet To-Varese 75-89; Cipri Omegna-Verardi Valenza 109-83; Genova-Follo 84-62; Derthona-Il Giornalino Alba 77-71.

Classifica: Cipri, Zimetal e Genova 4; Derthona, Palmar Cospet, Verardi, Busto Arsizio, Chiavari, Cogoleto, Varese e Voghera 2; Cuneo, Il Giornalino e Follo 0.

di 9, squarcina ne, Negro 7, Profeti 11, Marogione.

Vole in vetta alla classifica la Zimetal: gli alessandrinisti sono nettamente anche Busto, cui è sufficiente "nonno" Fausto Barna (12 punti). Zimetal-Busto Arsizio 80-61 (19-9) (34-21) (55-41). Zimetal Al: Fossati A. Bogliatto, Paglieri 10, Caron 7, Mossi 5, Randazzo 4, Silano 10, Berta, Carbone, Ferrarini.

Stagione in vetta la prima vittoria al Cuneo: piemontesi in vantaggio per tre quarti di gara prima dello sprint genovese. Nel finale Caprio riporta i suoi a contatto (2 a 90' ma Cogoleto tiene. Cuneo-Cogoleto 87-73 (23-15) (37-28) (52-53). Cuneo: Del Percio 2, Benzo 10, Reineri 9, Cometto 5, Olivero 3, Di Meo 3, Caprio 16, Dalmasso 7, Tardivo 2, Gormak 9.

Serie B2 femminile. Il campionato parte subito con una sorpresa: Collegno si impone nel derby sull'Ivrea. Il primo break nasce dalla biancoverde Sciandra: due triple e 9-2. 2' Ivrea è ci sta e si rifà sotto ma Mangolino prende per mano le compagne e porta al primo successo stagionale. Collegno-Ivrea 77-83 (25-24, 42-38, 52-54). Iscot Collegno: Martini 7, Enriques 2, Scandola 15, Condello 6, Fen 2, Manolli 14, Simonetti 9, Belfiori 12, Lamagni 2, Raffaeli 8. Olivetti Tecnost Ivrea: Caciola ne, Germanetti 9, Tori, Pasino 14, Padari 11, Favre 2, Barsotti 1, Scarsoglio 6, Martina ne, Strobbia 20.

DERBY DI ROMA: BEIR E BOOM DI CASEI DELUDONO

Fuga di Acquarius Ferm il Premio Maratona

Angelo Conti

Nulla da fare nel Derby di Roma per i due portacolori torinesi: Beir di Casei ha sbagliato sulla prima curva, dove non era mal sistemato. Quanto a Boom di Casei, condannato da un pessimo numero di avvio, non è mai riuscito ad inserirsi nella lotta ed ha concluso nelle retrovie. Il Nastro Azzurro è andato al milanese Blum Lb, avanti a Boss di Jesolo ed a Brandy dei Fiori Bene, invece, nel Turilli, l'altro torinese Zinzan Broke Tur che, opposto alla miglior compagnia europea, è stato terzo, preceduto da svedese Victory Tilly (vincitrice da 1.12.9 sul doppio chilometro), di misura avanti a Solar Effe ed all'allievo di Marco Smorgon, Zlozan dovrebbe essere ora destinato al meeting d'inverno dell'ippodromo parigino di Vincennes.

A Vinovo, ieri, un'insolita matinee di trotto. C'era un pubblico di curiosi, che aveva scelto l'ippodromo per un aperitivo in clima davvero primaverile. La prova più interessante, il Premio Maratona, ha visto il successo di Acquarius Ferm, in testa dal primo metro, che ha controllato in arrivo l'arrembante Amy Pun, secondo al via. poi in crisi sull'ultima curva, infine aggressivo in retta d'arrivo. Terzo Anayit d'Asti, più indietro gli altri. Il totalizzatore ha pagato 64 per il vincente, 18, 15 e 17 per i piazzati. 92 per l'accoppiata, 126.000 lire per la trio. Nelle altre corse successi di Brios (20), Thunder Baby (37), Banas di Casei (31), Zaffiro As (39) e Austro (118). Nel convegno di sabato c'erano da vedere ottimi puledri di 3 anni, impegnati nel Premio Ferruccio Pedrazzani, una classica dell'autunno torinese. C'è stata la sorpresa Calia del Rio (73) che aveva debuttato bene, ma senza sguilli a San Siro. Sabato, nelle mani di Maurizio Grasso, si è migliorata ad un importante 1.16.9 lasciando discosto Caprix ed il favorito Carecavi.

PALLAVOLO

LA DEUTSCHE BANK ASTI INCAPPA NELLA PRIMA SCONFITTA DELLA STAGIONE SUL CAMPO DI GROTTAAZZOLINA UNO DEI PIU' DURI DEL TORNEO CADETTO

B2, il neopromosso Emac Parella batte il favorito Bellusco

A1 femminile, Coppa Italia: l'incompleta Asystel Novara eliminata dal Minetti Vicenza

incompleta, che nel suo esordio in Coppa Italia è stata battuta 3-0 ed eliminata dal Minetti Vicenza.

Nei tornei nazionali di B1 e B2 era invece in programma il turno inaugurale e delle sorprese più grosse è questa prima giornata è sicuramente arrivata dall'Emac Parella, neopromosso in B2 maschile. I rossoblu di Capello hanno infatti fermato 3-1 il Bellusco, una delle squadre favorite per il passaggio in B1, grazie ad un muro strepitoso e ad una difesa che ha messo in crisi gli attaccanti ospiti. L'Emac ha anche avuto il grande merito di rimanere concentrato sia in avvio del quarto parziale, dopo che il Bellusco aveva vinto il terzo, riaprendo la gara, sia nel finale, allorché i lombardi, sotto 1-6 in avvio, sono riusciti a portarsi in parità sul 21-21 con il Parella che ha però avuto la forza per chiudere 25-23. In vetta a punteggio pieno, oltre ai torinesi, si trovano anche il Merate, che ha vinto un derby infuocato contro il Parabiago, il Novate che si è seccamente sconfitto una Bre Cuneo in partita soltanto nel primo set, e la Mokaor Vercelli che dopo una frazione iniziale negativa, non ha lasciato scampo ad un Carmate mai grado di impensierire i vercellesi dal secondo set. Salendo B1 buon esordio nel derby regionale per il Top Four Busca a segno in tre set contro il Polytech Novara. I cuneesi

di Salomone si sono aggiudicati nettamente la prima frazione, soprattutto grazie a muro e servizio. Poi, secondo il Polytech, trascinato da De Cecco e Bottero ha iniziato a giocare meglio ma un Top Four apparso più completo ha comunque chiuso 3-0. Ritorno sfortunato in B1 invece per il System Work Mondovì, battuto dal Caronno 3-0, un punteggio però assolutamente pesante nei confronti di un team monregalese che lottato ad armi pari per tutta la gara contro una delle squadre di punta della terza divisione per cedere soltanto negli ultimi punti (25-23 18-26 25-23) gli eloquenti parziali. In System Work da segnalare soprattutto le prestazioni di Gallia (20 punti) e Pettiti (11).

Il campo femminile, in B1, parte col piede giusto la "corazzata" De Tommasi Technites Chierandate ed espugnare 3-0 il campo della Sanmartinese Novara con una Siciliano formato super. Giornata da dimenticare invece per il Prototipo Piosassa che in contro il Rivergaro ha subito una dura lezione. La sola Galanti non è bastata ad una squadra apparsa lenta in difesa e poco incisiva in attacco. Sfortunata prestazione invece per Spenidone Gaiero Casale che dopo essere andato sotto 2-0 a Piacenza, ha vinto il terzo 25-24 ma ha dovuto alzare bandiera bianca nel quarto 25-23.

SORPRESA A CIRI' : AVIS STESO DAL

Pronostici rispettati nel primo turno di B2 femminile: le formazioni favorite alla vigilia hanno portato a casa i tre punti. Successi netti sono stati quelli del Villanterio contro la matricola RoCar Omegna, dell'Ardor Busto Arsizio contro il Matuzia Sanremo e del Lilliput Settimo opposto al Rig Asti. Le settimane si sono imposte in un match combattuto solo nella parte iniziale del primo set e durante la seconda frazione, con Pizzighello, Rubiano e Sirchia che sono risultate decisive in casa biancoblu. Successo più difficile del 3-0 finale invece quello dell'Alba Galleria su un Millesurto Romagnano mai domo (25-22 25-23 25-23), una sorpresa piuttosto grossa è avuta a Ciri' dove un Avis sotto tono è stato battuto 3-2 (dopo aver sciupato un vantaggio di 2 set a 1 e 15-10) da un Chivasso che nei due precedenti di Coppa fra le due squadre aveva vinto neppure un set.

B1 maschile (1ª giornata):

Caronno-System Work Mondovì 3-0; Cantù-Eiella Scarpe 2-3; Igo Genova-Congorezzo 3-2; Vindana-Carisa Albisola 0-3; Top Four Busca-Polytech NO 3-0; Scanzosciate-Mantova 3-2; Trago-Ca-

B1 femminile (1ª giornata): Cecina-Pescio 2-3; Bresso, Agescor PI 2-3; Bieffe Cosmo CN-Lo di 0-3; Piacenza-Gaiero Spenidone Casale 3-1; Collecchio-Curtatone 3-0; Prototipo Piosasco-Rivergaro 0-3. Sanmartinese. De Tommasi Technites Chieri 0-3. Classifica: Collecchio, Rivergaro, Lodi, De Tommasi Technites, Piacenza 3; Piosasco, Agescor 2; Bresso, Cecina 1; Gaiero Spenidone, Sanmartinese, Bieffe Cosmo, Prototipo, Curtatone 0.

B2 maschile: Carmate-Mokaor VC 1-3; Sira Parabiago-Abc Merate 0-3; Voghera-Aystel MI 2-3; Ipici Novate-Bre Cuneo 3-0; Arrol Asti-Plastipol Ovada 1-3; Emac Parella TO-Bellusco 3-1; Quattrovalli AL-Sant'Anna San Mauro 2-3. Classifica: Ipici, Abc, Mokaor, Emac, Plastipol 3; Sant'Anna, Aystel 2; Voghera, Quattrovalli 1; Bellusco, Carmate, Sira, Bre, Arrol Asti 0.

B2 femminile: Lilliput Settimo-Rig Asti 3-0; Avis Cafasse-Chivasso 2-3; Ardor Busto-Matuzia Sanremo 3-0; Villanterio-RoCar Omegna 3-0; Alba Galleria-Millesurto Romagnano 3-0; Rapallo-Cornico 3-2; Santi 4 Rose Oleggio-Genova Ponente 1-3. Classifica: Villanterio, Lilliput, Ardor, Alba Galleria, Genova 3; Rapallo, Chivasso 2; Avis, Cornico 1; Santi 4 Rose, Millesurto, Matuzia, Rig, RoCar 0.

CALCIO DILETTANTI, PRIMA GIORNATA

VINCONO LE CAPOLISTE VESPOLATE (B), GASSINO, VILLAREGGESE (D), CASCINE VICA (E), CAMBIANO (F), FELIZZANO E ROCCHETTA (H)

Giocatore spinge l'arbitro, Lanzese-San Maurizio sospesa

Ghemmese (A) battuta dal Cusiana, mercoledì sera i recuperi; pari di Piatto, Viglianese (C) e Barge (G)

Girone A (sesta di andata): Cristinense-Mergozzo 3-3; Cusiana-Ghemmese 4-1; Feriolo-Gattico 1-1; Gattinara-Gargallo 2-1; Grignasco-Omegna 1-1; Pombiesse-Veneno 2-1; Pregiense-Stresa 0-1; Vaprio-Sanmauriziese 2-2.

Classifica: Ghemmese, Pombiesse, Gattinara 12; Sanmauriziese 11; Grignasco 10; Cusiana 9; Vaprio e Cristinense 8; Gattico 7; Omegna, Feriolo, Stresa 5; Veneno, Mergozzo 4; Pregiense, Gargallo 3; Feriolo, Pombiesse, Mergozzo, Pregiense, Sanmauriziese, Grignasco, Stresa, Gattinara, Veneno, Vaprio: una partita in cui verrà recuperata alla 20.30 mercoledì 14 ottobre. La ex capolista Ghemmese ha perso la sua seconda partita consecutiva.

che allunga sulle insabiatrici. Colpi esterni di Palestro e Monferrato.

Classifica: Palestro, Biogliese-Piatto 1-1, Lessolo-Pro Bollengo 3-1, San Biagio-Banchette 1-1, St. Pierre-Occhiappese 0-0, Strambinense-Chivazzese 3-0, Valsassera-Aymavilles 1-1, Viglianese-Verrès 0-0, Viverone-Lentase 1-0.

Classifica: Piatto, Viglianese 12; Lessolo 12; Piere 10; Verrès, Valsassera 9; Viverone, Chivazzese, Banchette, Occhiappese 8; San Biagio, Biogliese 7; Aymavilles, Strambinense 5; Lentase, Pro Bollengo 4. Feriano la capolista Viglianese a Piatto, ne approfitta il Lessolo per portarsi a meno 3. In coda prima vittoria della Strambinense.

Classifica: Villareggesse e Gassino 16; Caluso 13; Saturnio Ch 11; Solcino e Pianese 10; San Maurizio Malanthero e Casale 9; Real San Giorgio, Rivara e Esperanza 7; Leini

5; Lanzese e Fiano Cafasse 4; Mauro 3; San Donato Rondissone 0.

Classifica: Cascine Vica 14; Rivata Valsassera e Paradiso Collegno 13; CVA Avigliana e Olympic Collegno 12; Rangers Malfiotti 10; Borgo San Remo 11; Tedi Francesi e Perosa 8; Giovetti Giavenese e Rosta 7; Edelweis 4; Aurora Rinasca Piosasco, Gruggiasco, Ferriera Condove e San Ramo 722.

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Ciclismo: Luca Barattero s'impone in Lombardia

SOMMA LOMBARDO. Quarta vittoria stagionale per Luca Barattero, 25 anni, capofila della Vezza-Brunero-Borini, impostosi nel secondo consecutivo a Somma Lombardo (Vp) nel Gran Premio Coperte di Somma, classica d'autunno riservata agli Elite-Under 23. Il corridore Piosasco è regolato allo sprint i compagni di fuga Skeppan e Bernucci, mentre l'altro "brunero" Cavalli, vittima di un incidente meccanico nel finale, ha dovuto accontentarsi del 4° posto.

la Cumianese espugna Chieri (13-7)

Serie A Girone A: Chierese-Cumianese 7-13; Autonomi Fosano-Valmerula Andora 13-7; Ucci Pianezza-Tubosider 8-12. Girone B: La Perosina-Roverio 16-4; La Boccia Carcare-Nitri Asta 8-12; Ferrero Caudera Ciriace-Auxilium Saluzzo 13-7. Girone C: Litorale Massa-Sommarivese 12-8; Dlf Asti-Brb Olivetti Ivrea 6-14; Anatori Sassi Torino-Albisola 10-10. Migliori risultati - Staffetta: Audisio-Griva (Ucci Pianezza) 50/56 - Giro di precisazione: Mandola (Tubosider) 25.

Podismo, festeggiata la Premia Nives Curti

PREMIA. Nives Curti, quinto alla Maratona di Chicago domenica scorsa, è stata festeggiata nella sua Premia, in Valle Antigorio. Nella 4ª pass per Premia, di 6 km, con Nives ospite d'onore, successo di Mauro Bernardini davanti a Claudio Bernardini ed Enrico Zambonini.

Depetris il Trofeo per allievi

GALLIATE. Marco Depetris, portacolori dell'Anpi Sport Valenza, ha vinto in volata il Trofeo Arati, corsa per Allievi organizzata dalla Galliata. Alle sue spalle si sono classificati nell'ordine Daniele Menasph (Marcoli), Davide Pompiroli (Sorcicali), Michele Ricci (Pedale Chierese), Marco Di Paolo (Rescaldinese).

KABUL OFFRE LA CONSEGNA DI BIN LADEN A UN PAESE NEUTRALE PER IL PROCESSO E CHIEDE AIUTO AI NEMICI DEL NORD

I taleban: trattiamo. Bush: mai

Continuano i bombardamenti. Disordini in Pakistan. Scontri islamici-cristiani in Nigeria: 200 morti
L'Fbi: i casi di antrace forse non legati ad Al Qaeda. Ad Assisi 200 mila per la pace, fischi ai politici

SE ANCHE LONDRA FOSSE COLPITA

Rizzo

La terra brucerà i piedi di America e Inghilterra... L'intera Europa deve stare attenta, la mano di Allah non perdona gli infedeli. E se fosse vero? Le minacce lanciate nella notte tra sabato e domenica dal cosiddetto portavoce di Osama bin Laden contro gli inglesi, oltre che contro gli americani, possono essere intese come propaganda, come guerra psicologica, come tentativo di destabilizzare l'intero Occidente. Ed è probabile, o almeno auspicabile, che non siano nulla più di questo. Ma se malauguratamente si concretizzassero, nonostante tutte le misure di sicurezza? Se davvero si ripetesse su un edificio-simbolo di Londra, pure su scala minore, o in forma diversa, il forsennato, disumano attacco dell'11 settembre alle Torri New York e al Pentagono?

Proviamo a immaginare che cosa accadrebbe in Europa, nell'Unione europea. L'attacco a Londra, cioè alla capitale del mondo, che si è subito e senza esitazioni schierato anche militarmente con l'Attentato, sarebbe visto come un terrificante avvertimento a Berlino, a Parigi, a Roma. Potrebbe derivare una reazione decisa e compatta dell'Ue, un'iniziativa senza più riserve, un'affermamento dell'America in guerra esplicita e dura. Ma contro chi? Non bastano i missili e i bombardieri anglo-americani che stanno già devastando l'Afghanistan? E poi con quali forze in Germania?

LE MANI SUL PETROLIO

Un potente Stato islamico l'obiettivo finale del terrore

Matteo Dragotto a PAGINA 8

Ma, l'Italia, persino la Francia (con la sua portafoglio in ripulimento) potrebbero accrescere la pressione militare sui talebani? E' più verosimile un altro scenario. La spinta dei pacifisti, già forte nella stessa Inghilterra, per quanto discutibile anche moralmente, si unirebbe a una valutazione «realistica» dei governi nazionali. Il cui principale interesse potrebbe rivelarsi quello di sottrarre i rispettivi Paesi a minacce spaventistiche. Sarebbe la fine dell'alleanza europea e occidentale.

Ipotizziamo, che spioriamo solo teorie. Resta che, estendendo dichiaratamente la minaccia terroristica alla Gran Bretagna e all'Europa, Bin Laden e i suoi complici hanno prodotto in qualche modo una svolta, in questa crisi senza precedenti. Hanno messo l'Europa di fronte a scelte anche esse imprevedibili. E' pensabile a questo punto una sua mediazione? Nuovo, la domanda è: con chi? Con gli assassini? La risposta va cercata in un'altra direzione: quella del contenimento della risposta militare e della sua vittima civili e del rafforzamento, in conseguenza, dei membri «sensibili» (soprattutto islamici), si pensi per tutti al Pakistan) dell'alleanza antiterrorismo, e anche dell'Onu, per arrivare all'obiettivo prevenendo nuove catastrofi ed evitando la trappola di un confronto spintato e generalizzato in cui vorrebbe farci cadere tutti Bin Laden.

INTERVISTA



BLAIR: SAPPIAMO RI- LA VITA

«In un'azione militare il pericolo c'è sempre. Siamo nel giusto. Nel mondo arabo molti con noi»

Kamal Ahmed a PAGINA 7

JAGGER, REED «IL NOSTRO 11 SETTEMBRE»

«Quello che facciamo sembra così banale»
Paura e speranza nelle parole di tre leggende del rock

Mike Jagger, Yoko Ono e Lou Reed a PAG. 11



I taleban tentano la via della trattativa: offrono la consegna di Osama bin Laden a un paese neutrale, sempre gli Stati Uniti forniscono le prove e interrompono i bombardamenti entrati ieri nella seconda settimana. George W. Bush ha replicato con un secco: «La tensione si estende intanto ad altri paesi islamici: ancora scontri nel Pakistan, mentre in Nigeria gli scontri tra cattolici e musulmani hanno provocato oltre duecento morti. Negli Stati Uniti i casi di carbonchio salgono a undici, ma l'Fbi dice che il coinvolgimento di Al Qaeda non è sicuro». DA PAGINA 2 A PAGINA 14

SALAS SBAGLIA IL RIGORE DECISIVO



Toro, rimonta incredibile Inter raggiunta a Udine

La Juventus va su 3 a 0, poi sciupa tutto
Motomondiale, Rossi campione delle 500

SERVIZI NELLO SPORT



Torino, l'imam è con Osama

Un imam ha difeso a Torino Osama bin Laden definendolo innocente e ha condannato i suoi nemici. Un imam non rappresenta tutti i gruppi arabi presenti a Torino ed ha raccolto in piazza 500 persone. Ma tanto basta per creare una rottura con il sindaco e i funzionari dell'Ue. Il dialogo non è possibile: nel dialogo islamico con le parti della comunità islamica non fondamentaliste, quelle che tengono separato religione e politica. Roberto Bazzani a

I DERBY NON FINISCONO PROPRIO MAI

Roberto Secchantini

UNA bolla omica. Il derby della Juve è il più strabianco a tutte le piazze, con la Juve che gioca soltanto il primo tempo (3-0: Del Piero, Todor, Del Piero) e il Toro solo il secondo (3-3: Lucarelli, Porrante, Muscarelli). Per la Juve, visto anche il rigore sbagliato da Salas nel finale, è peggio di una sconfitta, per il Toro, è il trionfo che ogni tifoso sognava da bambino. E poi dicono che i derby sono accanimenti mortali. La Juve vince cinque partite, Giacomini, Lucarelli, Porrante, Muscarelli a scattare, giuliva, i rigori grimaldi (De Ascentis alla Zidane, chi lo avrebbe mai detto?). E tutto, in compenso, per intarsi via, smettendo l'ottimismo di giocare, arrampicando più che presentandosi. L'assolutismo di rimonta, già latente a Carlo Ancelotti, rafforza drasticamente nel primo degli ultimi tre giorni, dopo gli incantamenti superstiti con il Chelsea, l'interrompendo l'attacco. L'attacco è quasi alla squadra: l'impugnabile la ci metterà a farla.

Con sul 3-3 avrebbe avuto un anno (per averlo fresco con il Tottenham), ma sul 3-2 l'attacco è stato più realistico e propositivo. Mancava un bacio, e anche lui, l'attacco, lo è poco. In compenso, con il 3-3, la sua Juve ha gli stessi punti (10) gli stessi problemi che aveva la Juve di Ancelotti. Con una Zidane in meno.

Ma sempre l'ansia del Toro. Alla luce di quella che offre il contratto, è del tutto rinviabile a un futuro con il Toro. E' stato lui, non appena adeguato, a ricevere la notizia: con Asti-Garlasco e la complicità di un avversario talmente perennemente da volare sotto la doccia in colpevole anticipo. La fine dell'ansia del Toro continua a far paura: quella della Juve, è sulla buona strada (non da loro). Resta un 3-3 che mortifica le ambizioni degli uni e degli altri. Vi parlo, dopo tutto quel pandemonio?

Ma sempre l'ansia del Toro. Alla luce di quella che offre il contratto, è del tutto rinviabile a un futuro con il Toro. E' stato lui, non appena adeguato, a ricevere la notizia: con Asti-Garlasco e la complicità di un avversario talmente perennemente da volare sotto la doccia in colpevole anticipo. La fine dell'ansia del Toro continua a far paura: quella della Juve, è sulla buona strada (non da loro). Resta un 3-3 che mortifica le ambizioni degli uni e degli altri. Vi parlo, dopo tutto quel pandemonio?

IL MITO IN UNA FACCIA DA SCHIAFFI

Massimo Gramegna

D OPO una calce motoristica così. Valentino Rossi si merita una promozione. Valentino Rossi, il nuovo campione delle 500, è l'idolo dei ragazzi e di tutti che, come il sottoscritto, sognava non lo videro più. Non solo per via di quella faccia da schiaffi che fu di lui l'ambasciatore mondiale del motociclismo, in un momento in cui ne abbiamo tutti particolare bisogno. E' che Valentino ci insegna a diffidare delle apparenze. A vederlo correre sembra un incandescente. A vederlo parlare, un deficiente. Il classico biondaccio vizioso che ha avuto una vita facile, il padre che lo porta in moto prima che all'asilo, la mamma che lo coccola ma non lo sollecita, gli sponsor che gli trovano le scuderie giuste, le vittorie che gli escono addosso senza fatica.

Ma è un ritratto falso e riduttivo. Valentino è un lavoratore duro, lo vorremmo disadorno, un disadorno. Un disadorno che ogni due stagioni sale di categoria, si mette un anno

per imparare dalle sconfitte e il secondo (1997, 1999, 2001) immancabilmente vince. Un campione che anziché spartire i suoi vent'anni di gloria fra champagne e soldi, decide di trasferirsi a Londra perché lì non lo sommergeranno mai più con le solite solite di attenti, con la voglia puntata sulle sue del mattino. L'unico contrario di Max Biaggi, che nel gioco motoristico delle cinque ruote quello più sotto è compiuto, grazie a quella faccia da deficiente in gita, e invece è un romanzesco più e carismatico, tendenzialmente più affoso di Rossi ma molto meno inteso, direbbe Arrigo Sacchi. E' una fortuna che i ragazzi italiani abbiano trovato un modello come Valentino. Con l'augurio che la sua lezione - lavorare come un adulto, divertirsi come un bambino - venga assimilata dai suoi piccoli fans e magari non solo da loro.

AFFARE COSTA AZZURRA

ANTIBES
APPARTAMENTI PRONTI IN RISTRUTTURAZIONE
COMPLETA CON FINESTRE DI PREGIO E
SOLUZIONI PERSONALIZZABILI. PICCOLA RESIDENZA
IMMERSA IN UN GIARDINO INCANTATO,
SPLENDIDA VISTA MARE, SPIAGGIA A PIEDI,
BILOCALI DA L.253.000.000. PARKING COMPRESO!

INTERO MERCATO
CON UN MOTO MONTATO
250 CCM 100 CV
NEW

ITALGEST
SOLUZIONI PERSONALIZZABILI
800-842.842

CIAMI

AVV. ON. T. DI T. A. M.
PROMUOVI ANCHE A SALO'
«Sceite diverse
un solo sentimento»
Tremaglia applaude

Cazzullo, Magri e Padovani a PAG. 11

Prestito
da 3 a 15 milioni
entro 1 ora
da quando entri
nel Punto Forus

Numero Verde 800-828281

FORUS
www.forus.it

CONTRO LE PROTESTE

FUGA SULLA A1 E APPELLO PER IL GIOVANE TROVATO MORTO IN CASERMA



INSEGUITO PER 50 IN AUTOSTRADA

Per 50 chilometri è stato inseguito sull'autostrada A1 ha urtato contro una trentina di veicoli comprese due pattuglie della polizia stradale. Tutto è iniziato alle 11 all'altezza di Valmontone, a Sud di Roma, quando il conducente di «Bravo» non si è fermato all'alt di una pattuglia della postrada. La fuga dell'automobilista è conclusa vicino a Magliano Sabina (Rieti). L'uomo è stato arrestato. Due poliziotti sono rimasti contusi



GENITORI PARÀ SCRIVONO

In una lettera a Carlo Azeglio Ciampi, si dicono «amareggiati per l'esito giudiziario per nulla convincente». L'hanno scritto i genitori di Lele Scieri, il giovane il cui cadavere fu trovato il 16 agosto '99 ai piedi di una torretta della caserma di Pisa, dove era arrivato tre giorni prima per la leva. Corrado Scieri e Isabella Guarino si dichiarano «sicuri che un'autorevole risposta dello Stato possa ancora farsi sentire, per ridare un po' di pace ai genitori»

L'estate d'ottobre spiagge assolate e siccità nei campi

Sulle coste bagni fuori stagione. Il bel tempo però porta danni all'agricoltura ridotta la produzione di grano e ortaggi. E aumentano le malattie respiratorie

ROMA

Anche questa domenica più che l'autunno ha ricordato l'inizio d'estate: sole e temperature elevate su tutta la penisola, le coste e le spiagge nuovamente affollate. Rispetto alla media degli anni, l'aumento della temperatura varia da un minimo di 4 a un massimo di 8 gradi. Alle 14, ieri, c'erano 28 gradi a Napoli e i turisti hanno fatto bagni fuori stagione in tutte le acque del Golfo e della Costiera Amalfitana. Al Nord, le temperature hanno sfiorato i 26 gradi come in Lombardia, o hanno toccato addirittura i 27 a Torino. Le carte a disposizione del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare indicano che l'afflusso di aria calda interesserà ancora tutto il Mediterraneo centrale almeno fino al prossimo fine settimana. Insomma l'estate sembra non voler finire. Sole caldissimo, cielo terso, non un accenno di vento. Così in Liguria in località Sanremo, Diano Marina e Alassio. Ma un po' in tutta la Riviera ci sono stati bagni fuori stagione. Fra oggi e domani però si avrà un leggero abbassamento delle temperature sull'Italia centro settentrionale. «Ma il tempo buono rimarrà sostanzialmente quello di questi giorni», assicurano i meteorologi.

Il tempo però porta anche parecchi danni. «Noi siamo noi che esageriamo», dice il professor Vincenzo Ferrara, climatologo dell'Enea. Anzi, un caldo come questo è un altro record da segnare sul libro infinito dei primati. Allora, professore, a ottobre non c'era mai stato un clima così, è vero? «No, assolutamente. A ottobre, in genere, quello che succede è questo: all'inizio del mese la temperatura scende in maniera abbastanza forte e fa freddo. Poi, verso la fine del mese,

verificano sulle colture ortive invernali, per le quali, «a seguito delle ridotte disponibilità idriche, per l'irrigazione al Sud, sono diminuite le superfici destinate alla coltivazione dagli agricoltori e di conseguenza sono calati anche i livelli produttivi. In numeri, per la Coldiretti, per il grano duro, le stime danno un calo quantificabile nel 13 per cento rispetto all'anno scorso; per il pomodoro 7 per cento; per i fagioli 1,5, che rappresenterebbe il secondo peggior risultato degli ultimi dieci anni. Questa situazione, insistono alla Coldiretti, «ha determinato effetti anche sul piano della occupazione». E le conseguenze potrebbero

riguardare pure il mercato al consumo, «a seguito della possibilità di un aumento delle importazioni di bassa qualità».

E la salute? Nico Sciolto, pediatra e allergologo, fa notare che in questi giorni nei bambini si osservano problemi legati alla via aerea, collegati allo sbalzo termico di questi giorni.

Lo stesso si può dire per le allergie, «perché anche in questo caso sta aumentando il numero dei pazienti». Un altro soggetto a rischio è l'anziano: «per lui vale un discorso di maggior affaticamento», spiega il professor Sciolto. «Il caldo può provocare problemi respiratori e cardiaci».

(F. ORI)



Il caldo di questi giorni ha richiamato i turisti sulle spiagge di tutta Italia

IL CLIMATOLOGO DELL'ENEA: IN ITALIA PREVISTE PRECIPITAZIONI DI FORTE INTENSITÀ

«Con l'effetto serra, vite e ulivo nel Nord Europa»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

«Un anno eccezionale: le temperature sono state di otto gradi sopra la media»

E quindi, le conseguenze? «Sono quelle del riscaldamento complessivo del pianeta, che non sono tutte uguali. Ormai, si può più tornare indietro così, da un giorno all'altro. Questo riscaldamento, che si sente di più verso i poli, porterà tendenze ad alluvioni e a fenomeni estremi alle latitudini più alte e siccità in quelle basse».

L'Italia? «Noi siamo zona di confine. C'è un rischio di maggior intensità di precipitazioni e quindi anche di problemi pure gravi nel Nord Europa e nel Nord Italia. All'opposto, siccità in Africa e nel Sud Italia».

Il pol? Cos'altro ci aspetta? «Cambieranno i paesaggi. Troviamo vite e ulivo nel Nord Europa. Abeti in Siberia...».

Cosa succederà che l'Inghilterra produrrà vino al posto dell'Italia? «Diciamo la Germania. E forse dovremo immaginarci pure i

cammelli nel Sud Italia. In Inghilterra bisogna attendersi invece un altro problema. Aumentando la pioggia al Nord, si sciogliono i ghiacciai. Questo fenomeno porterà acqua dolce nell'Atlantico e la corrente del Golfo potrebbe essere modificata. Si chiuderebbe prima, e quindi potrebbe succedere che mentre tutto il pianeta va verso il riscaldamento, l'Inghilterra e la Scandinavia potrebbero paradossalmente raffreddare».

Possiamo fare previsioni? Questo preannuncia brutta pioggia?

«Niente previsioni. Però, questo andamento della temperatura, ampiamente previsto, significa ovviamente che la stagione calda si sta dilatando, quando c'è maggior calore nell'atmosfera, e cioè più pioggia, il ciclo dell'acqua accelera. Ecco perché di conseguenza aumentano le piogge e la loro intensità».

(A. DO)

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTI REI

ANCORA SOLE E CALDO. Continua la parentesi estiva sulla nostra penisola con tempo stabile e soleggiato fino a giovedì. Da venerdì, avremo un graduale aumento della nuvolosità che potrà portare qualche pioggia al Nord nel fine settimana. Le temperature saranno ancora elevate, al di sopra della media del periodo, ma da sabato inizieranno a diminuire. Oggi e domani condizioni di bel tempo su tutto il territorio, ad eccezione dell'arco alpino, dove potranno sporgere annuvolamenti in pianura padana e dovrà fare i conti il pericolo della nebbia, soprattutto di notte. Temperatura stazionaria. Mercoledì e giovedì il tempo sarà buono, ma sulle regioni settentrionali e sui rilievi appenninici nuvolosità variabile, che potrebbe dare determinate precipitazioni sull'arco alpino occidentale. In pianura padana persiste il pericolo delle nebbie. Venerdì, sabato e domenica si prevede un graduale aumento della nuvolosità, inizialmente sulle regioni Nord occidentali, estendersi alle restanti regioni settentrionali e anche a quelle centrali. Al Sud, infine, il tempo resterà tendenzialmente buono. La temperatura sarà in graduale diminuzione.



OGGI. In tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, possibilità di sporadici annuvolamenti nelle zone alpine, soprattutto nelle ore pomeridiane. In Pianura Padana avremo, la possibilità di foschie dense e locali banchi di nebbia. La temperatura sarà stazionaria.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	2	24	Bologna	14	28	Bari	12	28
Bolzano	7	23	Firenze	11	28	Genova	15	28
Verona	11	25	Prato	11	28	Imperia	15	28
Trieste	13	23	Ancona	11	26	La Spezia	17	24
Venezia	14	25	Perugia	9	26	A. Calabria	20	26
Milano	12	26	Pescara	10	23	Palermo	19	25
Torino	19	25	L'Aquila	6	22	Catania	15	28
Cuneo	10	21	Roma Ciamp.	13	27	Trapani	20	27
Siena	19	26	Roma Fiumi.	14	25	Alghero	13	26
Imperia	18	24	Campobasso	13	28	Cagliari	15	27

CITTA' PREVISIONE 16

	max	min		max	min
Amsterdam	18	13	pioggia	18	13
Atene	22	14	pioggia	22	14
Bangkok	33	25	pioggia	33	25
Berlino	20	12	pioggia	20	12
Buenos Aires	18	10	pioggia	18	10
Bucarest	18	10	pioggia	18	10
Budapest	23	7	pioggia	23	7
Dubai	20	12	pioggia	20	12
Copenaghen	16	12	pioggia	16	12
Dubino	13	11	pioggia	13	11
Frankfurt	18	10	pioggia	18	10
Ginevra	22	17	pioggia	22	17
Ginevra	17	11	pioggia	17	11
Helsinki	12	7	pioggia	12	7
Istanbul	18	12	pioggia	18	12
Il Cairo	18	12	pioggia	18	12
Johannesburg	24	10	pioggia	24	10
Lisbona	21	13	pioggia	21	13
Los Angeles	26	17	pioggia	26	17
Madrid	18	12	pioggia	18	12
Managua	20	12	pioggia	20	12
Montevideo	13	8	pioggia	13	8
Mosca	6	1	pioggia	6	1
New York	17	9	pioggia	17	9
Parigi	18	12	pioggia	18	12
Pechino	14	6	pioggia	14	6
Praga	7	2	pioggia	7	2
Rio de Janeiro	26	18	pioggia	26	18
Sofia	16	2	pioggia	16	2
Sydney	19	13	pioggia	19	13
Tokyo	21	18	pioggia	21	18
Varavia	19	9	pioggia	19	9
Winnipeg	23	8	pioggia	23	8

COME VIAGGIA IL DNA DELLA VOSTRA AZIENDA?

Vi siete mai trovati allo SNAU 2001? Padiglione 15/1 Stand A43

Siete stufi di come viaggia il patrimonio più prezioso della vostra azienda, a stare cercando nuove soluzioni di telecomunicazioni? Cubecom è operatore esclusivo focalizzato sulle trasmissioni dati e Internet, con una rete di più di 100.000 km di fibra ottica presente sul territorio. Per rispondere alle esigenze della vostra azienda vi offre soluzioni mirate, integrate a vostra immagine e tecnologia. Se siete cercando un'azienda agile e sensibile alle esigenze del vostro business, visitate il nostro sito. Potrebbe nascere qualcosa di interessante.

cubecom
Internet data carrier

TRA LE RELIGIONI

CITTA' DELLA PACE

«A Gerusalemme ebraismo, cristianesimo ed islam possono non solo coesistere, ma anzi in qualche modo in futuro sfociare in un significato di pace. Gerusalemme non più città contesa, ma la città della pace». Lo ha detto ieri il cardinale Achille Silvestrini (foto), prefetto emerito della Congregazione per le Chiese orientali, partecipando alla tavola rotonda conclusiva, dal titolo «Gerusalemme: una storia, un simbolo», del convegno

«Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano». La peculiarità di Gerusalemme - ha aggiunto Silvestrini - è di essere l'unica città al mondo contemporaneamente santa per tre distinte religioni. Questa caratteristica non deve, però far dimenticare che i motivi che rendono santa Gerusalemme per ebrei, cristiani e musulmani sono tra loro diversi. All'incontro hanno partecipato anche Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, Mario Scialoja, presidente della Lega Musulmana mondiale Italia

L'imam in piazza difende Bin Laden

Il sindaco: ora basta, con lui non possiamo dialogare

Lodovico Poletto

Quando si spinge la nenia dell'Al Fetha, il canto in onore dei morti in Afghanistan, la manifestazione è alla fine. Un inchino. E poi le poche decine di fedeli (ma prima più) dopo tre resistono ancora alla manifestazione promossa dall'imam Bouriki Bouchta - per dire no al terrorismo e per protestare contro i bombardamenti Usa in Afghanistan - lasciano la piazza.

Hanno ascoltato le parole di Bouchta, e di altri membri delle comunità arabe. Hanno applaudito quando l'imam ha difeso il mondo islamico e Laden. Quando ha detto che l'Italia è un paese razzista e quando ha ironizzato su Borghesio: «Il nostro amico, che vuole tanto bene...». Lo ha ascoltato in silenzio spiegare che dalla sua bocca non sono mai parole di invito alla guerra santa. «Hanno detto che io ho detto alla gente alla Jihad, non è vero. Non ero neanche presente. E poi sono pazzo da dire questo in Mosca...».

Applausi. Ma anche riflessioni. Bouchta, criticato e accusato da più parti, cerca adesso di spiegare meglio il suo pensiero. Dice che l'Islam è la religione dell'amore e della pace e del dialogo tra le genti. Ma non cambia opinione rispetto ai fatti dell'Afghanistan. E i bombardamenti restano: «Con i saluti di Allah».

guerra, perché a fronteggiarsi dovrebbero essere due eserciti. Non un esercito e una popolazione che, al 100 per cento, è handicappata. Non trascende nei toni Bouchta. Non polemizza. Ha la visione di ciò che sta capitando dall'altra parte del mondo.

Lontano dal pubblico, ma davanti ai taccuini, spiega meglio le cose che pensa e nelle quali crede. Bin Laden? «E' innocente per ciò che è capitato a New

York. Non c'è un solo versetto del Corano che inviti al terrorismo. E lui non è un terrorista». Accusa gli Stati Uniti di non avere fornito prove: «Ma soltanto sospetti». Perché la guerra, allora? «Perché tra la famiglia Bin Laden e la famiglia Bush c'erano vecchi nemici. Facevano affari insieme...». E la guerra santa? «Non c'è Jihad in Occidente. L'Islam si è sempre e soltanto difeso, anche nelle Crociate. Oggi, in Afghanistan, c'è Jihad, ma

soltanto lì. Dobbiamo lottare tutti insieme contro il terrorismo». Applausi.

In piazza oltre alle comunità arabe ci sono rappresentanti del comitato Diritti Negati, esponenti dell'Oci, l'organizzazione comunista internazionale che prendono le parole anche loro per dire no alla guerra. Gli States. C'è Ferdinando Ventriglia che a fine manifestazione prepara un documento da presentare in Comune: «Il sindaco

avrebbe dovuto negare il permesso a questa manifestazione dei contenuti anti-occidentali. E dovrebbe chiarire le intenzioni rispetto alla moschea di via Caltanissetta».

La risposta di Sergio Chiamparino non si fa attendere. «Voglio sviluppare il dialogo con quelle persone di comunità islamica non fondamentalista, quelli che tengono distinta religione e politica. E, viceversa, chiuderlo agli altri. Bouchta non ha fornito

collaborazione con il Comune. Non lo condivido. Ciò che ha detto fino ad oggi mi fa pensare che il meglio da fare con altre componenti della realtà araba». Redde da una giornata? Incontrò il sindaco e risparmiò un'ultima frecciatina: «Cinque persone in piazza? Questo dimostra quanto sia seguito». E sulla non colpevolezza di Bin Laden? «Mi sembra che alla tv lui avesse condiviso quei gesti. Perché Bouchta li nega?».



Solo cinquecento islamici alla manifestazione organizzata ieri mattina a Porta Palazzo. Bouchta attacca gli Usa «che agiscono senza prove». Dura polemica di An: un errore dare il permesso

Due immagini del presidio di ieri mattina. Le frasi pronunciate dall'imam Bouchta, nella foto, hanno subito suscitato polemiche che rimbalzeranno in Consiglio comunale



Denunciato per la lettera alla tisana

Spedita a una consigliera di circoscrizione con «i saluti di Allah»

Angelo Conti

Un impiegato torinese, già oltre i 40 anni, è stato denunciato ieri dai carabinieri del Comando Provinciale di Torino per «procacciare allarme». Era stato lui, giovedì sera, a spedire ad una consigliera di una circoscrizione della zona Nord una busta contenente quella polvere sospesa che ha fatto accorrere i carabinieri e si era poi rivelata una tisana (per la precisione malva trinitata). La tisana era accompagnata da un biglietto: «Con i saluti di Allah».

L'allarme «antrace» scatta a Borgaro, sabato mattina. Un pensionato, sessantenne, marito della consigliera, eletta a una lista di sinistra, rientra a casa e nota,

nella buca delle lettere, una busta indirizzata alla moglie che presenta uno strano rigonfiamento. «Non ho pensato tanto all'ipotesi di contagio - racconta poi ai carabinieri - quanto alla possibilità che contenesse qualche sostanza esplosiva». L'uomo sale in casa con la busta in mano e a guardarla con timore. Poi, dalla tivù, la notizia: quanto sta accadendo a Genova: persone in ospedale per un sospetto contagio da antrace. Ce n'è abbastanza per chiamare il 112.

Arrivano i militari della stazione, controllano la busta e decidono di rischiare. Avvertono l'Asl per un'analisi immediata, depongono in una spessa busta di plastica la missiva, ma intanto

L'allarme «antrace» era scattato sabato mattina a Borgaro quando la busta è stata recapitata ai carabinieri: questi scherzi aumentano le paure in un momento già di emergenza

interrogano anche la «consigliera». E proprio durante questo colloquio, salta fuori l'ipotesi di uno scherzo, in qualche modo annunciato qualche battuta colta in circoscrizione. Il maresciallo riferisce al suo comandante e i carabinieri decidono di rompere gli indugi e di convocare il possibile responsabile in caserma.

L'uomo, che è incensurato ma con un passato costellato di brutte peripezie, danno degli amici, racconta di avere avuto l'idea dopo un discorso della «consigliera» in circoscrizione. Discorso cui sarebbero sottintesi, e notevoli apprensioni, potenziali rischi anche per i cittadini torinesi. L'idea di aggiungere spavento a spavento era piaciuta: sino a

quella busta, spedita per posta prioritaria e recapitata in un baleno. E dopo questa confessione, i carabinieri hanno deciso di aprire la missiva sospesa: dante, come previsto, la polvere di tisana e quel foglietto con i «saluti di Allah».

L'episodio non è affatto piaciuto ai vertici dell'Arma. Il comandante provinciale, colonnello Niccolò Paratore, lo ha stigmatizzato duramente: «Una burla è una burla: fa sorridere e stare allegri. Ma queste non sono burla perché seminano paura autentica fra la gente. In questo caso, la rapidità dell'indagine ha limitato i danni, ma c'è stato comunque allarme per molte ore».

C'è anche un altro problema per le Forze dell'Ordine: «Tutti

sanno che, in questi giorni, il nostro impegno è grande - ricorda il colonnello Paratore - Sono aumentati gli obiettivi da tenere d'occhio e si sono moltiplicate le segnalazioni di allarme. I nostri artificieri, ad esempio, lavorano praticamente 24 ore su 24 per controllare borse, contenitori e pacchetti dimenticati per la città. Tutti falsi allarmi, ma che vanno verificati. Se dovessero cominciare a piovere altre lettere di scherzo con polverine sospese ci troveremmo di fronte ad una nuova emergenza, anche di uomini. Ecco perché gli inopportuni buontemponi saranno trattati con la severità che meritano: li denuncieremo e li manderemo davanti al magistrato».

FARMACIE DI Orario 7-19,30: Acrio Stazione Porta Nuova. Orario 9 - 19,30 (12,30 - 15 battenti chiusi): via Milano 11; piazza Rivoli 11; via Duchessa Jolanda 15/bis/E; via Chiesa della Salute 105; corso Tralano 22/E; via San Paolo 49/F; largo Toscana; via Carlo Alberto 24; via Nizza 354; corso De Gasperi 69; corso Giulio Cesare 158; via Nizza 27; piazza Omero 16. DI (19,30 - 9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. DI SERA (19,30 - 22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. APERTA 24 ORE: Veneria, via Leonardo Vinci 50. INFORMAZIONI: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro domani ore 10 al Palastampa. Tempo determinato: 2 coad. (con. datt. e pc) catB1, 6 mesi; 2 istrutt. amm. (con. pc) qvvi, sost. mat.; 1 istrutt. (con. pc) catC1, 1 mesi; 1 diploma mat. tecn. o profess. commerc. o aziend. + esperienza + un anno in trattamento econ. catC1, 9 mesi; 1 rag. (con. pc) catC1, 1 mesi; 1 geom. (con. pc) catC1, 1 mesi; 1 educat. catC1, 6 mesi.

CAMPER. Un camper e una Alfa 156 rimasti semidistrutti per un misterioso incendio divampato le 14,30 di ieri in via Assarotti angolo via Juvavara. Vigili del fuoco e polizia non hanno ancora accertato se si sia trattato di un incidente oppure di un incendio doloso.

API. Confronto-incontro organizzato dall'Api, oggi, ore 17, al Centro congresso Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40. Tema: «Banca e Fmi per una grande sfida imprenditoriale». Interventi: Maurizio Sella, presidente Abi, Sergio Rodda, presidente Api, Renato Mannheimer dell'Università di Milano che commenta un'indagine sui rapporti fra imprese e banche nel settore torinese. Ore 18, talk show su «Le piccole e medie imprese pensano in grande». Le banche come pensano? con Rainer Masera, presidente San Paolo Imi, Edoardo Massaglia, direttore generale Crt, Camillo Venesio, amministratore delegato Banca del Piemonte; moderatore Andrea Resti dell'Università di Bergamo.

CLUB ALPINO. Gemellaggio della delegazione piemontese del Club alpino italiano con la delegazione della Maurienne del Club alpin français, stasera 20, Unione Industriale, via Fanti 17.

LINEA 70. Da oggi la linea 70 Atm che collega Torino, piazza Vittorio Veneto, con Moncalieri, piazza Fila, prolunga il suo percorso di due chilometri fino a Pecetto, piazzale del Mercato, per poi proseguire normale percorso.

CHIVASSO, SOCCORSA. Caduta nel bagno prima di andare a letto, Maria Marmonte, 66 anni, residente a Chivasso in via Gian Antonio Moro 16, non è più riuscita a rialzarsi. Le sue invocazioni di aiuto sono state sentite dai vicini che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Specchio dei tempi

«Lunghe liste d'attesa per trovare un posto negli asili psichiatrici». «Perché l'Atm snobba Gassino e Castiglione?». «La scuola deve educare anche nel nutrirsi». «Nuovo eco-mostro in Dante»

Una lettrice ci scrive: «Sono la moglie di un ista sessantenne affetto da demenza senile di tipo fronto lobale. Essendo a conoscenza dell'assistenza dei cosiddetti «Asili diurni» per questo tipo di ammalati, mi sono rivolta al distretto sanitario di appartenenza (Millefonti-Lingotto), al fine di inserire mio marito in lista di attesa. Con mia sorpresa mi è stato risposto che nella suddetta struttura non esistono strutture di questo tipo. Inoltre, nelle circoscrizioni in cui queste presenti, le liste di attesa sono molto lunghe e la precedenza è data ai appartenenti alla circoscrizione. Le famiglie di questi gravi ammalati appartenenti al mio distretto sanitario non hanno diritto, pur a pagamento, ad un po' di sollievo o in alternativa devono ricorrere a ricoveri bimestrali molto più costosi per la comunità».

Angela Basso

Un gruppo di lettori ci scrive: «Ormai Castiglione Torinese e Gassino sono paesi che stanno crescendo a vista d'occhio. Naturalmente si costruiscono case e i servizi rimangono quelli di una volta. Quindi le

per andare a Torino ci sono interminabili di auto e la stessa vale per Gassino. Qualche amministrazione locale, battendo per limitare gli effetti negativi dell'aumento della popolazione. Indubbiamente la cosa manca maggiormente a tutti i pendolari a un serio trasporto pubblico. Chi gestisce la linea Torino per Torino, fa quello che è e anche con buoni risultati. Purtroppo ci sono cose ogni mezz'ora, insufficienti per la popolazione e la mattina vi sono autobus sovraffollati.

Ormai da anni la popolazione chiede il prolungamento della linea 61 da San Mauro almeno fino a Gassino. Indubbiamente l'Atm è favorevole, ma chi sa per quale ragione (Provincia, Comuni, Regione) gli autobus arancione che darebbero un servizio più frequente e permet-

terebbero l'utilizzo a molta più gente qui ancora non si vedono. «Molti paesi della seconda cintura sono serviti dall'Atm con linee interurbane, basti vedere Santena, Leini, Chieri... ma qui no».

Seguono le firme

Due lettori ci scrivono: «Sono un medico e mia moglie una professoressa. Un istituto superiore: tutti e due approviamo il consiglio di quell'istituto del Pinerolese che ha vietato le varie merendine, che dimostra la scuola dovrebbe anche nel campo alimentare. Lavoro anche come medico sportivo e, specialmente quando frequentavo l'Istituto di Medicina dello Sport, mi sono imbattuto in situazioni di obesità infantile da allarme. «Una alimentazione, as-

sime ad regolare attività fisica, nel bambino, è la migliore garanzia per la mantenimento di una buona salute nell'adulto. Quello che ci chiedono è perché, ancora una volta, la scuola deve sostituire i genitori nella loro attività di educatori, attirandosi per di più la loro ostilità».

«Forse è più facile e comodo lasciarli ora davanti al televisore o al videogioco a riempirli di merendine e patatine, piuttosto che discutere ed insegnare loro cose che potranno rendergli il futuro migliore».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Le nuove statistiche confermano la tendenza degli ultimi anni: a Torino diminuiscono i residenti. Siamo meno di 900.000 ed il processo è in atto anche nei principali comuni

limitrofi (Grugliasco, Moncalieri, Settimo).

«Questo dato deve essere letto positivamente, perché può consentire il recupero di una dimensione più «umana» con un miglioramento della qualità della vita, ma contrasta un fenomeno preoccupante in diversi punti della città. Soprattutto nei luoghi dove una volta c'erano delle fabbriche stanno sorgendo complessi residenziali con un alto impatto ambientale; quello in prossimità del cavalcavia di corso Dante si può già definire un «eco-mostro». Costruzioni esteticamente belle ma dimensioni sproporzionate, anche in relazione al calo della popolazione, con il controspazio di costruito e con post di lavoro (es. Venchi Unica, Nebiolo, Officine...). In altri paesi in luoghi analoghi, è costruito testati (Bilbao). In questi giorni, preso avvio l'importante processo di riqualificazione di via Arona, non corriamo il rischio, tra una decina di anni, di dover provvedere ad interventi anche in queste aree».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK publimpass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so 48, D'Azeglio 60, Tel. 011/6663211
ALESSANDRIA, via Cavallotti 58, Tel. 0131/445552
ANITA, piazza Chianca 20/A, Tel. 0135/211424
ASTI, c.so Dante 60, Tel. 0141/351011
BAIRI, via Ardeatina 166/S, Tel. 090/5405111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Portogruaro 8, Tel. 051/8494525
CAGLIARI, via Roma 24, Tel. 070/365250
CANTÙ, viale S. Felice 1, Tel. 0362/331111
CATANIA, c.so Sicilia 374/S, Tel. 095/7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/27400 - 725126
CORRADO, via Montebello 35, Tel. 0964/72577
CUNEO, c.so Giusti 21 bis, Tel. 0172/211111

FIRENZE, via Don Marconi 46, Tel. 055/61132 - 573658
GENOVA, via Arancio 21/19, Tel. 010/530711
GORIZIA, via Garibaldi 12, Tel. 0422/913639
IMPERIA, via Alfieri 19, Tel. 0183/27321 - 273373
LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0833/314185
MEDIOLAN, via U. Bressani 154, Tel. 080/6506411
MONZA, via Cavallotti 8, Tel. 039/333441
NAPOLI, via Martiano 6, Tel. 081/2626511
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6226511
REGGIO C., via D'Azeglio 3, Tel. 0595/24478 - 24479
ROMA, via Barberis 86, Tel. 06/42000
SALERNO, via Roma 176, Tel. 081/501555 - 501556
SARONNO, piazza Marconi 3/S, Tel. 019/814587
VERCELLI, via Verdi 42, Tel. 0132/211111

PAROLA DI ESPERTO

Rendimenti sempre più bassi

EURO E BOT
Nuovo tonfo dei rendimenti dei Bot, collocati mercoledì scorso in asta dopo che sul mercato erano già scesi sotto il 3,5% lordo. Infatti i titoli di Stato con scadenza più ravvicinata, cioè i Bot trimestrali, hanno segnato un rendimento del 3,34% lordo (contro il 3,57% lordo dell'asta precedente), mentre quelli con un anno di durata sono scesi al 3,325% lordo (ora un crollo rispetto al 3,815% segnato nell'asta di settembre). Peraltro in tutta la live il leggero ma non basso rispetto ai tassi

Euribor, cioè i tassi di mercato, a brava dell'oro, e questo vale soprattutto per i titoli a tre mesi che sono stati i più richiesti dal mercato: a fronte di un'offerta pari a 3 miliardi di euro, la domanda ha superato i 10 miliardi di euro. Infatti molti risparmiatori preferiscono parcheggiare la liquidità in titoli difensivi, e i tassi a tre mesi, magari per un anno di durata, sono scesi al 3,325% lordo (ora un crollo rispetto al 3,815% segnato nell'asta di settembre). Peraltro in tutta la live il leggero ma non basso rispetto ai tassi

pari a 10 centesimi sui trimestrali, 20 centesimi sui semestrali e 30 centesimi sulla scadenza annuale. Le quotazioni sono scese nel prezzo finale per il cliente facendo conseguentemente scendere il guadagno netto a un livello che copre appena l'inflazione.

Europa e America

L'Europa non è sull'orlo di una recessione: con queste parole Wim Duisenberg, presidente della Bce (la Banca centrale europea), ha gelato le aspettative per un calo dei tassi nel Vecchio Continente. La decisione di inchiodare il costo del denaro in Europa incide sul mercato obbligazionario specie per la diversa

politica degli Usa sul fronte dei tassi. Infatti negli Stati Uniti la Fed ha già tagliato per ben tre volte dall'inizio dell'anno il costo del denaro negli Usa, facendo scendere il tasso ufficiale dei Fed Funds al 2,5%. Invece la Bce mantiene i tassi sui pronti contro termine al 3,75% e ha seguito in ben poche mosse della Fed: il 17 settembre Duisenberg aveva deciso una riduzione di mezzo punto lera il giorno della riapertura di Wall Street dopo gli attentati, ma la settimana scorsa la Bce ha spiegato che si era trattato di un provvedimento eccezionale. Insomma, in Europa ci sarebbe ancora spazio per diminuire i tassi (le previsioni per il ribasso tra 50 e 75 centesimi entro

prossimo marzo), ma per non se ne fa nulla.

Oggi l'asta Btp

In questa fase di incertezza sui mercati, gli occhi degli investitori sono puntati sull'asta dei Btp a programma per i titoli triennali per 1,75 miliardi di euro, quinquennali per 2,5 miliardi e trentennali per 500 milioni. Infatti i titoli di Stato in euro, come i Btp italiani, oggi sono considerati quasi come dei beni rifugio: investimenti che offrono rendimenti bassi, ma danno un riparo sicuro dalle tempeste finanziarie. Secondo gli operatori, conviene scegliere tra i titoli di Stato, e in particolare, quelli a tasso fisso e con durata massima di tre anni.

RUBRICHE

CONSIGLI

banchi di scuola

La legge ha esteso anche alle scuole la legge sulla sicurezza nei posti di lavoro (D. lgs 626/1994), affermando l'equiparazione degli studenti ai lavoratori dipendenti eliminando tutti i diritti e i doveri dei datori di lavoro (direttori didattici e presidi delle istituzioni scolastiche ed educative) e dei lavoratori (gli studenti). Le statistiche indicano che gli incidenti nelle scuole italiane aumentano. Infatti, se nel 1997, gli infortuni denunciati all'Inail e che hanno coinvolto studenti di scuole statali sono circa 56 mila, nel 1999 si sono raggiunti gli 88 mila casi. 88 dei quali hanno portato a inabilità permanenti. Un vademecum che può essere utile sia a chi gestisce la scuola (presidi, direttori didattici, professori) sia, soprattutto, alle mamme con ragazzi in età scolare per ripassare insieme, in allegria, le regole base della sicurezza dentro e fuori l'aula. Dice una massima: «Il rischio, si conosce, lo evita». Ed è proprio compito della scuola formare negli studenti la conoscenza della prevenzione e della sicurezza, per la tutela di sé e degli altri. Alcuni dirigenti di un Ente giapponese analoga per funzioni all'Inail italiano, di fronte allo stupore di chi li sentiva denunciare un numero di 650.000 infortuni all'anno su una popolazione di 125 milioni di abitanti, a fronte del dato italiano di 850.000 infortuni su una popolazione di 15 milioni di abitanti, dichiaravano: «Ma noi cominciamo a formare alla prevenzione fin dal primo anno della scuola di base». Il nuovo vademecum Inail, «A scuola senza guai» patrocinato anche dal Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato può essere ripreso liberamente e viene spedito gratuitamente a chi ne faccia richiesta scritta all'Ufficio Marketing Inail via Quintiliano 43, 20138 Milano email mkt@inail.it. Il testo è consultabile anche sul sito elettronico all'indirizzo <http://www.inail.it/IMQ/html/consulenti/awcscuola.html>. Tra gli altri volumi distribuiti gratuitamente dall'Inail c'è «Cent'anni senza affanni» vademecum di sicurezza per le teste bianche, pantere grigie e saggi in «matina», dedicato alla sicurezza degli anziani. «Lui, lei, io». Scena da «matrimonio» per la sicurezza domestica e il risparmio energetico. «Un lunedì nero», vademecum della sicurezza nei luoghi di lavoro e «Uffa che fatica crescere sicuro», sulla sicurezza dei più piccoli.

Giorgio Parmeggiani
Coordinamento legali
Confedilizia

La nomina dell'amministratore

CONDOMINIO
Il lettore è un condottiero di un piccolo condominio, costituito da quattro appartamenti di uguale metratura. L'ultimo condomino, che detiene la maggioranza millenaria, vuole imporre la sua volontà, specie per le decisioni importanti, come l'installazione del cancello automatico o del videofonino. Ora vuole nominare un amministratore di sua fiducia per redigere il regolamento condominiale. Il lettore vuole conoscere i diritti e se si possono applicare le norme dell'art. 1136, secondo e quarto comma, c.c., in base alle

quali per la nomina dell'amministratore è richiesta la maggioranza degli intervenuti in assemblea o almeno la metà del valore dell'edificio. Un caso identico è stato affrontato dalla sentenza della Corte di Cassazione (n. 4721/2001), in tema dei c.d. «condomini minimi», quei condomini, cioè, formati da due soli condomini. Con tale sentenza, la Corte ha confermato il costante orientamento sul punto, stabilendo che, nei condomini minimi, «non si applica la disciplina dettata dall'art. 1136 c.c., che richiede per la regolare costituzione dell'assemblea e per la validità delle relative deliberazioni maggioranze qualificate e riferimento al

numero dei partecipanti al condominio ed in rapporto al valore dell'edificio condominiale; ma, in forza della norma di rinvio contenuta nell'art. 1139 c.c., le deliberazioni del detto condominio, ivi comprese quelle attinenti alla nomina dell'amministratore, sono soggette alla regolamentazione prevista dagli artt. 1105 e 1106 c.c. per l'amministrazione della comunione, legale, di cui il condominio costituisce una specie». Quindi la Cassazione, art. 1136 c.c., in tema di costituzione delle assemblee condominiali e di deliberazioni, decisioni, presuppone «sariamente un numero di condomini superiori a due, poiché, con riferimento all'ipotesi principale

dall'autorità giudiziaria, il lettore ha indirettamente richiesto la sussistenza di un elemento strutturale di quello del numero dei condomini superiore a due che è assente, per definizione, nei «condomini minimi». Nel prospetto si applica l'art. 1106 c.c. che stabilisce che, con la stessa maggioranza stabilita dall'art. 1105 secondo comma, per le deliberazioni che hanno oggetto atti di ordinaria amministrazione, può essere formato un regolamento per l'ordinaria amministrazione e per il miglior godimento della cosa comune e può essere nominato un amministratore, anche estraneo alla comunione, determinandone i poteri e gli obblighi. Poiché l'art. 1105, secondo comma, c.c., stabilisce che la maggioranza va calcolata in base al valore delle quote, il lettore non ha il diritto di

stro lettore poteva invece validamente opporsi, poiché l'art. 1108 c.c. non solo stabilisce che le deliberazioni non devono comportare gravi conseguenze, ma prevede anche, per la validità delle deliberazioni, la maggioranza numerica dei partecipanti alla comunione che rappresenta almeno due terzi del valore della cosa comune. E' per questo che la Cassazione (sent. n. 1604/1975) ha stabilito che, indipendentemente dal valore delle quote, il condominio con due condomini in disaccordo sulle spese innovative, l'interesse di uno dei due all'innovazione non trova nell'ordinamento tutela giuridica per superare l'opposizione dell'altro.

Le polizze e il rischio terrorismo

ASSICURAZIONI
Dopo l'attentato dell'11 settembre molti, per ragioni di lavoro o per turismo, si sono recati alle agenzie di assicurazione nelle loro polizze sono previste le coperture per questi eventi. Un tempo, nelle condizioni generali di polizza, venivano esclusi molti rischi come quelli derivanti dalle insurrezioni popolari, sommosse. Oggi, invece, anche nelle normali polizze del tipo standard, si legge: «La compagnia assicura contro gli infortuni professionali ed extra-

professionali la persona indicata in polizza contro i seguenti rischi: ... atti di terrorismo, tumulti popolari, aggressioni ed attentati, a condizione che l'assicurato non vi abbia preso parte attiva...». Un'altra garanzia che può rientrare nel rischio guerra. L'assicurazione vale per gli infortuni derivanti dallo stato di guerra dichiarata o per il periodo massimo di 14 giorni dall'inizio delle ostilità, se ed in quanto l'assicurato risulti sorpreso dallo scoppio degli ostilità mentre si trova all'estero in un Paese sino ad allora in pace». Queste prestazioni non

comportano, in genere, supplementi di tariffa. In caso di lesioni (o morte) dovute a rapine, anche se tentate, oppure inerenti ad estorsioni o tentativo di sequestro di persona, i capitali previsti nella polizza infortuni possono raddoppiare. Ad esempio, se il contratto prevede 500 milioni per il caso morte, e questa derivi dal tentativo di sequestro, gli aventi diritto che, nel caso, sono i familiari (secondo la polizza standard), i figli, oppure il coniuge legalmente separato. Tale estensione di garanzia non comporta, in genere, supplementi particolari di

tariffa: a volte, infatti, si tratta di un buon cliente, quindi la polizza viene inserita gratuitamente. Un'altra formula estensiva di copertura non sempre conosciuta dagli assicurati è quella degli effetti della temperatura esterna: il rischio del colpo di calore che procura lesioni fisiche, oppure quando il danno fisico è da imputare al gelo. Le normali polizze contro gli infortuni valgono anche quando si viaggia su aerei di linea, voli charter, sono, invece, escluse le polizze stipulate dall'assicurato durante voli su velivoli elicotteri effettuati da aeroclub. In talune di queste polizze vengono indicati i tetti di copertura massimi: in qualche caso si fermano al miliardo e mezzo

di lire, in altri a 2 miliardi. Se l'assicurato è titolare di più polizze che, nel loro insieme, superano questi massimali, l'Industria Federale, bisogna compilare una polizza di copertura, bisogna formare ognuna delle compagnie dell'esistenza di altri contratti, evidenziando le garanzie. E saranno i rispettivi assicuratori a decidere sul mantenimento o meno dei loro impegni contrattuali. Questo, ovviamente, non riguarda la formula assicurativa inclusa nel biglietto aereo. Per il rischio volo, previsto nelle polizze infortuni, può essere contemplata anche una «diaria» dovuta all'invalidità temporanea assoluta che può risultare anche di 100 mila lire al giorno. Nel campo degli incidenti

di lavoro, può succedere che il corpo del passeggero non venga ritrovato. In questi casi, la compagnia liquida il beneficiario la somma assicurata, ma prima che siano trascorsi sei mesi dalla presentazione dell'istanza di morte presunta, come previsto dagli artt. 10 e 52 del Codice civile. Se, dopo che la società ha pagato l'indennizzo, risulta che l'assicurato è vivo, l'impresa avrà diritto, entro 15 giorni dalla richiesta, alla restituzione da parte del beneficiario della cifra loro pagata. L'assicurato avrà diritto, però, a risarcimento dovuto ad altri tipi di garanzia previsti dalla polizza: invalidità permanente, spese sanitarie, ecc.

Giuseppe Alberti

ATTENTI A QUEI DUE!

ABBONATI A LA STAMPA E ACCENDI STREAM TV

LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

CON SOLE 100MILA LIRE IN PIU'

ti abboni per un anno a LA STAMPA entro il 31 dicembre 2001, il tuo quotidiano offre un anno di MONDO STREAM INTERACTIVE TV a sole 100mila lire.

L'abbonamento STREAM TV comprende 58 canali tematici e 13 interattivi con cinema, informazione, sport e intrattenimento, per parlare la seconda attesissima edizione del GRANDE FRATELLO.

Abbon. a LA STAMPA 7	£ 359.000	+ abbon. a STREAM TV	= £ 459.000
Abbon. a LA STAMPA 6 giorni	£ 308.000	+ abbon. a STREAM TV	= £ 408.000
Abbon. a LA STAMPA 5 giorni	£ 257.000	+ abbon. a STREAM TV	= £ 357.000

E se non hai l'antenna parabolica, per sola £ 10.000 IVA una squadra di esperti ti porta il servizio di installazione.

Informati al 199-100800

Il costo della telefonata (esclusa IVA) è di £ 0,10/min (IVA inclusa) e £ 0,08/min (IVA esclusa) per le chiamate da rete fissa. Per le chiamate da rete mobile (esclusa IVA) è di £ 0,15/min (IVA inclusa) e £ 0,12/min (IVA esclusa) per le chiamate da rete mobile. I prezzi sono in lire e valgono fino al 31/12/2001. Offerta valida fino al 31/12/2001. Abbonamento postale.

Per informazioni: Ufficio Abbonamenti La Stampa tel. 011-21001

Pavarotti ■ Parigi

Tutto esaurito, da mesi, per il concerto che Luciano Pavarotti tiene domani al Palais Omnisports di Paris-Bercy. I 15 mila posti - tra 45 mila e 300 mila lire - sono andati a ruba, e il tenore è preceduto dagli osanna della stampa francese, che annuncia l'arrivo della «voce d'oro», del «mastodonte del canto».

ICEBERG



L' portavoce di bin Laden, Abu Ghaid, annuncia nuovi attentati contro «entri» e «gitecieli». Ci aspettiamo, ingenuamente, che gli scettici ammettessero infine che Al Qaeda rivendica la strage di New York. Invece silenzio. Garantismo o malafede?

Panariello batte Bonolis

Prosegue il **■**so di Torno sabato... la Lotteria su Raiuno, condotta da Giorgio Panariello e vista da 6 milioni 511 mila telespettatori con il 33,42 di share. Il programma continua a mantenere un notevole distacco da **■**italiani con Paolo Bonolis su Canale 5 (18,23%, 3 milioni 676 mila telespettatori).

DISOCCUPAZIONE, CALO DEI CONSUMI, CROLLO DELLA BORSA: LA CRISI DEL GIAPPONE RISCHIA DI TRASCINARE L'AMERICA E IL MONDO NELLA RECESSIONE

Il primo ministro Koizumi vuole rinnovare il paese e avviare riforme: dal suo successo dipende il futuro dell'economia globale

Mario Deaglio

La crisi americana è aperta, spettacolare, cinematografica nella sua terribile drammaticità. Il disastro delle Due Torri diretta su tutti i teleschermi; la crisi giapponese è nascosta, riservata, sotterranea. Gli americani sventolano la bandiera sulle rovine per dire a se **■** al mondo che, nonostante tutto, vinceranno e mettono in piazza le proprie debolezze duramente, quasi con orgoglio; per i giapponesi, la tradizione etica del egiri al proprio nome impone che nulla deve trasparire **■** a offondere la reputazione.



Due crisi in superficie l'una quasi l'opposto, o forse il contrappunto, dell'altra, quindi; ma **■** loro intreccio costituisce la più grande minaccia alla tenuta dell'economia globale in questo momento perturbato. In estrema sintesi, la contrazione dei consumi americani **■** riflette pesantemente sulle esportazioni giapponesi; questa riduzione può far saltare i fragili equilibri dell'economia nipponica e indurre le imprese e le istituzioni finanziarie giapponesi a rimpatriare i capitali detenuti negli Stati Uniti: si tratta **■** circa **■** miliardi di dollari, di cui **■** in Buoni del Tesoro americano, pari a un decimo di tutti quelli in circolazione, assai preziosi per tirare, almeno parzialmente, le fila delle sofferenze bancarie, stimate attorno a 1000 miliardi di dollari.

Il circolo virtuoso delle due economie, così fortemente integrato che gli americani **■** di fabbricare **■** vasta gamma di beni di consumo, preferendo importarli dal Giappone, è stato il vero motore dell'espansione mondiale a partire dalla seconda metà degli anni **■** rappresentato il cuore della globalizzazione. Dopo aver prodotto conseguenze virtuose per decenni, questo meccanismo si è inceppato, per singolare coincidenza, a partire dal 1989, **■** della morte dell'imperatore Hiro Hito. Rischia ora di trasformarsi in una sorta di abbraccio infuocato che può far scivolare assieme Stati Uniti e Giappone sulla via della crisi e trascinare il resto del pianeta verso la depressione economica.

Il Giappone, del resto è l'unico paese in cui, per la prima volta dagli anni trenta, esistono ormai da qualche anno **■** pure in forma attenuata, alcune delle condizioni più tipiche della depressione. A partire dal 1999, i prezzi **■** consumo scendono al ritmo dello 0,5-1 per cento all'anno. I consumi ne sono scoraggiati: perché comprare oggi quello che domani presumibilmente costerà un po' meno? Per conseguenza, le vendite al dettaglio nello scorso mese di giugno risultavano inferiori, in volume, del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente e questo è solo il dato più recente di una serie negativa ormai lunga.

L'indice della Borsa di Tokyo, che un decennio fa si trovava a quota 38000, fa oggi registrare valori compresi tra 8 e 10 mila. La disoccupazione ha raggiunto il 6 per cento, un massimo storico per il Giappone (cinque anni fa **■** aggravata attorno al 3 per cento). Gli statistici giapponesi effettuano questo calcolo in maniera diversa dagli Stati Uniti e dall'Europa in quanto considerano occupati **■** che coloro che effettuano piccolissimi lavori: con il nostro metro, la disoccupazione si collocerebbe a valori all'incirca doppi, ossia a livelli italiani.

Le rare volte in cui si esprimono **■** queste cose, i giapponesi



TOKYO

gli anni della ruggine

sono duramente polemici nei confronti degli americani. Kenichi Omahe, uno dei più noti economisti aziendali del mondo, teorizzatore del superamento dello stato nazionalista e delle economie regionali, in diretta competizione tra loro nel mercato mondiale, sostiene che l'instabilità giapponese degli anni novanta ha rappresentato un beneficio diretto per le imprese e i consumatori americani. Nella ricostruzione di Omahe, con la crisi del 1989-91, il Giappone perse fiducia in se stesso **■** soprattutto nelle proprie banche e istituzioni finanziarie e i capitali giapponesi si trasferirono in massa negli Stati Uniti.

Questo movimento fu accentuato dal differenziale dei tassi, derivante dalla politica **■** rivelatasi inefficace **■** del governo giapponese di stimolare l'economia fornendole denaro a costo pressoché nullo, **■** denaro così posto in circolazione andava invece a investire negli Stati Uniti.

attratto dai tassi di interesse ben superiori e questo movimento era salutato con favore sia dal governatore Greenspan sia dal presidente Clinton. La migrazione del capitale nipponico dall'altro lato del Pacifico viene considerata da Omahe **■** ritiene i governanti giapponesi succubi degli americani **■** come una delle cause del decennio d'oro. Il concluso, dell'economia degli Stati Uniti. L'ondata di ritorno potrebbe portare con sé instabilità e crisi negli **■** Stati Uniti ma, ha scritto Omahe qualche mese fa, «il governatore Greenspan andrebbe probabilmente a testimoniare davanti al Congresso e dare la colpa dell'instabilità americana alla depressione giapponese, dimenticando che è stato il Giappone a finanziare la lunga euforia americana».

La dipendenza della politica economica giapponese dal «suggerimento» di Washington non basta però a spiegare perché al

decennio d'oro dell'America abbia fatto riscontro il decennio arrugginito di Tokyo, perché questo grande paese non riesce a scuotersi di dosso la paralisi economica strisciante che lo accompagna da una decina d'anni. La risposta **■** ricercata nell'invocazione economia-politica. Dalla fine della guerra, tranne il breve periodo del governo del socialista Murayama del 1994, costruito alle dimissioni all'inizio del 1996, il Giappone è stato di fatto sem-

pre governato dalla medesima forza politica, il partito liberaldemocratico, e dallo stesso gruppo di interessi: un po' come un'Italia senza Mani Pulite, e lo scossone che ha portato **■** so, che continuasse a essere governata dai vecchi democristiani.

Qualcosa di analogo a Mani Pulite si verificò in Giappone **■** provocò il rinnovamento politico del paese. **■** 1989, il primo ministro Takeshita fu costretto a dimettersi per lo

scandalo Recruit, sempre per scandali si dimise il ministro delle finanze Hashimoto nel 1991, il primo ministro Hoshikawa nel 1994, il ministro delle finanze Mitsuoka nel 1998, per citare solo i casi più impattanti di una lunghissima serie. Ma non si operò alcun vero cambiamento né nella struttura degli interessi economici **■** nei meccanismi attraverso i quali questi interessi si esprimono.

Si arriva così all'attuale primo ministro Junichiro Koizumi, un caso **■** riforma dall'interno in quanto scelto controvoce dallo stesso partito liberaldemocratico quale suo leader e, implicitamente, primo ministro il 24 aprile 2001. Koizumi è prevalso su altri candidati per la paura del partito di perdere il potere ed è in vario modo **■** le. Presenta innanzitutto molti caratteri che il tradizionalissimo mondo politico nipponico considera trasgressivi. E' relativamente giovane avendo solo 59 anni in quello che un giornalista inglese ha definito come «il paese dove governano i dinosauri», e inoltre divorziato e single.

Koizumi saltò il partito per parlare con la gente, vorrebbe l'elezione diretta del premier e **■** privatizzazione del risparmio postale, ossia lo smantellamento di una gigantesca macchina di potere parapolitico e di clientelismo. Chiede ai giapponesi molte «lacrime» per poter portare il paese fuori dalla crisi e proprio questo atteggiamento lo rende, secondo molti, simile alla leggendaria signora Thatcher. I suoi piani, non ancora formulati nei dettagli, prevedono **■** periodo breve e intenso di crisi che permetterà di individuare e eliminare le male erbe, ossia quelle organizzazioni inefficienti che frenano ogni riforma. Le sue possibilità di successo appaiono inferiori a quelle della signora Thatcher proprio perché il partito non è compatto dietro di lui e il piano che ha varato a fine settembre pare soddisfare solo in parte alle aspettative. Ma Koizumi è, in questo momento, la vera carta **■** Giappone. E attraverso **■** delle sue **■** passa **■** buona parte delle possibilità dell'economia mondiale di neutralizzare davvero le minacce di crisi.

deaglio@econ.unita.it

UN LIBRO

La follia di Hölderlin nei versi cancellati

Bruno Ventavoli

RIVOLUZIONE online. Amore di Cristo e generale emersione del paganesimo. Passione carnale e d'eternità. Nella sua vita tormentata, nella sua poesia che infrange o costruisce continuamente nuove forme, è compreso tutto quanto riguarda l'umano. Forse proprio per questo Friedrich Hölderlin è **■** del poeta che meglio incarna le lacerazioni della modernità. Le sue composizioni, pubblicate su almanacchi **■** **■**, affascinano **■** pubblico vasto già nel primo **■**. E quando il poeta, ormai **■**, è segregato dal mondo, gli ammiratori lo visitano e gli sottraggono fogli vergati di versi, per conservare un souvenir felice di quel vate strano. Hölderlin e Schelling, suoi compagni di studio, lo lodarono senza remora. Iniziò un culto senza pari presso filosofi e artisti, che è risalito negli anni fino a Dilthey e Gadamer, Heidegger e Derrida. O fino ad Andrea Zanzotto, che scoprì un'edizione in cartoleria poetica, fresco d'università, cominciò a decifrare il linguaggio del grande poeta (nato nel 1770 e **■** nel 1842), come racconta nell'introduzione al Meridiano Mondadori. Il volume, prevalentemente curato da Luigi Reitan, comprende tutte le liriche, presentandoci nuove costituzioni di versi e un inedito criterio grafico per visualizzare varianti e glosse nel magnetico.

Hölderlin sembrava un Apollo rinato in terra tedesca, con i capelli ricci ricadenti sulle spalle, gli occhi luminosi, il profilo d'elastico. Avrebbe potuto mettere a frutto il **■** genio nella carriera di pastore, nelle corti o nelle università. Invece preferì scappare.



Friedrich Hölderlin
Tutte le liriche
Mondadori
1967 pagine, 95.000 lire

Seguendo l'indole del suo animo dilatato e la missione della poesia. Fuggì dalla Rivoluzione Francese, quando questa imboccò strade radicali e giacobine. Fuggì da Schiller, quando s'accorse di venerarlo troppo. Fuggì da Wilhelm von Humboldt, che gli dette una figlia. Fuggì da Susette, la dolce moglie del banchiere Gontard, perché il loro amore era troppo intenso e perfetto per essere vissuto. Fuggì, poi, definitivamente, dal mondo, sprofondando nella follia.

I mulini cercarono di curarlo bislacamente con foglie di belladonna, camomilla, argento **■** oppio. Gli imposero camice di forza e maschere facciali tipo *Silenzio degli innocenti*. Non ottennero nulla. Un fallimento, tuttavia del suo *Hyperion*, gli altri ospitati in una torre. E Hölderlin si assilò dentro per trentasei anni. Picchiava **■** tasti del pianoforte, guardava il meraviglioso paesaggio intorno al Neckar. Riceveva visite talvolta la follia gli impediva di articolare discorsi, altre volte offriva poesie che **■** diceva **■** composte di getto. Scriveva sui componimenti date deliranti, spostate **■** secoli, decenni, anni. Usava strani pseudonimi, Kalliasimeno, Salvatore Rosa, Scartivari. Ma soprattutto Scardapelli. O meglio: «con umiltà Scardapelli». Nella ultima poesia «della torre» scompare spesso il soggetto lirico. Quasi fosse un olocausto ossequioso del poeta **■** cospetto del mistero, della natura, della vita. Seguire questi versi **■** loro struttura tormentata, attraverso le cancellature, le suggestioni, i ripensamenti, significa accedere a un mondo lirico di vertiginosa complessità. **■** anche accostarsi al nucleo della follia umana, là dove essa coincide **■** una divina lucidità. Dove le parole si sgretolano e si riformano. Dove le passioni e il disperato bisogno di **■** abbracciano il nostro essere, come fiori che s'avvolgono intorno agli alberi.

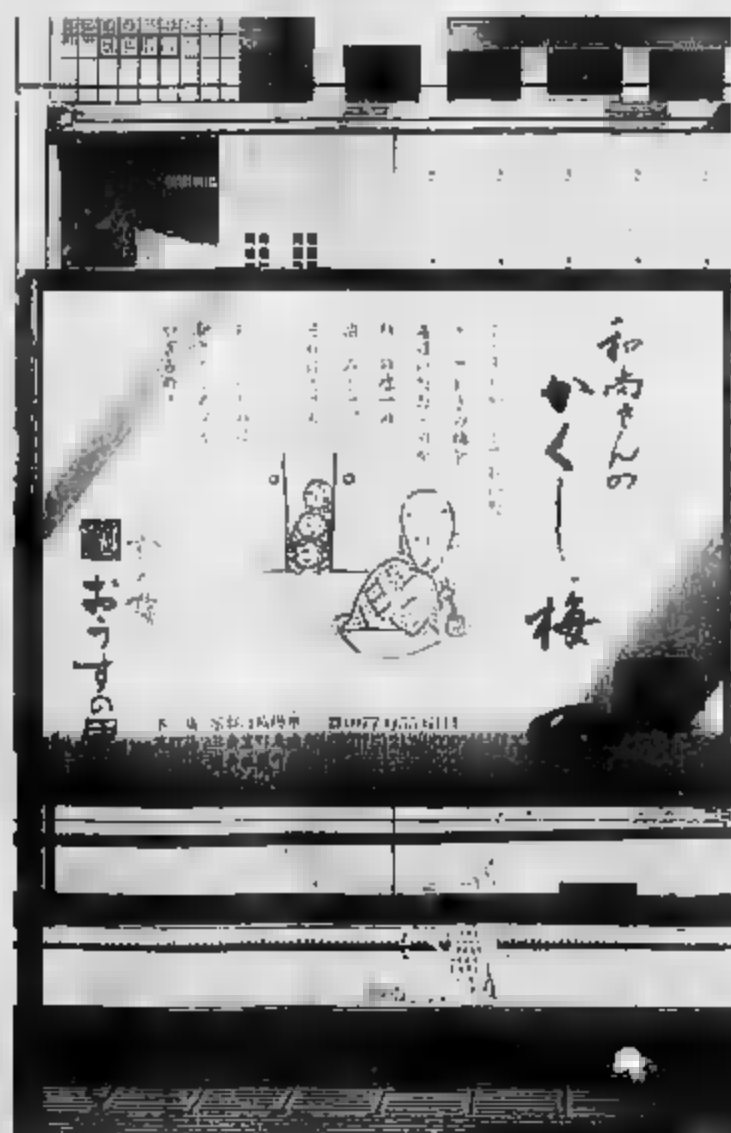
CATTEDRALI NEL DESERTO, MILIARDI ■ SPRECHI

«Cattedrali nel deserto». Nel lessico politico italiano questo termine designava progetti industriali e infrastrutturali imponenti ma non completati oppure, se completati, di dubbia utilità ed efficienza che caratterizzarono a lungo l'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Ebbene, qualcosa di molto simile alle cattedrali nel deserto italiane si ritrova in Giappone.

Le cattedrali (o forse sarebbe il caso di dire templi o pagode?) nel deserto economico giapponese sono state in buona misura finanziate dallo ZAITO, un ente pubblico nipponico che presenta qualche affinità con la defunta Cassa per il Mezzogiorno e con **■** Cassa Depositi e Prestiti. Le iniziali che formano il suo nome significano all'incirca Programma Fiscale di Investimenti e Prestiti. Lo ZAITO attinge in primo luogo al copiosissimo risparmio postale per finanziare migliaia di progetti di lavori pubblici e infrastrutturali, a loro volta amministrati da 77 differenti enti statali. Allo ZAITO e a questi enti i governi giapponesi degli anni novanta hanno affidato l'esecuzione delle innumerevoli manovre di rilancio dell'economia che sono regolarmente fallite.

Il motivo? Come osserva duramente il settimanale americano *Business Week* questi progetti (finanziati per oltre 600 mila miliardi nel solo anno 2000). «Si riducono programmi di impiego per possibili elettori del partito liberaldemocratico e per burocrati in pensione». E non **■** alcun responsabile disposto a rilasciare interviste.

Un'ispezione voluta dal governo di Koizumi ha rivelato sprechi colossali, come le migliaia di miliardi destinati alla costruzione di una pista **■** atterraggio per jumbo jets in un piccolo aeroporto rurale dell'isola di Shikoku e «strade che non portano da nessuna parte» (un'esperienza, questa, vissuta varie volte nel Mezzogiorno). Tanto per fare un esempio, uno dei 77 enti gestisce sei ponti a pedaggio tra le isole di Honshu e Shikoku sui quali il traffico è molto scarso. I suoi debiti **■** confronti dello ZAITO ammontano a oltre 70 mila miliardi, il che è pari a **■** volte gli introiti annuali. Con situazioni di questo genere, il premier Koizumi non potrà che brandire la scure. O, se si preferisce, la spada dei samurai. [m.d.]



Le immagini di questa pagina sono tratte dal libro fotografico di Marco Zanta *The space between. Photographs about Japan*, edito in questi giorni da Charta (introduzione di Emmanuel Hermange). Zanta ha 39 anni e vive e lavora a Treviso come fotografo d'architettura. Per un mese, nel settembre del 2000, ha visitato Tokyo e Osaka, riprendendo paesaggi urbani, realtà industriali e testimonianze religiose

PRIMO SUCCESSO CASALINGO DELLA SQUADRA DI CAVASIN, LA FIORENTINA SEMPRE PIU' IN CRISI PERDE PER UN MESE TAGLIALATELA

Mancini affonda a Lecce

«E' dura ma possiamo risorgere»

Salvatore Gentile

LECCE
Ai giallorossi della Fiorentina, per i quali in settimana potrebbe esserci una svolta decisiva, si aggiungono quelli d'una squadra che costruisce molto e segna poco. I viola affondano a Lecce con un vistoso 4-1 che dà un giallorosso di casa la prima vittoria interna. «Senza la sbandata nei primi 10' - rammenta il tecnico viola - avremmo sicuramente vinto. La squadra deve imparare ad essere reattiva dal primo minuto, ma sin da quando è nel sottopassaggio e sta per entrare in campo».

Il Lecce costruisce il successo nelle fasi iniziali. Il primo gol è viziato da fuorigioco di Chevanton che ha messo al centro un pallone sfiorato appena da Tagliapietra e che Vugrinec manda in rete al 3'. La Fiorentina non reagisce adeguatamente ed il Lecce raddoppia. Azione personale e tiro di Chevanton, un pallone che si schianta su Gincumazzi il quale è il più lusingato a riprenderlo e mandarlo in rete. I viola reagiscono e Vanoli mette in movimento Mijatovic che di testa batte Chimenti. La partita si riapre, anche se la difesa viola fatica a contenere l'irruenza di Chevanton (migliore in campo), mentre dall'altra parte il solo Mijatovic sembra in grado di superare agevolmente il diretto avversario Giorgetti. Stovini riesce invece a contenere Nuno Gomes che al 41' trova l'attimo buono per tirare e colpire il palo. Poi riprende Morfeo, ma da buona punizione manda alto. In precedenza svariati tentativi di Mijatovic, Amoroso, Adani, Baroni e Nuno Gomes che producono effetti.

Dopo il riposo Mancini ripresenta una squadra che dà l'impressione di poter pareggiare: ma al 20' c'è un dieci Tagliapietra a valanga fuori area su Chevanton che lo ha superato, atterrando l'attaccante. Il numero 1 viene portato fuori in barella dopo che l'arbitro gli ha

mostrato il cartellino rosso: i medici gli diagnosticheranno una distorsione al ginocchio destro, potrà giocare per oltre un mese.

Mancini corre ai ripari: allo spazio al portiere riserva Manninger al posto di Mijatovic che esce dimostrando di non gradire la sostituzione. «Stavo bene - dirà nel dopo-partita - volevo stare in campo nella speranza di poter segnare ancora. Però qualcuno doveva pur uscire e l'allenatore mi ha spiegato che non aveva scelta».

Manninger rischia il gol appennato: pallonetto di Conticchio (24') che Adani respinge sulla linea. Poi la Fiorentina

parte a testa bassa. Il Lecce regge bene sino alla fine e in pieno segno oltre due reti con Vugrinec e Chevanton. Da censurare la reazione di Morfeo su una esortazione di Piangerelli a rialzarsi: espulsi entrambi al 37' dall'arbitro Morganti di Ascoli, ieri esordiente in serie A che ha anche annullato al Lecce un gol di Chevanton appreso regolare. «Porto troppo - commenta Mancini - anche a Lecce ci è andata male nonostante l'impegno che abbiamo profuso. Dopo la distrazione iniziale abbiamo giocato benissimo. Sono convinto che ci siano i margini per uscire da questa situazione».



Roberto Mancini: «Senza la sbandata dei primi 10' avremmo vinto»

LECCE	FIORENTINA
3-5-2	4-3-1-2
CHIMENTI 6,5	TAGLIAPIETRA 5
GIORGETTI 6,5	ADANI 6
POPESCU 7	AMOROSI 5,5
STOVINI 6,5	MORFO 5
CORLEO 6	VANDOLI 5,5
CONTICCHIO 6,5	(37' s.l. Valcodini) s.v.
PIANGERELLI 6,5	DI LORO 5,5
GIACOMAZZI 7	BARONI 5
(40' s.l. Conticchio) s.v.	(32' s.l. Rossi) s.v.
TORREO 6	AMOROSO 5,5
(41' s.l. Stovini) s.v.	MORFO 5
VUGRINEC 7,5	NUNO GOMES 6
CHEVANTON 7,5	MIJATOVIC 6
(46' s.l. Vugrinec) s.v.	(23' s.l. Manninger) 6,5
AR. CAVASIN	AR. MANCINI
Arbitro: MORGANTI 5	
Reti: p.l. 3' Vugrinec, 11' Giacomazzi, 12' Mijatovic, 13' 43' Vugrinec, 40' Chevanton. Ammoniti: Morfeo, Giorgetti. Espulsi: 37' s.l. Tagliapietra, 37' s.l. Morfeo, 37' s.l. Piangerelli.	
Spettacolo: Paganti 4.234, incasso 123.835.000, abbonati 11.566, quote abbonati 151.077.200	

IL PIACENZA CON IL CAPOCANNONIERE SFIORA IL COLPO

Solito Parma sprecone punito da superHubner

PARMA
Il derby del Ducato finisce al Tardini con 4 reti, due per parte. Il pari soddisfa di più gli uomini di Novellino, i quali grazie a uno stupido Dario Hubner, autore d'una doppietta che lo lancia in vetta alla classifica cannonieri, hanno sfiorato anche il della vittoria. Dal punto di vista del gioco chi deve recriminare è però il Parma. Padrone nel primo tempo, l'undici di Olivieri ha confermato la grande difficoltà ad andare in rete sprecando occasioni su occasioni.

A salvare il risultato ci hanno pensato uno sbiadito Di Vaio al 40' e una fortunosa deviazione di Djedjé a 10' dal termine. Olivieri aveva anche provato una soluzione tattica vicina al 4-3-3, con Nakata sulla fascia sinistra, nemmeno un modulo d'attacco ha guarito il male del gol. Tutto facile invece sotto porta per il Piacenza con un Hubner che sbaglia un colpo.

PARMA	PIACENZA
3-4-1-2	4-4-2
PREY 1	GOMMABEHI 2
DREDDI 6	(37' s.l. Gommabehi) 6
SEBASTIANI 6	CRISTIANI 6,5
CANAVARO 6	LUCARELLA 6
DIANA 6,5	BOSELLI 6
LAMBERGHI 6	ANDRA 6,5
SOLARO 6	GAUTIERI 6
(13' s.l. Appiah) s.v.	MATTEOZZI 5,5
FASSINI 6,5	VOLPI 6,5
BARAKAT 5,5	AMABROSETTI 6
DI VAIO 6	HUBNER 7
MANCINI 6	(44' s.l. Caria) s.v.
(26' s.l. Bonazzoli) s.v.	POGGI 5
	(17' s.l. Di Francesco) 6
AR. UNIVERRI	AR. NOVELLINO
Arbitro: ROSSETTI 5,5	
Reti: p.l. 40' Di Vaio, 51' Hubner, 27' Hubner, 35' Djedjé.	
Ammoniti: Baroni, Maturault, Gaudenzi.	
Spettacolo: Paganti 3.359, incasso 92.345.000, abbonati 12.156, quote abbonati 534.370.000	

PER GUIDOLIN 12 PUNTI CHE VALGONO UN RECORD

Il Bologna espugna Verona e vola nell'alta classifica

VERONA
Il Bologna sfata il tabù del Bentogodi, espugnando al terzo tentativo nel 2001 il terreno di Verona (in precedenza, aveva perso 5-4 contro gli scaligori nel finale della scorsa stagione e 2-0 il Chievo nella seconda giornata). I rossoblù hanno ottenuto la vittoria grazie ad una condotta di gara molto accorta e un 33' del primo tempo, di Salvatore Presi che ha deviato di testa una punizione calciata da Bellucci. Il Verona, che ha chiuso la gara in dieci uomini per l'espulsione di Filippini al 22' della ripresa, non è riuscito quasi mai a imporsi seriamente la retroguardia bolognese, che attualmente, con sole al passivo, è la meno battuta della serie A assieme a quella della Lazio. Merito la vittoria della squadra di Guidolin, che con i 12 attualmente in classifica ha stabilito il proprio record personale dopo le prime 6 giornate campionato.

VERONA	BOLOGNA
3-4-1-2	3-4-1-2
FERRON 6	PAGLIUCA 6,5
GOMMABEHI 6	FAUCONE 6
ZANCHI 6	PREI 6,5
(17' s.l. Salvatore) 6	TARANTINO 6
FILIPPINI 6	BOSELLI 6
ORGO 6	OLIVE 6
MAZZOLA 5	BRIGHT 7
COLUCCI 5,5	MARCELLI 6,5
SEROC 5,5	ZABRI 6,5
COLUCCI 5,5	CRUZ 5
GIARDINO 5	(46' s.l. Wom) s.v.
(17' s.l. Fusi) 6	RELLUCCI 6
MUTU 6	(17' s.l. Nervi) 6,5
AR. MALEMANI	AR. GUIDOLIN
Arbitro: PERI 5	
Reti: p.l. 33' Presi.	
Spettacolo: Paganti 4.712, incasso 106.990.000, abbonati 11.566, quote abbonati 294.250.000	

A GLASGOW LO ASPETTANO. LUI: «NON NE SO NULLA»

Zoff ct in Scozia diventa un giallo

Piero Serantoni

Grande Zoff. Impagabile. Da Glasgow arriva la notizia che SuperDino è il candidato numero uno per la panchina della Nazionale abbandonata nei giorni scorsi dal dimissionario Craig Brown. L'eliminazione dai Mondiali 2002 avrebbe spinto la federazione scozzese ad aprire un nuovo ciclo, incoraggiata anche dall'esempio dell'Inghilterra di Eriksson, un tecnico straniero. E il nome di Zoff è in prima linea. Sempre da Glasgow arriva un'intervista con un quasi sì dell'ex tecnico laziale. Insomma se un altro pubblico regala.

Zoff invece mette a ridere: «Un procuratore mi ha telefonato, esaltando la mia candidatura. Io gli ho detto che ero niente. Ho chiuso. Mi ricordando che gli scozzesi si erano fatti sentire, quindi era inutile anche parlarne. Insomma per adesso non credo proprio alla possibilità di una mia esperienza all'estero». Il adesso lascia aperto un spiraglio. Il giallo è servito. Per la cronaca, ai Mondiali potrebbe invece partecipare Arrigo Sacchi. Sta decidendo sull'offerta della Nazionale tunisina.

Alla vigilia del turno di Champions League ritrovano il sorriso Roma e Lazio. Il turno domenica rende trascurabile il deludente pareggio del giallorosso con il Perugia esalta l'immeritata vittoria della Lazio a spese dell'Atalanta. L'incredibile pareggio della Juve ha ridato il sorriso a Capello, mentre a Formello già pensa ad una

grande rimonta. Non importa Montella e Candela restano a Roma (infelicitati i fuorigioco per una decina di giorni), rientrano Delvecchio e Batistuta. Totti in questi due giorni ha il tempo per smaltire il problema muscolare che lo ha frenato sabato in Umbria. Con il Lokomotiv la Roma è convinta di poter vincere e portare nella Capitale un risultato che la lanci definitivamente verso il secondo posto del girone. Senza dimenticare che a Mosca anche un pareggio potrebbe bene alla squadra di Sensi.

La trasferta arriva in tempo per svelare gli animi. A Capello e al suo presidente non è piaciuto affatto l'arbitraggio di Raccaluto. L'espulsione di Emerson (che sarà squalificato) e l'aver permesso ai giocatori di Cosmi-Sogliano di partecipare - di dare

la caccia alle caviglie di Totti e Cassano. Questo le colpe addossate a Raccaluto, con Sensi che conclude ironico: «Il problema degli arbitri è che la Roma ha una panchina molto lunga. Questi fischi a senso unico non mi formeranno».

Nel centro biancoceleste di Formello riflettori puntati su Fernando Couto. Il suo gol chiude la partita. L'Atalanta ridando coraggio ad una squadra salvata solo dai legni e dalle parate di Peruzzi. La fortuna sorride, finalmente. Adesso cambierà tutto - sostiene il portoghese - in campionato ed in Champions League. Nastasi, Crespo, Rientrano e supereranno la carica. Il nostro gruppo, comunque, è compatto, siamo tutti amici. Anche troppo. Qualche volta un bel litigio ci starebbe bene, potrebbe dare la scossa ai momenti difficili.



Zoff dovrebbe sostituire Brown

www.rover.it

Rover viaggia con l'Acid

SETTE MILIONI PER LA TUA VECCHIA AUTO. NO, NON DEVI DARCELI TU. TE LI DIAMO NOI.

DAL 15 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI MG-ROVER TI OFFRONO UN SUPER PREMIO ROTTAMAZIONE FINO A SETTE MILIONI PER L'ACQUISTO DI ROVER 25, ROVER 45 O ROVER 75 BERLINA.



ES. ROVER 75 BERLINA 1.8, 16V, 120 CV, CON PREMIO ROTTAMAZIONE DI LIRE 7.000.000: LIRE 43.198.000 (CHIAVI IN MANO IPT ESCLUSA). OFFERTA VALIDA PER VETTURE DISPONIBILI IN RETE, FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.



Concessionari MG-Rover

DOPO I TITOLI DELLA 125 E DELLA 250, CONQUISTA CON DUE GARE D'ANTICIPO ANCHE L'IRIDE DELLA 500

Valentino pigliatutto batte Max in volata per il terzo mondiale

Il marchigiano continua la sua escalation: campione ogni due anni
Biaggi beffato per 13 millesimi, meno d'un metro; terzo Capirossi

Enrico Biondi
Inviato a PHILIP ISLAND

«Non puoi battere il migliore del mondo». Lo slogan che campeggiava in questi giorni su tutti gli edifici di Phillip Island è la perfetta imitazione di quanto capitato in pista nella 500 al Gran Premio d'Australia, l'ultima prova del motomondiale. Ha vinto il migliore, Valentino Rossi; gara e titolo mondiale, 19 anni dopo l'iride dell'ultimo italiano (Franco Uncini nell'82 su Suzuki) mantenendo la promessa della vigilia: «Vado in pista per arrivare ottavo ma per vincere gara e titolo mondiale».

Valentino ha regolato in volata per un acanulla, 13 millesimi, d'un Max Biaggi, il rivale di sempre, e il compagno di tante avventure, Loris Capirossi. Ventisette giri al Gran Premio, 120 km di emozione pura coi tre moschettieri impegnati a rintuzzare gli attacchi di chi ha fatto sempre il comprimario quest'anno (Haga, Nakano, Jacque, Barros) e che s'è dovuto inchinare alle rapote dei terribili italiani.

E alla fine, Valentino ha fatto festa in pista e fuori, a casa sua. Aveva abituato, quando era ragazzino, a trovate impensabili (l'angelo custode, la bambola gonfiabile, il cappellino da Robin Hood, il dottore trasportato in giro per il circuito). Ma oggi non è più tempo di simili espartate. Valentino, più che un campione, è consumato e la sua posteriorità in una rivista di calcio, c'è da scommettere, è un po' più sfuggita. Una semplice maglietta con sul davanti l'immagine del dottor Rossi e sulle schiene i 35 motivi per i quali lui è diventato campione del mondo. Una serie di slogan, di battute, di (im)mancabili frecciati-

«Max Biaggi. Il tutto nella miglior tradizione del personaggio Rossi, ma un po' più misurato, come nuovo ruolo impone».

Poi il podio, la festa, le congratulazioni. Uncini e Doherty, il bacio a Stefania, arrivata all'ultimo momento e subito ripartita. Tavullia. Valentino ha il titolo e a due gare termine del mondiale (domenica si corre in Malesia e tra 15 giorni in Brasile) ha 72 punti di vantaggio: «Troppi», rispecchiano il reale valore delle forze in campo. Ma è vero che i titoli sono italiani ad alzare il livello della 500. Senza questa rivalità tra Biaggi e Capirossi, ci saremmo affatto divertiti.

Ma che l'Italia stia vivendo davvero un grande momento lo si era capito anche durante la gara delle cilindrate minori. Nella doppietta Derbi-Gilera (entrambi marchi del gruppo Piaggio) grazie al successo del giapponese Uchi su Poggiali. Per il giovane sammarinese un altro passo avanti verso il titolo che ha regolato in volata la Honda dello spagnolo Elias, terzo, e ora in classifica di 18 lunghezze. Ancora uno sforzo e anche la piccola Repubblica di San Marino potrebbe freggiarsi di un titolo mondiale nel mondo dei motori.

Ma l'Australia ha portato fortuna anche al trinese Roberto Rolfo con l'Aprilia 250: solo undicesimo alle partenze, dopo l'inizio di week-end difficile, Rolfo e i suoi tecnici hanno ritrovato la strada maestra durante il weekend. Ma Roberto Rolfo ha costruito una gara magnifica, recuperando posizioni su posizioni, sino a chiudere terzo, dietro l'imprendibile Katoh (Honda) e Harada (Aprilia). Ed ora è solo 6 punti da Melandri, ieri ferito per la frattura della

destra. E' la quarta volta che Rolfo sale sul podio quest'anno (era accaduto al Mugello, Barcellona e Donington): probabilmente dovrà abituarsi a stappare champagne, visto che per il prossimo anno è pronta per lui una Honda ufficiale, del tutto simile a quel «siluro» che Katoh sta portando alla conquista del titolo mondiale. Un salto di qualità che il giovane pilota torinese merita, dopo anni di gavetta senza possibilità di guidare un motore veramente competitivo.



Per Valentino Rossi, campione mondiale, è finita letteralmente a torte in faccia. In sala stampa, l'ex campione americano Randy Mamola, commentatore televisivo, ha mantenuto un'antica promessa e centrato con un dolce alla crema il volto di Vale, che ha subito risposto per le rime all'amico

«E' arrivata mamma Stefania ma ha visto la corsa in tv come se fosse rimasta a casa. Mio padre invece s'è tagliato il codino»

«La gioia più grande resta quella del primo successo, nella 125. Non sono cambiato io ma semmai i rapporti con chi mi sta attorno»

LA FESTA IRIDATA E' COMINCIATA CON UNO SCAMBIO DI TITOLI FACCIA TRA VALENTINO E L'EX PILOTA RANDY MAMOLA

«Emozionato? No, mi vien da ridere»

«Son troppo confuso per capire cosa significa questo trionfo»

intervista

dall'inviato a PHILIP ISLAND

QUANDO arriva in sala stampa scoppia un applauso che sembra non aver fine. Manina Stefania è lì in un angolo, trattiene e tiene le lacrime: la coccola con lo sguardo ma non tenta nemmeno per un minuto di avvicinarsi. Il suo Valentino per il momento è un oggetto di fantasia di fantasia e di fantasia internazionale. C'è anche spazio per una gag da Randy Mamola: l'ex pilota, ora commentatore tv, è riuscito a farla fare la foto e a spacciare su Valentino una torta alla vaniglia.

le risate generali. Vale ha accettato di buon grado, poi ha restituito il dolce al... mite. «Lo sapevo che finiva così: Randy me l'aveva promesso». Difficile riorganizzare le idee dopo la festa in pista con i ragazzi del Fan Club (che avevano preparato anche un gigantesco n. 1 gonfiabile, bloccato però dalle dure misure di sicurezza aeroportuali, tutti vestiti in smoking giallo canarino). Ma Valentino ci prova: «Sapevo che c'era un mondiale in ballo ma ho fatto di tutto per non pensarci e dedicarmi totalmente alla gara. E credo che ci sia riuscito. Visto che brividi? Barros ci siamo anche toccati, la sua gomma posteriore e la mia anteriore. Robe da finire per terra tutti e due. E sai che bello volare a oltre 300 orari. Una bagarre vista prima. Ho

provato anche a fuggire, ma non ci sono riuscito perché Biaggi mi ha ripreso. Allora sono rimasto dietro a studiarlo: sapevo che poteva passarlo in un solo punto, la curva 10: ho provato e m'è venuto bene. Il finale poi l'avete visto anche voi: 13 millesimi, nulla, volevo vincere e ci sono riuscito, era il modo migliore per festeggiare il titolo». I fotografi lo richiedono, Valentino finalmente può abbracciare e baciare la mamma: «La Stefania proprio non capisco: non ha voluto seguire la gara dal momento ed è rimasta incollata davanti alla tv tutto il tempo. Si è fatta 200 chilometri per guardare la televisione, proprio come avrebbe fatto in Italia... Mah! Però è felice che sia venuta: guardate, m'è emozionata, lei, lo so, neppure

un po'. E' che non riesco a emozionarmi, mi vien da ridere, sono fatto così. Graziano? Il padre, ndr. Babbo è rimasto a casa, lui di prendere l'aereo proprio me ne vuol sentire parlare. L'ho appena sentito, l'emozionato pure lui. E si è tagliata la treccia, per l'occasione». Tutti vogliono sapere che cosa si prova ad essere campioni del mondo: «E che ne so? - sbotta - Son troppo confuso e per il momento non mi viene in mente niente. Dovranno passare un po' di ore perché mi renda conto di essere il campione mondiale della 500». Si scioglie solo quando gli chiedono un paragone tra i tre titoli mondiali che ha vinto: «Il migliore, il più bello, resta quello della 125: ero un bimetto e per ogni ragazzino che va in moto la cosa più bella è

vincere il titolo iridato. E' una cosa che sogni di notte. Anche il titolo 250 è stato bello, cominciavano anche lì le prime rivalità. Dicono che io sia cambiato: non è vero, sono sempre lo stesso Valentino Rossi di sempre, magari cambiano i rapporti con la stampa. Ho sempre meno tempo per me. E' il personaggio Valentino che è cambiato, non io. Quando vado a Tavullia gli amici del bar non mi salutano dicendo: «E' arrivato Valentino. Mi saluta». Ciao, e basta. Una volta, prima delle gare, non dormivo per niente. Adesso, boia, anche stamattina ho fatto una fatica ad alzarmi. Che volete, sono faticosissimo». Tempo per festeggiare non ne ha molto: una cena in albergo, poi una bella e salutare dormita e due giorni in tranquillità a Melbourne mentre gli altri fanno già le valigie per la Malesia. Solo che il campione Valentino, potrà finalmente sentirsi libero da impegni, ma appena per 20 giorni, perché a fine novembre lo attendono i severi test Honda quattro tempi: c'è da vincere un altro mondiale, tra un anno. (e.b.)

PARLA & NAVIGA

SCENDE SOTTO IL PESO DELLE 20 LIRE AL MINUTO

PARLA & NAVIGA

EDISONTEL
PRO FONIA ALLE VOSTRE COMUNICAZIONI

EDISONTEL

PRO FONIA ALLE VOSTRE COMUNICAZIONI

La Sossella Joint System e l'Imbalstudi, due aziende all'avanguardia Quando l'imballo è una garanzia Reggiature su misura, riciclabilità al 100 %

«Dare ad ogni impresa il sistema di reggiatura adeguato alle proprie esigenze, che assicuri lo spostamento delle merci in piena sicurezza, via mare, via terra, via aerea». Questo il principio al quale si ispira la «Sossella Joint System» e sulla base di questo i suoi tecnici hanno ideato i loro sistemi di reggiatura e hanno continuato a migliorarli.

Grazie alla trentennale esperienza specifica nel campo, la «Joint System» ha raggiunto un know-how estremamente qualificato per risolvere i problemi di imballo. Si è inoltre specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi per la reggiatura in plastica, in ferro nelle applicazioni in automatico e manuale, per il confezionamento in film estensibile e relative applicazioni.

L'organizzazione della «Joint System» è strutturata in quattro divisioni: Steel Strapping System (sistema della reggiatura in acciaio), Plastic Strapping System (reggiatura in plastica), Stretch Wrapping System (confezionamento con film estensibile) e Tape packaging System (chiusura con nastro adesivo). Mediante l'intersezione dei diversi sistemi, la «Joint System» è riuscita ad inserirsi come attore principale per arrivare all'ottimizzazione della gestione della fornitura di imballo per l'industria, da quel-

la metallurgica alle fibre, dalla carta stampata, alle costruzioni. In particolare per quanto riguarda la metallurgia, la «Joint System» propone macchine automatiche e manuali di alta qualità per assicurare la più efficiente sicurezza di tenuta. La «Joint System», infine, assicura anche un Centro assi-

stenza per reggiatrici di tutte le marche e modelli, in ferro come in plastica, che garantisce riparazioni e revisioni annuali.

La riciclabilità al cento per cento dei propri imballi e contenitori plastici è invece il fiore all'occhiello della «Imbalstudi», specializzata nel settore dell'imballaggio industriale in car-

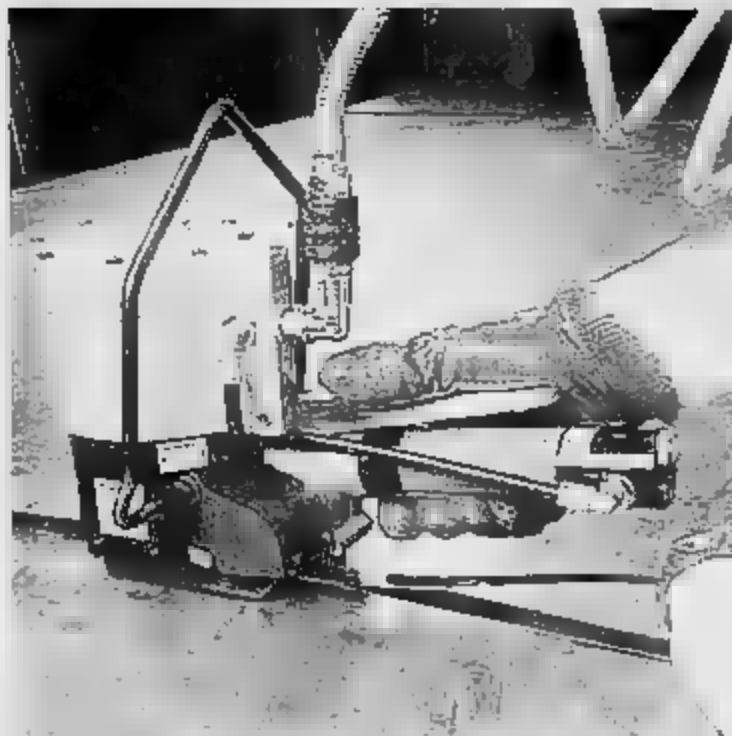
tone ondulato.

I semilavorati che vengono principalmente utilizzati, quali il polipropilene alveolare, garantiscono la lavorazione di cartotecnica, che con particolari ed innovative tecniche d'imballo consentono l'immediato utilizzo del medesimo senza l'ausilio di nastro adesivo, punti metallici o quant'altro.

La fattibilità quindi di un materiale monocomponente, con totale assenza di additivi metallici pesanti, la possibilità di personalizzazione mediante stampa serigrafica con inchio- atossici a base d'acqua, rendono estremamente appropriato l'utilizzo di tali contenitori nei maggiori settori di componentistica auto, elettronica, elettromeccanica dove lo studio personalizzato del prodotto è in grado di fornire valide e competitive alternative ai tradizionali contenitori rigidi e all'imballo in cartone a perdere.

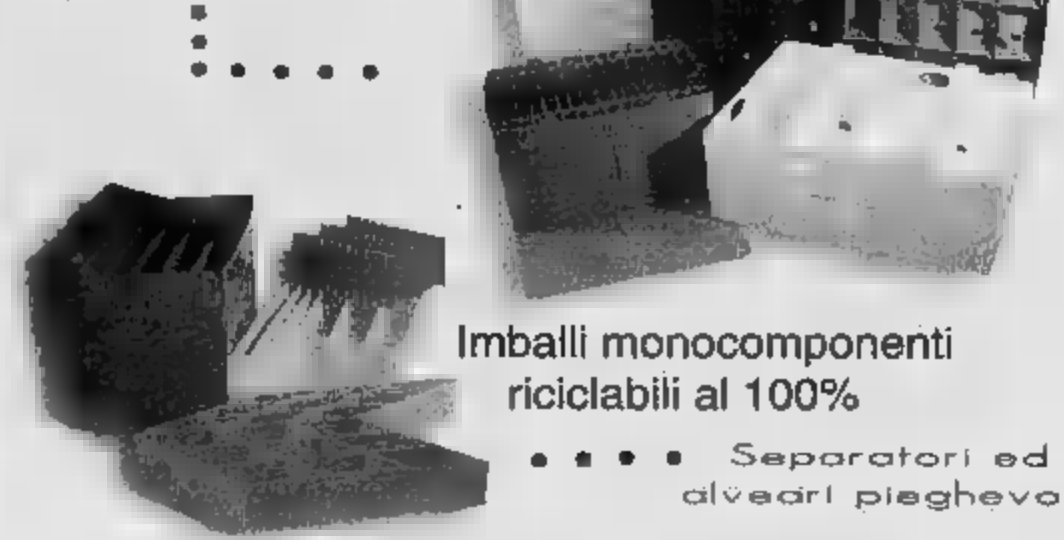
I contenitori pieghevoli, alveari o a piani attrezzati progettati e studiati dall'«Imbalstudi» consentono anche la riduzione dei volumi in fase di riutilizzo e stoccaggio a magazzino.

Ecco dunque a portata di mano l'obiettivo iniziale: raggiungere le percentuali stabilite di riutilizzo e di recupero, ottemperanza alle Direttive comunitarie e a fine ciclo operativo, la possibilità di completo riciclaggio.



IMBALSTUDI di Mario Colla

Produzione
contenitori pieghevoli
(mod. brev.)
con separatori interni



Imballi monocomponenti
riciclabili al 100%

Separatori ed
alveari pieghevoli

Imbalstudi di Mario Colla - Studio e realizzazione imballaggi industriali e promozionali
Strada del Casaleotto, 19 - 10156 Torino (ITALY) Tel. 011-2734995 - Fax. 011-2237867
E-mail: imbalstudi@imbalstudi.com - Sito Internet: www.imbalstudi.com

JOINT SYSTEM

SISTEMI DI
IMBALLAGGIO

siamo organizzati in
NUMEROSE LINEE

STEEL STRAPPING SYSTEM
Sistema della reggiatura in acciaio
PLASTIC STRAPPING SYSTEM
Sistema della reggiatura in plastica
STRETCH WRAPPING SYSTEM
Sistema per il confezionamento con film estensibile
TAPE PACKAGING SYSTEM
Sistema di chiusura con nastro adesivo

per offrire
soluzioni mirate



Contattateci all'indirizzo info@jointsystem.com

JOINT SYSTEM sistemi di imballaggio - tel. 011 957 2954 - fax 011 957 4274

Tre generazioni si sono succedute alla guida delle due ditte di imballaggio Barbero e Tecnimballo, storie di famiglia Passione e professionalità per la soluzione migliore

Due sedi (in strada della Pronda 90 a Grugliasco e a Settimo Milanese), addetti, una commerciale, agenti per la gestione di oltre 6000 articoli presso oltre 40 mila clienti. Numerosi da grande azienda gestiti da una società a conduzione familiare in cui tre generazioni di Barbero - a oltre 50 anni dalla creazione nella storica sede torinese di Borgo San Paolo - si sono succedute nei punti chiave. Un aspetto, quest'ultimo, importante quanto il primo. La professionalità unita ad una grande passione imprenditoriale, infatti, garantiscono alla clientela un rapporto semplice e diretto. Costante la collaborazione nella ricerca delle soluzioni adatte alle specifiche esigenze di chi alla «Barbero Pietro spa» si rivolge.

Per spiegare in termini più concreti la grande specializzazione della «Barbero Pietro spa» è sufficiente citare i marchi del settore imballaggio ai quali la ditta detiene la commercializzazione in esclusiva per il Piemonte e per l'intero Paese. Airspace: macchine e materiali assolutamente innovativi per la produzione di imballaggi a cusci-

ni ed aria. Cryovac: il più completa gamma di film tecnici termoretraibili per ogni tipo di macchina confezionatrice. Cushion-Pack: sistemi ecologici per la trasformazione di scatole in cartone usate in materiale d'imballaggio riciclato. Darna: trasportatori, fine linea e impianti speciali per la movimentazione dei prodotti. Fromm: un marchio consolidato nel settore tendorreggia e sistemi di reggiatura per reggi in acciaio e poliestere. Italdibipack: leader nel settore della confezione manuali ed automatiche, fardellatrici e skin-pack. Noxon: robot fasciapalletti di ultimissima generazione. Ripack: pistole e impianti per la termoretrazione del polietilene. Siat: la più importante delle aziende produttrici di nastri, avvolgitori, fasciapalletti, formatrici di scatole in cartone, nastri trasportatori e rulliere. Sisma: punto di riferimento nazionale dei sistemi di codifica, marcatura e applicazione con stampanti Novex e Markpoint.

Certamente non un caso, dunque, se la «Barbero Pietro spa» ha ottenuto la certificazione ISO 9002, strumento determinante

per una corretta crescita aziendale.

E l'impegno di tre generazioni di titolari in un arco di attività lungo 40 anni è una delle credenziali più significative - insieme - i due Oscar dell'imballaggio ottenuti nel '95 e '96 - anche della «Tecnimballo», il marchio che la «SI srl», Sinergie dell'imballaggio, utilizza da anni sul mercato piemontese e nazionale in genere. Forse ancora più significativi, per non è del settore, i due di alcuni dei clienti dell'azienda di corso Susa 25 a Caselette (17 mila metri quadri di cui 4.400 coperti): Fiat, Riva, Procter, Strega, Caffè Mauro.

Il parlarne dell'impegno di tre generazioni di titolari. Proprio l'inesauribile inventiva di Franco Prato è una delle molle che hanno spinto a continuare a spingere sempre più alto le quotazioni della «Tecnimballo». Ultima creazione è il travetto multiuso autodesidero formato da più cartoni incollati ad altezze diverse a seconda delle esigenze: in grado di sostenere qualsiasi peso, è l'ideale, ad esempio, per l'esposizione delle

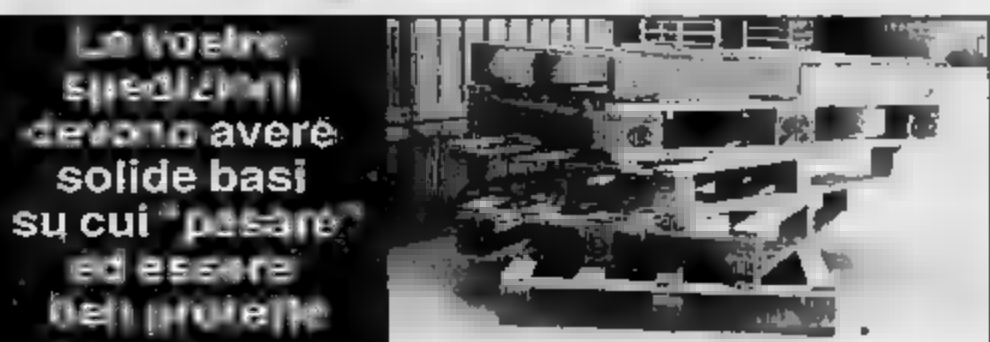
merci nella grande distribuzione come può funzionare perfettamente per bloccare oggetti delicati all'interno di più vasti contenitori. Veri fiori all'occhiello sono «Free n' blocks», angolare di plastica per fissare scatole di cartone sulla pedana, e la «Pedana più», leggera (di cartone ondulato), versatile ed economica.

«Tecnimballo», comunque, rimane un punto fermo, oltreché per imballaggi particolari, anche per imballaggi standard, dalla semplice cassa di cartone a quella in legno per i trasporti marittimi, passando per gli articoli più diffusi: il polietilene a bolle d'aria, il cartone ondulato, nastri adesivi e reglette, pedane e gabbie in legno, casse di abete e compensato, imballi composte da scatole palletizzabili realizzate su misura con interno in polietilene espanso, eccetera.

Ma «Tecnimballo» fornisce anche consulenza e personale specializzato per imballi voluminosi nonché servizi di consegna rapida per soddisfare le sempre più frequenti richieste «just in time», proponendosi in una totale partnership con il cliente.

Sinergie dell'imballaggio STUDIO E PRODUZIONE IMBALLI IN CARTONE - CARTONE - POLIETILENE

TECNIMBALLO



S.I. srl Sinergie dell'Imballaggio
10040 Caselette (TO) - C.so Susa 332
Tel. 011.968.80.10 - Fax 011.968.89.38

FROMM TENDIREGGIA MANUALI E PNEUMATICI	TENDIREGGIA MANUALI E A BATTERIA REGGETTA IN PLASTICA E POLIESTERE	RP SEMIAUTOMATICHE E AUTOMATICHE	SIAT AVVOLGITORI E ROBOT FASCIA PALLET	FILM ESTENSIBILE
RICICLACARTONE	IMBALLAGGIO A CUSCINO	ITALDIBIPACK CONFEZIONATRICI PER FILM TERMORETRAIBILE	CRYOVAC FILM TERMORETRAIBILE	CUCITRICI MANUALI SCATOLE PUNTI METALLICI SCATOLE DI CARTONE
ADESIVI NEUTRI STENDINASTRI	SIAT NASTRI RULLIERE E TRASPORTATORI	POLIETILENE A BOLLE D'ARIA	E MARCATURA	PISTOLE CAPPUCCI E FILM TERMORETRAIBILI

**SERVIZIO
ASSISTENZA,
RIPARAZIONE
E RICAMBI**

BARBERO PIETRO

10095 Grugliasco (Torino)
Strada della Pronda, 90
Tel. 011.411.81.08 (10 linee r.a.)
Fax 011.411.77.79

**VASTISSIMO
ASSORTIMENTO
DI
PRONTA
A**

L'UOMO E' DI GATTINARA. INDAGINI PER SCOPRIRE L'IDENTITA' DEI GIOVANI

Buttafuori sfregiato a Valdengo

E' stato aggredito dal «branco» in discoteca

Elisabetta Masso
BIELLA

Lo hanno sfregiato. Un taglio netto dietro l'orecchio, un altro poco più sotto tra il labbro e la guancia, e poi, ancora, accanto all'occhio. La vittima è un uomo di Gattinara, 35 anni, che di professione fa il buttafuori. Gli aggressori sono il classico «branco» di bullettini di provincia che, secondo voci stentate, negli ultimi mesi si divertono a fare da padrona nei locali notturni del Biellese. Teatro della scena: una discoteca di Valdengo. E la storia è identica ogni sabato: in pista c'è una ragazza curiosa. Balla con gli amici. Come

tutti i fine settimana ha deciso di trascorrere in compagnia la serata. Ma stasera a Valdengo c'è il «branco». Qualcuno di loro adocchia la ragazza che balla, le va intorno, la «corteggia». Questo non piace al fidanzato, anche lui presente, che - gentilmente - gli chiede di lasciar perdere. Il «branco» non riceve ordini da nessuno. E qualcuno di loro, forse, ha anche bevuto troppo. Sono in tanti - una dozzina - sono amici, e si sentono forti. La loro reazione è quasi un riflesso condizionato. Colpiscono il fidanzato ripetutamente.

E' a questo punto che interviene il buttafuori. In fondo quello di mantenere un po' di tranquillità è il suo lavoro. Cerca di separare i contendenti. Tenta la pace. Ma che cosa si può dire al «branco» che si scatena? Anche lui viene assalito. Lo aggrediscono alla spalla, quando non più in grado di difendersi: arriva la punizione. Sono comparsi un paio di coltelli serramanico, lame affilate come rasoi che hanno giustiziato il poveretto. Tre colpi, ferite, la faccia coperta di sangue. Urla intorno e il «branco» che se ne va tranquillamente dopo aver spadroneggiato in ossequio alle leggi della paura.

Le indagini per cercare di identificare i giovani in corso. E' sott'accusa un quarantenne di origine romana con la residenza a Cairo Montenotte

E' SOTT'ACCUSA UN QUARANTENNE DI ORIGINE ROMANA CON LA RESIDENZA A CAIRO MONTENOTTE

Violenza a una sedicenne: denunciato

La ragazza che vive in Val Bormida guarirà in sette giorni

Lucia Barlecco
MILLESIMO

Tentata violenza ai confronti una sedicenne da parte di quarantenne che è stato denunciato. Foto si sarebbe consumata nella notte tra sabato e domenica, nei pressi di Millesimo. L'uomo, G.L., anni, di origine romana, residente a Cengio, avrebbe tentato di usare violenza contro una ragazza della zona al confine di Piemonte e Liguria. Vicenda di cui si sa poco anche perché, trattandosi di una minorenni, gli investigatori dovranno attendere decisioni da parte della magistratura. In queste ore, al vaglio degli investigatori c'è anche il racconto fornito

E' l'ennesimo episodio di aggressioni a donne nei centri ai confini tra Piemonte e Liguria

Il controverso caso di una giovane picchiata e minacciata dopo la discoteca

dalla ragazza ai carabinieri. Certo è che la sedicenne è stata accompagnata al Pronto in stato di shock. Per lei la prognosi è di sette giorni. Altro fatto sicuro è che l'uomo è stato denunciato a piede libero per tentata violenza. Una vicenda che, qualunque

siano i risvolti, va ad aggiungersi ad episodi di violenza nei confronti di giovani donne, registrati in Val Bormida in questi ultimi tempi. Vicende consumatesi per la parte dei casi fra le mura domestiche che hanno avuto come protagonisti coppie di

gi e di conviventi. Violenti litigi, sfociati in risse, avvenuti alcune volte dinanzi ai figli. E due uomini, accusati di violenza nei confronti delle mogli, sono stati arrestati. Anni fa, a Carcare, una ragazza era avvicinata da un uomo in piena notte nei pressi dell'abitazione e solo la prontezza della giovane donna che era riuscita a divincolarsi e a chiedere aiuto ai vicini, evitò il peggio.

Altro episodio, anche se i contorni controversi, era venuto alla luce tempo fa a Cairo Montenotte, dove una ragazza aveva dichiarato di essere stata picchiata e successivamente minacciata, se ne avesse parlato a qualcuno, da un uomo conosciuto in discoteca.

DOPO UN ANNO UNA NUOVA CAMPANA SUONA NEL VILLAGGIO SUL SEMPIONE ACCOMUNATO NEL DISASTRO ALLA POPOLAZIONE ITALIANA

«Grazie Ossola, non dimenticheremo»

Gondo (Svizzera) ricorda i suoi 13 morti e la solidarietà

Pietro Benacchio
DOMODOSSOLA

Da ieri Gondo (Comune svizzera a pochi chilometri da Domodossola) ha una campana in più, ma non a festa. Donata alla piccola comunità vallesana del Sempione dalla fondazione artistica Muri di Lucerna, una delle più antiche della Svizzera. E' la campana del dolore e della memoria. I resti rinvenuti nel bronzo potranno ascoltare solo una volta l'anno: il 14 ottobre, la data della frana che ha sventrato il paese e ucciso 13 persone.

E' ieri mattina, nel primo anniversario del disastro, la «campana della memoria» ha rotto il silenzio, issata sul muro superstite che si affaccia tra la strada del Sempione e lo spazio dove fino all'anno scorso c'erano le case, l'ufficio postale e parte del castello Stockalper, ha accompagnato la cerimonia che ha riunito nel dolore e nella solidarietà la piccola comunità vallesana e quella del Verbano Cusio Ossola, pure sconvolta dall'alluvione. Continua i presenti, fra autorità e cittadini, italiani e svizzeri nel «memorial day» di quei giorni da incubo, un morto anche a Trasquera, Carlo Nozer, cavatore di 55 anni spazzato via da una frana assieme alla casa, fra strade interrotte, valli e paesi isolati, come Macugnaga e Bognanco, fiumi e torrenti impazziti, crolli, allagamenti e interi paesi evacuati.

Verbania sono saliti il prefetto Fiorilla Scamuffa e il questore Raffaele Deastis, che con i sindaci della valle Divedro, Bruno Stefani e Arturo Lincio, colleghi e amministratori di tutta l'Ossola hanno portato al giovane primo cittadino di Gondo, Roland Squarati, l'unanime cordoglio. Per la Confederazione elvetica intervenuti, gli elvi, Rolf Escher, membro del Consiglio di Stato e i consiglieri nazionali Ode-Schmid e Jean Michel Cina.

Sulla piazzetta che si è aperta nel centro della frana, dove già campeggia il monumento donato dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola, il parroco don Giuseppe Sarbach ha benedetto la piccola statua di Madonna, realizzata in acciaio dalla scultrice Dominique Bay, che protegge e accoglie sotto il suo manto tutte le vittime, il cui nome è sulla base. E' stata portata a spalla dai vigili del fuoco nella piccola chiesa, dove il sacerdote ha poi officiato la messa di suffragio. Durante il rito, che decine di persone hanno seguito dalle strade attraverso gli altoparlanti, sono stati ricordati, scandendo ad uno i loro nomi, tutti i morti. Il sindaco Squarati, che è di Gondo, ha detto: «Non ho saputo portarvi aiuto e solidarietà. Non lo dimenticheremo».



Immagine emblematica della devastazione dell'autunno 2000: quello che restava della torre Stockalper di Gondo, sventrata dalla frana

Casale, un'altra protesta degli alluvionati sul ponte

Silvana Mossano
CASALE MONFERRATO

Traffico rallentato, in entrata e in uscita dalla città, al ponte stradale sul Po: i comitati degli alluvionati, ieri pomeriggio, sono tornati al ponte che è diventato il simbolo delle loro battaglie per tenere desta l'attenzione sui problemi ancora aperti dopo la piena dell'ottobre 2000. Un'ora dopo si sono radunati un'altra volta sul ponte, distribuendo volantini agli automobilisti. Dopo la riflessione, i politici e i tecnici, l'altra sera, all'Auditorium San Filippo, alla vigilia dell'anniversario i comitati hanno promosso una nuova occasione per sensibilizzare la gente: un modo per dire che l'emergenza non è finita.

Superata, questa sì, la rabbia furiosa e impotente dei primi tempi. Quel sentimento è stato sostituito, quasi in tutti, da un atteggiamento più costruttivo: quello di controllori attenti e instancabili delle istituzioni

preposte alla ricostruzione del territorio e al ristoro dei danni patiti.

Ieri, a Villanova, già sabato, prima a Morano e poi al Municipale di Casale, si è svolta una cerimonia di ringraziamento nei confronti coloro che hanno aiutato frazioni e paesi a «uscire dall'acqua», e risolvere la testa, a rimuovere le macerie. Come ha detto il sindaco di Casale, Paolo Mascarin, «la solidarietà è il valore sopravvive a qualunque cataclisma».

Per superare il cataclisma a tornare alla vita normale si deve ragionare su una visione territoriale ampia, «con un piano strategico complessivo» area, tra Crescentino e Valenza, ha dichiarato il vicesindaco di Casale, Ettore Coppo. Ma anche oltre questi limiti geografici: da qui le perplessità contenute nelle delibere votate dai Consigli comunali, contenenti il parere, in linea di massima negativo, nei confronti dello



Dopo l'alluvione a Morano. Entro giovedì partiranno i lavori per il nuovo argine

stralcio del Fai (Piano di idrogeologico) riguardante il «modo casalese». Le perplessità riguardano principalmente le casse di laminazione individuali tra Coniole e Morano e Frassineto, Ticineto e Valmacca. Altre - viene - non sono state previste a monte della valle. Perché, dunque, dovremo essere noi a fare le bacinali le acque piemontesi?.

Rassicurazioni, intanto, arrivano dal prefetto Vincenzo Pellegrini sull'avvio dei lavori per l'argine a Morano. Al presidente del Coordinamento dei comitati, Gianfranco Bergoglio, ha detto: «Si comincia di sicuro entro giovedì».

L'orgoglio trascina la Valle d'Aosta

Dramma rivissuto ieri in un programma televisivo «Queste immagini ci spingono ad andare avanti»

Claudio Lauget
AOSTA

In quei giorni siamo fuggiti, non avevo mai visto che cosa era accaduto. Ieri mattina abbiamo guardato la tv e abbiamo visto. Spaventoso. A parlare è Emilio Théodule, anni, di Nus, titolare dell'impresa di onoranze funebri a paese, rimasto senza l'azienda famiglia dimezzata. Il torrente Saint-Barthémy gonfiato di pioggia e di detriti aveva travolto le case di frazione Faverges e invaso le strade nel centro del paese, portando fango e massi ovunque. Théodule abitavano proprio in frazione Faverges, al numero 17. La casa è stata danneggiata in modo grave, i tecnici hanno ordinato la demolizione. Lì c'era anche il laboratorio di falegnameria di Gildo, 34 anni, il figlio più giovane di Théodule. Aveva macchinari elettronici: valevano più di un miliardo, sono diventati di fango.

«Ha dovuto cambiare mestiere, adesso guida un escavatore e lavora qui davanti», dice il padre Emilio, nel laboratorio delle onoranze funebri in località Les Mes, a Nus, poco distante dalla Dora, che dopo un anno scorso tranquillo, il fango e i detriti sono arrivati anche lì, i danni sono meno gravi rispetto alla devastazione lasciata in paese, dove non si sono salvate

neppure le fognature e le linee elettriche. La Valle, i danni causati dall'alluvione dell'ottobre 2000 ammontano a 357 miliardi, cifra ottenuta sommando le richieste fatte da imprese (890) e privati (1730) per i fondi statali della «legge Sovranità» e per quelli regionali (550 richieste di privati). Ma soltanto 180 saranno rimborsati: lo Stato ha già provveduto a versare (attraverso la Regione) 82 miliardi, altri 31 e mezzo sono stati stanziati dall'Amministrazione valdostana. Per soddisfare le richieste di aziende e privati, Roma dovranno arrivare altri 45 miliardi e dalla Regione 14; la giunta regionale, poi, ha previsto di inserire nel bilancio prossimo anno una spesa di 50 miliardi.

Il documentario trasmesso ieri mattina dalla sede Rai della Valle ha ricordato i giorni della tragedia di un anno fa. Il montaggio di immagini girate in varie località della regione ha tracciato la mappa del disastro. E ha dato l'occasione a molti di poter vedere la forza della Natura che ha travolto l'opera dell'uomo. «E' stato impressionante», dice ancora Emilio Théodule. «Non immaginavo nulla di simile. Non ci siamo fermati da quel momento, ma oggi quelle immagini ci hanno fatto tornare indietro nel tempo». La voce si fa cupa, poi un sussulto d'orgoglio: «Non ci siamo mai fermati e non ci fermeremo adesso».

A Trino gli argini pronti ma pochi soldi ai privati

TRINO

Splende un sole caldo, il cielo è terso, il Po è lento. Nonostante la giornata quasi primaverile, la vigilia del grande dramma di non può essere serena, troppi i problemi che si trascinali irrisolti. Il positivo c'è la consapevolezza che gli argini sono pronti, i lavori si sono conclusi rispettando alla lettera progetti e scadenze. Resta, in tutta la sua attualità, il problema della centrale elettronucleare Fermi che è per scorso anno aveva rischiato di essere allagata l'acqua è fermata ad appena un metro e dall'impianto. La «chiglia» lo sbarramento creato nel Po a monte dell'impianto - è rimasta proprio posto nonostante crei di canalizzazione, pericolosissima. piena. la gente chiede cosa ne sarà, oggi che la Sogin ha presentato un progetto per fare della «Fermi» il deposito provvisorio delle scorie nucleari, dell'ipotesi di

cancellare o quanto meno abbassare la «chiglia». E' il fronte dei risarcimenti che arrivano le notizie più preoccupanti, nonostante che - almeno sulla carta - i trinesi alluvionati nel 2000 siano stati ammessi al per cento dei rimborsi per i danni subiti. I miliardi che la finanziaria ha previsto per il triennio 2000-2003 non sufficienti per far fronte al saldo. Gli alluvionati hanno ricevuto finora un acconto insufficiente - varia tra il 40 e il 50 per cento - per coprire le spese di ristrutturazione di abitazioni e attività. Sono mille i miliardi che il Piemonte ha a disposizione. Il triennio, quando le stime dei danni parlano di circa 3200 miliardi. Se la situazione dovesse mutare, al 31 dicembre 2003 ci sarebbero ancora da trovare 2100 miliardi; 20 novembre scadono i tempi per gli emendamenti per poter modificare le cifre previste dalla Finanziaria. (sa. li.)

L'IMMIGRATO RAPPORTO TRA LE RELIGIONI



«GERUSALEMME CITTÀ DELLA PACE»

«A Gerusalemme ebraismo, cristianesimo ed islam possono solo coesistere, ma anzi in qualche modo in futuro sfociare in un significato di pace. Gerusalemme più città contesa, ma la città della pace». Lo ha detto ieri a Torino il cardinale Achille Silvestrini (foto), prefetto emerito della Congregazione per le Chiese orientali, partecipando alla tavola rotonda conclusiva, dal titolo «Gerusalemme: una storia, un simbolo», del convegno

«Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano». «La peculiarità di Gerusalemme - ha aggiunto Silvestrini - è essere l'unica città al mondo contemporaneamente santa per tre distinte religioni. Questa caratteristica non deve, però far dimenticare che i motivi che rendono santa Gerusalemme per ebrei, cristiani e musulmani sono tra loro diversi». All'incontro hanno partecipato anche Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, e Mario Scialoja, presidente della Lega Musulmana mondiale Italia

L'imam in piazza difende Bin Laden

Il sindaco: ora basta, con lui non possiamo dialogare

Lodovico Paolotto

Quando si spoglia la nebia dell'Al Fetiha, il canto in onore dei morti in Afghanistan, la manifestazione è alla fine. Inchino. E poi le poche decine di fedeli che prima erano più di 500 che dopo tre ore resistono ancora alla manifestazione promossa dall'imam Bouriki Bouchta - per dire no al terrorismo e per protestare contro i bombardamenti Usa in Afghanistan - lasciano la piazza.

Hanno ascoltato le parole di Bouchta, e di altri membri della comunità araba. Hanno applaudito quando l'imam ha difeso il mondo islamico o Bin Laden. Quando ha detto che l'Italia è un paese non razzista e quando ha ironizzato su Berlusconi: «Il nostro amico, che vuole tanto bene...». Lo ha ascoltato in silenzio spiegare che dalla sua bocca non mai uscite parole di invito alla guerra santa: «Hanno detto che ho invitato al gente alla Jihad. Ma non è vero. Non ero neanche presente. E poi non sono pazzo da dire questo in Moschea...».

Applausi. Ma anche riflessione. Bouchta, criticato e accusato da più parti, cerca adesso di spiegare meglio il suo pensiero. Dice che l'Islam è «religione dell'amore e della pace» e del dialogo tra le genti. Ma non cambia opinione rispetto ai fatti dell'Afghanistan. E i bombardamenti restano: «Un americano. Questa è una

guerra, perché a fronteggiarsi dovrebbero essere due eserciti. Non un esercito e una popolazione che, al 20 per cento, è handicappata. Non trascende tutto Bouchta. Non polemizza. Ha una visione che sta capitando dall'altra parte del mondo.

Lontano dal pubblico, ma davanti ai taccuini, spiega meglio: cose che pensa e nelle quali crede. Bin Laden? «Innocente per me che è capitato a New

York. Non c'è un solo versetto del Corano che inviti al terrorismo. E lui non è un terrorista». Accusa gli americani: «Ma soltanto le prove? Ma soltanto sospetti». Perché la guerra, allora? «Perché tra la famiglia Bin Laden e la famiglia Bush c'erano vecchi rancori. Facevano affari insieme...». E la guerra santa? «Non c'è Jihad in Occidente». L'Islam si è sempre e soltanto difeso, anche nelle Crociate. Oggi in Afghanistan, c'è Jihad.

È soltanto lì. Dobbiamo lottare tutti insieme contro il terrorismo». Applausi.

In piazza oltre alla comunità araba ci sono rappresentanti del comitato Diritti Negati, esponenti dell'Oci, l'organizzazione comunista internazionale che prendono la parola anche loro per dire «alle guerre o...» gli States. C'è Ferdinando Ventriglia che «fino a manifestazione prepara un documento da presentare in Comune: il sindaco

sarebbe dovuto... il permesso a questa manifestazione dai contenuti anti-occidentali. E deve chiarire le sue intenzioni rispetto alla moschea di via Cottolengo».

La risposta di Sergio Chiamparino: «Si fa attendere. «Voglio sviluppare il dialogo con quelle parti di comunità islamica non fondamentalista, quelli che tengono distinta religione e politica. E, viceversa, chiuderlo con gli altri. Bouchta ha forme

di collaborazione con il Comune. Non lo condivido. Che ha detto fino ad oggi mi fa pensare che è meglio dialogare con altre componenti della realtà araba». Reduce da una giornata di incontri il sindaco non risparmia un'ultima frecciatina: «Cinquecento persone in piazza? Questo dimostra quanto sia seguito». E sulla colpevolezza di Bin Laden? «Mi sembra che alla tv lui avesse condiviso quei gesti. Perché Bouchta li nega?».



Solo cinquecento islamici alla manifestazione organizzata ieri mattina a Porta Palazzo. Bouchta attacca gli Usa «che agiscono senza prove». Dura polemica di An: un errore dare il permesso

Due immagini del presidio di ieri mattina. Le frasi pronunciate dall'imam Bouchta, nella foto, hanno subito suscitato polemiche che rimbalzano in Consiglio comunale



Denunciato per la lettera alla tisana

Spedita a una consigliera di circoscrizione con «i saluti di Allah»

Angelo Conti

Un impugnatore torinese, già oltre i 40 anni, è stato denunciato ieri dai carabinieri del Comando Provinciale di Torino per «procurare allarme». Era stato lui, giovedì sera, a spedire ad una consigliera di una circoscrizione della Nord una busta contenente quella polvere sospesa che aveva fatto accorrere i carabinieri e si era poi rivelata una innocua tisana (per precisione malva tricolore). La tisana era accompagnata da un biglietto: «Con i saluti di Allah».

L'allarme «antrace» scatta a Borgaro, sabato mattina. Un pensionato sessantenne, marito della consigliera, eletta a una lista di sinistra, rientra a casa e nota,

nella buca delle lettere, una busta indirizzata alla moglie che presenta uno strano rigonfiamento. «Non ho pensato tanto all'ipotesi di un contagio - racconta poi ai carabinieri - perché alla possibilità che contenesse qualche sostanza esplosiva». L'uomo sale in casa: la busta in mano incomincia a guardarla con timore. Poi, dalla tivù, ecco la notizia di quanto sta accadendo a Genova: persona ospedalizzata per un sospetto contagio antrace. Ce n'è abbastanza per chiamare il 112.

Arrivano i militari della stazione, controllano la busta e decidono di non rischiare. Avvertono l'Asl per un'analisi immediata, depongono una busta di plastica la missiva, ma intanto

L'allarme «antrace» era scattato sabato mattina a Borgaro quando la busta è stata recapitata a casa i carabinieri: questi scherzi aumentano le paure in un momento già di emergenza

interrogano anche la «consigliera». E proprio durante questo colloquio, salta fuori l'ipotesi di uno scherzo, in qualche modo annunciato da qualche battuta colta in circoscrizione. Il marocchino riferisce al suo comandante e i carabinieri decidono di rompere gli indugi e di convocare il possibile responsabile in caserma.

L'uomo, che è incensurato ma con un passato costellato di burle perpetrate a danno degli amici, racconta di avere avuto l'idea dopo un discorso della «consigliera» in circoscrizione. Discorso in cui si sarebbero sottolineati, con notevole apprensione, potenziali rischi anche per i cittadini torinesi. L'idea di aggiungere spavento a spavento piaceva: a

quella busta, spedita per posta prioritaria e recapitata in un baleno. E dopo questa confessione, i carabinieri hanno deciso di aprire la missiva sospesa: dentro, come previsto, la polvere di tisana e quel foglietto con i «saluti di Allah».

L'episodio non è affatto piaciuto ai vertici dell'Arma. Il comandante provinciale, colonnello Niccolò Paratore, lo ha stigmatizzato duramente: «Una burla è una burla: sorridere e stare allegri. Ma questo non sono burle perché seminano paura autentica fra la gente. In questo caso, la rapidità dell'indagine ha limitato i danni, ma c'è stato comunque allarme per molto tempo».

C'è anche un altro problema per le Forze dell'Ordine: «Tutti

che, in questi giorni, si impegnano a ricordare il colonnello Paratore. Sono aumentati gli obiettivi da tenere d'occhio e si sono moltiplicate le segnalazioni di allarme. I nostri artificieri, ad esempio, lavorano praticamente 24 ore su 24».

per controllare borse, contenitori e pacchetti dimenticati per la città. Tutti falsi allarmi: ma che vanno verificati, dovessero cominciare a piovere altre lettere di scherzo con polverine sospese si troveranno di fronte ad una emergenza, anche di uomini. Ecco perché gli inopportuni buontemponi saranno trattati con la severità che meritano: li denunceremo e li manderemo davanti al magistrato».

Bianca & Nera

FARMACIE DI TORINO Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 11-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Milano 11; piazza Rivoli 11; Du-chessa Jolanda 15/bis/E; via Chiesa della Salute 105; corso Traiano 22/E; via San Paolo 49/F; largo Toscana 50; via Carlo Alberto 24; via Nizza 154; corso De Gasperi 68; corso Giulio Cesare 158; via Nizza 27; piazza Omero 16. **NOTTE** (19,30-): corso Belgio 151/B; piazza Massala 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **DI SERA** (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. **APERTURE** **ORE**: Venezia, via Leonardo da Vinci. **INFORMAZIONI**: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro domani 10 al Palastampa. Tempo determinato: 2 coad. (con dati e pc) catB1, 2 istrutt. amm. (con pc) qv1, sost. mat. 1, am. (con pc), catC1, 1 mesi; 2 diploma mat. con profess. commerc. aziend. + esperienza di un anno in trattamento econ. catC1, 1 mesi; 11 rag. (con pc) catC1, 6 mesi; 1 geom. (con pc) catC1, 6 mesi; 1 educat. catC1, 6 mesi.

CAMPER. Un camper e una Alfa 156 sono rimasti semidistrutti per un misterioso incendio divampato verso le 14,30 di ieri in via Assarotti angolo via Juvavra. Vigili del fuoco e polizia non hanno ancora accertato se si sia trattato di un incidente oppure di un incendio doloso.

API. Confronto-incontro organizzato dall'Api, oggi, ore 17, al Centro congresso Museo dell'Automobile. Unità d'Italia. Tema: «Banca e Pmi insieme per una grande sfida imprenditoriale». Interventi di Maurizio Sella, presidente Api, Sergio Rodda, presidente Api, e Renato Mannheimer dell'Università di Milano che commenta un'indagine su «i rapporti fra imprese e sistema bancario nell'area torinese». Ore 18, talk show su «Le piccole e medie imprese pensano in grande. E le banche come pensano?». Rainer Messera, presidente San Paolo Imi, Edoardo Massaglia, direttore generale Crt, Camillo Venesio, amministratore delegato Banca del Piemonte; moderatore Andrea Resti dell'Università di Bergamo.

Gemellaggio della delegazione piemontese del Club alpino italiano con la delegazione della Maurienne del Club alpin français, stasera ore 20, Unione Industriale, via Fanti 17.

LINEA 70. Da oggi la linea 70 Atm che collega Torino, piazza Vittorio Veneto, con Moncalieri, piazza Failla, prolunga il suo percorso di due chilometri fino a Peretto, piazzale del Mercato, per poi proseguire il normale percorso.

CHIVASSO, SOCCORSO. Caduta nel bagno prima di andare a letto, Maria Marmontel, 91 anni, residente a Chivasso in via Gian Antonio Momo 16, non è più riuscita a rialzarsi. Le sue invocazioni di aiuto sono state sentite dai vicini che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Specchio dei tempi

«Lunghe liste d'attesa per trovare un posto negli asili psichiatrici»
«Perché l'Atm snobba Gassino e Castiglione?» - «La scuola deve educare anche nel nutrirsi» - «Nuovo eco-mostro in corso Dante»

Una lettrice ci scrive: «Sono la moglie di un ammalato sessantenne affetto da demenza senile di tipo fronto lobo. Essendo a conoscenza dell'esistenza dei cosiddetti «Asili diurni» per questo tipo di ammalati, mi sono rivolta al distretto sanitario di mia appartenenza (Millesimo-Lingotto), al fine di inserire mio marito in lista di attesa. Con mia sorpresa mi è stato risposto che nella suddetta circoscrizione non esistono strutture di questo tipo. Inoltre, nelle circoscrizioni cui questa è presente, le liste di attesa sono molto lunghe e la precedenza è data agli appartenenti alla circoscrizione. La famiglia di questi gravi ammalati appartenenti al mio distretto sanitario non hanno diritto, pur a pagamento, ad avere un po' di sollievo o in alternativa devono ricorrere a bimestrali molto più costosi per la comunità».

Angela Basso

Un gruppo di lettori ci scrive: «Ormai Castiglione Torinese e Gassino sono paesi che stanno crescendo a vista d'occhio. Naturalmente si costruiscono case e servizi rimangono quelli di una volta. Quindi la mattina

per andare a Torino ci sono interminabili code di... la stessa cosa vale per la sera. Qualche amministrazione locale si sta battendo per limitare gli effetti negativi dell'aumento della popolazione. Indubbiamente la casa che manca maggiormente a tutti i pendolari è un serio trasporto pubblico. Chi gestisce la linea da Torino a per Torino, quello che può anche con buoni risultati? Purtroppo ci sono cose ogni mezz'ora, insufficienti per la popolazione e la mattina vi sono autobus sovraffollati.

Ormai anni la popolazione chiede il prolungamento della linea 61 da San Mauro almeno fino a Gassino. Indubbiamente l'Atm è favorevole, ma chi sa quale ragione (Provincia, Comuni, Regione) gli autobus che darebbero un servizio più frequente e permet-

terebbero l'utilizzo a molta più gente qui ancora non vedono. «Molti paesi della seconda cintura sono serviti dall'Atm con linee interurbane, basti vedere Santena, Leini, Chiavari... ma qui no!».

Seguono le firme

Due lettori ci scrivono: «Sono un medico e mia moglie una professoressa di un istituto superiore: tutti e due approviamo il coraggio dell'istituto Pinerolese che ha vietato varie merendine, che dimostra che la scuola dovrebbe avere il compito di educare anche nel campo alimentare. Lavoro anche come medico sportivo e specialmente quando frequentavo l'Istituto di Medicina dello Sport, mi sono imbattuto in situazioni di obesità infantile da allarme».

«Una sana alimentazione, es-

siste ad una regolare attività fisica, nel bambino, la migliore garanzia per il mantenimento di buona salute nell'età adulta. Quello che ci chiediamo è perché, ancora una volta, la scuola deve sostituire i genitori nella loro attività di educatori, attirandosi per di più, la loro ostilità».

«Forse è più facile e comodo lasciarli ore davanti al televisore o videogiochi a rimpinzarsi di merendine e patatine, piuttosto discutere e insegnare che potranno rendergli il futuro migliore».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Le nuove statistiche confermano la tendenza degli ultimi anni: a Torino diminuiscono i residenti. E meno di 900.000 ed il processo è in atto anche nei principali comuni

limitrofi (Grugliasco, Moncalieri, Settimo).

«Questo dato deve letto positivamente, perché può essere il recupero di una dimensione più «umana» con un miglioramento della qualità della vita, ma contrasta con fenomeno preoccupante: atto in diversi punti della città. Soprattutto nei luoghi dove una volta c'erano delle fabbriche stanno sorgendo complessi residenziali un alto impatto ambientale; quello in prossimità del cavalcavia di corso Dante si può già definire «eco-mostro». Costruzioni esteticamente belle ma di dimensioni sproporzionate, anche in relazione al calo della popolazione, con il controsenso di essere su aree lavorative dismesse e con pochi lavoro persi (es. Venchi, Ustica, Nebiolo, Officina...). In altri paesi i luoghi analoghi, hanno costruito teatri e musei (Bilbao). In questi giorni, ho preso avvio l'importante processo di riqualificazione di Artom, corriamo il rischio, tra una decina di anni, di dover provvedere ad interventi anche a queste aree».

Segue la firma

specchiolotempi@lastampa.it

RAO
dal 1956

L'IRRESISTIBILE ELEGANZA DELLA QUALITÀ

Uomo e Donna
V.le Andrea 8 - Via... Cavour, 8

«FULMINE» ERA MONTATO DAL FANTINO SEBASTIANO PORCHEDDU DETTO «ACHILLE». CONTINUA LA FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO

Alba, il palio all'asino della Moretta

E il parroco si è travestito da frate

Giuseppina Flori

Il borgo della Moretta ha vinto il palio degli asini 2001 al termine di una divertente gara di ispirazione medioevale, inserita nel programma delle settantunesime feste nazionali del tartufo, che proseguono fino al 15 ottobre. È stato il fantino Sebastiano Porcheddu, 44 anni, operaio, abitante a Moretta a tagliare per primo il traguardo: correva con il nome di fantasia di Achille, che gli hanno attribuito i borghigiani, sull'asino Fulmine. Per la Moretta è la quarta vittoria: nel 1996 e nel 1998 aveva già vinto con lo stesso fantino che ieri è stato portato in trionfo. I festeggiamenti si sono svolti fino a tarda notte nell'oratorio della parrocchia. Per la prima volta ha partecipato alla sfilata storica, che precede il costume degli asini, anche il parroco della Moretta, don Mario Mele, in panni di frate. Non è stato l'unico esponente istituzionale a essere coinvolto nella grande festa: il sindaco, Giuseppe Rossetto, ha indossato il costume di capitano del popolo per consegnare il drappo del palio, dipinto dalla pittrice Caterina Cucco, al presidente della Moretta, Bruno Silvestro. Il vice sindaco Alberto Cirio, il presidente della giostra delle Cento Torri, Pier Carlo Verney e altri organizzatori hanno dato vita ad un inedito show: in costumi medioevali si



sono cimentati in un mini palio, non in gropa ma tirando gli asini con la corda. La città imbandierata, carica di profumi che sanno di vino e di tartufo, si è immersa ieri per un giorno nel suo passato medioevale quando la rivalità tra Alba e Asti sfociava in continue lotte. L'antagonismo tra i due

Comuni (il 10 agosto 1275 gli astesi corsero il palio per burla sotto le mura di Alba assediata) gli albesi risposero con una corsa di asini) si è trasformata in una sfida tra i nove borghi cittadini. Secondo classificato il borgo del Fatin e Tesor, terzo Rana. I borghigiani delle Rane hanno subito contestato il terzo



Due momenti (Foto Muraldo) dello storico palio degli asini inventato dagli albesi per scherzare gli astigiani che corrono su cavalli fero, per la quarta volta, la sfida è stata vinta dal borgo della Moretta

posto sostenendo di essere arrivati secondi e il dopo palio è stato una baruffa. Oltre quattrocento spettatori, tra cui anche molti stranieri, hanno assistito nel campo del palio alla sfilata di 800 personaggi in costume storico, alle esibizioni degli sbandieratori, della confraternita dell'arco e della spada, alla

CAMERA DI COMMERCIO

Presidenza in bilico a Novara

NOVARA

Sarà una riunione «calda» quella del Consiglio della Camera di Commercio di Novara che questa mattina è chiamata a discutere il futuro del suo presidente, Renzo Bordini. Nei suoi confronti dovrebbe essere votata la sfiducia (come previsto dall'ordine del giorno) a seguito di una vicenda che si trascina da un anno: «Riso è vita», un'iniziativa di solidarietà lanciata in collaborazione tra Camera di Commercio e Banca Popolare di Novara (che poi ha ritirato i suoi rappresentanti) era naufragata senza raggiungere l'obiettivo previsto dalla «Onlus» di cui era presidente Renzo Bordini (che è anche al vertice dell'Ascom novarese e vicepresidente regionale) è stata messa in liquidazione dal tribunale.

Il trattato in pratica di vendere mille sacchetti di riso devoluti al ricavato alle associazioni solidali Mani Tese, alla lotta per la distrofia muscolare e a «Novara Centum». La campagna prevedeva il coinvolgimento di settanta piazze italiane, ma soltanto mille sacchetti sono stati acquistati. Tutto il resto era finito in deposito nei magazzini generali di Novara.

In seguito al naufragio dell'iniziativa è scoppiata una polemica ai vertici della Camera di Commercio, la cui attività è rimasta paralizzata per mesi. Il Consiglio di questa mattina dovrà stabilire se Bordini continuerà nel suo incarico, restando al timone, oppure se aprirà una crisi che potrebbe portare anche a nuova presidenza. (g.f.g.)

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

PRATO SESIA

Locomotore investe asino al pascolo sui binari

La linea ferroviaria Novara-Varese è stata interrotta per oltre due ore a causa di un curioso incidente. Un'automotrice ha investito e ucciso un asino che pascolava sui binari. Nonostante le ricerche, la polizia ferroviaria di Santhià non è riuscita a risalire al proprietario dell'animale. (r.v.)

SALUZZO

Finto finanziere raggiunge un'anziana

Un uomo distinto, dai modi educati, si è finto finanziere ed ha truffato una pensionata. Erano le 9.30 dell'altra mattina quando l'uomo, che si presentava come un agente di un condominio in via Bottoni, «Smo della Guardia di Finanza. Abbiamo arrestato il direttore dell'Ufficio postale, perché è stato sorpreso a smerciare soldi falsi. Devo controllare che non abbia truffato anche lei». E così riuscito a fuggire con alcune centinaia di mila lire e oggetti in oro che la donna teneva in cassaforte. (r.cu.)

LATHUILE

In prognosi riservata dopo l'incidente

È ricoverato in ospedale ad Aosta il prognosi riservata Michel Canu, 15 anni, di La Thuile, caduto dal cassone dell'«Ape 50» guidata dall'amico P.B., 16 anni, di Pr-Saint-Denis. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di La Thuile, che hanno sequestrato il motocarro. L'incidente (le cause non sono state accertate) è avvenuto alle 21.30, sabato, poco distante dal municipio di La Thuile. (r.ao.)

ACQUI TERME

Anziano suicida sotto treno signora nel pozzo: ripescata

Un uomo di 81 anni si è ucciso ieri sera, verso le 20, facendosi travolgere da un treno nei pressi del supermercato Bennet di Acqui. Sul posto i carabinieri, i vigili del fuoco e il 118. La linea per Savona è rimasta interrotta. Poco dopo al pronto soccorso acquese è stata portata una signora ripescata dai vigili del fuoco in un pozzo a Moirano: è stata ricoverata in prognosi riservata. (r.al.)

SAN DAMIANO D'ASTI

Inaugurato nuovo monumento ai Caduti

È stato inaugurato ieri il nuovo monumento davanti al municipio dedicato ai Caduti. La precedente installazione, sistemata nel '99, non aveva trovato il consenso dei cittadini e delle associazioni d'arma. (cl.o.)

ASTI

Tre nomadi denunciati per ricettazione

Tre nomadi sono stati denunciati dai carabinieri alla magistratura per ricettazione. Si tratta di tre slavi risultati instatori di schede telefoniche installate in un cellulare rubato nei mesi scorsi nell'Astigiano. (r.al.)

ALESSANDRIA

Pilchi di carta bruciati davanti all'Inps

Alcuni pilchi di carta depositati davanti alla sede Inps in via Asti, in attesa di essere recuperati dal servizio di nettezza urbana, sono stati dati alle fiamme. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Alessandria. (r.al.)

DI VILLAFRANCA D'ASTI

Un pensionato muore mentre cerca i funghi

SAVONA. Un pensionato di 61 anni residente a Villafraanca d'Asti, Angelo Audenina, che abitava in via Virano 12, è morto stroncato da un infarto, mentre insieme ad un amico, Marino Monastero, 51, cercava funghi nei boschi di Alberola, sulle alture di Sassello. La tragedia si è consumata, ieri, poco prima di mezzogiorno. Angelo Audenina, forse provato dalla camminata, all'improvviso è stato colto da male e si è accasciato. L'amico ha provato a prestargli i primi soccorsi, ma si è subito reso conto che le sue condizioni erano molto gravi: non ha perso attimi preziosi e ha dato l'allarme con il telefonino cellulare. È scattato il piano di emergenza, coordinato dagli operatori del 118, che ha mobilitato anche i vigili del fuoco di Genova, che sono intervenuti con l'elicottero. Per Angelo Audenina, però, non c'è stato più nulla da fare. L'attacco di cuore gli ha dato scampo. (r.v.)

IN AUTOGRILL A GALLIATE

Fermati 4 lituani con refurtiva e armi giocattolo

NOVARA. All'autogrill di Galliate, sull'autostrada Torino-Milano, quattro giovani extracomunitari di nazionalità lituana, stati fermati nella notte fra sabato e domenica dalla polizia stradale di Villarboit. Sulla loro auto, posteggiata in una piazzola dove sono anche i distributori di carburante è stata rinvenuta la refurtiva. Sono generi alimentari, similmente sottratti poco prima nell'autogrill stesso. Ma nel corso della perquisizione sull'auto con targa straniera e che non risulta rubata, sono saltate fuori anche due pistole giocattolo nascoste in un panno ed alle quali era stato asportato il tipico tappo che le distingue visivamente dalle armi vere. I fermo è avvenuto alle quattro di ieri mattina. I giovani sono stati accompagnati in Questura a Novara dove si trovano in stato di fermo, indagati per furto, e in attesa di completare i provvedimenti burocratici per l'espulsione dal territorio italiano che dovrebbe avvenire già nella giornata di oggi. (r.a.)

LO SCALATORE VALDOSTANO HA CONQUISTATO IL TREDICESIMO OTTOMILA, IL VALSESIANO L'OTTAVO

Blanc e Mondinelli in vetta al Dhaulagiri

Anche Alex Busca sulla cima. Nel ritorno muore uno spagnolo

ALAGNA

Anche il Dhaulagiri, il gigante himalayano come è ben noto, è stato conquistato. Due valdostani, Abel Blanc e Alex Brusca, e un valesiano, Silvio Mondinelli, l'omone dal cuore d'oro Alagna (ha creato dal nulla una scuola elementare per i figli degli sherpa e Namche Bazar, nel cuore del Nepal) sono riusciti a salire gli 8.155 metri della vetta di una delle montagne più infide della catena himalayana.

Per Blanc e Mondinelli l'impresa è storica: la guida valdostana, infatti, con questo tredicesimo successo è ormai a un passo dall'essere salito in cima a tutte i quattordici Ottomila, mancandogli soltanto il mitico Annapurna, mentre Mondinelli, a sua volta l'ottavo Ottomila della sua luminosa carriera, ha stabilito un record difficilmente battibile: l'aver vinto nello stesso ben quattro «giganti». Da giugno a ora, infatti, la guida di finanza di Alagna è salito in cima all'Everest, al due Casherbrum in Pakistan, e infine, l'altro giorno al Dhaulagiri. Infine, per Alex Brusca



Da sinistra Silvio Mondinelli, di Alagna, e i valdostani Abel Blanc e Alex Brusca. I tre sono riusciti a vincere il terribile Dhaulagiri che misura 8155 metri

si tratta del primo successo su una delle montagne simbolo dell'alpinismo. La scalata è stata quanto mai difficile per le terribili condizioni ambientali: per i tre alpinisti che erano compresi in due distinte spedizioni. Il valesiano, infatti, faceva parte di un gruppo comprendente un altro italiano (Mario Morelli) e due spagnoli (menziona Blanc e Brusca) capeggiavano la

spedizione valdostana. I tre si sono poi uniti nell'ultimo tratto, quello che li ha portati alla cima della montagna attraverso un costante battuto da un vento violentissimo e raffiche di 90-100 chilometri all'ora e tra il pericolo di continue scariche.

Una vittoria conquistata a prezzo di un'immensa fatica, al punto che i tre si sono rimasti soltanto pochissimi minuti. Il sopratutto pagata carissima. Infatti sulla via del ritorno i due valdostani si sono aggregati Mario Morelli e lo spagnolo Popu Garces, componenti della spedizione di Mondinelli e che avevano appena deciso di desistere dal tentativo. Ma lo scalatore iberico a un tratto ha scelto un altro percorso e dopo pochi minuti è scivolato in un profondo canalone perdendo la vita. (r.ryn.)

UNA VITA PER LA MONTAGNA



Pastore valesiano premiato dall'Ana

Nelle lunghe giornate trascorse in quota con le mandrie, ha pulito e segnato di fresco molti sentieri che portano all'Alpe Campo, sul Monte Rosa. Pier Carlo Angiolino Giorzi, pastore di Coggiola (in piano, nella foto di Reolun) si è meritato così il premio «Fedeltà montagna», che la sezione valesiana dell'Ana gli ha consegnato ieri nella chiesa parrocchiale di Alagna. (f.f.)

OLTRE UN MIGLIAIO SABATO SERA AL CORTEO CHE E' PARTITO DALLA PIAZZA DEL MUNICIPIO SI E' CONCLUSO IN CATTEDRALE

Il vescovo di Asti guida la fiaccolata silenziosa per la pace

Con la partecipazione di molte autorità cittadine. Gli evangelici: «Meglio una scelta più ecumenica»

ASTI

Oltre un migliaio di astigiani in silenzio, alla luce dei flambeaux, hanno attraversato sabato sera il centro della città per ricordare i morti degli attacchi terroristici dell'11 settembre, il bisogno di pace e di giustizia. La manifestazione è stata voluta dal vescovo di Asti monsignor Francesco Ravinale che ha guidato il corteo partito da piazza San Secondo, davanti al municipio. Qui hanno preso brevemente la parola i due soli interventi previsti, il presidente della Provincia Roberto Manno e il sindaco di Asti Luigi Florio. Poi il vescovo ha avviato la marcia, seguito da numerosi sacerdoti, suore, fedeli e laici. Tra le varie autorità erano presenti il prefetto Alfonso, il deputato Giorgio Galvagno, l'assessore regionale Mariangela Cotto, il presidente della Camera di commercio Aldo Pla. Non c'erano esponenti di primo piano di altre

confessioni religiose. Il vescovo aveva ricordato nei giorni scorsi che la manifestazione era aperta a tutti, ma il pastore evangelico Bruno Giaccone, in una lettera a «La Stampa» sottolineava sabato mattina la necessità di un maggiore coinvolgimento ecumenico «per evitare che le altre chiese cristiane, la comunità islamica, il gruppo ebraico e le altre espressioni religiose siano trascurate o peggio snobbate». Il corteo risalendo corso Alfano ha poi raggiunto la cattedrale dove è stata celebrata una messa solenne in suffragio delle vittime. All'altare il vescovo non ha fatto diretti riferimenti al terrorismo e alla guerra, ma ha preso spunto dalla lettura del Vangelo e della Bibbia per ricordare il «saggio» peccato giustizia tra i popoli. Il gruppo degli scout, dopo la messa, è partito (con altri due pulman dell'Asti social Forum) per partecipare alla marcia Perugia-Assisi. (s.mir.)



Giovani davanti alla Cattedrale durante la fiaccolata della pace

Tartufo a New York in un'asta benefica

MONTIGLIO. Andrà all'asta a New York il «super tartufo» di poco più di mezzo chilo che ha vinto il «Quercello d'argento» nella terza fiera del tartufo, a Montiglio Monferrato, nell'Astigiano. Il ricavato sarà devoluto ai famigliari delle vittime degli attentati negli States. Il tartufo (1515 grammi, valore circa 5 milioni e mezzo) è presentato dal commerciante astigiano Sandrine Romanelli. Intanto alla fiera del tartufo bianco nostrano di Odalengo Piccolo il primo premio è andato a Aldo Gherione di Moncalvo. Altri riconoscimenti a: Simone Carli di Castell'Alfero, Adriano Sala di Mombello, Nino Cerrato di Moncalvo, Francesco Trivari di Odalengo Piccolo. (g.pr.)

SETTIMANA DI VOCI AL FEMMINILE CON DEBORAH COLEMAN E REGINA ESPINOSA

L'Orchestra di Mosca suona a Novara

A Boves le arie d'opera più conosciute cantate da Enzo Sordello

ANCORA una settimana all'insegna della musica classica in tutto il Piemonte. E l'appuntamento da non perdere per il concerto, domenica, al Teatro Coccia di Novara, della Moscow State Symphony Orchestra: l'appuntamento è benefico (si raccolgono fondi per restaurare una cappella del Duomo) e inizia alle 16. Sabato, invece, nella Cattedrale di Cuneo, Pierre Bardou, titolare dell'organo Ignard della Basilica Reale di Saint Maxime in Provença, con un programma da Bach e Couperin. Nella stessa serata, a Boves, è annunciato il recital lirico di Enzo Sordello intitolato «Una vita per il canto»: all'auditorium Borelli, l'artista proporrà le arie d'opera più scultee che ha eseguito durante la sua carriera (ingrosso a 12 mila lire). Domenica, infine, a Palazzo Taffini di Savignone, per gli «Aperitivi in musica» dalle 10,45 è previsto il concerto intitolato «Gli archi di Piazzola e Giustina».



Le tre star (da sinistra) Linda Campanella, Deborah Coleman e Regina Espinosa

sta sera, all'Enoteca Contratto di Canelli, nell'astigiano, i musicisti del Teatro Regio propongono un concerto per archi e pianoforte con pagine di Brahms e Mendelssohn. L'ingresso è libero.

A Tortona, in provincia di Alessandria, domani alle 21, per «Perisiana», è in concerto il Nuovo Quartetto Italiano nella chiesa di Santa Maria dei Cuna, mentre domenica il festival si chiude alle 20,30 in Cattedrale con corali e solisti locali (0131/821302). Sabato, al Teatro Macallè di Castelcerrolo, frazione di Alessandria, prosegue invece il Festival blues:

dalle 22,15 è in concerto la cantante-chitarrista Deborah Coleman, accompagnata da The Thrillseekers. Biglietti a 25 mila. Una grande femminile anche nel Cuneese dove al «Cabrira» di Borgo San Dalmazzo arriva Regina Espinosa.

Va in scena l'opera, venerdì, a Sorraiale Sesia, in provincia di Vercelli: al Teatro comunale, dalle 21, viene rappresentato «Il barbiere di Siviglia», con le voci di Linda Campanella, Vito Martino e Carlo Tallone. Lo spettacolo è organizzato dal Comune e da Valsesia Musica. [r.s.]

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA Tel. 0131-252.044
Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L.

BLU Tel. 0131-770
Blow
Feriali ore 20-22,30
Fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 10.000/7000 - lun L.

COMUNALE Sala Grande Tel. 0131-234.240
Le marmellate
Feriali ore 20,30-22,30
Fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

COMUNALE Sala Farnese Tel. 0131-234.240
Codici Swardfish
Feriali ore 20,30-22,30
Fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

CBS Tel. 0131-268.080
Belfagor - Il fantasma del Louvre
Feriali ore 20-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L.

GALLERIA Tel. 0131-252.119
Ravanello pallido
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

MODERNI Tel. 0131-252.702
Harlequin's Flowers
Feriali ore 20-22,30
Sab e fest. ore 17,25-19,25-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

NUOVA Tel. 0131-349.321
A.I. Intelligenza artificiale
Feriali ore 19,30-22,30
Sab e fest. ore 17,19,40-22,30
L. 12.000 - lun L.

CRISTALLI - Sala Borelli Tel. 0131-345.321
Moulin Rouge
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

ACQUA TIRRE Tel. 0131-322.885
Bounce
Feriali ore 20,30-22,30
Fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000/7000 - lun L.

CRISTALLI Tel. 0131-322.400
Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 10.000/6000

ANQUARA BORTINA Tel. 0131-667.515
Chiuso

VITTORIA Tel. 0131-452.251
Ravanello pallido
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

POI Tel. 0131-452.081
Moulin Rouge
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

CASTELCERROLO Tel. 0131-667.515
Paul, Mike e gli altri
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 17,25-19,25-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

NOVILIGURE Tel. 0131-321.472
Belfagor - Il fantasma del Louvre
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 10.000/9000 - lun L.

Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/6000 - lun L. 7000 - mar. 10.000/7000

MONTEBELLUNA Tel. 0131-81.411
Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000/8000 - lun L. 7000 - mar. 10.000/7000

TEATRO SORDELLO Tel. 0131-81.411
Bounce
Feriali ore 20,30-22,30
Fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 10.000/7000 - lun L. 7000

ROMA Tel. 0131-667.515
Chiuso

TORTONA Tel. 0131-81.411
Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000/8000 - lun L. 7000 - gio. 10.000/7000

MULTISALA SOCIALE - Sala 1 Tel. 0131-851.326
Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

MULTISALA SOCIALE - Sala 2 Tel. 0131-851.326
A.I. Intelligenza artificiale
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000/8000 - lun L. 7000 - gio. 10.000/7000

CineTeatro SOCIALE Tel. 0131-942.776
Il pianeta delle scimmie
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

ALCANTARA Tel. 0131-648.124
A.I. Intelligenza artificiale
Feriali ore 19,45-22,30
Fest. ore 15,30-17,30-19,20-22,30
L. 10.000/7000 - lun L. 7000

NOVARA E VERBANO-CUSIO OSSOLA

NOVARA Tel. 0321-525.688
A.I. Intelligenza artificiale
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

ANALDO Tel. 0321-474.826
Moulin Rouge
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

ELISABETTA Tel. 0321-624.158
Blow
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

SACRO CUORE Tel. 0321-48.54
Oggi Riposo

SANT'ANDREA Tel. 0321-63.7183
Oggi Riposo

SAN CARLO Tel. 0321-240.566
Oggi Riposo

VANDOLI Tel. 0321-82.157
Belfagor - Il fantasma del Louvre
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

NUOVO SALA 1 Tel. 0321-81.741
Scary movie 2
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

NUOVO SALA 2 Tel. 0321-81.741
A.I. Intelligenza artificiale
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

NUOVO SALA 1 Tel. 0321-81.741
Ravanello pallido
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

CAMERA Tel. 0321-51.953
Oggi Riposo

CASALETTO TORINO Tel. 0321-914.285 per informazioni
Metropolis Multisala
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

CASTELCERROLO Tel. 0321-667.515
Paul, Mike e gli altri
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 17,25-19,25-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

CASTELCERROLO Tel. 0321-667.515
Paul, Mike e gli altri
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 17,25-19,25-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

CASTELCERROLO Tel. 0321-667.515
Paul, Mike e gli altri
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 17,25-19,25-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

CASTELCERROLO Tel. 0321-667.515
Paul, Mike e gli altri
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 17,25-19,25-22,30
L. 12.000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

DOMODOSSOLA Tel. 0321-240.551
Corso Multisala 1
Feriali ore 20,30-22,30
Sab e fest. ore 16,17,30-19,20,22,30
L. 12.000/9000 - lun L. 7000

CERRI

Naturalmente dal Piemonte



Dal 1870 Cerri raccoglie giornalmente il buon latte fresco delle vallate piemontesi per produrre burro, panna, yogurt e i formaggi tipici della nostra terra.

Cerri produce anche ottimi salumi, genuini e naturali, ottenuti dal proprio allevamento.



DIFFICILE RAPPORTO TRA LE RELIGIONI



CITTA' DELLA PACE

«A Gerusalemme ebraismo, cristianesimo, islam possono non solo coesistere, ma anzi in qualche modo in futuro sfociare in un significato di pace. Gerusalemme è più città contesa, ma la città della pace». Lo ha detto ieri a Torino il cardinale Achille Silvestrini (foto), prefetto emerito della Congregazione per le Chiese orientali, partecipando alla tavola rotonda conclusiva, dal titolo «Gerusalemme: una storia, un simbolo», del convegno

«Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano». «La peculiarità di Gerusalemme - ha aggiunto Silvestrini - è di essere l'unica città al mondo contemporaneamente santa per tre distinte religioni. Questa caratteristica deve, però far dimenticare che i motivi che rendono santa Gerusalemme per ebrei, cristiani e musulmani sono tra loro diversi». All'incontro hanno partecipato anche Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane, e Mario Scialoja, presidente della Lega Musulmana mondiale Italia

L'imam in piazza difende Bin Laden

Il sindaco: ora basta, con lui non possiamo dialogare

Lodovico Poletto

Quando si spengono le fiamme dell'Al Fetih, il canto in onore dei morti in Afghanistan, la manifestazione è alla fine. Un inchino. Poi le poche decine di fedeli (ma prima erano più di 500) che dopo tre ore resistono ancora alla manifestazione promossa dall'imam Bourjki Bouchta - per dire no al terrorismo e per protestare contro i bombardamenti Usa in Afghanistan - lasciano la piazza.

Hanno ascoltato le parole di Bouchta, e di altri membri della comunità araba. Hanno applaudito quando l'imam ha difeso il mondo islamico e Bin Laden. Quando ha detto che l'Italia è un paese razzista o quando ha ironizzato su Borghesio: «Il nostro amico, che mi vuole tanto bene...». Lo ha ascoltato in silenzio, spiegando che dalla sua bocca sono mai uscite parole di invito alla guerra santa: «Hanno detto che io ho invitato al gongolo alla Jihad. Ma non è vero. Non ero neanche presente. E poi non pazzo da dire questo».

Applausi. Ma anche riflessione. Bouchta, criticato e accusato da più parti, adesso di spiegare meglio il suo pensiero. Dice che l'Islam è «la religione dell'amore e della pace e del dialogo tra le genti». Ma cambia opinione rispetto ai fatti dell'Afghanistan. E i bombardamenti restano: «Un massacro americano. Questa non è una

guerra, perché a fronteggiarsi dovrebbero essere due eserciti. Non un esercito e una popolazione che, al 20 per cento, è handicappata. Non trascendo nei toni Bouchta, polemica. Ma la sua è di ciò che sta capitando dall'altra parte del mondo.

Lontano dal pubblico, ma davanti ai microfoni, spiega meglio le cose che pensa nelle quali crede. Bin Laden? «È innocente per ciò che è capitato a New

York. Non c'è un solo versetto del Corano che inviti al terrorismo. E lui non è un terrorista». Accusa gli americani di non avere fornito le prove: «Ma soltanto sospetti». Perché? «Guerra, allora? Perché tra la famiglia Bin Laden e la famiglia Bush c'erano vecchi rancori. Facevano affari insieme...». E la guerra santa? «Non c'è Jihad in Occidente. L'Islam si è sempre e soltanto difeso, anche nelle Crociate. Oggi, in Afghanistan, c'è Jihad, ma

solitario. Dobbiamo lottare tutti insieme contro il terrorismo. Applausi.

In piazza oltre 100 comunità arabe sono rappresentati dal comitato Diritti Negati, esponenti dell'Oci, l'organizzazione comunista internazionale che prendono la parola anche loro per dire no alla guerra o accusare gli States. C'è Ferdinando Venturi, che fino a fine manifestazione prepara un documento da presentare in Comune: «Il sindaco

avrebbe dovuto negare il permesso a questa manifestazione dai contenuti anti-occidentali. Deve chiarire le sue intenzioni rispetto alla moschea di via Cottolengo».

La risposta di Sergio Chiamparino non si fa attendere. «Voglio sviluppare il dialogo con quelle parti di comunità islamica non fondamentalista, quelli che tengono distinta religione e politica. Viceversa, chiuderlo agli altri. Bouchta ha forme

di collaborazione con il Comune. Non lo condivido. Ciò che ha detto fino ad oggi mi fa pensare che è meglio dialogare con altre componenti della realtà araba». Reduco da giornata di incontri il sindaco risparmia un'ultima frase: «Cinquecento persone in piazza? Questo dimostra quanto seguito». E sulla non colpevolezza di Bin Laden? «Mi sembra che alla tv lui avesse condiviso quei gusti. Perché Bouchta li nega?».



Solo cinquecento islamici alla manifestazione organizzata ieri mattina a Porta Palazzo. Bouchta attacca gli Usa «che agiscono senza prove». Dura polemica di An: un errore dare il permesso

Due immagini del presidio ieri mattina. Le frasi pronunciate dall'imam Bouchta, nella foto, hanno subito suscitato polemiche che rimbalzeranno in Consiglio comunale



Denunciato per la lettera alla tisana

Spedita a una consigliera di circoscrizione con «i saluti di Allah»

Angelo Conti

Un impiegato torinese, già oltre i 40 anni, è stato denunciato ieri dai carabinieri del Comando Provinciale di Torino per «procurato allarme». Era stato lui, giovedì sera, a spedire ad una consigliera una circoscrizione della zona Nord una busta contenente quella polvere sospesa che aveva fatto accorrere i carabinieri e ora poi rivelata una banale tisana (per precisione: miva turistica). La tisana era accompagnata da un biglietto: «Con i saluti di Allah».

L'allarme «antrace» a Borgaro, sabato mattina. Un pensionato sessantenne, marito della consigliera, eletta in una lista di sinistra, rientra a casa e nota,

nella buca delle lettere, una busta indirizzata alla moglie che presenta «un rigo rigonfiamento». «Non ho pensato tanto all'ipotesi di un contagio - racconta poi ai carabinieri - quanto alla possibilità che contenesse qualche sostanza esplosiva». L'uomo sale in casa con la busta in mano e incomincia a guardarla con timore. Poi, dalla tivù, ecco la notizia di quanto sta accadendo a Genova: persone ospedalizzate per un sospetto contagio da antrace. Ce n'è abbastanza per obbligarlo a chiamare il 112.

Arrivano i militari della stazione, controllano la busta e decidono di non rischiare. Avvertono l'Asl per un'analisi immediata, depongono in una spessa busta di plastica la missiva, ma intanto

L'allarme «antrace» era scattato sabato mattina a Borgaro quando la busta è stata recapitata a casa. I carabinieri: questi scherzi aumentano le paure in un momento già di emergenza

interrogano anche la «consigliera». E proprio durante questo colloquio, salta fuori l'ipotesi di scherzo, in qualche modo annunciato da qualche battuta colta in Circo. Il maresciallo riferisce al suo comandante: «I carabinieri decidono di rompere gli indugi e di convocare il possibile responsabile in caserma».

L'uomo, che è incensurato ma con un passato costellato di burle perpetrate a danno degli amici, racconta di avere avuto l'idea dopo un discorso della «consigliera» in Circo. Discorso in cui si sarebbero sottolineati, con notevole apprensione, potenziali rischi anche per i cittadini torinesi. L'idea di aggiungere spavento a spavento era piaciuta: sino a

quella busta, spedita per posta prioritaria e recapitata in un b... E dopo questa confessione, i carabinieri hanno deciso di aprire la missiva sospesa: dentro, previsto, la polvere di tisana e quel foglietto con i «saluti di Allah».

L'episodio non è affatto piaciuto ai vertici dell'Arma. Il comandante provinciale, colonnello Nicolò Paratore, lo ha stigmatizzato duramente: «Una burla è una burla: fa sorridere e fa stare allegri. Ma queste non sono burla perché sembrano paura autentica fra la gente. In questo caso, la rapidità dell'indagine ha limitato i danni. Ma c'è stato comunque allarme per molto ore».

C'è anche un altro problema per le Forze dell'Ordine: «Tutti

sanno che, in questi giorni, il nostro impegno è massimo - ricorda il colonnello Paratore -. Sono aumentati gli obiettivi da tenere d'occhio e si sono moltiplicate le segnalazioni di allarme. I nostri artificieri, ad esempio, lavorano praticamente 24 ore su 24 ore per controllare bombe, contenitori e pacchetti dimenticati per la città. Tutti falsi allarmi falsi, ma che vanno verificati. Se dovessero cominciare a piovere altre lettere di scherzo con polverine sospese ci troveremmo di fronte ad una nuova emergenza, anche di uomini. Ecco perché gli inopportuni buontemponi saranno trattati con la severità che meritano: li denunceremo e li manderemo davanti al magistrato».

DI LUNEDÌ Orario 7-18,30; Atto Stazione Porta Nuova. Orario 9 - 18,30 (12,30 - 15 battenti chiusi); via Milano 11; piazza Rivoli 11; via Duchessa Jolanda 15/bis/E; via Chiesa della Salute 105; corso Traiano 22/E; via Paolo 49/7; largo Toscana 50; via Carlo Alberto 24; via Nizza 354; corso De Gasperi 69; corso Giulio Cesare 158; via Nizza 27; piazza Omero 15. **DI NOTTE** (19,30 - 9); Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **DI** (19,30 - 22,30); piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. **APER-TA 24 ORE**: Venaria, Leonardo da Vinci 60. **INFORMAZIONI**: 011/55.90.100; www.farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro domani ore 10 al Palastampa. Tempo determinato: 2 coad. amm. (con. datt. e pc) catB1, 6 mesi; 1 istrutt. amm. (con. pc) catC1, 6 mesi; 1 istrutt. amm. (con. pc) catC1, 6 mesi; 1 diplom. nat. a profess. commerc. aziend. + esperienza di anno in trattamento. (catC1, 6 mesi; 1 rag. con. pc) catC1, 6 mesi; 1 geom. (con. pc) catC1, 6 mesi; 1 educat. catC1, 6 mesi.

IN FIAMME. Un camper e una Alfa 156 sono rimasti semidistrutti per un misterioso incendio divampato verso le 14,30 ieri in Assarotti angolo via Juvarrà. Vigili del fuoco e polizia non hanno ancora accertato se si sia trattato di un incidente oppure di un incendio doloso.

API. Confronto-incontro organizzato dall'Api, oggi, ore 17, al Centro congressi Museo dell'Automobile, corso Unita d'Italia. Tema: «Banca e Pmi insieme per una grande sfida imprenditoriale». Interventi di Maurizio Sella, presidente Api, Sergio Rodda, presidente Api, e Renato Mannheim dell'Università di Milano che commenta un'indagine su «i rapporti fra imprese e sistema bancario nell'area torinese». Ore 18, talk show su «Le piccole e medie imprese pensano in grande. E le banche come pensano?». Rainer Masera, presidente San Paolo Imi, Edoardo Musaglia, direttore generale Crt, Camillo Venesio, amministratore delegato Banca del Piemonte; moderatore Andrea Resti dell'Università di Bergamo.

CLUB ALPINO. Gemellaggio della delegazione piemontese del Club alpino italiano con la delegazione della Maurienne del Club alpin français, stasera ore 20, Unione Industriale, via Fanti 17.

LINEA 70. Da oggi la linea 70 Atm che collega Torino, piazza Vittorio Veneto, con Moncalieri, piazza Failla, prolunga il suo percorso di due chilometri fino a Pecetto, piazzale Mercato, per poi proseguire il normale percorso.

CHIVASSO, SOCCORSO. Caduta nel bagno prima di andare a letto, Maria Maruontel, 91 anni, residente a Chivasso in via Gian Antonio Moro 16, non è più riuscita a rialzarsi. Le sue invocazioni di aiuto state sentite: i vicini che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Specchio dei tempi

«Lunghe liste d'attesa per trovare un posto negli asili psichiatrici»
«Perché l'Atm snobba Gassino e Castiglione?» - «La scuola deve educare anche nel nutrirsi» - «Nuovo eco-mostro in corso Dante»

Una lettrice ci scrive: «Sono la moglie di un anziano sessantenne affetto da demenza senile di tipo frontolobare. Essendo a conoscenza dell'esistenza dei cosiddetti «Asili diurni» per questo tipo di ammalati, mi sono rivolta al distretto sanitario di mia appartenenza (Millefonti-Lingotto), al fine di essere iscritta in lista d'attesa. Con mia sorpresa mi è stato risposto che nella suddetta circoscrizione esistono strutture di questo tipo. Inoltre, nelle circoscrizioni in cui queste sono presenti, le liste di attesa sono molto lunghe e la precedenza è data agli appartenenti alla circoscrizione. Le famiglie di questi gravi ammalati appartenenti al mio distretto sanitario hanno diritto, pur a pagamento, ed avere «po» sollievo e in alternativa devono ricorrere a ricoveri bimestrali molto più costosi per la comunità».

Angela Basso

Un gruppo di lettori ci scrive: «Ormai Castiglione Torinese e Gassino sono paesi che stanno crescendo a vista d'occhio. Naturalmente si costruiscono case ma i servizi rimangono quelli di una volta. Quindi la mattina

per andare a Torino ci sono interminabili code di persone e la stessa cosa vale per la sera. Qualche amministrazione locale si batte per limitare gli effetti negativi dell'aumento della popolazione. Indubbiamente la cosa che manca maggiormente a tutti i pendolari è un serio trasporto pubblico. Chi geatisce? Linea Torino e per Torino, fa quello che può e anche buoni risultati. Purtroppo ci sono ogni ora, insufficienti per la popolazione e la mattina vi sono autobus sovraffollati.

«Ormai da anni la popolazione chiede il prolungamento della linea 61 da San Mauro almeno fino a Gassino. Indubbiamente l'Atm è favorevole, ma chi sa per quale ragione (Provincia, Comuni, Regione) gli autobus orazione che darebbero un servizio più frequente e permet-

terebbero l'utilizzo a molta più gente qui ancora non si vedono. Molti paesi della seconda cintura sono serviti dall'Atm con linee interurbane, basti vedere Sesto, Leini, Chiavasso, ma qui no!».

Seguono le firme

Due lettori ci scrivono: «Sono un medico e mia moglie è professoressa di istituto superiore: tutti e due approviamo il coraggio di quell'istituto Pinerolese che ha vietato le varie merendine, che dimostra come la scuola dovrebbe avere il compito di educare anche nel campo alimentare. Lavoro anche come medico sportivo e, specialmente quando frequentavo l'Istituto di Medicina dello Sport, ho visto in situazioni di obesità infantile da allarme. «Una sana alimentazione, as-

sume ad una regolare attività fisica, nel bambino, è la migliore garanzia per il mantenimento di buona salute nell'età adulta. Quello che ci chiediamo è perché, ancora una volta, la scuola deve sostituire i genitori nella loro attività di educatori, affidandosi per di più, la loro ostilità».

«Forse è più facile e comodo lasciarsi ore davanti al televisore o ai videogiochi e rimpinzarsi di merendine e patatine, piuttosto che discutere ed insegnare loro cose che potranno renderli il futuro migliore».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Le nuove statistiche confermano la tendenza degli ultimi anni: a Torino diminuiscono i residenti. Siamo a meno di 900.000 ed il processo è in atto anche nei principali comuni

limitrofi (Grugliasco, Moncalieri, Settimo).

«Questo dato deve essere letto positivamente, perché può consentire il recupero di una dimensione più umana con un miglioramento della qualità della vita, contrasta il fenomeno preoccupante in atto in diversi punti della città. Soprattutto nei luoghi dove una volta delle fabbriche stanno sorgendo enormi complessi residenziali e un alto impatto ambientale; quello in prossimità del cavallavia corso Dante si può già definire «eco-mostro». Costruzioni esteticamente belle ma di dimensioni sproporzionate, anche in relazione al calo della popolazione, il controsenso di costruire su aree lavorative dismesse e con posti di lavoro persi (es. Venchi Unica, Nobilio, Officina...). In altri paesi in luoghi analoghi, hanno costruito teatri e musei (Bilbao). In questi giorni, ha preso avvio l'importante progetto di riqualificazione di via Arton, non corriamo il rischio, tra una decina di anni, di dover provvedere ad interventi anche in queste

Segue la firma

specchiointempi@lastampa.it

RAO
Del 1956

IRRESISTIBILE ELEGANZA DELLA QUALITÀ

8 - Via ... ang. Via Cayour 6

LIGURIA

SAVONA E IMPERIA

REDAZIONE: GENOVA, PIAZZA NICCAPIETRA 1, TEL. 010.5958879 - FAX 010.5958871
IMPERIA, VIA ALFIERI 10, TEL. 0183.7911 - SANREMO, VIA ROMA 176, TEL. 0184.59001

OGGI IL VIA ALLA SALA TRIONFO; IN SETTIMANA DECOLLANO ANCHE GENOVESE, CORTE E ARCHIVOLTO

Su il sipario con il Teatro della Tosse

«La festa delle donne» di Aristofane apre la stagione di prosa

Stefano Delfino
GENOVA

Sarà il Teatro della Tosse, questa sera, a inaugurare la stagione di prosa in Liguria. Alla Sala Trionfo (ore 21), in scena «Tessoforizuse» di Aristofane, cioè «La Festa delle donne», già presentato con successo la scorsa estate a Siracusa, e apre la parata dei teatri di Genova: giovedì riparte il Politeama Genovese, con «Shaolin Monks», seducente spettacolo proposto dai monaci cinesi dell'arco della tournée italiana; venerdì, invece, al Cavour di Imperia, venerdì di tappa alla Corte con «L'Ispezione» di Gogol e sabato all'Archivolto

to «Onehand Jack», che aveva trionfalmente dato il via al 35° Festival di Borge Verezzi. Prodotto dalla compagnia genovese in collaborazione con il Festival del Teatro Greco di Taormina (da quest'anno gli spettacoli dell'Istituto nazionale del dramma antico vengono portati a tournee), «La Festa delle Donne» si avvale della traduzione di Edoardo Sanguineti, e com'è ormai consuetudine della regia di Tonino Conte e dello sceno e costumi di Lole Luzzati, oltre che delle musiche di Andrea Ceccon. Il cast è praticamente lo stesso che aveva debuttato a Siracusa, con la sola presenza di Andrea Schillon

(Mnesiloco) nel ruolo allora affidato a Massimo Venturiello. Lo spettacolo sarà replicato per due settimane, fino al 27. Dice Conte: «Lele ha ideato enormi pance, piedi e seni, reperti archeologici di un mostruoso salotto alla Savinio. Le donne si riuniscono per fare i loro riti e per processare «nemici» come Euripide». È un godibile intreccio tra l'attualità (ad esempio nel contrasto tra i sessi) e il tempo della mitologia, quello del potere delle donne. Nella sabbia finale - la «spice» dura un'ora e mezza, senza intervallo - il tragediografo Euripide, accusato di aver descritto le donne con i peggiori difetti, è costretto

a giocare al teatro nel teatro. Un brindisi intrigante, insomma, per una stagione teatrale che, nel capoluogo ma anche in tutta la Regione (si è aggiunto, fra l'altro, il locale nuovo di zecca, il «Vittorio Casimiro» di Borge Verezzi), si annuncia densa e interessante. Già a cominciare dagli «Shaolin Monks», di cui si era avuto un assaggio a messagor a Palazzo Ducale: buddisti, oltre la meditazione e la preghiera, si dedicano alle arti marziali, con esercizi finalizzati alla ricerca dell'equilibrio, nell'irrobustimento dei bordi delle mani e dei piedi, o a rendere duri come l'acciaio i muscoli di braccia, gambe e petti addominali.

SPIAGGE AFFOLLATE

CALDO E TUFI ■ MARE FUORI



Colpo di coda dell'estate

L'estate genovese non volge al termine. Sole caldo, cielo terso, non un accenno di vento. E spiagge nuovamente affollate e tuffi in mare, come in piena stagione. A sinistra: nella foto di Gatti gli ultimi momenti dell'estate, Diana Marina, Alassio. Un po' in tutta la Riviera. Ma le previsioni del tempo annunciano cambiamenti: anche se per ritrovare l'autunno occorrerà attendere almeno venerdì.

TRA GLI OSPITI GUIDO PODESTA', VICEPRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO, E GIANLUCA GENONI, RECORDMAN MONDIALE DI APNEA

Al Salone una domenica di sole e folla

Progetto per raddoppiare gli spazi a mare della Fiera

Marco Ruffa
GENOVA

Compiace la splendida giornata di sole e temperature quasi estive, la prima domenica del 41° Salone Nautico di Genova è stata straordinaria sotto tutti i punti di vista: affluenza record di visitatori e presenza di ospiti e testimonial di rilievo. In più, la presentazione del progetto di ampliamento a mare del quartiere espositivo che, con una prima iniezione di fondi (20 miliardi) già promessi dal governo, potrà tradursi in concreto entro il 2004.

INVASIONE DI PUBBLICO L'affluenza record ha obbligato i responsabili del salone a potenziare i servizi di assistenza con personale dedicato e la segnaletica interna per guidare i flussi di pubblico. È stata predisposta una procedura da attivare automaticamente in caso di eventuali disagi al sistema. L'informazione, collaudata durante una manifestazione di grande richiamo come Euroflora.

Hanno viaggiato a pieno ritmo i battelli di collegamento tra Fiera, Acquario, Ponte Colombo e, occasionalmente, concesso per questo fine settimana, Ponte Doria, ulteriore utile area di parcheggio a servizio dei visitatori del Salone.

OSPITI E TESTIMONIAL Tra le visite illustri di ieri da segnalare la presenza dell'on. Guido Podesta', vicepresidente del Parlamento Europeo. Liguro, ex-nazionale di pallanuoto, Podesta' ha apprezzato particolarmente i tradizionali gozzi in legno e il Cam-

Base di Coppa America. Per i testimoni del Salone l'occasione è stata la giornata di Gianluca Genoni, l'apneista, fresco di record del mondo di discesa in assetto variabile regolamentato (-126 metri), ha esposto i suoi programmi futuri. Con l'ausilio di guide alpine, Genoni a novembre scenderà il Cervino fino a 4484 metri di altezza. «Dopo sei anni di attività e dieci record mondiali conquistati», ha dichiarato l'apneista lombardo, «devo trovare nuovi stimoli».

SCUOLA DI CURIA «A per il progetto «Baywatch» presso la Federazione Italiana «nautica», che prevede la formazione di addetti al salvamento con moto d'acqua dopo il rilascio di brevetto in parte della FIM: il modello operativo è quello americano. In tutta Italia a partire dal 2002 verranno istituite delle scuole su base regionale, con istruttori professionisti che guideranno gli aspiranti baywatch nel mare previsto, base e avanzato: la FIM istituirà anche un apposito albo professionale.

TURISTI SU PESCHERCO Nel pomeriggio si è parlato di un fenomeno che sta prendendo sempre più piede in Liguria: il pescaturismo. Una particolare forma di turismo fatta di navi da pesca grasse alla disponibilità degli armatori, che ospitano a bordo persone in agguato all'acquaggio.

IL SALONE AMPIA Il Nuovo Piano Regolatore Portuale, recentemente approvato dalla Regione, prevede la realizzazione di una nuova darsena nautica nell'ambito del distretto in-



Panoramica di Marina 1, il porticciolo della Fiera. C'è un progetto per ampliare gli spazi e portare i posti barca da 150 a 600

dustriale e fieristico del porto di Genova. Lo specchio acquoso interno della darsena risulterà pari a circa 60 mila metri quadrati disponibili per gli ormeggi, con nuove superfici di piazzale pari a circa 12 mila metri quadrati, su cui insisterà una nuova infrastruttura di superfi-

cie pari a circa novemila metri, di cui la metà dedicata all'ormeggio di imbarcazioni al coperto e disponibili per attività nautiche indoor. All'interno, pontili galleggianti attrezzati (colonnine, servizi, etc.) per uno sviluppo lineare complessivo di circa 600 metri e una capacità totale di

450 nuovi ormeggi per imbarcazioni da diporto che vanno ad aggiungersi all'attuale dotazione di circa 150 posti barca. Tutto il Salone nautico potrà disporre di un «Padiglione mare» di 200.000 metri quadrati. L'opera complessiva sarà pronta per il Nautico 2004.

Oggi arriva D'Alema il velista

A Marina 2 è di scena «Franchini 76L» l'ammiraglia e la veterana datata 1961

GENOVA

Quella di oggi sarà un'altra giornata intensa per il Salone genovese. In mattinata è prevista la visita di Massimo D'Alema, abituale frequentatore della Salone di Genova e appassionato velista (regata con un Ballico).

L'ex presidente del Consiglio è atteso in molti stand. In mattinata visiterà lo spazio dedicato alla Coppa America di Salt Academy (Marina 2 - Mondo vela). Nel primo pomeriggio, alle 15, sarà protagonista di un'intervista pubblica nello stand 53 del Giornale della Vela all'esterno del Padiglione.

APPUNTAMENTI Oggi prima delle due giornate di Tech Trade, l'iniziativa dedicata agli operatori professionali nelle aree accessorie della Prima e Seconda galleria del padiglione 5 e alla pesca nella prima galleria del padiglione 9. Tra gli incontri previsti alle 10,30 a Fieracongressi: in sala Azzurra riunione italiana di organizzata da Attiva, in sala Verde il RINA presenterà la

nuova agenzia dedicata ai diportisti e ai servizi di certificazione per la nautica, in sala Blu meeting con i dealer di International Boat Service.

L'AMMIRAGLIA E LA VETERANA Alle 11,30 a Marina 2 presentazione di «Franchini 76L», l'ammiraglia a vela del Salone Nautico Internazionale, e «Zingara», una delle prime barche costruite dal cantiere - interamente in legno - che festeggia i suoi quarant'anni.

SUL Sempre alle 11,30 in sala stampa (padiglione C) lo scrittore e giornalista della «Stampa» Paolo Lingua presenterà il suo ultimo libro, «Storia del genovese», edito da Laterza. **TECNICA** Chiusura alle 14,30 con la prima delle giornate di studio promosse da GBP (Communications, dedicata a «Nuovi concetti per la costruzione di barche in vetroresina».



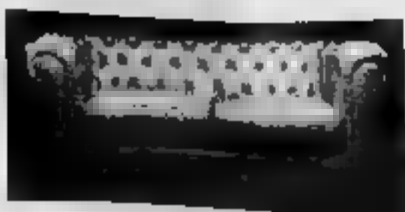
D'Alema

Bonino Design



dal 1957 il piacere del salotto...

BOBBIOTTI & C.
Corso Einaudi, 11
Tel. 0173 81006



SAVONA
Via Paleocapa, 14-16R
Tel. 019 854589

Occasioni d'Autunno

- Vendita di tessuti d'arredamento dei più prestigiosi editori tessili europei •
- Tendaggi ■ complementi d'arredo •
- Esecuzioni su misura di tappezzeria tradizionale •
- Letti ■ imbottiti da riposo, materassi in lattice •
- Consulenza ■ progettazione •

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

dal 7 Ottobre al 2 Dicembre dalle 15 alle 19,30
Chiuso domenica 4 Novembre

GLI APPUNTAMENTI DELLA NOTTE IN LIGURIA: PABLO E LA TRIBU' LATINA AL DAUBACI, «CINEMA E LAVORO» A IMPERIA

Per Baglioni tutto esaurito a Genova

Orchestra al Casinò, lap dance al Pirata di Savona

Claudio Baglioni in concerto al Carlo Felice di Genova. I ritmi «Bali latini» con Pablo e la Tribu Latina al Daubaci di Vado Ligure. «Cinema e lavoro» al Centro di Imperia. «Reddy Bobbio» orchestra al Casinò di Sanremo, lap dance al Pirata di Savona, musica al Cica Loca di Bordighera. Questi alcuni degli appuntamenti della serata e della notte del lunedì nei locali della Riviera.

GATTORNA Musica e ritrovo all'Alzati Lazzaro.

ZOAGLI Ritrovo al Flanagan's Pub.

CAMOGLI Pub-birreria a La Mandorla.

RAPALLO Megamix a Tihuron. Ritrovo all'Islerika Pub, alla Taverna Paradiso e al Gatto Nero.

CHIAVARI Ritrovo al Water World, al Laspisina, al Go Go Burger e all'Excalibur pub.

S.MARGHERITA Ritrovo al Green Rose e al Micky Mouse.

SORI Ritrovo al Moby Blue.

LAVAGNA Musica al Cartoonia Café.

GENOVA Atteso concerto di

Claudio Baglioni, alle 21, al teatro Carlo Felice. I biglietti sono esauriti da giorni. Ritrovi al Guitarland in via Ferro, al Barfly di via Chiabrera, al Duffy Irish Pub in via Torti, al Guinchi Caffè in via San Bernardo, al Capitan Fracassa di piazza Colombo, al Barbarossa di Porta Soprana, al Freeland di via Finocchiaro, al Blues House Pub di Orsini, a Le Piramidi di via Trento, al Two Last Souls di via Canneto, al Crazy Bull di Sampierdarena e nei locali del Porto Antico. Chat a musical Piper Internet Pub.

SESTRI P. Ritrovo al Turnbler pub e al Cantieri Pub di via Sant'Alberto.

ARENZANO Ritrovo al pub Mc Namara.

VARAZZE Ritrovo in musica al Pescogatto e al discobar Invicta.

S. Al mod Caffè 4 sale con diversi canali via satellite e servizio «Borsa».

CARCARE Ritrovo a Corto Maltese.

SAVONA Messaggerie gratis all'Empyre Cyber Pub. Ritrovi al



Per Baglioni tutto esaurito il Carlo Felice

Malvasia, al The New Queen's pub, al Club Nautico, al Pirata (lap dance) e in altri locali della Vecchia Darsena.

VADO L. Serata da ballare con i ritmi latini americani, con Pablo e la «Tribu Latina», al Daubaci. Ritrovo al Cupido Pub.

SPOTORNO Pub ritrovo alla Cambusa.

Ritrovi in musica al l'Agorà di Goria, da Filade e al Trocadero.

BORGIO Ritrovo al Ritrullo Art Café.

Ritrovi all'Iguana (festa della birra originale dell'Oktoberfest) e al Santo.

Messaggeria al Pluke. Ritrovo da Pepita, al Jonny's Café Restaurant, al Caffè Gavioli, all'Arcibaldo e all'Atravirago.

CERIALE Ritrovo al Planet Café, al Bikers Pub e al Tea Room.

ALBENGA Karaoke alla tavernetta della Città Vecchia. Ritrovo al Crazy Pub.

CISANO Ritrovo da A'Società-tapenza a Cohesi.

Serata con ritmi «tropicali» al Mantra Club. Ritrovo al Fred Music Bar, al Cabaret, al Rooster George Taylor's, al Publiner e al The Victorian pub.

Musica al Priore (festa della birra) e al Mata Mui.

DIANO C. Musica al South East e al Vallerie Club.

DIANO C. E' aperto tutte le sere il Bowling karaoke, giochi e musica.

Tutti i lunedì al Centrale «Cinema e Lavoro» per i 100 anni della Cgil, oggi in visione «Liam» (doppio spettacolo alle 20,15 e alle 22,30). Ritrovi al Skipper e al Winston Churchill.

ARMA Al Flower's serata con il dj Kozza e cubista.

SANREMO «Reddy Bobbio» orchestra al Casinò. Serata gastronomica con musica a Sax Pub in via Roma. Ritrovi all'El Patio Road House Saloon, al Fronda Café, al George La Nuit, al JJ Smith's, al Corto Maltese pub, all'Irish Pub. Ludoteca con giochi di società e singoli.

Malatesta, giochi ed effetti al Blue Moon.

OSPEDALETTI Musica e ritrovo al Caffè's Pub.

BORDIGHERA Al Cica Loca musica con dj. Al pub U Cavetu musica dal vivo latino americana. Ritrovi al Graffiti Pub e al Cyber Café Battibacco.

VENTIMIGLIA Ritrovo all'enoteca Consani.

(a. r.)

FESTEGGIAMENTI CON LE SINFONIE DI MAHLER

I primi 10 anni del Carlo Felice

Grande festa, sabato sera, al Carlo Felice per il decimo compleanno della inaugurazione del nuovo Teatro. A ricordare quella storica 18 ottobre 1991 è arrivato da Roma il sovrintendente della ricostruzione Francesco Ermani che ha preso parte alla piccola cerimonia celebrativa accanto al sindaco Giuseppe Pericu, all'attuale sovrintendente Nicola Costa e allo sponsor Riccardo Garrone.

Si è ricordato il miracolo della ricostruzione, la difficoltà dell'avvio, la fatica presente. Giorno di festa e dunque di speranza e di fiducia. E alle parole è seguita, a caso, la Sinfonia n.2 di Mahler, detta «Resurrezione». A dirigere la complessa partitura è stato chiamato Stefan Anton Reck, mentre le due soliste erano Gemma Bertagnoli, soprano e Petra Lang, mezzosoprano.

La Sinfonia n.2, il primo, strepitoso monumento sinfonico-corale del musicista boemo è fra le sue opere più profonde e articolate. Mahler aggredisce l'ascoltatore con una struttura

musicale apparentemente coatta, squilibrata nell'alternanza di suoni cameristici e fragorosi sinfonici, di frasi nobili e citazioni popolari. In realtà, districandosi nel labirinto sonoro si individuano trame di estrema coerenza, giochi sottili e profondi di richiami (addirittura con altre pagine: si pensi al tema del landler). Il tutto costruito con un'orchestrazione di sapienza che soggiace letteralmente la platea, affascinata da un discorso che nel finale — nel solista, coro e orchestra nell'ode di Klopstock.

Reck ha affrontato la partitura con entusiastica baldanza, vestendo abilmente i panni del trascinatore. Ha impresso alla partitura tempi elastici, ha lavorato intelligentemente sulle dinamiche, ha saputo tenere (pur con lievi incidenti nel secondo tempo) compatto lo strumentale ottenendo una lettura impetuosa e incisiva alla quale le due cantanti e il coro (preparato da Ciro Viscol) hanno garantito un contributo solido. Pubblico folto e entusiasta.

(r. l.)

CINEMA

SAVONA E PROVINCIA

SAVONA

CHIABRERA Tel. 019-820409
OGGI RIPOSO

ASTAL Tel. 019-85427
Belagor
Ore 15,45-18,20-18-22,30
Lun 12.000, 8000, 7000

DIANA 1 Tel. 019-825 714
Scary Movie 2
Ore 15,45-18,20-18-22,30

DIANA 2 Tel. 019-825 714
La verità vi prego
Ore 15,45-18,20-18-22,30

Codea Sordidish Ore 20,15-22,30
Lun 12.000, 8000, 7000

DIANA 3 Tel. 019-825 714
Moulin Rouge
Ore 15,30-17,45-20-22,30

ELDONADO Tel. 019-825 714
The Others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

Session Nine
Ore 21,15
Lun 11.000, 8000, 6000

JOLLY Tel. 019-850 570
Phin a luci rosse
Ore 15,22,30
Lun 11.000, 8000, 6000

SALEFANI
OGGI RIPOSO

ALASSIO
OGGI RIPOSO

COLOMBO Tel. 0182-541 263
A.I. Intelligenza artificiale
Ore 15,30-17,45-20-22,30
Lun 10.000, 6000, 5000

RTL Tel. 0182-541 477
Mari del Sud
Ore 20,30-22,30
Lun 12.000, 8000

ALBENGA
OGGI RIPOSO

ANTRA
Tel. 0182-51419
Scary Movie 2
Ore 20,30-22,30
Lun 12.000, 8000, 6000

ASTON Tel. 0182-50937
Ravanello pallido
Ore 20,30-22,30
Lun 12.000, 8000, 6000

ALBESOLA
OGGI RIPOSO

TEATRO LEBNE
OGGI RIPOSO

ALTARE
OGGI RIPOSO

VALLECULIA
Il pianeta delle scimmie
Ore 21
Lun 10.000, 8000, 6000

BOANO
Tel. 019-5090353
Codea Sordidish
Ore 20,15-22,30
Lun 10.000, 8000

IMPERIA E PROVINCIA

IMPERIA
Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

CAVIER Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

CENTRALE Tel. 0183-63571
Rassegna Cinema e Lavoro
Lun 12.000, 8000, 6000

SALE Tel. 0183-292745
Belagor, il fantasma del Louvre
Ore 20,40-22,40
Lun 12.000, 8000, 6000

IMPERIA Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

ISLANDA Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

POLITEAMA Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE
Ore 20,20-22,40
Lun 8000

ALBESOLA
Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

TEATRO LEBNE
OGGI RIPOSO

ALTARE
OGGI RIPOSO

VALLECULIA
Il pianeta delle scimmie
Ore 21
Lun 10.000, 8000, 6000

BOANO
Tel. 019-5090353
Codea Sordidish
Ore 20,15-22,30
Lun 10.000, 8000

IMPERIA E PROVINCIA

IMPERIA
Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

CAVIER Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

CENTRALE Tel. 0183-63571
Rassegna Cinema e Lavoro
Lun 12.000, 8000, 6000

SALE Tel. 0183-292745
Belagor, il fantasma del Louvre
Ore 20,40-22,40
Lun 12.000, 8000, 6000

IMPERIA Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

ISLANDA Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

POLITEAMA Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE
Ore 20,20-22,40
Lun 8000

ALBESOLA
Tel. 0183-292745
OGGI RIPOSO

TEATRO LEBNE
OGGI RIPOSO

ALTARE
OGGI RIPOSO

VALLECULIA
Il pianeta delle scimmie
Ore 21
Lun 10.000, 8000, 6000

BOANO
Tel. 019-5090353
Codea Sordidish
Ore 20,15-22,30
Lun 10.000, 8000

GENOVA E PROVINCIA

GENOVA

AMERICA Tel. 010-595 91 46
La maledizione dello scorpione
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 2 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 3 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 4 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 5 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 6 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 7 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 8 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 9 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 10 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 11 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 12 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 13 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 14 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 15 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 16 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 17 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 18 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 19 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 20 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 21 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 22 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 23 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 24 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 25 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 26 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 27 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 28 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 29 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 30 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 31 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 32 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 33 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 34 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 35 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 36 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 37 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 38 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 39 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 40 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 41 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 42 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 43 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 44 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 45 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 46 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 47 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 48 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 49 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 50 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

GENOVA E PROVINCIA

GENOVA

AMERICA Tel. 010-595 91 46
La maledizione dello scorpione
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 2 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 3 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 4 Tel. 010-595 91 46
The others
Ore 15,45-18,20-18-22,30

AMERICA 5 Tel. 010-595 91 46

SULL'EPISODIO CHE PRESENTA MOLTI LATI OSCURI STANNO INDAGANDO I CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI CAIRO

Tenta di violentare una sedicenne

Denunciato un uomo di 40 anni di Millesimo

Lucia Barlocco

MILLESIMO

Tentata violenza nei confronti di una ragazza di appena 16 anni da parte di un quarantenne, sul quale pende una denuncia a piede libero. Il fatto, su cui gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo, si sarebbe consumato nella notte tra sabato e domenica, nei pressi di Millesimo.

L'uomo, G.L., 40 anni, di origine romana, ma residente a Cengio, avrebbe tentato di usare violenza contro una sedicenne valbormidese. Una vicenda di cui, almeno sino a questo momento, non si conoscono con precisione le modalità. Anche perché, trattandosi di una minorenne, gli investigatori dovranno attendere eventuali decisioni da parte della magistratura.

In queste ore, comunque, al vaglio degli investigatori vi è anche il racconto fornito dalla ragazza ai carabinieri. Saranno i risultati degli accertamenti a stabilire con esattezza quanto accaduto. L'unica certezza è che la sedicenne è stata accompagnata al Pronto soccorso, è stata di choc. Per lei, la prognosi è di sette giorni. Altra certezza è che il cengiese è stato denunciato, a piede libero, appunto per il reato di tentata violenza. Bisognerà, dunque, attendere le prossime ore per avere maggiori dettagli.



Le indagini sul misterioso episodio avvenuto la notte tra sabato e domenica a Millesimo sono affidate dalla magistratura ai carabinieri di Cairo che nelle prossime ore interogheranno la ragazza

Una storia che, qualunque siano i risvolti, purtroppo va ad aggiungersi ad episodi di violenza nei confronti di giovani donne, registrati in Val Bormida in questi ultimi tempi. Vicende consumatesi per la maggior parte dei fra le mura domestiche e che hanno avuto come protagonisti coppie di coniugi e di conviventi. Violenti litigi, sfociati in risse, avvenuti alcune volte addirittura dinanzi ai figli piccoli. E per due uomini, autori di violenze nei confronti delle mogli, erano anche scattati provvedimenti di carcerazione.

Non solo, ma alcuni anni fa, e

Cairo, una ragazza era stata avvicinata da un uomo in piena notte nei pressi della propria abitazione. E solamente la prontezza della giovane donna che era riuscita a divincolarsi e a chiedere aiuto ai vicini, evitò il peggio.

Altra storia, anche dai contorni piuttosto controversi, era venuta alla luce tempo fa a Cairo Montenotte, quando una ragazza aveva dichiarato di essere stata picchiata e successivamente minacciata, se avesse parlato a qualcuno, da un uomo conosciuto in una discoteca della zona.

Ieri ad Alberola

Muore nei boschi per un infarto

SAVONA. Un pensionato di 61 anni di Villafranca d'Asti, Angelo Audenina, che abitava in via Vireno 12, è morto stroncato da un infarto, mentre insieme ad un amico, Marino Monastero, cinquantunenne, cercava funghi nei boschi di Alberola, sulle alture di Sassello.

La tragedia è consumata, ieri, poco prima di mezzogiorno. Angelo Audenina, forse provato dalla camminata, all'improvviso è stato colto da un malore, e si è accasciato. L'amico ha provato a prestargli i primi soccorsi, ma si è subito reso conto che le condizioni erano molto gravi: non ha perso attimi preziosi e ha dato l'allarme con il telefonino cellulare.

E' il piano di emergenza, coordinato dagli operatori del 118, che ha mobilitato anche i vigili del fuoco di Genova, che sono intervenuti con l'elicottero. Per Angelo Audenina, però, non c'era più nulla da fare. L'attacco di cuore non ha dato scampo. (c.v.)

Incidente a Cairo

Il pensionato morto sponsor di pallapugno

CAIRO M. Non è ancora stata fissata la data dei funerali di Igino Marengo, il pensionato calabrese di 76 anni, morto nel tardo pomeriggio di sabato in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale avvenuto sulla statale che collega Cairo Montenotte.

Per la celebrazione del rito funebre, infatti, bisognerà attendere il nulla osta da parte della magistratura.

Igino Marengo, padre di Silvano e Euro, titolari di «Eurofrutta», grande appassionato di pallapugno (ha contribuito in maniera determinante a sponsorizzare la costituzione della società di Spigno Monferrato), stava immettendosi sulla tangenziale, nei pressi di via Brigate Partigiane, quando si è verificato lo scontro con un'altra vettura che stava viaggiando lungo la statale.

Trasportato in elicottero al Santa Corona di Pietra Ligure, Marengo è morto poco dopo il ricovero. (l.b.)

NOTIZIE FLASH

FARMACIE

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

CAIRO M.

Due giovani bloccati con la droga e denunciati

Continuano i controlli anti-droga da parte dei carabinieri in Valbormida. L'altra sera, i militari hanno denunciato a piede libero due giovani incensurati, A.S. e C.D., tutti e due diciennni, che nel corso di una perquisizione sono stati trovati in possesso di alcuni grammi di hashish. I militari hanno segnalato altri due giovani quali assuntori di stupefacenti. (l.b.)

Controlli anti-malavita: extracomunitari nel mirino

Controlli anti-malavita da parte dei carabinieri ad Albenga e Cegole. Nel mirino dei militari finiti soprattutto gli extracomunitari: una decina di loro, l'altra sera, sono stati fermati e identificati. I carabinieri hanno anche controllato ventisei auto e notificato quattro contravvenzioni per infrazioni al codice della strada. (m.br.)

CASTELVECCHIO

Autovettura distrutta da un incendio

Una Lancia Libra, di proprietà di un rappresentante di commercio di Genova (l'identità non è stata rivelata) è andata distrutta, l'altra sera, in seguito a un incendio determinato da un guasto meccanico. E' successo poco dopo le 23 a Castelvecchio di Bona Barbena. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato poche decine di minuti per avere ragione del rogo. L'altro incendio a Noli: le fiamme sono divampate su un camper. Nelle vicinanze c'era un vigile del fuoco a riposo che è intervenuto con un estintore e ha spento l'incendio. (m.br.)

SAVONA

Allarme bomba scuole medie Guidobono

Allarme bomba, ieri pomeriggio, alle scuole medie Guidobono in via Machiavelli. Una telefonata anonima, raccolta dai centralinisti dei vigili, segnalava la presenza di un ordigno nell'istituto e subito è scattato il piano di emergenza che ha mobilitato anche la polizia. Il sopralluogo ha dato poi esito negativo. Ma in corso indagini della polizia per cercare di identificare l'autore dello scherzo. (c.v.)

LAIGUEGLIA

Cade dall'albero e si frattura un femore

Un sessantenne di Laigueglia, G.R., ha dovuto ricorrere ieri mattina alle cure dei medici del Santa Corona, dopo essersi caduto da un albero sul quale si era arrampicato per raccogliere castagne. E' successo in via Guardone a Laigueglia. L'uomo si è fratturato un femore. (m.br.)

I CARABINIERI SU ORDINE DELLA PROCURA HANNO SEQUESTRATO IERI MATTINA LE CARTELLE CLINICHE

Dramma in Ostetricia: scatta l'inchiesta

Una donna di Savona ha perso la bambina al settimo mese

Claudio Vimercati

Dramma ieri mattina nel reparto di Ostetricia dell'ospedale San Paolo. Una savonese di 35 anni, M.S., al settimo mese di gravidanza, ha perso la bambina che portava in grembo. L'ecografia, che i medici lo avevano fatto sabato al momento del ricovero, aveva in luce nulla di anormale. Le condizioni del feto erano buone, nulla insomma lasciava presagire quello che poi è successo.

Ieri mattina, i sanitari hanno rifatto l'esame, ma l'esito è stato terribile: il feto non dava più segni di vita. E ora sulla vicenda è in corso un'inchiesta della procura della Repubblica (le indagini sono state affidate ai carabinieri) che ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche.

Sono stati i familiari della donna a chiedere l'apertura di un'indagine, vogliono fare chiarezza sulla vicenda, chiamano in causa l'operato dei sanitari: «Perché - spiega il marito - mia

ROCCIATORI IN CARTELLA PER IL DRAMMA

Sono rimasti appesi ad una parete di roccia per tutta una sera, perché sorpresi dal buio, non sapevano più come compiere la discesa. Si sono salvati grazie al telefonino cellulare, con il quale hanno chiamato i soccorsi e fatto intervenire i vigili del fuoco. E' l'avventura a lieto fine di tre rocciatori genovesi, protagonisti sabato scorso di un'arrampicata sulle pareti della Rocca dell'Aia, nella frazione Verzi, alle spalle di Loano. Con l'oscurità, i tre appassionati di arrampicata sono più riusciti a trovare la posizione giusta per poter compiere la discesa. Il buio permetteva, infatti, ai rocciatori di capire il percorso da seguire, tra gli spuntori di roccia. E così, alla fine, è stato necessario richiedere l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri del distaccamento di Finale Ligure con una lampada hanno illuminato la parete e quindi hanno guidato i tre rocciatori a trovare la via di uscita. Tutto si è risolto poco prima di mezzanotte. (c.v.)

moglie che soffre da tempo di diabete, è stata male tutta la notte. Ho chiesto più volte che la visitassero o che le facessero un'ecografia. Inutilmente. Mia moglie non che vomitava, si lamentava. Pensi, che sono stato io a provarle la

glicemia, per due volte. Al mattino, le hanno fatto l'ecografia e hanno scoperto che il feto non dava più segni di vita».

Tutto ha avuto inizio venerdì scorso quando M.S. ha incominciato a stare male. Sabato sera, i familiari della donna, visto che

le sue condizioni non miglioravano, hanno deciso di accompagnarla in ospedale e farla visitare dai medici che hanno disposto il ricovero. I primi esami non hanno fatto emergere nulla di anormale, ma la donna, che per tutto la notte è stata accudita dal marito, ha continuato, stando al racconto dei familiari, a stare male e a lamentarsi.

Dice ancora l'uomo: «Mia moglie è stata seguita scrupolosamente per mesi e mesi. Esami su esami, ecografie, visite al Gaslini. Tutta andava bene. Fino a ieri sera... Ma ora vogliamo sapere la verità. Il legale della famiglia, Daniela Giaccardi, oggi dovrebbe presentare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica».

Il caso è stato ovviamente segnalato anche alla direzione sanitaria dell'ospedale. «Sappiamo - si limita a dire il direttore sanitario, Giovanni Battista Ghigliuzzo - che è stata sequestrata una cartella clinica e c'è un'inchiesta giudiziaria. Altro in questo caso non possiamo aggiungere».

ECCO L'ULTIMO GIOIELLO DELLA «CARMELO NOLI»



Nuovo rimorchiatore per il porto di Savona

Si chiama «Anna Noli» il nuovo rimorchiatore della società «Carmelo Noli». La splendida unità è stata costruita nei cantieri «Rossetti» di Ravenna, su progetto della società olandese Wismuller. Il rimorchiatore, altamente automatizzato, ha superato tutte le prove richieste dal Registro italiano navale,

consegnando la più alta classe. L'«Anna Noli», una sammaraglia della flotta dei rimorchiatori savonesi, è lunga 32 metri per una stazza di 460 tonnellate. La velocità è di 13,5 miglia. E' dotata di due motori lent a 9 cilindri che sviluppano 550 cavalli e una potenza di tiro a punto fisso di 69 tonnellate. (m.c.)

Puoi sempre dire che lo fai per la famiglia.



DAI MOTORS MARTIN

Concessionario per Genova e Provincia

Esposizione - Vendita

Genova - Piazza ACI
V.le Brigate Partigiane, 3F
Tel. 010.564.933

Genova - Sestri Ponente
Via Soliman, 52H/R
Tel. 010.533.37.91-46

TACUMA
NUOVA
VERSIONE 1.6
DAL CARATTERE
SPORTIVO.

A PARTIRE DA LIRE
26.500.000

PREZZO DI VENDITA IVA INCLUSA



DAEWOO

E' MORTA IERI POMERIGGIO AL SANTA CORONA DI PIETRA LIGURE: 17 ANNI, ERA A PIEDI, AI BORDI DELLA STRADA, INSIEME A UN'AMICA

Imperia, studentessa travolta e uccisa

Tragico incidente nella notte, auto sbanda e investe la ragazza

Stefano Delfino
IMPERIA

Non ce l'ha fatta, il miracolo non è avvenuto. Investita da un'auto l'altra notte, Katia Berardi, una studentessa diciassettenne di Imperia, è spirata nel primo pomeriggio di ieri all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dove era stata trasferita nella mattinata. Un elicottero dei Vigili del fuoco, le sue condizioni erano disperate, e inutili sono stati i tentativi di salvarla, compiuti dai medici della rianimazione.

A investire la ragazza è stato un'utilitaria, condotta da Martino Lavaggi, 21 anni: l'inchiesta, diretta dal sostituto Pelosi, è affidata ai carabinieri, dovrà accertare le cause e le responsabilità della sciagura. A bordo dell'auto, della quale il guidatore ha perso il controllo, viaggiava il fratello minore, colto da male, anche quest'ultimo ha dovuto fare ricorso alle cure del pronto soccorso. Erano le 23.50 di sabato. Insieme a un'amica minore, Katia, che avrebbe compiuto 18 anni il 29 ottobre, si trovava a piedi in via Matteotti, all'angolo di via Trieste, davanti agli uffici e agli ambulatori dell'Usl (servizi di assistenza di base: in pratica, la mutua). A quanto ha



Il luogo dove l'altra notte, in via Matteotti, Katia Berardi è stata investita

raccontato la ragazza che era con Katia è sopraggiunta una Fiat 500 di vecchio modello, a forte velocità: la macchina ha sbandato, l'amica è riuscita a scamparsi, ma Katia è stata contratta in pieno e sbalzata a una decina di metri di distanza. Immediato l'allarme, lanciato dalla stessa ragazza in lacrime. Dalla sede, lontana poche centinaia di metri, è accorsa un'ambulanza della Croce Rossa. I militari hanno raccolto Katia, le cui condi-

zioni apparivano molto gravi. Trasportata all'ospedale, la studentessa (che frequentava i corsi di grafica pubblicitaria all'Istituto d'Arte) è stata sottoposta nella notte a un delicato intervento chirurgico. Tante, troppe e di vario tipo le fratture e lesioni interne riportate dalla sfortunata giovane, che si è aggravata: e così, ieri mattina, i sanitari ne hanno deciso il trasferimento urgente al più attrezzato centro piemontese. Da Ge-

nova si è levato in volo un elicottero dei Vigili del Fuoco: e intorno alle 10.30, tra mille precauzioni, per le difficoltà di trasporto, assistita dai medici, Katia ha iniziato il viaggio della speranza.

All'arrivo al Santa Corona, gli specialisti si sono prodigati nel tentativo di salvarla. Ma alcuni organi vitali erano compromessi, per la violenza dell'impatto. E così, alle 14.15 la povera ragazza, al cui capezzale erano accorsi i familiari affranti e il fratello, ha cessato di vivere. La notizia ha fatto rapidamente il giro della città, ed ha suscitato profonda costernazione. «Era una ragazza a posto. Studiosa, diligente. Perché è successo?», si chiedono i compagni e gli amici, piangenti.

L'investitore - «Era stato di check», precisano i carabinieri, che sul posto hanno compiuto i rilievi del caso: toccherà a loro accertare l'esatta dinamica dell'accaduto -, definito anch'egli «un bravo ragazzo» da chi lo conosce bene, ancora non è stato ascoltato. Sarà interrogato quasi certamente questa mattina. Dopo il decesso di Katia, tuttavia, la posizione sembra essersi aggravata: ora rischia un'incriminazione per omicidio colposo.

Lite a coltellate

Due marocchini feriti a Ventimiglia

VENTIMIGLIA. E' finito a coltellate il litigio, senza testimoni, fra due giovani marocchini medicati a diverse ore di distanza l'uno dall'altro, all'ospedale Saint Charles di Bordighera. Il primo è presentato sabato sera intorno alle 23.30 alla sede della Croce Verde chiedendo di essere aiutato. Presentava ferite a taglio alle braccia ed alle mani. Con l'ambulanza è stato accompagnato al pronto soccorso dove gli sono stati praticati numerosi punti di sutura. Ai medici è quindi ai carabinieri ha detto di essersi ferito da solo. Domenica mattina verso le 10.30 alcuni passanti hanno chiesto l'intervento del 118 perché un giovane extracomunitario si lamentava su una panchina nella zona della Marina di San Giuseppe. Presentava ferite a taglio al volto e mani che accennavano a rimangiarsi. Ferite vecchie di almeno una mezza giornata. Il giovane è stato accompagnato all'ospedale per la medicazione. Non c'è voluto molto ai carabinieri per collegare i due episodi. (d. bo.)

NOTIZIE FLASH

I turni delle farmacie nel capoluogo a Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, sarà aperta la «Rebagliati» in corso Garibaldi 2 (telefono 0183-61682). A Sanremo, solo per quest'oggi, tocca alla «Calvi», via Agosti 2 (tel. 0184-533864). (s. d.)

IMPERIA

Cantieri aperti e scambi di carreggiata sull'Autostrada

Continuano gli scambi di carreggiata sull'Autostrada dei Fiori, per la presenza di aperti lungo il tracciato. In direzione Francia, sono previsti questa settimana tra i caselli di Imperia Ovest e Arma Taggia per pavimentazioni e cambio di giunti; tra Sanremo e Bordighera l'ispezione sul viadotto Sasso; tra Ventimiglia e il Confine per sistemazione della scarpata Giralda. In direzione Italia, tra Imperia Ovest e Imperia Est per installazione del nuovo guard rail sul viadotto Impero e tra Spotorno e Savona per verniciature della galleria Fornaci. (s. d.)

I segreti del Colosseo al «Lunedì culturali»

«Il Colosseo, storia e segreti di un simbolo della Romanità»: questo il tema della conferenza di Francisco Pallares, docente all'Università «La Sapienza» di Roma, che si terrà alla 21.30 alla Sala Rossa del Palaparc. E' il secondo appuntamento del Lunedì Culturale, promossi dall'Associazione culturale Gruppo Nuovo '900. (d. bo.)

Due cassonetti dati alle fiamme nella notte

Raid vandalico nel cuore della notte a Taggia. Prima hanno incendiato un cassonetto dei rifiuti in via Argine destra, poi mentre i vigili del fuoco procedevano allo spegnimento, hanno appiccato il fuoco ad un contenitore dei rifiuti collocato dall'altra parte del torrente Argentina. I carabinieri indagano. (g. p. m.)

COLLAUDO SUPERATO, SEGNALETICA DI RIFINIRE

Via Nizza, ponte ok Domani riapertura

IMPERIA

Dopo i ritardi, peraltro comprensibili di fronte a un'opera di tale portata (oltre un mese, rispetto alle forse un po' troppo trionfalistiche previsioni dell'impresa, che aveva parlato di fine agosto-inizio di settembre), dopo il collaudo compiuto venerdì scorso e dopo l'ultimo slittamento, sia pure di un giorno, il «day» sembra vicino: domani, salvo l'ennesimo intoppo, dovrebbe riaprirsi al traffico il ricostruito ponte di via Nizza.

Quattro mesi di lavori e altrettanti di disagi per gli automobilisti e i cittadini, costrutti a tortuosi ginkane per attraversare il ponte della città (via Nizza è l'Aurelia) ma con l'ultima mossa della segnaletica orizzontale nella giornata di oggi, il traguardo è più vicino. L'opera si era resa necessaria per scongiurare il pericolo di alluvione in caso di piene del torrente Caramagna: la luce del ponte è stata alzata e allargata, il vicino quartiere della Fondura non correrà più rischi.

Anche dopo la riapertura della

strada, però, si continuerà a lavorare sul ponte per gli ultimi ritocchi. Spiega l'ingegner Giacomo Segato, direttore dei lavori, realizzati a cura della Provincia: «Ancora qualche giorno di pazienza, prima che il traffico torni alla completa normalità. Poi, proseguirà l'azione di bonifica e messa in sicurezza del corso d'acqua: ne avremo fino al prossimo giugno. Entro dicembre sarà demolita la di largo Ramize per consentire il rifacimento del ponte della Soterzia: e qui i collegamenti di linee elettriche, telefoniche e da ripristinare sono ancor più numerosi che in via Nizza».

E chi abita nella zona di far presto gli interventi di arginatura. L'appello è dell'Associazione per la sicurezza (torrente Caramagna, che ha fatto affiggere un po' ovunque manifesti di protesta ai cosiddetti «frontisti» in cui li invita a tagliare arbusti e canne che impediscono il deflusso dell'acqua. Dice allarmato il presidente, Antonio Pisano: «Ritardi, il ponte, bisogna completare l'arginatura prima delle piogge autunnali». (s. d.)

PER DOMARE IL ROGO SONO DOVUTE INTERVENIRE LE AUTOBOTTI DA SANREMO. DANNI PER UN MILIARDO. IN SENZA LAVORO

Depistano i pompieri e incendiano un supermarket

Prima dell'attentato a Latte di Ventimiglia il racket ha bruciato una villetta di Ciaixe



L'esterno e l'interno del supermarket Conad di Latte dato alle fiamme dal racket

Gim Plero Moretti
VENTIMIGLIA

Cercavano il disastro. Volevano essere certi che del supermarket Conad di Latte di Ventimiglia - oltre 1000 metri di superficie e 90 dipendenti - non restasse che cenere. La gang, probabilmente legata al racket delle estorsioni, ha creato un'azione diversiva per dirottare tutte le squadre dei vigili del fuoco in servizio nella caserma di Ventimiglia, dando fuoco ad una villetta disabitata a San Giacomo, nella zona di Ciaixe. Poi mentre pompieri e volanti della polizia si trovavano ad una trentina di km da Latte, hanno sfondato una vetrina del supermarket rovesciando all'interno del locale il contenuto di una tanica benzina. In breve il fuoco si è propagato da uno scaffale all'altro, raggiungendo le casse, gli uffici e provocando danni per oltre un miliardo.

Quando giunti i vigili del fuoco di Sanremo - i più vicini a disposizione nella notte - ormai non c'era più nulla da fare. Al posto del grosso supermarket c'era un cumulo di macerie fumanti.

Il proprietario del Conad, Marcello Oregno, 41 anni, di Ventimiglia, ha negato di avere ricevuto minacce o di essere vittima del racket delle estorsioni anche se gli investigatori non hanno dubbi circa la matrice dell'attentato. Oregno, proprietario del primo supermarket che si incontra arrivando dalla Francia, negli anni d'oro del commercio, aveva messo in piedi un'autentica fortuna. E oggi è uno dei più grandi imprenditori di Ventimiglia. Suoi i tre palazzi (400 appartamenti) del «Comparto uno» del Nervia, il ristorante «Tonitru» di Mazzini, il bar «La Parigi» di via Cavour, l'albergo Suisse di piazza Della Stazione. Nell'agenda dei suoi progetti futuri figurano la ristrutturazione e trasformazione in albergo di «Villa Evas», splendida residenza del 400 di Latte e la realizzazione di due alberghi a riva al mare nella Piana di Latte.

Il Vecchio Piano regolatore non prevede insediamenti edilizi al di là della linea ferroviaria, verso il mare, tuttavia Oregno ha optato quasi tutti i terreni nella speranza che il nuovo strumento urbanistico elimini tutti o almeno in parte i vincoli, spinto a quello sviluppo urbanistico fino ad ora negato la possibilità di costruire



Alcuni dipendenti del Conad ancora increduli e sotto Marcello Oregno (Foto Gatti)

alberghi e complessi residenziali. Una colata di cemento particolarmente temuta e contestata dai gruppi ambientalisti. L'attentato, in ogni caso, dovrebbe avere legami con la attività edilizia, ma esclusivamente con il suo ruolo di imprenditore commerciale dotato di determinazione e decisionismo tali da renderlo inviso a gran parte degli altri operatori della frazione.

La polizia, che ha collegato l'incendio depistando di Ciaixe con l'attentato, ha dubbi: dietro l'arrogante si nasconde la mano della malavita organizzata. E anche se lo dice apertamente le indagini sono orientate al racket che, da qualche tempo sembrava aver dimenticato l'estremo Ponente ligure.

L'allarme per l'incendio della villetta è scattato all'una e 40. Alle 2.30 è stata sfondata delle vetrine del Conad - pare utilizzando uno dei carrelli per la spesa - ed è stato appiccato il fuoco che alimentato dal liquido infiammabile versato fra gli scaffali in pochi

minuti ha distrutto ogni cosa. L'impossibilità per i vigili del fuoco di Sanremo di raggiungere tempestivamente il luogo del disastro, ha fatto il resto. Quando le autobotti sono giunte sul posto soltanto minima parte dei mille metri quadrati del supermarket è scampata alle fiamme. I danni sono ancora in fase di quantificazione, ma secondo una prima stima Marcello Oregno, giunto sul posto nella notte, alcuni dipendenti, ammonterebbero ad oltre un miliardo.

C'è preoccupazione ora per il personale - oltre novanta dipendenti, fra commessi, cassieri e magazzinieri - che rischiano il licenziamento o, nella migliore delle ipotesi, la cassa integrazione.

Marcello Oregno, interrogato dalla polizia di Ventimiglia, ha ribadito di non avere ricevuto minacce né richieste di denaro. Pare abbia manifestato l'intenzione di dare il via ai lavori per la ricostruzione del supermarket appena l'inchiesta della magistratura si sarà conclusa. (g. p. m.)

UN «GIALLO» PER LA TV TEDESCA CON REMO GIRONE

Imperia, si gira telefilm oggi scelte le comparse

IMPERIA

Le riprese, tra Imperia e Dolce, cominceranno mercoledì, l'appuntamento con le aspiranti comparse locali è fissato per le 18 di oggi all'Hotel Coralio di Porto Maurizio, dove la troupe ha il quartiere generale: chi è intenzionato a partecipare come figurante al telefilm giallo «Romeo e Giulia», che la produzione cinematografica Sudwestfunk girerà per la tv tedesca, verrà sottoposto a provino della regista Nicole Weegman e dai suoi due collaboratori per l'Italia, il direttore di produzione Karl Margraf e l'ispettore di produzione Michele Castellana.

Si tratta di un episodio della serie «Tatort» (il luogo del delitto), incentrata sulle avventure della commissaria di polizia Lerna Orlandi e del suo assistente Mario Kopper. Per il ruolo principale, in questa puntata, in gran parte ambientata nell'im-

periese, dopo la rinuncia di Michele Placido, impegnato nella tournée teatrale l'«Olello» di Shakespeare, la produzione ha preso contatto con Gironi: dovesse sfumare anche questa possibilità, la scelta ricadrà su Franco Nero. L'esigenza, infatti, è quella di trovare un volto conosciuto anche in campo internazionale.

Alcune scene sono previste al Parasio, lo storico quartiere portofino, altre a Borgo Marina, dove si svolge anche una sequenza drammatica del salvataggio di due giovani da sicuro annegamento. Sono previste inoltre immagini di Dolce, in Val Prino. Ma la trama è per adesso top secret: si sa solamente che i due poliziotti tedeschi a Imperia come invitati alle nozze di un cugino dell'assistente. Tornati precipitosamente in patria per un delitto, seguiranno le tracce dell'assassino di nuovo fino a Imperia. (s. d.)

QUI SAMP

Decidono Flachi e Vasari

Pistoiese ko, ai blucerchiati torna il sorriso

Gabriele Remaggi

GENOVA

Era una partita importante per Sampdoria, sia perché cadeva nel giorno dell'ottavo anniversario della morte del mal dimenticato Paolo Mantovani, sia perché la squadra era chiamata, per volta, a confermare quello di buono che ha fatto lunedì scorso con il Bari. La Sampdoria di Belotto si è tirata indietro al suo compito, riuscendo a vincere e soprattutto a creare gioco e occasioni.

Belotto non ha fatto grosse rivoluzioni, in questi diciannove giorni da quando sulla panchina blucerchiata - «Non c'è niente per me che valga altrettanto: non ci sono Milan, Juventus, o Nazionale: la panchina della Samp è il massimo» ha detto il tecnico a fine partita - soltanto, ha reso il centro-campo più pesante, inserendo

due mediani e Tricarico e Sanna per fare maggiormente filtro davanti alla difesa, che in altre partite era presa a preda da tutte le parti.

Grazie all'azione dei due, che non sono grossi costruttori di gioco, si assicurano più libertà e più possibilità d'azione ai compagni maggiormente dotati tecnicamente. E non è un caso che ieri Vasari sia stato uno dei migliori in campo, in una cerniera sulla fascia destra insieme a Sakic che ha funzionato benissimo.

La Pistoiese è stata un avversario, almeno dal punto di vista fisico, più impegnativo rispetto al Bari, ma i blucerchiati sono riusciti a tenerla a freno, e anche questo è stata una buona risposta a tutti gli interrogativi che giravano sulla squadra di Marcolin e compagni. Adesso la sosta servirà a Belotto per cercare di rimediare agli errori che i suoi giocatori

continuano a fare, come tutto lo spazio che lasciano tra i reparti, difetto che si è evidenziato soprattutto nel secondo tempo di ieri, quando la Pistoiese ha premuto un po' di più per provare a riaprire la partita. La Sampdoria, spesso, avrebbe potuto rilanciare l'azione in maniera più veloce se le distanze fossero state più accorte.

Irrobustendo il centrocampo Belotto si è trovato ad avere un'improvvisa ricchezza di attaccanti, qualcuno ha dovuto sacrificare: per ora è Possanzini a partire dalla panchina, e la cosa sembra dargli quel qualcosa in più che nelle precedenti partite non si era visto. Anche ieri, infatti, da quando è entrato in campo l'ex reggino è fatto vedere parecchi del numeri che gli appartengono, propiziando diverse occasioni, che però non hanno avuto buon fine come già con il Bari. Quando la Sampdoria, di

La gioia di Vasari autore del secondo gol che ha messo al sicuro il risultato contro la Pistoiese battuta per 2 a 0 al Ferraris



nuovo, potrà pensare di fare paura agli avversari, e non il contrario come in questo periodo, allora chissà, forse Belotto potrà pensare di tornare a quella formazione offensiva che sarebbe se in campo assieme ci fossero contemporaneamente Luisi, Flachi, Vasari e Possanzini. Si tratta di un quartetto di attaccanti che per numerose squadre della Serie B sarebbero un lusso inestimabile: la Sampdoria invece li ha in

organico e sono un'importante freccia nella faretra blucerchiata. Sta adesso a Belotto decidere quando e come scacciarla, intanto il tecnico non risparmia qualche frecciata a Scoglio: «C'è chi dice che la classifica che conta è quella inglese? Non preoccupo di quello che dicono gli altri, ma so che all'anno in Italia, e allora mi interessano la classifica italiana, non inglese, americana o australiana».

QUI GENOVA

Dalla Costa è stufo

A fine mese lascia

GENOVA

Scoglio abbassa i toni, Dalla Costa alza la mira. Il Professore ha riflettuto sulla sconfitta del Bari ed ha deciso di «far finta» che gli vada bene, solo perché sa che il suo interlocutore al vertice della società sta per cambiare.

La notizia del giorno è che Luigi Dalla Costa sta per abbandonare la società: il proprietario del Genoa ha tirato avanti ancora un mese a mezzo dopo il fragoroso fallimento delle trattative. Riccardo Scoglio (che da lontano fa sapere che non ha ancora abbandonato l'idea) rileverà la società, ma ora ha dato basta. L'imprenditore veneto non può più permettersi di sostenere i costi di un'altra stagione in Serie B, soprattutto non può permettersi con i tifosi e il suo allenatore che chiedono a gran voce ogni tipo di sforzo per insabbiare la promozione. Dalla Costa ha intavolato un paio di trattative

dopo il tramonto della pista araba proposta da Scoglio. Una di queste appare in dirittura d'arrivo e dovrebbe esserci l'annuncio ufficiale entro la fine di questo mese. Anche e soprattutto per questi motivi Scoglio sta alla finestra o non forza più i toni: il tecnico messinese sa che se ci dovesse essere il cambio di proprietà in corsa andranno ridiscussi tutti gli equilibri nell'organigramma societario: organigramma dove al momento gode di una libertà quasi assoluta. Il Professore può fare e disfare anche in tema di acquisti e di vendite: è da vedere se o i nuovi padroni gli permetteranno di mantenere questo «spazio» ritagliandosi in questi mesi di crisi.

Intanto la squadra continua a ripassare: solo domani riprenderanno gli allenamenti. Il bilancio della prima giornata è comunque positivo e basta poco, probabilmente l'insediamento di Castillo e il ritorno di Gabbi per tornare a volare. [d. s.]

NEL CAMPIONATO DI SERIE D OLTRE AI BIANCOBLU' LA DOMENICA SORRIDE SOLO ALL'IMPERIA. BATTUTE D'ARRESTO PER SANREMESE E VADO

Il Savona si scatena, la Sestrese affonda

Sala, due volte Bracaloni e Lambertini firmano il perentorio 4-0

Nanni De Manno

SAVONA

Vittoria larga un punteggio (4-0) che fa il più alla gara di Coppa Italia sempre con la Sestrese. Ma vittoria anche amara per l'infortunio che ha privato i biancoblu di mister Tufano dell'attaccante Simone Aloe sgambettato al limite dell'area. Un attimo di brividi per gli oltre mille spettatori al Baglino quando l'autosabotaggio della Croce Bianca è entrata sulla pista che circonda il terreno di gioco. Si è temuto il peggio, è circolata voce di una grave frattura. E l'ambulanza che trasportava all'ospedale lo sfortunato giocatore è stata accompagnata da affettuosi e beneauguranti applausi. Beneauguranti davvero, perché l'incidente si è poi rivelato assai meno grave del previsto.

Quattro reti, equamente divise nei due tempi, con un Bracaloni tornato nella forma dello scorso campionato, un Sala determinante e un Lambertini generosissimo che ha sostituito Peluffo infortunatosi nel pre-riscaldamento.

Parte il Savona agli ordini dell'arbitro lombardo Beretta e Sestrese manda subito davanti a faccino il terzino Anselmo. Il portierino dimostra l'ostacolo a togliere la palla dai piedi di verdastellato.

Si capisce subito che Sala è in giornata, tocca la palla con confidenza e su suggerimento di Aloe mette fuori di poco; sono trascorsi soltanto 11', ma ancora Sala calca da lontano cercando di sorprendere Speranza, e Bracaloni batte un paio di corner in alto insidiosi.

Ma al 16' l'ala Pellegrini interrompe la pressione biancoblu, fugge e si presenta con un tiro che sfiora il palo, ma sono soltanto spazzati. Il Savona ha i redini della gara in mano e al 20' va in gol.

C'è uno scambio in velocità Aloe-Sala-Lambertini e la difesa ospite si salva a malapena in angolo. La batte lo specialista Bracaloni, un difensore fa ponte e sulla destra l'avanzato Di Gioia mette a disposizione di Sala un invitato pallone. Stop elegante e

rete di destrezza. Tutto bello, 1-0, la strada è aperta. Attacchi a non finire e Sala mette in progressione l'attivo De Lucis che si incunea e manca rete per un soffio, poi ancora al 40' Sala duetta con De Lucis (ci sa fare il ragazzino) che porge al libero Bracaloni al limite dell'area. Stop e fiondata nel setto di Speranza e sono 2-0.

La ripresa si apre con il fallace Aloe, è il 51', l'attaccante in



L'attaccante Sala ha firmato un altro gol d'autore



La palla aggira la barriera e s'incunea per il Savona le punizioni dello specialista Bracaloni davvero un'arma in più

Quattro gol per la risalita

Gli striscioni soffiano sul collo dei fuggitivi

Ivo Pastorino

SAVONA

E' uno di quei 4-0 che ti fanno subito andare col pensiero alla storia del mezzo bicchiere pieno o del mezzo bicchiere vuoto. Savona travolgente o Sestrese marmellata? Un poker di gol merita apprezzamento e applausi, dunque brindisi col bicchiere pieno. Tanto più che la giornata sorride in pieno ai colori biancoblu, con risultati che paiono fatti apposta per schiudere la bocca a dicono nel clan savonese - a chi è solo capace di vomitare insulti.

Un turno che propone per la lotta in testa un quartetto: Ivrea, Canavese, Cuneo e Savona. Le forze in campo si stanno delineando sempre meglio, col trascorrere delle domeniche qualche cintura nei giochi di vertice sarà costretto ad abbassare la cresta e a cominciare a guardarsi alle spalle.

Una sola ombra sulla festa: l'infortunio ad Aloe. Un'ombra che solo dopo attenti esami clinici in ospedale si è ridimensionata: forte contusione al perone, frattura come si era temuto quando l'ex sestrese ha abbandonato il Baglino in ambulanza, salutata da un lungo applauso. Una pausa di dieci giorni, poi Aloe potrà tornare a fare il «fulmine» e ad aprire varchi a quel marzupione di Sala.

La Sestrese sino a ieri non le aveva mai buscato così sode, anzi aveva saputo rendere la vita difficile a molti. E nei primi dieci minuti in partita si è riusciti anche con il Savona, lento a carburare e a prendere le misure ai verdastellati. Tra l'altro all'ul-



timo istante Tufano è stato costretto a richiamare Lambertini dalla panchina, dove già era stato rispedito dopo la pur pregevole prestazione nel derby col Vado, per forfait di Peluffo che nelle fasi di riscaldamento ha capito di non poterlo fare, colpa postumi di un attacco influenzale.

Una volta ingranata la marcia Savona non ha dato scampo alla Sestrese, che si è trovata quasi obbligata a praticare una sorta di ammucchiata a centro-campo, pressata com'era, lasciandola in avanscoperta un paio di volenterosi, che non hanno

mai fatto correre brividi sulla schiena a Iacono e compagni. Il gol di Sala, che ha fatto saltare i chievistelli preparati da mister Mango, è stato una tale squisitezza tecnica da ringaluzzare l'intera squadra. Una realizzazione alla Baggio, con palla accarezzata di destra, piroetta e sinistro secco, imprevedibile. Il tutto in piena area.

Da questo punto in poi la Sestrese è progressivamente liquefatta, non è più bastato l'ardore di alcuni suoi elementi a tenere in piedi la squadra. Bracaloni, che già la domenica prima aveva dimostrato di avere



Qui sopra un'incursione tra due avversari del generoso Lambertini anche goleador. A sinistra i soccorsi all'attaccante Aloe finito all'ospedale dopo un duro scontro ai limiti dell'area. A destra l'ottimo Bracaloni che non solo ha firmato una preziosa doppietta ma ha anche saputo riprendere in mano le redini della squadra



di nuovo piede «caldo», ha realizzato una doppietta da applausi, quelli stessi che si meritava Lambertini, realizzatore del quarto gol. Gli innesti decisi da Tufano a risultato ormai acquisito hanno confermato che quanti sono in panchina hanno a loro volta qualità da mostrare. Prendiamo ad esempio Tozzi Borsol. Messa a fare la punta pura finisce per rimediare delle magre. Non appena fa la mezza punta riesce a partire da lontano, il più delle volte è inarrestabile e Boskov dribble che appare come cervo che esce dalla foresta.

Il Savona deve ora mettere fiato in cascina, approfittare del calendario. I prossimi avversari sono Imperia e Borgosesia. Il clima del derby gli ha portato fortuna: punti tra Vado e Sestrese. Domenica il team di Tufano affronterà il terzo derby consecutivo: a Imperia. Troverà i nerazzurri euforici e tenuto conto di recenti vicende societarie sarà una «guerra» fratricida. Vera insidia, facile cadere nella trappola dei tre punti vinti già in partenza. I biancoblu faranno bene per tutta la settimana a cercare di toglierselo dalla testa.



Lo stacco di testa con cui Giuntoli ha segnato per la Sanremese (MIGUEL MARI/AGF)

PIEMONTESE A PASSO DI CARICA, I MATUZIANI CON ORGOGLIO TROVANO SOLO IL GOL DELLA BANDIERA CON GIUNTOLI

La Sanremese non regge l'urto

Sconfitta per 2-1 contro la capolista Canavese

Bruno Monticone

SANREMO

Sono bastati sedici minuti al Canavese per mettere k.o. la Sanremese e, soprattutto, per mettere in cassaforte, un successo prezioso che vale, per la squadra piemontese, il primato in classifica in abbinazione con i cugini-rivali dell'Ivrea. Il va detto, il doppio vantaggio del Canavese non è stato per nulla casuale. Perché, per circa venticinque minuti, la squadra di Ferra è apparsa nettamente

periore alla Sanremese sul piano del gioco, dell'efficacia offensiva, della determinazione. E, per venticinque minuti, la Sanremese è rimasta guardare, senza riuscire quasi a superare la metà campo, senza mai arrivare al tiro: impacciata, incapace di reagire, costantemente infilata sulle fasce, specie quella sotto la tribuna, da cui sono partite le azioni che hanno portato al doppio vantaggio del Canavese. Insomma una Sanremese allo sbando. E dire che la forza offensiva della squadra

piemontese, basata sulla coppia Pissale-De Paola e, soprattutto, sulla pericolosità sulle fasce — ben note alla Sanremese. L'allenatore Cichero lo aveva predicato per tutta la settimana e, sul piano tattico, l'aveva affrontata proponendo l'ennesima «rivoluzione» alla formazione, ancora priva dell'infortunato Ferraro in difesa: il tecnico aveva richiamato il titolare Perrone tra i pali, aveva rimesso in campo Cosenza, sistemato Siciliano e Mottola sulle fasce e lasciato fuori la sorpresa Borchio — centrocampista, rinunciando, in panchina, anche a Riolfo. Tutto inutile. Perché il Canavese ha iniziato il match a passo di carica. I piemontesi hanno premuto costantemente, spinti dal gran lavoro di Becchio e Pragnolo con De Paola e Pissale all'altezza della loro fama davanti. Un'offensiva costante quella dei piemontesi che hanno raggranellato una serie infinita di calci d'angolo. Pericolosi, all'8', quando Pissale, testa, ha colpito, in pieno, il palo destro della porta di Perrone. Brivido e anche preludio al primo gol, arrivato al 13'. Contro in area tra Lerda e De Paola che stava andando a rete, l'attaccante piemontese cade e l'arbitro indica il dischetto: Pissale batte, centrando ma potente e la palla si infila alta, sotto la traversa. Un gol che ha sancito una superiorità, fino a quel momento, netta del Canavese. Che arrotonda quasi subito, al 16' quando Becchio sfugge a tutti i controlli, si presenta in area e tira facendo passare il pallone tra le gambe di Perrone. E' il 2-0 che mette gli ospiti in una gabbia di ferro.

C'è da dire che, a questo punto, pur con il morale sotto i piedi, la Sanremese riesce a trovare la forza per reagire. Al 17', finalmente, fa il primo affondo verso la porta del Canavese ma, soprattutto, comincia a prendere l'iniziativa che, al 38', la porta a riprendere una partita che sembrava chiusa: corner da sinistra, in Giuntoli, arrivato retroviro, salta più alto di tutti e segna. Un gol che riapre la speranza. C'è ancora un tempo da giocare. Mister Cichero «corregge» ancora la squadra: dentro un difensore (il giovane Corrias, andato molto bene), difesa a tre con Galopoli e centrocampista. C'è, è vero, il rischio di subire il contropiede come al 66' quando Perrone deve deviare sopra la traversa un colpo di testa di De Paola, ma il Canavese sembra accusare un po' di stanchezza alla distanza e la Sanremese attacca quasi costantemente. Senza, però, riuscire a pungerlo troppo: rovesciata di Calabria al 76' ed un tiro di Iannolo all'86' sono i tentativi più convinti. Troppo poco, però, per far breccia nella difesa dei piemontesi che riescono a condurre al porto, troppi affanni. Il successo costruito con quei primi venticinque minuti è passo di carica.



Capitan Calabria in azione, stretto nella morsa della difesa piemontese

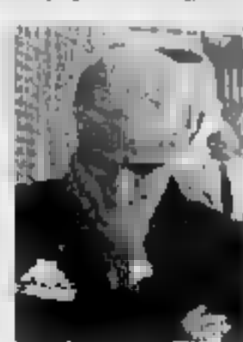
«Loro, 25 minuti da marziani»

Cichero: niente alibi ed elogi agli avversari
«Non siamo riusciti a raddrizzare il match»

SANREMO. Campeggia, nell'aria, nel clan della Sanremese, l'immagine, quasi ossessante, di quei venticinque minuti iniziali che hanno trasformato il Canavese da squadra capolista, di tutto rispetto, in una formazione di ameziani. Venti venticinque minuti fatali alla Sanremese. Che mastica amaro nel dopopar-

una clamorosa presa di posizione della società biancazzurra critica con arbitri e giustizia sportiva. Ma, ieri, puntuale, il Canavese, a quindici in vantaggio, rigore episodio dubbio? «Non posso dirlo - ha aggiunto il tecnico matuziano - Non ero nella posizione giusta per giudicare. Ma sull'arbitro non ho nulla da dire. Siano stati noi a sbagliare troppo all'inizio».

E' una Sanremese che sembra aver bisogno di nutrirsi di punizioni. Il peso — reparato offensivo troppo legato al rendimento di Calabria e con un Materazzi, potenzialmente arido, finora quasi mai utilizzato tra i fortunati — squalifica. Probabile che la società torni sul mercato: «Ci riuniremo per vedere — fare — conferma il presidente Marco Venturi — E' possibile che sia qualche novità. Ma dovremmo muoverci con molta attenzione per trovare quello che serve. Nell'aria circolano nomi importanti (Palombo o l'ex Millesio, si parla di Mazzei (ex Imperia, qualche anno fa); Intero, in settimana, potrebbe — a Sanremo — l'ennesimo attaccante argentino in prova. Questa volta, pare, mandato dall'ex campione del mondo Kempes sceso in Italia con un piccolo esercito di giocatori al seguito. [b. m.]



Cichero triste a fine gara

Imperia blindata e spietata

Peirano paratutto, Moncalieri punito all'80': 2-1

Paolo Accossato

MONCALIERI

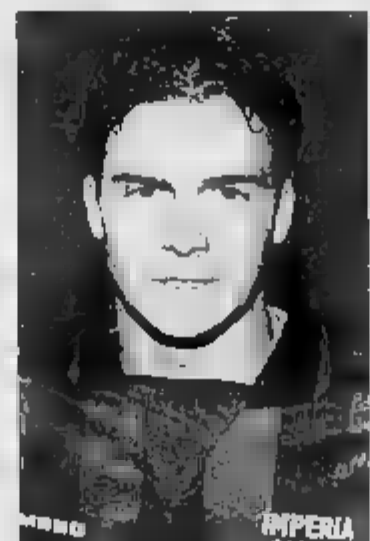
Moncalieri-Imperia è la partita delle occasioni perse per i padroni di casa e della vittoria trovata più che voluta dagli ospiti che tuttavia non hanno per nulla demeritato per caparbietà e umiltà tattica. Anzi, un appunto si può fare al Moncalieri è proprio quello di aver creduto di aver chiuso il match nella prima frazione di gioco. Inoltre gli azzurri nella ripresa, dopo il pareggio ospite, hanno fatto almeno quattro nitide occasioni fornendosi un piatto d'argento all'Imperia la rete della vittoria.

Gli azzurri ritrovano dopo squalifica Cavaliere e Santoro in attacco, ma non possono contare su Leone e Tagliarini. Nell'Imperia manca il portiere titolare sostituito dal giovane Peirano che nella ripresa salva il risultato. Il primo tempo è sonnecchiato, se si tengono i primi quindici minuti ben controllati dagli ospiti, gli sbadigli fanno da contorno alla gara. Gli unici brividi li offre Arrigo Nobile mandando fuori, di testa, due interessanti assist di Cavaliere (51') e Santoro (41'). Nell'Imperia si distingue particolarmente Gay anche se talvolta il centrocampista offensivo nerazzurro eccede nel possesso di palla. Al 46', una punizione di Cavaliere trova Di Carlo smarcato che taglia la difesa ligure con un preciso lancio in profondità: controllo di Santoro, dribbling e rientro su Marazza e tocco di punta ad anticipare l'uscita di Peirano.

La ripresa è decisamente più vivace: l'Imperia nei primi minuti ci prova con due punizioni di Gay e Bello e con un tiro alto di Modenese da ottima posizione. Al 56' Quintavalle quasi da centrocampo con un tiro cross costringe Cosentino alla deviazione affondata in angolo. Poi la difesa del Moncalieri si addormenta al 63' lasciando libero Bianchi di crossare dalla destra e Balducci di battere indisturbato a rete con un tiro dal limite

dell'area. Il Moncalieri sta e dimostra nei successivi dieci minuti quello che è nelle sue potenzialità: al 73' Cavaliere, migliore in campo, lancia Santoro che, a tu per tu con Peirano, invece di servire lo smarcato Nobile tira sul portiere in uscita. Tre minuti dopo ancora Cavaliere pesca Santoro al limite dell'area: pronto il diagonale dell'attaccante ma Peirano è ancora fenomenale a deviare. E al 78' la più nitida

occasione per i padroni sfuma clamorosamente: Arrigo Nobile fa tutto da solo, taglia orizzontalmente il campo e fa partire dal limite un destro che colpisce il palo. Sulla ribattuta si avventa Santoro che a porta vuota spedisce clamorosamente a lato. E all'80' l'Imperia punisce gli sbagli del Moncalieri grazie a un preciso tiro dell'ex Modenese che sorprende Cosentino, ingannato anche da una deviazione di Fantauzzo.



L'ex Modenese autore del gol partita

SCONFITTA PER I RAGAZZI DI... TUTTO FACILE PER I PIEMONTESE, LA SOCIETA' ROSSOBLU' PREPARA PROVVEDIMENTI

Affonda un Vado-fantasma: il 3-1 non rende giustizia al Borgosesia

Ennio Fornasieri

BORGOSIESA

Di poche parole da spendere per la prestazione offerta dal Vado. Il 3-1 finale incassato dai rossoblu non rende appieno il senso di questa partita. Nel viaggio di ritorno c'è stato tutto il tempo per pensare e rimuginare su cosa sia successo sul terreno di gioco. La sommatoria è stata semplice: lunedì niente giorno di riposo, tutti in allenamento. Questa decisione presa dall'entourage vadoese fa dire lunga, al di là di qualsiasi commento fatto da mister Eretta.

Diventa difficile, persino imbarazzante, commentare una partita che il Vado non gioca. Per la prima volta dall'inizio del campionato i rossoblu lasciano la testa a casa. E fosse solo quello. Dire che la formazione di Eretta sia Schipani-dipendente è il minimo, ma non cambia assolutamente le cose. La squadra ha mostrato il suo volto peggiore, giocando una gara senza mordente e priva di quel nerbo necessario e obbligatorio

se si vuole salvare. Qualcuno la chiama «fame», altri i vocaboli diversi, fatto sta che il Vado odierno ha conosciuto il significato di questa parola.

Rimane in primis la sconfitta e il campanello di allarme che è suonato alle orecchie della società del presidente Carlo. Prestazione piatista in cui è mancata anche la reattività: una domenica di ordinaria follia in cui il Borgosesia, che sembrava una formazione di categoria superiore, ha epasseggiato sui resti di un Vado spento. Difficile trovare una spiegazione al momento ma quella che è vista oggi è nemmeno parente della formazione che ha battagliato l'onore delle armi sino alla scorsa settimana (derby compreso).

La partita è un monologo dei granata di Borgosesia che sono partiti subito grinta e cattiveria, aggredendo Vado che capitola dopo appena cinque minuti. Tutto troppo facile per la punta locale Roano che non crede ai suoi occhi quando si trova davanti alla porta, una comoda palla solo da spingere.

La pressione piemontese non cessa e dopo aver sfiorato il raddoppio in due occasioni, i granata di Viganò passano di nuovo poco dopo mezz'ora di gioco. Gran giocata ancora Roano per il colpo di testa in area di Arnesi.

Tro minuti dopo il Vado ha la chance di riaprire almeno numericamente la gara con una magistrale punizione calciata da Panucci (primo stagione per lui) che accorcia le distanze. Purtroppo il solo un fuoco di paglia. Nella ripresa il Borgosesia mette subito in cassaforte la vittoria. Roano (caso strano!) che sfrutta a dovere una palla filtrante del nuovo entrato Fico che sarà il migliore in campo in senso assoluto. Vado è sulla ginocchio, accenna una reazione e sfiora il gol con Giribone. Il suo colpo di testa viene salvato all'incrocio dei pali dal portiere Teti. L'ultima chance se la divora Frediani servito da una palla in verticale di Minetto. Per rispondere ad altri quesiti, mister Eretta ha dato a tutti appuntamento a stasera, all'allenamento.

SERIE D, GIRONE A, SETTIMA GIORNATA: SONO STATE REALIZZATE 21 RETI

Sanremese-Canavese 1-2

Sanremese: Perrone; Della Maggiora (84' Santonicola), Cassaro, Giuntoli, Galopoli, Lerda (64' Prunocchi); Siciliano, Cosenza, Iannolo, Mottola (46' Corrias). Canavese: Trombini; Marchio, Maggio; Giovine, Bonato, Ragnini; Becchio, Pragnolo; Pissale (87' Capozzelli), De Paola (71' Perziano), Vianello (84' Tubeross). Arbitro: Becchini di Pistoia. Reti: 9' Pissale (rg), 16' Becchio, 33' Giuntoli. Note: spettatori 800 circa; calci d'angolo 10-4 per il Canavese; ammoniti Cosenza, Marchio, Giovine, Pragnolo e Perziano.

Moncalieri-Imperia 1-2

Moncalieri: Cosentino, Fantauzzo, Finocchiaro (91' Aniele Nobile), Aubert, Vallone, Maglie, Di Carlo (82' Bellucci), Medina (82' Pasquariello), Arrigo Nobile, Cavaliere, Santoro. Imperia: Peirano, Dessi, Marazza, Balducci, Baldasseri, Quintavalle, Modenese, Bianchi (75' Turone), Gay, Carattini. Arbitro: Cisi. Reti: 46' Santoro, 89' Balducci, 80' Modenese.

Casale-Valle d'Aosta 1-1

Casale: Azzaro, Ambrosiotti, Sinatra (71' Greco), Claudio Greco, Grandani, Milani, Calandria, Avarari, Giuletta, Bovio, Baudinelli (51' Blighini). Valle d'Aosta: Marino, Maffioletti, De Tommaso, Pession, Broilo, Mascheroni, Lenzi (88' Goisio), Volpone, Di Dio, Lunardon (87' Birarda), (83' Dandres). Reti: Di Dio 33', Giuletta su rigore al 75'. Arbitro: Degra di Vigevano. Note: 250 spettatori, ammoniti Bovio al 15', Lunardon 58', Dandres 70', Birarda al 93', espulsi Di Dio 33', Benedetti 33', Brandani 48', Milano al 91'.

Derthona-Trino 0-0

Derthona: Aliotta, Salvagno (48' Di Matia), Ferrante, Schilacci, Di Capita, Notari, Salerno (60' Massaro), Cherubin, Broccanello (81' Mercuri), Lasconi, Testa, Trino: Locatelli, Mignone, Izzo, Gallina, Rotolo, Bissolati F., Dall'oro, Parla, Bissolati G., Andric (77' Rao), Canonico. Arbitro: Simone. Note: 400 spettatori circa, Broccanello ha fallito un calcio di rigore per la Derthona.

Castellettese-Cuneo 1-1

Castellettese: Padrelli, Squizzato, Testa, Coghetto, Formaiu, Cassari, Colombo, Roia,

Minervino, Limetti, Lorenzi, Rusconi. Cuneo: Soldano, Giordano, Lasalandra, Giannasi, Lavelli, Doti, Sabatini (88' Tallone), Campioli (39' Dolcetti), Falanga, Lerda, Cadenazzi (Ferrari). Arbitro: Alberghini di Finale Emilia. Reti: 41' Giannasi, 44' Minervino. Note: espulso Doti al 30' per doppia ammonizione.

Ivrea-Borgomanero 3-0

Ivrea: Malo, Tardivo, Castagna, Galluccio, Solini, Pizzimenti, Murante, Capecechi, Plerobon (80' Viganò), Zucco (48' Cuc), Bergantini (69' Laghi). Borgomanero: Puggioni, Borrelli, Brivio, Nicolini, Guidetti, Castiglioni, Finazzi (61' Barbiero), D'Elia, Pingitore (70' Gai), Rancio, Capello: Ottaviano di Caltanissetta. Reti: 28' e 63' Plerobon 85' Capecechi rg. Note: ammoniti Capecechi, Plerobon e Bergantini per l'Ivrea; Puggioni e Guidetti per il Borgomanero, espulso Rancio al novantesimo per fallo su Murante.

Verbania-Voghera 0-0

Verbania: Castagnone, Danini, Blasotto, Seregni, Mimacci, Cacciatore, Dugnani, Motta (62' Rigano), Scheuber (75' Cocchie), Didu (90' Balco), Clara. Voghera: Bensi, Re (85' Guaina), De Nardin, D'Aprile (65' Cinquetti), Ametrano, Dionisi, Bazzanini, Barbieri, Di Gennaro, Pastorno, Rastelli. Arbitro: Granella. Ammoniti: Barbieri, Danini.

Borgosesia-Vado 3-1

Borgosesia: Teti, Formentini, Fagnoni; Lanza, Mondoni, Moretto; Amese (90' Pini), Cherutti, Roano, Rota (5' Fico), Calò (87' Goltio). Vado: Cancellari; Noris, Bonadies, Fornaro, Panucci, Santanelli (48' Re); Prestia, Giribone, Minetto, Frediani (72' Cocchie). Arbitro: Ceravolo di Abbiategrasso. Reti: 4' Roano, 35' Amese, 51' Panucci, 61' Roano. Note: 500 spettatori; ammoniti Bonadies, Prestia, Lanza.

Savona-Sestrese 4-0

Savona: Iacono; De Lucis, Barone; Perrella, Biffi (84' Cappanera), Di Gioia; Contino, Bracaloni, Lamberti, Aloe (55' Tozzi Borsoli), Sala (82' Lupo). Sestrese: Speranza; Anselmo (65' Lo Muzzo), Bartino (58' Bonadies); Della Bianchina, Giuda, Casu (62' Tacchino); Capasso, Veneruz, Morandini, Rosciglione, Pellegrini. Arbitro: Beretta. Reti: 20' Sala, 40' e 52' Bracaloni, 83' Lamberti. Note: spettatori 1500 circa, ammoniti Morandini, Tozzi Borsoli e Di Gioia.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
IVREA	16	5	1	1	22	7	
CANAVESE	15	5	1	1	10	7	
CUNEO	14	4	1	1	12	10	
	13	4	1	2	13	7	
DERTHONA	11	2	5	0	8	1	
SANREMESE	10	3	1	3	6	8	
VOGHERA	10	2	4	1	6	6	
VALLE D'AOSTA	9	1	6	0	6	4	
IMPERIA	9	2	3	2	7	8	
CASALE	8	2	2	2	8	8	
BORGOSIESA	8	2	2	3	10	10	
TRINO	8	2	2	3	9	13	
CASTELLETTESE	6	1	3	3	6	7	
	5	1	3	3	8	11	
SESTRESE	0	1	3	3	7	15	
BORGOMANERO	5	1	2	3	4	7	
VADO	5	1	2	4	9	12	
VERBANIA	3	1	3	4	2	9	

IMARCATORI

8 reti: Bergantini (Ivrea).
7 reti: Plerobon (Ivrea).
6 reti: Pissale (Canavese).
5 reti: Lerda (Cuneo), Giuletta (Casale).
4 reti: Rastelli (Voghera), Calabria (Sanremese), Santoro (Moncalieri).
3 reti: Prestia (Vado), Melchiorri (Trino), De Malter (Sestrese), Aloe (Savona), Maccioni (Savona), Sala (Savona), Capecechi (Ivrea), Murante (Ivrea), Falanga (Cuneo).
2 reti: Bissi F. (Trino), Lamberti (Savona), Iannolo (Sanremese), Gay (Imperia), Broccanello (Derthona), Bovio (Casale), Roano (Borgosesia), Pingitore (Borgomanero).
1 rete: Bissi F. (Trino), Lamberti (Savona), Iannolo (Sanremese), Gay (Imperia), Broccanello (Derthona), Bovio (Casale), Roano (Borgosesia), Pingitore (Borgomanero).

PROSSIMO

8° DI ANDATA 21/10 - ORE 15.00
BORGOMANERO MONCALIERI
CANAVESE DERTHONA
CUNEO SANREMESE
IMPERIA SAVONA
SESTRESE BORGOSIESA
TRINO CASTELLETTESE
VALLE D'AOSTA IVREA
VOGHERA CASALE

SUCCESSO CHE CONFERMA LA LENTA MA SOLIDA PROGRESSIONE DELLA SQUADRA, GOL DI ALOI E GIOVANI

Busalla, tartaruga vincente

Piega 2-0 il Finale e può decollare

Daniilo Sanguineti

BUSALLA

Il Busalla del presidente Aloi ogni anno parte in silenzio, senza i proclami roboanti che altre squadre fanno, e ogni anno, puntualmente, dopo tre o quattro partite, diventa la sorpresa in positivo del campionato di Eccellenza. È una sequenza di eventi talmente nota che non fa più notizia: il 2-0 sul Finale, un successo chiaro e indubitabile, segue le vittorie altrettanto limpide su Genoa Club Mignanego e Casellese. Tre punti che portano i bianconeri di Mirko Moretti a quota 9, a una sola lunghezza dalla vetta. Ci sarà un segreto dietro il successo del Busalla? Volendo concentrare in un nome è quello di Ottoboni, bandiera mai ammainata della squadra, 450 gare di campionato sempre con la stessa maglia.

Il Finale ha cercato di guastare la festa a questo scatenato Busalla, ma ha potuto combinare ben poco contro una difesa che sembra aver trovato la quadratura del cerchio. Soprattutto, i giallorossi di Monteforte hanno commesso l'imperdonabile sbaglio di mancare una ghiotta occasione a inizio incontro: ma il tiro di Rotondo fosse stato più preciso, gli ospiti avrebbero passato in vantaggio e avrebbero potuto impostare la gara sul contropiede, schema che prediligono. Invece sono stati pazientemente stanati dalla tattica di Moretti, che ha fatto iniziare i suoi a passo moderato per poi scatenarli nel finale, quando una serie di colpi d'incontro ha mandato ko Ghirardelli e compagni.

Nel primo 120 secondi di gioco succede di tutto: un lancio di Cannistrà pesca «Trottolino» Aloi che incarna di precisione ma trova Ghirardelli pronto, sul contropiede il Finale mette Rotondo in condizione di battere a rete. Il sinistro dell'attaccante termina però a lato. Da questo momento in poi Romeo, portiere del Busalla, non dovrà più preoccuparsi se non delle punizioni libere di Grossi.

Al 17° è uno scatenato Cannistrà a imbeccare il giovane centravanti Stampo: il colpo di testa non è difficilissimo ma lo juniores si fa prendere dall'emozione e manca clamorosamente lo specchio della porta.

Nella ripresa c'è l'attesa ac-

celerazione dei padroni di casa: Ottoboni sale in cattedra in mezzo al campo, Cannistrà imperversa sulla tre quarti avversaria. Al 52° Glioti smarca Aloi, il rasoterra del centrocampista appare vincente ma Ghirardelli si distende in una deviazione che gli procura gli applausi di compagni, avversari e di tutti gli spettatori. Al 72° Aloi si rifà: solito cross del solito Cannistrà, palla che rimbalza un metro dentro l'area, destro d'in-

contro e palla che si insacca.

Al 89° il Finale, che ha tentato di reagire e che ha sfiorato il gol con una combinazione Bottinelli-Rotondo sventata con bella prontezza da Romeo, rimane in dieci. Una gomitata in corsa di Grossi a Giovanni viene rilevata dall'assistente del signor Masina di Imperia, inevitabile il cartellino rosso. Al 92° lo stesso Giovanni azzecca il diagonale di destro che batte per la seconda volta Ghirardelli.

I CANNONIERI

400: Ferraris (Mignanego)
300: Braida (Bolanesi)
200: Alfano e Bottinelli (Finale); Repetto (Mignanego); Carbone e Conte (Lavagnese); Baudi, Scibelli e Ferragina (Fezzanese); Vinchiesi (Bolanesi); Glioti, Cannistrà e Aloi (Busalla); Pelligrini e Rolle (Fo.Ce.)



Alfano a secco, giornata no per il Finale

BIANCONERI SFORTUNATI CONTRO IL FO.CE. VARA

L'Albenga va ko su autorete: 0-1

Giancarlo Scartozzoni

CEPARANA

Una sfortunata autorete di Prina dopo un'ora di gioco condanna l'Albenga alla seconda sconfitta consecutiva, sempre per 1-0: dopo la Sammargherite, è stato il turno del Fo.Ce. Vara ad avere la meglio sul team di mister Fontana. Un periodo non per gli ingenui, che anche contro gli spezzini hanno costruito numerose azioni pericolose, però non riuscendo a superare l'attento Brogi.

Dopo appena nove minuti l'Albenga sfiora il gol: Carrara scende sulla fascia sinistra, supera in slalom due avversari e crossa per Romero. Il centravanti argentino è molto lento nel coordinarsi e, in giravolta, calcia in diagonale verso la porta, ma la sfera lambisce il palo alla sinistra dell'estremo difensore del Fo.Ce. Vara. La reazione degli spezzini arriva dopo quattro minuti con la coppia Rombi-Rolla che dialoga, ma la conclusione di quest'ultimo è senza esito.

Le punizioni sono la specialità preferita da Carlos Lovera: il suo tentativo, pregevole, al 21° termina a fil di traverso. E' sempre l'Albenga a fare la partita, poiché al 32° Sfrondati lascia partire un gran tiro dai venti metri che termina a lato, di pochissimo alla sinistra di Brogi. Gli ultimi minuti del primo tempo propongono il Fo.Ce. Vara all'attacco: al 37° punizione di Rombi e Rolla non riesce a colpire di testa con altrettanta forza e pericolosità; al 41° è Signego, sempre in elevazione, che conclude a lato; infine al 44° Siracusa chiude bene lo specchio della porta su una pericolosa incursione di Diego Chiappini.

Palla al centro per l'inizio della ripresa, Chiappini tenta la conclusione su passaggio di Rombi, ma Siracusa sorregge. Al 56° il Fo.Ce. Vara spreca una favorevole occasione da rete con Rolla che, di testa, da distanza ravvicinata manda la palla sul fondo. Ecco il minuto del gol, il 60°, con tanta sfortuna per l'undici di Fontana. Punizione di Bertolla, da posizione defilata, senza eccessive pretese, ma la sfortunata deviazione di Prina sorprende il portiere ingauno, che nulla può sul «tocco» involontario del compagno di squadra. Passano appena sei minuti e Siracusa, nel tentativo di riavviare un pallone di piede, rischia di subire la seconda rete. Nel finale l'Albenga si getta con generosità tutta in avanti. Carlos Lovera e Romero si rendono conto pericolosi al 42° e 46°, ma Brogi è attento e salva il risultato per la sua squadra. Il Fo.Ce. Vara, alla terza vittoria in quattro incontri, si proietta così nel quartiere nobilito, mentre l'Albenga è soltanto «rimandata» al prossimo esame. Sul campo, gli ingauni avrebbero meritato almeno il pareggio.

AL MACERA LA SQUADRA GIALLOBLU' INCASSA 4 GOL

E la Grassorutense sbrana la Cairese

RAPALLO

In campo c'è esistita una sola squadra, quella di Pertusi, che ha disposto a proprio piacere degli avversari della Val Bormida. Il 4-0 dice tutto, e rispecchia fedelmente quanto espresso dalle due squadre sul rettangolo del «Macera». La Grassorutense, 300 punti e 300 gol fatti dopo le prime tre giornate, ritrova come d'incanto reti e vittoria. Tutti i problemi sono stati risolti? No assolutamente, poiché la Cairese è sembrata troppo brutta per essere una squadra «vera» di Eccellenza. La «Grasso» è andata in gol con quattro marcatori diversi, e tutto ciò costituisce un'altra annotazione importante. Al 19° calcio d'angolo battuto da Scelfo, sulla sfera interviene Alfano che colpisce di testa e supera Bruzzese: la Grassorutense realizza il primo gol stagionale dopo quasi trecento minuti d'astinenza. Al mezz'ora ci prova Rizzo, ma la sua conclusione non preoccupa Nanfria.

La Grassorutense al 43° raddoppia, con Picasso che realizza una rete in parte fotocopia dell'1-0: l'azione parte sempre da calcio d'angolo, battuto da Scelfo sul secondo palo, questa volta la conclusione vincente non è di testa, ma con un tiro al volo.



E' in crisi la Cairese di mister Michelini

A inizio ripresa la Cairese rimane in inferiorità numerica per l'espulsione del portiere Bruzzese (sostituito dal dodicesimo Perri) che atterra Scelfo lanciato a rete: il rigore è trasformato dallo stesso giocatore che ha subito il fallo. Il poker per i rapalesi si concretizza all'83, quando Agen conclude con un preciso diagonale a fil di palo. E la Cairese? Nella ripresa si è fatta viva solo alla mezz'ora, con una conclusione di Rizzo alta, e all'89, a risultato ormai scritto, con un tiro di Procopio, alto sopra i legni della porta difesa da Nanfria. Troppo poco per contrastare una Grassorutense «affamata» di punti. [g. s.]

AL «RIBOLI» IL RISULTATO SI BLOCCA SULL'1-1: CONTESTAZIONI NEL FINALE

Lavagnese, paura di vincere

E la Loanesi può raccogliere il primo pareggio

LAVAGNA

La Lavagnese non ritrova più la via della vittoria, sinarrata dopo il roboante successo all'esordio contro la Grassorutense (3-0), e una Loanesi pratica ed essenziale riesce a portare via l'1-1 dal «Riboli». Finale molto convulso con tante contestazioni della panchina di casa (e del pubblico) nei confronti del direttore di gara. L'accusa rivolta al signor Cornero era di scarsa protezione per gli attaccanti della Lavagnese, poco prima Ubertelli era stato espulso, quindi i nervi erano particolarmente tesi.

La partita inizia in discesa per i bianconeri di Mariani, poiché dopo 14' passano in vantaggio: angolo battuto da Mastronicola sul secondo palo, la sfera è rimessa al centro dell'area, si crea una mischia e Conte, di sinistro, infila la sfera alle spalle di Ladelfa. Due minuti prima la Loanesi non aveva sfruttato un contropiede ben orchestrato, con cross di Cattardico, stop e tiro troppo debole di Vona.

La Lavagnese insiste in avanti, Mastronicola si rende pericoloso al 22' con una conclusione controllata dal portiere savonese. Il finale del primo tempo è tutto di marca Loanesi: al 36' Potocnik, da una ventina di metri, lascia partire un violento tiro che termina di poco sopra la

MIGNANEGO: SEVERO 2-0 AL MOLASSANA

Non c'è stata storia nel derby tra Molassana e Genoa Club Mignanego. Gli ospiti, più esperti e disposti in maniera molto pratica da mister Cappanera, hanno controllato la gara dal primo all'ultimo minuto: il gol della sicurezza è arrivato a metà ripresa, ma mai in precedenza il Molassana aveva impensierito Pittaluga. La squadra di Testa deve rivedere molte cose, soprattutto deve operare sul mercato di riparazione, che scatterà a fine mese, perché i giovani rossoblu sono pieni di entusiasmo ma difettano drammaticamente di esperienza. C'è ancora tempo per correre ai ripari.

Il gol, al 41' Alessio si destreggia bene al limite dell'area e lascia partire un bolido che piega le mani a Skavo. Il raddoppio al 71' il Mignanego, che ha sempre lasciato l'iniziativa ai padroni di casa, porta un contropiede micidiale. Bellissima la conclusione al volo di Repetti che lascia il sasso al portiere rossoblu. [d. s.]

traversa; tre minuti dopo arriva il gol del pareggio.

La punizione battuta da Ceppi, da posizione decentrata, si infila fra una selva di gambe. Buttiglieri è il più rapido ed abile nel capire dove appostarsi, ed è 1-1.

Nella ripresa la formazione di Piovan si limita a controllare le offensive avversarie, e inizialmente rischia però di subire il 2-1 in contropiede. Come al 49', quando Carbone scatta da metà campo, supera il diretto avversario, si presenta davanti a Ladelfa ma spreca. L'ex imperiese Carbone è sempre il più pericoloso (e

generoso) della Lavagnese: al 57' riesce ad aggirare Ladelfa, ma il suo tiro-cross è liberato nell'area piccola dal difensore della Loanesi.

Poi non accade più nulla, con la Loanesi sorniona che si accontenta della divisione della posta. L'ultimo sussulto, come detto, arriva allo scadere, con l'espulsione di Ubertelli e il nervoso dopo partita. La Loanesi raccoglie a Lavagna il primo pareggio stagionale, dopo una vittoria e due sconfitte; per la Lavagnese, invece, il problema è un altro, aver smarrito la strada che porta alla vittoria. [g. s.]

UNA TRAVERSA DI GIACOBBE NEL PRIMO TEMPO REGALA L'ILLUSIONE DEL GOL

Fra Samm e Casellese pari da noia

Per gli arancione due occasioni da rete e poi sterile predominio

CHIAVARI

La Sammargherite gioca soltanto con intensità e determinazione per gli ultimi venti minuti, affrontando nel primo tempo

e per metà ripresa la Casellese con troppa sufficienza, ed il risultato finale è la logica conseguenza, uno 0-0 che regala agli ospiti il primo punto stagionale. Gli arancione di mister Di Mar-

co hanno esercitato un maggior predominio territoriale, ma soltanto in un paio di occasioni hanno sfiorato veramente il gol vittoria. Una supremazia sterile, dunque, che non serve a far punti pesanti per la classifica.

Le due più nitide palle gol sono state costruite una per tempo: al 36' Bertorello crossa dalla fascia sinistra, il colpo di testa di Giacobbe è perentorio ma la sfera colpisce in pieno la traversa e torna in campo, poi la difesa genovese sbrogia; all'81' azione a percussione sulla fascia destra, impostata da Traverso, proseguita da Fabbri, pallone che perviene a Giacobbe in mezzo a tre avversari, quest'ultimo smista per Bertorello che da due metri tira incredibilmente sopra la traversa, con tutto lo specchio della porta aperto davanti.

La Casellese si è fatta viva in maniera sporadica, molto attenta a non scoprirsi eccessivamente, chiaramente alla ricerca dello 0-0. Il segnalibro è stato un tiro di Denaro dalla distanza controllato agevolmente da Fosca (16') ed un'azione di Marco Cavaliere che, dopo aver seminato lo scompiglio nell'area di rigore della Samm, conclude sull'esterno della rete (39'). Per gli arancione, ancora un tiro di Rinzivillo debole (32'), una conclusione in rete pretesa di Bertorello (44'), una punizione dal limite dello stesso Bertorello che termina alta sopra la traversa della porta difesa da Cabella (77'), una conclusione di Rinzivillo a lato (90') ed uno spunto di Giacobbe che però non riesce a calciare con forza (93'). [g. s.]

NELL'ECCELLENZA LIGURE QUINDICI GOL E UNA SOLA VITTORIA IN TRASFERTA

Sarzane-Fezzanese 1-1

Sarzane: Volpi, Gramolazzo, Bruschi, Polidori, Ferrari, Stalela, Turaballa (77' Fruzzetti), Guzzoni, Crestini, Bolognini (64' Baldoni), Bissi, Fezzanese: Bagnasco, Polagi, Giffi (90' Paganini), Ravenna, Celsi, Flocchi, Russo, Mighoranza, Ferragina (66' Baudi), Scibelli (56' Mariano), Fiondella. Arbitro: Frada. Reti: 28' Ferragina, 82' Baldoni. Note: all'83' espulso Strata (allenatore Fezzanese) per protesta.

Sammargherite-Casellese 0-0

Sammargherite: Fossa, Cavagnino (54' Fabbri), Rizzuto, Calli, Lenzi, Bertorello, Veroni (80' Traverso), Lazzaretti (73' Volpe), Rinzivillo, Morisani, Giacobbe. Casellese: Cabella, Stovano, Ruscelli (66' Bigotti), Armanino, Ledda, Torre, M. Cavaliere, Picchi, Carretta (75' Bonedetti), C. Cavaliere, Denaro. Arbitro: Accame.

Lavagnese-Loanesi 1-1

Lavagnese: Renon, Venuti, Costa, Conte, Livellari, Raffo, Nattero

ECCELLENZA

RISULTATI			
BUSALLA	FINALE	2-0	
FOCE VARA	ALBENGA	1-0	
GRASSORUTENSE	CAIRESE	4-0	
LAVAGNESE	LOANESI	1-1	
MOLASSANA	GENOA M.	0-2	
PONTEDECIMO	BOLANESE	1-1	
SAMMARGHER.	CASELLESE	0-0	
SARZANESE	FEZZANESE	1-1	

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00

ALBENGA	PONTEDECIMO
BOLANESE	MOLASSANA
CAIRESE	BUSALLA
FEZZANESE	LAVAGNESE
GENOA M.	FOCE VARA
LOANESI	SAMMARGHER.
SARZANESE	CASELLESE
	GRASSORUTENSE

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
BOLANESE	10	3	1	0	9	2	
BUSALLA	9	3	0	1	10	5	
FOCE VARA	9	3	0	1	7	5	
FEZZANESE	8	2	2	0	7	1	
FINALE	7	2	1	1	8	5	
GENOA M.	7	2	1	1	7	4	
SARZANESE	7	2	1	1	5	6	
ALBENGA	6	2	0	2	5	2	
LAVAGNESE	5	1	2	1	5	3	
PONTEDECIMO	5	1	2	1	3	2	
SAMMARGHER.	5	1	2	1	1	1	
LOANESI	4	1	1	2	4	6	
GRASSORUTENSE	3	1	0	3	4	7	
CAIRESE	3	1	0	3	2	8	
CASELLESE	1	0	1	3	2	11	
MOLASSANA	0	0	0	4	0	11	

(33' Nucera), Ubertelli, Mastronicola (33' Dasso, 86' Lusardi), Carbone, Di Somma. Loanesi: Ladelfa, D'Avino, Borrello, Molso, Barone, Ciravegna, Cattardico, Potocnik, Vona, Ceppi, Buttiglieri (53' Balbol). Arbitro: Cornero. Reti: 14' Conte, 38' Buttiglieri. Note: al 90' espulso Ubertelli (Lavagnese) per gioco falso.

Grassorutense-Cairese 4-0

Grassorutense: Nanfria, Piazza, Bevilacqua, Chiappara (75' Agen), Maschio, Gastrini, Lauricella, Picasso, Alfano (76' Portorico), Scelfo (88' Marchesini), Stornello. Cairese: Bruzzese, Gianti (31' Dalmasso), Gliso, Luzzo, Tomatis, Abbaldo, Minio (51' Perri), Zucchelli, Oliveri, Procopio, Rizzo (51' Odella). Arbitro: Ghirardi. Reti: 19' Alfano, 43' Picasso, 51' Scelfo (rig.), 83' Agen. Note: al 51' espulso il portiere della Cairese, Bruzzese.

Molassana-Genoa club Mignanego 0-2

Molassana: Skavo; Viarengo, Allegretti (54' Botticella); Barni, Lucchetta (46' Bruno), Draghi; Levriero (54' Selvanizza), Sposetti, Fruzzetti, Mignone, Bozzani. Mignanego: Pittaluga; Rinaldis, R. Cappanera; Balestrino, Nucci, Romeo; Fasciolo (85' Berardeschi), Alessio (81' Ricciardi), Ferraris (77' miliardo), Repetti, Mosca. Arbitro: Jacopino. Reti: 41' Alessio, 71' Repetti.

Pontedecimo-Bolanesi 1-1

Pontedecimo: Lo Russo; Proto, Soracco; Mangini, Costa, Guasco; Marongiu, Cardinali, Ruocco, Balbonin Pieralisi (60' Pilotti). Bolanesi: Romano; Adorni, A. Marchini; Montani, Crocetti, Bedin; Vinchesi, Musetti (56' Marchini R.), Illiano, Michioli, Bruidi (56' Merluzzi). Arbitro: Bisiani. Reti: 42' Balboni, 82' Vinchesi.

Busalla-Finale 2-0

Busalla: Romeo; Figus, Bertero; Souzzenello, A. Da monte, Aloi; Repetto (64' Giovanni), Ottoboni, Stampo (54' Bolesani), Cannistrà (83' Muntoni), Glioti. Finale: Ghirardelli; Da monte G. (74' Vernice), Grossi; Rossigni, Mazzini, Feba; Bottinelli, De Pedrini, Rotondo, Travi (74' Gibelli), Alfano. Arbitro: Massa. Reti: 72' Aloi, 91' Giovanni.

Fo.Ce. Vara-Albenga 1-0

Fo.Ce. Vara: Brogi, Signego, Olmi, Fazzini, Rolla, Costa (91' Meloni), Rossi, Maggiori, Rombi, D. Chiappini (92' A. Chiappini), Bertolla, Albenga; Siracusa, Lettera, Carrara, Linarelli, Marcenaro, Prina (67' Bellingheri), Fanelli (88' Pastorino), Sfrondati, Romero, C. Lovera. J. Lovera. Arbitro: Sirchia. Rete: 60' Prina (aut.).

GLI OSPITI PAREGGIANO SOLO SU RIGORE ALL'82'

Il Pontedecimo inciampa in una bella Bolanesi: 1-1

Il Pontedecimo deve fare a metà con una Bolanesi estremamente determinata nell'inseguire il vertice della classifica: finisce 1-1 con emozioni e divertimento per tutti i 90' di gioco. Poteva finire anche 2-2 o 3-3 ieri al Grondona perché le due squadre hanno gettato al vento le cautele tattiche ed hanno cercato il risultato pieno. Onore al giovane Pontedecimo di Pilastri ma gran merito alla sorprendente matricola spezzina che gioca con l'autorevolezza di una veterana. Il primo tempo vede grandi azioni e grandi parate da una parte e dall'altra. L'equilibrio è spezzato al 42' dall'immarcescibile Balboni: solita punizione, battuta con effetto magico, il tiro cross trova anche il velo di Ruocco, che si decide per colpire di testa e non ci arriva per un soffio, Romano viene completamente ingannato dalla finta, e così il rimbombo fatale dentro l'area piccola e quando cerca di intervenire, la palla si sta già insaccando all'incrocio dei pali.

La Bolanesi ha a disposizione l'intero intervallo per riorganizzare le idee. Mister Nardi irrobustisce il reparto offensivo, gli assalti degli spezzini si fanno furiosi. Al 50' l'arbitro Bisiani di Imperia fischia il calcio di rigore: Qualco interviene Merluzzi, in maniera feroce per il direttore di gara, proteste dei locali ma alla fine tutto si placa. Sul dischetto non Bedin che tira angolato ma non fortissimo, Lo Russo con un belzo para. La Bolanesi dimostra in questo frangente di avere il carattere per poter ambire all'alta classifica: invece di demoralizzarsi raddoppia gli sforzi per arrivare al pareggio. Al 82' ci riesce: azione manovrata ai limiti dell'area granata, palla a Michioli, Costa lo stende con un calcione. E' un rigore solare, molto più rigore del primo concesso agli spezzini. Dagli undici metri tira Vinchesi e quest volta Lo Russo non ci arriva, Costa viene espulso per il fallo commesso da ultimo uomo. [d. s.]

PROMOZIONE: PRIMA VITTORIA IN CAMPIONATO PER I BIANCAZZURRI

Il Pietra ferma (2-0) la capolista Carlin's

Antonio Gallizia

PIETRA L.

Prima vittoria in campionato per il Pietra Ligure del presidente Beltrino. Al comunale i ragazzi di Nicola Rossi, hanno superato (2-0) l'ex capolista Carlin's, dimostrando di essere in crescita sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo atletico.

Nel primo tempo il Pietra è stato ben contenuto dagli imperi del finale hanno pagato il dispendio di energie, di contro i biancazzurri sono stati ammirabili per volontà e determinazione e nel finale di gara sono stati premiati. Si inizia davanti ad un discreto pubblico, sotto un caldo sole, con le due squadre che si incrociano a centrocampo.

La prima azione in avanti è locale. Guarisco vince un contrasto a centrocampo poi palla filtrante per Mao che tenta la battuta di prima, il pallone va lontano dalla porta difesa da Balestra. Al 23' calcio di punizione in favore del Pietra, alla battuta si porta Beluffi che con un tiro ad effetto aggira la barriera, ma Balestra si fa trovare pronto e neutralizza. Sul finale di tempo ancora i locali in avanti con una bella girata di Vadone, che da sotto misura alza però oltre la traversa. Ripresa sempre con gli uomini di Rossi a cercare la via del gol,

IL VENTIMIGLIA TRAVOLGE IL SERRA: 4-0

Senza storia il netto 4-0 con cui il Ventimiglia di Fabrizio Gatti ha regolato la matricola Serra Ricco, legittimando le sue ambizioni d'alta classifica. Un successo maturato nel primo tempo con le reti di Gozzi e di Iezzi e arrotondato, nella ripresa, con i gol di Beatrice e di Callegari. Nel conto della partita anche una traversa colpita da Fiore al 61', mentre il Serra Ricco, in una delle sue rare repliche offensive, al 41' aveva colpito il palo con Sandali. I genovesi hanno, poi, concluso il match in dieci per l'espulsione, all'85', di Perelli. **Ventimiglia**: Frasson; Ghersi, Comi; Biancheri, Ventura, Beatrice; Iezzi, Fiore (71' De Boni), Gatti (65' Callegari), Cesbarra, Gozzi (77' Drioli). **Serra Ricco**: Balbi; Delfino (71' Muratore), Parodi (46' Pini), Ragni, Borgna, Sbravati; Cao (67' Silvaggio), Vignoly, Gandelli, De Santis, Perelli. **Arbitro**: Berlon di Savona. **Reti**: 2' Gozzi, 38' Iezzi, 65' Beatrice, 71' Callegari (rig.). [h.m.]

con gli avversari bravi a chiudere tutti gli spazi.

Al 56' bella iniziativa sulla fascia di Gaeta, ma poi il suo centro in area è sbagliato. La Carlin's si fa vedere al 69' il tiro dalla lunga distanza di Pistone, non crea problemi a Canepa. Al 80' il Pietra passa. Centro di Pampararo su cui interviene dentro in semirovesciata Mao che manda alle spalle di Balestra. Sulle ali dell'entusiasmo la squadra di Rossi va ancora in gol. E' l'84': Infante smarca Guarisco che con un tiro dai 25 metri forte e preciso trafugge Balestra. Allo scadere ancora i locali in avanti con un bel duetto Gaeta-Vadone, con diagonale

di quest'ultimo fuori di poco. La gara termina così con la vittoria dei biancazzurri che lasciano il campo sotto gli applausi del pubblico. Per la Carlin's una gara un po' in ombra, ma contro questo Pietra oggi sarebbe stato difficile per tutti.

Pietra Ligure: Canepa, Casullo, Calandrinio, Sansalone, M. Piccinini, Guarisco, Gaeta, Infante, Mao, Beluffi (58' Pampararo) Vadone.

Carlin's Boys: Balestra, Pionessa, Fronter, Soulieri (68' De Pasquale), Perato, Pinto, Di Marco, Di Clemente (46' Galesse), R. Barilla, M. Barilla, Pistone. **Arbitro**: Bertolotti. **Reti**: 80' Mao 84' Guarisco.



Coccoluto, tecnico della Carlin's Boys

Argentina tris

Di Clemente super Voltrese al tappeto

GENOVA. Rotondo 3-0 dell'Argentina sul terreno della Voltrese. I rossoneri hanno mostrato un gioco piacevole e redditizio, dopo l'avvio un po' in salita, e si candidano al vertice. Passano 13' e i rossoneri sono in vantaggio. Sasso centra dalla destra e Di Clemente si fa trovare pronto, girando di testa in rete. Il raddoppio al 50' su rigore concesso per un fallo su Di Clemente: dal dischetto Testone realizza. Terza rete all'85', con Di Clemente. [a.g.]

Voltrese: Guerrino; Parodi, Singsone (56' Cumà); Gaggero, Bonmarito, Maragliano; Mantoro, Bruzzone, Reana Barone (58' Splendore), Mazzaforno. **Argentina**: Soccini; Tironi, Vergani, Petrognani (68' Bellanova), Ghippa; Cuneo (85' Ghigliarza), De Giovanni, Di Clemente, Testone, Bosisio. **Arbitro**: Ghicci. **Reti**: 13' e 85' Di Clemente; 50' Testone (rig.).

TRE PUNTI D'ORO CON LA VITTORIA IN TRASFERTA SULLA SAMPIERDARENESE

Rigore: Sambarino fa sognare il Legino

GENOVA

Legino sbarra sul campo della Sampierdarenese e che vince grazie al gol realizzato dal solito Sambarino su calcio di rigore al 25' del primo tempo. Continua il momento favorevole per la squadra di De Scioria che continua a mantenere l'imbattibilità. A parte questo, i tre punti sono un corroborante utile al morale per i tempi che verranno.

Legino che per mezz'ora gioca alla pari contro i genovesi e costruisce due occasioni con Masoni e Metrano. Dopo la rete del vantaggio c'è stata la reazione logica degli uomini della Sampierdarenese che hanno sfiorato seriamente il pareggio solamente al novantesimo. La traversa ha salvato il portiere del Legino. Per i genovesi il migliore in campo è stato Damiani ma non è bastato, mentre nel Legino bene la difesa con Pesce e Ferrarolo. [en. for.]

Sampierdarenese: Boschi; Gatti, Furberco; Giacalone, Zelatore Bonino (De Lucchi); Cumani (Fotia), Damiani, Cocchi, Devita, Giarracca, Legnino; Frette; Carlini (38' Canone), Ferrarolo; Mara, Pesce, Romano (69' Panigo); Sinopla, Rigato; Metrano, Sambarino, Corona (38' Masoni). **Arbitro**: Robertino Rete. 25' Sambarino (rig.).

I CANNONIERI

4 GOL Sambarino (Legino), Di Clemente (Argentina), Patrone (Bolzanese). **3 GOL** Belvedere (Golfodiansese), Santoro (Bolzanese), Testone (Argentina), Reverdito (Quiliano) e Zirano (Bragno). **2 GOL** Cosma (Varazze); Pistone (Carlin's), Gozzi e Beatrice (Ventimiglia) e Cocchi (Samp.).

Passa il Masone

Segna Di Marco e il Bragno va ko

Il Bragno di Nucci deve lasciare la vittoria (0-1) al Masone. La formazione della val Bormida per genovese è stata ammirevole, ma in occasione del gol dei genovesi ha avuto un'ammessa, in avanti poi Scartezini e Bacino sono stati imprecisi ecco spiegata la sconfitta. Avvio con il Bragno che cerca subito di passare. Al 5', da Scano a Scartezini, il centravanti batte di prima intenzione, ma la palla va distante dalla porta di Esposito. Al 15' è Bacino che da buona posizione manda fuori. Al 41' ancora il Bragno che prova a offendere, ma la conclusione di Bacino è sul portiere Esposito. Ripresa con il Masone che si presenta subito più incisivo. Al 50' Di Marco costringe il portiere Belle a salvarsi in angolo. Al 67' genovesi in vantaggio. Su centro di Galletti, dormita generale dei difensori locali che lasciano libero Di Marco, il giocatore può controllare in tutta tranquillità e fulminare Belle. Il Bragno cerca di rimediare, la sua punizione è però prevedibile e così il Masone torna a casa con tre punti davvero pesanti. [a.g.]

Bragno: A. Belli; Rizzo, Bagnasco; Gaiaro (70' S. Belli), Lisciotto; Ruscelli (61' Rolando Salomone), Scano (46' Valerio), Scartezini, Bacino, Zirano. **Masone**: Esposito; A. Ardinghi, Marchelli; Ravera, Pareto; Grillo, Repetto (50' Castino) Di Marco, Al. Ardinghi (81' Scialli), Meazzi, Galletti (76' Maccib). **Arbitro**: Brunero. **Reti**: 67' Di Marco.

Quiliano sale

Vince con grinta a Varazze: 1-0

VARAZZE

Il Quiliano mette nei guai la formazione di Navone. Varazze partito con ambizioni importanti per recitare un ruolo da protagonista e che invece si trova in bassi fondi della classifica. Il Quiliano ha vinto con un gol realizzato da Reverdito su azione di contropiede dopo dieci minuti della ripresa. I nerazzurri di Navone sono apparsi poco incisivi nel reparto di attacco, per contro il Quiliano ha giocato chiudendo molto bene gli spazi e ripartendo con veloci e pericolose azioni. I padroni di casa a fine gara si sono lamentati per l'atteggiamento dell'arbitro Barresi di Genova, a detto loro troppo permissivo nei confronti dei biancorossi di Massimo Becco. Fatto sta che la grinta profusa in campo dal Quiliano è stata importante per conquistare l'intera posta in palio. Due le palle gol nel corso del primo tempo costruite dai quilianesi, una firmata da Reverdito, giocatore che sarà poi determinante nell'azione del gol-vittoria. L'altra è un calcio di punizione di Palermo che il portiere Colombini riesce a sventare con bravura. Nel secondo tempo dopo il punto del vantaggio, il Varazze cerca una reazione per rimettere in partita le sorti dell'incontro ma inutilmente. Il Quiliano lotta con le unghie su ogni pallone e dopo aver piferato ancora il gol con Palermo, riesce a portare in porto una vittoria pesante. [en. for.]

Varazze: Colombini; Ballati, Bronzino; Podestà, Fazio, Traxino (78' Navone), Cosma, Ramella, Dagnino, Perata, Balducci. **Quiliano**: Landi; Frediani, Cardone (40' Bozzini); Cesaccia, Ferraro, Cangini; Guastamacchia, Brezza, Palermo, Pucci (78' Corza), Reverdito (90' Napoli). **Arbitro**: Barresi. **Reti**: 55' Reverdito.

PRIMA CATEGORIA

CAMBIA LA CLASSIFICA DOPO IL PAREGGIO CASALINGO DELL'ALTARESE CON LA CARCARESE. SPETTACOLARE 4-3 FRA RIVIERA E S. AMPELIO

Lo Speranza vince a Borgia (2-0) e vola in testa

L'Alassio cede (0-2) all'Ospedaletti e il Cerialle si sfoga con il Calizzano

Lo Speranza solo al comando. La compagine di Gian Lisena, che passa sul campo del Borgia Verezzi, è solitaria in classifica, e a punteggio pieno, nel girone A della Prima Categoria che ha archiviato la terza giornata. L'Altarese, che divideva la compagnia con i savonesi è stata bloccata dalla Carcarese nell'anticipo di sabato. Da segnalare la sconfitta dell'Alassio contro l'Ospedaletti e la girandola di gol in Riviera Fiori-S. Ampelio. La sintesi dei confronti:

Bordighera-Pontelungo 3-1. Gli inganni rimangono in partita soltanto nel primo tempo. Poi nella ripresa si scatenano i padroni di casa che segnano due gol e chiudono il confronto. Il dirigente Bolla: «Sì, nel secondo tempo abbiamo pressato e siamo stati premiati. Certamente il caldo, davvero estivo, ha impedito alle squadre di giocare nel modo migliore». La partita si sblocca al 24' con una rete di Cozza perfettamente servita da Fagioli.

Il pareggio degli inganni arriva a cinque minuti dall'intervallo e porta la firma di Bruzzone. Ma è soltanto un'illusione considerata che i locali segnano prima il 2-1 con Garino che poi, non contento, a tempo scaduto realizza la rete del definitivo 3-1.

Cerialle-Calizzano 4-0. La sfida delle neopromosse termina con una netta vittoria dei pontentini che confermano un buon avvio di stagione. A sbloccare il risultato è Arrighetti, pronto a trasformare un calcio di rigore, mentre Zappia esegue il raddoppio. Il primo tempo si conclude con la rete di Arrighetti, autore così di una doppietta. Ultima rete è quella di Rebay che ancora una volta conferma tutta la sua bravura di attaccante. Il presidente Roberto Venturini: «Stiamo giocando bene ed è un buon risultato. Ma per il momento, come neopromosse, possiamo essere soddisfatti di questo avvio».

Riviera Fiori-S. Ampelio 4-3. Partita caratterizzata dall'infortunio riportato, per uno scontro di gioco fortuito, da Molteni, difensore delle vespe che è stato

poi ricoverato all'Ospedale S. Corona di Pietra Ligure. Le condizioni del giocatore alassino, che ha subito un violento colpo alla schiena, sono migliorate in serata. Per il resto successo della compagine ospite che è apparsa più tonica. Il presidente Franco Nicolosi: «Purtroppo siamo stati frastornati dall'episodio capitato al nostro giocatore. Questo non è un alibi sia chiaro... la compagine ospite merita di tornare a casa con l'intera posta ma senza quell'incidente avremmo potuto giocare con maggior serenità».

Pontedassio-Don Bosco 0-2. Vittoria meritata della compagine ospite al termine di una partita che non ha risparmiato emozioni. [g.o.]



Luigi è il tecnico del Don Bosco Valle Campo

Per il Pallare poker a sorpresa

Veloce senza scampo, mentre sabato è finito pari il derby Altarese-Carcarese

Valbormida protagonista non solo con il derby di Altare (giocato sabato) ma anche per merito di un Pallare che continua a sorprendere e ritorna alla vittoria a domicilio contro la Veloce. Ancora meglio fa lo Speranza di Gianni Lisena che è solitario in vetta alla classifica e supera in trasferta il Borgia.

Borgia-Speranza 1-2. Stupiscono i savonesi dello Speranza, autentica rivelazione di questo inizio di campionato. I ragazzi di Lisena sono ora al primo posto in solitudine grazie all'impresa firmata sul terreno dei borgesini. Un pizzico di fortuna con l'autogol di Mazzano che porta in vantaggio lo Speranza, poi arriva il momentaneo pari siglato da Diego Bonomo. Ma nel finale di partita, ad otto minuti dalla fine, decide un contropiede micidiale di Tino che mette la sua firma in questo colpo grosso dei savonesi.

Altarese-Carcarese 1-1. Non ci sono vincitori né vinti nell'atteso derby tra due squadre che vogliono vincere il campionato. Tanto il pubblico presente e atmosfera tipica per queste sfide. Alla fine l'Altarese ha contestato l'arbitro Di Giovanni che ha concesso un rigore più che dubbio per un presunto intervento irregolare del portiere Provato. Rigore parato dal numero uno altarese che non basta a slaviare la porta, perché sulla respinta Bakilari (autore dell'autogol che ha portato in vantaggio l'Altarese) di testa mette in gol. Altarese che è stata raggiunta alla mezz'ora della ripresa quando è in inferiorità numerica per l'espulsione di Bernasconi (doppia ammonizione).

Pallare-Veloce 4-1. Sarà pure una formazione completamente rinnovata, ma è indubbio che questo Pallare per certi versi continua a sorprendere. Il gruppo anche quest'anno si dimostra competitivo per far un bel campionato, i valbormidesi di Bagnasco rifilano quattro reti alla malcapitata Veloce. Savonesi in vantaggio con Villa alla mezz'ora ma non basta perché il Pallare si scatena. Prima pareggia con Beretta poi segna due gol con lo scatenato Blangero, quindi il poker viene completato allo scadere da Negro. Classifica cannonieri che vede in testa la coppia Salvatico (Altarese) e Tino (Speranza) con 3 gol. [en. for.]

PRIMA CATEGORIA

ITABELLINI

Bordighera-Pontelungo 3-1

Bordighera: Cassini; Alberti, Rossi (46' D'frowka); Lanzo, Benedetto, Lariuzzi (67' Lamaneta); Cozza, Romagnone, Fagioli, Crescente, Garino. **Pontelungo**: Cagnasso; Lino, Ravera; P. Degola, Fiorito, Pirovano; Bruzzone, E. Degola, Scudieri, Rovea, Cagnasso. **Arbitro**: Vergani. **Reti**: 25' Cozza, 40' Bruzzone, 58' e 93' Garino.

Cerialle-Calizzano 4-0

Cerialle: Caputo; Mambrino, Zappia; Zanchi, Veirana, Peluffo; Molli, Magalino, Arrighetti, Roatta, Rebay. **Calizzano**: Scialp; Rocca, Sambado; Marengo, Nan, Bollone; A. Pesce, Aloisio, Oddone, D'Anna, M. Pesce. **Arbitro**: Vitello. **Reti**: 20' (rig.) e 35' Arrighetti, 28' Zappia, 91' Rebay.

Riviera Fiori-S. Ampelio 4-3

Riviera Fiori: Bonavia; Guastamacchia, Fresia; Grosso, Chieffari, Casella; Russo, Rebattuto, Ferreri, Corradi (46' Sambarino), Cortonesi. **S. Ampelio**: Croesi; Romeo, Aloisio, Giannardi, Pavan, Favazzo; Zuccheddu, Teti, Mamone, Legana, Massardo. **Arbitro**: Chiavella. **Reti**: 12' e 42' Rebattuto, 18' Cortonesi, 23' Casella, 26' Massardo, 30' Mamone, 42' Pavan.

Alassio-Ospedaletti 0-2

Alassio: Gaglianone; Molteni (24' Bozzano), Fracchia; Basso, Siviore, Di Francesco; Fedrozzi, Mosca, Cassata, Infante, Fissore. **Ospedaletti**: Nigro; Falcone, Rizzo; Cavalcante, Stamilla, Bernia; Soscara, Longo, Pastorelli, Oriana (46' Graglia), Sansone. **Arbitro**: Stringari. **Reti**: 64' e 82' Graglia.

Pallare-Veloce 4-1

Pallare: Tamburini; Capici, Giacobbe; Botta, Piacenza, Ivaldo; Boretta, Morogio, Parodi (80' Negro), Blangero (76' Ponzoni), Berta (55' Formento). **Veloce**: Cusimano; Mugliarisi, Brollo; Straneo, Marino, P. Giusto, Ficca, Lazzarini, F. Giusto (44' Incardino), Rialfo (80' Veneziano), Villa. **Arbitro**: Scremin. **Reti**: 30' Villa, 60' Beretta, 70' e 78' Blangero, 90' Negro.

Borgia Verezzi-Speranza 1-2

Borgia V.: Guimà; Cestino, Gallo (81' Fornerol); Bonomo, Mazzone, Burastero; Luca, Cauteruccio, Daversa, Torelli, Monaco (65' Lanzilotti). **Speranza**: Marini; Graudo, Sascia; Panicia, Briano, Lisena; Monofilo, Mazzone, Tino, Michele, Natrella. **Arbitro**: Princivalle. **Reti**: 15' Mazzone (aut.), 30' Bonomo (rig.), 82' Tino.

Pontedassio-Don Bosco V. 0-2

Pontedassio: Amoretto; Colette, Ramella; Di Sasso, Martucci, De Salvo; Brancatano, Moraldo, Mantovani, Calbi, Gaudiosi. **Don Bosco V.**: Messine; Albavara, Giunta; Labello, Lanziani, Sorrentino; Morello (48' Di Franco), Soncin, Pastor, Luci, Lorieri. **Arbitro**: Vecchio. **Reti**: 39' Pastor, 69' Di Franco.

Altarese-Carcarese 1-1

Altarese: Provato; Bernasconi, Fiori (30' Pedrazzi); Astengo (40' Toso), Casassa, Semperboni; Perversi, Salvatico, Marchetti, Trimboli, Urbani (76' Bausano). **Carcarese**: Massaro; Bertone, Persenda; Lauretti, Bazzini, Bakilari (74' Marinol); Cristino, Barberis, Ghiso, Mignone, Beretta (75' Doglio). **Arbitro**: Di Giovanni. **Reti**: 33' Marchetti, 71' Bakilari.

PROMOZIONE

LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI

BOLZANETESI	CORNIGLIANESE	0-0
BORGIO VER.	MASONE	0-1
GOLFODIANESE	ARENZANO	1-1
PIETRA LIG.	CARLIN'S B.	2-0
SAMPIERDAR.	LEGINO	0-1
VARAZZE	QUILIANO	0-1
VENTIMIGLIA	SERRA RICCO	4-0
VOLTRESE	ARGENTINA	0-3

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
MASONE	10	3	1	0	6	
LEGINO	8	2	2	0	7	
ARENZANO	8	2	2	0	4	
BOLZANETESI	7	2	1	1	4	
ARGENTINA	7	2	1	1	8	
VENTIMIGLIA	7	2	1	1	6	
BRAGNO	7	2	1	1	6	
CARLIN'S B.	7	2	1	1	6	
QUILIANO	7	2	1	1	6	
SAMPIERDAR.	4	1	1	2	5	
PIETRA LIG.	4	1	1	2	3	
VARAZZE	2	0	2	2	3	
VOLTRESE	2	0	2	2	1	
SERRA RICCO	2	0	2	2	2	
CORNIGLIANESE	2	0	2	2	1	
GOLFODIANESE	1	0	1	3	4	

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00	
ARGENTINA	SAMPIERDAR.
CARLIN'S B	VOLTRIENSE
CORNIGLIANESE	VENTIMIGLIA
LEGNO	BOLZANETTESE
MASONE	ARENZANO
QUILIANO	BRAGNO
SERRA RICCO	GOLFODIANESE
VARAZZE	PIETRA LIG.

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

ALASSIO	OSP. S. REMO	0-2
ALTARESE	CARCARESE	1-1
BORDIGHERA	PONTELUNGO	3-1
BORGIO VER.	SPERANZA	1-2
CERIALLE	CALIZZANO	4-0
PALLARE	VELOCE	4-1
PONTEASSIO	DON BOSCO	0-2
RIV. FIORI	S. AMPELIO	4-3

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
SPERANZA	9	3	0	0	5	
ALTARESE	7	2	1	0	7	
BORDIGHERA	7	2	1	0	6	
PALLARE	6	2	0	1	8	
DON BOSCO	6	2	0	1	7	
OSP. S. REMO	6	2	0	1	4	
CERIALE	4	1	1	1	6	
RIV. FIORI	4	1	1	1	6	
ALASSIO	4	1	1	1	2	
CARCARESE	3	0	3	0	4	
BORGIO VEIL	3	1	0	2	5	
PONTELUNGO	3	1	0	2	3	
S. AMPELIO	1	0	1	2	4	
PONTEASSIO	1	0	1	2	0	
VELOCE	1	0	1	2	1	
CALIZZANO	1	0	1	2	2	

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 21/10 - ORE 15,00	
BORGIO VER.	ALTARESE
CALIZZANO	PALLARE
CARCARESE	RIV. FIORI
DON BOSCO	CERIALE
PONTELUNGO	OSP. S. REMO
S. AMPELIO	ALASSIO
SPERANZA	PONTEASSIO
VELOCE	BORDIGHERA

PALLANUOTO: PER L'ATHENA SAVONA LA A1 E' COMINCIATA CON UNA DELUSIONE CASALINGA

Rari, imparare dagli errori

«Lettura» del ko iniziale con la Fiorentina

Le altre partite
Nessuna sorpresa e il caso-Bogliasco

Niente di eclatante il successo nella prima giornata di A1. L'unico risultato un po' fuori dalle attese è la larga vittoria dell'Ortigia sul Bologna, frutto del paziente lavoro di Pino Porzio, dallo scorso agosto alla guida della squadra savonese.

Per quanto riguarda le liguri, nella norma le goleade di Recco (fatta) e di Chiavari (incassata). La qualità delle avversarie (Palermo e Posillipo) era tale da suggerire ampi divari. La Pro Recco di Baldinetti a Palermo ha fatto un bagno, sistemando la questione già nel primo tempo e «dimenticandosi» di aver lasciato a casa Vujanovic. Il Chiavari ha osaggiato il lato peggiore della nuova categoria: a Lavagna il Posillipo era privo di Silipo e Bencivenga, ha tenuto Onofrietti sempre in panchina ma questo è bastato e avanzato per vincere con 8 gol di scarto. Piuttosto preoccupante la sconfitta del Camogli. Ecco come pensa Vincenzo d'Angelo, allenatore della Canottieri che ha vinto la sfida per il secondo posto: «I bianconeri del mio amico Massimo De Crescenzo sono molto



Fresia in marcia: l'Athena ha tenuto botta in difesa ma è mancata in fase offensiva

forti davanti, ma in difesa hanno qualche problema, soprattutto hanno pochi cambi e questo nella nostra categoria è un bel guaio. In ogni caso sono convinto che al ritorno, al Boschetto, quando saranno più amalgamati e si saranno abituati alla nostra categoria, sarà molto dura batterli».

Massimo De Crescenzo ha la replica pronta: «Il risultato di 10-7 a favore della Canottieri è bugiardo, abbiamo sbagliato nei tempi centrali a non insistere sul ritmo e sul pressing, dobbiamo fare attenzione, il tempo gioca a nostro favore».

C'è già un caso, e riguarda il

girone del Savona: il rocambolesco pareggio per 8-8 tra Bogliasco e Messina è sub judice. L'arbitro Clara venerdì sera non ha accettato le fotografie dei cartellini di Petovary e Torday, ungheresi del Bogliasco. Il mancato arrivo degli originali da Roma non era colpa della società biancasavona ma della Fin che non li ha rispediti in tempo. Per questo il segretario della Fin Giancarlo Guerrini se l'è presa e ha inviato gli atti della gara (che il Bogliasco ha eroicamente pareggiato pur avendo solo 8 giocatori a disposizione) al Giudice Unico Pascerini. Per oggi è attesa la sentenza. (d.s.)

SAVONA

Tanti errori, troppi. Ed alcuni completamente gratuiti, hanno favorito una Fiorentina già forte di per sé. Questa è la sostanza del match che ha dato il via al campionato della A1. Alla fine del terzo tempo i toscani erano in vantaggio di tre gol e l'Athena sembrava scarica. Poi invece c'è stata la reazione d'orgoglio di fronte agli ottocento spettatori che hanno assistito alla partita. Ma non basta per considerare sufficiente la prova fornita dai ragazzi di Mistrangelo.

Luci ed ombre anche per il nazionale Maurizio Felugo: «La sconfitta ci sta contro la Fiorentina e comunque è la nostra prima gara vera, non ci si gioca mica il campionato. Abbiamo bisogno di tempo e questo era già stato messo in preventivo, lo considero questo test-match tutto sommato discreto. E' stato molto bravo il loro portiere Tempesti che ha preso il possibile anche se noi lo abbiamo aiutato con molti errori nelle conclusioni».

Rari sotto di tre gol e poi grande reazione: «Sarà stato anche il pubblico che ci ha continuamente incitato che ha fatto scattare la molla dell'orgoglio ma non è bastato. Siamo stati troppo nervosi, ma questo lo hanno visto tutti ma ora dobbiamo dimostrare che Bogliasco e Messina che siamo in un altro livello. In questo momento siamo solo vincitori ed assicurarsi il passaggio del turno».



L'esperto Crivelli, dell'Athena Savona

Il compagno di squadra Fabio Fresia usa più o meno gli stessi concetti per spiegare la sconfitta contro la Fiorentina: «Non giocavamo una partita importante da diverso tempo, anche per questo motivo abbiamo usato male le nostre energie, commettendo troppi sbagli. Abbiamo raccolto poco rispetto a quello seminato perché siamo stati troppo nervosi. Comunque non è certo una sconfitta fondamentale anche se in un certo punto ho pensato di poter riscattare il pareggio. Ora dobbiamo pensare alle prossime partite contro Bogliasco e Messina, la differenza di valori in vasca c'è tutta ma noi dovremo confermarci per entrare nel girone delle più forti. Mi sembra quasi impensabile il solo pensiero di non riuscirci...».

Come dire che la pallanuoto finirebbe di avere un senso, perché le sorprese ci stanno ma a tutto c'è un limite. La classifica del girone B quindi vede Fiorentina con p. 3, Bogliasco e Messina 1, Athena Savona 0. Nel prossimo turno, sabato, la Rari giocherà nella vasca dei Cappuccini di Messina. Inizio alle 15. (en. for.)

BASKET: LE SAVONESI PASSANO (64-61) A LUCCA

Cestistica al via con un successo

E' partita anche la serie cadetta di basket al femminile, e subito spiccano due risultati contrastanti per Polysport Lavagna e Cestistica Savonese.

FEMMINILE Buon avvio per la Cestistica, che si impone sul parquet del Le Mura Lucca per 64-61; avvio sottotono per la Polysport, che è seccamente battuta sul campo di casa dal San Giovanni Valdarno (70-55 per le toscane).

In settimana si è ritirato l'Arezzo, quindi il girone avrà un numero dispari di squadre (13 invece di 14).

Di conseguenza, le retrocessioni in C saranno due e non tre come previsto in precedenza. Le squadre di bassa classifica potranno quindi giocare con meno apprensione, potendo contare sul fatto che le probabilità di restare in B saranno superiori. Altri risultati prima giornata: San Gavino-Pisa 47-52; Castellani Pontedera-Synergy Valdarno n.d.; Honeys Montecatini-Selargius 89-77; Elmas-Viareggio n.d. Ha riposato: Portici Lucca.

C1 MASCHILE Il derby ligure della seconda giornata è stato senza storia. Troppo forte l'Houghton Genova per un Folle che si è presentato in via Cagliari in formazione incompleta (assenti Mascoio, Palmieri e Del Frol). 64-62 il punteggio, fra i genovesi in evidenza Maneschi (22 punti), Dellarovere (16) e Novara (14). Ottima prestazione e vittoria in tra-

aserta per il GfS Cogoleto sul parquet del Cuneo: decisiva l'accelerazione nel terzo tempo, i ragazzi di coach Vaccaro si sono imposti per 73-67 trascinati da due straordinari giocatori, Ratta e Brignoli (i punti: Ceparano 2, Patrone 3, Gorini 12, Ratta 25, Piazza 2, Carissimi 4, Brignoli 24, Carlo 1).

Disco rosso per l'Autorighi Chiavari, che si arrende davanti al pubblico amico contro il Maxerre Voghera (91-72).

Altri risultati seconda giornata: Omegna-Valenza 86-109-83; Zimetal Alessandria-Busto Arsizio 80-61; Palmari Torino-Alfatherm Varese 75-89; Derthona-Il Giornale Alba 77-71.

Classifica: Houghton Genova, Alessandria e Omegna p. 4; Autorighi Chiavari, GfS Cogoleto, Busto Arsizio, Torino, Valenza Po, Derthona, Varese e Voghera 2; Folle, Cuneo e Alba 0.

C2 MASCHILE Prima giornata per il girone B (genovese-levantino-speziano), questi i risultati: Pontremolese-Tarros Spezia 62-106; Landini Lerici-Canaletto 86-75; Mecchi Sestri Levante-Sarzana 56-69; Alcione Rapallo-Cus Genova 99-80. Ha riposato: Vigor Viareggio. Fra sabato e domenica prossima partirà anche il girone A (imperiese-savonese-genovese) con gli incontri Noverasco-Rossiglione, Ospedaletti-Maremaso, Pegli-Riviera Savona e Casinò Sanremo-Granarolo. (g.s.)

MOUNTAIN BIKE

GIRO: BERTONI RESTA IN ROSA, SEDABONI FUORI

Roberto Marchisio trionfa al Deserto

Nella seconda tappa svoltasi a Millesimo nel tradizionale circuito del Santuario del Deserto l'Uniac Dietro ha mandato in onda la prima metà del Giro di Savona per mountain bike. Ancora saldamente in maglia rosa il genovese Davide Bertoni che ha distanziato i suoi immediati inseguitori, soccombendo però all'enfant du pais Roberto Marchisio già vincitore di un Giro della Provincia. Dalla classifica generale sono scomparsi i big che avrebbero reso difficile la vita alla maglia rosa, così Piero Sedaboni (infornuto), Henry Santysyak e Mauro Armellino hanno abbassato le ali e per Bertoni diventerà tutto più facile. Questo l'ordine d'arrivo della seconda tappa G.P. Santuario di Millesimo. 1. Roberto Marchisio (Marchisio Bici) in 1h15'39"; 2. Fabio Pernigotti (Cartosio Bici) a 2'32"; 3. Davide Bertoni (Team Bike Fun Remida) a 2'33"; 4. Marco Grimaldi (Marchisio Bici) a 5'47"; 5. Giorgio Musante (Aquila Fagnoli) a 6'19"; 6. Rinaldo Passarotto (Olmo) a 6'35"; 7. Ugo Sirigu

(Laigueglia) a 6'53"; 8. Alberto Riva (RacingTeam) a 6'55"; 9. Riccardo Schincaglia (Perico) a 7'11"; 10. Maurizio Cretarola (Team Action) a 7'20"; 11. Bruzzone; 12. Oliveri (Good Bike); 13. Ferraris; 14. Astori; 15. Saccu; 16. Giogli; 17. Marchi; 18. Lorenzetti; 19. Canepa; 20. Perracini. Dopo le due tappe la classifica generale Premio Mario e Umberto Delbono: 1. Bertoni in 2h40'10"; 2. Pernigotti a 1'; 3. Marchisio a 6'06"; 4. Sirigu a 9'; 5. Musante a 9'49"; 6. Passarotto a 10'22"; 7. Grimaldi a 10'45"; 8. Schincaglia a 12'10"; 9. Riva a 12'45"; 10. Oliveri a 13'50". Seguono altri 109 classificati. Nella classifica a squadre, Marchisio Bici guida davanti a Peluffo e Good Bike.

Domenica 21 ottobre terza tappa a Pontinvrea, in palio il Trofeo Panificatori di Savona. Gara di km 30 partenza ore 9.30. Domenica 21 si svolge a Vado Ligure la Pedalata Ecologica organizzata da Enrico Delbono e Mauro Dietro della Uniac in collaborazione con il Comune di Vado. (n.d.m.)

PALLAVOLO

LA COMPAGINE ALBISOLESE HA CONFERMATO FIN DALL'ESORDIO DI POTER PUNTARE AL GRANDE SALTO IN A2

La Carisa mostra subito i muscoli

Un 3-0 senza discussioni in casa del modesto Viadana

Si dice che chi ben comincia... Certo la partita d'esordio della Carisa, nella B1 maschile, non era più difficile, in quanto il parquet del Viadana non è certo tra quelli impossibili da violare. Il team di Cannestracci ha chiuso comunque la formalità in poco più di un'ora aggiudicandosi il match per 3-0 con parziali di 25-18; 25-21; 26-24.

In effetti, come dimostrano i parziali, soltanto nel terzo set i ceramisti sono stati impensieriti dai ragazzi di Tartari, alla prima apparizione in questo torneo. Il presidente Clemente: «Già quando siamo scesi sul parquet abbiamo notato una grande differenza tra noi e loro. A Viadana infatti gli spettatori potevano contare tanto erano pochi. Da noi invece, quando giochiamo in casa, facciamo sempre il tutto esaurito. E quest'anno le cose andranno ancora meglio visto che giocheremo alla domenica pomeriggio».

Cannestracci, per tornare alla partita, ha iniziato l'avventura con la formazione che ci si attendeva: Caidon in banda a sinistra, Tomassetti e Martina

come centrali, Perono opposto, Cavallo a destra e, ovviamente, Monopoli a fare il regista dall'alto della sua esperienza. Nel primo set si è visto subito il divario tra le due squadre anche se la Carisa si è concessa qualche momento di distrazione che, possibilmente, sarà meglio evitare nelle partite più difficili.

Nel secondo set la partita rimane equilibrata poi la Carisa, sul 12-12 prende il largo: i ceramisti inanellano una serie di punti grazie ad un ottimo muro ed al servizio potente di alcuni titolari. E poi il terzo set, nel quale la diversità tra le due squadre è apparsa meno evidente. I padroni di casa si portano in vantaggio di quattro lunghezze (11-7) e poi cercano di chiudere una volta arrivati sul 24-22. Ma quella paura che tante volte ha coinvolto gli albisolesi adesso è preda dei padroni di casa che così si lasciano prendere e superare dalla Carisa. Esi che chiude il confronto. Insomma il campionato è partito bene per la Carisa, ma le difficoltà, ovviamente, devono ancora venire. (g.a.)

E Sanremo parla bergamasco

Alla Foppapedretti il torneo internazionale Che spettacolo a Villa Ormond con le star

SANREMO

Bergamo, cinque anni dopo. La Radio 105 Foppapedretti ha vinto, ieri, a Sanremo, la diciassettesima edizione del Torneo Internazionale di pallavolo femminile «Città di Sanremo». Un successo che arriva cinque anni dopo l'ultima vittoria della formazione bergamasca che, nella kermesse matuziana, si era già imposta per tre anni consecutivi, tra il 1994 e il 1996. Un successo, quello di ieri, netto ed indiscutibile, che la formazione italiana ha legittimato con una serie di prestazioni di alto livello superando, prima nella fase eliminatoria, le croate del Kastela e le olandesi dell'Amv Amstelveen, quindi, in semifinale,

la squadra spagnola del Tenerife Marichal (nelle cui file milita la schiacciatrice italiana Daniela Bismonte al ritorno dopo un lungo infortunio) e, nella finalissima di ieri, le francesi del Racing Club Cannes. E proprio il Cannes, nel match decisivo di ieri, ha strappato l'unico set alla Foppapedretti nel corso del torneo dove la formazione, allenata da Giuseppe Cuccorini, aveva sempre vinto per 3-0. Ieri, comunque, nella finalissima la Radio 105 Foppapedretti ha ribadito la sua superiorità: ha vinto il primo set per 25-21 e, dopo aver perso il secondo, ha conquistato il trofeo vincendo il terzo e quarto set per 25-17 e per 25-9.

La multinazionale bergamasca era, tra l'altro, l'unica formazione italiana presente alla più internazionale delle edizioni del torneo sanremese. Tutte le altre squadre, infatti, erano straniere. E le partite viste nel vecchio palazzetto di Villa Ormond, presso d'assalto da un gran pubblico per la finalissima di ieri sera, hanno costituito una sorta di «test» probante in vista della prossima Champion's League cui prenderanno parte, oltre alla stessa Radio 105 Foppapedretti, anche il Racing Club Cannes campione di Francia, le spagnole del Marichal Tenerife campioni del loro paese e le campionesse di Croazia del Kastela Rivijera. Nella finale per il 3° e 4° posto del torneo, organizzato dalla Nuova Lega Pallavolo Sanremo e valido anche per il 9° Memorial Dado Tessitore, erano state le spagnole del Tenerife ad avere la meglio (3-0) sulle olandesi dell'Amv Amstelveen, mentre sabato sera le austriache del Tiroler Wasserkraft Innsbruck, allenate dal tecnico italiano Marco Angelini, vincendo 3-2 contro le croate del Kastela, avevano conquistato il quinto posto.

Con il successo di squadra, la Radio 105 Foppapedretti - che nel prossimo weekend saranno impegnate nella sfida per la Supercoppa italiana contro la Mibetti Vicenza - ha fatto man bassa anche di premi individuali. Miglior giocatrice, in assoluto, del torneo è stata giudicata il neocampione della formazione bergamasca, la schiacciatrice rumena Carmen Turlea; la popolarissima Maurizio Cacciatori e la georgiana Vittoria Rayva del Cannes hanno ottenuto il successo nella speciale graduatoria stilata in base ai voti di gradimento del pubblico presente a Villa Ormond; i premi tecnici sono andati alla ucraina Alexandra Fomina (Cannes) miglior difesa; alla californiana Kebe Phipps (Foppapedretti) miglior schiacciatrice; alla stessa Maurizio Cacciatori (Foppapedretti) miglior alzatrice; all'azzurra Anna Vanja Mello (Foppapedretti) miglior muro; infine alla finlandese Riikka Lehtonen (Cannes) miglior servizio. (h.m.)



A Sanremo anche Maurizio Cacciatori

CALCIO GIOVANILE

CORAGGIOSA PROVA DELLE COMPAGNIE SAVONESI NEGLI JUNIORES NAZIONALI

La Sanremese supera il Vado: 2-1

E il Savona esce dalla crisi fermando (1-0) la corsa del Cuneo

Guglielmo Olivero

Entrano nel vivo i campionati riservati ai baby. I riflettori sono puntati sugli Juniores, nazionali e regionali, e sulle Coppe che si sono giocate nel Savonese.

Juniores Nazionale. L'attenzione della quinta giornata era rivolta a Vado-Sanremese, protagonista di questo avvio di torneo. La partita non ha deluso le attese con due squadre che hanno messo in luce, fin dal primo minuto, un ottimo gioco. Alle compagne rossoblu non è bastata la rete di Mangia-lavori per battere il team matuziano che alla fine si è imposto per 2-1.

La Sanremese adesso guida la classifica insieme al Cuneo che è stato battuto (1-0) dal Savona. I giovani biancoblu, proprio contro i forti piemontesi, hanno dimostrato di essere usciti da una piccola crisi su-

bita nelle prime giornate. Il gol che ha deciso il confronto a favore del team di Taricco è stato realizzato da Rossi al decimo della ripresa. Il Savona ha meritato i tre punti perché soprattutto nel primo tempo ha confezionato numerose occasioni da rete. Anche dopo aver trasformato il penalty, l'undici di Taricco non ha costruito barricate ma anzi, contro il forte team piemontese, ha tentato più di una volta di realizzare il raddoppio. Una gara coraggiosa, giustamente portata sino al successo finale. Pareggio invece per l'Imperia (1-1) contro l'Ivrea in una partita dove i nerazzurri, per le azioni confezionate, meritavano decisamente qualcosa in più. Questi gli altri risultati della giornata: Borgomanero-Casale 3-4; Canaveze-Borghese 3-0; Sestrese-Valle d'Aosta 1-1; Trino-Moncalieri 1-4.

Juniores Regionale. Nel gi-

rone A comanda il tandem Argentina e Paffone con 10 punti che si sono affrontati nello scontro diretto terminato 2-2. Tra le partite più interessanti della quarta giornata la vittoria della Cairese (3-1) contro la Volterra con i valbormidesi in rete con Bonifacio, Sansoni e Scarone. La Cairese adesso è in classifica a quota 9 e si propone come una delle compagini in grado di poter aggiudicarsi il raggruppamento. Il Ventimiglia invece ha avuto la meglio (3-0) sul Cogoleto mentre il Varazze ha superato il Finale (1-0). Il girone B si esprime invece in genovese considerato che, archiviata la quarta giornata, comanda il Giacomo Mora con 10 punti seguito ad una lunghezza dall'Atletico. La capofila ha superato, al termine di una partita molto combattuta, l'Alasio (2-1) mentre l'Atletico non ha avuto difficoltà nel piegare la Culmv per 4-0.



I tornei giovanili ormai tengono banco

Juniores provinciale. Iniziato il girone di Imperia che comprende anche alcune compagini del ponente savonese. I risultati: Carlini-Bordighera 3-3; Goffodiane-Laigueglia 2-2; Intemelia-Borghetto 8-0. Intanto nel savonese proseguono le Coppe. Nel girone C della Besio il Savona conduce solitario con 5 punti dopo la vittoria nel derby con il Vado (3-1) maturata con le reti di Insolito, Vanoli e Spoto.

CALCIO MINORE

TUTTE LE ALTRE PARTITE SONO FINITE IN PARITA'

Equilibrio in Seconda «B»

Vince solo il Portovado

Nessuna squadra a punteggio pieno dopo 180 minuti. E' questo il tema principale della seconda giornata del girone B di Seconda Categoria che ieri è stato contraddistinto da ben cinque pareggi su sei incontri. Il campo principale per Cengio-Cosseria terminata 2-2. Le reti del confronto sono state realizzate da Gabrielli, De Micheli, Caruso e Brignone. Il trainer Capece non è contento della prestazione dei suoi: «La partita si poteva vincere e francamente nessuno avrebbe gradito allo scandalo se portavamo a casa tre punti. Tante le occasioni create, ma anche quelle scippate. E alla fine il pareggio del Cosseria punisce alcune nostre distrazioni, come quella capitata in coincidenza della seconda rete dei rivali».

Pareggio anche in Rocchette-Albatross, anche qui per 2-2. L'incontro è stato ricco di emozioni e disputato, come gli altri del resto, con una temperatura

estiva. De Ceglie è stato il protagonista per i ceramisti con la rete (che si aggiunge alla doppietta realizzata la settimana precedente) e altre occasioni. Gli altri gol di Schipani, Sonaglia e Botta. Termina 3-3 invece S.Cecilia-Plodio con reti per gli ospiti realizzate da Marocci, autore di una doppietta e Felli. Ancora un 2-2 in Spotornese-Mallare con i valbormidesi che raggiungono il definitivo pareggio con Pastori: «La partita si poteva vincere e al terzo minuto di recupero. Le altre reti sono di Tessitore e Rapali, autore di una doppietta per la Spotornese. Unica vittoria quella del Portovado (3-1) contro l'Aurora: dal resto i padroni di casa sono i favoriti per il salto di categoria. Da segnalare infine il pareggio (1-1) in S.Nazario-Millesimo».

La classifica: S.Cecilia, Albattross, Cosseria, Plodio, Mallare 4; Portovado 3; Spotornese, Millesimo 2; S.Nazario, Cengio, Rocchette 1; Aurora 0. (g.o.)

